---- IX LEGISLATURA -

Doc. XXIII n. 2-quater/3/VI

# COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

# ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA
DALLA COMMISSIONE

VOLUME TERZO

Documenti citati nelle relazioni

TOMO VI

# INDICE

# CAPITOLO III

# SEZIONE IV: LE ATTIVITÀ ECONOMICHE

# I. — IL MONDO DEGLI AFFARI E DELL'EDITORIA

# TOMO VI

	Pag.
Verbale adunanza del collegio sindacale del Monte dei Paschi di Siena del 9 ottobre 1981	3
Intervista rilasciata da M. Sindona alla rete televisiva americana ABC News	87
Accordo stipulato tra il gruppo Bonomi e la CIMAFIN	135
Fascicolo uruguayano intestato a Calvi (111)	137

	Pag.
Finanziamenti dell'ENI all'estero al gruppo Ambrosiano .	221
Rapporto ispettivo della Banca d'Italia sul Banco Ambrosiano (17 aprile 1978 - 17 novembre 1978)	249
Considerazioni del Banco Ambrosiano in merito al Rapporto ispettivo del 1978	355
Documentazione relativa ai rapporti tra il « BAFISUD » e il Credito Varesino	421
Allegato 10 al Rapporto ispettivo della Banca d'Italia del 1978: « Collegamenti finanziari - attività di intermediazione mobiliare »	461
Allegato 24 al Rapporto ispettivo della Banca d'Italia del 1978: «Riferimenti particolari in materia valutaria »	461
Convenzione tra la Rizzoli International S.A. di Lussemburgo e la Montedison International Establishment di Vaduz (6 agosto 1975)	593
Dettaglio dei costi di acquisizione del Corriere della Sera e dei relativi finanziamenti ricevuti dalla Montedison	618
Rapporti creditizi Banca Commerciale Italiana - gruppo Rizzoli	621
Coinvolgimento gruppo Rizzoli in operazioni di sostegno dell'assetto proprietario del Banco Ambrosiano:	
— deposizione A. Rizzoli al dottor Dell'Osso (6 agosto 1982)	637
— interrogatorio F. Leoni al dottor Fenizia (5 ottobre 1982)	658
— interrogatorio di G. Botta al dottor Fenizia (7 ottobre 1982)	664

	Pag.
Premi » e « tangenti » distribuiti attraverso il gruppo Rizzoli, sotto la regia di Gelli ed Ortolani:	
— interrogatori di A. Rizzoli al dottor Dell'Osso (19 gennaio 1983, 10 marzo 1983, 14 marzo 1983, 23 marzo 1983)	674
— interrogatori di B. Tassan Din al dottor Del- l'Osso (19 febbraio 1983, 17 marzo 1983, 21 marzo 1983)	761

# DOCUMENTI CITATI NELLE RELAZIONI

TOMO VI

# CAPITOLO III SEZIONE IV — LE ATTIVITÀ ECONOMICHE

I — Il mondo degli affari e dell'editoria (\*).

Verbale adunanza del Collegio sindacale del Monte dei Paschi di Siena del 9 ottobre 1981: PAG. 117 REL. DELLA COMMISSIONE.

(Dalla documentazione trasmessa alla Commissione dal Ministero del tesoro).

<sup>(\*)</sup> I documenti citati in questo paragrafo sono pubblicati, oltre che nel presente tomo (VI), anche nel successivo (VII).



# ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981 - Ore 15.30 -

Il giorno 9 Ottobre 1981 alle ore 15,30 si sono riuniti nei locali del Monte dei Paschi di Siena, Istituto di Credito di Diritto Pubblico con sede in Siena, i componenti del Collegio Sindacale dell'Istituto Signori:

- Dott. Renato Lunghetti Presidente
- Dott. Marco Baglioni Sindaco effettivo
- Rag. Carlo Luigi Turchi Sindaco effettivo

per esaminare, discutere e deliberare su quanto segue:

1

La Deputazione Amministratrice nella sua seduta del 22 Maggio 1981 si interessò per la prima volta ai problemi sollevati dalla pubblicazione, da parte, della "Commissione Parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse", dei noti elenchi dei presunti iscritti alla Loggia "P2" alla quale lo stesso Sindona apparteneva.

Tali elenchi erano stati sequestrati, uninamente ad altra documentazione rinvenuta in Arezzo presso l'abitazione (Villa Vanda) del P2/Licio Gelli nonchè presso l'Ufficio del medesimo negli stabilimenti della GIOLE (della quale è socio al 5% e ne era dirigente per i rapporti con il personale). Altri sequestri sono stati effettuati presso varie Banche con riferimento a conti bancari con il predetto intrattenuti. I sequestri colpirono anche i documenti rinvenuti presso la Filiale di Arezzo relativi ad un conto personale intrattenuto dal Gelli, nonchè ad altro intestato alla di lui Segretaria Venturi Carla, oltre a varie cassette di sicurezza.

I documenti sequestrati ed inviati dai Magistrati del Tribunale di Milano alla Commissione Sindona, sono stati pubblicati in quattro volumi posti a disposizione dei parlamentari e della stampa. Non risultano ad oggi pubblicati i documenti sequestrati presso il nostro Istituto, cosicchè è da ritenere che non sarà pubblicata parte della documentazione bancaria sequestrata.

E' in corso dinanzi alle Camere l'esame di un disegno di legge che definisce quali sono le "Associazioni Segrete" vietate dall'art. 18 della Costituzione e le norme civili e penali applicabili in caso di violazione (con evidente riferimento alle situazioni che si verificheranno posteriormente alla emanazione della predetta legge). La Loggia P2 viene comunque riconosciuta espressamente Associazione Segreta e ne viene previsto lo scioglimento.

Per quanto riguarda le situazioni pregresse, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dopo aver riferito che il Comitato Amministrativo d'inchiesta, costituito con D.C.P.M. 7 Maggio 1981 (G.U., 11 Maggio 1981, n° 127) aveva concluso i suoi lavori esprimendo l'av-

Tonse del Poschi di Sier





viso che la "cosiddetta Loggia P2" era da considerare un'associazione segreta, vietata dall'art. 18 della Costituzione, invitò gli Organi competenti e tra questi il Ministro del Tesoro
(che nei confronti del Monte provvide con telex del 23/6/81) ad avviare accertamenti preliminari volti ad acclarare la effettiva appartenenza a detta Loggia dei funzionari figuranti
sugli elenchi trasmessi dalla Autorità Giudiziaria pur astenendosi dall'assumere provvedimen
ti disciplinari in attesa del parere richiesto al Consiglio di Stato sulla normativa e sulle
sanzioni applicabili.

Con successiva lettera del 30/6/1981 il Ministro del Tesoro rimetteva il succitato parere, emesso in data 24 Giugno 1981, invitando il Monte ad attenersi alle indicazioni contenute nel parere stesso. Il parere del C.S. investe principalmente il problema dell'applicazione dell'art. 212 T.U.L.P.S. 18/6/1931 n° 773 il quale commina la risoluzione punitiva del rapporto di impiego per i funzionari, impiegati ed agenti degli Enti Pubblici. Il Consiglio di Stato conclude il proprio parere affermando:

- che l'Art. 212 sopra citato è sempre in vigore;
- che l'Art. 212 si applica a tutti i pubblici dipendenti compresi quelli degli Enti Pubbli istituiti dopo l'entrata in vigore del testo unico citato;
- che nell'applicazione dell'Art. 212, fermo il contenuto precettivo, i suoi profili sanzionali tori e procedimentali vanno interpretati secondo i principi costituzionali sopravvenuti e secondo la legislazione ordinaria emanara in conformità dei medesimi. (Il C.S. intende, riteniamo, riferirsi, alla possibilità prevista nel parere, di una congruità e quindi di una gradualità delle sanzioni applicabili).

La Presidenza del Consiglio dei Ministri chiariva successivamente che destinatari della norma (art. 212) sono anche i "funzionari, impiegati ed agenti .... di istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato" e che fra gli "enti soggetti a vigilanza vanno ricompresi anche quelli aventi natura e denominazioni di enti ed istituti pubblici ed economici", in quanto concessionari di un pubblico servizio.

Sull'iter dei provvedimenti disciplinari si afferma che:

- per gli amministratori, in assenza di rapporti di impiego, la loro appartenenza ad associazione segreta andrà valutata dalle Autorità vigilanti, ai fini della revoca, sotto il profilo della sopravvenuta cessazione del rapporto di fiducia, presupposto della nomina;
- per i dipendenti potranno essere adottate le norme previste dai rispettivi contratti di lavoro configurando la comprovata e consapevole appartenenza ad associazione segreta come violazione dei doveri derivanti dal rapporto di lavoro.

Il Ministro del Tesoro, sempre con la già citata lettera del 30/6/81 diretta al Presidente dell'Istituto, invitava ad attenersi alle indicazioni del parere ed a dare puntua-le notizia delle iniziative prese al riguardo.

rente del Poschi di sten

3



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Per quanto riguarda il nostro Istituto non vi è dubbio:

- che ai sensi dell'art. 20, è titolare della nomina del Provveditore il Ministro del Tesoro che effettua tale nomina d'intesa con la Deputazione Amministratrice, sentito il Comitato Interministeriale per il Credito. Va peraltro tenuto presente che il Ministero del Tesoro con lettera 2/7/77 comunicò che il Consiglio di Stato aveva espresso il parere "che il Dr. "Cresti rivesta la duplice qualità di organo dell'ente e di dipendente dello stesso e che "la nomina a Provveditore di un dipendente con qualifica dirigenziale benchè non costi-"tuisca un normale sviluppo di carriera rispetto alla qualifica dirigenziale inferiore non "comporti interruzione del precedente rapporto di impiego";
- che per i dirigenti e funzionari si applica il relativo contratto collettivo di lavoro in vigore. Tale contratto prevede tra l'altro (Art. 9):

"attività contraria agli interessi dell'azienda, o comunicare notizie riservate di ufficio e svolgere "attività contraria agli interessi dell'azienda, o comunque incompatibile con i doveri di "ufficio, nonchè di fare operazioni di borsa che non siano per contanti e di fare parte, "a qualunque titolo, di organismi collegiati tributari, comunque denominati, nei casi in "cui tale partecipazione non sia obbligatoria per legge".

Con successivo telex pervenuto il 5/8/81 il Ministro del Tesoro invitava "a voler dare inizio ai procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti che in base ad indagini effettuate fossero risultati appartenere alla "Loggia P2", con rigorosa osservanza delle norme che regolano, nell'ambito di ciascun Ente la competenza, le forme, i termini di quanto altro attiene all'instaurazione, svolgimento e conclusione dei procedimenti stessi".

Il telex, in una seconda parte, prevedeva:

"at quesco Ministero dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri".

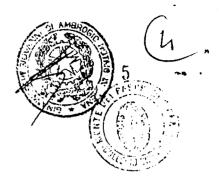
".... At fini acclaramento della sussistenza fattispecie prevista Art. 212 T.U. LPS accerta"menti preliminari debent avere ad oggetto effettiva partecipazione all'Associazione segreta
"degli indiziati (,) ruolo et grado partecipazione degli indiziati stessi con riferimento at
"posizione ricoperta in medesima Associazione et alle azioni svolte in tale veste aut ad essa
"ricollegabili (,)

"At fine accertamento responsabilità sarà utile estendere indagine presso Società aut Enti 
"collegati su eventuali operazioni irregolari riguardanti iscritti predetta Associazione (,)

"Enti in indirizzo sunt pregati comunicare questo Ministero notizie sullo stato procedimenti 
"avviati et provvedimenti adottati allo scopo poter corrispondere analoga richiesta rivolta

Gli accertamenti sulla effettiva appartenenza degli indiziati alla Associazione se greta denominata "Loggia P2" esulano comunque dalla competenza del Collegio Sindacale. Le relative procedure devono perciò essere svolte: - per il Provveditore secondo le istruzioni che vorrà dare il Ministro (od al quale dovranno essere richieste); - per i dirigenti ed i

Monie del Paschi di Sleno



funzionari in genere dai normali organi ai quali secondo lo Statuto e le norme interne e contrattuali spetta assumere provvedimenti disciplinari.

Sul secondo punto che prevede: "indagini su eventuali operazioni irregolari riguardanti iscritti alla Loggia P2", questo Collegio, preso nota delle indicazioni della Deputazione Amministratrice a che si procedesse ad accertamenti nonchè della disponibilità manifestata dalla Direzione, considerato che è competenza istituzionale del Collegio stesso procedere autonomamente ad accertamenti su eventuali irregolarità nella gestione della Banca nonchè sulla verifica delle eventuali responsabilità, osserva che l'appartenenza alla Loggia P2 può costituire solo una circostanza dell'indagine, rilevante ma non determinante per l'accertamento di eventuali irregolarità nella gestione bancaria e per conseguenti provvedimenti disciplinari riferibili ad un infedele comportamento del dipendente.

Il Collegio ha ritenuto perciò di impostare la propria indagine tenendo conto unicamente per le specifiche finalità dell'indagine stessa, della presenza nei noti elenchi dei
dipendenti e dei clienti che avessero avuto rapporti bancari con l'Istituto, ma non escludendo dalle proprie verifiche e dal proprio esame l'accertamento di irregolarità e responsabilità nell'occasione emerse anche per rapporti irregolari rilevati con nominativi non compresi nei noti elenchi di presunti iscritti alla "P2".

E' qui opportuno richiamore l'attenzione sulla circostanza che presso il Monte dei Paschi l'indagine è rivolta ad accertamenti sull'operato di due dirigenti dell'Istituto, risultanti comprest nei noti elenchi di supposti iscritti alla Loggia P2:

- del Provveditore Dr. Giovanni Cresti che risponde del proprio operato sia nei confronti del Ministro dal quale ha ricevuto la nomina alla carica, sia ovviamente, ed in ogni caso, nei confronti della Banca non avendo, tra l'altro, perduta la qualifica di dirigente stante la non avvenuta interruzione del rapporto di impiego al momento della nomina (vedi lettera già citata del Ministro del Tesoro del 2/7/77);
- del Direttore Centrale Dr. Fosco Buccianti.

I due dirigenti sono stati presenti, con riferimento ai fatti che andiamo ad esporre:

# Il Dr. Cresti

- presso la Filiale di Roma	dal	9/3/64 al	9/5/67
- presso la Banca Toscana (come Direttore Centrale)	"	10/5/67 "	22/1/70
- presso la Direzione Generale (come Direttore Centrale)	••	23/1/70 "	23/4/75
- presso la Banca Toscana (come Amm/re Delegato)	"	23/4/75 "	30/4/79
- presso la Direzione Generale (come Provveditore)	"	23/4/75	٠

#### Il Dr. Buccianti

- presso la Filiale di Firenze:

= come Sostituto	**	30/6/65 "	9/3/69
= come Titolare	**	20/5/74 "	9/5/76
- presso la Filiale di Roma	••	10/5/76 "	2/2/77
- presso la Banca Toscana	**	3/2/77 "	28/8/81

Monle del l'osetti di Sten

11



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Ci pare opportuno ricordare che dal 1969 al 1977 è stato Vice Presidente dell'Istituto l'On. Loris Scricciolo (P2).

11

L'indagine del Collegio Sindacale è stata compiuta con la collaborazione e l'intervento dell'Ufficio Ispettorato. E' stata anzitutto inviata a tutte le Filiali Capo Gruppo una lettera del Capo dell'Ufficio Ispettorato in data 1/6/1981 contenente un invito (conforme alla delibera della Deputazione Amministratrice del 22/5/1981) ad effettuare:

- la rilevazione di quelle Società di cui il Sig. Licio Gelli risultasse o fosse risultato procuratore o comunque interessato e che avessero presentato all'Istituto richieste di finanziamento. Detta rilevazione era da effettuare anche presso nostre Filiali che operano in
  zone diverse da quelle in cui il suddetto Sig. Gelli risultava avere la propria residenza
  anagrafica;
- la rilevazione e la presentazione dei movimenti dei conti intestati, presso nostre dipenden ze, al ridetto nominativo.

L'indagine è stata subito dopo estesa a tutti i nominativi iscritti nei noti elenchi pubblicati dalla Commissione Sindona con riferimento ai rapporti bancari comunque intrattenuti con il ns/ Istituto dai nominativi stessi ovvero da Società. Enti o persone collega ti (per partecipazioni o garanzie prestate) ed in genere con Enti o persone con i quali fossero risultati (per quanto a noi noto) in stretta connessione di interessi.

il Collegio ha tenuto conto che l'interesse del Gelli poteva derivare anche dalla necessità o dal desiderio di favorire o di ricevere favori (era ed è questo anzi l'aspetto più importante della ricerca) per o da altri nominativi compresi nel noto elenco pubblicato tra gli atti della Commissione Parlamentare Sindona, anche se non collegato, esso Gelli, con una diretta partecipazione alle loro imprese.

Questa seconda indagine è stata effettuata mediante ispezioni, con il diretto saltuario intervento anche del presidente del Collegio Sindacale, alle Filiali Capo Gruppo di Arezzo (dal 27 al 28/5, dal 23 al 24/6 e l'8/7/81 - Ispettori: Borracelli, Iozzi e Bagnai), Chiusi (il 28/6/81 - Ispettore: Bagnai), Firenze (il 9/6, dal 21 al 24/7 ed il 31/7/81 - Ispettori: Borracelli, Spampani e Bozzi), Latina (il 12/8/81 - Ispettori: Borracelli e Bagnai), Li vorno (il 29/7/81 - Ispettore: Borracelli), Milano (dal 13/7 al 22/7/81 - Ispettori: Santoni e Quinteri), Montevarchi (il 7/7/81 - Ispettori: Bagnai e Borracelli), Roma (dal 13/7 al 22/7/81 - Ispettori: Tacchi e Bagnai - 25/9/81 Ispettore: Santoni), Sesto Fiorentino (il 27/7/81 - Ispettore: Borracelli), Orbetello (l'11/8/81 - Ispettori: Borracelli e Bagnai), Pistoia (il 17/7/81 - Ispettore: Spampani), Prato (il 29/6 ed il 28/7/81 - Ispettori: Bagnai, Borracelli e Spampani) e Verona (il 2/9/1981 - Ispettore: Spampani).

Le altre Filiali Capo Gruppo sono state invece interpellate con lettera del Capo dell'Ispettorato del 30 Luglio 1981 delle cui risposte riferiamo in breve in questa parte del verbale.

Mente del Coschi di Stem



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

111

L'invio della lettera del 1/6/1981 del Capo dell'Ufficio Ispettorato non ha dato, come era prevedibile, concreti risultati.

Ne è derivata infatti soltanto:

- a) una segnalazione della Filiale di Arezzo sulla esistenza delle posizioni facenti capo a componenti della Famiglia Lebole con partecipazione minoritaria del Gelli. Su tali posi zioni, già esaminate presso l'Ufficio Fidi e presso la Filiale dai nostri Ispettori, riferiremo di seguito;
- b) una segnalazione del Direttore della nostra Filiale di Frosinone circa la pubblicazione sul "Messaggero" del 9/6/81 (nella cronaca locale) di una nota riguardante la concessione al Monte del Servizio di Cassa di quella Camera di Commercio, servizio fino ad allora assegnato alla locale Cassa di Risparmto. L'articolista riferisce su di un presunto intervento del Licio Gelli indicando, come eventuale elemento di raccordo, persona iscritta negli elenchi P2 (certo Ragio Mario Rossi, già dipendente della stessa Camera di Commercio). In effetti tra i documenti sequestrati a Gelli pubblicati dal Sena to della Repubblica, a pagio 437 del vol. 2 ter si legge:

Gruppo 8º

1° ottobre 1979

"Oggetto: Varianti e notizie

"Tessera 1987. Rossi. Chiede interventi per Monte dei Paschi in previsione apertura A-"genzia a Frosinone".

L'invio della lettera del 30/7/81 del Capo dell'Ufficio Ispettorato ha provocato segnalazioni da parte delle seguenti Filiali (non visitate dagli Ispettori):

- Filiale di Carrara

Aggregata di Sarzana

" Avenza

- Filiale di Empoli
- Filiale di Genova
- Filiale di Grosseto
- Filiale di Montecatini Terme
- Filiale di Napoli Sede

Agenzia nº 2

- Filiale di Perugia Aggregata di Città della Pieve



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

- Filiale di Ravenna
- Filiale di Torino
- Filiale di Viareggio

Aggregata di Lido di Camaiore

Si tratta per la maggior parte di esposizioni nella autonomia delle Filiali suddette per le quali, stando al contenuto delle segnalazioni, non dovrebbero sussistere caratteristiche di particolari anomalie.

Per le posizioni che seguono, rientranti nella autonomia della Direzione Generale, l'Ufficio Fidi ha potuto confermare che, dalla documentazione in suo possesso, non emergono elementi negativi che possano indurre a modificare la valutazione positiva già espressa in sede di autorizzazione degli affidamenti o di approvazione di operazioni straordinarie:

#### - Filiale di Carrara

- = Giannetti Osvaldo (P2)
- = DA.ER. S.r.l. (Giannetti Osvaldo P2).

#### - Filiale di Empoli

- = Vetreria Etrusca S.r.t. (Bartolozzi Giovanni P2)
- = G.R.G. Italia S.r.l. (Bartolozzi Giovanni P2)

# - Filiale di Montecatini Terme

= Autofranch S.r.1. (Bonamici Vincenzo P2)

# - Filiale di Torino

= Giustina & C. S.p.A. (Perna Dr. Alberto P2)

# - Filiale di Lido di Camaiore

= La Versilia S.a.s. dei F.lli Giannotti (Giannotti Piero P2)

# - Filiale di Ravenna

= COVIR S.r.l. (Monti Riziero P2)

# - Filiale di Genova

# Italimpianti Soc. Ital. Impianti SpA (Sicouri Lucien P2)

## - Filiale di Città della Pieve

= ED.ART S.r.l.

La posizione ED.ART S.r.l. è a rischio unico con la posizione Metalmoda S.r.l. (fidi: CC 30 - PT 50 - CD/AV 50) amministrata dalla Filiale di Arezzo in quanto ambedue garantite da fidejussione dei Sigg. Scricciolo Franco e Scricciolo Piero (P2) (Vedi a pag. 17).

Monte del Paschi di Siene



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

١٧

Si espongono riassuntivamente i risultati delle indagini effettuate anche con ispezioni alle Filiali che abbiamo ritenuto più significative riferendoci, per i dettagli, alla documentazione raccolta presso la Segreteria del Collegio e costituita:

- dalle relazioni scritte degli Ispettori;
- dagli atti e documenti vari estratti in copia fotostatica dai fascicoli esaminati presso le Filiali e presso la Direzione Generale;
- da atti, scritti e documenti già posseduti dal Collegio.

Richieste di informazioni sono state effettuate dal Collegio anche ai seguenti ser vizi della Direzione Generale:

- Fidi
- Contenzioso
- Sezioni Credito Fondiario e OO.PP
- Centro Elettronico e SS.VV.

Quando dalla documentazione esaminata è risultato che per alcuni nominativi era no state date informazioni da più fonti, nella nostra esposizione abbiamo riunito sotto lo stesso nominativo tutte le informazioni che lo riguardavano.

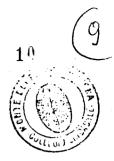
Si deve osservare che le rilevazioni reperite dal Collegio non hanno potuto dispor re di validi supporti organizzativi, cosicchè, per non prolungare eccessivamente i tempi degli accertamenti, abbiamo dovuto fare assegnamento anche sulla memoria di dirigenti e funzionari dell'Istituto. Il tempo a disposizione è stato limitato, è caduto per di più in un periodo feriale creando non poche difficoltà nella disponibilità del personale.

Nel corso della nostra indagine abbiamo ritenuto opportuno evitare di coinvolgere il personale dell'Istituto con interrogatori, confronti od altro, limitandoci a richiamare,
quando dal documento stesso erano individuabili, i rispettivi nomi. Ciò può far ritenere l'm
dagine incompleta ed in alcune situazioni priva delle necessarie risposte. Inoltre mancava
al Collegio la possibilità di ottenere attestazioni giurate efficaci in qualsiasi situazione.

Riteniamo comunque che nell'insieme, per quanto riguarda la loro attendibilità quantitativa e qualitativa, i risultati sui quali ci accingiamo a riferire possano essere considerati positivamente.

Possiamo quindi iniziare detta nostra esposizione cercando di essere come saremo il più possibile brevi. Nelle note che seguono i nominativi compresi nei noti elenchi pub blicati dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sull'affare Sindona saranno indicati con un (P2) indipendentemente dalla loro effettiva appartenenza alla Loggia "P2".

Konte del Paschi di Siene



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

٧

ESAME DELLE POSIZIONI COMPORTANTI RISCHIO A CARICO (DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE) DI NOMINATIVI COMPRESI NELLE RICORDATE LISTE P2, POSIZIONI RILEVATE PRESSO LE FILIA-LI CAPO-GRUPPO DI AREZZO - CHIUSI - MONTEVARCHI E FILIALI AGGREGATE NONCHE' PRESSO LA NS/ SEZIONE CREDITO FONDIARIO E OO.PP.

## Gruppo Gio-Le - Lebole, di Castiglion Fibocchi (Arezzo)

I rapporti bancari che ora ci interessano ebbero inizio con la costituzione della Gio-Le (sigla di Giovanni Lebole) S.p.A. con sede in Castiglion Fibocchi da parte dei Signo ri Lebole Mario (P2), Giannotti Carla in Lebole, Lebole Giovanni e Lebole Attilio (figlio di Giovanni), costituzione avvenuta quando i Lebole, resisi conto che la loro omonima industria di confezioni esistente in Arezzo appariva in crescente perdita, ne predisposero la cessione a terzi, cessione che poi venne effettuata alla SOFID (Gruppo ENT) con impegno da parte dei soci uscenti a non svolgere attività concorrenziale.

I rapporti con il Licio Gelli (P2) ebbero probabilmente inizio quando nel 1967 i Lebole costituirono la Soc. Dormire Iper la fabbricazione di materassi a molle) con il Gelli (P2) e con il Dr. Piero Scricciolo (P2), ambedue provenienti dalla Permaflex di Pistora della quale Società il Gelli era stato produttore e procuratore.

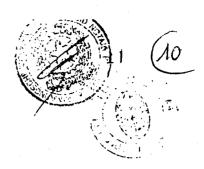
Come è stato dichiarato dal Dr. Cresti (vedi verbale Deputazione Amministratrice del 22/5/81) il Gelli fu da lui conosciuto nella sua qualità di "procuratore di società". E' da ricordare che il Dr. Cresti diresse la Filiale di Pistoia dal Novembre 1959 all'Aprile 1962.

Nel 1971, avendo la "Dormire" registrato insuccessi economici e operativi, fu incorporata nella Gio-Le. Lo Scricciolo (del quale torneremo a parlare) fu liquidato ed al Gelli venne assegnata una quota minoritaria di partecipazione (5%) nella Gio-Le. Alla fine dell'anno 1972 alla Gio-Le viene affiancata la SOCAM S.r.l. per la produzione e commercializza zione di confezioni maschili sempre a compartecipazione Gelli-Lebole, questi ultimi rappresentati peraltro da un prestanome ed in ultimo dalla "Raytron Cotton Hs di Vaduz" probabil mente per non porre in evidenza la violazione da parte dei Lebole dell'impegno assunto con l'ENI di non svolgere attività concorrenziali.

La Gio-Le prima (1973) e successivamente la SOCAM (1975) iniziarono ad operare con la Romania importando capi di vestiario già confezionati a costi assai minori di quelli nazionali (ciò corrispondeva ad una tendenza che si andava affermando nelle industrie di confezioni che, come i Lebole, avevano sperimentato la non convenienza della produzione in Italia).

Attualmente l'attività del Gruppo Lebole è impostata soprattutto sulla importazione, anche in temporanea, (per la successiva riesportazione) di confezioni prodotte in Romania ed in altri Paesi (dell'Estremo Oriente), compresa la Cina, pur avendo riservato una quota della loro produzione allo stabilimento di Castiglion Fibocchi, che opera soprattutto come punto di arrivo e di rifinitura delle confezioni importate.

Monte del Paschi di Sieno



Le Aziende del Gruppo Lebole sono risultate nel tempo:

- Gio-Le S.p.A. Castiglion Fibocchi (ora Finanziaria Aretina S.p.A.)

  Capitale sociale 5.500.000.000 dal 19/5/80 Finanziaria del Gruppo Il pacchetto azionario è detenuto integralmente dalla Famiglia Lebole, salvo l'8% da Giudici Domenico ed il
  5% da Gelli Licio.
- Gio-Le S.r.l. Castiglion Fibocchi (ora Gio-Le S.p.A.)

  Capitale Sociale £mil. 20.000, detenuto al 99% dalla Finanziaria Aretina e per l'1% dalla Immobiliare Pescaiola S.r.l. La Gio-Le S.p.A. è subentrata alla precedente soprattutto per l'attività di commercializzazione e di import-export di manufatti tessili con la Romania, prodotto che colloca in massima parte sul mercato interno ed in parte all'esterno (prevalentemente tramite la SIMAC SA di Parigi).
- Gio-Le Pescaiola S.r.l. nella quale i Lebole partecipano all'.87%. Si occupa della produzione di capi di abbigliamento in genere.
- Belvedere d'Arezzo S.r.l. (capitale sociale 400 milioni) nella quale i Lebole partecipano al 50% mentre l'altro 50% è intestato ad Alberto Moretti che ne è Amministratore Unico

Nella Finanziaria Acetina S.p.A. sono comprese come partecipazioni, oltre alla Gio-Le S.p.A. (ex Gio-Le S.r.):

- la G.C.F. 9.p.A. al 99% Industria Confezioni Capitale sociale £mil. 8.577;
- la G.C.T. S.p. a. al 99% Industria Confezioni Capitale sociale £mil. 2.015;
- la SEDIM Confezioni S.r.l. al 99% Confezioni per donna moda giovane;
- la SIMAC SA Parigi al 50% che si occupa, nel senso più esteso, del commercio e della esportazione di tutte le confezioni maschili.

I rapporti fiduciari con il gruppo iniziano nel 1969 ed hanno una evoluzione continua, crescente, contestualmente all'incremento del giro di affari dell'azienda. Considerato il numero delle banche presenti (inizialmente da 16 a 20 e poi oltre 20), l'insermento dell'Istituto appare superiore alla media e, comunque, dal 1973 al 1981 è quasi raddoppiato passando mediamente da un 9-10% al 19%. Il lavoro riferito è notevole (in particolare estero e portafoglio). A parte l'incremento degli affidamenti di portafoglio o connessi con operazioni dell'estero, il fido in C/C è rimasto invariato su £mil. 200 dal 1973 sino ad oggi anche se, sostanzialmente, per motivi tecnici o di valuta, il conto registra cospicui saldi liquidi e contabili debitori in eccesso all'accordato.

Da segnalare che non è stato possibile reperire documentazione antecedente al 1974 in quanto già inviata al macero.

Dopo la ristrutturazione effettuata a fine 1980 si è reso necessario trasferire le linee di credito dalla vecchia GIOLE S.p.A. (divenuta finanziaria Aretina S.p.A. e quindi non più bisognosa di affidamenti) alla nuova GIOLE S.p.A.

Monte del Paschi di Sien

2 (11

#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

A tal fine sono state inoltrate idonee proposte nel Marzo del corrente anno; l'esame delle stesse è rimasto in sospeso in relazione alle notizie apparse sulla stampa in merito ai collegamenti tra la GIOLE ed il Sig. Licio Gelli.

In data 23/6 l'Ufficio Fidi ha autorizzato di fatto una breve proroga degli affidamenti nei limiti delle concessioni preesistenti.

Dall'esame della pratica di rischio si nota:

- l'Ufficio-Fidi della Direzione Generale ha sempre cercato di contenere le pressanti richieste della Filiale di maggiori affidamenti;
- peraltro l'esposizione dell'Istituto è ascesa dal 9,1% dell'utilizzato globale della Centrale Rischi al 30/9/74, al 14,3% al 30/10/75, si è mantenuta su tale rapporto o su rapporti inferiori sino al 30/9/79 quando la percentuale sale al 22%, riducendosi al 13,2% al 31/1/81 con una esposizione complessiva di £mil. 7.020 a fronte di un utilizzo globale del sistema di £mil. 53.205. Ma proprio in connessione al raffreddamento all'interno del sistema bancario per l'esplosione dell'affare Gelli (P2):
  - = vengono avanzate proposte per la concessione di affidamenti per £mil. 7.270 già in presenza di utilizzi per £mil. 10.271;
  - = al 30/4/81 si verifica un generale abbattimento sia dell'accordato sia dell'utilizzato da parte del sistema bancario (rispettivamente da 65.355/53.205 milioni a 42.675/36.334 milioni);
  - = al 26/5/81 la s. esposizione risulta sconfinata sino a £mil. 8.248 ma si riduce a £mil. 4.957 al 31/5/81 per risalire a £mil. 8.322 al 5/6, £mil. 6.387 al 29/6, £mil. 6.085 al 6/7 e £mil. 6.633 al 3/8.

Si deve tenere presente:

- che nei nss/ conteggi non abbiamo tenuto conto dell'esposizione della Banca Toscana che risulta più o meno in linea con l'indirizzo del Monte, ivi compresa la presenza di sconfinamenti:
- che mentre l'esposizione del Gruppo Monte si incrementa (mentre i noti avvenimenti relativi al Gelli ed alla P2 avrebbero dovuto richiamare ad una maggiore prudenza), il numero delle Banche finanziatrici si riduce da oltre 20 a 11/15 dal 30/4/81 al 31/5/81. Tante ne risultano presenti nella segnalazione della Centrale Rischi: cosicche appare evidente come il Monte e la Banca Toscana abbiano assorbito, in un momento tanto delicato, anche parte dell'esposizione delle altre banche.

Comunque l'esposizione dei due Istituti appare globalmente non inferiore ad un 30% del totale (in realtà è mancato un proficuo scambio di informazioni tra il Monte e la Banca Toscana e ciò grazie a strumentali pretestuose preclusioni che impediscono una utile politica di gruppo nella erogazione dei fidi). Ciò comunque non impedisce che venga in evi-

Konte del Coschi di Sten



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

denza, con pieno indiscutibile risalto, una tendenza dei due Istituti, ad una comune politica di comportamento preferenziale accentuato, tendenza che non può non essere riferita, proprio perchè comune, ai vertici aziendali e così alle due Direzioni Generali.

#### Belvedere d'Arezzo S.r.l.

Attualmente la Filiale ha in corso un fido in c/c di £mil. 200 e una esposizione PF per £mil. 28. I fidi sono garantiti da fidejussione dei tre soci (Alberto Moretti, Mario e Giovanni Lebole). Sono stati concessi i seguenti mutui di C.F. per circa £mil. 2.200 per i quali al 31/5 non esistevano rate arretrate o in sofferenza:

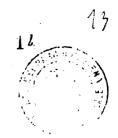
```
93638
             del 17/3/1970
                               £.
                                        3.872,000
93694
                                          741.000
                                      68.350.000 quote tutte accollate
95878/903
                   31/7/1970
                   30/10/1974
105212/28
                                     110.350.000 quote di 5/6 milioni in genere accollate
                  15/12/1972 "
208/92/515
                                     143.375.000 quote di 5/6 milioni in genere accollate
              " 25/7/1973 " 185.050.000 accollation diversi " 28/11/1973 " 485.200.000 58 quote per frazito accollate " 4/6/1974 " 109.725.000 16 quote di cui una di £. 7.1
211284/307
212592
                                    109.725.000 16 quote di cui una di £. 7.180.000 accollata di Gio-Le (quota n. 2)
213512
                  4/6/1974
                                      34.530.000 accollati
              " 21/8/1974
250705/710
                                " 237.000,000 accollati
300871/91
                  2/12/1976
                                ". 295.000:000 accollati in parte; 187,5 a Giannotti S.p.A.
". 237.700.000 accollati; quote da 8,5 a 19,4 milioni
305585/80
              **
                   23/3/1978
306056/71
                  11/5/1978
                  6/4/1979
                                     100.000.000 accollato a TOP 5 S.r.l.
309555
                  17/9/1980
314825
                                     190.000.000 accollato a IN LUCE S.r.l.
```

Tra i soci della "Belvedere" abbiamo accertato la presenza del Dr. Alberto Moretti, Amministratore Unico della Società stessa e padre del Dr. Antonio Moretti (P2) per il quale risulta pubblicata, tra i noti documenti sequestrati dall'Autorità Giudiziaria, domanda di iscrizione alla P2, domanda datata 21/11/77, che pare fosse rimasta in sospeso. A quest'ultimo è stata conferita la carica, in rappresentanza dell'Istituto, di membro del Consiglio di Amministrazione della SPEI Finanziaria S.p.A. – Roma.

In relazione alle prospettive del Gruppo Gio-Le - Lebole vi sono stati momenti di forte preoccupazione essendo comunemente ritenuto che il Gelli avesse influenzato ed influenzasse in modo positivo i rapporti commerciali con la Romania.

La Gio-Le ha contestato la presenza, determinante o meno, del Gelli, in tali rap porti, con un comunicato stampa inviato a tutte le Banche (20), sin dal 2/6/81, ovviamente preoccupata che l'esplosione del caso Gelli-Loggia P2 potesse soprattutto nuocerle nei rapporti bancari.

Tale situazione non può non richiamare la ns/attenzione. Ricordiamo che il Gelli dal 1972 al 1978 è stato Amministratore Unico della SOCAM che svolgeva regolare attività di import-export con la Romania e che è difficile considerare la presenza del Gelli come una coincidenza non influente sulle fortune o sfortune della Gio-Le.



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Un esame della documentazione del c/c della SOCAM ha indicato fino a tutto il 1976 forti saldi creditori (per varie centinaia di milioni) formati soprattutto da versamenti di assegni di c/c di terzi o su altre Banche. Anomali i rapporti tra le due società (forti addebiti di fatturato dalla Gio-Le alla SOCAM, non comprensibili data la diversificazione e-sistente nella produzione). Tale fenomeno si è man mano attenutato negli anni 77/78 nel qua le periodo si notano peraltro assegni emessi dal Gelli per la SOCAM all'ordine proprio, alcuni per varie centinaia di milioni (in tutto circa 1 miliardo). La fine che abbiano fatto o la destinazione che abbiano avuto i fondi così prelevati (prosciugando il conto bancario), non risulta da nessuna documentazione contabile. Risulta solo che assegni per importi ingenti furono pagati, per cassa, anche dal Monte dei Paschi di Siena. Quindi i rapporti finanziari Gelli-Lebole sarebbero stati intensi, ben oltre i possibili rapporti commerciali tra le due società.

E' anche per la possibile influenza del Gelli sull'avvenire della Gio-Le che abbiamo raccomandato al ns/ Ufficio Fidi, pur senza intercompere il rapporto Gio-Le, di ricondurlo per ora nei limiti della media del sistema bancario. Su questo punto insistiamo anche perchè sono evidenti i criteri di largo favore riservati dal Monte e dalla Banca Toscana nei confronti del Gruppo Lebole. Non possiamo non notare la decisione con la quale la Filia le si è sempre più impegnata in questa posizione nonostante le difficoltà spesso frapposte dall'Ufficio Fidi della Direzione Generale. Il comportamento della ns. Filiale è stato in fondo condiviso dalla consedente Filiale della Banca Toscana e il "crescendo" degli affidamenti è avvenuto contemporaneamente al "crescendo" della influenza (e delle necessità dirette e in dirette) del Gelli è della Loggia P2.

l'in questi ultimi giorni abbiamo fatto effettuare dagli Ispettori un esame aggiornato delle posizioni del gruppo Gio-Le ed è stato accertato che, dal punto di vista quantitativo, le esposizioni non hanno subito sostanziali variazioni, anche perchè le aziende del Gruppo hanno rallentato, per scelta della stessa Lebole, la politica di espansione fino ad ora perseguita.

#### Gruppo facente capo o comunque riferibile al Dr. Piero Scricciolo (P2)

Dopo la separazione dal Gelli e dai Lebole nella Società "Dormire", il Dr. Scricciolo, si dedica ad attività diverse nel campo delle minuterie metalliche per calzature, unendosi, per tali attività, a componenti della Famiglia Sussman di Milano.

Da tale combinazione sorgono, in ordine di tempo, le seguenti Società:

La SIMA S.p.A. di Capolona, rilevata nel 1967 dai F.lli Soldini con un capitale sociale di

£mil. 10 e poi gradualmente elevato fino a £mil. 100=.

All'origine ne risulta Amministratore Unico lo Scricciolo Piero e ne sono soci il medesimo unitamente al Sig. Sussman Steimberg Adalberto (tramite la Soc. Meneghina S.p.A. di Milano e la Althaus Beteiligungsanstalt di Vaduz). Monte del Paschi di Sieno



I rapporti fiduciari con la ns. Filiale di Subbiano hanno inizio nel 1969 con un fido c/c di £mil. 10 e PT di £mil. 30. In tale occasione la Filiale Capo-Gruppo di Arezzo appoggia ufficialmente la proposta della Filiale di Subbiano in questi termini:

"Il Dott. Piero Scricciolo, Amm.re e Socio della SIMA (nonchè Amm.re e interessato in altre "importanti aziende della zona) è nominativo cui fanno capo facoltosi industriali del Nord "(i Sussman?) che ricercano buone iniziative da sviluppare. E' il caso della Sima che in "poco tempo, mercè i mezzi, le conoscenze e le capacità dei suoi esponenti, è divenuta a- "zienda di rispetto e con ottime prospettive di ulteriori affermazioni.

"Tútto considerato, concordiamo con la Filiale sulla opportunità di inserirci adeguatamente "in questa azienda che, fra l'altro, ci offre l'occasione per proficui contatti con il Dr. Pie "ro Scricciolo, cui faranno capo, è presumibile, altre interessanti iniziative.

"Il rischio, del resto, ci sembra comportato dalle dimensioni raggiunte dalla azienda e dal"le capacità economico/finanziarie dei suoi esponenti, anche se non è il caso di insister
"per l'ottenimento di una loro garanzia personale.

"Arezzo, 16/5/1969".

Con l'ultimo aumento del capitale sociale del 16 luglio 1973 (da 500 a 700 milioni) lo Scricciolo risulta estromesso come socio (1'88% del capitale sociale è attribuito alla Florrie Holding S.A. - Lugano) ma accreditato come consulente. Presidente della Società è nominato Sussman Renato

I rapporti fiduciari con la Società subiscono notevoli incrementi sino a circa 80/100 milioni nonostante gli apprezzamenti negativi presenti in tutti i deliberati dell'Ufficio Fidi.

La posizione SIMA è trasferita a "Contenzioso" il 15/5/1975 con una esposizione di circa 85 milioni.

#### La Società è stata dichiarata fallita dal 26/1/76.

La SIMA FIBBIE di Capolona Società a r.l. costituita il 15 novembre 1969 tra Scricciolo Piero e Del Secco Ivana (Amministratore Unico). Capitale sociale all'origine £. 990.000 aumentato fino a £mil. 140=. La compagine sociale subisce le stesse variazioni avvenute per la SI-MA S.p.A.

Inizio dei rapporti con l'Istituto: 1970 con un fido CCO di Emil. 73,7 garantito da pegno Paschi 6% costituito da Scricciolo Piero e Sussman Steimberg Renato.

I fidi subiscono aumenti di rilievo anche per operazioni non garantite superando largamente i  $200\,$  milioni.

#### L'Ufficio Fidi approva pur manifestando apprezzamenti negativi sulla relazione.

Il 16/7/73 lo Scricciolo manifesta l'intenzione di revocare una propria fidejussione di 15 milioni. L'Ufficio Fidi non si oppone a tale revoca che, di fatto, diviene operativa.

Monte del Pasetti di Siene



Monte del Roschi di Siene

#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Nel 1974 un mutuo di medio credito a fronte del quale era stata concessa una anticipazione di £mil. 47, viene incassato dalla Società senza che avvenga il rientro della anticipazione stessa.

La posizione è trasferita a Contenzioso il 15/5/75 (unitamente alla SIMA S.p.A.) con una esposizione in c/c di Emil. 70=. Tale residuata dopo l'estinzione del pegno titoli avvenuta circa un mese prima.

Anche tale società è stata dichiarata fallita dal 26/1/76.

La SIMA STAMPI S.r.l. di Capolona fu costituita il 6/10/70 con un capitale sociale di Lire 400.000 sottoscritto dalle due sopradette Società. In conseguenza del fallimento di tali due società, è divenuta da tempo inoperante.

Fu presentata una proposta di affidamenti di Emil. 10 a fronte di una esposizione in c/c di Emil. 6,8 concessa dalla Filiale di Città della Pieve. La proposta fu presentata adducendo motivi di opportunità in considerazione della presenza del Dr. Piero Scriccio lo. La Filiale Capo-Gruppo (Chiusi Stazione) la caldeggia per gli stessi motivi di opportunità pur trovando la posizione "oltremodo storzata".

L'Ufficio Fidi, con delibera del 23/12/71 declina lasciando alle Filiali di opera re nei limiti della propria autonomia.

La posizione viene passata a Contenzioso il 19/5/1975 unitamente alle altre del Gruppo con un saldo di c/c a debito di Emil. 12,3. Non risultano garanzie.

E' dunque da notare che le tre esposizioni furono trasferite a Contenzioso (le prime due perchè fallite, la terza perchè resa inattiva) con una esposizione complessiva di £. 180 milioni circa. Pare possibile un recupero parziale dei nostri crediti in forza di ipoteche giudiciali iscritte su beni di alcuni soci.

E' da notare che il Dr. Scricciolo esercitava di fatto la professione del commercialista e che probabilmente i suoi rapporti con la SIMA, rapporti di minoranza, erano dovuti anche a tale specifica qualità, tanto che una volta uscito dalle dette Società, ci fu di chiarato che avrebbe continuato ad assisterle come consulente. Abbiamo già ricordato che quando il Dr. Scricciolo uscì dalla SIMA chiese, per le vie brevi, di essere liberato da una fidejussione di 15 milioni che aveva rilasciato in favore della SIMA FIBBLE di Capolona. La revoca non fu contestata, peraltro contemporaneamente e per un breve periodo, fu anche incrementata la esposizione della Sima Fibbie, dando probabilmente la possibilità allo Scricciolo anche di rientrare del proprio investimento, mediante un aumento di capitale della Sima effettuato dagli altri soci. E' da segnalare che la Direzione Generale ha autorizzato le operazioni "Sima" pur considerando le esposizioni oltremodo sforzate, con situazioni finanziarie deteriorate, accettando le insistenze della Filiale per la concessione e l'aumento dei



16

#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

fidi fondati su motivi di opportunità che, stringendo, erano costituiti unicamente dalla presenza del Dr. Scricciolo (P2).

Metalmoda S.r.l. - Arezzo - costituita il 12/12/67 con la denominazione sociale "Laminfor".

Capitale 350.000.000 aumentato a 550 milioni il 28/4/80.

Soci: Scricciolo Franco e Lucacchioni Ezio.

Amministratori: Scricciolo Franco Presidente, Scricciolo Piero (P2) Consigliere delegato per il settore tecnico, Procuratore Scricciolo Miranda.

Svolge la stessa attività della Soc. SIMA (Industria Minuterie Metalliche).

#### Affidamenti attuali:

CC £mil. 30 } scadenza 31/5/81 CD/AV " 50 }

Garanzie: fidejussioni Scricciolo Franco, Piero e Lucacchioni Ezio.

La posizione non risulta riesaminata dal 10/41/80.

Normale l'andamento del fido in c/c al 27/5/81.

La Metalmoda dunque, appoggiata ad un nominativo di Città della Pieve al quale si attribuisco un notevole patrimonio personale (il Lucacchioni) ebbe e pare allora avesse un andamento regolare mentre le Aziende del Gruppo SIMA (appoggiate ai Sussman che pu re ci furono presentati come nominativi di notevoli possibilità) sono tutte cadute in "Contenzioso" per 180 milioni.

I Sussman sono stati coinvolti nel dissesto ed in quello di altre loro iniziative.

Giova ricordare che da notizie apparse sulla Nazione del 25/11/1976 Adalberto Sussman Steimberg, padre di Renato Sussman, è stato colpito da ordine di cattura della Magistratura per bancarotta fraudolenta aggravata, nonchè – sembra – da altre imputazioni tra le quali risulterebbe esservi stata anche quella di esportazione illegale di capitali per entità notevole (forse £mil. 4/5.000).

L'ex Vice Presidente Loris Scricciolo (P2) si interessò per l'ottenimento di finanziamenti a favore SIMA, ACFA e Metalmoda (ne risulta traccia da uno scritto del 1971).

Ed.Art. S.r.l. - Città della Pieve (proveniente da Arezzo)

Società e Amm/re Unico Piero Scricciolo (P2)

Al 26/8/61 - Fido in c/c £mil. 30 - Esposizione £mil. 33,2

Brevemente riferiamo su altri nominativi (P2) trascurando quelli che risultano

Monte del Poschi di Sen



# ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

aver avuto con la Banca rapporti insignificanti o esclusivamente a loro credito.

#### Federici Luciano (P2) - Colonnello Guardia di Finanza + Arezzo

Cliente dal 10/3/1981 (conto corrente n. 15821); affidato per CC £mil. 20,0 quale prefinanziamento a fronte di una operazione di mutuo di C.F. relativo all'acquisto di un appartamento in Arezzo. Vista l'attuale situazione nel settore "mutui" è stato consigliato al cliente di vendere qualcuno degli altri immobili detenuti su compromesso. La forma tecnica di appoggio non appare la più appropriata ma per il resto non si riscontrano elementi particolari da segnalare.

#### Gnocchini Vittorio (P2) Dipendente Gio-Le - Arezzo

Dipendente della Gio-Le con funzioni direttive. Ha con la Filiale una operazione di Piccolo Prestito di originari Emil. 4,0 concessa il. 14/3%79 ed attualmente in arretrato di n° 1 rata.

## Marsili Mario (P2) Magistrato - Arezzo

E' genero del Gelli Licio avendo sposato la di lui figlia Maria Rosa.

Ex dipendente dell'istituto, ha lavorato anche all'Ufficio Contenzioso della Direzione Generale.

Con la Filiale intratteneva un primo rapporto di conto (n° 7747) assistito da un fido in Co di Emil. 3,0 concesso nel 1973/74.

Il 16/11/79 estinse il conto succitato per aprirne un altro cointestato con la moglie. Il fido venne portato a £mil. 5,0 e poi a £mil. 20,0 in attesa del perfezionamento di un mutuo di C.F. In data 11/4/80, dopo l'erogazione del mutuo, venne ripristinato al cliente il fido CC di £mil. 5,0 che, esaminando l'ultima scheda, la Filiale aveva intenzione di elevare a £mil. 10 sin dal 13/4/81.

La linea di credito sembrerebbe abbastanza presidiata e gli utilizzi risultano nel complesso regolari.

#### Oggioni Prof. Luigi (P2) - Medico - Montevarchi

Nominativo molto noto sulla piazza in quanto Primario Ortopedico dell'Ospedale locale.

Il 20/6/1978 la Filiale (allora Dr. Cinelli) concesse all'Oggioni un primo PP.RR. di £mil. 2,0 con rientro in 36 mesi. Il 13/12/1979, anche in considerazione dei continui bonifici che arrivavano al cliente dall'INAM, la Filiale sollecitò l'apertura di un conto corrente che venne perfezionata il giorno stesso (n° 6026).

In data 9/10/1980 (Dir. Andreini) il cliente richiese ed ottenne la concessione di un nuovo PP.RR. di Emil. 4,0 previa anticipata estinzione del preesistente (rientrato sino ad allora con regolarità).

Konte det Pascht di Sien



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Soltanto dopo la seconda concessione la Filiale sarebbe venuta a conoscenza delle altre esposizioni in corso a nome dell'Oggioni presso la Consorella di Firenze alla quale viene data comunicazione scritta il 22/10/80.

L'esposizione residua all'11/2/1981 viene trasferita a "Contenzioso" contemporaneamente a quella relativa allo scoperto di conto esistente a Firenze.

Torneremo a parlare della posizione Oggioni quando riferiremo sugli accertamenti effettuati presso la Filiale di Firenze.

#### Zucchi Antonio (P2) Industriale - Arezzo

Noto operatore aretino, interessato nella GORI & ZUCCHI S.p.A. ed in numerose società collegate (v. di seguito l'elenco delle partecipazioni).

Non ha rapporti in proprio con la Filiale; alcune sue firme di gira sono stati riscontrate su assegni emessi dal Gelli.

Dispone notoriamente di larghi mezzi.

Dettaglio partecipazioni: 2,5 %. CHIMET. S.p.A.

10,02 % GORI & ZUCCHI S.p.A. 0.004% UNO A ERRE Italia S.p.A. 6,75 % Metalmeccanica Gori & Zucchi S.p.A.

.0,50.% Gori & Zucchi Pietre S.r.l. presso la ns/di Subbiano (0.50 % Gori & Zucchi Gioielli S.r.l. 4.50 % Monilart S.p.A.

netto avvalorato

4.379 £mil. 123.054

> 1.488 200

ESAME DELLE POSIZIONI COMPORTANTI RISCHIO A CARICO (DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE) DI NOMINATIVI COMPRESI NELLE RICORDATE LISTE P2, POSIZIONI RILEVATE PRESSO LE FILIA-LI CAPO-GRUPPO DI FIRENZE, PRATO, LIVORNO E FILIALI AGGREGATE NONCHE' PRESSO LA NS. SEZIONE CREDITO FONDIARIO E OO.PP.

L'indagine è stata effettuata presso le tre Succursali Capo-Gruppo (anche per le dipendenti Agenzie) nonchè presso l'Agenzia di Sesto Fiorentino.

Come per il Gruppo di Filiali precedentemente esaminato ci limiteremo a ricordare le esposizioni comportanti rischio per importi non del tutto trascurabili e comunque significative.

Numerosi i nominativi compresi sui noti elenchi (P2) le di cui posizioni sono sta te esaminate dai nss. Ispettori. Peraltro i casi più significativi per le finalità di questa rilevazione si riducono a quelli che seguono.

#### Balestrieri Giorgio (P2) - Livorno

Salvo omonimia, sarebbe stato amministratore delegato della ITALCHEMI di Milano,



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

posizione a "Contenzioso". E' risultato prestare fidejussione per £mil. 40 a favore della SO.TRA.IN S.r.l. (spedizioni) con sede in Via Sansoni n° 4 a Livorno.

Esposizione della SO.TRA.IN S.r.l. al 30/7/1981:

CC 50,2 fido 5

PCA 2,5

La relazione è iniziata nel maggio 1979. Vi erano interessati altri nominativi che poi hanno revocato (Agosto 1980) le loro garanzie fidejussorie.

Il Balestrieri Giorgio (P2) con tale Trebbi Roberto (P2) appare interessato nella Euroconsult S.r.l. di Livorno, recentemente trasferita a Milano; tra gli amministratori appare anche tale Giunchiglia Ezio (P2) Capo Gruppo 11 (Toscana) della Loggia P2.

#### Bevilacqua Lodovico (P2) - Milano

Interessato nella "Nuova Vallecchi Editore", nella "Editor S.p.A." di Torino (proprietaria della Gazzetta del Popolo che recentemente ha cessato le pubblicazioni) ed in altre partecipazioni a carattere editoriale e televisivo. Tra le partecipazioni pare rilevante quella nella PARFIN Corso Italia, 13 - Milano, con un capitale di £. 1.000.000.000 posseduto per 1'80% dall'Unione Fiduciaria (ma 1'87,5% di tale quota è nelle mani dello stesso Bevilacqua) e per il 20% direttamente da quest'ultimo.

L'Istituto risulta esposto con la "Nuova Vallecchi Editore" per circa £mil. 24,6 PCA/PT : frome di un Tido di 30 milioni per PT e di 16 milioni per CCF/ST. Il rapporto risale al 1976 e fu acceso contemporaneamente alla concessione di affidamenti di uguale natura da parte della Banca Toscana.

Da un appunto in data 16/3/76 del Dr. Buccianti (allora Direttore della Filiale di Firenze) al Direttore Bronzetti si legge:

"Istruire e se al cliente preme sollecitare il bilancio. Qualcosa deve avere già di istruito "la B.T. (sentire 'illeggibile'). Dopo parlarmene. La cosa sembra urgente per i noti motivi. "Comunque tenere presente che pagano l'affitto dei locali con cambiali!".

## Billi Giorgio (P2) - Firenze

Garante della Billi S.p.A. Società trasferita a "Contenzioso" il 31/12/73 per £mil. 2.167,3. Recuperi per circa £mil. 1.100=. Saldo 1.108. Dagli atti risultano diretti interessamenti di Autorità politiche, durante la gestione dell'ex Provveditore Prof. Pagliazzi, per un aumento delle concessioni (che, all'origine di £mil. 1.280, ascesero in ultimo a £mil. 2.530).

#### Carenza Guido (P2) - Strada in Chianti (domiciliato a Roma)

Ex alto ufficiale della Guardia di Finanza, compreso nella lista del cosiddetto "scandalo dei Petroli", è risultato Presidente e garante della S.r.1. STILE H con sede a Strada in Chianti. La posizione, a nome di quest'ultima Società, è stata affidata presso la Filiale di Strada in Chianti e, recentemente, trasferita a "Contenzioso".

Monte det Pascht di Sier



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

L'andamento della relazione è stato il seguente:

- 14/4/1979 inizio del rapporto con fido CC 10,0 e BFR 30,0 con convenzione CONFID1 da perfezionare e con garanzia di 2 soci (Berlincioni Mario e Pesigi Mauro) pure da perfezionare;
- 9/7/1980 l'Agenzia di Strada in Chianti propone un aumento del fido BFR da £mil. 30,0 a 80,0 ed una operazione P di £mil. 30,0 con assunzione di fidejussione di £mil. 100 del Dr. Guido Carenza (entrato nella Società) e di avallo del medesimo per l'operazione P.

Da notare la causale della proposta inviata alla Capo Gruppo, competente per autonomia, che, come rilevasi dal mod. 8214, riporta testualmente:

"formuliamo la seguente proposta in conformità degli accordi intercorsi con co della Capo Gruppo (Dir. Giusti), da sottoporre ovviamente all'approvazione della parte del Comitato tecnico della 'Confidit'....

L'approvazione dei fidi da parte della Capo Gruppo, sottolinea "la validità della garanzia del Dr. Carenza", con una buona possidenza immobiliare;

- 17-22/7/80 Ispezione che ha rilevato un movimento di c/c non del tutto convincente. Si invita la Filiale a seguire bone il rapporto selezionando la carta e completan do la revisione della pratrca;
- 3/10/1980 si propongono (fuori autonomia) ulteriori facilitazioni creditizie (CC 50 e BFT 100) oltre at precedenti affidamenti di CC 10 e BFR 80. Decisivo sembra che sia stato l'intervento della Capo Gruppo.

Su questo argomento si è potuto appurare (verbalmente dal Titolare della Filiale di Firenze, dal Dir. Giusti addetto alle aggregate e dal Titolare dell'Agenzia di Strada in Chianti) che vi sarebbe stato l'interessamento del Direttore Generale del Credito Lombardo, Dosi Delfini, il quale, buon conoscente del Dr. Carenza, lo avrebbe favorevolmente referenziato.

La proposta è risultata corredata da elementi di giudizio solo formalmente esami nati, senza alcun commento critico alle diverse "poste" di bilancio (l'ultimo al 31/5/80).

Non sorprende, pertanto, il fatto che, intervenuta una certa conflittualità con gli operai, fosse decisa la liquidazione della Società e si denunciasse una perdita al 30/11/1980 di ben £mil. 211,4.

Il fatto negativo maggiore, però, è stato l'accoglimento per cifre di rilievo di carta a carico di nominativi ricorrenti di comodo collegati con la "Stile H" prima del dissesto, talvolta abbattendo scadenze senza conoscerne l'esito e senza fare alcun accertamento.

Il ritorno degli insoluti su tale carta è stato, pertanto, assai rilevante, come deducesi dall'importo riferito a "Contenzioso" (Emil. 292,1 complessivi di cui Emil.221,6 per portafoglio sconto e s.b.f. insoluto).

Monte del Pasent di Sieno



Il residuo attuale della partita a sofferenza è risultato di £mil. 198,5, importo che si ritiene garantito da iscrizione ipotecaria su beni in Roma ottenuta con un'azione particolarmente tempestiva per ordine del Dir. Sapere, Titolare della Filiale di Firenze.

#### Ferretti Ivo (P2) - Livorno

- Presta FD per £mil. 300 a favore Costruzioni Italiane S.p.A. Roma che, presso la ns. di Roma, è esposta per sconto di pagherò diretto per £mil. 304,1 scaduto il 1°/4/80 e sospeso alla voce "Conti di Ritorno"; per la sistemazione la Filiale dispone di £mil. 300 accantonati a c/ diversi creditori e di £mil. 35 quale saldo creditore del conto corrente ordinario intestato alla Società; questi ultimi due importi non sono però sufficienti a coprire tutti gli interessi maturati. Sono in corso contatti con la Società per definire il tutto.
- Prestava inoltre FD per £mil. 80 a favore della S.p.A. Eurogefit affidata presso la Filia le di Milano fino al 1979. Nessuna esposizione residua.......
- Patrimonio attribuito al Ferretti circa £mil. 6.566=.

#### Giagnoni Romano (P2) - Prato

Pieri Roberto (P2) - Prato

Interessati qualt garanti, talvolta insieme ad altri, nelle posizioni:

- Lanificio Giavatex S.n.c.

affidato per £mil: 150 complessivi (di £mil. 140 per fidi commerciali).

Netto aziendale avvalorato

£mil. 429.

Fatturato 1980

1.270

Patrimonio soci/garanti

1.840.4

- GIADA S.r.l. - Maglificio

affidato per £mil. 180 complessivi (di cui £mil. 160 per fidi commerciali).

Netto ariendale avvalorato

£mil. 239

Fatturato

950

Patrimonio garanti

2.250

(Pieri - Giagnoni - Forti e Massari)

#### - SUPRAFIL S.r.l. (manifattura filati)

Derivante dalla trasformazione della preesistente omonima S.n.c.

Affidata per complessive £mil. 570 di cui £mil. 200 per sconto di portafoglio, £mil. 20 di CC e £mil. 350 di fido misto per operazioni import.

Netto aziendale avvalorato

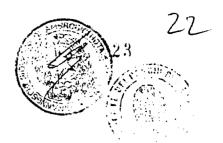
£mil. 582

Fatturato oltre 3 miliardi

Patrimonio garanti (Pieri - Giagnoni e F.lli Brachi) £mil.,2.653,4=.

Secondo l'Ufficio Fidi le linee di credito concesse nel complesso alle precitate posizioni appaiono piuttosto elevate se rapportate ai patrimoni netti avvalorati dalle Società ma adeguate se rapportate al patrimonio dei soci garanti nonche al fatturato annuo.

Monte del Pascal di Mene



Nella valutazione dei garanti fa peraltro spicco, oltre alle quote di partecipazione, la proprietà immobiliare del Sig. Pieri Roberto (P2) (£mil. 1.430) comprendente in massima parte quote di comproprietà con terzi detenute peraltro in regime (coniugale) di se parazione dei beni.

#### Oggioni Prof. Gianluigi (P2) - Primario Ortopedico dell'Ospedale di Montevarchi - Firenze

Affidato in CC per £mil. 20 dalla Filiale di Firenze e contemporaneamente beneficiario di un Piccolo Prestito a Montevarchi proveniente da rinnuovo di altra operazione della specie accordata in origine il 20/6/78.

#### Posizione trasferita a "Contenzioso" il 13/3/1981 per:

- £. 28.348.934 quale scoperto di c/c su Firenze .
- " 130.239 quale scoperto di c/c su Montevarchi
- " 3.938.414 quale residuo debito su Piccolo Prestito
  - £. 32.417.687 totale

Nella documentazione agli atti del processo penale 531/80 presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Milano, documentazione rimessa dallo stesso Ufficio alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona, e da questa, a sua volta, pubblicata e rimessa alla Presidenza della Camera come allegato Doc. XXIII n° 2 alla prima relazione parziale della Commissione stessa, è compresa tra i reperti a pag. 818, una lettera nella quale si sollecità l'intervento del Dr. Cresti in favore del Prof. Oggioni di Montevarchi.

Il Presidente del Collegio Sindacale e l'Ispettore Dirigente Dr. Borracelli, recatisi il giorno 9 Giugno presso la Filiale di Firenze per un esame in loco dei fascicoli esistenti presso quell'Ufficio Contenzioso, hanno accertato quanto segue.

Il rapporto risulta acceso nell'autonomia della Filiale con proposta mod. 8214 del  $\frac{6/5/76}{5}$  firmata dall'allora Direttore Cantagalli per la concessione di un fido in c/c di  $\pounds$ . 5.000.000=. Sotto la stessa data viene aperto il c/c n0 28431.

Nella nota riservata alla Direzione il Dr. Cantagalli scrive: "nominativo presentato alla Direzione dal Dr. Cresti. Fra l'altro è persona da noi conosciuta favorevolmente da diversi anni. Accordare quanto proposto".

Successivamente lo scoperto di c/c si incrementa senza aumenti di fido sino a circa 11/12 milioni (21/3/77).

Da un successivo appunto, sempre del 21/3/1977 compilato su modulo interno, si rileva anzitutto che il nominativo fu presentato al Dr. Bronzetti dalla Segreteria del Dr.Cresti "alcuni mesi or sono". Nell'appunto risulta anche che l'Oggioni chiedeva un aumento del fido a £. 15 milioni e che "i precedenti del rapporto non sarebbero buoni (assenza assoluta

Monte del Paschi di Siene



"di versamenti e solo operazioni di addebito) comunque considerato il nominativo autorizzo "la concessione con validità ridotta al 31/12/77; se il movimento promesso non si verificherà, "provvederemo a rivedere" (scritto e siglato dal Direttore Cantagalli).

Dal mod. interno 8214 del 24/4/78 si rileva che il c/non ha presentato l'andamen to promesso e che l'esposizione è andata sempre aumentando (a quella data fino a £. 16,3 milioni contro un fido di 15 milioni).

Nelle "note e decisioni" della Direzione si legge: "certe concessioni sarebbe me"glio non farle, almeno sotto questa forma tecnica. A questo punto ritengo che non resti al"tro che convocare il cliente". Il modulo è firmato per la Direzione da Morotti.

Alla nota suddetta fanno seguito una serie di sollecitazioni nei confronti dell'Oggioni per richiedere il movimento promesso ed il rientro.

Il c/c nel frattempo non solo non rientra ma continua ad aumentare per addebiti vari fino all'importo di £. 17.195.781 alla dara dell'11/5/78. La lettera indirizzata al Dr. Cresti è dell'8/6/78. Dall'esame della pratica si tileva un appunto in data 7/7/78 relativo ad un colloquio che l'Oggioni ebbe. con Il Dr. Sapere che gli dette comunicazione dell'aumen to del fido a £. 20 milioni sollecirando il lavoro promesso e mai dato (appunto del Diferentore Morotti).

Risulta anche un appunto su una telefonata ricevuta, scritto a mano e non firmato, nel quale st. legge: "Dir. Martini Gian Luigi Oggioni Primario Ortopedico Montevarchi c/c 15.000.000, portarlo a 20.000.000".

Nello stesso appunto è indicato il numero del c/c 28431/1800.

Il conto del Prof. Oggioni continua a salire rapidamente fino all'importo di £. 28.348.934=. Nel frattempo non mancano le sollecitazioni della Filiale per il rientro.

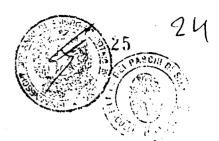
Dal mod. 8214 del 24/4/79 risulta infatti che gli inviti rivolti al cliente a presentarsi presso gli Uffici della Banca non hanno avuto esito e che il proponente (Morotti) sarebbe dell'avviso di fargli inviare una lettera dal Legale e se anche questa lettera non avesse avuto esito, di trasferire la posizione a Contenzioso; il che avvenne nel febbraio del 1981.

L'andamento insoddisfacente della posizione fu rilevato anche dall'Ufficio Ispettorato (nel corso di una ispezione dell'Agosto 1980) che sollecitò provvedimenti per la tutela del credito dell'Istituto (29/7 - 5/9/80).

La posizione, che si manifestò incagliata sin dalla sua accensione, non risultava avere prospettive di recupero con atti esecutivi o cautelativi anche perchè di fatto pare non più sostenuto dalla moglie che ha negato, dopo che era stata promessa, ipoteca sui di lei beni personali.

Il Dr. Cresti ha fatto alla Deputazione dell'Istituto, sulla posizione "Oggioni" questa dichiarazione:

Konte del Paschi di Sieni



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

"Con riferimento alla posizione 'Oggioni' di cui ha parlato la Stampa, in autonomia "della Filiale di Firenze, mi preme precisare che è mia costante linea di condotta ammini"strativa, ampiamente dimostrata, rispettare le decisioni delegate dalla Deputazione Ammini"stratrice ai Direttori della Direzione Generale e delle Filiali in materia di concessioni cre"ditizie.

"Questa linea viene costantemente seguita, senza tener conto di pur autorevoli se-"gnalazioni, che non costituiscono, ovviamente, elemento di merito del credito".

Riteniamo opportuno informare che esiste alla Banca Toscana - Filiale di Montevarchi, altra esposizione a <u>'carico Oggioni</u> di circa 22 milioni che ha caratteristiche analoghe a quelle sopra illustrate nel senso che, iniziato il rapporto nel luglio '78 per Lire 8.000.000 ha subito costanti accrescimenti, senza rientri, fino a circa 22 milioni. Riteniamo che la pratica sia ora seguita dall'Ufficio Legale.

# Sassorossi Stefano (P2) - Dipendente Banca Toscana

Depositario 13.500 azioni. BT - affidato fuori autonomia per 12 milioni.

V11

ESAME DELLE POSIZIONI COMPORTANTI RISCHIO A CARICO (DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE)
DI NOMINATIVI COMPRESI NELLE RICORDATE LISTE P2, POSIZIONI RILEVATE PRESSO ALTRE FILIALI DELLA TOSCANA E PRESSO LA NS/ SEZIONE CREDITO FONDIARIO E OO.PP.

# Lenzi Luigi (P2) - Pistoia

Garante, unitamente a Lenzi Nello della <u>posizione a Contenzioso</u> "Lenzi Luigi & C. S.a.s.". L'inizio della relazione risale al 1968. Trasferita a Contenzioso il 5/9/74. Il credito dell'Istituto al 31/10/80 ascendeva a £mil. 106,9 (compresi interessi al 5%) con previsione tota le di recupero essendo le ipoteche consolidate.

Sono stati concessi, nel 1973, anche mutui di C.F. sia al Lenzi Luigi singolarmente, sia insieme al Lenzi Nello, sia alla collegata Immobiliare Montalbano per complessivi £mil. 217,3, operazioni che sono passate a sofferenza fin dal gennaio 1975 e che ivi sono rimaste fino al 31 maggio 1981, epoca in cui le Sezioni comunicano essere avvenuto il pagamento. Non è né il primo né l'ultimo caso in cui posizioni in sofferenza del C.F., vengono sistemate quando esplode l'Affare Gelli-Loggia P2.

Kunz Dott. Alberto e Principe Adolfo (P2) - Tenuta di Castello di Poppiano - Filiale di Poggrbonsi

Nonte det Paschi di Sieno



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

#### Trasferimento a "Contenzioso" il 9/1/81 per £mil. 442,0

- Rapporto fiduciario iniziato nell'ottobre 1970.
- Garanzie: FD di Kunz Laura in Folonari e ipoteche giudiziali iscritte il 23/1/1981 per £mil. 399 capit. solo parzialmente capienti (per gravami preesistenti).
  - Privilegio agrario per £mil. 50=.

In sede di contenzioso, oltre alle iscrizioni ipotecarie di cui sopra, è stato spiegato intervento in pignoramento mobiliare promosso da IFCAT su beni oggetto anche del ns. privilegio agrario ed è stato promosso altro pignoramento mobiliare caduto su partita di vino (val. £mil. 250).

Sono in corso trattative, condotte per la controparte dal Legale dei Folonari, per una eventuale soluzione in via bonaria col Monte e con le altre Banche creditrici (B.Toscana, B.Naz. Agricoltura, B.Naz. Lavoro).

In ordine all'allacciamento del rapporto ed alla gestione del rischio, si nota un progressivo incremento (fidi iniziali in autonomia, fidi all'atto del trasferimento a "Contenzioso" Emil. 280 + operazioni straordinarie).

VIII

ESAME TELLE POSIZIONI COMPORTANTI RISCHIO A CARICO (DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE) DI NOMINATIVI COMPRESI NELLE RICORDATE LISTE P2, POSIZIONI RILEVATE PRESSO LE FILIA-LI CAPO-GRUPPO DI MILANO E DI VERONA E PRESSO LA NS/ SEZIONE DI CREDITO FONDIARIO E OO.PP.

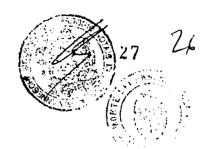
#### Baslini Antonio (P2) - Milano - Deputato P.L.1.

Presidente e Consigliere Delegato delle Industrie Chimiche Dr. Baslini S.p.A., af fermata azienda nel campo della chimica di base le cui origini risalgono al 1925. Cliente da lungo tempo dell'Istituto, la società risulta facilitata dal 1972 presso l'Agenzia n. 1 del la Filiale di Milano. L'Istituto è solo marginalmente introdotto nella relazione che sembra godere di larghe capacità di credito presso la concorrenza, peraltro solo parzialmente utilizzate. In termini reali il lavoro riservato all'Istituto, nonostante un recente aumento delle facilitazioni, è in regresso rispetto al 1977.

#### Esposizione al 13/7/1981:

- CC	50	cred.
- BFR	250	-
- AV/CI/CD	250	-
- FDE	50	0,2
- FDF	-	32,5

"Sonte del Paschi di Siene



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

#### Berlusconi Silvio (P2) - Industriale - Milano

La posizione di rischio verso il Gruppo "Berlusconi" ha dimensioni e caratteristiche del tutto eccezionali. Gli Ispettori che hanno esaminato la posizione (nella sua globalità) ne hanno fatto un'analisi accurata che ci consente di pervenire a conclusioni che dimostrano l'esistenza di un comportamento preferenziale accentuato.

Nel credito ordinario, risalendo la strada percorsa per la concessione dei nostri affidamenti, emergono queste cifre globali raffrontate con quelle del sistema:

												$\overline{}$
		\ 	FIDI	Ħ.	P.S.		FIDI	s	ISTEMA		1	1
			accordati	I	utilizzati		accordati	1	utilizzati	<del>- </del> ;	* UTILIZZO	
		 		1	•	1		1		1		7
1974	c/c	i	3.600	i	3,119	· į	11.620	1	10.395	i	30	i
	FD	1	398	1	: 398	1	583	Ì	583	ĺ	68,26	Ì
1975	c/c	- 1	3.600	:1	3.652	1	11.690	ı	11.289	1	32,35	1
	FD	1	829	1.	829	1	1.628	Ì	1.628	İ	50,92	1
1976	c/c	1.	6.500	.∙¹.	3.845	1	15.479	1	11.098	1	34,64	1
	FD	. 1	953	1	953	ł	1.290	Í	1.290	İ	73.87	1
1977	c/c		4.750	ı	4.687	1	22.250	ı	20.896	1	22.43	1
	FD		3.769	1	3.369	Ì	4.100	i	3.709	İ	91,05	į
1978	c/c		4.500	1	4.203	1	29.794	1	25.126	i	16,72	1
	FD		3.752	İ	3.752	i	4.212	i	4.212	i	89,07	i
1979	. c/c	1	2.900	1	707	i	29.555	1	12.612	1	5,60	í
	FD.	ĺ	3.940	i	4.462	i	5.966	i	4.544	i	98,19	i
1980	ç/e	1	4.400	i	1.263	1	34.198	1	11.041	1	11,43	ı
	FD	j	3.752	i	4.600	i	66.444	i	7.288	i	63,11	i
1981	c/c + An.	. 1	8.900	1	7.278	1	44.036	1	27.597	ı	22,32	ı
	FD	i	14.200	i	14.200	i	66.018	i	50.953	i	30,90	i

Dall'esame della posizione appare chiaramente l'esistenza di giudizi diversificati ed incerti da parte delle Banche, giudizi che trovano una loro espressione sulla frequente alternanza delle Banche nel loro concorso alle concessioni fiduciarie sia per il loro ammontare sia per l'alternativa presenza delle Banche stesse.

Si tratta indubbiamente di una posizione che suscita perplessità per il suo rapido progredire ed espandersi che allo stato non trova una ragionevole giustificazione se non nella fiducia e nella presunta capacità imprenditoriale del Berlusconi che in buona sostanza ha sempre operato, dal punto di vista finanziario, contando sul beneficio derivante dalla crescente svalutazione della moneta e dalle condizioni del mercato edilizio, particolarmente favorevoli a Milano per il tipo di costruzioni che il Berlusconi realizza.

Quale il punto debole della situazione del Berlusconi?

Potrebbe essere rappresentato da un contenimento, auspicabile nel Paese, della svalutazione e/o da un diverso indirizzo del mercato verso un tipo di costruzioni meno co-

Monte del Paschi di Siene

28 27

#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

stoso o comunque da una diversa (peggiore) prospettiva di realizzo.

La tendenza all'allargamento delle concessioni verificatesi negli anni dal 1975 al 1978 (con l'inizio della gestione dell'attuale Provveditore) risulta di contro contenuta negli anni 1979 e 1980. Dal prospetto che segue risulta, nello stesso periodo, anche un arresto nella concessione di nuovi mutui fondiari. L'aumento delle concessioni per affidamenti (e di mutui) riprende peraltro fortemente proprio nel 1981, ove il nostro impegno sale al 22,32% (!) del totale utilizzato presso le Banche (segnalato dalla Centrale Rischi) per le esposizioni in c/c ed al 30,90% per le fidejussioni.

Occorre a questo punto effettuare anche un breve esame delle facilitazioni della ns. Sezione di Credito Fondiario. Nel prospetto in calce trascritto sono stati esposti i dati relativi al totale progressivo dei mutui accordati ed il globale dell'ammontare dei mutui stessi non accollati a terzi acquirenti.

Evoluzione mutui C.F. accordati al "Gruppo Berlusconi" dal 1967 al 1981:

				•••				·
  -  -	Anno	 	N° operazione	:  -  -	Importo complessivo	·	Totale progres- sivo accordato	Esposizione residua
1	1967	1	2	1	202,10		2	=
i	1968.	1	3	i	2.092,90	i	2.295,00	<u> </u>
İ	1969	•	4	i	1.261,10	ĺ	3.556,10	0,4
ĺ	1970	ĺ	4	i	1.203,60	i	4.759,70	55,6
1	1971	1	5	1	2.871,80	İ	7.631,50	139.4
1	1972	İ	4	1	2.840,00	1	10.471,50	46,8
l	• 1973	1	11.	Ì	10.935,20	1	21.406,70	73.7
1	1974		3	1	5.975,00	1	27.381,70	166,0
1	1975	1	6	1	8.315,30	1	35.697,00	65,6
1	1976		2	1	4.747,90	ł	40.444,90	448,6
1	1977	1	2	l	4.500,00	1	44.944,90	1.962,6
	1978	`	=	1	=	1		1
1	1979	1	=	İ	•	1		1
1	1980	1	. =		=	1		1
1	1981	1	2	1	3.521,00	1	48.465,90	3.511,6

Totale accordato 48.465,90

Importo non accollato a terzi-

6.470,3

23/12/80 - Anticip. alla Soc. Cantieri Riuniti Milanesi

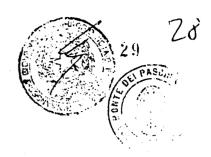
2.450,0

1981 - n° 4 operazioni in istruttoria per complessivi £mil.

41.795,97

E' chiaro che il totale del debito (circa 50 miliardi) costituisce tuttora lo sforzo finanziario che il Monte ha avuto e deve totalmente sostenere per il finanziamento dei mutui concessi al Berlusconi.

Konic dei Pascal di Xei



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

L'importo non accollato a terzi (£mil. 6.470) costituisce la parte dei nss/ esborsi soggetta ad un maggior potenziale rischio per eventuali difficoltà nelle vendite.

Ma in questa situazione rileviamo che sono in istruttoria nuovi mutui per circa 42 miliardi, importo che porterà al raddoppio del ns/ impegno finanziario.

Circa le condizioni si rileva un ratizzo di uno scarto cartelle pressochè costante in quasi tutte le operazioni di mutuo e non come eccezione.

Il tasso applicato allo scarto appare in genere più favorevole rispetto a quello praticato ad altri mutuatari nello stesso periodo. Inoltre il Berlusconi è stato facilitato stipulando i mutui ai tassi del 5/6% per un periodo più lungo rispetto ad altra clientela. Si notano notevoli accantonamenti di cartelle a garanzia ti mutui e frequenti vincoli, anche di depositi in contanti disposti presso la nst Filiale di Milano.

Il Collegio non ha ritenuio di dover scendere ad una analisi delle singole operazioni anche in relazione alla misura delle anticipazioni concesse a fronte dei mutui stipulati ed allo svincolo delle garanzie.

E' chiaro comunque che in questa concezione dei rapporti con il mutuatario vi era e vi è spazio per un trattamento di favore anche in relazione al volume degli affari intrattenuti con il Berlusconi.

Vi sono due ordini di considerazioni da fare:

- le note difficoltà incontrate nella gestione del Credito Fondiario per il reperimento delle necessarie fonti di finanziamento, difficoltà che hanno portato a rivedere in termini ridut tivi tutti i criteri di erogazione del settore;
- il rischio che una recessione nel settore edilizio di tenore medio ed elevato possa influenzare negativamente la situazione del Gruppo Berlusconi.

Le condizioni ed i dati che abbiamo segnalato indicano chiaramente una situazio ne di estremo favore nei confronti del Berlusconi che induce a sottolineare la possibilità di future difficoltà.

Per quanto riguarda la situazione attuale della esposizione verso il Gruppo "Berlusconi" segnaliamo che quella globale al 13/7/81 (n° 10, aziende) era la seguente:

nonte del l'ascat di Sieno



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

2	fidi	utilizzi
cc	5.550	4.446,4
Accettazione Bancaria	-	3.000
Deposito obbligatorio su pagamento estero	-	70,9
AVI/CI/API	350	220
FDF	-	12.831,8
FDE	<u></u>	0,6

Nel marzo 1981 la Filiale proponeva le facilitazioni appresso indicate:

- CC £mil. 50 e fidi import per cpl. £mil. 350 in favore della Telemilano S.p.A.
- accettazione bancaria di £mil. 3.000 a 3 mesi, rinnovabile, ed il rilascio di una FDF di £mil. 9.100 per la "Holding Italiana XXIV S.c.l.", Società con capitale sociale di £mil.20 collegata alla Fininvest S.r.l.

Concessioni, queste ultime, connesso, all'acquisizione per £mil. 61.000 da parte della "Holding" dell'intero pacchetto azionario della "Beni Immobili Civili Agricoli - B.I.C.A. S.p.A." (di proprietà della Cassa di Previdenza per i dipendenti della Montedison).

Al finanziamento dell'operazione, che non era stata ancora perfezionata, parteciperanno, come meglio specificato in apposita nota, anche il Credito Lombardo ed altre Banche della piazza.

Begli impegni che andrà ad assumere il Gruppo "Monte", pari a £mil. 10.000 (6.000 N.P.6. e 4.000 Credito Lombardo) su un totale di £mil. 45.000, dopo le intervenute variazioni è previsto il rientro con anticipazioni fondiarie richieste su immobili ubicati in Firenze, Genova e Milano, per le quali, secondo quanto indicato dall'Ufficio Fidi nel deliberato in calce al modello 8215 n. 588 del 18/6/81, la ns/ Sezione di Credito Fondiario ha confermato la propria disponibilità fino a £mil. 13.000 (tali importi sarebbero già compresi tra le n° 4 operazioni in istruttoria per £mil. 41.795,97 di cui al prospetto che precede).

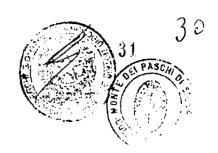
Nei rapporti con il Berlusconi vi sono state trattative dirette anche con la Direzione Generale e con gli stessi Provveditori Pagliazzi e Cresti.

#### Croci Giuseppe (P2) - Milano

Consigliere Delegato della Croci Giuseppe S.p.A., fabbrica di pizzi, tulli e veli, cliente affidata dell'Agenzia n° 3 della Filiale di Milano dal Febbraio 1980. Si tratta di una relazione acquisita a seguito di opera di sviluppo dell'addetto all'Agenzia facilitata nei limiti delle facoltà operative della Dipendenza. Il rapporto denota una certa tensione mentre si nota un crescente indebitamento nei confronti del sistema. Tali sintomi vengono messi in relazione a momentanee difficoltà finanziarie derivanti dalla sospensione dei pagamenti e dalla stasi commerciale che investe le zone dell'Irpinia devastate dal recente terremoto ove l'azienda era particolarmente introdotta.

Esposizione al 13/7/81: CC 20, CCST 15: 31,4; BFR 50: 23,8.

Monte del Pascot di Sien



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

#### Fabbri Giovanni (P2) - Industriale - Filiale di Milano

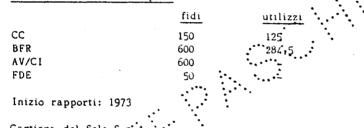
Presta FD nell'interesse delle seguenti Società per le quali indichiamo l'esposizione al 13/7/1981:

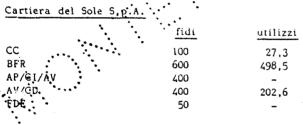
#### - Nuova Cartiera della Valtellina S.p.A.

	fidi	utilizzi
CC -	50	7.8
BFR	500	289,4
AP/AV/CI	200	99,5
FDE	30	_

Inizio rapporti: 1975

#### - Cartiera di Avezzano S.p.A.





Inizio rapporti: 1975

#### - Cartiera del Timavo S.p.A.

	fidi	utilizzi
CC	50	155,0 cred.
CI/AP/AV	500	530,2
CD/AV	200	101,4
BFR	700	606,8
FDE	50	-

Inizio rapporti: 1963

#### - Cartiera di Arbatax S.p.A.

	fidi	utilizzi
CC	50	39,8
BFR	600	138
AP/AV/CI .	500	777
FDE	50	-

Inizio rapporti: 1966

Gli Ispettori hanno effettuato un esame sufficientemente attento delle posizioni di rischio del "Gruppo" presso la ns. Filiale di Milano.

Monte del Poschi di Ster

32

#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Sono particolarmente rilevanti queste informazioni e valutazioni.

Nel 1976 anche la S.I.L. Società Idroelettrica del Liri S.p.A. entrò a far parte del Gruppo. La Filiale di Roma che amministrava a quell'epoca la posizione propose, nella circostanza, la conferma degli affidamenti già in essere ammontanti a complessive £mil.800. Nel 1977 l'azienda trasferì i propri Uffici amministrativi da Roma a Milano per cui anche tale relazione passò in amministrazione della Filiale ivi consedente che mantenne immutato il proprio appoggio.

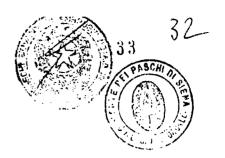
Nel 1979 altre due cartiere, al C.R.D.M. Cartiere Riunite Donzelli Meridionali S.p.A. e la C.I.R. Cartiere Riunite Italiane S.p.A. (quest'ultima affidata presso la Filiale di Roma) passarono dall'area pubblica, M.C.S. Gruppo E.F.I.M., al Gruppo Fabbri. L'opera zione si realizzò con il trasferimento del pacchetto di controllo delle due cartiere alla F.C.R. Finanziaria Cartiere Riunite S.p.A. nella quale il Dr. Giovanni Fabbri partecipa tuttora per il 51% attraverso le proprie finanziarie. Atteso il pessimo andamento delle due aziende ed a seguito della perdita della garanzia della Finanziaria del Gruppo EFIM, l'Ufficio Fidi della Direzione Generale dispose, nell'occasione, un sostanziale ridimensionamento delle innee di credito già godute dalla C.R.D.M. presso la Filiale di Milano.

Al 31/12/79 l'appoggio dell'Istituto verso il Consorzio Fabocart, dopo le varie integrazioni e modifiche succedutesi, nell'entità e nella tipologia degli affidamenti dal 1975 in poi, ammontava a fmil. 5.650 contro un totale di affidamenti a breve del sistema di fmil. 161.945; dodicesima posizione su un totale di 39 banche interessate per una percentuale di inserimento che nel frattempo era scesa al 3.50%. Il perdurare di una grave crisi nel settore aveva infatti più volte sconsigliato la Filiale, spesso anche su indicazione ed invito dell'Ufficio Fidi della Direzione Generale, dall'assecondare le richieste degli esponenti del Gruppo per ulteriori allargamenti delle concessioni.

Al 31/5/81, includendo nel conteggio anche la C.R.D.M. che aderisce al Consorzio ma non è, però, considerata a rischio unico con le altre posizioni in quanto non assistita da garanzia diretta del Dr. Giovanni Fabbri, la quota di partecipazione dell'Istituto nel credito a breve nei confronti delle aziende del Gruppo Fabbri in amministrazione presso la Filiale di Milano, era di £mil. 8.129 pari al 2,86%. A titolo informativo presso altre Banche tali posizioni godevano, sempre al 31/5/81, di finanziamenti a media e lunga scadenza per £mil. 129.136=.

Per quanto è stato possibile appurare dalla documentazione rinvenuta nelle pratiche di rischio in essere ed in quelli già sfollate, l'utilizzo delle diverse concessioni in favore delle aziende del gruppo si è mantenuto e si sta mantenendo sufficientemente corretto ed accettabile anche sul piano della qualità del lavoro ricevuto. Quanto sopra nonostante che nell'andamento dei rapporti non manchino di farsi sentire, in maniera più o meno accentuata, i riflessi di una grave e preoccupante crisi che investe tutto il settore e talune delle predette aziende in particolare.

Monte det Paschi di Sier



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Sono note le circostanze che hanno recentemente esposto il Dr. Fabbri ad un procedimento penale per tentata irregolare esportazione di mobilio ed oggetti di valore.

Si tratta di una posizione da seguire attentamente per un graduale maggior contenimento salvo più gravi provvedimenti ove la situazione dovesse ulteriormente deteriorarsi. L'episodio ricordato potrebbe infatti essere un segnale sulla esistenza di una situazione precaria del gruppo e quindi di un tentativo di salvataggio di beni personali.

#### Landini Remo (P2) - Verona

#### Garante:

- della S.p.A. Docks Siderurgici
- della Siderlandini S.p.A.

La Siderlandini, che aveva concessioni superiori ai 400 milioni, è completamente rientrata in questi giorni.

La Docks Siderurgici S.p.A. ha avuto una concessione originaria di £mil. 300 nel dicembre 1975.

L'esposizione massima raggiunta: £mil. 410 nel gennaio 1980, trasferita a "Contentenzioso" nel marzo '81 con £mil. 336,7 ad oggi residuata a £. 129 milioni. (Sembra proprio che l'esplosione 22 ct. abbia aiutato a non far andare insoluto portafoglio che aveva aspetti non rassicuranti).

tiena il garante Landini - si registrano iscrizioni giudiciali di altre Banche di importo tale da assorbire l'intero valore dei beni (pari a circa un miliardo). Non sono per il momento possibili previsioni di recupero.

1 X

ESAME DELLE POSIZIONI COMPORTANTI RISCHIO A CARICO (DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE) DI NOMINATIVI COMPRESI NELLE RICORDATE LISTE P2, POSIZIONI RILEVATE PRESSO LA NS/FILIALE CAPO-GRUPPO DI ROMA CON COLLEGAMENTI CON LE FILIALI CAPO-GRUPPO DI LATINA E ORBETELLO E PRESSO LA NS/SEZIONE DI CREDITO FONDIARIO (IN PARTE ANCHE DA DOCUMENTI IN ATTI PRESSO IL COLLEGIO SINDACALE).

#### Aureggi Alberto (P2) - Roma

Vedi a pag. 43.

#### Bandiera Pasquale (P2) - Roma

Intestatario del c/c nº 16410 affidato inizialmente per £mil. 5 in CC aumentati a £mil. 15 in data 17/9/77 e quindi ridotto a £mil. 10 (31/12/77) ed a £mil. 9 (19/9/79). Monte det Pasch di Sei

32

#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

La posizione fu oggetto di osservazione nel corso di una visita ispettiva nel feb braio 1977 in quanto la pratica risultava corredata da un solo bollettino informativo e lo sconfinamento rilevato scaturiva dall'utilizzo di una concessione straordinaria di £mil. 5 scaduta il 31/8/76. Il conto era inoperante dall'8/7/1977.

La nota inviata alla Filiale in quell'occasione presenta una annotazione che lascia trasparire motivi di opportunità.

#### Battista Giuseppe (P2) - Roma De Jorio Filippo (P2) - Roma

Il Battista Giuseppe è garante della <u>posizine a "Contenzioso"</u> intestata a De Jorio Filippo. Quest'ultimo risulta intestatario del c/c 27367. Affidato in c/c per £. 10 milioni in data 8/11/78.

La concessione venne subito utilizzata pesantemente: dal giugno 1979 il conto resta inattivo sino al 14/4/1980 data in cui, dopo vari inviti a sistemare, la posizione viene trasferita a "Contenzioso" con un saldo di £mil. 14,2. Da un appunto del 2/7 si evince il proposito della Filiale di iscrivere ipoteca qualora entro il 20/7 il debitore non avesse provveduto a versare il saldo. Per il ns/ credito non si esclude comunque il recupero integrale.

Il De Jorio figurava implicato nel noto "golpe Borghese" del 1970.

Tra la documentazione da noi esaminata abbiamo rilevato n. 5 assegni circolari per cpl. £. 4.300.000 richiesti dal Battista Giuseppe e versati sul c/c n. 6007 del Licio Gel

#### Cetorelli Gabriele di Gregorio (P2) nato a Roma il 4/2/1949

- Presidente C.d.A. della COFINS Compagnia Finanziaria di Investimenti e Sviluppo SpA Roma. Tale società detiene il 59,375% del pacchetto azionario della GROUP ITALIA S.p.A.-Roma, posizione trasferita a "Contenzioso" nel luglio 1981 presso la Filiale di Roma, Ag. nº 14. Il Cetorelli Gabriele detiene in proprio il 2,606%.
- Presidente del C.d.A. della Fincomit Finanziaria Investimenti Commerciali Italia S.p.A.Roma che controlla la ALITAL S.p.A. del Consorzio Group Italia S.p.A.
- Direttore Generale della Group Italia S.p.A.

Sul decreto del Tribunale di Roma del 28/8/1981, riguardante la richiesta della Group Italia di ammissione alla procedura di Amministrazione Controllata, il Sig. Cetorelli Gabriele viene indicato quale amministratore unico della Società.

In base ad alcune annotazioni rinvenute tra la documentazione della pratica di rischio il predetto nominativo appare come uno dei più diretti interlocutori della Group Italia S.p.A. nei rapporti con l'Istituto (cir. lettera 9/6/81 all'Ufficio Fidi D.G., nota autografa datata 4/8/78 in ordine ad un deliberato del 21/7/78). Monte des Pascht di Siene



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Non sono stati rintracciati conti o affidamenti diretti con il predetto nominativo né con società a lui direttamente o indirettamente collegate al di fuori di quanto accertato per la Group Italia S.p.A.

Group Italia S.p.A. - Gestione Supermercati - Roma (Ag. nº 14)

Posizione trasferita a Contenzioso nel Luglio 1981.

Esposizione al 25/9/1981: £mil. 774,3 di cui £mil. 715,0 saldo CC e £mil. 59,3 spese. Partite ai conti originari: nessuna.

L'inizio dei rapporti tra l'Istituto ed il gruppo Fiorucci/Cetorelli risale all'Aprile 1971. Nel Maggio 1975, quando presso l'Ag. n° 14 era operante una linea di credito nei confronti della Fiorucci/Cetorelli S.d.f., della SCAIM S.r.l. e della Supermercati S.a.s., fu avanzata una prima proposta di fido per £mil. 100 di CC in favore della Group Italia S.p.A.. Con la nuova concessione venne eliminata una minora esposizione nei confronti della S.a.s., mentre rimasero inalterati i fidi CC di £mil. 100 e di £mil. 15 nei confronti, rispet tivamente, della S.d.f. e della S.r.l.

Il Mod. 20 UF (Centrale dei Rischi) del Giugno 1975, riguardante la Group, evidenziava una esposizione nei confronti del sistema di Emil. 447, di cui Emil. 11 pressoll'Istituto.

Nel febbrato 1978 si verificò un aumento del fido CC a £mil. 150 portato, poi, nel Giugno successivo, a £mil. 200 più £mil. 200 di CC straordinario con validità un anno. Il prospetto sul frontespizio del mod. 8215 al 27/6/78 evidenziava una valutazione di £mil. 1.157 del cliente e di £mil. 1.690 per i garanti. La Centrale dei Rischi al 30/6/78 rilevava una esposizione complessiva verso il sistema di £mil. 4.148, al limite dell'accordato. L'Ufficio Fidi, con delibera del 21/7/78, approvava quanto richiesto, pur riconoscendo l'elevatezza del rischio assumendo, confidando in una adeguata decurtazione intermedia del fido straordinario.

Nel maggio 1979, nel deliberare in merito ad una richiesta di fido CC straordinario, della durata di 20 gg., lo stesso Ufficio rilevava il notevole incremento dell'indebitamento bancario (salito al 31/12/78 a £mil. 5.666) e concludeva letteralmente "Vi significhiamo infine che, in futuro, desideriamo operare in limiti più contenuti".

A distanza di un mese, il 27/6/79, la Filiale proponeva all'Ufficio Fidi la seguente ristrutturazione della linea di credito, ristrutturazione che comportava un notevole incremento degli affidamenti preesistenti:

- radiazione del fido CC di £mil. 100 sulla posizione Fiorucci & Cetorelli;
- fido CC di £mil. 50 in favore della neo incorporata Tontini 3, in amministrazione presso la Filiale di Caserta;
- fido CC di £mil. 600 e AV/CI di £mil. 200 nei confronti della Group Italia S.p.A..

Nell'illustrare la proposta la Filiale avvalorava il patrimonio del cliente per

Monte des Poschi di Nen



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Emil. 2.300 sulla base di una semplice situazione contabile al 28/2/79. Ventilava, inoltre, la possibilità di acquisire una adeguata FD da parte di due società collegate (la Cofins e la Scaim), patrimonialmente valide per almeno £mil. 1.500, da aggiungere a quella dei precedenti garanti già avvalorati per £mil. 1.357. In data 20/8/79 l'Ufficio Fidi approvava, pur continuando a rilevare l'elevatezza del rischio (ed in pieno contrasto con le raccomandazioni di contenimento del rischio poco prima effettuate). Richiedeva peraltro, con l'invio delle preannunciate fidejussioni, elementi valutativi sulle società neo garanti e copia del Bilancio ufficiale della Group Italia al 31/12/78, debitamente commentato. Solo in data 29/1/1980 la Filiale provvedeva a rimettere la documentazione richiesta in base alla quale l'Ufficio Fidi constatava, lett. del 4/3/80, che il netto patrimoniale del cliente era inferiore a quanto a suo tempo avvalorato (senza alcun commento da parte della Filiale) e che le nuove garanzie non avevano portato all'auspicato aumento del patrimonio responsabile complessivo. Nell'occasione lo stesso Ufficio esprimeva alcune riserve circa l'opportunità di mantenere inalterato l'appoggio alla relazione, perplessità che venivano confermate anche dopo le ulteriori giustificazioni e assicurazioni successivamente fornite dalla Filiale.

L'esposizione nei confronti del sistema era passata, al 31/1/80, a £mil. 9.031 di cui 2.051 a media e lunga scadenza con un arretrato di £mil. 119.

Già da tempo l'ardamento del c/c acceso presso l'Ag. 14 ed il tipo di movimento ivi riferito rivelavano una situazione di sensibile tensione finanziaria in seno all'azienda. Contrariamente alle sopra richiamate assicurazioni fornite dalla Filiale, secondo le evidenze dei modd: 18 UF, dati statistici, e dei modd. 73 UF, controllo rischi anomali, fin dal 1978 sul c/c si registrava un utilizzo medio di gran lunga superiore all'entità degli af fidamenti. Dal giugno '79, epoca più remota a cui risalgono le schede rinvenute in Filiale, si nota, inoltre, l'esistenza di un movimento incrociato di assegni a cifra tonda in progressivo aumento.

In data 6/5/80 la Dipendenza, nel giustificare un rilievo dell'Ufficio fidi riguardante uno scoperto di Emil. 197,2 emerso dalla lista degli sconfinamenti al 10/3/80 (fat to piuttosto usuale) riferiva che trattavasi di trasferimento di fondi di cui i clienti avevano disponibilità presso altre Banche.

Con il 11° trimestre 1980, tale tipo di movimento viene ad assumere proporzioni assai rilevanti fino a costituire la parte essenziale del lavoro riferito alla Filiale (!). Il totale della colonna avere del c/c n° 2999, che dal 1978 si era aggirato sulla pur ragguardevole cifra di oltre due miliardi trimestrali, aveva raggiunto i 3,5 miliardi nel 1° trimestre 1980 ed i 5,2 miliardi in quello successivo. A tale tendenza aveva fatto eccezione una flessione a miliardi 1,2 nel 1° trimestre 1979 dovuta, secondo indicazioni raccolte in Agenzia, ad un atteggiamento di temporanea drasticità della Dipendenza in occasione dell'avvicendamento del Preposto. In pratica veniva quotidianamente concesso alla cliente di coprire con assegni su altre banche, propri o di collegate, ed anche con contanti, gli assegni emessi sulla ns. Agenzia dalla stessa o dalle collegate precedentemente negoziati presso la concorrenza, in genere la Bancoper.

Konte del Prischt di Sti



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

In data 26/9/80, in occasione della revisione della pratica di fido, la Filiale proponeva la radiazione del fido CC di £mil. 50 sulla Tontini 3 con pari aumento per la cliente capofila e la concomitante concessione a quest'ultima di un fido CCA di £mil. 100 "a valere su versamenti di assegni su piazza e fuori piazza di terzi e (saltuariamente) propri".

La Centrale dei Rischi evidenziava al 30/9/1980 una esposizione nei confronti del sistema di £mil. 12.636=.

Da tale epoca, pur non potendo considerare la formalizzazione del fido CCA come una regolarizzazione del rapporto, si avverte il tentativo di contenere la pressione esercita ta dalla cliente, anche se con risultati poco confortanti. Per di più in varie occasioni (12/11/80, 25/11/80, 3/12/80, 14/1/81, ecc.) sono stati resi immediatamente disponibili alcuni versamenti di assegni emessi sulla Bancoper dalla cliente o da collegate per importi varianti dai 100 ai 200 milioni per volta.

Nel mese di Maggio '81 il cliente dimostrava la propria incapacità a coprire, and che tardivamente, i propri assegni tanto che iniziarono i primi sospesi, poi i primi storni da altre banche ed infine, nel Luglio, i primi protesti. Nel frattempo emergeva, con l'arrivo della segnalazione Centrale Rischi dell'Aprile, un aumento a £mil. 19.554 dell'esposizione con il sistema bancario e più precisamente un incremento di £mil. 9.200 dell'utilizzato alla voce "3" Conti Correnti, in presenza di una variazione di segno contrario dell'accordato per £mil. 200. Lo sbalzo sarebbe la conseguenza dell'esistenza presso la Bancoper di una esposizione non dichiarata precedentemente di circa 10 miliardi per assegni trattenuti in sospeso. A seguito di tale episodio sembra che un settorista della predetta banca, certo Dr. Samaritarii (figlio di un ex dirigente della Generale Immobiliare) sia stato allontanato dal servizio. Limitatamente a tale esposizione la Bancoper avrebbe ottenuto un vincolo pignoratizio sulle quote di varie società collegate del gruppo, molte delle quali finora sconosciute alla ns. Filiale. La citata banca si sarebbe, tuttavia, manifestata disposta ad accettare che tali società intervengano a sostegno di una eventuale procedura di amministrazione controllata della Group Italia S.p.A.

Al 31/7/81 la Centrale Rischi mostra una esposizione complessiva superiore ai 21 miliardi di cui, secondo le notizie raccolte in Filiale:

- £mil. 12.800 Bancoper;
- £mil. 3.500 Ambrosiano;
- £mil. 270 Banca Toscana;
- £mil. 220 Banca Pop. Alto Lazio.

L'esposizione del Monte alla suddetta data ascende a £mil. 747.

La SPEI Finanziaria sarebbe esposta per £mil. 400 (£mil. 200 Group Italia, £mil. 200 altre Società).

Si tratta di un caso emblematico nel quale emerge con grande evidenza l'esistenza di interventi anomali più o meno presso tutte le Banche interessate alla vicenda. Clamorosa la situazione della Banca Naz. Lavoro.

Honte del Fuscial di Sene

38 37

#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

#### Cresci Giampaolo (P2) - Roma

Nessun rapporto diretto con l'Istituto.

Il Cresci figura co-fidejussore per £mil. 10 e socio al 30% (ne risulta socio al 30% anche Francesco Caltagirone) della S.r.l. Europa Informazioni affidata, il 26/1/77, in CC per £mil. 10. Fra la documentazione rinvenuta in pratica è stato rintracciato un appunto relativo ad un colloquio telefonico intercorso il 3/5/77 tra "Turillazzi/Zucchetti" per un aumento dell'affidamento. La pratica è stata classificata tra le incagliate nel febbraio 1980 dopo che era stato segnalato alla Filiale un decreto ingiuntivo promosso dalla SIPRA S.p.A.

Alla data del 6/7/81 non erano stati ancora accertati gli sviluppi del citato decreto che, da una annotazione successiva, viene dato dalla filiale di Torino come "sospeso a causa di alcune pressioni della Rizzoli S.p.A.". La ns asposizione (amministrata nell'autonomia della Filiale) aumenta nel frattempo fino a fimili, 22,2.

#### Genghini Mario (P2) - Roma

#### Risulta

- Debitore in Contenzioso (dal. 26/6780) per saldo debitore di c/c di £mil. 284,7.
- Fidejussore fino a £mil. 240 nell'interesse della Genghini S.p.A. di altra posizione a "Contenzioso" con saldo di £mil. 251,6.
- "Contenzioso" con saldo di Emil. 251,6.

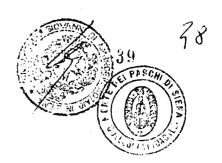
   Fidejussore, pro-quota, insieme a Orsini Valeria in Genghini, nell'interesse del Megas
  Consortium come di seguito specificato.

In merito all'andamento delle posizioni citate si riportano, condividendole, alcune considerazioni dell'Ufficio Contenzioso:

- " Dal complesso dei documenti esaminati, non emergono in realtà fatti e circostanze che "possano motivare perplessità in ordine ad una conduzione del rapporto con criteri abnormi "o comunque influenzati da valutazioni extratecniche.
- " In particolare:
- "- la relazione con la Ditta Ind. Genghini iniziata, come si è visto, nel 1966 non de-
- " nota (sino al 1978) incrementi sproporzionati né eccezionali, restando praticamente sta-
- " bilizzata su un fido c/c di £mil. 50 e sull'utilizzo più o meno pieno di un modesto ca-
- " stelletto per sconto P/PF/PSC oscillante tra 40 e 60/mil. Nello stesso periodo risulta un
- " unico rilievo ispettivo (febbraio/marzo 1976) per sconfinamenti in c/c.
- "- L'improvvisa lievitazione del gennaio 1978, in corrispondenza con l'apertura del nuovo
- " rapporto con la S.p.A. A.Genghini, risulta motivata dal supporto creditizio richiesto dal
- ' 'gruppo' anche al ns.lstituto (oltre che alle altre Banche già esposte in misura notevol-
- " mente superiore) in funzione dell'ampliamento delle attività delle aziende del gruppo " stesso con l'assunzione di rilevanti lavori all'estero e soprattutto in Arabia Saudita, ap
- " palti per la cui esecuzione era già stato costituito il 'Megas Consortium' (Genghini, Aer

Il Intestdente

25



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

- " marelli, GlE, Sicom, Sodelmi-Gogepi) garantito da fidejussioni bancarie rilasciate in
- " pool dal ns.Istituto, Bancoper, Banco Napoli, Banco Sicilia, S.Paolo, Naz. Agricoltura,
- " Pop. Milano e S.Spirito (capofila Bancoper) per quote di 1/7 ciascuna. La relativa espo
- " sizione è ancora in essere a rischio ordinario presso le summenzionate Banche interessa
- " te (ns/ quota £mil. 4.012).
- " La stessa pressochè irrisoria (o quanto meno modesta) quota dei nss/crediti rispetto al-
- " le passività globali del gruppo 0,37% delle passività a breve e 0,18% del totale -
- " sembra costituire d'altronde un'ulteriore conferma dell'inesistenza di 'incidenze eccezio-
- " nali e/o particolari' sulla pregressa gestione delle posizioni Genghini presso il ns. Isti
- " tuto".

#### Rizzoli Angelo (P2) - Milano

Esposizioni e conti accesi presso le nss/ Filiali di Firenze, Milano e Roma a persone e società del gruppo Rizzoli:

Il Rizzoli Angelo, noto esponente milanese interessato in numerose iniziative nel campo editoriale, televisivo, pubblicitario ecc., figura nell'elenco degli iscritti alla nota Loggia massonica "P2". e. nell'aprile scorso, è venuto alla ribalta della cronaca in relazione ad una asserita operazione di salvataggio del giornale "L'ADIGE" e/o ad un prestito di circa 10 miliardi ad un partito politico.

Con il Istituto non intrattiene nessun rapporto personale; un conto corrente acceso nel dicembre 1976 presso la Filiale di Milano è risultato estinto sin dal gennaio 1980 e non ha mai evidenziato saldi di rilievo.

Le seguenti società del "Gruppo" risultano avere invece rapporti fiduciari con le Filiali dell'Istituto e cioè:

#### - Rizzoli Editore S.p.A. - Sede legale a Milano

11/10/76 viene originariamente affidata per CC £mil. 500 dalla Filiale di Roma;

22/9/78 il fido CC viene aumentato a £mil. 1.000 mentre viene concesso un fido BFR di £mil. 500; le linee di credito sono assistite da FD di £mil. 1.800 a firma di Angelo Rizzoli. Con le nuove concessioni, invariate sino ad oggi, si intendeva rimuovere la motivazione di scarso interesse lamentata dalla cliente in relazione alle modeste linee di credito precedenti.

Nel frattempo, comunque, la S.p.A. ha chiuso il bilancio al 31/12/77 con una perdita di 8 miliardi che avrebbe potuto essere anche maggiore considerando le rivalutazioni immobiliari per £mil. 2.500 effettuate in sede di bilancio. Inol tre, nonostante l'aumento del capitale sociale da 5 a 25,5 miliardi, la struttu ra finanziaria aziendale permane fragile per l'inadeguatezza dei mezzi propri rispetto ai fabbisogni;

pionie dei Paschi, di skei

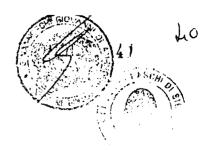
43 -



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

- Nov. 1979 l'Ufficio Fidi redige una nota per il Comitato Esecutivo con la quale, stante le considerazioni suesposte, conferma l'opportunità di mantenere in limiti modesti l'inserimento creditizio dell'Istituto;
- Maggio '81 le concessioni sono tuttora invariate; la Centrale Rischi evidenzia alla cat.3 "conti correnti" un utilizzato globale di £mil. 103.822 contro i £mil. 1.587 se gnalati dall'Istituto.
- La Rizzoli Editore S.p.A. ha accesi a suo nome tre rapporti di conto corrente:
- <u>due presso la Filiale di Roma</u> (c/ ordinario e conto per anticipo s.b.f.) sui quali non si rilevano movimenti di particolare natura o di assoluto rilievo;
- = un conto presso la Filiale di Milano ove transitano bonifici anche per grosso ammontare senza comunque che vi permangano giacenze di rilievo per molto tempo; il 10/12/1979 sul conto in questione è stato accreditato un bonifico di Emil. 9.600 (si ritiene proveniente da una operazione di leasing immobiliare contratta con la Fundus S.p.A. di Torino) parzialmente defluito, con prelevamenti a mezzo assegni, su numerose banche di Milano, tantochè è da supporre che tali banche siano allora rientrate di particolari esposizioni o anticipazioni concesse:
- = un altro conto corrente, intestato alla Sez. Vendite Dirette di Roma, è infine acceso presso L'Ag. n. 'l' di Roma; sul conto vengono effettuati i versamenti relativi agli incassi giornalieri mentre, periodicamente, vengono prelevate le giacenze costituitesi.
- Rizzoli Finanziaria S.p.A. Sede legale Milano sino al 1976 Successivamente a Roma
  - 23/8/1976 affidamento iniziale CC £mil. 1.000 (la Filiale ne aveva proposti 2.000); concessione assistita da FD di pari importo della Rizzoli Editore S.p.A. e di Angelo Rizzoli.
  - 20/9/1978 nel quadro della ristrutturazione delle linee di credito del gruppo vengono aumentate quelle concesse alla "Editore S.p.A." mentre il fido CC alla "Finanziaria" viene ridotto a £mil. 500. Il bilancio al 31/12/76, preso in esame nell'occasione, evidenzia una perdita di £mil. 976.3.
  - Maggio '79 viene prorogata la concessione; l'Ufficio Fidi invita la Filiale ad esaminare l'opportunità di un graduale disimpegno da attuarsi eventualmente sostituen-do il fido CC con un aumento di quello BFR accordato alla Rizzoli Editore S.p.A.
  - Maggio '80 ulteriore conferma della linea di credito, al 31/12/78 la S.p.A. registra una perdita di Emil. 394,3 ripianata dalla Società controllante.
  - Maggio '81 l'affidamento di £mil. 500 viene prorogato come operazione straordinaria con val. 30/6/81 in attesa di riesaminare la posizione sulla scorta dei bilanci al

Monte del Paschi di Ster



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

31/12/1980. Da notare che l'utilizzo del fido è stagnante al limite ed oltre e che il conto è praticamente fermo da tempo.

La Centrale Rischi, ferma restando la ns. concessione di £mil. 500 alla categoria 3, evidenzia per questa voce una riduzione globale dell'accordato e dell'utilizzo contro un accrescimento notevole delle operazioni con garanzia reale in merito alle quali non si hanno chiarimenti.

risch	rischio globale aĭ 31/5							
accord.	utiliz.	sconfin.		accord.	T	utiliz.	Ī	sconfin.
2.470	4.352	1.2.032	ł	1.070	1	945	1	30
12.800	12.800		١	16.200	1	16.177	1	

c/c

operaz. con garanzía reale

#### - Nuova Sansoni S.p.A.

Dopo il dissesto della Casa Editrice G. & C. Sansoni S.p.A. (gruppo familiare Gentile), con residua esposizione a "Contanaioso" di Emil. 71 su un totale del "sistema" di Emil. 2.469, vi è stato l'intervento del gruppo Rizzoli che ne ha continuato l'attività economico-commerciale.

Aprile 1976 iniziano i contatti con la Filiale di Firenze (presente il Dr. Landi) per una

operazione in "pool" con la Banca Toscana e la Cassa di Risparmio di Firenze;

28/7/1976 proposta per un fido CC 500 alla "Nuova Pacenti Editoriale S.p.A.";

22/7/1977 in occasione del rinnuovo degli affidamenti alla Nuova Pacenti "G. & C. Sansoni Editore Nuova S.p.A." l'Ufficio Fidi della Filiale di Firenze fa alcune considerazioni non favorevoli sull'andamento economico emergenti dall'analisi del bilancio aziendale. La Direzione prima di formulare la proposta interpella la Direzione Generale;

24/10/1977 viene proposto il rinnovo dei fido con validità 31/12/77, in attesa del rinnovo degli elementi di giudizio sul gruppo Rizzoli da parte della Filiale di Ro ma:

27/1/1978 lettera dell'Ufficio Fidi della Direzione Generale dove si parla di elementi ne gativi trovati in pratica: diversi appunti su effetti di fornitori lasciati cadere in protesto;

12/1/1979 la Filiale di Firenze chiede l'autorizzazione a considerare la posizione "Sansoni Editore Nuova" fra le pratiche incagliate;

2/3/1979 lettera dell'Ufficio Fidi della Direzione Generale, chiedendo alle due Filiali

Manie dei Paschi-di Kene



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

(Firenze e Roma) di consultarsi fra loro relativamente al rischio dell'intero gruppo "Rizzoli";

12/3/1979 appunto in pratica sulla consultazione tra i Titolari di Roma (Zucchetti) e di Firenze (Sapere). L'appunto contiene considerazioni sulle perdite della "Sansoni", sull'aspetto di "finanziamento" che ha assunto il fido in CC e sul la richiesta della Succursale di Firenze di ridimensionare i fidi a 200/300=.

L'esposizione con la cliente al 24/7/81 era la seguente:

CC 500 456,3
BFR 200 =
PCA = 114,5

La Centrale dei Rischi all'aprile 1981 era la seguente:

	İst	ituto	Sis	iema	
Port. commerciale	81	8 i	834	835	
cc	500	. 445	1.947	1.813	91
Op. medio termine			710	748	38
Garanzie prestate		•	180	180	

L'esame della documentazione rinvenuta non consente di chiarire i motivi per cui il gruppo Rizzoli richiese affidamenti alla Filiale citata piuttosto che a quella di Milano ove hanno la sede principale dei loro affari tutte le Società del gruppo stesso. In ogni caso, nemmeno l'Ufficio Fidi richiese chiarimenti in proposito. Per contro si rileva come una perdita di molte diecine di miliardi registrata dalla Rizzoli Editore e dalla S.a.s. Il Corriere della Sera, abbia pregiudicato da tempo la struttura finanziaria della "Rizzoli". Si tenta da tempo di sanare questa situazione con un adeguato aumento di capitale per il quale dovrebbe intervenire, in buona parte ed in prima istanza, la Centrale-Banco Ambrosiano. Tale operazione bloccata fino a poco tempo fa dalla presenza del processo. Calvi-Ambrosiano è stata recentemente autorizzata dal Ministro del Tesoro ponendo peraltro limitazioni in rela zione a recenti disposizioni del Ministero e della Vigilanza relative alla assunzione di partecipazioni di carattere editoriale da parte di Istituti di Credito. Permane comunque molta incertezza sul buon fine e sulla efficacia di tale operazione, un forte disorientamento nella gestione del gruppo anche per la tensione provocata dalla appartenenza alla Loggia "P2" dell'Angelo Rizzoli e del Direttore Generale Tassan Din Bruno. Tale tensione investe soprattutto i rapporti con i sindacati e con i partiti.

La non conoscenza e la non conoscibilità della situazione patrimoniale economica e finanziaria del gruppo, la incertezza circa l'esito del ricordato aumento di capitale per il rifinanziamento e la copertura delle ingenti perdite dell'Editoriale del Corriere della SeSionle del Paschi di Sieno



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

ra, la difficile previsione sull'influenza che potrà avere, nel gruppo, l'applicazione della nuova legge sull'editoria, costituiscono situazioni di fatto che non consentono di rimuovere le perplessità che hanno accompagnato la concessione dei nss/affidamenti.

L'aspetto sconcertante di questo rapporto è dato anche dalla presenza di queste circostanze:

- nel 1976 (Direttore della Succursale di Roma il Dr. Buccianti dal 10/5/76) si concedono al "gruppo" Rizzoli, affidamenti che si sostanziano subito in incagli finanziari. Ciò avviene nonostante si conoscessero già le difficoltà del gruppo soprattutto per le gravi perdite cui abbiamo accennato. Inoltre si opera di fatto fuori piazza; le sedi delle Società del "gruppo" e il centro degli affari sono a Milano; tutto il portafoglio scontato è su Milano; perchè si opera a Roma? Abbiamo cercato di chiarire questo, punto e le informazioni avute ci hanno chiaramente indicato che la Filiale di Milano non ha mai gradito (lo ha anzi respirito) un rapporto di rischio con il "gruppo" Rizzoli, giudicandolo non affidabile;
- sempre nel 1976 la Filiale di Firenze (in tlate 18/10/1976) accettava, con rischio a carico della Filiale di Roma, di partecipare ad una operazione in pool per un fido in c/c (quota a carico del Monte £. 500.000.000) a favore della "G.C. Sansoni Editore, Nuova S.p.A.". Abbiamo visto come la Filiale di Firenze abbia sempre espresso le proprie perplessità e riserve sulla validità anche di tale rischio peraltro amministrato per conto della Filiale di Roma.

Per quanto riguarda le altre Banche del Gruppo:

- = 13. Banca Toscana ha partecipato per 500 milioni all'operazione in "pool" sopra ricordata per la Sansoni;
- = il Credito Commerciale aveva al 13/7/81, con varie società del gruppo, affidamenti per £.1.400.000.000 peraltro in conti molto movimentati e con saldi creditori tanto che nel com plesso risulta che il totale dei saldi attivi e passivi dei conti del gruppo Rizzoli è rappresentato da una rimanenza a credito di circa 1 miliardo.

Da parte del Monte nessuna ricerca di un rientro anche parziale nonostante che i fidi concessi fossero nati "incagliati".

#### Aureggi Alberto (P2) - Roma

La complessità dei rapporti del Monte e della Banca Toscana con il gruppo di persone e società che hanno avuto o fanno capo o hanno avuto o hanno comuni interessi con il Gruppo Aureggi-Coppola-Bentivoglio, ci induce a ben chiarire il ruolo che il suddetto no minativo (P2) e gli altri con il medesimo ricordati hanno svolto nei rapporti con l'Istituto, rapporti che hanno coinvolto il ns/ gruppo bancario in interessi privati frequentemente non accettabili o non esenti da critiche.

Sia pure brevemente dobbiamo rilevare che tutti i suddetti rapporti, protrattisi

Monte de Prestaente



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

in modo anomalo e del tutto irregolare sino ai nss/ giorni, hanno avuto origine nell'anno 1967 o prima, con operazioni sia del Monte sia della Banca Toscana (in particolare con mutui di Credito Fondiario) a persone e società facenti capo a tale Vincenzo Coppola di Roma, nominativo che, con gli altri o con le altre, si rese subito insolvente, e comunque già noto per sfavorevoli precedenti. Nell'attività immobiliare speculativa che distinse e distingue il Coppola o chi per lui, fu coinvolto a sua volta tale Aureggi Alberto (P2) di Roma che fu favorito negli affidamenti alimentando un'analoga di lui attività nella quale confuse, con stretto legame, le proprie imprese con quelle del Coppola tanto che, a ns. avviso, può oggi sostenersi che sussistono tra di loro i requisiti di una società di fatto. Vedremo in seguito come i maggiori affidamenti ordinari siano stati fatti proprio all'Aureggi (non ancora insolvente mentre il Coppola già lo era) che diviene il personaggio più significativo del gruppo. Vedremo anche come il Bentivoglio Giovanni di Lecce si inserisce nei suddetti rapporti.

Torneremo su quanto sopra con maggiore chiatezza di dati e di argomenti.

#### Posizioni riferite direttamente agli Aureggi .....

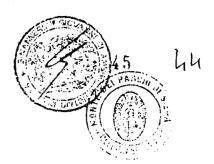
Le esposizioni nelle quari vi è stata una partecipazione diretta dei componenti del gruppo Aureggi sono state la:

- Aureggi Alvaro (padre) accesa nel 1963 con un fido di 15 milioni garantito da FD della moglie Lupidi Elvira;
- Aureggi Alberto (figlio) "P2" c/c acceso nel 1966 con utilizzo di scoperti concessi nell'autonomia o non formalizzati con regolari affidamenti fino al 12/7/72,
  sotto la quale data si proposero alla Direzione Generale (dopo che il
  Dr. Cresti aveva sollecitato il Dr. Bosico a ricevere l'Aureggi) le prime
  linee di credito (CC £mil. 50; PF £mil. 50) assistite da FD per £mil.
  110 a firma Aureggi Alvaro e Lupidi Elvira;
- Aurofur S.r.l. Società marginalmente interessata alle esposizioni del gruppo. Peraltro, pur essendo una società operante nel campo delle pelliccerie, sconta in gran parte carta relativa all'attività immobiliare comune all'Aureggi e al Coppola, simile a quella scontata nelle altre società di cui diremo.

Le tre posizioni vengono trasferite a "Contenzioso" il 31/7/78 rispettivamente:

- Aureggi Alvaro per £mil. 56
- Aureggi Alberto " " 144
- Aurofur S.r.l. " " 36
£mil. 236

Con gli Aureggi la Filiale avrebbe dovuto trovare possibilità di lavoro di carattere commerciale (commercio e lavorazione pellicceria pregiata). Di fatto il rapporto servì di appoggio alle speculazioni immobiliari dell'Aureggi Alberto (e delle persone con lo stesso cointeressate) che disponeva di numerose partecipazioni e/o interessi, palesi o occulti, in MORIE de Forente



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

numerose Società immobiliari.

E' chiaro che l'Aureggi Alberto è elemento dominante del "gruppo" (ivi comprese le Società di cui diremo) ed è al predetto che si fanno i maggiori affidamenti.

Le posizioni del gruppo sono più di una volta oggetto di rilievi ispettivi e di inviti dell'Ufficio Fidi ad un graduale disimpegno, denotano sempre, senza intervalli, difficoltà di gestione e aspetti del tutto anomali. Ciò nonostante dagli anni 1975/76 subiscono in crementi di rischio sempre più elevati.

I finanziamenti dell'Istituto al gruppo Aureggi erano soprattutto destinati ad agevolare la sua attività imprenditoriale nel settore immobiliare.

La concessione dei primi affidamenti all'Aureggi (maggio 1972) ha infatti questa motivazione:

"mercio all'ingrosso ed al minuto di pellicceria e confezioni delle medesime, attività svolta "a nome del padre Alvaro, - e pulitura e conservazione delle medesime, attività svolta a no "me Aurofur S.r.l. - è cointestatario ed Amm/re. Unico di varie altre Società operanti prin"cipalmente nel settore immobiliare. In effetti a quest'ultimo campo ha dedicato e sta dedi"cando, principalmente nell'ultimo adno, gran parte della propria attività e i programmi in "corso sono senz'altro interessanti".

I programmi in curso sopra indicati hanno posto il Sig. Aureggi Alberto nella neces"sità di richiedere anche un affidamento personale nella misura proposta. Il fido PF dovreb
"be servire al cliente per monetizzare il portafoglio proveniente dalla vendita di apparta"menti delle varie società. Ad evitare eventuali conflitti di interessi il Sig. Aureggi ci ha
"promesso che nei casi in discussione ci fornirà delibere degli Organi preposti a dimostra"zione che tale portafoglio è concesso in conto utili". (?)

Notiamo incidentalmente che la versione fa dell'Aureggi un socio e un amministra tore (quando lo è) che sottrae alla società beni e utili compiendo atti del tutto illegittimi, il che da solo sarebbe bastato per giudicare la persona e interrompere il rapporto.

· Per la posizione Aureggi Alberto si osserva comunque:

- Marzo 1975 le posizioni del gruppo, che già erano state nel 1973 oggetto di rilievi ispet tivi con note non positive anche sul conto delle partecipazioni di cui diremo, sono nuovamente oggetto di esame ispettivo e di rilievi in ordine alla pessima qualità della carta scontata ed agli sconfinamenti di c/c mai rientrati.
  - La S.p.A. Forte Filippo e la Previdente Nuova Immobiliare figurano in arretrato nel paga mento delle semestralità relative ai "ratizzi" su erogazioni parziali di mutui di C.F.;
- 9/10/1975 l'Officio Fidi invità a "valutare l'opportunità di un graduale disimpegno per tutta la posizione e quindi non solo dell'eccedenza";

Monte del l'oscidente

46

45

#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

- 13/4/76 la SPEI (l'invadenza dell'Aureggi non conosce limiti) rifiuta, per le caratteristiche negative degli accettanti, una partita di sconto di £mil. 45 il cui netto ricavo era destinato a ridurre la ns. esposizione diretta; peraltro appena un mese prima aveva concesso un finanziamento di 300 milioni quale anticipazione su effetti dietro informazioni bancarie buone inviate dal Monte dei Paschi;
- 26/4/76 la Filiale propone una proroga del fido CC di £mil. 100 e la ratifica del supero; la prima viene autorizzata mentre la seconda no;
- 15/7/76 da un appunto rinvenuto risulterebbe l'interessamento alla posizione del Direttore Buccianti (da poco nominato Titolare della Filiale di Roma) per chiedere notizie in merito ad eventuali collegamenti tra le posizioni "Aureggi" e la "SICASA";
- 19/7/76 viene rilevato un decreto ingiuntivo di £mil. 1.900 promosso dalla Impresa Lodigiani a carico dell'Aureggi; la Filiale pressa per il rientro dell'eccedenza CC (esposizione £mil. 160 fido 100). Il cliente rifiuta di riprandersi il portafoglio che aveva consegnato per l'operazione SPEI intendendo "sentirsi a Siena con il Dir. Pasqui e, al limite, con il Sig. Provveditore; vuole incontrate fi Dir. Buccianti". Asserisce che a Siena "staranno fermi fino a tutto ottobre 76". Per la prima volta si dichiara interessato alla Residence Ricasoli, di Firenze: (aggi all'attenzione della stampa) e dichiara di poter al più presto rientrare (ma sono passati alcuni anni) con la vendita di appartamenti di talle complesso immobiliare.
- 13/12/76 ... il supero in CC rientra nel limite di £mil. 100 mediante sconto di un P di £mil. 37 ed utilizzando il netto ricavo di uno sconto perfezionato tramite la SPEI. La Filiale propone la proroga del fido CC e la concessione di un fido PF di £mil. 50. L'Ufficio Fidi approva il fido PF ma riduce a £mil. 50 quello CC. In merito a tale diminuzione è stato rinvenuto un appunto relativo ad una conversazione intercorsa con il Dir. Pasqui "anche perchè la ns/ proposta (N.B. quella riduttiva) era stata concordata con lui". Il Direttore Pianigiani sotto la stessa data comunica alla Filiale (per quanto riguarda la riduzione del fido prima concesso) "che si è trattato di un disguido della zona; comunque la Filiale scriva una lettera pregando di consentire l'utilizzo del fido per cassa fino a £mil. 100" e così avviene.
- 11/10/77 nel frattempo le posizioni, dopo i rilievi ispettivi dell'agosto che evidenziavano l'accentuarsi dei fenomeni negativi, vengono inviate all'Ufficio Contenzioso della Succursa le per un esame preliminare: il cliente ha dichiarato di "non disporre di alcunche di liquido" e, di fronte alle insistenze della Filiale, sembra "certo che altro Ufficio dell'Istituto non potrebbe che accompagnarlo nelle sue precise intenzioni di regolare". Ma inaspet tatamente si decide di mantenere le posizioni a rischio ordinario (non è chiaro a chi risale la responsabilità della decisione esiste agli atti solo un appunto scritto).
- 17/11/77 si rileva un pignoramento immobiliare a carico di Aureggi Alvaro; si deve ancora replicare ai rilievi ispettivi mossi nell'agosto 1977.

Monte des Poscht de Me



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

- 28/11/77 il decreto ingiuntivo promosso dall'Impresa Lodigiani sta procedendo nel suo iter e viene dichiarato provvisoriamente esecutivo.
- 19/1/78 dopo cinque mesi la Filiale replica ai rilievi formulati dagli Ispettori; viene evidenziato l'aggravamento della situazione di illiquidità.
- 13/4/78 le esposizioni bancarie con il "sistema" aumentano notevolmente; gli Aureggi stanno inoltre disintestando le proprietà immobiliari personali e le quote sociali a loro nome; l'Aureggi Alberto si rende di fatto impossidente anche a favore della figlia.

Dopo il trasferimento della posizione a "Contenzioso", previa delibera 8/2/80 della Deputazione, l'Istituto ha partecipato con le altre banche creditrici (Bancoper, Naz.Agricoltura, Comit, S.Spirito, Banco Roma e Cassa Risp.Roma. - ns/ esposizione pari al 18% dell'esposizione globale) ad un accordo di moratoria per l'anno - con conseguente rinuncia per lo stesso periodo alle azioni intraprese e/o programmate dalle banche - contro costituzio ne in pegno delle suddette quote della Siril. Fornicchiaia (valutate attualmente £mil. 500) ed estensione dei benefici delle ipoteche iscritte da alcune Banche su beni della garante Auro S.r.l. valutabili nell'ordine di £mil. 350=. (Le valutazioni sono quelle dichiarate dalla parte!).

veniente smobilizzo delle attività dei debitori) è prevista la ripresa delle già preventivate iniziative di recupero forzato da cui, allo stato attuale, sembra ipotizzabile un recupero complessivo nell'ordine del 50-60% dell'esposizione globale di £mil. 218 circa in linea capitale e spese (previsione dell'Ufficio Contenzioso).

A questo punto ci domandiamo se, conoscendo allora come conosciamo ora la complessità dell'intreccio dei rapporti e degli interessi Aureggi-Coppola, complessità dimostrata dai dati già esposti e confermata da quelli che esporremo, abbiamo tenuto nella dovuta con siderazione e valutato che l'Aureggi ha tuttora forti interessi nelle società che ora si rifanno ai Coppola e così se non sia stata affrettata la ns/ adesione alla moratoria e addirittura favorita da chi poteva e può avere interesse a che il Monte si trovasse spuntate (con la moratoria) le armi disponibili contro l'Aureggi e contro il Coppola. E' sicuro che solo il fallimento dei due come soci di fatto avrebbe consentito di pervenire ad una soluzione "chiara e trasparente".

#### Posizioni riferite direttamente al Coppola ed ai di lui numerosi prestanome

Prima di parlare delle partecipazioni immobiliari nelle quali gli interessi Aureggi-Coppola si confondono e si sovrappongono, premettiamo un accenno sui componenti della famiglia Coppola e su altre Società affidate riconducibili al Coppola senza l'estraneità delMonte dei Paschi di M

1.0

#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

l'Aureggi. La famiglia Coppola è composta da:

- Coppola Vincenzo fu Francesco e di Paniconi Agrippina, nato a Roma il 7/10/1932;
- Cecca Ada (moglie) di Ezio e di Lazzarini Nazzarena, nata a Roma il 4/4/1928;
- Coppola Ezio figlio dei suddetti, nato a Roma il 13/8/1957.

Il Coppola Vincenzo è ritenuto nipote del noto boss Frank Coppola.

Sul di lui conto furono rilevati nel 1972, presso il Casellario Giudiziario di Roma e presso il Nucleo di Polizia Giudiziaria, numerose condanne e denunce per truffa, assegni a vuoto, appropriazione indebita, sottrazione di beni pignorati, le cui pene erano state inflitte da varie Preture d'Italia. Nel 1961 fu anche detenuto per emissione di assegni

Ci siamo astenuti dal richiedere aggiornamenti ma dalla stampa sappiamo che è ricercato per altri reati di truffa pare anche ai danni della Banca De Biase di Sibari. Al Coppola l'Istituto ha affidato (direttamente à indirettamente) ingenti finanziamenti, sia pure per interposta persona o Ente, per ben 15 anni (dal 1967 ad oggi).

Anchenei confronti della Cecca Ada furono accertati numerosi protesti dal 1955 al 1966, nonchè ingiunzioni e pignoramenti. Non esente, pur essa, da carichi penali per emissione di assegni a vuoto.

Ingiunzioni e pignoramenti a carico dell'Architetto Giordano Antonio anche in proprio; persona di fiducia del Coppola ed anch'egli coinvolto nelle di lui società; risulte-rebbe colpito da un recente mandato di cattura.

· Il <u>Coppola Ezio</u> lo troviamo interessato in un forte giro di assegni del quale parleremo.

La  $\underline{\text{Cecca Ada}}$  ha beneficiato in proprio di un mutuo di C.F. di £mil. 60 - anni 20 - 5% - Atto definitivo del 6/2/1968.

La domanda fu inoltrata tramite la Filiale di Roma che con lettera 27/2/67 a firma del Dott. Cresti pregava di riservare alla domanda stessa favorevole accoglimento. Su tale lettera era annotato: "Premurata dalla ns. Roma" e ancora "Premurata dal Dr. Cresti dalla Banca Toscana – 9/11/1967". Il Perito esterno aveva indicato un reddito netto presunto inferiore all'annualità necessaria per l'ammortamento del mutuo.

Gli otto appartamenti oggetto del mutuo furono venduti con accollo di quote da parte dei compratori. Nei confronti della Cecca Ada furono successivamente iniziati gli atti esecutivi per il recupero di due quote di mutuo gravanti altrettanti appartamenti venduti.

Gli accollatari hanno poi regolato la pendenza e, conseguentemente, furono abbandonati gli atti esecutivi.

Attualmente la Cecca Ada risulta accollataria di un mutuo concesso ad una partecipazione del Coppola "Immobiliare Taccone" di Tropea (Amm/re Architetto Giordano), mu-

Monte dei Austri di siene

1,8

#### IX LEGISLATURA --- DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI --- DOCUMENTI



ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

tuo di £. 40 milioni concesso nel 1972, ridotto a £mil. 31,1 di cui a Contenzioso £mil. 12,3 al 31/12/80 - 1,8 al 28/7/81.

### Le Società operative affidate con credito ordinario, riferibili all'Aureggi ed al Coppola, sono:

- SICASA S.r.l. (ora GE.SPA S.p.A.) costituita nel 1959 ne risulta Amministratore Unico, sin dal 1977 l'Architetto Giordano Antonio.

Il 30/10/80 l'assemblea dei soci procede all'aumento del capitale sociale a £mil. 200 mediante conferimento di immobili da parte della CELPA S.a.s. di Antonio Giordano & C.. La ragione sociale viene mutata in GE.SPA S.p.A. Il nuovo consiglio di amministrazione comprende:

- Vincenzo Coppola Presidente
- Antonio Giordano Consigliere
- Annalisa D'Elia Consigliere'
- Il Collegio Sindacale è composto da:
- Giovancarlo Iozzelli Presidente
- C. Maria Del Monte Sindaco effettivo
- Laura Fabrizi Sindaco effettivo

La presenza del Dott, Giovancarlo lozzelli, ex deputato D.C., commercialista, assiduo frequentatore e presentatore di richieste di finanziamento al Monte dei Paschi e alla Banca Toscana, non sorprende essendo ritenuto consulente del Coppola ed essendo stato presente nelle di lui vicende quanto meno dal lontano 1967.

La suddetta società ha avuto i maggiori rapporti (nell'ambito delle società del gruppo) con il Monte, per il credito ordinario. Le relazioni di affari hanno inizio nel 1972 con l'apertura di un c/c presso la Filiale di Roma e con la concessione di un fido di 15 milioni. Così commentato dal relatore:

"La società non figura più a ruolo per imposte fin dal '69 (?!) ed i soci non sono in re"gola con alcuni tributi. Gli esponenti dell'azienda hanno fatto parte di una posizione
"(Immob.Colle D'Oro) a suo tempo posta a rientro dall'Ag. nº 1. Ciononostante attesi i mo"tivi di opportunità penso che 15/mil. in c/c, con le FD proposte, possano essere accorda
"ti con regolare procura ad esigere nei confronti ACEA.

"20/4/72".

e così motivata dall'allora Direttore Bosico:

"Attesi i motivi di opportunità (Dr. Cresti), le valide garanzie e la relativa esiguità del "la concessione, si approva il fido c/c di £. 15,0 milioni, con invito a seguire molto as"siduamente ed a intervenire energicamente ove il rapporto desse segni di perplessità.
"3/5/73".

Monte del Pasch. A Mo



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Vengono acquisite le fidejussioni dell'Architetto Giordano, della Cecca Ada (moglie del Coppola) e dell'Imm/re Delle Gioie 1969. Seguono frequenti sollecitazioni di aumento dei fi di. La pratica contiene altri appunti di telefonate tra esponenti della Filiale di Roma e della Direzione Generale, che si richiamano al Dr. Cresti. Si legge infatti in un appunto relativo ad una conversazione telefonica del Dr. Cresti col Direttore Gafforio: ".... mi ha preannunciato che lunedì telefonerà al Dir. Bosico per pregarlo di ricevere l'Arch. Giordano della SICASA, il quale non è contento del ns. trattamento e desidera fidi maggiori. Ha precisato che conosce bene le persone, le quali svolgono una buona attività".

Nel dicembre 1973 la posizione è oggetto di rilievo ispettivo per la pesantezza degli utilizzi, per delle perplessità sorte in merito ad alcune poste di bilancio e per la presenza del Sig. Vincenzo Coppola conosciuto come "nominativo con sfavorevoli precedenti"; la pratica, amministrata dall'Ag. n° 3 venne esaminata dagli Ispettori a seguito di collegamenti rilevati con le società della famiglia Aureggi.

Le linee di credito restano comunque invariate sino al maggio 1976; il lavoro riferito nel frattempo è modesto; la Filiale effettua operazioni di sconto in autonomia e qualche operazione PF. L'11 maggio 1976 (il Dr. Buccianti aveva assunta la Direzione della Filiale di Roma il 10/5) sipropongono per la prima volta, alla Direzione Generale, fidi fuori autonomia (c/c 40 - PF 60) facendo espresso richiamo a rapporti di rilievo con le attività immobiliari dell'Aureggi Alberto per le quali la SICASA provvederebbe alla esecuzione di importanti lavori (ci si richiama a varie partecipazioni dell'Aureggi).

Nel 1977 la postzione è nuovamente oggetto di <u>rilievo ispettivo</u> che mette in evidenza nume rocci, aspetti negativi sia sulle varie società che <u>sugli esponenti del gruppo Coppola</u> (sofferenze alla C.R. a nome di Cecca Ada e della Immobiliare Delle Giore 1969 S.r.l., decreti ingiuntivi contro la SICASA, la Ara Romana Il ed il Giordano Antonio, ipoteche giudiziali e pignoramenti immobiliari). La carta scontata risulta di qualità scadente (costanti sconfinamenti in c/c).

La Direzione Generale alla luce di quanto sopra dispone il passaggio a "Contenzioso" ma la Filiale chiede il mantenimento della posizione a rischio ordinario con riserva di riesame entro due mesi.

Da questo periodo fino al 1979 la posizione continua ad essere oggetto di uno scambio di corrispondenza tra la Filiale e l'Ufficio Fidi che risulta del tutto anomalo, fuori da ogni normale linea di comportamento nella concessione di affidamenti. Appare ragionevole sostenere che esistevano forti pressioni perchè il rapporto potesse sopravvivere nonostante la chiara situazione di immobilizzo e di insolvenza di tutto il gruppo.

Nell'Agosto 1979 viene segnalata alla Direzione Generale una richiesta di decreto ingiuntivo per £mil. 2.000 a carico di Antonio Giordano, Cecca Ada ed Immobiliare Delle Gioie 1969, promossa dal Banco di S.Spirito; la Cecca Ada cede le proprie quote SICASA al Coppola Vincenzo. La Filiale acquisisce, a garanzia delle esposizioni, la FD di quest'ultimo Monte del Paschi di Sioni



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

e della S.p.A. H.H.H., altra società del gruppo proprietaria di immobili in Forte dei Marmi.

Ciò nonostante la vicenda continua con le ormai consuete anomalie ed insistenze (per il dettaglio rimandiamo alla relazione degli Ispettori).

Nel 1980 l'Ufficio Fidi dopo aver preso conoscenza di protesti a carico della CELPA di A. Giordano e del trasferimento a "Contenzioso", da parte di una banca, dell'Ara Romana II e della SICASA, assumeva questa deliberazione piena di evidenti imbarazzanti contraddizioni:

"La situazione economico-finanziaria della società e delle altre due pratiche a rischio "unico permane precaria. Tenuto conto delle considerazioni svolte con la vs. lettera del "6 c.m., autorizziamo la proroga del fido PF ed approvramo le operazioni di sconto effet"tuate d'iniziativa. Le pratiche del gruppo, per le quali permane l'inquadramento fra le
"incagliate, dovranno essere considerate a stretto rientro. Rinnoviamo le raccomandazioni
"di selezionare con la massima cura il portafoglio, particolarmente quello a carico di col"legate, cercando di ridurre l'esposizione ra occasione di rinnuovi. Dovrete inoltre evita"re il formarsi di scoperti di e/c anche per non incorrere in rischi di revocatoria. Do"vranno essere seguiti con particolare cura eventuali atti pregiudizievoli a carico dei ga
"ranti al fine di intervenire con tempestività a tutela delle nss/ ragioni di credito. In
"proposito vi segnaliamo che la ns. Sezione di C.F., nell'esecuzione promossa a carico
"della fidejubente S.r.l. Delle Giote '69, ha fatto fissare la vendita degli immobili per il
"15 ottobre p.v. Vi adopererete per una congrua riduzione dell'esposizione "P" alla sca
"depa del 25 p.v. verbalizzando il nuovo piano di rientro. Riferirete le posizioni a Curulora il rischio dovesse ulteriormente aggravarsi.

"Siena, 16 maggio 1980".

Nel frattempo è avvenuta la modificazione della ragione sociale SICASA in GE.SPA. S.p.A.

Al 17/8/81 l'esposizione del Monte è così formata:

- CC 3,5

- P 20,0

- PF 111,7

Tale portafoglio risulta preminentemente costituito da effetti a firma di collegate tra le quali, per 15,5 milioni, la "Fornicchiaia" e per il resto nuove Società immobiliari costituite nella zona di Sibari di cui parleremo (Avicola Calabrese, Holiday House Hotel, Parco degli Aranci, etc.).

Pare che da quando ci occupiamo di questa indagine ci si preoccupi di trasferire a "Contenzioso" posizioni che avrebbero dovuto essere eliminate da molto tempo (a CZ) o per la verità neppure all'origine introdotte tra i rischi dell'Istituto avendo già allora i requisiti di partite in sofferenza per i soggetti cui si riferivano.

Monte del Fractione

52 S

#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

L'Ufficio Contenzioso informa che la posizione è stata riferita a sofferenze il 12/8/81 per cpl. £mil. 129,8 (£mil. 139,5 meno £mil. 9,7 recupero ottenuto all'atto del passaggio a CZ) a seguito di ingiunzione della Bancoper e conseguente iscrizione giudiziaria per £mil. 94 (cap. 54) a c/ della Società e della comune garante Cecca Ada, ipoteca che peraltro sembra preceduta in entrambi i casi da pignoramenti almeno su parte dei beni ipotecati. La previsione di recupero appare comunque subordinata agli sviluppi futuri della situazione più che alle parziali garanzie acquisite.

Il portafoglio (PF) risulta a carico di società collegate attualmente insolventi in alcune delle quali risulta chiaramente interessato l'Aureggi.

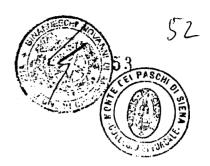
L'esposizione era considerata a rischio unico (e quindi fuori autonomia) con quella per £mil. 276 in essere presso la stessa Filiale a carico della collegata Ermione Immobiliare Srl. mantenuta tuttavia a rischio ordinario in vista di totale rientro con l'incasso di un credito di £mil. 300 verso il Comune di Roma oggetto di mandato irrevocabile a ns. favore.

Garanzie (secondo le segnalazioni ad oggi ricevute dall'Ufficio Contenzioso):

- FD della S.p.A. Holiday House, proprietaria di due alberghi in Forte dei Marmi gravati da iscrizioni a favore ns/Credito Condiario (peraltro c/ la precedente proprietaria S.r.l. ldone) e B.Sicilia per mutui residuati a cpl. £mil. 400 (salvo esito ulteriori accertament in corso).
  - Amministratori: Coppola Vincenzo, Giordano Antonio e D'Elia Annalisa.
- FD della S.r.l. Delle Gioie 1969, proprietaria di beni in Roma gravati da iscrizione della ns. Sezione C.F. per mutuo di Emil. 385 e da pignoramenti dello stesso ns/ C.F.
- FD della Sig.ra Cecca Ada (moglie di Coppola Vincenzo) proprietaria di beni gravati dalla suddetta iscrizione della B.N.L. e da successiva ns/ ipoteca giudiziale nonche di partecipazioni nella S.r.l. Fornicchiaia (per il 50%), nella S.r.l. Delle Gioie 1969 e nella S.p.A. Holiday House Hotel.
- FD di Giordano Antonio, Amministratore della GE.SPA (assoggettato a procedimento penale).
- FD di Coppola Vincenzo (impossidente).
- FD della S.p.A. Immobiliare Taccone, proprietaria di beni in Porto Ercole conferiti per Emil. 175 dalla suddetta Sig.ra Cecca Ada. La società risulta costituita nel 1973 da Giordano Antonio e Pera Ivo (50% ciascuno).

In sede di Contenzioso è stato canonizzato il credito scaduto (£mil. 22,5) con conseguente iscrizione di ipoteca a c/ della Società e dei garanti Cecca Ada, Holiday H.H. e Giordano A. La Filiale ha ritenuto invece di soprassedere (almeno per il momento ed essendo esclusa la possibilità di ottenere ingiunzione per la carta PF da scadere) da analoghe iniziative nei confronti degli altri garanti la cui situazione ipotecaria risulta oltre tutto da acciarare in funzione dell'efficacia o meno di pignoramenti che risulterebbero trascritti da tempo ma non coltivati.

Monte del Pascot di sen



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Non ci intratteniamo sulle due Società del gruppo:

- Ara Romana II S.r.l.
- CELPA S.a.s. di Giordano Antonio & C.

perchè le modeste posizioni già in essere sono nel frattempo rientrate. Si noti comunque che la prima delle due società serviva anch'essa per l'appoggio di sconto di portafoglio del gruppo, sconto autorizzato dallo stesso Dr. Buccianti.

#### - Ermione Immobiliare S.r.l. - Roma - edilizia

Società costituita nel 1963 da Ciotola Romolo (quote lire 250.000) e Caprioti M.Pia (quote lire 250.000) con un capitale sociale di £.500.000=. Amministratore Unico il Ciotola Romolo.

In data 19/8/80 subentrò nella carica di Amministratore Unico la Annalisa D'Elia, divenuta socio di maggioranza, colpita da mandato di cattura nel luglio c.a. per le vicende giu diziarie della Banca De Biase. Il 22/7/81 la Annalisa D'Elia fu sostituita nella carica di amministratore dall'Arch. Giovanni Chiasserint.

Soltanto in data 3/6/81 la Filiale di Roma dichiara di essere venuta a conoscenza che il Dr. Coppola aveva assunto il controllo anche della Ermione Immobiliare.

La posizione risulta assistita da FD di Emil. 88 del 21/1/1980 su mod. 8279 a firma di Carra Giampaolo e da FD di Emil. 300 del 3/6/81 su mod. 8279 a firma del Coppola Vincenzo Esposizione al 31/8/81: Clinee di credito scadute di validità il 31 luglio u.s.)

CC 288,8 fid 30 CC 260 CCST

relativa alla vendita di uno stabile in Ostia al Comune di Roma per £mil. 2.600 (incasso previsto settembre 1981) per il quale la società avrebbe rilasciato procura irrevocabile per £mil. 1.225=.

Inoltre esiste un'anticipazione della ns. Sezione di credito Fondiario di £mil. 1.100 e sempre secondo dichiarazioni del Coppola rese al Direttore Titolare della ns. Filiale di Roma i debiti della società erano costituiti anche da altra anticipazione della Filiale di Roma per £mil. 300, da anticipi Cariplo per £mil. 300 e da anticipi della Banca Toscana per £mil. 100=.

In merito all'anticipazione di Credito Fondiario va osservato che la Società aveva acquistato da Ferdinando Aldobrandini nel 1968, per un ctv. di 65/milioni, un appezzamento di terreno di mq. 2.616 nella zona di Roma-Ostia Lido, località Tor San Michele, sul quale con regolari licenze edilizie ha costruito, in epoche successive, due complessi immobiliari.

Sul secondo, denominato "Fabbricato B", nell'agosto 1979 ha avanzato domanda di mutuo di £. 1.600.000.000 alla ns. Sezione di Credito Fondiario.

Sulla base della valutazione peritale (Ing. Giorgio Alliegro di Roma), che fissava in prudenziali 2.000.000.000 il valore cauzionale dell'immobile (n° 66 quartieri, n° 2 negozi per mq. 343, autorimessa condominiale di mq. 1168), il Comitato Esecutivo deliberava in data

Monte del Paschi di Nen

53

#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981



12/12/79 la concessione di un mutuo di £. 1.300.000.000 ai sensi del DPR 21/1/76 n° 7, da garantirsi con ipoteca e ".... in via supplementare con polizza fidejussoria per la quota del finanziamento eccedente il 50% del valore cauzionale accertato dell'immobile".

Con il procedere della costruzione ed in relazione ai successivi stati di avanzamento accertati con visite in loco del Tecnico Geom. Cartocci, la ns. Sezione di C.F. ha concesso, a fronte dell'operazione di mutuo n° 3 erogazioni parziali (aprile, giugno e ottobre 1980) per complessive £. 1.050.000.000 che supera, sia pure di poco, il massimo concedibile (80%) fissato internamente dalla Sezione di Credito Fondiario.

Dal marzo c.a. la Società, in relazione alla vendita (in corso di perfezionamento) al Comune di Roma di ben 64 (dei 66 quartieri di cui l'immobile in discorso si compone), ha avanzato richiesta di restrizione ipotecaria a £. 276 milioni per consentire appunto la liberazione dal gravame dei quartieri da cedere al citato Ente locale.

La richiesta è stata parzialmente accolta del Comitato Esecutivo (delibera 1/6/81) che ha ridotto a £. 120.000.000 l'importo dell'atto di erogazione e quietanza finale.

Nel comunicare alla mutuataria tale decisione, la ns. Sezione di C.F., con sua del 10/6/81 (ultimo atto epistolare rintracciato in pratica), precisava altresì che l'entità del capitale e degli interessi che le dovevano essere rimborsati in relazione alle erogazioni già effettuate ammontavano al 12/6/81 a £. 1.079.187.500 e che alla data del 4/9/81, sulla base de dietim indicato in £. 700.000, sarebbe divenuto pari a £. 1.137.987.500=.

Dall'esame globale della pratica si nota pertanto l'adozione, nei confronti della cliente, di procedure favorevoli piuttosto inconsuete, che si sono articolate:

- nel concedere un'operazione di mutuo di importo superiore rispetto agli ordinari canoni cauzionali richiesti;
- nell'accordare erogazioni parziali di importo complessivo elevato che, in presenza di un consistente ritardo nella stipula del 'definitivo" (ormai oltre un anno e mezzo dalla stipula del "condizionato") stanno determinando oneri finanziari ragguardevoli e tali, se la definizione della pratica tardasse ancora, da far superare alla cifra complessiva che la cliente ci deve rimborsare (ad oggi £. 1.137.987.500) l'entità stessa del retratto del mutuo (lorde £. 1.300.000.000).

Non è la prima volta che nei confronti del gruppo Aureggi-Coppola si verificano anomalie ed irregolarità del genere tutte tendenti a favorire gli intendimenti speculativi dei clienti.

#### Rapporti con la Filiale di Latina

Nel corso della Ispezione del 22/5-15/6/79 alla Filiale di Latina fu rilevato quanto segue:

In data 8/3 il Coppola Vincenzo si presentò presso la Filiale per l'apertura di un conto corrente sul quale asseri voler far transitare gli incassi relativi alla vendita degli Monte des Pascas de Res



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

appartamenti di un complesso immobiliare, recentemente ultimato in Pomezia da una propria società (CELPA S.a.s.).

Nonostante la competenza operativa della vicina Filiale di Aprilia, la non indifferente lontananza da Latina e la residenza in Roma del cliente, si aderì ugualmente a quan to richiesto e si consegnò immediatamente anche il blocchetto degli assegni.

Una tale correntezza poteva trovare una giustificazione solo in una "favorevole" conoscenza del cliente. Pertanto, appare veramente impensabile che al tempo stesso si ignorasse l'esistenza di rapporti fiduciari presso la Succursale di Roma delle seguenti società, tutte facenti capo direttamente od indirettamente allo stesso Coppola Vincenzo:

- SICASA S.r.l. ed "Ara Romana II", allora già considerate incagliate ed a rientro;
- CELPA S.a.s. già a smaltimento su iniziativa della stessa Filiale di Roma.

In relazione a quanto precede, l'esposizione verificatasi in varia misura con il Coppola Vincenzo si sostanziava in una vera e propria "duplicazione di rischio".

Una congrua aliquota degli assegni pervenuti all'incasso risultò emessa in favore delle aziende del "gruppo" (SICASA, Ara Romana II", CELPA S.a.s. e Residence Ricasoli SpA), di qualche coobbligato sovente presente nel portafoglio scontato dalla SICASA (ivi compresa la sopracitata Residence Ricasoli) e dell'Ufficiale Giudiziario di Cassano Jonico.

I versamenti comprendevano talvolta anche assegni a firma di traenza di una dipendente dello stesso Coppola (certa Del Monte Giulia).

Su tale conto furono emessi, evidentemente allo scoperto, assegni per 16 milioni che furono presentati al Credito Lombardo da un cliente dell'Istituto. Tali assegni ebbero buon fine. L'esposizion attuale in c/c ascende a £mil. 4,8. Nessuna iniziativa risulta intrapresa per il recupero del relativo importo.

#### Rapporti con la Filiale di Orbetello

#### MAGINI STEFANO

Impresa edile e movimento terra; l'esame della posizione relativa è stato effettuato tenuto conto che trattavasi del presentatore del precitato Caperna e che il suo nome ricorreva quale coobbligato della carta che veniva scontata negli anni 1976/77 dalla Filiale di Roma sulla posizione "Ara Romana II" (gruppo Coppola).

6/3/72: accensione del c/c n° 2614 ed affidamento iniziale CC £mil. 5,0 assistito da fd/della moglie Raho Giovanna. Sia il cliente che la garante risultavano pluriprotestati negli anni dal 1959 al 1969. La concessione diretta resterà immutata sino al 1978; in aggiunta alla stessa vengono concesse numerose operazioni di sconto di carta la cui qualità risulta pessima (anche tratte a carico SICASA, Ara Romana, CELPA).

20/10/72 : viene autorizzata dall'Uff. Fidi una operazione artigiancassa di £mil. 10 per acquisto macchinari;

Konne des Pasco

## 56 Server March Andrews Control of the Control of t

#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

18/9/75 : l'Ufficio Fidi declina, stanti le pessime informazioni sul conto della garante ed i notevoli crediti in contestazione, una proposta per una operazione straordinaria P di £mil. 2.0. Nella pratica è stato rinvenuto un appunto dattiloscritto da cui si rileva "proposta effettuata dietro sollecitazione telefonica della Sig.ra Berti - Segr.Provv. e poi declinata dall'Ufficio Fidi. Successivamente 22/9/75 telefonata da parte del Dir. Casini per richiamare il deliberato e autorizzare telefonicamente l'operazione".

L'appunto era spillato ad una lettera dell'Ufficio Fidi, datata 24/9/1975, nella quale si approva quanto declinato in precedenza "a seguito della vs. insistenza effettuata per le vie brevi".

12/5/76 : autorizzata una nuova operazione artigiancassa dt. £mil. 10.

4/9/78 : la posizione, oggetto di rilievo ispettivo, viene posta a rientro e codificata come tale. Ad oggi l'esposizione è costituita da:

PAR £mil. 1,2 (residuo seconda operazione concessa nel 76)

£mil. 10 (operazi stradedinaria accordata in autonomia nel luglio scorso per, ci viene detto, "smobilizzo crediti").

#### Rapporti Coppola-Banca De Biase .

A questo punto diviene rilevante parlare dei rapporti del Gruppo Coppola con la Banca De Biase di Sibari.

La Banca De Biase è stata posta in regime di amministrazione straordinaria con decreto del Ministero del Tesoro del 29/5/81. Pare che il Coppola o chi per lui sia debitore per alcune centinaia di milioni della Banca stessa (£mil. 1.200 dichiarati dal Coppola al Direttore della ns/ Filiale di Roma il 18/6/81). Il crac complessivo della Banca conseguente a interventi politici e mafiosi sembra sia di circa £mil. 8.000=.

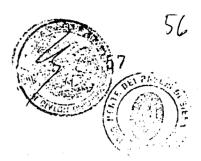
Una denuncia del Presidente della Banca Avv. Francesco De Biase in relazione al dissesto accertato pare abbia dato luogo alla emissione di mandati di cattura.

Presso la Procura della Repubblica di Castrovillari sono in corso indagini penali.

Il Coppola Ezio, figlio di Vincenzo Coppola, nel corso delle nss/ indagini è risul tato intestatario del c/c n. 5703 acceso l'11/2/79 presso l'Agenzia n. 1 della Filiale di Roma. Risulta rilasciata, per operare sul conto, procura limitata a favore di Giordano Antonio. Il movimento è stato subito caratterizzato da sistematici versamenti effettuati a copertura di precedenti assegni determinando costanti saldi liquidi debitori che raggiungono una punta massima di £mil. 439,6 al 30/6/81. Il 29/5/81 il Titolare della Filiale ha disposto la chiusura del conto.

Una verifica a campione del movimento ha permesso di constatare:

- la quasi totalità degli assegni di importo rilevante tratti sul conto esaminato risultano negoziati da esponenti del "Gruppo Coppola" presso la Filiale di Sibari della Banca De Biase S.p.A.; Monte des Pasent di Son



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

 la copertura di tali assegni veniva sistematicamente effettuata al loro arrivo e spesso nei giorni immediatamente successivi, mediante versamenti di numerario, assegni circolari e/o bancari.

Tra le emittenti degli assegni circolari si sono riscontrate la Banca Toscana di Roma e di Orbetello, la Cassa di Risparmio di Roma, la Bancoper di Roma ed anche la ns. Filiale di Roma. Gli assegni bancari versati, per i quali di volta in volta l'Agenzia richiedeva benefondi, erano invece tratti sulla Banca Pop. Novara di Pistoia, la Cassa Risp. di Pistoia e Pescia di Pistoia, la Banca Toscana di Pistoia, la Bancoper di Prato, la Cassa di Risp. di Firenze di Siena, la Banca del Cimino di Roma, l'Ist. Bancario Italiano di Bari ed anche la citata Banca De Biase & C. S.p.A. di Sibari.

Il Titolare dell'Agenzia ha precisato che l'andamento del conto era noto anche al la Direzione della Succursale.

Segnaliamo inoltre che nella pratica GE.SPA S.p.A. sono state rinvenute le fotocopie relative a cinque assegni tratti sulla Filiale di Sibari della Banca De Biase da Annalisa D'Elia e da Vincenza Coppola, negoziati a quest'ultimo per cassa e tornati insoluti senza alcuna motivazione.

l conseguenti accertamenti hanno consentito di appurare che gli assegni in questione, per complessivi Emil. 98 erano stati negoziati per cassa nelle giornate del 17-23 e 29 Aprile 1981 sir autorizzazione della Direzione locale. La Filiale aveva richiesto in qualche ca so il preventivo benefondi e, successivamente, l'esito. La Banca De Biase aveva telefonicamente fornito l'esito "pagato" ma, inspiegabilmente e dopo del tempo, aveva restituito i titoli senza protesto e senza alcuna giustificazione.

Alla corrispondente venne ovviamente contestata tale tardiva ed ingiustificata restituzione e venne stornata la scrittura di addebito; in via successiva tre dei titoli di cui trattasi, per £mil. 58, vennero richiamati alla Banca De Biase in quanto pagati dal Coppola presso i nostri sportelli mentre per gli altri due, pari a £mil. 40, è stata nuovamente manifestata alla Banca la indisponibilità dell'Istituto ad accettarne la restituzione.

Nell'occasione è stato infine rilevato che diverse negoziazioni di assegni della specie erano state effettuate in precedenza al Coppola Vincenzo ed alla SICASA S.r.l. sia con operazioni per cassa che con versamenti in conto corrente.

Un assegno di £. 25.000.000 sulla stessa Banca è stato anche rilasciato dal Coppola Vincenzo alla ns. Sezione di Credito Fondiario per il regolamento di una semestralità sca
duta. Pure tale assegno è tornato insoluto.

Honle des l'asca\_s. seco

86

#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Società del gruppo Aureggi-Coppola che svolgono attività immobiliare e che sono state finanziate soprattutto dal nostro Credito Fondiario

Un attento esame della pratica ci ha consentito di individuare la situazione delle partecipazioni immobiliari del gruppo Aureggi-Coppola.

Cerchiamo di essere sintetici pur essendo rilevante l'attività svolta dalla ns. Sezione di Credito Fondiario per tali società e tenendo presente che per molti dei mutui concessi di cui parleremo già sono state effettuate osservazioni in occasione delle verifiche del 1973 e della ispezione del 1978 al Credito Fondiario. Dei relativi risultati abbiamo tenuto conto anche in questa relazione.

#### Immobiliare Colle D'Oro S.p.A.

Risultano alternativamente possessori di quote sociali il Coppola Vincenzo, la Cecca Ada ed altri loro prestanome (Ferretti Egidio Profeta Maria, Avv. Umberto Rossi, legale
del noto ex Direttore Luigi Paoli).

In ultimo, dopo l'assemblea del 1980 ne risultano soci il Coppola Vincenzo e la D'Elia Annalisa (altro prestangme) - Amministratore Unico il Giordano Antonio.

Questa Società ha beneficiato nel passato di scoperti di c/c peraltro rientrati <u>a seguito dell'intervento dell'Ufficio Contenzioso di questa Direzione Generale.</u>

. Na avoto, nel passato, un ruolo rilevante nei rapporti tra il Monte, la Banca Toscana ed il gruppo Coppola e Rossi Doria.

E' stata beneficiaria di un mutuo di Credito Fondiario di £mil. 30 in anni 15 - 5% - Atto definitivo del 25/1/1968.

La perizia poneva in evidenza una rendita annua non sufficiente a coprire l'annualità d'ammortamento del mutuo pur forzando il tasso di capitalizzazione della rendita corrente dell'epoca.

Per il recupero furono effettuati atti esecutivi fino a disporre la vendita.

In ultimo il residuo mutuo è stato accollato a terzi ed estinto.

#### Villa Ada Coop. a r.l. - Roma

Nel passato è risultato presente nel Consiglio di Amministrazione tale Ferretti Egi dio, già ricordato come prestanome dei Coppola.

Fu beneficiaria di un mutuo di Emil. 67 del 6/5/1968. La perizia poneva in evidenza un reddito annuo netto presunto non sufficiente a coprire l'annualità di ammortamento.

Per tre delle nove quote di mutuo si rese necessario iniziare gli atti esecutivi.

I versamenti furono effettuati dal Vincenzo Coppola e dalla Cecca Ada.

Monte des Passento



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

La situazione del ricordato mutuo indica a tutt'oggi questi residui:

			restado	
6,0	+	scarto	2,9	
6,5	+	**	3,1	accollato a Cecca Ada
44,2	+	**	21,7	sei quote non accollate
10,3	+	**	=	accollata ed estinta

#### Immobiliare Tirrena S.r.l. - Via Monti Parioli, 62 - Roma

La Tirrena, costituita nel 1967, dal gruppo Coppola (Cecca Ada, Ferretti Egidio prestanome, di professione procacciatore di mutui, etc.) ebbe rapporti di rischio ordinario solo con la Banca Toscana, che passò la posizione a "Contenzioso" nel 1973 per un residuo debito in c/c di £. 428.992 e per un insoluto di £. 223.559=:

La Tirrena fu costituita per l'acquisto di un terreno in Gallicano nel Lazio.

Pare che alla Società partecipasso il ns/ ex Dipendente Luigi Paoli. Risultano inoltre assegni emessi presso la ns/ Filiale all'ordine del Paoli e della Sacchi Anna (con lui convivente).

La Tirrena risulta beneficiaria di vari mutui di Credito Fondiario e precisamente:

Tecnico relatore: Ing. Bellucci

Periti esterni: Ing. Seazzu - Ing. Aquilano - Geom. Muratori.

Su di una lettera del 5/4/71 tendente ad ottenere il ratizzo scarto cartelle indirizzata dalla Società Tirrena all'allora Direttore Centrale Dr. Cresti e sottoscritta dal Vincenzo Coppola; è annotato "Dott. Bardi prego fare camminare" "eseguire 25 anni" siglato Cresti. Alcune domande venivano presentate tramite la Banca Toscana (almeno 3). Sulla lettera della Banca Toscana del 24/10/69 con la quale venivano trasmesse le ultime tre domande è appuntato "il Dr. Cresti prega di non respingere perchè le cartelle saranno trattenute dalla B.T. (d'accordo col Sig. Provveditore) 28/10/69".

In una domanda di mutuo risulta annotato in data 2/12/69: "Si avvia all'istruttoria per 15 anni. La Banca Toscana dichiara che acquisterà le emittenti cartelle. F.to Rio
Mattei".

La Filiale di Porto S.Stefano con lettera del 4/12/1970 precisa che il rapporto di c/c con la Società si è "dimostrato non di ns/ gradimento" e che l'Ufficio Legale della Sezione aveva comunicato in data 17/11/70 l'avvenuto inizio di atti esecutivi per rate di mutuo a carico della Società.

Hone des l'ascours sien

# Q II

#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

I tutti i cinque mutui, il reddito annuo netto presunto risulta inferiore all'annua lità d'ammortamento.

I suddetti mutui risultano successivamente suddivisi in quote ed accollate a terzi.

#### Delle Gioie 1969 S.r.l. - Roma

Costituita nel 1969. Dalla corrispondenza con la Società risultano firme della Cecca Ada e del Giordano Antonio anche come Amm/re Unico. Ha beneficiato del seguente mutuo del ns/ Credito Fondiario:

Mutuo di £mil. 385 in anni 25 - 6% - Atto definitivo del  $\frac{3}{3}$ 

Sulla domanda di mutuo il Dott. Fabrizi in occasione delle verifiche al C.F. del 1973 aveva annotato "Dr. Cresti, Dott. Blanchi e Dott. Bosico sono a conoscenza di questa pratica - Istruttoria - 25 anni - 15/12/71".

Il reddito annuo netto indicato dal Perito (£mil. 29,1) non appare sufficiente a coprire le rate d'ammortamento del mutuo (£mil. 39,8 annue per i primi 15 anni, £mil. 33,8 per i successivi).

In occasione della Ispezione del 1978 fu rilevato un arretrato di Emil. 160,6 + in teressi di mora per Emil. 58.1. L'Ispettore osserva:

"L'insolvenza si è manifestata praticamente sin dall'inizio dell'ammortamento del mutuo: "da allora non è stato mai effettuato alcun versamento, anche se qualche promessa in tal "senso è sinta formulata dalla Parte.

"notificati nel 1974 e nel 1975, né il ritardò col quale è stata iniziata l'azione esecutiva in "corso (precetto del maggio 1976 e conseguente pignoramento) che appare procedere con molta "lentezza: si è giunti soltanto alla nomina dell'esperto che dovrà presentare la relazione di "stima".

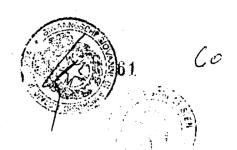
La situazione del mutuo è, ad oggi, la seguente (mutuo n° 203851 del 3/3/72):

Importo originario scarto cartelle	Importo residuo	
385,0 43,0		
428,0	325,0	di cui
173.9	140,5	accollate a terzi (quote 1-3-8-11)
249,1	184,5	non accollate (le altre 7 quote)
423.0	325,0	di cui a Contenzioso: 283,2 al 3/7/1981

Le cifre sono più che eloquenti.

Ovviamente sono stati effettuati in più tempi atti esecutivi, fino alla fissazione dell'asta; peraltro con continui rinvii per asserita presenza di trattative di vendita.

onte dei Possili di Steno



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

#### Forte Filippo S.p.A. - Porto Ercole (trasferita a Roma)

Al momento della concessione del secondo mutuo di cui diremo risultava Presidente del Consiglio di Amm/ne l'Aureggi Alberto (P2) e tra i Consiglieri la Cecca Ada.

Mutuo di Emil. 720 in anni 25 - 6% - Atto condizionato del 18 Agosto 1972

La domanda di mutuo fu presentata direttamente dal Sig. Alberto Aureggi il 13/4/1972 a. Dott. Cresti. La Filiale non espresse alcun parere rimettendo peraltro un bollettino informativo sul conto dell'Aureggi.

La valutazione del bene offerto in garanzia (risultante dalla ristrutturazione del vecchio Forte Filippo i cui spalti sorgono su circa 9.000 mq. di terreno), apparve sforzata tanto che lo stesso Perito esterno osservò che "soltanto sulla base della personale esperienza" e "delle caratteristiche del restauro" il costo di costruzione poteva essere determinato in £. 1.500.000.000=. Fra l'altro il Perito affermava che "quanto verrà realizzato è destinato ad una clientela ristretta e particolare di notevoli mezzr" cosa, questa, che non rendeva il bene facilmente commerciabile. Tra l'altro, il bene è soggetto al vincolo di cui alla Legge 1/6/39 n° 1089.

Nonostante gli alti canoni presunti adottati dal Perito per indicare il valore cauzionale del cespite (canoni largomente al di sopra di ogni limite allora accettabile tanto che ne risultava privata di sufficiente attendibilità tutta la stima), l'operazione apparve altamente speculativa e di rischio elevato specialmente in sede di Credito Fondiario. Si noti che la perizia prevedeva (nel 1972) in sostanza la ristrutturazione in 22 appartamenti con un reddito medio annuo netto per appartamento (di circa mq. 106) di £mil. 2,8 ed una valutazio ne media, sempre per appartamento, di £mil. 71,6.

Il reddito annuo netto (£mil. 63) non copriva l'annualità d'ammortamento del mutuo che era di £mil. 73,9 per i primi 15 anni (compreso il ratizzo scarto cartelle). Il mutuo fu totalmente erogato sul condizionato senza accertare l'avvenuta ultimazione dei lavori, tanto che l'ultimo anticipo richiesto dalla Società fu aumentato di iniziativa della Sezione da £mil. 60 a £mil. 74,4 per consentire il pagamento degli interessi che il cliente non era in grado di pagare.

11 9/5/75 la pratica fu trasmessa all'Ufficio Contenzioso della Sezione dato che la Società non aveva mai provveduto al pagamento degli interessi maturati sulle somministrazioni.

Il 24/2/76 venne proposto al Comitato Esecutivo un nuovo mutuo di £mil. 800 che avrebbe permesso di estinguere le erogazioni (e relativi interessi) concesse sulla precedente operazione il cui saldo, in sede di "definitivo", non sarebbe stato sufficiente a pareggiare gli interessi maturati.

La proposta del mutuo <u>autorizzato il 26/2/76 per £. 800 milioni</u> non fa cenno ai motivi che avevano originato la nuova operazione. Sta di fatto che l'8/7/76, stipulato l'atto

Monte des Prosente sen



### ADUNANZA DEL 9 OTTORRE 1981

di erogazione e quietanza finale, vengono estinte le vecchie pendenze e cioè: £. 614.400.000, erogazioni; £. 176.786.165, interessi maturati sulle stesse e scaduti al 1/1/1975, 1/7/75, 1/1/ 76 e 1/7/76; £. 2.184.534, ancora interessi maturati dal 1/7 all'8/7/76 sempre su dette eroga zioni: e così in totale £. 793.370.699=.

Ma già con la prima semestralità di ammortamento del nuovo mutuo (1/1/77), la Società si rendeva morosa ed a nulla portavano alcuni solleciti inviati dalla Sezione. Il 18/2 1978, infine, veniva notificato alla Società un precetto (anche in questo documento viene fatto riferimento ad interessi - fra l'altro assolutamente inesistenti - "compensati con quelli ma turati sulle somme eventualmente versate in conto"). L'andamento della pratica, pone in evidenza un elemento certo: dal 1972 al 1978 la Società era riuscita a non sborsare una lira, né per ammortamento del capitale, né per interessi. Nel 1978 il nuovo mutuo aveva un arretrato di £mil. 165 più interessi di mora £mil. 18,3:\*\*

La situazione del suddetto mutuo è attualmente la seguente:

- Importo originario

- In sofferenza .

- Importo residuo

cui accollate a terzi due

771.2

£mil. 39,2

£mil. 732.0

366,5 al 3/7/81 £mil.

Secondo il Coppola (al ns/ Direttore di Roma l'11/6/1981) sarebbero stati venduti tutti gli appartamenti di Forte Filippo, meno uno. Al termine gli resterebbero 500 milioni. Vendita utile e provvidenziale al limite del disastro ma questa dichiarazione non corrisponde alla consistenza dei dati comunicati dal ns/ Credito Fondiario.

## Previdente Nuova Immobiliare S.r.l. - Roma

Risultava Amm/re Unico Aureggi Sergio.

La Società è risultata beneficiaria dei seguenti mutui di Credito Fondiario:

- Mutuo di Emil. 440 in anni 25 6% Atto condizionato dell'1/12/1972. La domanda fu presentata direttamente alla Sezione dal Dott. Alberto Aureggi (P2) il 30/3/72. Il reddito annuo netro indicato (£mil. 30) non risultava sufficiente a coprire l'ammortamento (£mil. 43). Prima insolvenza 1/7/76. Arretrato al 1978 £mil. 165 più interessi di mora £mil.
- Arretrato al 1978 - Mutuo di £mil. 260 del  $\underline{12/1/76}$  in anni 25. Prima insolvenza 1/1/77£mil. 16,8 più interessi di mora £mil. 1,9.

Nonostante l'arretrato fosse elevato (£mil. 54,4 per semestralità e £mil. 1,1 per interessi di mora), l'azione dell'Ufficio fino al 1978 si era limitata ad inoltrare solleciti.

Monte dei Paschia:



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

La situazione dei mutui al 10/8/81 era la seguente:

- Mutuo £mil. 440,0 residuo £mil. 163,1 5 quota già a Contenzioso, abbandonata l'esecuzione il 3/6/81 (accollate quote per £mil. 294,8 ma non la 5 di £mil. 145,2 + scarto);
- Mutuo £mil. 260 residuo £mil. 35,7 quote 1 e 22; accollate o estinte per £mil. 227,5 oltre

## Edilizia Egeria S.r.l. - Roma

Risulta amministratore e socio Aureggi Alberto a partire dal 1971.

In occasione di una ispezione all'Agenzia n° 3 della Filiale di Roma si rileva la presenza di un c/c acceso alla Società sull'andamento del quale si fanno queste osservazioni (ispezione dell'11-26/3/1975):

"u.s., all'attività aziendale della "limitata" poichè quasi tutti gli assegni, tratti sul mede"simo da tale epoca, sono stati emessi in favore: di alcuni coobbligati nel portafoglio riferi"to dall'Aureggi Alvaro, come più sopra precisato; della "Sl.CA.SA." (dovrebbe trattarsi tut"tora di una "collegata" del gruppo Aureggi) e di Giordano Antonio, amministratore - sembra "della medesima".

Risultano concessi i seguenti mutui:

Mutuo di Emil. 1:500 in anni 25 - 5% - Atto definitivo del 29 Maggio 1973.

Con lettera del 15/7/71 il nuovo Amm/re Unico Sig. Alberto Aureggi (P2) chiede il ratizzo dello scarto cartelle.

Su tale lettera esiste la seguente annotazione:

"Si 10 a. 10,50 tasso 16/7" firmato G.Cresti

Reddito annuo netto presunto £mil. 104 (lordo £mil. 161,1). Annualità d'ammortamento £mil. 146. Il reddito indicato dal Perito esterno non copre l'ammortamento del mutuo.

Nel 1978 la situazione era la seguente:

Residuo capitale £mil. 213,2 (esclusi gli accolli). Prima insolvenza 1/7/74-1/1/75 - Arretrato £mil. 64,7 più interessi di mora £mil. 1,9. In fase di svincolo nominali £mil. 13,1 di cartelle e £mil. 2,9 di cedole.

Mutuo di £mil. 265 del 5/12/74 in anni 25. Residuo capitale £mil. 37,2 (solo quote in mora). Prima insolvenza 1/1/75. Arretrato £mil. 10,5 più interessi di mora £mil. 2,6.

Da verbali ispettivi già ricordati risultano queste notazioni:

- "Le promesse del <u>Dott. Coppola</u> vengono pressochè sempre disattese: è una delle tante po "sizioni delle quali egli si interessa.
- " Nonostante i numerosi solleciti rimessi alla Parte sin dal 1974, vi sono partite per le "quali non è stato mai operato alcun versamento.

Monte des Pasco J seens

64

### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

- "Anche in questo caso la Sezione sembra aver eccessivamente tollerato tale passivo com"portamento della Società. Solo nel febbraio e marzo c.a. sono stati notificati alcuni precetti:
  "in quello relativo al mutuo n. 700415/516 si parla poi genericamente di interessi.... compen"sati con quelli maturati sulle somme eventualmente versate in conto.....
- "Il 14/4/78 dovrebbe essere discussa una causa intentata contro la società da un acqui"rente il quale afferma che l'"Egeria" avrebbe dovuto provvedere da tempo alla cancellazione
  "della iscrizione ipotecaria esistente sull'appartamento venduto. L'Istituto è stato chiamato
  "in giudizio a fianco della società mutuataria per dare il consenso alla cancellazione.
- "Premesso che la vendita non risulta notificata alla Sezione, l'episodio sembra porre "in evidenza una scorrettezza della società la quale ha presumibilmente ricavato dalla vendi "ta l'intero prezzo contrattato senza estinguere contestualmente il relativo mutuo".

Scorrettezze del genere si sono verificate anche in occasione di vendite di altri beni del gruppo gravate da nss/ ipoteche.

# Si noti la sovrapposizione dei rapporti Aureggi-Coppola.

Attualmente i due mutui risultano divisi in quote ed accollati a terzi per la lo quasi totalità (è in rimanenza una quota di 8 milioni sul mutuo del '73).

# S. Ignazio S.p.A. - Firenze

(Aureggi Alberto 172), Amm/re Unico - Cecca Ada Socia - Vincenzo Coppola Sindaco).

La S. Ignazio S.p.A. è stata beneficiaria di un mutuo di C.F. di £mil. 700 del 29/3/73 durata anni 20. La prima insolvenza si verifica il 1/1/74. La domanda di mutuo era stata consegnata direttamente alla Sezione di Credito Fondiario. Nel 1978 già si era formato un arretrato di £mil. 248 + £mil. 14,8 per interessi e più £mil. 4,7 per spese legali.

L'ispezione del 1978 consente di osservare come anche questa pratica fosse assai sofferta. L'arretrato si era formato praticamente sin dall'inizio dell'ammortamento.

La Società aveva ottenuto una proroga nella vendita dei beni al 7/10/78 (erano già andati deserti alcuni esperimenti d'asta) con un versamento in conto di £mil. 100=.

La particolare destinazione dell'immobile ed i vincoli di natura artistica che lo gravavano, consigliavano infatti di muoversi con molta prudenza anche in sede esecutiva: ap pariva infatti assai dubbio che il ricavato di una vendita forzata potesse essere sufficiente a pagare le spese della procedura, l'INVIM e ad estinguere interamente il credito della Sezione

Premesso che il complesso immobiliare (costituito da una casa colonica e da tre fabbricati - villa Machiavelli, villa Covoni e Collegio S.Ignazio collegati fra loro in occasio ne della costruzione di quest'ultimo (1954) - costituivano praticamente un unico corpo, il tut to su circa 10 ha. di terreno) è soggetto a vincoli da parte della Sovrintendenza ai Monumen ti, del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Fiesole, che ne rendono difficile la trasformazione e la ristrutturazione e impossibile la concessione di licenze per nuove co-

Mollie act fuscin of Mel



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

struzioni, si rileva che a fronte del prezzo di acquisto dell'immobile di £mil. 307 (acquisto effettuato il 23/12/1972) è stato concesso un mutuo di £mil. 700 (valore cauzionale £mil.1.400) per l'immobile nello stato in cui era stato acquistato (del resto da breve tempo).

Quando fu concesso il mutuo (ed allo stato la situazione non pare cambiata) il complesso ipotecato non produceva alcun reddito per coprire l'annualità d'ammortamento del mutuo (£mil. 67,7). Il reddito presunto (lordo £mil. 108 - netto £mil. 70,9) era stato indicato dal Perito esterno "sulla scorta dei prezzi oggi correnti nei dintorni di Firenze per ville signorili, alberghi o edifici similari" ma senza darne dimostrazione e si leggeva nell'atto di compravendita del 23/12/72:

"la parte acquirente è a perfetta conoscenza dei movimenti che ha fatto l'edificio sopra de"scritto sub 'c' e dell'attuale situazione statica dello stesso, e così lo accetta, esclusa ogni
"eccezione in merito".

Il complesso, pur avendo una notevole consistenza, aveva un valore di difficile determinazione e commerciabilità. Si trattava di operazione altamente speculativa, di elevato rischio per l'Istituto, non accoglibrie in sede di Credito Fondiario. Per fornire un termine di confronto sulla valutazione effettuata dal Perito della Sezione, si ricorda che in data 26/6/73 era stata trascritta sui beni oggetto del mutuo, una citazione di Paoli Gianfranco (deila Ditta Filli Paoli di Firenze) per ottenere l'esecuzione di un compromesso di vendita stipulato dal predetto con Ada Cecca e Alberto Aureggi per i beni dati in garanzia, per il prezzo di Emil. 851. Tale prezzo risulta da compromesso del 28/1/73 e cioè risalente ad epoca di poca anteriore alla presentazione della domanda di mutuo di Emil. 750 ed alla perizia dell'Ing. Bonami (perito esterno del Monte).

ll mutuo, attualmente residuato a £mil. 498 in linea capitale, <u>risulta in sofferenza per £mil. 329,4 al 31/12/80 e per £mil. 438 al 22/7/81.</u>

# Residence Ricasoli (Già La Nazione S.p.A.) - Firenze

Presidente: Giordano Antonio

Consiglieri: Cecca Ada e Annalisa D'Elia

La presenza dell'Aureggi Alberto (P2) è documentata.

E' stata beneficiaria di un mutuo di C.F. di £mil. 1.480 del 3/1/74. Durata anni 25.

La prima insolvenza si verificò il 1/7/75.

Nel 1978 l'arretrato era di Emil. 224,3 più Emil. 30,7 per interessi di mora.

Nel corso dell'ispezione del 1978 fu osservato che la società richiese, nel 1976, la divisione in quote del mutuo. Il 24/9/1976 il Comitato Esecutivo autorizzo l'operazione alla condizione, fra l'altro, che la partita di mutuo risultasse in pari con il pagamento delle semestralità.

Al contrario l'arretrato esistente al momento della divisione fu anch'esso ripartito in quote (£mil. 71,1 al momento del frazionamento).

Konte dei Poschi si di



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Sta di fatto che diversi appartamenti risultarono venduti e le relative quote di mutuo accollate: ma non tutti i compratori, ancorchè in pari con le semestralità di ammortamento, avevano provveduto a saldare il preesistente arretrato.

Nacque il sospetto che la società avesse allora incamerato quanto versato dai com pratori per pareggiare l'arretrato non provvedendo a versare il corrispettivo alla Sezione. Tale ipotesi era rafforzata dal fatto che a seguito di un sollecito di poi inviato agli accollatari per la sistemazione di queste partite, la stessa "Ricasoli" provvedeva, in diversi casi, a versare quanto dovuto.

Pare comunque che esista attualmente un'azione penale contro il Coppola.

La situazione attuale del mutuo è la seguente:

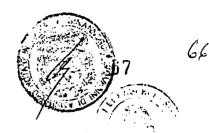
importo originario	residuo	
1.480,0		frazionato in 67 quote di cui:
169,0 150,0 85,4		rimaste intestate a Residence Ricasoli
404,4	353,1 + 41,8	capitale ) a Cz. al 31/12/80 £mil. 87 al 5/8/81 scarto cartelle ) £mil. 92 (12 quote)
438,8	. · {* 382.3 + 45.2	accollate a Montependolo S.p.A.
53,7		accollate a Notaio M. Detti
<u>498,6</u>	` <b>.</b>	accollate a diversi
1.395,1		importo all'atto del frazionamento

11 Credito Fondiario soprassedè dal compiere atti esecutivi al fine di non pregiudicare una asserita sistemazione in corso tra la Società e la Banca Toscana e per non ostacolare le trattative con la Banca Nazionale dell'Agricoltura che pareva interessata all'acquisto dell'immobile.

## La Banca Toscana vanta:

- un credito di circa 700 milioni garantito da ipoteca di £mil. 400;
- un credito per sconto di portafoglio di £. 750 milioni (probabilmente formato, come quello in possesso di nss/ Filiali, da effetti rilasciati da società del gruppo Coppola-Aureggi, non sempre di regolare emissione);
- nonchè pare un credito per circa 60 milioni di assegni sulla Banca De Biase di Sibari (sull'uso corrente che il Coppola fa da tempo di questa emissione di assegni ne abbiamo già parlato), assegni che sarebbero tornati insoluti.

Dai fascicoli esaminati presso la ns/ Succursale di Roma è risultato che in questa società o era o è intervenuto anche l'<u>Aureggi Alberto</u> (P2). Da elementi di giudizio raccolti dalla stessa dipendenza nel 1976 sulla predetta società risulta:



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

- 1) una situazione patrimoniale al 16/10/76 firmata dall'Aureggi nella quale:
  - si dichiara socio al 60% della Società suddetta;
  - valuta l'immobile di Via Ricasoli £. 4.110.000,000 (sic!);
  - dichiara che la società godeva di un fido di 270 milioni presso il Banco di S.Spirito;
- 2) una visura camerale (del 14/9/76) effettuata presso la CCIA di Firenze ove si indica l'Au reggi come Presidente del Consiglio di Amm/ne ed informazioni pervenute dalla Filiale di Firenze lo confermano.

L'immobile di Via Ricasoli risulta acquistato nel 1974 per il prezzo di £.1.500.000.000 dalla Società La Nazione e cioè per un importo corrispondente all'ammontare del mutuo da noi concesso il 3/1/74 (£. 1.480.000.000).

In relazione al rientro di nss/ crediti verso l'Aureggi, la ns. Filiale ha inoltre in più volte dichiarato:

20/12/74 "Le prospettive ora vantate dal cliente la sciano intravedere come possibile la ri"costituzione di una certa liquidità a breve scadenza (vendita di un 'residence'
"a Via Ricasoli a Firenze"........................."

"Il cliente ci ha prospettato, per la diminuzione della eccedenza in parola, le di"verse soluzioni qui di seguito indicate, che prevede entro termini brevi (due/tre
"mesi):

"-vendita del Residence Ricasoli, da perfezionare alla fase di compromesso (com-"portante ai debitori l'incasso immediato di circa £mil. 300) entro il 30/9/75;

"Si chiede a conferma della proposta avanzata oggi per le vie brevi al Vs. Egr. "Sig. Bottiglioni, ulteriore proroga per due mesi della facilitazione consentita in "eccedenza sui limiti del fido per cassa, in attesa che il cliente possa definire la "vendita di un fabbricato in Firenze del quale è comproprietario attraverso una "interessenza. Revisioneremo la posizione del 'gruppo' non essendo in possesso di "aggiornati bilanci, gli elementi già reperiti sono favorevoli".

"Il Signor Aureggi, invitato a rientrare della esposizione CC come disposto dalla "nostra Direzione Generale, continua ad opporre i consueti discorsi dilatori:

"-continua a vendere frazionatamente il 'Residence Ricasoli' di Firenze: anche da 
"tali operazioni dovrebbe poter trarre mezzi buoni;
".....".

All'epoca era Direttore della Succursale di Roma il Dr. Buccianti il quale ovviamente non poteva non conoscere che l'Aureggi era fortemente interessato agli affari immobilia ri di cui si tratta. Konte det Poscht-di Siem



# ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

# Fornicchiaia S.r.l. - Roma - Via Monti Parioli, 62

Presidente: Aureggi Alberto (P2)

Amm/re Unico: Cecca Ada

Abbiamo visto come la società (costituita nel 1973) fosse posseduta al 50% dal Coppola ed al 50% dall'Aureggi.

Risulta proprietaria di una tenuta agricola in Siena, loc. Fornicchiaia per complessivi ettari 100 più casa colonica valutata circa 500 milioni e gravata da pignoramento immobiliare in forza di decreto ingiuntivo del Tribunale di Siena per £mil. 1,4.

H.H.H. S.p.A. - Holiday House Hotel S.p.A. con sede in Pistoia. Via Cavour, 37. (protestata nel periodo Agosto '79 - Gennaio '80 per £mil. 7).

Nel luglio 1978 esistevano le seguenti società:

- Idone S.r.l. Forte dei Marmi, Amm/re Unico Dr. Giancario Melia;
- CO.F.IT. Comp. Finanz. Italiana S.L.A. con sede in Pistoia, Piazza Cavour nº 37 il cui consiglio di amministrazione resulta composto da: Melia Dr. Giancarlo successivamente sosti tuito dalla Cecca Ada, Presidente, dall'Arch. Luca Brasini e dal Geom. Mario Coppola.

La Idone venne incorporata nella CO.F.IT. con delibere societarie del 26 e 27/7/1978. La lagione sociale della CO.F.IT. venne contemporaneamente trasformata in "H.H.H. Holiday House Hotel S.p.A.".

Il Collegio Sindacale risultava allora costituito da: Rossi Dr. Gino (nato a Roma il 4/7/1921 ed ivi residente in Via Federico Cesi n. 72), Presidente; Coppola Dr. Vincenzo e Porsi Sandra (nata a Roma il 15/3/1955 ed ivi residente in Via Pietro Adamo nº 51).

La H.H.H. S.p.A. risulta oggi proprietaria di due Alberghi provenienti dalle Società fuse di cui uno (secondo il Coppola) già compromesso in vendita con anticipo di 150 milioni già versato (dichiarato al ns. Direttore di Roma l'11 Giugno 1981).

Recentemente è stata avanzata una domanda di mutuo di Emil. 1.800 per la ristrutturazione dei due Alberghi. La domanda non è stata accolta.

I rapporti con la ns. Sezione di Credito Fondiario risalgono ad epoca anteriore al cambiamento di denominazione della COFIT in H.H.H.

E' stato accertato che la Società acquistò nel 1976 un complesso immobiliare di assai vecchia costruzione (circa 50 anni), privo di ascensore e del numero regolamentare di servizi igienici, posto in Forte dei Marmi e denominato "Albergo Excelsior".

Monte del Poschi di Siene



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Prezzo corrisposto £. 170.000.000≈.

In data 10/10/75 la Società, tramite la Filiale di Pistoia della Banca Toscana, avanzava richiesta alla ns/ Sezione di Credito Fondiario per la concessione di un mutuo di 250 /milioni.

La perizia di stima redatta dal Geom. Paccagnini nell'aprile '76, assegnava all'immobile un valore cauzionale di 440.000.000 (38 camere senza bagno, con locali di soggior no, ristorante ed ampio giardino), pur sottolineando che le caratteristiche "superate" delle rifiniture e degli impianti e le "mediocri" condizioni di manutenzione contraevano sensibilmente il reddito dell'immobile, realizzato peraltro su area di "alto valore", stante la felice ubicazione che avrebbe dovuto renderlo "facilmente commerciabile".

Con delibera del 16/5/76 il Comitato Esecutivo concedeva il finanziamento per un importo di 220.000.000 a 15 anni, al tasso del 7,25% semestrale.

Seguiva la stipula in data 20/9/76, per atto notato Romana Villoresi di Pistoia rep. 9231.

Purtroppo, a fronte del mutuo non è stata pagata neppure una rata e sulla base dell'estratto conto al 20 febbraio 1981, il debito pregresso a carico della mutuataria risultava pari a £. 185.691.325=:

In data 25/9/78 veniva inviata una prima volta al Legale esterno della nostra Fi liale di Lucca (Avv. Martinelli) atto di pignoramento da notificare alla Società; tale notifica, essendo stata effattuata da un aiutante-ufficiale giudiziario, veniva dichiarata nulla.

Un secondo atto, inviato solo l'8/3/79, non aveva sorte migliore per difficoltà di diversa natura sorte con il predetto legale esterno.

Soltanto in data 1/10/1980 la procedura, affidata ad un altro legale esterno (Dr. Proc.Petrocelli), veniva finalmente e correttamente attuata anche con il deposito di copia presso il Tribunale di Lucca, avvenuto in data 29/11/1980.

Allo stato, oltre l'eccessiva lentezza con cui si è proceduto nella fase di recupero forzoso - dalla prima insolvenza del luglio '77 sono trascorsi 3 anni prima dell'inizio del
la procedura - non può non osservarsi con apprensione che il limitato valore cauzionale del
bene conferisce, all'intera questione, connotati particolarmente rischiosi e rende necessario
imprimere alla pratica una cadenza quanto più possibile serrata.

Nel contempo, non può non evidenziarsi la singolare liberalità con la quale, nella fattispecie, si è ritenuto procedere, pur in presenza di carenze reddituali del bene offerto in garanzia, già individuate in sede di perizia e puntualmente confermatesi nella realtà.

Infine si dovrebbe sottolineare la natura meramente speculativa dell'operazione finanziaria in discorso.

Monte dei Paschi di Sieni

7 N

#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

## Immobiliare Taccone S.p.A. - Sede in Tropea ora in Via Monti Parioli, 62 - Roma

Ne figura socio con l'Architetto Giordano tale Ivo Pera nato a Livorno già alle cronache della stampa per un clamoroso e difficile dissesto nel quale fu coinvolto anche il ns/ Istituto.

Il Collegio Sindacale è totalmente costituito dai Coppola o da loro prestanome.

E' proprietaria di immobili in Porto S.Stefano ricevuti dalla Cecca Ada per Lire 175.000.000 con accollo di un mutuo di £. 32.581.960 (15/1/80) della ns. Sezione di Credito Fondiario, già riferito a sofferenze.

## C.E.E. (Costruzioni Edilizie Economiche) S.p.A. - Sibari

Secondo una comunicazione telefonica del Coppola al Direttore della ns. Filiale di Roma in data 18/6/81 la società sarebbe proprietaria di "un terreno con più ampia lottizza"zione che comprende anche un Albergo, peraltro approvato, sono in costruzione 5 fabbricati
"di civile abitazione per 400 appartementi ed una spesa di 13 miliardi con mutuo Banca Naz"del Lavoro approvato per £mid. 4:5:

"Fabbricati fuori terra, tutti appaltati a 5 imprese diverse ognuna delle quali vincolate "a stati di avanzamento ad ogni solaio".

Da nss accertamenti in loco è risultato che la società ha sede in Corigliano Calabro e succursale a Roma in Via del Corso nº 604.

Società costituita come "C.B.S.-Conglomerati Bituminosi e Sabbiosi" S.p.A. con sede in Salerno in data 22/6/1973 e trasformata in C.E.E. S.p.A. il 9/12/78.

Amministratore Unico: - Mazzariello Giovanni sino al 3/4/1980;

- Dr. Vincenzo Coppola dal 4/4/80 al 9/7/81;
- Giovanni Chiasserini, nato a Firenze il 21/8/1922 ed ivi residente in Via Poggi nº 1, dal 10/7/81.

## Compagine sociale al 17/10/78:

- Cirillo Giuseppe (crac De Biase)	n °	225 a	zioni	}
- Pezzullo Sossio (socio Pastifici Pezzullo-Eboli)	**	150	**	}
- Maritato Aldo (assassinato nel maggio 1979)	"	150	11	da £. 40.000
- Mazzariello Giovanni (amm/re unico)		225	"	}
capitale soc. £mil. 30	n°	750	:	

# Attuale compagine sociale (capitale sociale Cmil. 510)

-	Cirillo Giuseppe	n °	3.825	azioni	per	£.	153	(delega'al Dr. le per approv.		• •	verb <u>a</u>
-	Pezzullo Sossio	••	2.550	11	**	**	102				
-	Maritato Aldo	"	2.550	11	**	••	102	(rappresentato	dagli ere	edi)	
_	Mazzariello Giovanni		3.825	**	**		157				

Monte des Kaschi di Siene





#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Secondo il Coppola la di lui partecipazione sarebbe del 50%.

Collegio Sindacale: Dr. Salvatore Bianco - Presidente

Resta Giovanni (uff.giudiziario di Cassano Jonico) e Falvo Alberto Giulio.

In data 17/10/78 la società acquista tramite il proprio amministratore unico Mazza riello Giovanni nato a Vietri sul Mare il 21/5/1939 dalla Sig.ra Compagna M.Bianca, rappresentata dal Dr. Vincenzo Coppola, ha. 26.57.70 di terreno in contrada Foggia o Foce del Crati, per Emil. 160,506 (importo pagato contestualmente al rogito).

Sul sopracitato appezzamento di terreno vi è un cartello con queste precisazioni: "vendita appartamenti e lotti di terreno - mutuo già ottenuto - licenza di costruzione n° 59 del 1/7/80." I lavori appena iniziati: fondamenta (forse) di alcuni fabricati - lavori sospesi dai primi di agosto c.a. - esiste una strada non asfaltata - infrastrutture: n.n. tuttora in buona parte ad oliveto e frutteto.

Impresa: D'Amore Aldo di Salerno - progetto: Arch. Antonio Giordano - Dir. lavori: Giovana

Maglianella Nuova S.r.l. - Roma
Capitale sociale 10 milion:

Con atto 25/3/1976 si modifica la denominazione della Società "Fort Philipp" S.r.l. (da non confondere con la Forte Filippo S.p.A.) con sede in Porto Ercole - Capitale sociale 10 milioni - in "Maglianella Nuova S.r.l." - Roma, nonchè il trasferimento della sede sociale a Roma, Via dei Parioli n° 62.

\* Con atto di compravendita del 14/10/76 la Sig.ra Astarita Maria Vittoria vende al la Società in epigrafe, terreni e villino di sua proprietà gravati tra l'altro da ipoteche di £mil. 115 e di £mil. 880 iscritte dal Monte dei Paschi di Siena in forza di decreti ingiuntivi, determinando per la compra-vendita il prezzo di £. 200 milioni che si dichiara versato dalla Società acquirente prima della stipula dell'atto di vendita. Per quanto riguarda le ipoteche iscritte dal Monte, la venditrice dichiara che a seguito della transazione con il Monte della controversia che ha dato origine alla loro iscrizione, verranno, tali ipoteche al più presto cancellate ed annotate di inefficacia.

Fanno parte della Società:

- Giordano Antonio - quota 3.300.000

- Cecca Ada - " <u>6.700.000</u>

10.000.000

Amm/re Unico: Giancarlo Melia

Sindaci: Lanferri Mauro - D'Elia Annalisa - Coppola Vincenzo.

I Coppola ed i loro prestanome sono dunque tutti presenti.

Monte de Paschi di Siene



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Nell'assemblea generale del 14/10/76 si provvide alla sostituzione dell'Amm/re Uni co e di un Sindaco effettivo con il <u>Dr. Biagio Cimini</u> (il primo) e con il <u>Prof. Primo Fiore</u> (il secondo) ambedue di Napoli e già componenti del Collegio Sindacale della dissestata Banca Mongiò di Galatina.

## Riva del Crati Soc. per Az. con sede in Roma

Capitale sociale 1 milione.

La società è stata costituita il 24/3/76 con un capitale di £. 1.000.000 suddiviso tra Giordano Antonio (Lire 100.000) e Cecca Ada (£. 900.000). Il Consiglio di Amministrazione risulta formato da: Biasini Lina - Presidente; Cecca Ada e Giordano Antonio - Consiglieri; Sindaci effettivi: Coppola Vincenzo e D'Elia Annalisa.

Con atto 14/10/76 la Signora Compagna Maria Bianca depositava una scrittura pri vata in data 11/10/76 assoggettandola alle formalità della registrazione, con la quale si dichiarava impegnata a vendere alla "Riva del Crair" Soc. per Azioni (che si impegnava ad acquistare per sè o Società o persona da nominare), per il prezzo di £. 1.360.000.000, circa 222 ettari di terreni in Corigliano Calabro (contrada Foggia o Foce).

Nella scrittura privata si precisa che il prezzo di £. 1.360.000.000 sarebbe stato corrisposto come segue:

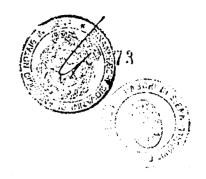
- a) £. 20.000:000 alla Signora Compagna (prima versati)
- b) " 500.000.000 al Monte dei Paschi entro il 12/10/76 per ottenere la cancellazione di ipoteche iscritte in forza di vari decreti ingiuntivi per £. 880.000.000 e Lire 48.000.000;
- c) " 160.000.000 mediante accollo alla Società acquirente dei debiti verso Tonelli Alessandro (di Sesto Fiorentino), Immobiliare Colle D'Oro S.r.l., Ditta Magnante
  di Roma, tutti firmatari di cambiali Compagna scontate presso la Banca
  Toscana di Firenze, nonchè presso la Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro
  Romano. Per tutti tali debiti erano stati trascritti pignoramenti.
- d) " 40.000.000 alla Compagna a varie scadenze nel 1977
  - £. 720.000.000

Quanto al saldo e fino all'importo di Emil. 1.360 (si tratta quindi di ulteriori 640 milioni) da eseguire non appena la Soc. Riva del Crati o chi per essa "otterrà il necessario mutuo Fondiario e comunque entro e non oltre diciotto mesi dalla data odierna".

Si aggiunge:

"Sull'accordo delle parti e previa adeguata garanzia della Soc. Riva del Crati in ordi"ne all'integrale pagamento del prezzo di £. 1.360.000.000, si potrà procedere alla stipula (?)
"di porzioni di immobile con più atti pubblici, e comunque il trasferimento e la relativa sti"pula avverrà al saldo".

Konte del Paschi di Sien



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

A fronte dell'importo di £mil. 500 di cui al punto b) la Compagna consente la iscrizione di ipoteca legale.

Il giorno 12 ottobre 1976 il Sindaco supplente Coppola Adolfo fu sostituito con il Dr. Biagio Cimini (Amm/re Unico della Maglianella Nuova e Sindaco effettivo della Banca Donato Mongiò di Galatina).

La Società risulta fallita il 19/9/79 ad istanza della Banca del Salento. Curatore Sig. Avv. Francesco Cefaly. Tra i creditori iscritti la Banca del Salento per un credito di £. 120.591.441 e la Banca Mercantile per un credito di £. 5.461.150=. Il credito della Banca del Salento risulta dipendente da n. 4 effetti protestati di £mil. 25 ciascuno, emessi dalla Società, ordine Coppola Vincenzo, da questi girati a Bentivoglio Giovanni, e da quest'ultimo alla Banca del Salento medesima.

Nessuna variazione alla composizione sociale fino al 10/12/78, data in cui risulta Amm/re Unico Coppola Vincenzo e Sindaco supplente Giordano Antonio. Il 10/4/79 Coppola e Giordano invertono le rispettive cariche e Giordano divenuto Amm/re Unico, denuncia ai Carabinieri di Roma in data 17/5/79 to smartimento di tutti i libri bollati obbligatori della Società.

Dagli atti del fallimento nessuna traccia dei terreni, né dell'impegno a vendere da parte della Compagna né dei pagamenti fatti per tali terreni. Il Curatore è informato?

La Riva del Crati è dunque fallita essendo ritornate insolute cambiali emesse a favore del Coppola che è stato in più volte amministratore e sindaco della Società stessa. Una Banca ha potuto effettuare, con 30 milioni di tali cambiali, un pignoramento mobiliare in casa del Coppola.

I terreni che la Signora Compagna Maria Bianca si era impegnata a vendere alla Società stessa e ad altra Società o persona dalla stessa nominata, sono risultati definitivamente venduti dalla stessa Compagna o dal Coppola Vincenzo come suo procuratore, alle società che vengono di seguito indicate nonchè a numerosi privati del luogo tutti estranei (così risulterebbe) al gruppo Coppola.

Complessivamente la Compagna avrebbe venduto (nel periodo febbraio-marzo 1977 - fine 1978) 226 ettari su 239 posseduti per il prezzo dichiarato di £mil. 1.318 (per conto di chi? A beneficio di chi? Della Riva del Crati? La Riva del Crati aveva designato gli acquirenti in sua sostituzione?).

## Sesvi Cal S.p.A. - Cagliari

25/1/78: acquista dalla Compagna M.Bianca, rappresentata dal Dr.Vincenzo Coppola, ha. 10 in Corigliano Calabro, loc. Foggia o Foce del Crati, per £mil. 100 (£mil. 30 versa te contestualmente e £mil. 70 tramite il rilascio di effetti cambiari).

Konte des Poschi di Sienc



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Per l'acquirente interviene il Dr. Solima Rosario, funzionario della CEE, nato a Napoli il 28/1/1930, residente in Belgio a Kraneim – attualmente domiciliato in Bisignano – in nome e per conto della Società SESVI CAL S.p.A. con sede in Cagliari, Viale Diaz n° 29 in forza di procura generale rilasciata il 2/1/78 dal Consolato Generale d'Italia.

22/3/79: Citazione contro: Compagna M.Bianca - Riva del Crati S.p.A. e Coppola Vincenzo per mancato trasferimento al Dr. Solima Rosario od a persona da lui nominata di ha. 10 di terreno nella stessa località sopraindicata. (Questa citazione pare contradittoria ma in sostanza sembra dovuta proprio al mancato intervento della "Riva del Crati").

#### Holiday House Hotel S.r.l. - Corigliano Calabro

Società costituita il 9/7/1978 da:

- Cirillo Giuseppe quote £. 13.400 1000

- De Vito Venia

- Maritato Aldo

2.200.000

<u>Cirillo Giuseppe</u>: coinvolto nel "buco" Banca De Biase (sembra per oltre £mil. 1.000). <u>De Vito Venia</u>: residente in Castrovillari.

Maritato Aldo: assassinato nel maggio 1979 (regolamento tra bande mafiose della zona di Ci-rò), costituito dagli eredi Maritato Anna e Angelo per £mil. 1,1 cad. Amministratore Unico sino al decesso dalla data di costituzione.

Attuale Amministratore Unico: Mazzariello Giovanni nato a Vietri sul Mare il 21/5/1939. In data ?3/9/78 la società acquista dalla Compagna Maria Bianca, rappresentata dal Dr. Coppola Vincenzo, ha. 13.46.00 di terreno in contrada Foggia o Foce del Crati per £mil. 80,760 (importo indicato in contratto e pagato contestualmente alla stipula del rogito).

# Cooperativa Parco degli Aranci S.r.l. - Cassano Jonico

Società costituita l'8/9/78 con un capitale sociale di Emil. 60 (durata 10 anni) da:

- Maritato Aldo
- Cirillo Giuseppe in proprio e per conto di Pezzullo Sossio (esponente del Pastificio Pezzullo di Eboli):
- Mirabile Mario, industriale, nato a Salerno il 9/3/1943 e residente a Cassano Jonico (uomo di fiducia e procuratore speciale del Vincenzo Coppola);
- Rossi Domenico, nato a Nocera Inferiore il 29/1/1951 e residente a Cassano Jonico;
- Fulvio Alberto Giulio, nato a Cassano jonico il 31/1/1954 ed ivi residente in contrada Lauro poli;
- Sisca Damiano, nato a Arci il 22/12/1949 e residente a Schiavonea;

Bonte des Prostaente



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

- Figliuzzi Pasquale, nato a Rosarno il 4/10/1940 e residente a Castrovillari;
- Albano M.Luigia (moglie del Cirillo Giuseppe).

Collegio Sindacale, dimessosi il 30/6/1981:

- Bianco Dr. Salvatore Presidente
- Panebianco Dr. Giuseppe
- Di Dieco Gaetano (commercialista e legale del Cirillo Giuseppe per la vicenda Banca De Biase).

Supplenti: Borretta Rag. Pietro e Gioiella Raffaele.

In data 23/9/78 la società acquista dalla Compagna M.Bianca, rappresentata dal Dr. Vincenzo Coppola, ha. 15.38.00 loc. Foggia o Foce del Crati per £mil. 92,280 (importo interamente pagato contestualmente al rogito).

Dopo alcuni mesi vennero venduti a certi Sigg. Miraglia ha. 0.78.90 per £mil. 7.

Nella relazione dell'amministratore unico: Fulvio Alberto Giulio, al 31/12/1980 si legge: "non ancora ottenuta approvazione progetti per la realizzazione di un centro residenziale marino.".

Abbiamo già segnalato portafoglio della "Parco degli Aranci"scontato dalla GESPA presso la ns. Filiale di Roma.

# AL.SA Alimentaria Salernitana S.r.l. - Eboli

Società costituita i 11/7/70 (durata 10 anni, prorogabile)

- Pezzullo S.p.A. Pastificio quote £. 230.000

- De Fazio Pasquale, nato a Salerno
il 25/9/1917 " " 270.000

Al 27/4/79 le quote risultavano così intestate:

- Pezzullo S.p.A. £. 250.000

- Guerritore Paola " 250.000

Amministratore Unico: Pezzullo Sossio.

In data 17/10/78 la Società in persona di Mirabile Mario (Socio "Parco Aranci" e uomo di fiducia del Vincenzo Coppola) che agisce per conto ed in nome del Dr. Pezzullo, compera dalla Compagna Maria Bianca, rappresentata dal Dr. Vincenzo Coppola, ha. 7 di terreno in contrada Foggia o Foce del Crati per £mil. 42 (importo pagato contestualmente al rogito).

Società pressochè inoperante. Al 31/12/80 non aveva ancora ottenuto la licenza edilizia per poter costruire sul sopracitato appezzamento di terreno.

In ultimo il Dr. Vincenzo Coppola risulta interessato nella:

# Avicola Calabrese S.r.l. - Sibari

Società costituita il 5/12/72 con durata 20 anni.



# ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Soci alla costituzione:

- Mirabile Mario (uomo di fiducia del Dr. Coppola)
- Vrena Luigi di Crotone
- Vrena Giovanni di Crotone

Amministratore Unico: Cirillo Giuseppe (recentemente sostituito dalla moglie Albano M.Luigia (dal 2/1/81).

Attuale compagine sociale: Cirillo Giuseppe oltre il 51%
Albano M. Luigia

Nel bilancio ufficiale al 31/12/80 figurano per la prima volta cambiali passive per £mil. 167,4. La GESPA ha scontato presso il Monte cambiali a carico di detta Società, cambiali di cui si attende l'esito.

La Società possiede impianti valutati al 31/12/1980 £mil. 1-302,4, macchinari £mil. 137,5 e fabbricati £mil. 64,2 (fondo amm/to £mil. 352,8 — fondo rettifica costo impianti £mil. 489,5). Gravami esistenti:

- mutui Isveimer per £mil. 298,9: muruo di £mil. 156,150 (gravame £mil. 234,150) del 23/9/
  1976 ammortamento 20 rate semestrali da £. 9.326.454 a partire dal 30/6/77; mutuo di £mil. 176,4 (gravame £mil. 265) ammortamento 20 rate semestrali da £. 10.530.312 a partire dal 30/6/1980.
- finanziamento ipotecario della Banca De Biase di £mil. 250 (gravame £mil. 500).
- La Abano Maria Luigia, moglie del Cirillo Giuseppe è tuttora proprietaria di immobili per Emil. 41=.

## Bentivoglio Giovanni - Lecce

Si tratta di nominativo che ha interferito (incidentalmente ma pesantemente) sui rapporti dell'Istituto con il Coppola e l'Aureggi.

Già cliente della ns. Filiale di Brindisi in proprio o come Titolare dei "Tabacchifici Bentivoglio Salentini S.p.A.", l'Istituto nel 1973 abbandonò il rapporto avendolo giudicato insoddisfacente e non privo di particolari rischi.

. Come Amministratore e socio di maggioranza della Banca Donato Mongiò è stato sottoposto a procedimento penale per violazione dell'art. 38 della Legge Bancaria per aver prelevato allo scoperto oltre i limiti consentiti agli amministratori. In relazione a tale procedimento venne arrestato nell'ottobre 1977 e rimesso in libertà dopo poco tempo.

Risulta che nel 1976 il Bentivoglio beneficiò, nonostante i negativi precedenti, con l'intermediazione dell'IFIT di Roma e da parte della Banca Toscana, di un finanziamento di 2 miliardi.



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Questo finanziamento ha avuto, a ns. avviso, una notevole influenza nello svolgimento dei fatti sin qui illustrati, per i due Istituti: Monte e Banca Toscana. La Filiale di Firenze della Banca Toscana, nel settembre '76 concesse alla IFIT - Istituto Economico Finanziario per il Tabacco S.p.A. - Roma, un'apertura di credito di 2 miliardi per anticipi all'80% sul previsto "premio AIMA" a favore dei produttori di tabacchi che intendono valersi delle norme comunitarie per lo sviluppo ed il controllo della produzione e della lavorazione del tabacco greggio.

Il credito in c/c poteva essere utilizzato:

- £. 200.000.000 in c/c per necessità di cassa;
- " 1.800.000.000 per anticipi su premi AlMA contro ritiro da parte della Banca Toscana delle "dichiarazioni di immissioni" oppure dei "prospetti di verifica" del prodotto immagazzinato nei magazzini dell'Azienda sottoposti a controllo dell'AlMA stessa.

Non sappiamo se e come su rispettato d'iter di regola richiesto dall'IFIT per tali finanziamenti. Risulta comunque che l'operazione si risolse in erogazioni effettuate nei primi del 1967 (dietro fidejussione rilasciata dal Bentivoglio nella stessa epoca), praticamente con contemporanei versamenti, per il totale dell'importo del finanziamento concesso a savore della TLT (Trasformazione, Lavorazione, Tabacchi con sede in Tricase – Lecce), altra Società del Bentivoglio Giovanni di cui era allora Presidente, Società in liquidazione.

Neppure risulta se l'AIMA avesse rilasciato dichiarazioni di immissione del tabacco in magazzini dalla stessa controllati. Sembra al contrario che il tabacco da immettere nei
magazzini AIMA risultasse vincolato dal fallimento di altra Società del Bentivoglio, dichiarata fallita il 14/7/1978, "Tabacchifici Bentivoglio Salentini - TBS" (già precedentemente esposta
nei confronti del Monte e da tempo rientrata mercè un tempestivo intervento dell'allora dirigente dell'Istituto Dott. Lunghetti e dell'Ufficio Ispettorato).

Per quanto riguarda tale fallimento (ed altra Società del Bentivoglio, anch'essa fallita, la SO.L.TAB) il bentivoglio risulta sottoposto a procedimento penale per truffa e ban carotta fraudolenta unitamente ad altri nominativi, tra i quali il Codacci Pisanelli V. Presidente del Consiglio di Amministrazione della IFIT S.p.A.. In relazione a tale procedimento il Bentivoglio è stato arrestato il 25/1/80 e rimesso in libertà provvisoria il 25/2/80. E' stato emesso recentemente altro mandato di cattura per il quale è stato ancora arrestato il 13/9/81 e di poi rimesso in libertà.

L'IFIT sostiene oggi di non essere debitrice della Banca Toscana per essere intervenuta nell'operazione solo come intermediaria; pare che esista un giudizio in corso. Lo abbiamo rilevato da un verbale di Assemblea della IFIT del 1979 nel quale si parla di un decreto ingiuntivo fatto notificare dalla Banca Toscana e della opposizione allo stesso, dato il carattere di intermediarietà dell'intervento dell'IFIT. Altri atti cautelativi posti in essere

Monte det Pascht di Rene



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

dalla Banca Toscana per l'esposizione che interessa risultano essere i seguenti:

- intervento spiegato in tutte le procedure esecutive in corso contro il Bentivoglio Giovanni in forza della sopracitata fidejussione di £mil. 2.000 (valore dei cespiti circa £mil. 7,7, ammontare dei debiti £mil. 29.437);
- opposizione ai sensi dell'art. 98 L.F. allo stato passivo del fallimento della S.p.A. T.B.S. ed insistenza per la ammissione di un credito della IFIT di £mil. 1.325,6, a suo tempo rigettata, in surroga della stessa IFIT ex art. 2900 in quanto creditrice di quest'ultima;
- pignoramento presso la TLT S.r.l. di tutte le somme dovute dalla medesima S.r.l. alla 1FIT:
- opposizione allo stato attivo e passivo del fallimento T.B.S. ai sensi dell'art. 98 L.F. e rivendica in surroga della TLT S.r.l. (in forza della sopracitata procura irrevocabile all'incasso) della proprietà dell'intera partita di circa 40.000 colli di tabacco 1976 varietà perustitza, giacenti presso la T.B.S. al'momento del fallimento ma, si asserisce, di proprietà della "T.L.T. S.r.l.".

E' opportuno ricordare che l'Istituto Economico Finanziario per il Tabacco fu a suo tempo costituito dai più importanti tabacchicultori per promuovere lo sviluppo ed il coordinamento della produzione, del commercio e dell'industria del tabacco greggio.

Tali finanziamenti (dei quali l'Istituto ha fatto nel passato alcune esperienze) so no fondati soprattutto sulla individuazione del tabacchicultore da parte dell'IFIT, sul gradimento della Banca, sul nome (in genere si tratta di cliente della Banca stessa), sulla cessione alla Banca del credito IFIT verso il tabacchicultore, sulla erogazione del finanziamento da parte della Banca dietro presentazione della avvenuta immissione in magazzini controllati dall'AIMA stessa di una quantità di tabacco sufficiente a coprire una anticipazione bancaria con un certo scarto, nella cessione alla Banca dei crediti verso gli acquirenti del tabacco e dei contributi AIMA e quant'altro dovuto per il tabacco tenuto in garanzia.

Orbene, proprio per la esistenza di difficoltà nell'ottenimento di certificati AIMA (vedi azione di rivendica dal Fallimento TBS del tabacco ritenuto di pertinenza TLT) pare che contemporaneamente all'erogazione delle somme predette sia stato accettato dalla Banca Toscana che la garanzia per l'anticipazione fosse limitata al mandato rilasciato dalla TLT alla Banca per l'incasso ex art. 1723 c.c. di quanto sarebbe stato pagato dal Monopolio di Stato alla TLT per il prezzo di acquisto o contributi sul tabacco.

Orbene, non risulta che a questo "mandato" siano corrisposti cespiti da incassare e che quindi abbia avuto un contenuto reale.



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Il tabacco tuttora in mano del fallimento della TBS (se è a quel tabacco che ci si riferiva) sarebbe risultato inoltre deteriorato e di valore insignificante rispetto all'entità dell'esposizione (ciò sarebbe stato verificato dalla Banca Toscana).

La Banca Toscana, pur assumendosi l'onere degli accertamenti, si sarebbe quindi trovata di fatto priva della garanzia riveniente dall'acquisto del tabacco, della garanzia del debitore ceduto, o dei crediti ceduti, e della fidejussione del Bentivoglio perchè insolvente.

Inoltre anche la garanzia della IFIT (a parte la contestazione sulla esistenza del la obbligazione) pare non abbia reale consistenza essendo la sua attività costituita da crediti verso i tabacchicultori ceduti alle Banche intervenute per finanziare la campagna del tabacco.

A questo punto è naturale chiedersi come il Bentivoglio abbia utilizzato i 2 miliardi avuti dalla Banca Toscana destinati a finanziare un acquisto di tabacco non avvenuto.

Noi riteniamo di dover ricordare quanto segue:

Era in corso dinanzi al Tribunale di Roma (Sezione Civile e Penale) una vertenza apertasi con l'iscrizione di ipoteche da parte del Monte sui beni dell'Astarita e della Compagna e con la denuncia da parte delle fidejubenti del ns. Direttore Paoli, accusato di aver estorto le della fidejussioni.

L'accusa fu poi ampliata a ns.istanza, coinvolgendo le dette fidejubenti, per concorso, in una ns/ denuncia per peculato e truffa aggravata e continuata ai danni dell'Istituto, denuncia avanzata contro il Paoli, il Rossi Doria (beneficiario dei prestiti) ed altri no minativi che comunque ne avevano profittato ed infine contro le stesse fidejubenti essendo risultato che comunque avevano favorito o tratto beneficio dai reati contestati al Paoli ed al Rossi Dor J. La relativa istruttoria fu estesa d'Ufficio al Dr. Cresti, già Direttore della Filiale di Roma, all'epoca dei fatti oggetto dell'istruttoria stessa. L'istruttoria fu condotta dal Giudice Antonio Alibrandi che rinviò a giudizio quasi tutti gli imputati prosciogliendo il Dott. Cresti.

Fu prospettata dal Dr. Cresti, allora già Provveditore del Monte e Amministratore Delegato della Banca Toscana, la possibilità di una transazione della vertenza sulla costituzione di parte civile da parte del Monte e sulle cause civili di opposizione ai decreti ingiuntivi. Sempre su interessamento del Dr. Cresti fu concordata, in linea di massima, una possibilità di accordo che avrebbe dovuto assicurare al Monte un recupero di Emil. 850 pari al 53% del credito dell'Istituto in capitale, interessi e spese (Deputazione Amministratrice del 24/9/1976).

Orbene, per l'attuazione di tale sistemazione è risultato, posteriormente, a seguito di nostri accertamenti, che in data 14/10/76 la Società Nuova Maglianella e la Società RiMonte des Tascas de Reca.



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

va del Crati, delle quali abbiamo già parlato e che appartengono ai Coppola, acquistò la prima i beni della Astarita per il prezzo dichiarato di £. 200.000.000, la seconda si impegnò ad acquistare i beni della Compagna per il prezzo dichiarato di £. 1.360.000.000 di cui solo £. 520.000.000 già pagati in contanti alla data della registrazione dell'atto e £. 800.000.000 da pagare comunque entro 18 mesi. E' rilevante che, in relazione a tutti i pagamenti effettuati, si dà atto, che sono stati erogati prima della stipula degli atti (e non contestualmente) o che lo saranno in tempi futuri (per la quasi totalità).

Nello stesso giorno nel quale furono stipulati gli atti di cui sopra avvenne l'inserimento tra gli amministratori e sindaci delle due società del Prof. Primo Fiore e del Dr. Biagio Cimini già rispettivamente Presidente del Collegio Sindacale e Sindaco effettivo della Banca Donato Mongio con sede in Galatina (Lecce) di cui era ancora Amministratore e socio il Bentivoglio (fino al commissariamento della Banca): Tahi nominativi risulterebbero coinvolti nel procedimento per bancarotta fraudolenta cha ha colpito il Bentivoglio. E' giusto considerare la presenza di un interesse del Bentivoglio nella gestione delle due Società.

Il 18/10/76 fu stipulato l'atto di transazione con il Monte al quale erano stati pagati il 14/10/76, a tacitazione del credito dell'Istituto, £. 850 milioni (500 per la Compagna, 350 per l'Astarita).

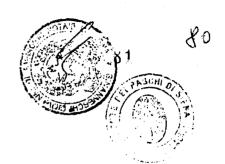
Non bisogna dimenticare:

- che i Coppola non avevano i mezzi necessari per finanziare gli acquisti della Nuova Ma-glianella e della Riva del Crati;
- che il Bentivoglio può essere intervenuto con sue persone di fiducia solo per proteggere i suoi interessi di finanziatore e per possibilmente intervenire nella vendita dei beni;
- che anche il Bentivoglio aveva bisogno, nelle precarie situazioni in cui si trovava, di avere finanziamenti, per cui l'operazione Banca Toscana provvidenzialmente (per il Bentivoglio) fu posta in essere in modo da non vincolare di fatto all'acquisto del tabacco l'erogazione delle somme anticipate. E' quello che emerge dal come l'operazione Banca Toscana sa rebbe stata attuata: il Bentivoglio ha potuto incassare ingenti somme senza dover dare richieste ma inesistenti garanzie. D'altra parte risulta che il Bentivoglio aveva allora forte influenza nell'IFIT della quale pure era socio e uno degli Amministratori (vedi anche i suoi particolari rapporti con il V. Presidente Codacci Pisanelli).

Orbene, non a caso abbiamo esposto tutto quanto sopra. Abbiamo infatti rilevato queste coincidenze di date e di importi:

24/9/76 La Deputazione Amministratrice del Monte delibera la concessione dello stralcio del proprio credito;

Monte des Fuscia si s



#### ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

Sett. '76 La Banca Toscana dà comunicazione della concessione delle aperture di credito per 2 miliardi all'Istituto Economico Finanziario per il Tabacco - IFIT;

14/10/76 si stipula la vendita alla Società La Nuova Maglianella dei beni Astarita;

14/10/76 si stipula la promessa di vendita alla "Riva del Crati" dei beni Compagna;

14/10/76 si versano al Monte gli 850 milioni.

18/10/76 si stipula la transazione con il Monte.

Poichè né il Bentivoglio, né i Coppola potevano disporre dei mezzi necessari per tacitare il Monte, siamo portati a considerare le seguenti eventualità:

- = che essendo avvenuta la vendita e la promessa di vendita per importi non versati al momento della stipula o versati prima, nulla potrebbe essere stato pagato finchè non vi fu
  la piena disponibilità del finanziamento della Banca Toscana (il che avvenne nei primi del
  1977);
- = che vi fu quindi la necessità di un finanziamento-ponte di 850 milioni per pagare contestualmente il Monte, il che può essere avvenuto con una operazione con altra Banca con
  l'intervento del Bentivòglio, del Coppola e della Compagna; si ricordi che all'epoca il Ben
  tivoglio disponeva ancora di credito presso banche locali (Banca del Salento, etc.) ed ave
  va la possibilità di prelevare fondi dalla Banca Donato Mongiò (nell'autunno del 1977 fu
  appunto arrestato per aver usato fondi della Banca oltre i limiti consentiti, prelevamenti
  abusivi il di cui ammontare è stato indicato nell'importo non molto superiore a quello necessario per l'operazione ponte di cui si è detto);
- e che nei primi mesi del 1977 l'esposizione potrebbe essere rientrata con le erogazioni della Banca Toscana; avrebbero potuto altresì essere soddisfatti tutti gli altri creditori, che avevano pignoramenti e ipoteche sui beni della Compagna, anch'essi tacitabili con il ricavato di tale finanziamento e/o con le prime vendite;
- \* che infatti nei primi mesi del '77 ebbero inizio le prime vendite effettuate direttamente dal la Compagna a privati del luogo, cui fecero seguito le vendite alle Società immobiliari di cui abbiamo parlato. Si nota che dei prezzi ormai incassati nulla risulterebbe versato alla Banca Toscana.
  - E' interessante notare che, all'epoca, il Bentivoglio aveva ancora la possibilità di scontare a Lecce, cambiali delle Società Aureggi (P2) e Coppola, ivi compresa la Residence Ricasoli Soc. per Azioni di Firenze. Ciò dimostra quali stretti legami esistono tra i tre nominativi.

Monte del Paschi di Ster



## ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

### Conclusioni sul Gruppo Aureggi-Coppola-Bentivoglio

Particolare attenzione merita una globale meditazione su tutto l'ampio arco dei rapporti del Monte e della Banca Toscana con il Gruppo Aureggi (P2) - Coppola - Bentivoglio; in queste posizioni ci siamo trovati di fronte a frequenti interventi del Dr. Cresti. Già nel 1973 l'allora Direttore del Credito Fondiario Dr. Fabrizi ebbe a dichiarare, dopo aver riferito al Collegio su alcuni mutui concessi al Gruppo Aureggi-Coppola, quanto segue:

" I mutui esaminati hanno un riferimento comune diretto o indiretto al Dott. Vincenzo "Coppola, un costruttore di Roma, che conoscendo il nostro Direttore Centrale Dott. Cresti, ha "spesso sollecitato il suo intervento.

Le situazioni esaminate sembrano veramente sconcertanti e ci inducono a meditare su una possibile coordinazione delle varie operazioni con un unico filo logico ed operativo.

## CONCLUSIONI FINALI

"....".

Nel corso di questa indagine abbiamo rilevato casi di possibile trattamento di favore, casi di perdite avute o temute dall'Istituto (frequenti i casi di trasferimento di posizione a "Contenzioso" con perdite giù previste e/o definite).

Alcuni casi sono da considerare marginali, altri rilevanti, altri chiaramente rive nienti da pressioni interne o esterne.

Tenuto conto del fatto acclarato che il Collegio Sindacale non è in possesso, ai sensi di Legge, dei poteri e mezzi di indagine istruttoria su tutte le fattispecie considerate, quanto alla acquisizione di tutta la necessaria documentazione e delle prove testimoniali, il Collegio stesso non è in grado di stabilire con una certa attendibilità la esistenza o meno di ipotesi di reato.

In questo contesto d'altra parte gli Organi Giudiziari dello Stato, la Magistratura e, nell'indagine P2, la Commissione Parlamentare d'indagine che opera con i poteri della Magistratura, potranno eventualmente e opportunamente provvedere.

LA ESTREMA DELICATEZZA DELLE INFORMAZIONI CONTENUTE NEL PRESENTE VERBALE CON RIFERIMENTO ANCHE A NOMINATIVI TERZI, ED I RICORDATI LIMITI OGGETTIVI DELL'INDA-GINE EFFETTUATA, LIMITI NON SUPERABILI DAL COLLEGIO, CI INDUCONO A RICHIAMARE SPECI-

Monte det Koon of Stene



# ADUNANZA DEL 9 OTTOBRE 1981

FICATAMENTE CHI FARA' USO DEL DOCUMENTO, ALLA STRETTA OSSERVANZA DEL SEGRETO DI UF-FICIO TENENDO PRESENTI LE NORME DI CUI ALL'ART. 98 DELLA L.B., 2622 COD. CIV., QUELLE DI CUI ALL'ART. 326 C.P. NONCHE' TUTTE LE ALTRE NORME CHE UNA INDEBITA DIVULGAZIONE

POTESSE VIOLARE.

L'adunanza ha avuto termine alle ore 20,45.

Fatto, letto e sottoscritto.

- Dott. Renato Lunghetti

- Dott. Marco Baglioni

- Rag. Carlo Luigi Turchi

- Presidente

- Sindaco effettivo

Divisione di interventi operativi tra Sindona e Calvi: PAG. 118 REL. DELLA COMMISSIONE.

Intervista rilasciata da M. Sindona alla rete televisiva americana ABC News.

Segue la traduzione dall'inglese, a cura degli uffici della Commissione, della trascrizione dattiloscritta dell'intervista inviata dalla rete televisiva americana ABC News, realizzata con M. Sindona dal giornalista Rogin nel 1982.

# INTERVISTA SINDONA

ROGIN: Signor SINDONA, quando ha conosciuto la prima volta

Roberto CALVI, in quali circostanze?

SINDONA: Ho conosciuto Roberto CALVI tra la fine degli anni sessanta e i primi anni settanta. Era funzionario del Banco Ambrosiano. Chiese al padre di mio genero di essere presentato a me. Diceva di voler sviluppare la parte internazionale del Banco Ambrosiano, che in questo periodo era provinciale, con pochi, pochissimi agganci con gli ambienti della finanza internazionale. Accettai. Venne nel mio ufficio ed avemmo un primo scambio di idee. Mi fece piacere constatare che egli era sulla stessa mia linea ideologica - era contro le nazionalizzazioni, contro la collettivizzazione dell'economia, era cattolico - ed io pensai che sarebbe stato interessante avere qualche collaborazione. Quando uscì, chiamai il suo Presidente che io conoscevo molto bene (era il signor CANESI) e gli chiesi di lui. CANESI mi disse che si trattava di una persona dinamica e corretta, praticamente il solo che capisse l'internazionale nel Banco Ambrosiano.

ROGIN: Che cosa avvenne poi ?

. \_

SINDONA: Dppo, cominciammo ad avere altri incotri per vedere se fosse possibile fare qualcosa di concreto tra le nostre banche. Impartii disposizioni perchè la dirigenza della nostra banca lo incontrasse, incontrasse quelli del Banco Ambrosiano, per stringere i rapporti e vedere se fosse possibile fare qualcosa insieme. So che le due banche divennero buone corrispondenti. Dopo di ciò io vidi qualcosa di molto interessante, qualcosa che sarebbe stato interessante ai nostri fini di sostenere l'economia privata italiana ed anche per lui, per salir di grado, per avere la possibilità di essere meglio conosciuto in seno all'economia nazionale e internazionale. Mi si presentava la possibilità di acquisire il controllo della Centrale. Si trattava della seconda società privata in ordine di grandezza d'Italia, in cui vi era....un sindacato di voto tra persone al vertice dell'establishment italiano, e anche... la Bank of America vi era consociata.

Commenti fuori campo.

SINDONA: Ho acquisito tale controllo in società con CALVI, cioè con il Banco Ambrosiano (non con i suoi quattrini personali) e con la Hambro's Bank di Londra che era già socia di una

3 -

delle mie banche in Italia, la Banca Privata Finanziaria. La Hambro's possedeva il 24,5 % di azioni della Banca Privata Finanziaria. Abbiamo comprato La Centrale con il secondo scopo di rilevare la principale società finanziaria italiana, che a quell'epoca era la Bastogi. E con la Bastogi avremmo potuto operare qualche fusione e creare veramente il più importante gruppo finanziario e bancario in Italia, e anche il più grande gruppo immobiliare italiano, perchè io già controllavo, in questo periodo, la Societa Generale Immobiliare e la Condotte d'Acqua. La S.G.I. era la maggiore società immobiliare italiana, La sola multinazionale. E' la società che ha costruito il palazzo del Watergate, tanto per darle un'idea, e quello della Borsa Valori di Montreal, Canadà. Era difficile per noi ottenere il controllo amichevolmente perchè qualche partito politico italiano e l'establishment italiano non volevano che noi entrassimo, perchè conosevano il mio modo di pensare in materia di società. Quando io entrai volli immediatamente che dei revisori di conti internazionali esaminassero i libri della società, perchè molti italiani si servono delle società come di centri di potere per disporre di fondi

.

neri per il finanziamento dei partiti, o per altre cose. Sapevano che, se io fossi potuto entrare nella Bastogi, questa era la fine. E alcuni partiti politici italiani sostenevano questo blocco: i Comunisti perchè sapevano che quando la società fosse stata in nostra mano essi si sarebbero trovati di fronte a qualcosa di più forte di prima contro l'invadenza comunista; l'establishment perchè avrebbe perduto un centro di potere (ciò significa in Italia centro di fondi occulti).

ROGIN: Mi consenta di inerromperla se posso, signor Sindona.

SINDONA : Sì.

ROGIN: Quindi lei descrive Calvi come un uomo dinamico, con una visione internazionale, con una ideologia affine alla sua.

SINDONA : Sì.

ROGIN: E lei ha lavorato con lui in varie iniziative bancarie,
iniziative di fusioni. Poi è venuto il momento in cui lei lasciò l'Italia e venne negli Stati Uniti, dove acquisì un
interesse nella Franklyn National Bank.

SINDONA : Sì, signore.

ROGIN: In conseguenza vennero guai....

= 5 =

SINDONA: S1.

ROGIN: Problemi di natura penale, eccetera

SINDONA: Assolutamente non per mia colpa.

ROGIN: Ma Lei-è qui...

SINDONA: Sì, purtroppo, ingiustamente.

ROGIN: Quale...a punto Lei e Roberto Calvi vi siete seduti

per parlare... e, se

lo-avete

fatto, mavete parlato di un progetto internazionale, globale, che avrebbe comportato enormi sommo di donaro (oltre un miliardo

di dollari), somme che sarebbero andate dal Banco Ambrosiano-ciò

è avvenuto dopo che Lei aveva lasciato l'incarico di consulente

del Vaticano-alle filiali estere dell'Ambrosiano o per il tra-

mite di Nassau e delle Bahama ovvero per il tramite fully Andine

SINDONA: Sì.

ROGIN: Banco Commercial di Managua, quando i Sandinisti hanno conquistato il potere là, trasferendo la cosa a società panamensi) Tutto

questo denaros che cosa ne è avvenuto? Perché andava in quelle di-

6 -

rezione ? E chi era Roberto Calvi ?

SINDONA : Sì. Glielo dico subito. Quando mi sono allontanato dall'Italia - ciò perchè vedevo che per me era difficile conti nuare in quell'ambiente - dissi a Calvi, che nel frattempo era stato promosso a seguito di queste iniziative, come la Centrale, come la Bastogi/per la quale noi abbiamo fatto l'offerta pubblica d'acquisto) ecc., dissi a Calvi : "Sta bene, permetterò a Marcinkus di vendere a te la Banca Cattolica del Veneto anzichè a me come aveva promesso a..., perchè preferisco che l'Italia resti in mano a te e tu potrai creare il più grande gruppo finanziario italiano". Ed egli lo creò...... Perchè io vedevo la consistenza del Credito Varesino, un'altra non grande ma assai prestigiosa banca dell'Italia settentrionale. E: "Ora hai questo gruppo. Potrai comprare anche la Toro Assicurazioni" (è la terza maggiore compagnia assicurazion italiana). "E con questa potrai creare un gruppo diversificato diversificato ma sempre finanziario - e potrai veramente creare questo baluardo contro i comunisti e potrai aiutare l'industria privata ad essere finanziata da esso".

ROGIN: Lei presentò Calvi a Marcinkus?

7

SINDONA: Ho presentato Calvi a Marcinkus.

ROGIN: Questo quando è avvenuto?

SINDONA: Be, è avvenuto intorno al settantadue, agli inizi del settan tadue, ed io dissi a Marcinkus che Calvi era l'uomo che con il Banco Ambrosiano avrebbe potuto avere buoni rapporti con lo I.O.R., avrebbe potuto comprare in mia vece la Banca Cattolica del Veneto, poichè il Banco Ambrosiano aveva una clausola speciale dello statuto : per essere ammessi tra gli azionisti del Banco Ambrosiano si doveva esibire il certificato di battesimo, altrimenti non si poteva essere azionisti del Banco. Ciò naturalmente colpì favorelmente il signor Marcinkus, che disse che era una buona cosa per lui perchè significava che la banca era realmente in mano cattolica e lui era lieto di vendere a loro la Banca Cattolica del Veneto. Perchè Marcinkus alla sua venuta in Italia aveva cominciato decidendo di disinvestire in Italia e di investire negli Stati Uniti, e questa era una delle cose che egli aveva disinvestito, una delle più importanti partecipazioni dello I.O.R. Ora, la gente pensa che Generale Immobiliare, Condotte d'Acqua e Ceramiche Pozzi fossero della Banca Vaticana. Ciò è completamente errato. Io le ho comprate dalla

= 8 =

APSA, l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.
Egli veudette queste roccetà

e rimasero in buoni r	app <b>orti. Io dissi a Marcinkus</b>
che: Calvi	seguito gli affari italiani, europei, -
che: Calvi	
con questa ideología,	
i ed i	o sarei stato negli Stati Uniti
per aiutare l'Italia da qui, natur	almente, per vedere se noi po-
tevamo qui, attraverso qualche ist	ituzione finenziaria, operare
in questo emisfero. Fu questo il m	omento in cui io dissi a Calvi:
"Bene, io vado là. Di là noi possi	amo introdurre la nostra menta-
lità, il nostro sistema finanziari	o nel Sud America, perché ci
spaventa un'invasione da parte di	Castro laggiù 🖬 io credo che,
se l'America continuerà a non far	
o indirettamen	The state of the s
conquistare, direttamente con l'ai	uto russo, tutta l'America del
Sud.	
ROGIN: Lei ha avuto questi colloqu	i
SINDONA: Abbiamo avuto colloqui	
ROGIN: Con Calvi. Quando è success	0?

SINDONA: E' successo verso la fine del '72, i primi del '73.

+9-

ROGIN; Marcinkus c'è entrato? E il Vaticano...

SINDONA: In un primo momento no. Dopo non è stata idea mia. Dissi a Calvi -perchè dopo io non potevo più andare in Italia, perchè pen deva la richiesta di estradizione in seguito al mandato di cattura del magistrato italiano, e rimasi in America: egli si mantenne in con tatto- decidemmo di dire a Marcinkus: "Bene, noi andiamo in Sud America, e siccome andiamo in una nazione cattolica, crediamo che se Lei può fare qualcosa per aiutarci la faccia, perchè siamo sulla stessa barca ideologicamente". Egli mi disse di aver parlato a Marcinkus e che questi gli aveva detto di esser veramente interessato a salvare il cattolicesimo in tutto il mondo. Lei sa, la Banca del Vaticano, l'Istituto Opere Re ligione, è una banca speciale, perchè è la banca del Papa, personalmente, perchè avevano l'atto costitutivo emesso dal Papa nel 1942, e lo scopo della banca non è di trarre utili per sé, per gli azionisti, o per il Papa. E' per l'attività religiosa, come dice il nome. To dissi che un'attività più religiosa di quella non potevano trovarla, perchè se là si arrestano gli anti-cristiani si fa

**- 1⊕**-

del gran bene.

ROGIN: Ma Calvi le disse che Marcinkus, l'arcivescovo Marcinkus, gli aveva detto: "Procedi, investi in Sud America ed io collaborerò"? Che lo IOR, l'Istituto per le Opere di Religione del Vaticano, avrebbe sostenuto i vostri sforzi?

SINDONA: No, Marcinkus non poteva dire: "investi", perchè non aveva alcun potere sul Banco Ambrosiano. Egli disse: "Se andate in Sud America a creare una qualche istituzione finanziaria, se potrò, vi aiuterò".

E questo Calvi l'aveva creato quando io ero ancora in Italia, ecco per chè io cominciai a dire a Marcinkus: "Lei deve avere qualcosa di veramente forte sul piano internazionale, che esca dall'Italia": ed abbiamo creato la banca speciale, cioè mista d'investimento commerciale, in cui l'Istituto Opere di Religione aveva il 2,5% e Finabank, che era la mia banca in Svizzera, aveva un altro 2,5% e la differenza era del Banco Ambrosiano. Questa fu creata a Nassau, dove noi ora abbiamo l'Ambrosiano Holding di Nassau. Il nome originariamente era.., non ri cordo in questo momento, glielo ho detto la scorsa volta." Va bene? E questo fu l'inizio. Praticamenté Marcinkus era con noi nella stessa bar ca, in parte naturalmente

= 11 =

ed egli è entrato nel consiglio di amministrazione a Vassau.

di questa istituzione finanziaria

. Ciò ha

aiutato molto (VOCE DI ROGIN MA COPERTA) Calvi, molto ad ottenere depositi, poiché poteva dire a tutti che il Vaticano era suo socio e

in virtù del prestigio del Vaticano, della Banca del Vaticano, che sosar era ben nota in tutto il mondo, egli un sacco di facili

(B.토) 지배하면 위표의 토병의 및 시대회회 (A.C.) (A.S.)

tazioni.

ROGIN: E il fatto che Marcinkus fosse nel consiglio di amministraciò ha

zione del Banco Ambrosiano Overseas di Massau, che vedere con
Cisalpine Bank?

SINDONA: Altro che! Moltissimo. Si immagini se Rockefeller, se

la Chase Manhattan un'altra banca piccola questa può procu-

rarsi depositi di puno.

ROGIN: Questo è stato dunque l'elemento chiave..

-SINDONA: Questo-è-stato-l'elemento chiave al principio. Egli lo ha sviluppat.

A un cert, momento: Calvi mi

potente in Sud America, una investimento commerciale, perché ora credo sia il momento di andare la per attuare il tuo scopo,

= 12 =Posso preparare qualcosa in attesa di te" (tutti erano convinti --ed io per primo- che io sarei stato assolto in America). "Quando sarai rimesso in libertà potrai andare là direttamente ad assumere la direzione; perché non vorrai andare in Italia, "andrai là a dirigere questa banca". Raturalmente dette l'avvio : \* istitua To preventai zione, # Che cosa avvenne nel frattempo . - · '75-'76 Calvi a Gelli. Gelli era il capo della Propaganda 2, una loggia speciale della massoneria. Gelli è venuto qui a trovarmi molte volte durante il periodo dell'estradizione, e mi ha chiesto se poteva aiutarmi. ROGIN: Lei fa parte...faceva parte di questo gruppo massonico? SINDONA: Nossignore. Egli mi offrì-più volte di iscrivermi. Io gliho detto che li ammiravo ma non avevo mai voluto far parte di alcuna associazione. Come può immaginare, ogni partito, eccettuati i comunisti, in Italia mi aveva offerto l'iscrizione. Ho sempre risposto negativamente perché, dicevo, sono un uomo libero, e tale

voglio restare, mentre se appartenessi a qualcosa o a qualcuno o a qualche istituzione dovrei osservarne : le norme e queste,

= 13 =

talvolta, avrebbero potuto essere contrarie al mice principia etici. Non desidero appartenere a nessuno.

ROGIN: Calvi ne faceva parte?

SINDONA: Calvi ne faceva parte, perché Gelli un iscritto alla P2. , E ...

ROGIN: Quindi Gelli e la P.2 sono entrati nel quadro.

SINDONA: Gelli e la P2 sono entrati nel quadro.

ROGIN: Bene...

SINDONA:...Gelli era assai/conosciuto in Sud America, molto blu conosciuto

Era stato amico di Peron. Era amico di altri militari, principal-

- mente in Argentina, ma anche in Uruguay, Paraguay ecc.. Ma Gelli

era...è del tutto incompetente in materia finanziaria. Lui lo sa,

un uomo con una personalità, egli rico-

io avrei potuto aiutarlo là. Io i i la qui è difficile, biso-

gna andar là, bisogna lavorare". E i un altro membro

della Propaganda 2, 11 Ortolani, che

in Italia, era interessato i giornale,

= 14 =
con una siccola banca d'affari a Montevides.
Anche Iui, purtroppo, era incompetente in materia:
in loco
Ma essi avevano un'altra persona e impiegarono Ortolani per
and the contract of the contra
questa nuova iniziativa
SINDONA: Sì, Ortolani presentò reproposte per la crea-
zione di nuovi centri finanziari 'dell'Ambrosiano e l'idea di
fondo (non mi trovò affatto diaccordo) (Gallinaveva un-
fondo (non mi trovò affatto d'accordo) Gellivaveva una mentalità
politica: col comprere il giornale in Argentina.
fu di commiciare  politica col comprare il giornale in Argentina, pri quello de credo
fosse/il più importante giornale in lingua italiana non ricordo
volen
il nome di Mentendeo. Berché avevano convinto Calvi che se
far entrare il Banco Ambrosiano nel Sud America, sarebbe
stato necessario l'appoggio della stampa.
haluojo
ROGIN: Questo quando
ROGIN: Questo quando : ??
SINDONA: Questo verso il '78-79.
ROGIN: Chi, in realtà, acquista questi giornali? Calvi o
SINDONA: La Banca Aud-americana/controlleta dal Banco Ambrosiano
Ecco una finanziata dal Banco Ambrosiano. parte di questo mi-
liardo e quattrovento milioni di dollari andi; piccola parte, ma
li le
parte di essi è andata : finanzia Praticamente
The state of the s

- 15 -

Gelli e Ortolani andavano là, e qualche volta invitavano Calvi a recarsi in visita a persone importanti del governo del Sud America, in Paraguay, in Uruguay, principalmente in Argentina, in Perù. E -a certe condizioni che ottennero dai governi- crearono là delle banche o società finanziarie con autorizzazioni speciali ad operare con una certa segretezza, con speciali esenzioni fiscali e, in cambio essi chiedevano di finanziare imprenditori, realmente.

Ma dopo che cosa è successo. Che, siccome nessuno lì dentro era banchiere, hanno finanziato cose che secondo me non andavano, bancariamente parlando. E questa è la ragione per cui ho detto che Marcinkus ha fatto grossissimi errori. Ha dato questa lettera di garanzia, ha speso il proprio nome e quello dell'istituto Opere di Religione per far ottenere depositi e per operare trasferimenti di capitali a queste entità come il Banco Andino e non ha controllato dove andasse il denaro. E il denaro è andato, naturalmente, in certi impieghi politici. Li chiamo così perchè quando si compra un giornale per un prezzo che a mio avviso era eccessivo, o si aiutano certe industrie, o si acquisiscono attività immobiliari con denaro che a mio avviso era superiore al valore, ciò era giusto

- 16 -

nè per il Banco Ambrosiano, nè per Marcinkus mettere il sigillo in tali operazioni, va bene? Sono certo che Marcinkus non aveva nulla che fare con ruberie di denaro, ma egli non era in condizioni di controllare qual cosa che egli intendeva fare. Egli voleva una grossa banca e non era banchiere. Questa era tutta la questione.

ROGIN: Fu Calvi a chiedere a Marcinkus queste lettere di patronage per

le società panamensi?

SINDONA: Sì, certo, certo. Calvi chiese il patronage perchè voleva finanziare queste società attraverso l'euromercato e le società non avevano capitali a sufficienza, ed anche il Banco Andino non aveva capitale sufficiente per poter ricevere tutto quel denaro.

Il Banco Ambrosiano poteva avere il denaro da formire, perchè godeva di un autentico, prestigioso gran nome internazionale dopo tutte queste fusioni che fece quando comprò il Credito Varesino, la Toro Assicurazioni, La Centrale, la Banca Cattolica del Veneto: era considerata la più grande banca privata italiana. E poteva farlo. Ma, ai sensi della legge e dei regolamenti italiani in materia di esportazioni valutarie, non poteva dare direttamente troppo denaro a queste banché controllate sudamericane ed era costretto a procurarsi un'altra fonte perchè giungessero depositi in tali banche. E per avere

= 17 =

qualche garanzia Vou foleva un'altra fonte aveva bisogno di 4 . offrire perché sarebbe stato contro enere il Banco Ambrosiano : : allow) presonzioni della Banca d'Italia Zgli chiese aiuto a Marcinkus. Marcinkus glielo diede, con altre lettere dicer che paraticamente questi impegni erako un pegni dell'Ambrosiano . . . Questo è stato un altro grave er-A STATE OF THE PROPERTY OF THE PROPERTY OF THE PROPERTY OF THE PROPERTY OF THE PROPERTY OF THE PROPERTY OF THE PROPERTY OF THE PROPERTY OF THE PROPERTY OF THE PROPERTY OF THE PROPERTY OF THE PROPERTY OF THE PROPERTY OF T rore di Marcinkus, perché negli affari bancari internazionali non .è-questo-il modo di procedere. Si può-procedere, si può far questo, ma sobsamembo. M. resolare contratto fiduciario. ROGIN: Lei intende dire che l'arcivescovo Marcinkus sapeva, allora, -che stava facendo qualcosa di illecito quando lui.... SINDONA: No, Che era illecito. Pensava che fosse lecito, ma non ha interpellato nessuno. Egli agua Mo, convinto di essere competente. Sapeva che qualcosa di non rivelato, ma poiché -sapeva anche che una banca straniera poteva stipulare un contratto fiduciario. Questo è pregolare, Lei sa, perché l'httil . Opse de Rel tra o dar corso a questo con tto fiduciario. Ciò significa che di un altro soyfello muece di stipulare un si agisce per conto

contratto fiduciario, dato che egli era del tutto incompetente,

= 18 =

e purtroppo, ad un dato momento, quando ritenne di essere un banchiere, non chiese consiglio a nessuno, effettuò questo scambio si tratta di un napporta non palesato, ma di lettere irregolare. (irregolar). Il contratto statour mytorto fiduciario sarebbe non pales regolare eser fece questo ? Torno alla solita domanda: per-ROGIN: Ma perché ché l'Arcivescovo Marcinkus ha dato quelle lettere? E'stata solo ideologia? Non conoscevale le leggi bancarie? SINDONA: No, no, fermo, prego. Uno, le ha date perché riceveva una importante provvigione dal Banco Ambrosiano. In secondo luogo perché pensava che questa lettera...contro-lettera di Calvi fosse valida e perché considerava il Banco Ambrosiano un'ottima banca. Era praticamente un credito all'Ambrosiano che egli considerava altrettanto buono. In secondo luogo egli poteva dire: faccio questo, Mon correva alcun rischio, chiaro? Ora, secondo me, rischiava, rischiava molto in termini di prestigio, e la comunità cattolica egli | m'ascezberre del Sud America perché hon dove andasse il denaro. ghi dicevano: noi lo facciamo per i cattolici. perché Orto-

·. = 19 =	
<b>.</b>	
lani era assai ben considerato nell'ambiente cattolico, sia	
presso la Curia a Roma, sia in Sud AmericaEgli sapeva che	
Le dico una cosa, ad esempio:	
· ·	
Ortolani, quando alloggiavano cardinali difuori	
quando andavaha Roma. Era un altro uomo. Le ho detto che era un	
ottimo public relations' man nella comunità cattolica; però non	
_luiche_	
era anche banchiere. Il punto è questo: Calvi sfortunatamente era	
A	•
un buon banchiere, per se, ed era un uomo intelli-	
. \ \ \ mon	
gente era capace di scegliersi gli uomini adatti da portar	
dentro le banche.	
ROGIN: Lei sa che?	- :-
Trave	<b>.</b>
SINDONA: Calvi era alquanto preoccupato della pubblicità, era Antuaka	2
e aveva terrore dei mass media. El stata questa la ragione per cui	
The second state of the se	
all'ultimo momento ha cercato di comprare E poiché Ortolani	
e Gelli erano/in grado di influenzare i mass media egli confidava	
e Gelil elano/in grado di initatonzato i massimotto della contratto di	•
in loro pensando: questi possono sempre salvarmi, proteggermi. Non	
si rendeva conto che la prima cosa per un banchiere è di proteggere	
il denaro, dopo se stessoufficialmente (SI RIDE).	
	•

= 20 =

ROGIN: Sono giunte notizia dall'Italia, Sindona, secondo cui l'arcivescovo Marcinkus avrebbe chiesto un'altra lettera in cui si sollevava il Vaticano dalla responsabilità di queste iniziati-SINDONA: Varlouro di

questo quando le ho detto che

una contro-lettera. Questa contro-lettera, a mio parere, non è - invece di una contro-lettera, (chiedere un regolare.

contratto fiduciario. Purtroppo, per incompetenza, ha chiesto una contro-lettera che potrebbe essere -non so esattamente la data di rilascio dell'una e dell'altra - potrebbe essere nulla. In questo caso

- il Vaticano sarebbe responsabile di una somma enorme.

ROGIN: Non dovrebbe quindi dire che il Vaticano è stato un conseperole complice/di gravi irregolarità finanziarie? Che non è stato tratto in inganno?

SINDONA: Ho detto che lo è stato, ma involontariamente.

ROGIN: Che cosa c'è stato di involontario nel rilasciare lettere di patronage e nel richiedere una lettera che le negasse? SINDONA: Perché è pregolare per tutte le banche rilasciare lettere

= 21 =

di patronage con la . quando . , quando

quest'ultima può disporre del denaro per pagare.

ROGIN: Ma contro-lettera era segreta non era conosciuta.

L'aveser fatt.

SINDONA: Questo è senz'altro rermesso, se... in forma

di contratto fiduciario. Purtroppo, secondo me, Marcinkus ha confuso

il contratto fiduciario con la contro-lettera. Egli ha accettato

di patronage, costituiva un contratto fiduciario e le due cose erano regolari.

ROGIN: E Lei dice che egli aveva torto nel considerare un...?

SINDONA: Aveva, completamente torto nel considerare cosi.

ROGIN: Il Vaticano deve rispondere di grandi debiti?

SINDONA: E' ben possibile che lo sia se , læ letteræ...Se non può

furono

dimostrare che læ letteræ redattæ nello stesso momento,

se non può dimostrare che le lettere costituiva un accordo fiduciario, considerato responsabile.

ROGIN: E le società panamensi? Perché sono state costituite? Il Vaticano le controllava in qualche maniera? O erano pure creature

--- = 22 = di Roberto Calvi? E. che fine SINDONA: Sono una creazione di Roberto Callvi perché io ho avuto parte alla loro creazione. Perché in pratica abbiamo fatto quello che tutte le maggiori banche del mondo fanno. A Panama, Lei lo sa, ci sono più di wxxxxx di queste società che rappresentano le più grandi banche del-mondo. E noi l'abbiamo fatto per le norme sui cambi, per dato il tenore della legge localinulla fini fiscali; è vietato) costituire la società a Panama/ è di grande aiuto. Perché quando si rimetter, quando si colloca del denaro a Panama, non si è obbligati ad effettuare un deposito di garanzia presso la banca centrale; l'intera somma è disponibile. Quando si trasferiscono somme da Panama a un altro , non si pagano tasse. Ci sono tutte queste facilitazioni, .. a Panama permettono a ogni-banca di-trasferire/capitali-con-facilità. Pensi che oggi una banca di minime dimensioni trasferisce ogni giorno centinaia di milioni di dollari: Devono fare dei contratti, delle frative ecc., fanno un mucchio, un mucchio di problemi, Mon possono competere γ - con le altre. Quando avete una banca là o

= 23 =là autorizzats a raccoglière i deposti; un istituto finanziario che è ( fare con un telex in cinque minuti, sferire tre volte il denaro senza pagar tasse, senza problemi regolar: Questa è la ragione per cui conviene : avere la una compagnia. Quoudo il Bonco Andino, che aveva promesso un mucchio di quattrini, investito un mucchio di quattrini, bisogno di altro denaro, naturalmente, Come Le ho detto, Calvi non poteva darglielo direttamente dall'Italia e si è indebitato well'euroz ROGIN: 700 milioni di dollari per il tramite del Banco Ambrosiano Andino. Che cosa è avvenuto -----di quel denaro? Dove è andato? SINDONA: E' il denaro che hanno investito Una parte, in qualche a di stampa, giornali, (nelle società in cui iniziativa di stampa, giornali, erano direttamente o indirettamente interessate le persone che sono alla guida del governo, delle nazioni, nel Sud America. ROGIN: Quali società? SINDONA: Perù, Argentina, Uruguay. Le società sono normali società commerciali o industriali.

= 24 = ROGIN: Il denaro è stato versato direttamente a capi militari. a leader; politici? SINDONA: Non direttamente ai capi militari. Essi militari dando denaro a queste società. solo, ma -vede- il sistema di finanziare i capi militari ( i partiti politici in Sud America è il sistema di pagare di più quando si compra qualcosa. Ad esempio si compra terrent per 200 milioni di dollari 300 milionidi dollari, dicendo all'acquirente: bene, dà 100 milioni di dollari a questo partito politico, a questa istituzione, ecc. Questo era il sistema usato da loro. ROGIN: Potranno i creditori del Banco Ambrosiano trovare società in Perù, in Argentina SINDONA: 'Sì!-Sì!----ROCIN: L'attivo è ancora là? SINDONA: 60 holetto la sola, la sola dichiarazione fatta dal Sig. Andreotti, deputato, Presidente della Commissione Esteri della

il quale ha detto Camera dei Deputati italiana, (perché egli è uno dei pochi monini equilibrati in Italia prima di aver cercato di raccoglierlo? dire che il denaro

🔭 🚈 📩 🤌 è perdute 🐚

**-** 25 **-**

Si provi e poi si vedrà se è veramente perduto." Perchè, naturalmente, se il Banco Andino ha fatto buoni prestiti -e ciò è possibile per la maggior parte del denaro: questo mi risulta per personale conoscenza perchè mi hanno mostrato alcuni prestiti, non ricordo i nomi ma alcuni di questi prestiti sono solidi- concedendo al Banco Andino la possibilità di rientrare di quel denaro esso può ricuperarlo. Naturalmente se si chiede di aver restituito tutto il denaro in un'ora, il Banco Andino va fallito. Perde tutto. Lo stesso avverrebbe se andaste alla First National City Bank e le diceste: nel giro di una settimana rimborsate tutto. La First National City Bank o la Banca d'America, o la Chase Manhattan fallirebbero senza dubbio. E' così. Ma sapete quello che avviene là. Ora sono in ballo le ideologie politiche. E l'Italia vuole distruggere il Banco Ambrosiano. Ho scommesso con certe persone, prima della dichiarazione di messa in liquidazione del Banco Ambrosiano, che, a dispetto del fatto che l'istituto fosse una banca molto molto solida, lo avrebbero liquidato per chè i radical chic italiani, con il sestegno della sinistra, ne avevano decretato la fine perchè non vogliono alcuna forte istituzione privata in Italia.

ROGIN: Questi ...?

= 26 =

SINDONA: E l'hanno fatto. De avevo \*

in fivata
liquidazione, rovinando la prima-istituzione/italiana e,
insierne, il prestigio italiano nella)
col perdere
(comunità internazionale,

un mucchio di depositi in dollari in un momento in cui l'Italia

abeva
ne ma assoluto bisogno; ma loro non si curano dell'Italia.

-ROGIN: Pensavo a queste società, Sindona, nel Sud America, che
Calvi ha comprato attraverso il Banco Ambrosiano Andino. Quali società? Lei ha i nomi? In quali Paesi?

SINDONA: I paesi glieli ho detti. I paesi in cui hanno investito coltre 1'80% del denaro sono l'Argentina e Montevideo, Uruguay.

ROGIN: Uruguay...

SINDONA: Ma non ho i nomi delle società, non li ricordo. Ho visto

comprarono il

qualche società. Le ho detto, più importante giornale

in lingua italiana in Argentina, Um giornale importante 🖨 a Monte-

video. Ma si possono trovare, perché nel consiglio di amministra
delle proprietarie dei giornale si trova sempre Ostolam:

è molto facile da scoprire. Io allo questi nomi, ma sono stato da Springfield qui trasferito e ho perduto molti

di questi documenti. Ma.. SINDONA: Per lei sarebbe facile, molto facile. ROGIN: (Essere nel consiglio di amministrazione di queste società? SINDONA: Si, queste società... Beh, è molto facile. ROGIN: A che scopo sceglioro il Perù, l'Argentina e l'Uruguay? stato fallo SINDONA: Yede, come tutto in America del Sud, è in relazione ai contatti personali. Otolomie felli avevano nei perché buona parte di esse è formato da Mayoni care parte dei governi militari del Sud America appartiene Ricorderà che in Argentina Peron era uno dei capi della massoneria Massero, che 1 era l'uomo forte dell'Argentina, ottimo amico personale di Gelli, Era uno dei più noti Masson del Sud America. Questo è il motivo.

Calvi è stato costretto a fidarsi di gella e Prolanci sono paesi
orientati verso questi tre . Talvolta si dice

(Questa è incompetenza) dolla gente : che Calvi : finanzio

i missili Exocet per l'Argentina. Questo è ridicolo. In que to

= 28 =

senso: quando le banche danno il denaro alle società, , de Lei -come sarebbe, o la Chase Manhattan dà ad una società ( /il Banco Ambrosiano alla dopo TWA o alla Douglas ed esse vende: bombe alla Russia o all'America o ad altri, il banchiere non c'entra. Non vi è dubbio che il denaro di Calvi alla fine sia servito a finanziare anche la società che ha comprato i missili Exocet, ma Calvi non sapeva neanche che! Y fine. Questa è . completa incompetenza del lavora bancario. ROGIN: Calvi anche segretamente azioni del Banco - Ambrosiano? SINDONA: Parte di questo denaro è stata utilizzata per ! Lei ayrisce perché! il Banco Ambrosiano. quando abbiamo deciso di metterci -- insieme, io in America e lui in Italia, abbiamo stabilito di assumere il controllo del Banco Ambrosiano per evitare che qualcuno praticamente, al le banche che erano fin mano al governo. e quindi per noi in mons alle sinistra-potesse: lancare un d'acquists contro offerta ( )1'Ambrosiano, e abbiamo cominciato a comprare. Questa è la ragione per cui i giornali hanno accusato e Karcinkus di aver avuto da me ( 6 milioni cinque-

= 29 =

centomila dollari. Questo è completamente . . . . . Marcinkus non

ha mai ricevuto un dollaro da me, non me ne ha mai chiesti e non ne ha mai avuti.

CAMBIO DI CASSETTA

SINDONA: L'accordo era che ogni volta che lui trovava un gruppo di

azioni da acquistare egli mi avrebbe chiesto di versare il mio 50%.

\* Non ho controllato se egli mettese

in qualche modo

con Calvi

questo 50%, ma io Dho completato nel 1974. Non so che cosa sia

successo a Calvi con tutte queste cose dopo. Forse le ho già detto, pra ossessionato mania per i mass media. Sì, sì. Ma quando io

mellevo sei milioni e cinque, lui melleva sei milioni e cinque.

Abbiamo comprato alcune azioni. Dopo...prima gli avevo dato anche

altri soldi per rilevare l'Ambrosiano. Vede, questo era il fine.

-Quando ero fuori -sono andato in carcere- non ho più seguito il

Banco. Lui mi diceva: "Sta' calmo perché sto preparando il controllo

dell'Ambrosiano in ogni caso, comprerò, troverò/il denaro per com-

prare l'Ambrosiano anche se tu non potrai darmi nulla". Perché,

come Lei sa, mi hanno sequestrato tutto, ed io avevo chiesto a

= 30 =

di aiutarmi finanziariamente ed egli mi ha restituito

del denaro per la mia difesa per il tramite di Gelli,

perchè Gelli aveva costituito per me un collegio di difesa,

praticamente, e riscuoteva i soldi da Calvi per conto di

tutti per mandarli ai miei avvocati in America.

Egli comprò delle azioni, ma poichè non aveva più utili

quando io sono andato via - perchè in passato finchè lui..

finchè io sono stato là, abbiamo fatto meltissimi affari

insieme, abbiamo guadagnato moltissimo, regolarmente,

abbiamo comprato le azioni - dopo, è stato costretto ad

impiegare il denaro dell'Ambrosiano per comprare le azioni

dell'Ambrosiano.

Vede, io non ero d'accordo , perchè non era giusto dal punto di vista morale. Gli Americani possono confondere.... dicono che è un criminale: in America lo è, in Italia no. Dopo tutto, quando si è cittadini di un paese, si deve agire in base alle leggi di quel paese. Senza contare che... Alcune cose che sono reato in Italia non lo sono in America: se sono in America le faccio, se in Italia no. E viceversa. D'accordo? Perchè in Italia si possono comprare proprie azioni anche senza dichiarare all'equivalente locale della Securities and Exchange Commission (che è detta CONSOB) se si comprausando riserve che vengono da utili non distribuiti agli azionisti. Ed egli mi disse: "Finchè io compro le azioni e le metto da parte ma non nel mio conto personale,

= 31 =

nel conto ho già alcune azioni che ho comprato quando tu mi davi parte del denaro, penso di essere in regola con le norme italiane". Naturalmente, qual'è il sospetto? (PAUSA) Che Calvi abbia perso la testa nell'ultimo periodo. Ma non ho elementi al riguardo. Consideravo Calvi un uomo molto equilibrato, molto solido, dai nervi molto saldi, e non credo lo abbia fatto. Dicono ora : poichè le società intestatarie delle azioni dell'Ambrosiano sono società anonime, praticamente società con azioni al portatore, si potevano trasferire automaticamente le azioni dell'Ambrosiano sul proprio conto personale, volendo. Questa è proprio l'accusa che si muove a Calvi, ma finora nessuno ha potuto provarla ed io spero che nessuno possa provarla, perchè Le ho detto che considero Calvi un uomo onesto. Se venisse provata, devo dire che avrei fatto un grosso errore quando spinsi Calvi a diventare il numero uno nella comunità finanziaria italiana.

ROGIN: Crede che Calvi si sia suicidato o sia stato assassinato?

SINDONA: Assolutamente no: Calvi non avrebbe potuto commettere

suicidio a Londra, in quel Ponte dei Blackfriars. Calvi è stato ucciso da quegli stessi che volevano anche me nel 1974,

cioè quelli

= 32 =

della sinistra. Cosa è successo a Calvi? Calvi ha cominciato -e questo è stato il suo errore, io glielo dicevo- a corcare di assumere il controllo dei media. quel momento è diventato un : pubblic.Tutti sapevano che egli combatteva la sinistra, in Italia e in Sud America. Lei sa che la sinistra, i radicali ( non questo. Non si può sopravvivere quando si combatte pesantemente contro di loro. L'ho constatato io personalmente: molte volte hanno tentato di uccidermi 1974, prima che venissi in America. Non me ne son dato cura. E questa è stata esattamente la stessa storia Hanno braccato Calvi Calvi : ecco perché -vede- se ne è andato con un passaporto falso rischiando di esser preso perché era in libertà provvisoria, era in libertà provvisoria in Italia, ed è andato a Venezia, a Trieste, in molti posti dove la gente lo conosceva. \_\_\_\_\_\_\_ Andare a Londra a suicidarsi, quando era solo, nella sua casa de avrebbe potuto prendere—in Italia si può Roua, quando le pillole : de cine qu'i che ci sono controlli- avrebbe potuto prendere una pillola veleno, e morire nel giro di un secondo

= 33 =

senza problemi e senza rischio: questo è illogico, non ha senso, Conoscevo Calvi. Egli è... era fondamentalmente un uomo logico, un uomo dotato di buon senso. Ecco perchè aveva un grande prestigio e godeva la fiducia di tutti sia sul piano nazionale che su quello internazionale; perchè Calvi era.... non parlava molto, amava più ascoltare che parlare, era prudente nel parlare. Non poteva fare una cosa simila, salvo che non sia divenuto matto. Vede, c'è..prima... Ma la gente che lo vide in posti diversi, nessuno diceva che era pazzo, ma era un uomo normale alle prese...alle prese con...Perchè queste persone hanno i documenti e i nomi dei militari coinvolti in azioni di propaganda contro la sinistra o in un golpe. Questo è il motivo. Ne sono sicuro al 99 per cento - non si può mai essere sicuri al 100 per cento - ma io sono sicuro al 99% de conoscere la ragione. Nel '79, quando venne in America, mi disse: "Michele, sono nei guai in Italia, disse, "perchè la gente comincia a ricattarmi, a...., a sfruttarmi". Disse una cosa che dopo che la moglie lo ha dichiarato in questi giorni ai giornali, posso riferire. Egli disse: "Michele, io sono l'uomo più ricattato, più.... d'Italia". Poichè già sapeva che la gente voleva metterlo alle strette dicendogli: "O ti avvicini a noi o sei finito".

# = 34 =

ROGIN: Non poteva darsi che Gelli fosse anche lui dietro a tutto questo? Voglio dire...

SINDONA: Assolutamente. Gelli...

ROGIN: Voglio dire: lei ha detto che la sinistra è stata responsabile della morte di Calvi. Non potevano essere pure i massoni?

SINDONA: Perché i massoni? Lui non solo finanziava i massoni, &

audia ma era chiart che, una volta ucciso Galvi, sarebbe

crollata. Gelli e Ortolani, essi

hauto perduto tutto quello che avevano, questa c

funti sotto il liquidatore del Banco Andino e delle altre

Essi chiedevaux a Calir per tutto ... Tutto che

era sotto il controllo di Gelli e Ortolani de n

sarebbe stato un loro suicidio se essi...

RCGIN; Ma Calvi non era sotto inchiesta da parte delle autorità

italiane?

SINDONA: Ovviamente.

ROGIN: Non avrebbe potuto rivelare l'intero complotto coinvolgendo

Gelli?

SINDCNA: Ma si sarebbe indagato du questo: essi non avevano mai...

essi avevano interesse ad aiutare Calvi, perché in Càlvi avevano issi audovalio un uomo italiano responyabile; senza Calvi - - direttamente... tecnicamente. Mon ha senso,

ROGIN: Qual è allora il prossimo passo in Italia: che cosa prevede che avverrà?

SINDONA: Vogliono liquidare l'Ambrosiano, per questo motivo: vo-gliono liquidare l'ultima possibilità per l'iniziativa privata.

ROGIN: Crede che il Vaticano si farà avanti e si assumerà una qualche responsabilità?

SINDONA: Dipende dai consigli legali che riceverà: se l'opinione espressa sarà che la contro-lettera non è valida sul piano inter-

nazionale, dovrà far qualcosa; se diranno che è regolare e valida

il Vaticano non farà nulla per due ragioni; la prima è che non

vogliono perdere il denaro che non devono, perché il vero

debitore era il Banco Ambrosiano; in secondo luogo, anche in termi-

dire: abbiamo fatto ni psicologici, se possono vincere, ni psicologici, se posicologici, se famo l'Union de Banques cose regolari, come la Barclay's Bank, quali banche estere, l'Union de Banques X Suisses viel

= 36 =

preferiscono dir questo e dire che hanno agito correttamente.

ROGIN: Ma, ancora una volta il suo parere: Lei è dell'avviso che

Marcinkus ha fatto un errore quando...

molte volte a era un ..... per me, perché

en un uomo assai competente); Non si può fare un affare del genere sul piano internazionale. deve affidare il deve affidare il

Morgan Guarantee, cioè ad un grosso nome, tanto per farne uno, in

America. Nessuno può biasimarti se la Morgan Guarantee investe male

il tuo denaro. Non puoi andare, come . Marcinkus, con pic-

cold operators in America. Egli è andato da unc 🛷 piccold broker

della California. Glilo ho detto molte volte; non puoi andare da

"Ah, è competente, è)
quello. (mio amico, Vede nessuna idea di quelle

che sono le procedure bancarie.

ROGIN: Avrebbe fatto l'errore, Sindona, perché si è fidato dell'Ambrosiano e per ragioni ideologiche: è questo che Lei vuol dire?

= 37 =

SINDONA: No, perché egli voleva fare cose che non poteva fare, che non doveva fare. Non doveva rilasciare una lettera di patronage Montre di Religione euromercats il mos ché non poteva entrare nell' con nome. perché · Non è la sua finalità; non è nel suo statuto. Egli doveva prendere del denaro, dare al Papa del denaro; ciò è stato perché -vedequando egli dà del denaro al Papa, il Papa ROGIN: Ma, allora, perché Marcinkus l'ha fatto, e perché ha dato le · lettere di patronage? SINDONA: Perché poteva avere un mucchio di quattrini che... # mio pare re circa venti milioni di dollari attroverso questo. ROGIN: Era questo il solo motito? SINDONA: Il solo motivo...il solo motivo. E la giustificazione mobuche sud-e /ameri ane dell Ambrosiano erano autare i cattolici contro il comunismo. Questa era la giustificazione morale. Ma la ragione finanziaria, bancaria, era di commissione.

ROGIN: Ma tutto questo denaro, il miliardo e quattrocento milioni di dollari di cui si è parakto sui giornali, che...

= 38 =

SINDONA: Sì...sì...

ROGIN: che la stampa dice che è scomparso, e che Lei dice che in

realtà è...

SINDONA: Beh, questo è ..... Parte i Pacassa. susidera il Banco

Andino interboucariouseute de liquido. Parte è depositato/presso

altre banche, Parte an alle industrie, E se prende la banco, la banco

aveva degli utili. Questo che significa? Che quando si gode di credito

perché: proprietà immobiliare, con 300 milioni di dolla-

ri, il valore potrebbe essere 200 milioni. Se ha la pazienza di at-

tendere, può ric gran parte di tale denaro. Naturalmente, se

gli italiani non vogliono ri il denaro, veramente non voglio-

no, e vogliono distruggere la banca, chiedono a tutti: "pagate, pa-

gate, pagate", perdono tutto.

ROGIN: Quando è affluito, tutto questo denaro, in quali anni questo

flusso di denaro scorreva attraverso il sistema di Calvi nel Sud-

-America?

SINDONA: Tra il '79 e\_1'82.

ROGIN: Dal '79 a tutto 1'82?

SINDONA: Dal '79 fino all'82.

= 39 =

ROGIN: Facciamo un attimo di pausa.

Sign Sindona, un'ultima di domande: la banca vaticana. La Chase Manhattan ha commesso degli errori -lo scandalo di Penn Square, la Continental ( : Illinois- ; c'è qualcosa di diverso nel trattare con la banca vaticana e con il suo Arcive-- scovo Marcinkus, rispetto alle altre banche c'è deunché di particolare, senza uguali, in quella banca? 'SINDONA: Sì. Le altre banche, di norma, quando trattano affari importanti come quello, con un solo contratto, chiedono il parere di avvocati, del personale, hanno molto personale. furtropp in questo affare, talora chiedeva il parere di Mennini, ma altre volte decideva da Perché la solo. E questa è la grande differenza. ' Chase Manhattan . . . potrebbe fare una valutazione errata su ..... o su altre cose simili, -- ma non credo che la Chase Manhattan possa stipulare un contratto fiduciario come quello per 700 milioni di dollari o per un miliardo e 400 milioni di dollari senza salvaguardia della propria regolare

garanzia, perché l'errore della Chase Manhattan e nel concedere il

credito ed un cattivo prestito, per la verità. L'errore di Marcinkus è nella procedura, completamente sbagliata, che nessuna grande banca segue, che io ne sappia. ..... Questo è completa mente ebbeth dell' incompetenza. ROGIN: Era dunque allettante, per banchieri come Lei e Calvi, servirsi del prestigio del Vaticano sapendo che la procedura era così scadente? SINDONA: Lei sa, l'impiego è nostro ... Jo...quando ho comprato la mia banca, ci ho trovato dentro il Vaticano e naturalmente, quando sfrutta il prestigio... Una volta ho messo nella mia bancà... A un certouromento ho venduto il 24,5% della mia banca

La Banca Privata Finanziaria, alla Continental Klingdi Chicago, (24,5% alla Hambi. Bank. Naturalmente quando noi...io tratto sul piano internazionale, dice e' socij, perché è bene essere conosciuti in campo internazionale. E ciò è bene, buoni precedenti, buona pre-

sentazione, naturalmente, perché se la Continental una del le più prestigiose banche del mondo, banche di investimenti,

mono associa a te,, significa che ti considera ho bene.

#### = 41 =

quel che ho cercato di spiegare ai mielgiudici americano, ma non lo comprendono.

Roberto Celvi, Alla fine, nell'intento di fermare il comunismo e di far

progredire la causa del Vaticano e del cattolicesimo,

pon nie in un certo senso: servito del Papa, e ha messo in grave imbarazzo il Vaticano.

SINDONA: Sì, ha messo in grave imbarazzo il Vaticano. Non credo che quello fosse il suo 'iniziale, di causare grave imbarazzo al

Vaticano; voleva servirsi del Vaticano per raggiungere il proprio

. Ma Le ho detto che, a mio avviso, il suo errore è stato

cominciato mel momento in cui ha deaso, completamente contro il mio parere (To ho detto

"no, no, e poi no", de controlla i giornali, perché crea

pubblicità, (pubblicità per il Vaticano, per i banchieri...

ROGIN: E quello è stato il suo primo errore?

SINDONA: Quello è stato il più grosso errore, a mio modo di vedere.

Non so dire se sia stato il solo. Tutti fanno errori. Ma importante errore è stato quello.

ROGIN: E lui ha fatto questo errore...

= 42 =

SINDONA: ... la tampe.

ROGIN: Ha fatto tutto questo non solo per guadagnare soldi ma -

per ragioni...ideologiche?

SINDONA: Oh, ideologica, potere.

ROGIN: Grazie.

SINDONA: E' stato piacere, signore.

ROGIN: Può darsi che un giorno vengano da Lei per parlare con Lei delle operazioni di Roberto Calvi. Ma, segeundo i documenti, potranno andare in Perù e in Argentina...

SINDONA: Sì

ROGIN: E Lei dice che troveranno società là che sono...

SINDONA: Che avevano del denaro regolare, nel senso che tutto veniva

fatto da , banchiere. Ma è difficile scoprire i sovraprezzi fatti

pagare. Naturalmente potranno trovare qualche investimento non com-

pletamente cauto, come Le ho detto, gli investimenti per la stampa, f

qualche investimento immobiliare, hanno acquistato patrimonio im-

mobiliare in Perù e in Argentina il cui valore, a mio avviso, oggi

è sceso molto a causa della crisi nel settore immobiliare,

= 43 =

e non soltanto di questo si tratta, ma -vede- quando si fanno investi menti bancari non si ruò investire a lunghissimo termine. Essi .....

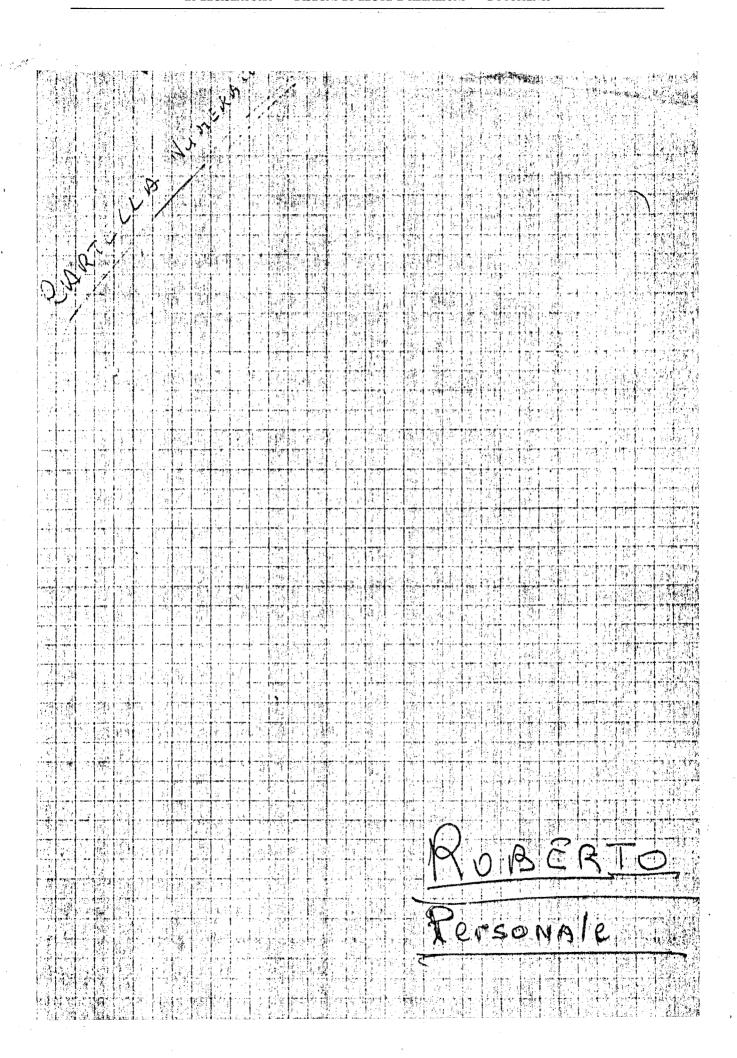
come Lei può .....

Accordo stipulato tra il gruppo Bonomi e la CIMAFIN: PAG. 119 REL. DELLA COMMISSIONE.

Vedi busta n. 4 del reperto 2/A del sequestro di Castiglion Fibocchi (« Cambiale e documenti signora Anna Bonomi e Calvi »), già pubblicata nel tomo I del volume primo, pagg. 405-432.

Collegamenti Calvi-Sindona: PAG. 119 REL. DELLA COMMISSIONE.

Fascicolo intestato a Roberto Calvi (111) pervenuto dal-l'Uruguay.



# ALLEGATO 3 - FASCICOLO Roberto CALVI

- 1) Appunto relativo all'intenzione della Direzione di PANORAMA di approfondire alcuni risvolti dell'inchiesta giudiziaria su Roberto CALVI e BANCO AMBROSIANO (fogli 2)
- 2) Curriculum informativo su Roberto CALVI, di un Comando (G.di F.?), risultante allegato ad una lettera (non agli atti) del 3/12/77 relativa all'inchiesta aul conto di CALVI-BANCO AMBROSIANO (fogli 6)
- 3) TELEX inviato a Banca d'Italia, senza data, senza mittente, relativo al presti to di Frs. 50 milioni (fogli2).
- 4) Lettere adel Presidente del Gruppo Ambrosiano inviata da Buenos Aires il 23/2 1978 al Sig. Pedro B. CORTI (fogliol).
- 5) Lettera del Presidente del Gruppo Ambrosiano inviata da Buenos Aires il 23/2 1978 al Sig. Nicolas V. CUNEO (foglio1)
- 6) Lettera senza data, senza mittente e senza firma relativa alla vendita di azi<u>o</u> ni PANTANELLA (foglio1)
- 7) Noto riservato fascicolo CALVI AMBROSIANO, senzo dato, relativa alla tecnico adoperata da CALVI per l'acquisto delle azioni PANTANELLA ((oglio))
- V 8) Relazione di CALVI su caso SINDONA e crak finanziario della Banca Unione (fogli 32)
  - 9) Sintesi interrogatorio di CALVI del 7-8 maggio 1975 (fogli 5)
- \*10) Sintesi di un "dossier" relativo al Bancao Varesino, Banca Cattolica, Vatica no (Marcincus) ecc. (fogli 2)
- \*11) Comunicazione della FINABANK di Ginevra in data 23/11/71 indirizzata a MANIT. 1125, relativa a operazione bancaria (foglio1)
- 12) Comunicazione della FINABANK di Ginevra in data 6/12/71 indirizzata a MANI-1125, relativa a operazione bancaria (foglio1)
- ♣13) Comunicazione della FINABANK di Ginevra in data 7/12/72 indirizzata a MANI-1125, relativa a operazione bancaria (foglig1)
- 14) Lettera della CIMAFIN FINANZ ANSTALT del 18/4/72 indirizzata a MADUSI BETEILIGUNGS A.G., relativa alla vendita di azioni del Credito Varesino (Fogli 2)
- 15) Lettera della MABUSI BETEILIGUNGS A.G. del 1/7/72 indirizzata alla CIMAFIN FINANZA ANSTALT, relativa all'acciato della azioni del Credito Varesino in riferimanto alla lettera del 18/4/72 (foglio1)

2 -

- ▼ 16) Lettera della STEELINVEST HOLDING A.G. del 1º/9/72, indirizzata a CIMAFIN FINANZ ANSTALT, relativa alla compravendita di azioni (fogli2)
- \* 17) Comunicazione della BANCA DEL GOTTARDO, in data 4/12/72, indirizzata alla FIRST NATIONAL CITY BANK LUXEMBURG, relativa a trasferimento di valuta (foglio1)
  - 18) Comunicazione della BANCA DEL GOTTARDO, in data 4/12/72, indirizzata alla FIRST NATIONAL CITY BANK di NEW YORK, relativa al trasferimento di valuta di cui alla precedente comunicazione (foglio1)
- 19) Comunicazione della BANCA DEL GOTTARDO, in data 4/12/72, indirizzata alla AMIN COR BANK A.G. di ZURIGO, relativa a trasferimento di valuta (foglio)
- V20) Comunicazione della BANCA DEL GOTTARDO, in data 4/12/72, indirizzata alla CONTINENTAL BANK INTERNATIONAL di NEW YORK relativa al trasferimento di valuta di cui alla precedente comunicazione (foglio1)
- 21) Lettera della STEELINVEST HOLDING A.G. in data 29/8/72, indirizzata a CIMAFIN FINANZ ANSTALT relativa ad accreditamenti di valuta (foglio)
- 22) Lettera della STEELINVEST HOLDING A.C. in data 1/9/72, indirizzata a BANQUE DE FINANCEMENT s.a., relativa alla disponibilità di titoli (conlid)
- 23) Comunicazione della FINABANK in data 7/12/72 indirizzata a MANI-1125 rel<u>a</u> tiva a movimebti di valuta (loglio 1)
- 24) 'Stato Patrimoniale" (attivo e passivo ) in data 31/8/72 firmato da: ZITROPO HOLDING s.a. e CIMAFIN FINANZA ANSTALT (fogli 2)
- 25) Promemoria su acquisizione di azioni di una"società" produttrice di apparecchiature per telecomunicazioni brevetti "Ericson" (oglio 1)
- (26) Lettera senza data, senza mittente, senza indirizzo, relativa all'acquisto all'estero di azioni "Credito Varesino"(fogli 2)
- 27) Appunto, senza data, senza firma, relativo all'acquisto all'estero di azioni "Toro Assicurazioni" (fogli2)
- ♥28) Appunto, senza data, senza firma, relativo alla permuta di titoli con finan ziaria estera (foglio 1)
- 29) Specchio del Banco Ambrosiano relativo ai movimenti di azioni effettuati nel
- 30) Specchio senza intestazione di banca relativo ai movimenti di azioni effettua ti nel mese di dicembre 1976 (foglio)

4)

Alla donte di buona attendibilità

a stato possibile soccessuo ane esiste

l'intenzione, de parte dolla idinatione di

Panorame, di approfondire giornalisti camon=

te alcuni risvolti di una incidesta diudi;

ciaria che voda coinvolto il sia, l'oberto

Calvi ed il Tanco Ambrosiano.

rale inchiesta è stata iniziata termo

fa a margine della miù ampie inchiesta re=

male sol"casa Sindona", svolta doi magistra=

ti quido Viela e Ovillo Unbisci. Il dott.

Viola aveva in questo contesto inviato pal=

te degli atti el costituto procuratore

Emilio Alessandrini rer un arrirofondimento

per la parte di sua competenza. Alessandri=

ni retto fino alla su a morte la sezione

"reati finanziari" all'interno della Procu=

na di Milano.

Costituiscono parte del materiale interessante per la magistrature gli scritti di Luigi Cavallo diffusi come "Agentica A", Tali "agenzie" furono ritenute ispis rate da findona duo anni e mezgo la e rivros ce da "Il Tormese".

Pocq enima di morire il dott. Alesandri = ini aveve inviato le comunicazioni ciudi = zianio anlle capti interospate. Ozoi l'in = chiesta ciudiziaria è cassata nelle mani del postituto procuratore Marra.

eio:i-evolesité sull'andamonto dell'inchie

cell'UTITA! ligio funzionario di parti = to e incaricato di riferire soprattut = to quanto poteva emergere sui legami fra il Gruppo Rizzoli Corsera e il Ranco Am = brosiano (1"finanziatori stranieri").

I giornalisti di Panorama sono stati

sensibilizzati su questo tema da diverse

parti.E' stato definito dal direttore Rux Gregoretti

gnoni il"caso Sindona degli anni'80".Pa=

re che sia stato oggetto di commenti fra

magistrati anche al recente convegno 
tenutosi a Treviso - sui"reati finanziari"

e che ra visto la presenza di tutti i più

importanti magistrati che o crano nel

settore.

2

ALLEGATO ALLA LETTERA DEL 3 DICEMBRE 1977 RELATIVA ALLA INCH IESTA SUL CONTO DI CALVI ROBERTO - BANCO AMBROSIANO

CALVI Roberto, nato il 3 Aprile 1920 a Milano ed ivi residen-
te in Via Giuseppe Frua n. 9; coniugato con CANETTI Clara
Carla, nata il 5 Marzo 1922 a Bologna, seco lui convivente,
casalinga, dalla quale ha avuto due figli:
- Carlo, di anni 25 attualmente all'estero per ragioni di
studio;
- Anna, di anni 19, studentessa.
E' in possesso della maturità classica; già iscritto alla Fa-
coltà di Economia e Commercio presso la locale Università
"Bocconi", durante l'ultimo conflitto mondiale dovette abban-
donare gli studi perchè chiamato alle armi.
Ha prestato servizio col grado di S.Tenente di cpl.di Cayalle-
ria nel Reggimento "Novara Cavalleria" di stanza a Pinerolo:
dal 25 Maggio 1942 al 2 Aprile 1943 ha partecipato alle ope-
razioni di guerra sul fronte russo.
Risulta di buona condotta in genere, senza pregiudizi penali
Gode di favorevole considerazione nell'ambiente economico, tra
le Autorità e la popolazione: non è uso frequentare riunioni
mondane.
Non manifesta specifiche idee politiche, ma è orientato verso
la Democrazia Cristiana, anche perchè risulta essere cattolico
osservante; annovera vaste simpatie negli alți gradi del Vati-

.... 2 ...

cano sia sotto ii profito personale che professionale, dato
che si presume che parte dei capitali del Gruppo di Banche
da lui amministrate siano di provenienza ecclesiastica.
Ottime condizioni economiche: è proprietario di molti fabbri cati in Comune di Milano ed a Drezzo (Como).
In quest'ultimo Comune possiede anche alcune centinaia di et-
tari di terreno.
Nell'anno 1973 ha dichiarato un reddito netto complessivo di
lire 25 milioni e 200 mila: risulta, tuttavia, che le dichia-
razioni degli anni successivi non sempre siano state adegua-
te agli incrementi di reddito verificatisi, dando così luogo
ad alcune contestazioni di carattere tributario, sempre defi-
nite.
Attualmente ricopre le seguenti cariche;
Presidente ed Amministratore Delegato del Consiglio di Am-
ministrazione, nonchè Direttore Generale del locale "Banco Ambrosiano S.p.A.", sito in Via Clerici n. 2.
Inoltre è Membro dei Consigli di Amministrazione dei seguenti
Istituti di Credito:
Vice Presidente de "La Centrale Finanziaria Generale s.p.a."
Vice Presidente della "Banca Cattolica del Veneto" -Vicenza;
Consigliere della locale "Interbanca -Banca per Finanzia-
mento a medio e lungo termine S.p.A." -sita in Corso Vene- zia n. 56;
柳木繁美物では海繍 はじょう 一路 かき取り アン・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・・

<b>-</b> V	. Presidente della " Banca Ultrafin A.G " di Zurigo;
- C	onsigliere della "Banca del Gottardo" - Lugano;
- C	onsigliere della "Kredietbank S.A." di Ginevra (Svizzera);
÷ C	onsigliere della "Kredietbank S.A." di Luxembourgeoise -
, i, (	Iussemburgo);
	onsigliere della banca "Chairman della Ultrafin Internatio- al Corp." di New York;
- C	onsigliere della Banca "Chairman della Cisalpina Overseas ank Ltd." - Nassau (Svizzera);
	.Presidente dello "Istituto Centrale di Banche e Banchie- i s.p.a." di Milano;
	onsigliere e Membro del Comitato esecutivo dell'Associazio- e Bancaria Italiana di Roma;
	insignito delle seguenti onorificenze:
	avaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana " al 1957;
<b>-</b> U	fficiale dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana " al 1964;
, D	rand'Ufficiale dell'Ordine "Al merito della Repubblica Ita-
<b>-</b> 0	avaliere dell'Ordine " Al merito del Lavoro" dal 1974.

Nel 1947 ha iniziato l'attività di bancario presso il ci- tato Banco Ambrosiano.
In breve tempo si è posto in evidenza, oltre che per le
sue capacità organizzative, anche per aver acquistato una
notevole competenza dei problemi a livello dirigenziale
Ha percorso rapidamente i vari gradi della carriera, pas-
sando, nel volgere di pochi anni, da semplice funzionario
a condirettore, indi a Direttore Centrale, Direttore Gene-
rale, finchè nel Novembre 1971 è stato nominato Consiglie-
re Delegato.
Il citato Istituto di Credito, sotto la direzione del Calvi
ha realizzato in questi ultimi anni notevoli iniziative in
Italia ed all'Estero, assumendo una sempre maggior importan- za fino a collocarsi tra le prime Banche private nazionali.
Risulta che il soggetto abbia sempre osservato e fatto osser-
vare tutte le norme in materia valutaria.
Per quanto riguarda la campagna di stampa promossa contro il
Calvi dalla "Agenzia A" -Bollettino di informazioni politi-
che e finanziarie -, con sede in Torino, Via Po, della quale
è Direttore Responsabile Luigi Cavallo, appare, da informazio- ni assunte da più fonti, evidentemente dettata da scopi pret-
tamente diffamatori e ricattatori.

- 5 x

Il predetto Cavallo, - già colpito da più di un procedimento penale -, ha tuttora in corso, sia davanti al Tribunale
di Torino che a quelli di Milano e di Brescia, processi penali per azioni criminose di natura politico-eversiva di
estrazione dell'ultra-destra, nonchè per diffamazione, truffa e millantato credito: inoltre sono tuttora in corso indagini intese ad accertare se il sequestro di persona di cui
il Cavallo si dice vittima sia realmente avvenuto, oppure
se sia stato "montato" da lui stesso con il fine di tentare di influenzare i Magistrati che dovranno prossimamente
giudicarlo per i reati sopra indicati.

Di conseguenza, l'attendibilità di quanto pubblicato nel foglio diretto dal Cavallo, - non essendo state reperite prove concrete -, a parere di questo Comando deve intendersi del tutto priva di fondamento.

Il Calvi, - nella sua qualità di Responsabile del Banco Ambrosiano -, ebbe contatti con Michele Sindona, - attualmente
ricercato per il reato di Bancarotta fraudolente -, sia per
la realizzazione di un piano di espansione del citato Istituto di Credito e sia per la conclusione di alcune operazioni finanziarie ed anche per combinazioni di affari riguardanti l'acquisto di alcune Società industriali, Banche e Compagnie di Assicurazioni, tutti fatti che, da indagini syolte

litiche.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- 6

Maggiori chiarimenti al riguardo potrebbero essere forniti dai Giudici URBINI e VIOLA della Procura di Milano che svolgono indagini giudiziarie sul caso Sindona.

Si può presumere, - ma non è stato accertato -, che il Cavi avrebbe, in più occasioni, erogato contributi di considerevole importi ad esponenti di alcuni partiti politici, - Democrazia Cristiana, Partito Socialista Democratico Italiano, Partito Socialista Italiano -, ai quali avrebbe anche effettuato finanziamenti a tasso agevolato, probabilmente allo scopo di consentire il loro salvataggio da difficoltose situazioni in cui si erano venuti a trovare a seguito di speculazioni po-

e dagli atti esaminati, sono risultati perfettamente legali.

Si è potuto accertare che, in questi ultimi tempi, il risollevamento del Gruppo Rizzoli è stato effettuato mediante un finanziamento di lire 50 Miliardi erogati dal Banco Ambrosiano
e non da Banche estere come è stato affermato anche dalla Stampa.

A seguito della entrata in vigore della Legge n. 159 in materia di rientro di capitali, questo Comando ha interessato i Centri esteri per l'intensificazione e l'approfondimento di alcune indagini relative alla esistenza ed alla consistenza di conti personali su Banche straniere indicati, da più fonti, come di proprietà del citato Calvi.

3,

· Telex a Banca d'Italia

Riferimento prestito Frs. 50 milioni in due tranches di Frs. 25 milioni cadauna; la prima con scadenza triennale e la seconda con scadenza quinquennale a favore BAH con garanzia BA S.p.A.

Con riferimento al vostro telex del 23 febbraio nell'assicurarvi di aver preso buona nota di quanto da voi precisatoci con il vostro suddetto telex del 23 febbraio ci permettiamo informaryi che abbiamo ritenuto di accelerare l'esecuzione dell'operazione a margine – operazione peraltro da noi ritenuta già inquadrata nel piano a suo tempo illustratovi con nostra del 27/10/1976 e nella vostra autorizzazione n. 1783 dell'11/4/1977 e in quella del Mincomes n. V/218093/273/159 del 23/12/1976 – sulla base delle indi cazioni forniteci dall'Istituto Estero offerente in considerazione della travagliata situazione esistente sul mercato internazionale dei cambi che faceva prevedere (M. nuove disposizioni delle autorità monetarie svizzere in materia di emissioni sul mercato interno.

I fondi reperiti non sono quindi utilizzati, in via immediata, per il noto aumento della partecipazione nel BAH essendo invece destinati a consolidare precedente raccolta a breve termine reperita sul mercato internazionale che si è ritenuto, in base anche alle alternative già prospettate nella ci tata nostra richiesta di far acquisire direttamente da parte della Holding con firma di garanzia del BA. Tale operazione ha, in pratica, le stesse caratteristiche della precedente analoga operazione oggetto del nostro

mod. 122 Vigilanza n. 143842 dell'11/3/1977.

Circa la contabilizzazione provvediamo ad includere il rischio di firma nelle appostazioni contabili di rilevazione per le garanzie prestate.

Vi saremo grati se per completezza vorrete cortesemente farci pervenire la copia del 122 Vigilanza.

4)

1

Grupo Ambrosiano Promociones y Servicios S.A.

PRESIDENTE

Buenos Aires, Febrero 23 de 1978.-

Señor Pedro B. Corti

PRESENTE

Estimado Señor Corti:

Hago referencia a nuestras recientes conversaciones relacionadas con la constitución de nuestra Sociedad en la Argentina, y me es sumamente grato invitarlo a formar parte de nuestro Directorio en calidad de Director, a partir de la próxima Asamblea de la Sociedad.

Esperando poder contar con su valiosa colaboración para un fractifero trabajo futuro, lo saludo con mi m;as distinguida consideración,

(Aldo Alasia)

5

12

Grupo Ambrosiano Promociones y Servicios S.A.

PRESIDENTE

Buenos Aires, Febrero 23 de 1978. -

Señor Nicolás V. Cuneo

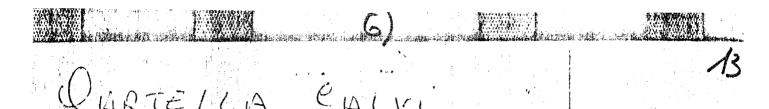
# PRESENTE

Estimado Señor Cuneo:

Hago referencia a nuestras recientes conversaciones relacio nadas con la constitución de nuestra Sociedad en la Argentina, y me es sumamente grato invitarlo a formar parte de nuestro Directorio en calidad de Director, a partir de la próxima Asamblea de la Sociedad.

Esperando poder contar con su valiosa colaboración para un fructifero trabajo futuro, lo saludo con mi más distinguida consideración.

(Aldo Alasia)



Carissimo,

il collega professore, che ha la fotocopia dei due fissati, mi autorizza a trascriverTi i seguenti elementi:

# 6. 10. 75

"DA dott. Franco Giannini Santamaria (articolo 1762 c.c.)

A CL 19168 - Avv. Roberto Memmo 60.000,000.= azioni PANTANELLA a £. 18.=

Consegna per contanti "

# 6. 10. 75

" DA dott. Franco Giannini Santamaria (articolo 1762 c.c.)

A CL 19168 - Avv. Roberto Memmo 40.000.000.= azioni PANTANELLA a £. 16

Consegna per contanti ".

Utilizza il tutto come meglio credi. Allego gli altri elementi da Te richiestimi per l'a<u>l</u> tra vicenda: sono aggiornati al 31/12/77.

Con i migliori, cordiali saluti

1110

4)

### NOTA RISERVATA FASCICOLO CALVI AMBROSIANO

- 1) Abbiamo i fissati bollati che provano come la Pantanella sia stata acquistata a 18 lire l'azione e non a 27 come fatte pagare agli azionisti della Centrale.
- 2º Possiamo dimostrare che le acquisizioni delle società industriali della Centrale furono decise non dagli amministratogi della Pantanella, ma da "procuratori" che altri non erano se non funzionari della stessa Centrale. Es: Dr. Da Masso.
- 3) L'ultima società ufficialmente proprietaria della Pantanella, la Fiduciaria Toscana, fa chiaramente capo alla stessa Centrale.
- 4) Questa "tecnica" operativa di Calvi non fa altro che confermare le precedenti tecniche usate dallo stesso Calvi per altre operazioni come ad esempio quella della Pacchetti.

Abbiamo le prove di come Calvi collaborasse con Sindona specialmente per quanto riguarda l'operazione Pacchetti. Possiamo, infatti, dimostrare come siano state usate da Calvi e da Sindona le società Kilda, Kaitas, Menna, etc, nonché la Zitropo e la Redowal, soprattutto in relazione ad alcuni conti fiduciari.

Al termine di questa "operazioni" Sindona lucrò la somma di 80 milioni di \$; girata poi sull'Amincor-Bank grazie all'appoggio di Pietro Olivieri e Silvano Pontello.

5) Possiamo dimostrare come il Banco Ambrosiano, attraverso il Banco del Gottardo, abbia favorito gli affari di Sindona e De Luca grazie anche alla Romitex. (Conto fiduciario agosto 26-rubrica Banco Ambrosiano. Conto della Banca Unione.)

Remarks C. gcentil + 35 -1973 · II a prima cosa che feci, il 14 di giugno 1971 appena entrato nella Banca Unione, fu quella di convocare nel mio ufficio tutti i dirigenti dell'istituto pregandoli di farmi avere per il giorno seguente, lavorando tutta la notte se fosse stato necessario, una posizione completa di tutti i settori della banca, Quello stesso giorno feci una visita di cortesia al du Biagini che a quel tempo era direttore della sede di Milano della Banca d'Italia, al quale esposi, per quello che avevo potuto intuire sulla scorta delle notizie di stampa e delle voci che circolavano, la gravità della situazione, Rassicurai il dr. Biagini dicendogli che potevo reperire i mezzi necessari per rastrellaanche a prezzi fissi, così come mi suggerirono anche il de Urbano Aletti, Presidente del Comitato direttivo degli Agenti di cambio e scarge Renato Cantoni che era notoriamente vincolato al du! Guido Carli, governatore della Banca d'Italia) tutte le azioni Pacchetti, Talmone e Bança Unione ai livelli massimi raggiunti sotto i maneggi di Sindona e De Luca. Le Pacchetti avevano raggiunto il prezzo di 1006 li re (pari ? a 0 o 5 volte il valore di libro), le Talmone quotavano 2400 lire e le Banca Unione le 13000 lire, Vueste ultime due, a fronte di un valore nominale di rispettivamente 16149 e 1250 lire. Biagini mi ascoltò molto attentamente e mi disse alcune frasi d'incoraggiamento e di augurio, assicurandomi che mi avrebbe lasciato : layorare tranquillamente rendendosi conto dell'enorme e difficile lavoro che avrei dovuto affrontare, Purtroppo non tenne fede alla sua parola. Infatti, i primi di agosto 1971 piombò in banca una squadra di Aspettori dell'organo di vigilanza, con a capo il sigi Cerciello, coadiuvato dai sigg. Trotta e Veneziani, che misero a soqquadro la B. Ur per sette mesi indimenticabili. Il mattino seguente, ricevetti uno al uno, separatamente, tutti i capi servizio della h Ux che mi illustrarono la situazione di ciascun settore della banca, Il contenzioso aveva superato di gran lunga A capitale e riservit della hanca, tanto è vero che una precedente ispezione aveva imposto a Sindona la costituzione di un. "conto bloccato" di 800 (o 850) mila dollari per conto di Comar-

16

- 30

Common Werket Securities (di Sindona al 100/per 100) azionista di controllo della AUK per ristabilire un certo equilibrio tra capi tale e mezzi amministrati. Detto "deposito bloccato" risulto poi essere uno dei tanti "contratti fiduciari". Il servizio forsa e quello estero erano quelli dove si nascondeva il dramma della Banca Unione. In quanto al primo, il Say Svetlich, mi disse che egli aveva agito su ordini precisi e categorici di De Luca. Nel corso di questa prima conversazione che ebbi con lui mi confermò, rispondendo al una mia domanda in tal senso, che la La e i suoi clienti/ che poi erano sempre Ju, in quanto i conti degli stessi venivano usati come parcheggio titoli per conto della fanca) cha quest'allama aveva in portafoglio il 70% circa delle azioni Pacchetti, Talmone e 🐧U tutto ai prezzi massimi & rispettivamente 1006, 2400 e 161-60/1ire. Cli ordina di bloccare tutte le contrattazioni di compravendita ich tali titoli in attesa di mie istruzioni in merito. Pochi mi nuti prima del listino, lo chiamai in Borsa e gli dissi di racco gliere a prezzi fissi, quelli massimi appena accennati, solo i quantitativi offerti. Aggiunsi, per spaventarlo, che l'Aspettore del Desoro che vigilava sullo svolgimento delle licitazioni mi avrrebbe riferito tutto sull'andamento di mercato in tali titoli, quin di aggiunsi, esplicitamente, di non forzare il volume degli acquisti. Il secondo servizio, quello estero, il cui dirigente era il Por Vagina nominalmente e il Wag. Gianni Milcovich "de facto" fu quello che mi confermò i sospetti su ciò che era accaduto. In altre parole, la totalità della liquidità in divisa estera canalizzata dalla Moneyrex verso la Banca Unione era stata impiegata totalmente sulla Amincor Bank A.G. di Zurigo la cui esposizione totale assommava a 3 2701900.000 Fuci del mio meglio per sapere se Milcovich era a cono scenza di ciò che poteva nasconlersi dietro tale astronomico credito concesso, al di là di cgni limite operativo e di fido stabilito dalla legge bancaria e della Banca d'Italia, però invano. Milcovich continuava a ripetermi che egli riceveva ordini da De Luca e li eseguiva



(3) - 37 -

alla lettera.

niale | Banca Unione inclusa | -

pavano, tra l'altro, della parte Italia. Un veloce sguardo alla situazione in lire mi fu sufficiente per rendermi conto che la qua si totalità dei depositi privati e interbancari, senza neanche rispettare il versamento delle riserve alla locale sede della Banca d'Italia, era stata utilizzata per finanziare le astronomiche e in sensate operazioni speculative nei tre titoli (Pacchetti, Talmone e Banca Unione pira in effetto non avevano alcun contenuto patrimo

In sintesi, la Banca Unione aveva un "buco" di ben 194 miliardi di cui 169 miliardi in divisa estera (3 270,100) e 25 miliardi in lire. Questo drammatico quadro della situazione nella quale si trovava.

la Banca Unione, e la prospettiva di dover disporre di circa altri 100 150 miliardi, tra lire e divisa estera, per finanziare il rastrellamento dal mercato dei rimanenti titoli Pacchetti Talmone e Banca Unione mi sconvolsero profondamente. Ero quasi deciso di rimunciare all'incarico di fronte a tale disastro.

Tuttavia preferii do fare un più profondo accertamento in loco presso l'Amincor Bank A.G. di Zurigo. Fu così che il giorno succes sivo mi recai a Zurigo, all'Amincor Bank A.G., dove ebbi la conferma di quanto avevo sospettato. Il conto "fiduciario globale" tra la Banca Unione e l'Amincor Bank A.G. si chiameva "Agosto 25" (data in cui fu approvato l'aumento di capitale della Bur nel 1970) e tutti gli altri conti fiduciari erano distinti come segue:

"Agosto 26 - Rubrica Pacchetti" "igosto 26 - Pubnica Palmone" "Rubrica-Banco Ambropi an Banca Gattali.

Varieto-Credito Varesing etc.

(A - 38

Emersero poi altri numerosi conti, non fiduciari, quali il famoso "SIDE" (SI=Sindona e DE=De Luca) attraverso il quale i due si ripar tivano nella proporzione dell'80% e del 20%, margini inesistenti e fabbricati sulle varie transazioni nei suddetti titoli e molti altri ancora. In detto conto, andando indietro nel tempo, accertai che Sindona e De Luca insieme considerati si erano divisi molte decine di miliardi che, in termini indiscutibili, significavano non solo la ripartizione del capitale exriserve della Banca Unione, ma soprat tutto dei depositi esteri e nazionali della banca stessa. La totalità di tali spartizioni avveniva in dollario

La quota di Sindona confluiva sulla Finabank, Ginevra, conto MANI

(MA= Marco e NI= Nino figli di Sindona) che poi altro non era che

il conto personale di Sindona stesso, mentre la parte di De Luca veniva

trasferita presso il Credito Svizzero di Chiasso, attenzione Signol

personale, e sulla Nuova Banca, Chiasso, alla attenzione dell'apprecio

Pedrazzini.

Cli altri conti erano i STDC (Sindona-Democrazia Cristiana nel quale confluivano \$ 750 mensili), SICO (Sindona-Comunisti) etc. Altri fiduciari ancora risultavano accesi a varie società strafallite di Sindona, tra le quali la Brown Co., la Oxford Electric, la Argus, la Interphoto, la Uranya Hellas etc.

Di ritorno a Milano affrontai Sindona dettagliandogli tutta la gravità della situazione, più che mai deciso a restituirgli il mandato. Tra insulti reciproci, minacce da parte di Sindona, responsabilità verso banche estere depositanti, depositanti esteri e italiani privati, risparmiatori che avevano investito i loro averi monetari nei titoli in questione e la consapevolezza che il crollo della Banca Unione avrebbe provocato anche quello della Moneyrex, mi fece ro desistere dalla decisione. La condizione che posì a Sindona fu quella di firmarmi, unitamente alla sua "anima gemella" Pier Sandro

卷

di scadenza, a quello in dollari.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- 39 -

Magnoni, una copia della relazione che io stesso avrei preparato nei giorni successivi. Due giorni dopo il tabulato in questione era pron to e mi recai io stesso a farlo firmare da Sindona e da suo genero Pier Sandro Magnoni. In quel fine di settimana che precedette il 21/6/71, convocai, in casa di mia cognata, a Corte de' Cortesi, una riunione alla quale parteciparono i seggo Cian Luigi Clerici, Mario Seccardi (contabile personale di Sindona del quale conosceva tutti i segreti) e Vincenzo dell'Acqua, operatore di Borsa della della La riunione in questione aveva lo scopo di accertare quale fosse l'entità globale delle disponibilità congiunte delle due banche X per affrontare la drammatica situazione in cui si trovava la Banca Unione e con essa l'intero gruppo Sindona. Si decise quindi di unire le forze disponibili per poi informare Sindona stesso per telefono. La DePeFe mise a disposizione della Banca Unione circa \$ 201000 se ben ricordo, però qualche giorno dopo mi fu chiesto dalla stessa un deposito cauzionale per l'equivalente in lire e legato, in termini

Giunse così il 21/6/71 e nel corso della riunione del Consiglio di Amministrazione (allora ne facevano parte ancora D'Ormesson, Bonifacio 7 che mi si disse che fosse fratellastro di De Luca e bentina fui nominato, all'unanimità, amministratore delegato della Banca Unione. In quella stessa sede feci una rapida esposizione dei fatti, però con dovizia di dettagli e ponendo in risalto che le indagini erano ancora in corso, e allegai alla medesima quei dettagli che erano disponibili. Nonostante che reiterassi la gravità della situazione, nessuno, ripeto nessuno dei membri del Consiglio di amministrazione e tanto meno nessuno dei sinona, fecero alcun commento. Ci fu solo quello paternale del Consiglio da commento. Ci fu solo quello paternale del Consiglio da commento del presidente del Consiglio del patetico del presidente del Consiglio del patetico del presidente del Consiglio del consiglio paternale del Consiglio del patetico del presidente del Consiglio del Consiglio del patetico del presidente del Consiglio del

Nei giorni che seguirono grazie soprattutto alla fattiva collaborazio ne di Pietro Olivieri e con l'ausilio dell'IngaCesaris scoprimmo una miriade di conti intestati a nomi di fantasia e amministrati dallo stesso De Luca che li movimentava personalmente, come dimo

(b) - 40

strato dalla calligrafia che era quella sua. Fatto strano circa detti conti era che quesi tutti si chiudevano con un saldo attivo per il "falso cliente" di Lit. 3 1000,000, Provammo a verificare gli indirizzi di un certo numero dei conti in questione, però, come previsto, si trattava di nominativi assolutamente inesistenti.

I primi di agosto piombarono in Danca gli ispettori della Banca d'Italia e dell'Ufficio Ataliano dei Cambi che misero a soqquadro per circa sette mesi la Banca Unione. Nel frattempo, De Luca si era preso un periodo di riposo per presunta malattia, sebbene continuasse a tem pestare di telefonate i "suoi fedeli" della banca che tentarono. invero senza successo, di imbrogliare le "carte in tavola". Nel frattempo il Capo degli Aspettori, Ply Cerciello, continuava a martellarmi di domande come se io fossi stato il rusponsabile di tanto disastro che, nè lui, nè i suoi aiutanti, nè gli Aspettori di Cambital, avevano afferrato in tutta la sua frammaticità. Rispondevo reiteratamente a Cerciello che io stesso ero alla ricerca della verità e che mi stavo adoperando in tutti i modi per il sal vataggio della banca. Mel frattempo continuavano gli attacchi di Jacometti per mezzo dell Aipr. Mi sorprendeva, a questo riguardo, l'esattezza dei dati e delle informazioni che detto bollettino pubblicava, tanto è vero che io stesso me ne servivo di guida nelle mie ricerche.

Mano a mano che riuscivo a comporre delle situazioni contabili, le met tevo a disposizione di Cerciello e di altri Aspettori volanti ogniqualvolta facevano visite di controllo alla Banca Unione durante le quali ero assistito dai sindaci V ittorio Ghezzi e Matteo Maciecco. Finalmente riuscii a fare la posizione globale dei depositi di presunti clienti che operavano in titoli e risultò che l'80, erano falsi. Informai immediatamente Sindona e, quando De Luca ebbe notizia di ciò, si dimise da Cirettore generale della DU, della qual cosa Sindona mi rimproverò piuttosto duramente. Infatti il giorno dopo di

(Z

tale fatto, Sindona mi invitò nel suo appartamento milanese e mi disse di tentare di rimediare perchè lo avevo messo in un brutto yespaio. Era chiaro che Sindona temeva il ricatto di De Luca che, per quanto mi risultava, aveva documentazione esplosiva su Sindona. Risposi a Sindona che io mi ero limitato a fare il mio dovere e null'altro. Visto il mio atteggiamento fermo e irremovibile al riguardo, Sindona fu costretto ad affrontare De Luca per una ovvia resa dei conti. Infatti alcuni giorni dopo, Sindona mi chiamò per telefono per dirmi che aveva convenuto con De Luca, che si trovava di fronte a lui nel suo studio, di versargli 900 milioni di lire che, il giorno successivo, gli sarebbero state versate, nell'equivalente in dollari, in una banca di Lugano per mezzo dell'avvantonio Pedroni, collaboratore dello studio Sindona. Due cose mi sorpresero a tal riguardo: prima l'entità della cifra e, seconda, il fatto che con estrema semplicità, Sindona mi comunicasse lui stesso il regolamento in dollari di detta somma a un cittadino italiano, De Luca e per di più assistito dall'avya Pedroni.

Altro fatto che merita di essere menzionato, fu quello del capo con tabile di allora, fig.Gabriele Balestracci, che un giorno, sotto l'incalzare delle mie richieste di collaborare con me, crollò, e piangendo, mi mise a parte di tuttii maneggi di Sindona e De Luca. In altri termini il Balestracci oltre alla tenuta di una contabilità riservata caotica, seguiva anche il cumulo dei conti fiduciari che, per lo meno in questo caso, quadravano perfettamente con la posizione che mi feci inviare dall'Amicor Bank A.G. di Zurigo.

Anche se ostacolato in mille e uno modi dal disordine che faceva no gli ispettori che stavano conducendo le indagini, modificai la distribuzione degli incurichi al fine di imprimere maggior penetra zione allo sviluppo del lavoro Italia ed Estero della fanca.

8

- 42 - 22

Assunsi produttori vari come i ciag. Moretti Carlo (padre del Moretti della Moneyrex), Ambrogio Negri etc. e, incoraggiando il personale tutto, nel quale riuscii a informdere un entusiasmo molto lusinghiero, la Banca Unione iniziò a crescere al un ritmo eccezionale sia in Italia che all'Estero. I depositi raddoppiavano ogni sei mesi e sin dalla uscita definitiva di De Luca e dei consiglieri D'Ormesson, Bonifacio e Morchiani, iniziai una profonda e laboriosa opera di risanamento della Bux Mentre le liquidità della Banca continuavano a crescere a vista d'occhio e il numero dei clienti aumentava irrefrenabilmente, posi in atto il progressivo smantellamento della mole dei "conti fiduciari" che, invero, e anche se erano incredibilmente "gonfiati", erano pur sempre assistiti da una garanzia reale, cioè titoli. Dopo due o tre pessime liquidazioni, dovute al rastrellamento delle Pacchetti, Talmone e Banca Unione, prima di lasciare il mercato di detti titoli al libero incontro tra la domanda e l'offerta, cominciai a vendere i blocchi di azioni del Banco Ambrosiano a prezzi vantaggiosi, così pur rilevanti pacchetti del Credito Varesino e della Banca Cattolica del Veneto, il tutto, fin qui, al Banco Ambrosiano, Per la verità le transazioni in questione avvennero con l'intermediazione di Sindona in persona che mi disse di poter imporre a Calvi qualsiasi prezzo. grazie alla posizione di ricatto nella quale lui stesso lo aveva messo per poterlo sfruttare nei momenti opportuni. Si badi che si era allora nel mese di settembre 1971. Gli acquisti in questione da parte di Calvi furono fatti via Bença del Gottardo(e, da parte di Ata via Romitex di Panama. Ricordo a questo riguardo che su tutte le operazioni in questione c'era sempre una/doppia lauta commissione.

S. Land

Per esempio, se le azioni del Banco Ambrosiano detenute da Bu-

Finabank di Ginevra.

una in favore di Roberto Calvi e l'altra, che presumo tale, sulla

queuela mires Barre (3 - 43 - 12)

sull'Amicor Bank costavano dopo le rapine di Sindona De Luca attra verso il conto SIDE Lit. 15.000 e se il prezzo di mercato era di Lit. 16,500, il Banco Ambrosiano le faceva comprare per suo ordine e conto dal Banco del Cottardo a 211007. Quindi, tenendo presenta che la transazione avveniva all'estero e in dollari, /l'Amincor Bank A le passava a prezzo pieno alla Romitex, che a sua volta/pagaya lie quivalente in dollari a Lire 17.500 alla B.U. chiudendo Fiduciario Agosto 26 - Rubrica Banco Ambrosiano le acoreditando 11 conto in dollari della but che in tal guisa rientrava in possesso della relativa/liquidità in divisa estera/ A sua volta la Banda cul Cottardo comprava le azioni allo stesso prezzo/(clos 17.500) però riceveva due ordini di pagamento in dollari equivalenti, sempre di lit. 17500 cadauno, di cui und/in favore di a mo' d'esempio. Sindona su Finabank e l'altro in Yavore di Roberto Calvi che riceveva la sua quota su ben-ricordo una compa Radowal A.G. del/Liechtenstein, Come si vede, la rapina (a parte guelle di /Sindona che per mezzo del conto SIDE aveva dià perpe to all 80% unitamente al 20% di De Luca) continuava in chiave di però ora a due, Sindona-Calvi | Haturalmente lio facevo del mio meglio per caricare interessi passivi molto pesanti, /commissio hi di negoziazione titoli a divisa estera andor più pesanti, al fine non solo di necuperare lauti margini per til conto boonquico, ma soprattutto la liquidità corrispondente in divisa estera è lire al cambio ufficiale.

In tal modo cominciai a riassorbire velocemente l'enorme buco iniziale Ammetto che dopo la liquidazione della quasi totalità dei
conti fiduciari in titoli presso l'amicor Bank A.C., spesso ni mettevo alla ricerca di opzioni di pacchetti azionari vari, specialmente di
que elle banche che interespavano Roberto Calvi, che poi, tramite
Sindona, vendevo a Calvi a prezzi consilerevolmente più elevati,

con pari beneficio della Banca Unione, però anche di Calvi e Sindona.

Il mio unico compenso era quello del più basso stipendio italiano che si corrispondeva ad un amministratore Delegato, Lit.25 (000,000) annui.

Una sola volta Sindona mi offrì, su una grossa partita diazioni della Cattolica del Veneto scambiata come sopra detto, 12 milioni di fire che rifiutai sdegnosamente dicendogli che non accettavo elemosine da nessu no, tanto meno da lui. In effetti Sindona si offese molto quando si sentì dare una risposta alla quale non era abituato.

Nel mese di settembre 1971 (se ben ricordo) su richiesta degli Aspetto ri della Banca d'Italia, mi limisi dalla Moneyrex e dall'Amincor Bank A.G. per conservare solo la carica di Amministratore della Banca Unione.

Mentre gli ispettori continuavano a martellarmi come se fossi stato un criminale, specialmente il Mg. Cierciello, io seguitai ad amministrare la banca che già aveva progredito abbastanza, dirigendola ver so il recupero totale della sua liquidità e del suo conto economico. Tutte volte che si riuniva il Consiglio di Omministrazione, presentavo situazioni analitiche e documentate, però ciò che mi sconcertava era l'atmo cfera di abulia e di assoluta indifferenza che ostentavano la totalità dei membri del Consiglio e i sindaci Vittorio Chezzi e Matteo Maciocoo; Le a dire nulla rigiardo al Comitato Descutivo composto, se ben ricordo, da Vochieri, Sindona, Spada, Mennini, Magri, io stesso ale non solo non si riuniva con la dovuta frequenza, ma che approvava fidi ecc. facendo circolare un fattorino tra gli uffici di ciascuno dei componenti dello stesso dai quali ritirava la firma per la approvazione. In ogni.modo, sia le riunioni del Consiglio di Coministrazione che quelle del Comitato Csecutivo erano "letteralmente dominate" dal dispotico atteggiamento di Sindona, che, anche se con apparente garbo, non ammetteva osservazioni. D'altro canto, dei componenti di detti due organismi di controllo, Vochieri, Magrì e Franco, forse in conseguen za dello loro tarda età, non facevano altro che dormire, Spada, Mignoli, Marenda, Mennini eta.non profferivano verbo. I sindaci non aprivano mai

CARIAN

#

**- 45 -**

bocca, quindi era l'incontro e lo scontro di sempre tra Sindona e Bordoni e quest'ultimo, io stesso, non potevo mai aver ragione, e per di più egli, Sindona, mi sfotteva in modo molto pungente.

A questo punto ritengo sia giusto e doveroso che io ponga in risal to che, contrariamente a quanto reiteratamente dichiarato alla stam pa italiana ed estera, e apparentemente dagli altri consiglieri della bux, nonche dai suci findaci, circa il fatto che erano all'oscuro delle malefatte di Sindona-De Luca e successivamente di alcune "operazioni speciali" (conti fiduciari e operazioni in cambi), la realtà della situazione era ben altra.

- a) I sindaci Vittorio Ghezzi e Matteo Maciocco non solo erano al corrente dei minimi particolari della situazione della LU, durante la gestione De Luca e durante la mia, ma spesso i due speculavano sulle tendenze di mercato grazie alla conoscenza di ciò che intrapren deva la LU, Per di più, sia Maciocco che Ghezzi, prima nello studio Sindona, e poi, quando lo stesso fu sciolto, nei rispettivi studi che avevano aperto, manipolavano, secondo il gradimento di Sindona il bilancio della LU, in tutte le sue voci, contabilità riservata inclu sa, procedendo alla compensazione delle partite più vistose. A parte ciò, detti sindaci avevano cariche analoghe nella totalità delle altre banche e società di Sindona.
- b) Spada era sotto il dominio di Sindona in conseguenza di un lauto stipendio che il primo gli corrispondeva e anche in quanto egli, Spada, aveva un bel debito in BPFF che Sindona mi ordinò di scalare mediante guadagni fittizi in titoli alla media di 35 milioni mensili.
- c) Magri, contrariamente a quanto dichiarato da Sindona circa la corre sponsione di un modesto gettone di presenza, percepiva uno stipendio annuo di 100 milioni, più quello che riceveva quale presidente della Pozzi (posità anchème confullate du l'inolone mole)
- d) Vochieri era anche lui ben foraggiato. A parte ciò, nella sua qua

7400

· 46 - 17 7C

lità di Presidente della Liquigas di Ursini con cui il Sindona aveva numerose operazioni in comune sia in Italia sia negli USA. (vedasi operazione Ronson etc.) era molto ben remunerato.

- e) Mennini era letteralmente schiavo del ricatto di Sindona che soven te lo avevaminacciato di rendere di pubblico dominio le sue operazioni in nero che effettuava sulla Finabank.
- f) Marenda era socio di Sindona in molte operazioni personali dello stesso.
- g) Mignoli percepiva parcelle favolose per i suoi incarichi legali in favore di Sindona, quindi non apriva mai bocca e si limitata a sorridere qualunque cosa accadesse.
- h) Forte si limitava, letteralmente, a scaldare la sua poltrona, succu be, non so perche, di Sindona.
- i Sindona era ovviamente il padrone assoluto e incontrastato della situazione
- 1) Carlo Bordoni, non aveva altra alternativa che quella di soccombere alla volontà di Sindona e nonostante gli innumerevoli scontri che ebbe con lui, giungendo perfino a minacciare di dimettersi, non ebbe mai alcuna possibilità di opporsi, anchè e soprattutto in quanto Sindona sovente lo minacciò di attribuirgi la piena responsabilità di fatti amministrativi che, a mia insaputa, avvenivano nella bita e che venivano innestati nella Banca da Pier Sandro Magnoni (che un giorno mi disse, nel corso delle sue frequenti visite che mi faceva all'ora di colazione si in terroghi al riguardo la mia ex-segretaria la Giorga Giuliana Pesce che da allora in avanti avrei dovuto eseguire alla lettera i suoi "CONSIGLI PERENTERI") per mezzo delle iniciative dei appropriativano Pontello e Giorgio Scianca.

Inoltre, mi si permetta di sottolineare qualcos'altro molto importante, se è vero, come ho ragione di credere, che nel mese di marzo 1976 Sindona

2-1

inviò a Clerici quella lettera assolutoria a cui faccio cenno nelle precedenti pagine di questo mio memoriale, e visto che secondo il contenuto della medesima Sindona avrebbe dichiarato che tutte le ope razioni poste in essere da Clerici erano state approvate dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato Esecutivo della KP.F. e da lui stesso, e considerato che i sindaci della stessa e alcuni consiglieri della banca in questione investivano cariche analoghe nella buzè assolutamen te falso che gli stessi non fossero a conoscenza di quelle operazioni. quasi tutte, che venivano effettuate dal Gruppo Sindona tramite le ban che dello stesso. A questo riguardo, io non trovo altra giustificazione logica che quella di farmi fare la parte del "capro espiatorio". Per di più questo innegabile fatto trova riscontro indue cose: a) Il tipico "stile sindoniano" e b) La vendetta di Sindona per averlo abbandonato in conseguenza del "fattaccio personale" (tentativo, peraltro fallito, di aggressione ai danni della onorabilità di mia moglie). Altro punto sul quale Sindona continua a contraddirsi è quello di addos sarmi la colpa del crack della Banca Unione a causa delle perdite, inve ro inesistenti, sui cambi, così come egli stesso apparentemente danunciò al governatore della Banca d'Italia, Br.Cuido Carli, proprio quando vi furono solo utili per oltre \$ 200\000.000.000. Orbene, anche ammettendo per pura ipotesi che si fossero verificate perdite per una decina di miliardi, che si sarebbero potute finanziare con estrema facilità, che dire di circa \$ 800 milioni di perdita dovuta alla montagna di conti fiduciari che ormai non avevano più alcuna garanzia reale e che poi fu rono ribaltati, dopo la mia uscita dalla \$3. (24.4.1974) sulla Arana di Panaga e sulla Idera A.G. e per di più falsificando la mia firma? Perch's dovrei essere coinvolto nei maneggi dolosi di Sindona, Barone, Clerici, Piersandro Magnoni, Silvano Pontello, Giorgio Scianca etc. tanto più in quanto dette 30cietà fantagna prive di capitale e di proprietà di Michele Sindona-Piergandro Magnoni, fino al 24.4.1974, gior

- 48 -

28

no della mia uscita definitiva dalla Banca Unione, non avevano mai operato con questa banca? Da alcune indagini che feci condurre da un panameno (3) che mi fu presentato qui in Caracas, dopo che fui informato da A. Marca dei maneggi in questione, è risultato che la Arana Investment S.A. doveva alla Epp., nell'equivalente in 3 (22,000.000 et altre società non identificate circa \$ 5001000.000.

Riprendendo a questo punto la cronologia dei noti fatti accaduti nella Banca Unione, il capo contabile, Gabriele Balestracci venne a parlarmi per dirmi che aveva deciso di dimettersi. Accettai senza tentare di farlo desistere dalla sua decisione e prima di andarsene vuotò sul mio tavolo da lavoro, da una valigia, una montagna di documenti, tutti "conti fiduciari", contrattati non solo con l'Amicor Bank

A.C., ma anche con numerose altre banche svizzere, tra le quali faceva spicco il Credito Svizzero di Chiasso. Gli chiesi dettagli e spiegazioni, però mi rispose che non sapeva assolutemente nulla sulle relative operazioni e che tanto meno era in grado di fare una quadratura. Fu a questo punto che dalla stessa valigia tirì fuori anche timbri e appunti scritti di pugno da De Luca. Chiamai subitdCianni Milcovich, che pregai di riscontrare e quadrare i documenti in questio ne.

Giunse così prima la fine anno (1971) e poi l'indimenticabile giorno in cui fu convocato il donsiglio di amministrazione della Bu, presenti il do Biagini, direttore della Sede Milanese della Banca d'Italia, nel corso del quale izatta Cierciello lesse a voce alta il suo rapporto ispettivo. In merito al contenuto di detto rapporto, che si componeva di una voluminosa documentazione che poneva inevidenza, tra l'altro, una perfetta elencazione di tutti i depositi lella Bu, sull'Amicor Bank A.G., Credit Suisse, Chiasso etc. nessuno dei consiglieri ebbe nulla da obiettare. Ciò nonostante, successivamente e più precisamente dopo

- 49 - 29

il crack, sembra che, giuste le loro dichiarazioni alla stampa, tutti i Consiglieri avrebbero detto di non averne mai saputo nulla. Ma il fatto più saliente che si verificò durante la riunione del Con siglio di mministrazione in argomento, fu che Sindona fece una scena patetica protestando per la "cattiveria" secondo lui maisa 3 rapporto Cierciello. Io, al contrario, mi sorpresi molto del contenuto di detto documento, in quanto risultava evidente che Cierciello aveva ammorbidito eccessivamente la tragica realtà della Banca Unione, quindi "qualcosa di strano e inspiegabile" doveva essere intervenuto. Ciò in quanto a metà ispecione i Lifunti Trotta e Veneziani, mi dissero che per loro l'ispezione avrebbe dovuto chiudersi un mese dopo il loro intervento, quando risultò che la Bux era irrimediabilmente perduta. A questo riguardo, lo stesso Sindona, presente Pier Sandro Magnoni, mi disse che già avevano sistemato la faccenda direttamente con il Guido Carli e con gli stessi ispettori dell'Organo di Vigilanza. Il tono con cui proferirono la frase mi fece intendere che la "siste mazione" aveva un "significato ben specifico". Stranamente qualchie mese dopo De Luca fu autorizzato a comprare attraverso la xº/5// di Milano, della quale facevano parte il .Ricci, il Za Bernardi (?) e altri personeggi della 5.0.4. f Società Generale Gemiconduttori di Agrate Brianza della quale De Luca fu Cirettore Amanziario) debitamente autorizzato dal Covernatore della Banca d'Italia, il quale in diverse occasioni fece sapere che nella Bur, sotto l'amministrazio ne Sindona-De Lucz si erano verificate "piccole irregolarità" di nessu na importanza, quando in effetti la Du, come già ho dichiarato, al momento del mio intervento, la Banca Unione era strafallita presentando un "buco" di ben 194 miliardi di lire e giganteschi ammanchi buona parte dei quali erano finiti nelle tasche di Sindona e De Luca. Di che tipo di SISTEMA. ZIOIE si trattò, quindi? Non si sarà trattato di qualcosa simile a ciò che avvenne we trattato in occasione della concessione fatta dal 📭 Carli a Sindona di inter-

venire nell'operazione di BALVATAGGIO del Credito Industriale (credo)

di Via delle Convertite, Roma? A parte il fatto che, secondo Sindona, il do. Carli ricevette un "lauto compenso", perché il do. Carli avrebbe dovuto scegliere proprio Sindona per intervenire in detta operazione, quando egli era da sempre l'uomo più discusso d'Italia?

In ogni modo, né Sindona né De Luca furono mai denunciati penalmente per i loro misfatti, e ora Sindona vuole apparire come "l'impiegato di se stesso" che non sapeva nulla di nulla di ciò che avveniva nel suo stesso gruppo del quale quasi ripudia la proprietà. E che dire dei suoi rapporti con il Banco di Roma, con la Banca Commerciale Italiana, con il Banco Ambrosiano, con il Banco di Sicilia (De Martino), con la Banca Nazionale del Lavoro e con la stessa Banca d'Italia? In merito a quest'ultima, è mio intendimento sottolineare che, nel mese di settembre 1974, quando io e mia moglie ci trovavamo all'Hotel La Palma di Locarno, una sera, presenti anche Ambrogio Negri e consorte, ricevetti una chiamata telefonica da Anthony G. Di Falco che mi chiese se ero disposto a parlare con Sindona che si trovava nel suo ufficio. Alla mia risposta affermativa, Di Falco mi passò Sindona il quale, a conoscenza dell'intervista telefonica che in quello stesso giorno avevo concesso a Paolo Panerai (Panorama), che sarebbe stata pub blicata alcuni giorni dopo, mi pregò di ritirare l'intervista e di rimanere solidale con lui, aggiungendo che c'erano "milioni di cose da fare per farla in barba a tutti e che egli stesso aveva sistemato tutto sia con Carli e Barone e che quest'ultimo, per mezzo del Banco di Roma, avrebbe pagato tutto, ed oltre". Gli risposi seccamente respingendo tutto ciò che mi chiedeva e facendogli presente che se in futuro avesse avuto qualcosa da dirmi, avrebbe dovuto farlo tramite Di Falco.

In quanto alla Banca Unione si era ormai giunti alla primavera del 1972 quando fu approvato dal Comitato Esecutivo, dal Consiglio di Amministrazione e successivamente dall'Assemblea straordinaria degli azionisti, il bilancio al 31/12/1971. Il bilancio in questione, sicuramente in possesso

delle autorità giudiziarie, a parte il fatto delle "compensazioni di molte voci, opera di Sindona - Pier sandro Magnoni - Ghezzi e Maciocco, per lo meno relativamente alla consistenza della massa fiduciaria italiana ed estera, così pure del conto economico) già evidenziava un miglioramento sorprendente. Gli elogi elargitimi dai premenzionati tre organismi, così come quelli successivi che "qualcuno" ha definito "trionfalistici", furono da me sempre accolti molto freddamente. Prova ne è che, ad esempio, il profonimio sovente osservò che io li accettavo sempre passivamente, senza il minimo entusiasmo.

Seguirono poi le note operazioni Centrale in combutta con gli Hambros (che operavano in nero). Credito Varesino, Banca Cattolica del Veneto (Spada e Mennini consapevoli) che più tardi furono ceduti, grazie al solito ricatto da parte di Sindona a Roberto Calvi, a prezzi esosissimi però sempre col solito-premio personale a favore dello stesso pagato, a volte ne la nota sua società (Radonal) e a volte in certi suoi conti numerato chiegli aveva in Svizzera.

Sopravvenne poi la clamorosa 'Opa Bastogi' con la costosissima assistenticolo (mol) a dei profe Mignoli e Schlessinger (si parlò di una parcella globale di 1 (un) miliardo di lire). L'Opa, come è noto, fallì in conseguenza della tenace opposizione di Carli, Cuccia e La Malfa, che non permisero l'acquisi zione della più grossa finanziaria da parte di Sindona. Cuindi Sindona fu costretto a rivendere il suo "pacchetto" alla Montedison e compagni.

Nel frattempo, io ero colui il quale guidò sul mercato tali operazioni; applicavo scarti e commissioni piuttosto pesanti al fine di accumulare margini sempre più ampi, giustificati dal mio obiettivo di arrivare il più presto possibile al definitivo riequilibrio della Banca Unione, equilibrio che raggiunsi nel mese di dicembre del 1972, mentre che la Bubbe beneficiava anche del raddoppio della sua massa fiduciaria italiana ed estera, al punto che la Banca Unione era diventata l'istituto di credito più dinamico e popolare d'I-

32

talia. Il numero dei clienti crebbe a visto d'occhio, tanto è vero che il salone della della della della della della della della della della della della della della della della della della della quale andava orgoglioso.

Nella tarda primavera del 1972, dopo aver concluso, tramite il "finanziere-poeta" Daniel Porco (uomo di punta di Sindona negli Stati Uniti, che allo stesso, tra Uranya Hellas - Interphoto - Argus - Oxford Electric etc. 🕬 costò più di 💲 100| 000, 000) e Giorgio Magnoni, traffichino finanziario di infimo grado che tra l'altro lasciò conti scoperti per circa \$ 500\ 000 sull'Amincor Bank e Finabank (conti Iso e Alfa Romeo), riuscì ad acquisire il pacchetto di controllo della Franklin National Bank, una banca già fallita, proveniente da Long Island, che precedentemente era controllata da un certo Mr. Roth, e Sindona "varcò l'Atlantico" facendo quella scena patetica che tutti ben conoscono. Al momento della partenza e, da eccellente commediante con le lacrime agli occhi, salutò all'aeroporto della Malpensa, baciò tutti e mancò poco che non baciasse perfino il portabagagli. L'acquisizione della Franklin Bank avvenne mediante un "tender" 3. A.) alla borsa di New York (Wall Street) al prezzo unitario di \$ 40. e. in tal modo acquistò per \$ 40 000.000 il pacchetto di controllo di detta banca. Tale importo dovette essere finanziato, senza possibilità di appello da parte mia, per \$ 23 000,000 dalla Banca Unione e per \$ 17 000,000 dalla Banca Privata Finanziaria. Il pagamento totale ebbe luogo mediante due "conti fiduciari" per le somme appena menzionate, via Amincor Bank A.G., in favore della Fasco/ la list E Sindona negli Stati Uniti dichiaro, sotto giuramento, che i \$ 40.000.000/erano il ricavato di beni personali suoi venduti precedentemente all'acquisizione del pacchetto di controllo della Franklin National Bank! In seguito riferirò maggiori dettagli in merito alla Franklin. Con il previo benestare della Banca d'Italia, fui quindi autorizzato ad assumere la carica di Consigliere della Franklin New York Corporation, (Nolding della Franklin National Bank) senza poteri e non della banca stessa nella quale, conseguentemente, non potevo operare in nessun senso.

· 53 - 33

Accettai l'incarico solo in quanto la mia presenza nel Consiglio di amministrazione della Holding mi dava la possibilità di seguire "l'investimento for zato" di \$ 23,1000.000 della Banca Unione. Durante il tempo che conservai la carica in questione, ebbero luogo 21 riunioni del Consiglio della Holding.

Tuttavia, quando mi resi conto che la Franklin National Bank era un vero e proprio "colabrodo", ebbi numerosi e violenti scontri con Sindona e Piergan dro Magnoni, che accusai di essere stati dei veri pirati, utilizzando dollari 40,000.000 della B.U. e della B.P.F. per acquisire una banca U.S.A. che valeva meno della Pacchetti. Il risultato che ottenni fu quello di minacce e insulti a non finire. Come protesta, cessai di partecipare alle riunioni del Consiglio della Holding, tanto è vero che su 21 riunioni partecipai solo a S. L. Così come i sindaci Ghezzi e Maciocco, erano perfettamente al corrente di come Sindona aveva acquisito il controllo della Franklin National Bank.

Però Sindona, nonostante la sua uscita clamorosa dalla scena italiana, pensava sempre di ampliare il suo potere in Italia mediante la costituzione di una grossa società finanziaria. Nacque così l'idea della Finambro, a parte i dettagli ormai a tutti noti, e dopo che ero riuscito a azzerare totalmente tutti i "conti fiduciari" ereditati dalla gestione Sindona - De Luca, con l'acqui sto della Franklin e l'inizio dell'operazione Finambro, i "conti fiduciari" ripresero ad accumularsi a vista d'occhio.

Nel frattempo, i rapporti tra Michele Sindona e il Banco di Roma a parte quanto già detto circa le relazioni tra Moneyrex e il banco in questione, che quando mi dimisi da detta società aumentarono apprezzabilmente si intensificarono vieppiù, come sue dimostrato dai depositi in \$ U.S.a. che la Franklin National Bank faceva sul Banco di Roma per importi sempre più rilevanti sulla rispettiva filiale di Nassati. A questo riguardo, negli archivi del Banco di Roma deve esistere una "lettera di patronage" che la Franklin chiese a detta banca come ulteriore garanzia, principalmente perché il Banco di Roma Finance di Nassati aveva un capitale troppo modesto in rapporto ai rilevanti depo

34

siti della Franklin National Bank. La ragione di fondo, quella vera, per cui Sindona favoriva gli impieghi, mediante depositi, di fondi sul Banco di Roma, Nassatt era quella (Sindona stesso me lo rivelò insieme a Pier-Sandro Magnoni) che successivamente, in virtù di un accordo esistente tra Sindona e Barone, quest'ultimo girava poi, "a certe condizioni personali", buona parte di detti fondi, non alle banche del gruppo, ma ad alcune società dello stesso che non mi fu possibile identificare. A questo riguardo, visto che talvolta via Amincor Bank, Finabank el altre banche estere arrivavano in Banca Unione importi di una certa rilevanza in favore delle varie (1.0.5) e per conto delle loro "case madri estere" (tutte, al 100% di Sindona) proprio quando stava per profilarsi un considerevole "scoper to di conto", mi indussero a credere che Sindona stava utilizzando fondi della Franklin mediante la complicità del Banco di Roma. Tale sospetto aumentò notevolmente quando nel corso di una conversazione telefonica di cortesia che ebbi con il do. Ciulli, questi mi confermò di essere molto soddisfatto dei rapporti che intercorrevano tra il Banco di Roma Massay, del quale egli era Amministratore delegato (fu egli stesso a dichiararmelo) e la Franklin National Bank di Sindona.

Altri due canali bancari venivano utilizzati da Sindona per finanziare le sue operazioni italiane ed estere. Il primo era l'Interbanca e il secondo il Banco di Sicilia. Nel primo caso, grazie all'accordo esistente tra Uglietti (direttore generale della Interbanca) Sindona e Fiergandro Magnoni, secondo il quale il primo riceveva, a titolo personale e nel suo conto "Alano" su Arcor Bank o in contanti, lo 0,50% p. a. di commissione su tutti i finanziamen ti che lo stesso faceva al gruppo Sindona. Basta accertare "finanziamenti di questo genere" effettuati da Interbanca alla Necchi e Campiglio, alla Rossari e Varzi e ad altre società del gruppo per averne una conferma. In quanto alle operazioni in \$ 150, rammenterò quella di \$ 10 000,000 e quelli di \$ 5 000,000 depositati dalla Franklin National Bank sulla Interbanca per la durata, se ben ricordo, di due anni. I relativi fondi furono poi depositati

35 - 35

da Uglietti sull'Amincor Bank, dico depositati, a tutto rischio della depositante, e l'Amincor Bank A.G. li girò alla B.U. scalando "conti fiduciari" per un importo analogo. Successivamente ho avuto modo di vedere una dichiarazione di Uglietti resa nell'Ambasciata USA, Roma, o consolato USA di Milano, in cui dichiarava che i \$ 15\000:000 altro non erano se non un "conto fiduciario" tra la Franklin National Bank e Interbanca. Nulla di più falso, proprio come è altrettanto falso che io avrei concertato tale operaz one, non avendo nessun potere decisionale nelle due menzionate banche. Quello che so è vero è che Uglietti ricevette la sua lauta commissione dello 0, 50%, sulla qual cosa il sig., Milcovich, se gode ancora di buona memoria, dovrebbe ricordare con chiarezza. Infine, se "conto fiduciario" mai vi fu, consisteva nel passaggio di detti 15 milioni di dollari alla Banca Unione attraverso l'Amincor Bank in quanto le operazioni di disponibilità in divisa estera, giuste le disposizioni di Cambital, dovevano essere paraggiate, quindi la B. Ux non poteva indebitarsi direttamente con Interbanca. Ed era questo il "pane quotidiano" del dr. Gino Uglietti che in effetti defraudò, pur di guadagnare commissioni personali, sia la Franklin National Bank che la stessa Interbanca.

Il secondo canale era, in breve, quello del Banco di Sicilia. Infatti, tra i due amici inseparabili che erano Sindona e De Martino esisteva un altro accordo secondo il quale Sindona, via Franklin, depositava \$ 132 sul Banco di Sicilia che a sua volta depositava lire, specialmente su BPFF, e perfino finanziava i colossali riporti di Sindona, particolarmente quelli della Finabank in Immobiliare Roma. Ignoro se esisteva tra detti due personaggi qualche intesa simile a quella di Uglietti.

In merito al rischio di credito al quale si esponeva il Banco di Sicilia, c'è da osservare che, non potendosi compensare i due depositi, uno in \$ 185, e l'altro in lire, nel caso di fallimento del gruppo Sinco na, il Banco di Sicilia avrebbe potuto perdere la totalità del deposito in lire, o il denaro investito nelle operazioni di riporto, e allo stesso tempo avrebbe do uto rimborsare alla Franklin National Bank i \$ 150 dalla stessa depositati con la banca italiana in questione.

La stessa nacque nel modo seguente.,

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

A questo punto cominciò a realizzarsi la ben nota "operazione in cambi".

Nell'autunno del 1972 Sindona mi chiamò per telefono dalla Finabank, Ginevra, per chiedermi a quanto ammontava il deport (minor valore della lira rispetto al dollabo (154) a sei mesi. Mi ordinò quindi di fare del mio meglio per formare "un consorzio di banche estere" per comprare fino a \$ 3 miliardi contro lire italiane. Aggiunse che tale operazione, debitamente autorizzata dal governo, doveva essere effettuata "off-share", ossia "estero contro estero" e per ordine e conto della Fasco e che al suo ritorno a Milano mi avrebbe spiegato cosa c'era dietro. Gli feci presente che \$ 3 miliardi al rialzo contro lire al ribasso era un'operazione praticamente irrealizzabile che, per di più,avrebbe provocato la caduta delle quotazioni della lira e forse anche quella del Governatore della Banca d'Italia. L'unico suo commento fu una risata seguita da un' unica parola "appunto". Finì quindi la conversazione con Sindona che mi fissò un appuntamento per il mattino seguente alle 8, 30 nel suo studio di via Boito.

Chiama quindi il sigi Moretti della Moneyrex al quale trasmisi l'ordine di Sindona, tacendo, naturalmente, la questio del Governo e di Guido Carli.

Aggiunsi, però, il suggerimento di Sindona di prendere contatto con la Westminster Bank di Londra Francoforte che già avevano convenuto di operare insieme in detta operazione. In altre parole il "consorzio" venne formato, inizialmente, tra Westminster Bank, Banca Unione, Banca Privata Finanziaria, Finabank e Fasco, per essere poi esteso alla Banca Nova Scotia, alla Bankhaus Herstatt ed altre.

Il giorno seguente, come prestabilito, mi incontrai con Sindona e Persandro Magnoni, i quali mi ribadirono che l'operazione "anti-lira" aveva come obiet tivo la caduta definitiva del Governatore Guido Carli, caduta peraltro desiderata da Fanfani e Andreotti. Quindi Sindona mi disse di costituire un'altra operazione al rialzo in dollari e al ribasso in altre monete per qualsiasi importo. In tal senso obiettai che il dollaro era, secondo il mio parere, in procinto di essere svalutato e che quindi semmai si sarebbe dovuto operare al

37

contrario. Sindona mi rispose che si trattava di una operazione speciale ordinatagli da certe autorità USA che gli avevano garantito, non solo tutte le eventuali perdite, ma che si erano impegnate, per iscritto, a corrispondere sia alla Fasco che alla Westminster una allettante commissione confidenziale. Fu in questa occasione che sia Sindona che Piersandro Magnoni mi dissero che, ovviamente, tutta tale gigantesca operazione non do veva figurare ufficialmente nella contabilità delle sue tre banche, e cioè Banca Unione, Banca Privata Finanziaria e Finabank, i cui consiglieri, membri dei comitati esecutivi e sindaci erano già al corrente. Nonostante le reiterate asserzioni di Sindona e Piersandro Magnoni avvertii in me stesso che tutto ciò che mi avevano detto fino ad allora era falso e il loro unico obiettivo era quello di speculare e per di più seguendo una tendenza decisamente sbagliata. In ogni modo dissi loro che, se per caso mi avessero "tra dito", gliela avrei fatta pagare a caro prezzo. E il tradimento ebbe luogo quando Sindona, al momento del crack, riferi al de Guido Carli che il crollo si doveva alle speculazioni sulle monete, poste in atto da me! Successivamente Sindona si contraddisse, dichiarando alla stampa italiana e internazio nale che nella astronomica operazione in cambi aveva guadagnato un grosso gruzzolo.

Ciò che avvenne successivamente fu che la Moneyrex fu designata come unica operatrice per conto del Consorzio e che la posizione globale sarebbe stata seguita da Moretti, Maroni (Moneyrex), Giampietro (R. P. F.), Clerici (R. B. F.), Milcovich (B. U.), io stesso e Nusbaumer (Finabank), il tutto e tutti sotto la ininterrotta supervisione, per conto della Fasco, di Piersandro Magnoni.

Ciò nonostante, niente affatto convinto di quanto dettomi da Sindona e Magnoni e senza informare i designati delle varie banche del gruppo, decisi, qualunque cosa accadesse, di operare in modo del tutto inverso. Limitai la posizione in lire (al ribasso) all'equivalente di \$ 650 milioni, che nella peggiore delle ipotesi avrebbe potuto comportare la sopportabile perdita del "deport" a termine.

58/-38

Di comune accordo con le tre banche si vendettero \$1.500 milioni (invece di comprarli) contro marchi e su detta transazione scaturi un utile netto di \$150,000,000, reso possibile dalla prima svalutazione del 10% subita dal dollaro 134. Quindi si costitui, mediante la vendita di circa \$1.250 milioni contro marchi contestualmente ad una compera di altri \$1.250 milioni contro franchi svizzeri, di modo che in effetti questa posizione risultò, più o meno, in una al rialzo di Helbarkeo 3.600 milioni ad un cambio uguale a 1 (uno), ovverossia alla pari, ciò in previsione di un progressivo aumento di valore del marco tedesco anche contro franchi svizzeri. Questa ultima posizione fu poi chiusa ad un cambio medio di D. M. 1.10 per 1 (un franco svizzero) con un utile netto aggirantesi attorno ai 360 milioni di D. M. che, coperta la perdita sulla lira, lasciò un saldo aggiuntivo di circa \$29,000.000 di dollari.

Nella realizzazione di detta operazione globale di cambio (\$/Lit; D. M. / Fr. Sv. ed altre piccole operazioni intermedie che fruttarono più o meno altri \$ 30,000,000), la Moneyrex deve aver guadagnato non meno di 4,000,000 in commissioni, che sono regolarmente spariti. La Finabank deve aver incamerato commissioni aggirantisi sui 6,500,000 di franchi svizzeri, mentre che Michele Sindona e il suo amico Mario Barone hanno fatto sparire la totalità dell'utile della più grossa operazione di cambio mai realizzata, assommante a circa \$ 2091000.000 Ciò trova riscontro, a mio avviso, in alcuni fatti che, secondo notizie di stampa, sono apparse più che eloquenti; a parte il fatto che sovente, durante il corso della operazione in questione, il Banco di Roma, attraverso le sue filiali di Nassawi, Parigi e Lugano, si costituiva contropartita di Sindona. Stando alle accennate notizie, buona parte della documentazione delle operazioni in cambi, di cui trattasi, sarebbe stata fatta sparire. In secondo luogo si è parlato, caso strano, di certe lettere a me indirizzate da Mario Barone e Massimo Spada, secondo le quali io (non so perché io e non Sindona) ero autorizzato dal Banco di Roma ad operare per ordine e conto dello stesso. Se fossi un bugiardo ammetterei, ovviamente per scaricarmi le responsabilità che mi si addos-

59 T 39

rità vera" anche su questo punto, cioè che non ho mai visto nessuna delle citate lettere. Inoltre, non avevo nessuna necessità di tali autorizzazio ni in quanto la Moneyrex era ormai divenuta il lungo braccio del Banco di Roma e io stesso ero in costante contatto operativo con detta banca e perfino con Mario Barone, attraverso il suo numero diretto di telefono 06-6792812, sia quando era amministratore delegato della Banca Unione, sia quando entrai, il 24/4/1972, nell'Edilcentro.

In terzo luogo perché la stessa Westminster ha reiteratamente ammesso che ebbe "regolari contatti operativi con il gruppo Sindona". Riguardo a questa grande bança internazionale, devo precisare che un giorno vennero a Milano i stan Hitchcock e Greene, che incontrai con Clerici nel mio ufficio in 🖔 U., per farmi presente che al un certo momento l'operazione globale presentava una perdita potenziale di circa \$ 250,000.000 (in effetti si trattava solo del costo dei riporti su \$ 4, 300, 000, 000 e non di una perdita). Detti signori si dichiararono piuttosto preoccupati. Per fugare i loro timori, gli spiegai che in effetti non si trattava di una perdita, ma di un costo di riporto, e che comunque il loro illimitato credito internazionale e l'esistenza di uno "scoperto" più che doppio sul mercato, ci avrebbero consentito sicuramente di chiudere totalmente l'operazione con un cospicuo utile. Qualche giorno dopo ebbe luogo un'altra riunione con questi due signori, presenti io, Clerici, Sindona e Piergandro Magnoni. Si affrontò una volta ancora l'argomento e, al un certo punto, Sindona ordino a me e Clerici di uscire, mentre egli si intrattenne a conversare con Hitchcock, Greene e un altro funzionario della Westminster. Quindi, dopo circa venti minuti, uscirono tutti dal salone di riunioni dell'ufficio di Sindona in via Boito e la riunione si sciolse. Gli inglesi stessi se ne andarono e Sindona rivolto a me e a Clerici ci disse: "Evete visto? voi non siete riusciti a convincerli, in si". Che cosa si fossero detti Sindona e gli esponenti della Westminster non l'ho mai saputo. In ogni caso, a parte le frequenti asserzioni di Sindona sulla definitiva chiu

40

sura in utile della nota operazione, egli stesso dichiarò alla stampa che un giorno incontrò a New York al Hitchcock, che si congratulò per il felice esito della grossa operazione in cambi realizzata insieme. D'altro canto, se così non fosse stato, la Westminster avrebbe informato, mi sembra logico, la Bank of England, e ne sarebbe derivato un "seguito scabroso", il che mai ebbe luogo. In quanto al "coniglio" che Sindona estrasse dal suo cappello, cioè la minuta di una lettera che l'operatore della Westminster mi avrebbe indirizzato per confermare i noti accordi, non ho nes suna difficoltà ad ammettere che la stilai io stesso. Ciò che invece respingo in tutti i sensi è che l'abbia predisposta di mia iniziativa. La medesima, infatti, mi fu richiesta dallo stesso Sindona, che mi precisò che l'avrebbe fatta correggere dalla sua segretaria Xenia Vago, per poi farla firmare, in bella, da Jocelyn della Westminster (io non l'ho mai visto in vita mia e tanto meno ho mai parlato o contrattato con lui). In quanto alla firma di detto signore si tratta di una firma apocrifa. E la signora Xenia Vago era una specialista nella falsificazione di firme!! Al fine di verificare la firma in questione sarà sufficiente confrontarla con una qualsiasi di quelle di tale signore, così come deve apparire in uno dei tanti contratti di cambio effettuati con le banche del gruppo. Ciò che maggiormente mi sconcertò circa l'enorme utile scaturito dalla operazione in argomento è dove sia andato a finire. Altro punto che ritengo porre in giusto risalto è quello relativo al fatto che così come l'utile di cambio in questione, anche quello di intermediazione di \$ 4,000.000 circa, quand'anche fosse stato retrocesso dalla Moneyrex al Banco di Roma in favore di Gregori, Bonessi, Mazzitelli e forse anche di'altri funzionari'di detto banco, sembra essersi volatili zzato: Come si vede, gli atti di pirateria si sono susseguiti secondo un piano ben orchestrato da Sindona e da suo genero Piergandro Magnoni, che secondo me è altrettanto colpevole quanto il suo degno suocero. Infine,per terminare il resoconto della tanto famosa questione dell'operazione in cambi, che ha fatto epoca, Sindona e Fiersandro Magnoni mi ordinarono di pagare il premio di \$ 250 000 a Gianluigi Clerici di Cavenago nel suo conto (Ciccio-Paorina)

61-41

con la Privat Kredit Bank di Zurigo, quindi lo stesso Magnoni pagò Lit.

20/000,000 cadauno, in contanti a Roberto Moretti e Marco Maroni.

A me non fu corrisposto alcun premio, nonostante la promessa di Sindona e Piersandro Magnoni, secondo la quale a suo tempo sarei stato generosamente compensato.

In fatto di operazioni in cambi, in divieto assoluto di mie precise e categoriche istruzioni date a Milcovich di non riaprire alcuna operazione in cambi (della qual cosa informai anche Moretti e Maroni della Moneyrex) in quanto io sarei rimasto nella Bu, fino alla firma del bilancio al 31/12/1973, Milcovich un giorno mi disse che Moretti gli aveva accumulato in Bu, una grossa operazione in cambi ammontante, se non erro, a circa \$ 800 000,000. Ricordo, a questo riguardo, che lo maltrattai come si meritava. Quindi presi contatto per telefono con Sindona e Magnoni e fu deciso di girare il tutto sull'Edilcentro Sviluppo, alle cure di Achille Passoni. La verità fu che Milcovich, opportunamente foraggiato dalla Moneyrex nella persona di Roberto Moretti, aveva accettato la suaccennata posizione e, quando si rese conto del rischio, a per schivare \$ ogniresponsabilità, mi mise al corrente dell'accaduto.

Altro fatto che desidero dichiarare circa le presunte perdite di cambio che mi si imputano e che mi è giunto all'orecchio e del quale solo le Autorità. Inquirenti possono accertare la verità, è quello che durante l'intervento, unitamente al Banco di Roma, al Credito Italiano, alla Banca Commerciale Italiana e all' Mi, per concertare la nascita della "nuova banca" suggerita da Carli, il Credito Italiano avrebbe rovesciato nella il U, una perdita di 10-15 miliardi di lire, sulla qual cosa prego l'ill. mo signor Giudice, dr. Ovilio Urbisci, di far luce al fine di stabilire la verità su gli accennati fatti. Quellò che posso dire con certezza a tal riguardo è che era internazionalmente noto che il Credito Italiano aveva accumulato sulla "Sinit", finanziaria estera dello stesso, una perdita in cambi oscillante attorno ai 20 miliardi di lire.

- 62 -

42

#### メガメ

Riprendendo ora il racconto di ciò che avvenne nella Banca Unione dopo l'acquisizione del pacchetto di controllo della Franklin National Bank e dopo l'innesto della nota "operazione in cambi", si } reputto l'acquisizione della "Talcott", una grossa finanziaria USA che Sindona voleva vendere alla Franklin New York Corporation, Holding della Banca 184, per ribaltare nella stessa tutte le perdite della Franklin National Bank che, a sua detta, avrebbe poi ammortizzato nel tempo. L'acquisizione di tale società costò, Like indigitile, and l. 1882, che fuse la memoria non mi tradisce, rono-finanziati mediante un altro "conto fiduciario". L'operazione di passaggio alla Franklin New York Corporation non fu mai approvata dalle autorità USAe, dopo il crack, attraverso conto fiduciari recanti la mia firma apocrifa, fu coperta da Sindona, con i denari del Banco di Roma, che non deve aver neppure accertato la autenticità della mia firma (a parte il fatto che i "fiduciari" dovevano recare due firme e non una sola), Sindona vendette la Talcott mettendosi in tasca il netto ricavo, forse, mi si permetta di insinuarlo, ripartendolo con Barone.

L'altra operazione fu quella dell'acquisizione da parte di Sindona della Banca Generale di Credito di Milano, assieme a Cosimo Viscuso, nella quale egli stesso collocò un suo uomo di fiducia, il do Moreno, già direttore centra-le della processo contrattò a suo tempo al costo di Lit. 40, 400, 600 annui. Questa acquisizione costò circa un miliardo di lire pagate in Italia e Fr. Sv. 48, 400, 600 pagati alla fiolding estera. L'esborso esero fu eseguito, credo di ricordare, dall'avvo Antonio Pedroni assistito da Matteo Maciocco. Anche in questo caso sorse altro conto fiduciario che, dopo la caduta del gruppo, fu chiuso mediante un altro conto fiduciario recante la mia firma apocrifa, e con i denari del Banco di Roma. Successivamente la Banca in questione fu venduta, apparentemente, da Sindona al un parente di Amintore Fanfani!!!

- 63

Sopravvenne poi l'"operazione Pacchetti", che ebbe luogo (una volta ancora grazie all'arma del ricatto usata infallibilmente da Sindona) mediante la cessione della Zitropo (società di Sindona al 100%) alla Compendium Holding del Banco Ambrosiano // La transazione avvenne come segue. Sindona, una volta raggiunto l'accordo con Roberto Calvi, incominciò a gonfiare irrefrenabilmente il valore di mercato della Pacchetti per mezzo di illimitate com pere in questo titolo azionario, immettendo i quantitativi rastrellati nelle varie società sue, quali la Kilda, Kaitas, Menna, Sadena, Romitex, Mabusi Beteiligungs etc. che venivano finanziate dalla Bu, mediante la costituzione di "garanzie fittizie" in dollari rappresentate da giri conti in divisa estera per conto delle loro case madri estere. Venne poi il giorno della definitiva esecuzione dell'operazione con il Banco Ambrosiano con valuta compensata e in dollari USA. Tutte le "società sindoniane di parcheggio" ribaltarono la totalità delle azioni Pacchetti nella Zitropo (di Sindona al 100%), che a sua volta fu venduta alla Compendium Holding-del Banco Ambrosiano. Quindi Sindona ricevette da quest'ultimo l'equivalente in dollari (184 sulla Fasco, unitamente ad un premio di Lit. 150 per azione in favore della "Radowa (società personale di Roberto Calvi) nel suo equivalente in \$ USA e Sindona in troitò la somma nettà di \$ 80\000 000 che furono poi utilizzati per chiudere alcuni "conti fiduciari" su Amincor Bank, conti fiduciari che furono pareggiati da Pietro Olivieri unitamente, mi sembra di ricordare, a Silvano Pontello. Tuttavia, nelle società di parcheggio di Sindona presso la Banca Unione, rimase un saldo attivo in favore di Sindona di circa 40 miliardi di lire, saldo che Sindona defini il più grande "capital gain" mai conseguito. Il saldo in questione fu poi utilizzato dallo stesso in parte per finanziare la Finambro e in parte per altre necessità finanziarie, perfino personali, che venne cessivamente convertito in dollari sul mercato nero ed esportato su Finabank La B. U. naturalmente guadagno le sue buone commissioni sugli acquisti e sulla chiusura dell'operazione Pacchetti. Ed è possibile che il do Spada non sapesse nulla su tale operazione, nella sua veste di Presidente di detta società?

44

In quanto agli 80 milioni di dollari che rientrarono in 👢 U., gli stessi sparirono tanto velocemente che quasi stentai a credere che fossero mai entrati. La ragione di ciò si doveva al fatto che nel frattempo era iniziata l'opera di rastrellamento, da una parte delle azioni della Immobiliare Roma, e dall'al tra quelle della Edilcentro Sviluppo. Il disegno di Sindona era, come è ten noto, quello di assicurarsi il controllo della prima, alla quale avrebbe poi venduto la Edilcentro Sviluppo ad un prezzo esosissimo, se si tiene conto che tale società aveva accumulato una perdita di 1,8 miliardi di lire che fu coperta per mezzo di una compra-vendita, di \$ contro marchi, fittizia, un margine di \$ 3/000 000, alla Sla No per farne quindi la Division? Finanziaria di quest'ultima. Il tutto, naturalmente, attraverso la Finambro, nella speranza che il Comitato del Credito ne approvasse l'aumento di capitale a Lit. 160 miliardi. Però, vista la tenace opposizione di La Malfa, Cuccia, Carli etc, detta autorizzazione non fu mai concessa e Sindona incominciò a tremare. A nulla valsero gli astronomici finanziamenti di Sindona alla D 🖒 (2 miliardi di lire per la promozione di Mario Barone ad Amministratore delegato del Banco di Roma, per le note ragioni; io stesso presenziai al brindisi, a base di champagne, che ebbe luogo nella suite del Grand Hotel a Roma, di-Sindona, presente Piersandro Magnoni; 1/4 3 miliardi di lire per finanziare la campagna contro il divorzio e i molti milioni di dollari fatti guadagnare alla IL C da Sindona - vedi la replica di Sindona alla mia intervista al Mondo concessa nel mese di marzo). E Sindona, ad un certo punto sembrò che fosse riuscito a vendere la Finambro alla signa, Anna Bonomi. Però tutto andò a monte quando a definire la transazione si presentò nello studio di Sindona in via Boito Carlo Bonomi, presente, come sempre, Piersandro Magnoni. Infatti il sig Bonomi Lfiglio della sig. a Anna Bonomi fece un'offerta di circa 30 miliardi proponendo di pagare la differenza in "natura", ovverossia in titoli del suo gruppo, in maggior parte in azioni Beni Immobili Italia. Quando Sindom mi raccontò l'accaduto era ancora in preda ad una collera incontenibile. In ogni caso la transazione naufragò principalmente perché Sindona era finanziariamente

45

rovinato. Egli stesso se ne era reso conto e per di più sapeva di non poter più contare su di me a causa del suo più grosso errore, quello di aver tentato di insudiciare l'integrità morale di mia moglie.

E' un fatto che, consapevole dell'affronto che mi aveva deliberatamente fatto, e giusto quanto gli avevo preavvisato circa una mia uscita definitiva dal gruppo che avrebbe provocato il crollo dello stesso, egli tentò di salvarsi in angolo, inserendo a livello di Direttore generale della Ly suo cognato, il signo-Martinez della Banca di Messina, che dopo sei mesi io stesso licenziai, nonostante le minacce di Sindona, in quanto non aveva la minima idea di come diri gere una banca tanto dinamica, sia in Italia che all'estero, come era la Banca Sindona mi colse quindi di "sorpresa" annunciando di aver assunto. con l'Ok, di Carli, il sig. Pietro Macchiarella, che sarebbe stato poi nominato, dopo la fusione della B B & nella Banca Unione, Amministratore della Banca Privata Finanziaria, posto che lo stesso Sindona mi aveva offerto prima che accadesse il "lurido affair personale". Reagii violentemente verso Sindona però invano. Sia lui che Piersandro Magnoni mi chiusero la bocca dicendo che il dr. Guido Carli aveva posto il veto irremovibile alla mia nomina, però io sapevo bene che si trattava di ben altro. Macchiarella, una volta insediatosi nella R to incominciò a infiltrare i suoi uomini, non solo nella Banca Privata Finanziaria, ma anche nella BU, nella quale fu immesso, come direttore generale il do Gelardi. I nuovi uomini di Macchiarella incominciarono immediatamente a rapinare depositi e funzionari, nonché impiegati, alla Banca Nazio nale dell'Agricoltura. Inoltre il Macchiarella stesso iniziò a dirottare depositi di enti statali, elargendo cospicue retrocessioni di interessi agli stessi, forse anche a titolo personale, al fine di dimostrare la sua abilità di banchiere che invero nessuno gli attribuiva. Per di più fu egli stesso che impose alla B b . di finanziare società estere controllate da Sindona, tra le quali la 600 via Lussemburgo, Trattavasi, in sintesi, di conti fiduciari che non gli furono mai contestati. A parte ciò, mi risulta che Clerici lo mise al corrente della esistenza nelle due banche del gruppo di una pila di "contratti fiduciari" e, ciò nonostante, egli dichiarò che non aveva mai saputo nulla sulla situazione di fondo estera del-

66

Macchiarella, a parte il fatto che un vero banchiere, esaminando velocemente l'elenco dei mezzi e degli impieghi delle due banche in divisa estera, avrebbe dovuto scoprire immediatamente ciò che si celava dietro il grosso credito concesso, senza alcun fido, a banche di modeste dimensioni quali erano la Finabank, l'Amincor Bank, la Privat Kredit Bank etc. Al momento del mio ingresso nella bu, senza avere la pretesa di essere un gran banchiere, non mi ci volle più di un'ora per rendermi conto delle irreparabili condizioni in cui si trovata detto istituto di credito.

In ogni caso ciò che in coscienza posso dire è che mi sono adoperato, dopo il raddrizzamento della Finabank e il salvataggio dell'Amincor Bank etc., per il risanamento della Banca Unione, che raggiunsi dopo due anni di duro ed estenuante lavoro, riassorbendo ben 194 milioni di liu di deficit finanziario ed economico.

Guello che accadde successivamente fu opera delle follie di Sindona e di suo genero Pier sandro Magnoni, coadiuvati da Silvano Pontello, Giorgio Scianca e, pace all'anima sua, da Mario Seccardi.

Tutte queste loro follie operative si estendevano dall'Italia agli LAR. dalla Svizzera alla Germania (vedasi la caduta della Bankhaus Wolf di Amburgo), dall'Inghilterra al Lussemburgo, etc.

In ogni modo, se e quando Sindona non mi avesse offeso nella cosa più sacra, mia moglie, io non sarei probabilmente uscito dal gruppo e altrettanto porbabilmente lo stesso, quindi le sue banche, non sarebbero mai crollate, grazie al mio illimitato credito personale, come sta innegabilmente comprovato da quello di ben \$ 4,300.000 relativo alla nota posizione in cambi, che avrebbe consentito di finanziare e risanare una volta ancora l'enorme guasto provocato da un folle come Sindona che mi odiava anche e soprattutto per la mia tecnica e la mia preparazione professionale.

### SINTESI INTERROGATORIO 7 e 8 MAGGIO 1975

- 1. Respinge gli addebiti prendendo atto dell'estensione del reato di truffa ai danni dei rappresentati dall'avv. Mariani e della precisazione fattagli che detto reato si è concretato nell'aver impedito alle parti lese di vendere tempestivamente le azioni delle Banche.
- 2. Ricorda di essere stato cooptato nei consigli di amministrazione della BU e della BPF in data 8 e 12 luglio 74 e dichiara che:
  - a. la sera del 5 luglio 1974 fu convocato dai tre amministratori del BR che, alla presenza di altri dirigenti, lo informarono che sarebbe sta to conptato nei su detti consigli di amministrazione;
  - b. in tale colloquio fu messo al corrente che, in conseguenza della illi quidità delle due Banche milanesi di Sindona, il BR aveva concesso, d'accordo con Banca d'Italia, un finanziamento di 100 milioni di dolla ri per dar modo alle dette Banche di fronteggiare i loro impegni verso l'estero in un momento in cui era necessario mantenere verso l'estero la credibilità del sistema bancario italiano. I tre amministratori del BR aggiunsero che successivamente sarebbe stata fatta un'altra operazione (rilievo dei due riporti accesi da Finambro sulle due Banche per 63 miliardi) per addurre liquidità in lire alle Banche stesse. Det ta liquidità doveva anche servire per fronteggiare i prelievi dei depo sitanti. Non gli fu detto né a quale tasso erano stati erogati i 100 milioni di dollari né in quale modo il BR Finance Nassau se li era pro curati.

Gli fu detto che a fronte del finanziamento erano state date garanzie pignoratizie (azioni Generale Immobiliare e 51% Banca Unione)

c. Nella riunione su detta, gli amministratori del BR dissero all'imputato che avrebbe dovuto gestire le due Banche milanesi e controllare l'u tilizzo delle somme già crogate ed erogande. Non gli fu detto per altro quale persona od ente aveva richiesto il finanziamento di cui sopra.

In tale occasione non gli fu detto nulla di accordi fra BR e l'avv.Sidona circa il trasferimento al BR delle due Banche milanesi. Di ciò gli fu parlato in epoca successiva e precisamente verso la fine del mese di luglio

d. L'imputato precisa che la sera del 5 luglio gli fu dichiarato che la scelta del suo nominativo era stata fatta d'accordo con l'avv. Sindona e con il Governatore della Banca d'Italia.

Sempre in tale occasione non gli fu precisato l'ammontare dei debiti verso l'estero delle Banche, né gli fu consegnata alcuna situazione.

Non gli fu neppure detta l'epoca ne la quale il BR aveva effettuato il finanziamento, né le modalità de lo stesso.

A precisa domanda risponde: Non mi isulta nessun'altra occasione in cui, a fronte di un suo finanziamento, il BR abbia inserito un proprio

## 3. Dichiara:

Dopo circa una settimana dalla sua entrata in BU accertò la destinazione data al finanziamento di 100 milioni di dollari. Produce in proposito un documento (all. sub l) precisando che là dove è indicato l'utilizzo per"estinzione di fiduciari", ha inteso dire che le somme relative sono servite per estinguere debiti verso BU e BPF apparentemente intestati ad altre Banche estere, ma in realtà dovuti da altri enti, come ad.es. Capisec. L'accertamento che in ordine ai fiduciari il debitore effettivo era Capisec fu fatto dall'imputato attraverso informazioni ottenute dai dipendenti della Banca, ma non sulla base di documenti.

Per quanto concerne l'utilizzo di 24.250.000 dollari, detta somma fu versata ad una delle due Banche, successivamente convertita in lire e quindi versata alla Finambro. L'imputato ignora il motivo per cui detta somma fu versata a Finambro, ma ritiene che sia stata versata per l'aumento di capitale di detta Società.

La somma di dollari 501.502,59 fu utilizzata successivamente per rimborsare alcuni sottoscrittori dell'aumento di capitale Finambro. Le istruzioni relative per l'utilizzo di tale somma furono date all'imputato
dalla Direzione Centrale del Banco, probabilmente dal dr. Puddu, ma consta all'imputato che il dr. Puddu, o comunque la Direzione, a sua volta
ricevette istruzioni in merito della Banca d'Italia.

### 4. Dichiara:

- a. Durante il periodo della sua gestione e fin dal momento iniziale si è tenuto a diuturno contatto con il BR e precisamente col prof. Ventriglia, l'avv. Baroni, il dr. Guidi, il dr. Puddu, il dr. Alessandrini, il dr. Rubbi, il dr. Garamone e il dr. Frisaldi. Per le operazioni più importanti chiedeva il consenso preventivo, ed in particolare ricorda di averottenuto tale consenso preventivo dal dr. Puddu e dal prof. Ventriglia per evitare il perfezionamento dell'operazione in cambi BPF-Banca Nova Scotia e l'operazione di riporto Finarco alla quale ultima egli si era opposto.
- b. L'imputato riconosce essere vero che sin dal momento del suo ingresso nelle due Banche egli aveva detto ai funzionari delle stesse di dire ai clienti delle banche medesime che il BR, attraverso la sua persona, "gestiva di fatto le due Banche". Aggiunge testualmente "Ciò feci anche "perché, sin dal primo momento, anche l'interesse della Banca d'Italia "era quello di fugare anzi preciso che in quella sera in cui fui invitato "a recarmi a Milano, per assumere l'incarico presso le due Banche, mi fu "detto che avrei dovuto, anche per invito della Banca d'Italia, a far si "di fugare il panico fra i depositanti allo scopo di evitare che si esten "desse a tutto il sistema."
- 5. Richiesto di quando accertò per la prima volta le perdite delle due Banche in relazione alle operazioni in cambi ed ai depositi fiduciari, risponde:

Per quanto riguarda le operazioni in cambi, feci fare un inventario di tutto le partite, intorno al 20-25 luglio 1974, contabilizzate e non contabilizzate, e valutando le varie divise ai prezzi della giornata sopraveniva un rischio valutabile intorno ai 20 miliardi di lire comprensivo di 12.700 miliardi di minusvalenza sulla operazione della Nova Scotia dalla sressa non ricono-

Per quanto concerne invece i depositi presso le Banche all'estero, già alla data del 19 luglio 1974 il sig. Biase mi esibi un elenco dei depositi presso le banche estere, precisandomi che una grossa percentuale era rappresentata dai depositi fiduciari per conto anche di aziende del Gruppo Sindona.

L'imputato aggiunge che fece effettuare accertamenti sull'esigibilità dei crediti e che il risultato (negativo) di tali accertamenti gli pervenne ver so la metà di agosto 1974.

- 6. Richiesto se aveva avuto contatti, nel mese di luglio 1974, con rappresentanti delle banche estere apparentemente debitrici, risponde di non aver avuto personalmente alcun contatto. Aggiunge però constargli che, nel mese di luglio, il dr. Grazia ed il dr. Puddu ebbero a Roma e a Milano dei contatti sopra tut to con la Amincor Bank.
- 7. Contestato all'imputato che in data 12 e 19 luglio 1974, con due lettere e relativi alligati il dr. Biase lo aveva messo al corrente delle perdite su cambi e dei depositi fiduciari esteri della Banca, risponde di aver ricevuto tali lettere e di averle trasmesse alla direzione centrale del BR perché a sua volta ne informasse la Banca d'Italia e poi aggiunge che "in data 16 luglio 1974 (in mia assenza da Milano) il dr. Puddu insieme al dr. Grazia ,... in Milano, fecero una ricostruzione di tutte le partite estere della Banca Privata (sia cambi, sia depositi). Io rientrai a Milano alle ore 17 di quel giorno e, in quella occasione, né il Puddu né il Crazia né altri mi diedero il risultato di tale loro ricostruzione. Soltanto il 2 agosto il dr. Puddu mi ha dato, a Roma, la ricostruzione delle predette operazioni sull' estero. Secondo la ricostruzione del Puddu, le perdite su cambi erano intorno ai 30 miliardi (perdite presumibili) e lo sbilancio passivo fra i crediti c i debiti delle società estere che presumibilmente facevano capo a Sindona era di 161 milioni di dollari. I su detti dati furono portati a conoscenza della Banca d'Italia dal prof. Ventriglia con lettera in data 25 luglio 1974. Intendo precisare che dopo la ricezione di tale lettera il Governatore della Banca d'Italia concesse il nulla osta alla incorporazione della Banca Privata Finanziaria nella Banca Unione."
  - Contestato all'imputato che dalle relazioni del dr. Biase a lui dirette risultano scaduti o con scadenza entro il 31 luglio 74 alcuni depositi fiduciari a favore effettivo della Edilcentro Nassau e della Edilcentro Cayman, risponde:

l'imputato richiese alla fine di luglio alla Edilcentro il rimborso dei depositi e taluni di questi furono effettivamente rimborsati dalla Edilcentro. L'imputato non è però in grado di indicare come e quando ciò avvenne perché in proposito furono presi degli accordi direttamente fra Edilcentro e Direzione Centrale del BR. Aggiunge:

Ho saputo dagli stessi funzionari della Banca Privata Finanziaria e della Banca Unione che l'Edilcentro si trovava in situazioni di difficoltà intorno al 20 luglio 74. A tale epoca presso l'Edilcentro era in corso una verifica da parte dei funzionari del BR per accertare la reale situazione dell'Edilcentro. In sostanza è avvenuta presso la Edilcentro la stessa cosa che si è verificata presso le due Banche milanesi, con la im missione di uomini del BR. Ripeto però che pur avendo saputo di tali difficoltà dell'Edilcentro, nel mese di luglio non sapevo quale fosse l'effettiva situazione di difficoltà.

9. Domandatogli come le due Banche milanesi fronteggiarono gli impegni con l'a estero nei mesi di luglio ed agosto risponde:

Le due Banche milanesi, per fronteggiare gli impegni con l'estero relativamente al mese di luglio ma soprattutto di agosto 1974, non hanno
potuto utilizzare mezzi propri in divisa perché i nostri depositi sull'
estero non rientrarono. A tali impegni fu fatto fronte sia con la liquidità proveniente dallo spostamento del riporto Finambro al BR per
63 miliardi, sia con un conto anticipo su titoli (circa 15 miliardi di
lire) concessoci dalla Banca d'Italia e sia con un finanziamento di 50
miliardi concessoci dal BR su autorizzazione della Banca d'Italia.
Tali finanziamenti furono man mano utilizzati previa conversione in valuta. Altrimenti furono utilizzati direttamente in lire. I 50 miliardi
finanziati dal BR furono però utilizzati soltanto per 23 miliardi circa.
Anche i predetti 23 miliardi furono però prontamente rimborsati (verso
la fine di agosto) al BR.

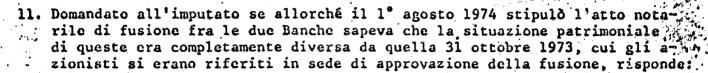
L'anticipazione su titoli da parte della Banca d'Italia avvenne verso la fine di luglio 74. Non fu richiesta da me ma fu conseguenza di un'intesa intervenuta in data 23 luglio 74 fra la direzione centrale del BR (prof. Ventriglia, dr. Puddu) e la Banca d'Italia (dr.Carli e dr. Occhiuto).

Per quanto riguarda il finanziamento di 50 miliardi da parte del BR, lo stesso fu concesso in data 2 agosto 74 previe intese intercorse fra il prof. Ventriglia, il dr. Puddu, il dr. Carli e il dr. Occhiuto.

10. Contestato all'imputato che in base alle relazioni del dr. Biase del 12 e 19 luglio 74 ed in base alla relazione del dr. Puddu del 2 agosto emergevano già gravissime perdite della BPI e che pertanto non si potevano giustificare le dichiarazioni rese dall'imputato all'assemblea del 5 agosto emergevano e sto-1974, l'imputato risponde:

La relazione del dr. Biase al 12 luglio non evidenzia delle perdite. Fai una elencazione di rischi e poi viene sviluppata in una successiva relazione del 19 luglio. Per quanto riguarda la relazione del dr. Puddu, in essa si parla di un colloquio avvenuto presso la Banca d'Italia e durante questo colloquio la Banca d'Italia si era dichiarata disposta ad intervenire a copertura delle perdite globali della BPI con un meccanismo tecnico nell'ambito delle procedure e norme dell'Istituto di emissione. Tale assicurazione fu data il 23 luglio. Tale intendimento della Banca d'Italia risulta confermato dalla lettera che la Banca d'Italia stessa ha indirizzato al BR in data 5 settembre 1974. Questi sono i motivi per i quali fu re sa, il 5 agosto, in sede di assemblea, la dichiarazione di cui trattasi.

In conclusione alla data del 5 agosto 74, io sapevo, in base alla relazione Puddu della quale ero venuto a conoscenza il 2 agosto, che la BPI andava 🗼 🗀 incontro a pericoli di perdite per circa 130 miliardi di lire. Sapevo però, in tale data, che il BR era disposto ad acquisire l'azionda a determinate condizioni che si concretavano nel pagamento di 40 miliardi circa per il valore d'avviamento dell'azienda e nella copertura delle eventuali perdite: con l'intervento della Banca d'Italia secondo i mezzi tecnici consentiti dall'ordinamento della predetta banca d'Italia. Sapevo inoltre che con " 🖟 lettera 25 luglio 74 il BR aveva portato a conoscenza della Banca d'Italia 🤄 la situazione così come ricostruita dal dr. Puddu e, malgrado ciò, la Banca d'Italia, in data 29 luglio 1974, aveva concesso il nulla osta alla fusione tra le due Banche. In sostanza, cioè, io sapevo che non si voleva far fallire la Banca. . . 



Ero certamente venuto a conoscenza che fra le due situazioni patrimoniali erano intervenute variazioni in ordine ai depositi. Sapevo, d'altro canto, che la Banca d'Italia era a conoscenza delle vicissitudini delle due Banche nei mesi di giugno, luglio 1974 e ciò sia in base alle informazioni dirette, da me trasmesse tramite la direzione centrale del BR, e sia sulla base dei risultati delle ispezioni in corso da parte degli organi di vigilanza. Tra l'altro gli ispettori Taverna e Desario erano stati convocati a Roma presso la Banca d'Italia in data 26 o 27 luglio 74 per riferire sul merito degli accertamenti già dagli stessi effettuati. Il fatto che la Banca d'Italia avesse tuttavia concesso il nulla osta alla fusione costituiva per me motivo di tranquillità e, nello stesso tempo, mi confermava la mia convinzione che le due banche milanesi dovevano sopravvivere.

#### 12. A precise contestazioni risponde:

- a. Sono certo che la relazione Biase, relativa alle operazioni non contabilizzate e a quelle contabilizzate, fu portata a conoscenza della Banca d'Italia con la lettera in data 25 luglio 1974 nella quale venivano riassunti gli ammontari delle operazioni sia in nero che in chiaro. Preciso meglio: con la lettera in questione, alla Banca d'Italia furono riassunti i dati contenuti nella relazione Biase. Dati che poi sono stati completati con elementi accertati dalla direzione centrale del BResidenti.
- b. Sono a conoscenza, avendolo rilevato dai bollettini di borsa, che anche dopo la fusione furono negoziate le azioni della BPI.
- c. Soltanto dopo circa il 3 settembre 74 ho letto su organi di stampa che doveva sorgere una nuova banca, in sostituzione della BPI, i cui azioni sti dovevano essere le tre BIN e l'IMI.
- d. Ho chiesto, recandomi a Roma, informazioni e ragguagli su tale notizia di stampa agli amministratori del BR e mi fu risposto che in seguito, al diniego dell'avv. Sindona di cedere il pacchetto azionario dato in pegno per il valore simbolico di una lira, in una riunione, presenti i tre rappresentanti delle BIN, un rappresentante dell'IMI, il Governatore Carli, il presidente dell'IRI ed il direttore generale dell'IRI, si addivenne alla conclusione di mettere in liquidazione la BPI e di creare un nuovo istituto di credito. La riunione con Sindona era intervenuta tra il 10 e il 15 settembre 74. A tale notizia io ho fatto presente che essendo venute a cadere le premesse per il mantenimento in vita della BPI avrei dovuto convocare il consiglio di amministrazione per renderlo edotto dei nuovi fatti e proporre la convocazione dell'assemblea degli azionisti. Preciso che quando parlo di premesse mi riferisco agli accordi verbali intervenuti fra il BR e la Banca d'Italia conclusisi con la lettera del 5 settembre 1974 del Governatore Carli.

10

Il dossier che è sta o inviato è assai voluminose e sembra ben dettagliato per cuanto riguarda la conclusione di affari relativamente a : Banco Veresino, Banca Cattolica, Vaticano nella persona di Mons. Marcineus, Società Pacchetti, Società Centrale, Gruppo Bastogi, Società Smeriglio, Bonomi ed altre.

Per quanto riguarda la Soc. Pacchetti, sembra che l'acquisto sia stato concluso mediante pagamento della azione con un super-valore di Lit.1.120=, pur avendo, la Società, una perdita complessiva di 70 mili ni di dollari.

Questa perdita non è menzionata in bilancio, ma è stata attribuita ad una fiduciaria.

All'epoca le azioni erano quotate in Borsa a L. 180=, ma sono, invece, state vendute a L. 1.300=.

Se ne deduce che la differenza ricavata è stata trasferita na cordo con Sindona alla Società MABUSI di Vaduz. 🗠 🤾 🕮

inoltre nella operazione Lucomi per l'acquisto delle azioni della VALPANO, è stato pagato un sovrapprezzo di L. 6.000=, (quotazione di Borsa: L. 10.000=; prezzo di vendita L.16.000=).

Gli importi di questa parte sottratta alla Banca furono accreditati sul conto nominativo RAL-ROV e sul conto ZAREN-KRAUZ.

Con le operazioni di acquisto TORO, CENTRALE e VARESINO, se oggi si controllassero i bilanci risulterebbe una perdita pari, attualmente, a 19 milioni di dollari.

Da un esame del bilancio del Banco Ambrosiano, particolarmente per quanto riguarda la questione Pacchetti, si troverà un "buco" per l'intera somma, una parte della quale è stata erogata attraverso operazioni in nero sui conti della FINANZ - ANSTALT di Vaduz.

In questo giro appare l'Avv. Calì che, sembra, avrebbe dovuto figurare come testimone come legale che avrebbe dovuto impugnare, per conto di azionisti del Banco Ambrosiano, il bilancio; cosa che non fece per aver ricevuto un premio di 500 milioni di lire.

52

Inoltre si parla di contatt: con il Dott. PODDU e con il Dr. AMINCOR BANK. No W E' UNA PLEIONA E' IN SAMEN ANTICONI

Si parle di accrediti fatti su depositi fiduciari truccati a favore della EDILCENTRO di Nassau.

I personaggi hanno lavorato con la Banca Privata Finanziaria e con la Banca Unione.

Si parla anche di accuse rivolte contro Cefis, Carli , Ventriglia e Calvi: è citato anche il Dott. Occhiuto.

Tutti quanti fanno riferimento al Banco di Roma.

E' menzionata una miriade di titoli e contro-titoli, vendite e svandite, con ricavi ed accrediti fittizi.

Ne escon fuori anche l'I.M.I. e l' I.R.I.

Inoltre ci sono delle lettere a firma della CIMAFIN- FINANZ ANSTALT di Vaduz relative ad operazioni col Banco Varesino con scritte contabili in rero.

Emerge anche <u>la vendita delle azioni della Soc. ZITROPO</u>, che Turono depositate presso la banca dei Finanziamenti. La contenta del Finanziamenti.

Ne vien fuori la Banca del Cottardo quale tramite di trasferimenti di valuta per centinaia di milioni di dollari, intestati anche a Zu Anden Von Herrn Carlo A. Marca, alla Continental Bank International di New York, alla CIMAFIN ed alla Banque de Financement di Ginevra.

Si parla di accrediti effettuati su conti numerati :MANI - 1125 -.

Si parla anche dell'acquisto della Soc. Pantanella da parte della Società Centrale, rilevata con bilanci completamente falsati: è indicata anche la PAVESI che, da una certa documentazione presentarebbe ura perdita, - voluta e fatta mediante raggiro di acquisti di titoli con sovrapprezzo e rivendita con svalutazione -, di circa 20 miliardi di lire, accreditati su alcuni conti di Banche svizzere, sempre attraverso i canali citati.

11

Ael.

ATRACES VERECONAPERODON PRANTANK VALGOTONIO (602) 20 30 75 / 05 00 00 COCCURS POSTAUN 10 - 43 60

CLASSI GENEVE 16 23 novembre 1971.

M A N I -1125-

Millionen h repoler siv. p. AIR

01125-4,00

Nous avons l'avantage de vons informer que les écritures suivantes ent lile passées dans votre compte:

Nature des opérations	Valour	DÉBIT: 🕾 🖠
COMPAB - dollars		
Bonification - sous avis par télex du 22 cr au Crédit Suisse, Zurich, en favour du comp RALROV / G. 21, selon les instructions reçu	te es	\$ 113501GOO
Compassi di Terris par 0,2. 1125		\$ 1 NUNUEDEEDIGERA

Vos čávouás:

DANQUE DE FINANCEMENT S.A. Tinale

- An. int.

12

sel:3

BANQUE DE FINANCEMENT S.A., GENEVE

2

Adireser Teregraphique : Finabank Terefritone : (000) 22 22 72 722 62 46 Curques Posyaux : 12 - 52 62

chierri centrum, 1. 6 décembre 1971.

MANI -11.25-

ribitranea & reppolar a.v. p. MR

03.125-400

None avons l'avantage de vous informer que les écritures suivantes ent été passées dans voire comple

Nature des opérations	Valous	au DESIT:
COMPTE - dollars	•	
Bonification - sous avis par télex de co je au Crédit Suisse, Zurich, en faveur de	ur -	
Ralrov / G. 21, selon les instructions reques	7.12.1971	\$ 6231300 (
Retrosomere del 50/ provent + frais:		\$60 манивания
( a consolitati le 20/4//2 n Han: no rej. 4.66		

P.t. 0240

Vos dávouás:

HANQUE DA PINANCHAMAN S.A. "Finalessals"

DANQUE DE FINANCEMENT S.A. CII-1211 GENEVE, 10 2, RUE DE LA BOURSE ADDESS TELEGRAPHIQUE, PINADANK 7 docembre 1972 127.22110NE (022) 25 32 75 CHPQUES POSTAUX 12.6280 Résérence à rappeler s. V. p. EC/rb \*27.22 22 197 THE STATE OF MANI -1125+ LVIS DE DÉBIT / DEBIT ADVICE Nous honifions par le débit de votre compte en faveua de: . By the debit of your account we transfer in favour of: Montant à utiliser en faveur de - Sig. RA CALVI Ehrenkreuz Anstalt CREDIT SUISSE \$ 212781638.52 aa ee ee de plus frais do transfer: -.50 \$ 312781689.02 1112.1972

14

FINALL ASTAL

ARR 4

18 aprile 1972

Spettabile 'MABUSI BETEILIGUNGS A.G. V a d u z

1

A conferma degli accordi intercorsi, Vi confermiamo che per il 20 ottobre 1972 verranno poste a disposizione, per intestazione su Vostre istruzioni a favore di persona fisica o giuridica residente in Italia, no. 2.100.000 azioni Credito Varesino circolanti in Italia, contro pagamento in Italia di Lire 11.130.000.000.— (undicimiliardicentotrentamilioni) oltre interessi da regolarsi al tasso dell' 3% p.a., a decorrere dal 20 aprile 1972, pagamento che dovrà essere effettuato in conformità alle istruzioni che saremo ad impartirVi.

Resta inteso che il regolamento dell'operazione suddetta potrà avvenire, previ accordi, prima del 20 ottobre 1972.

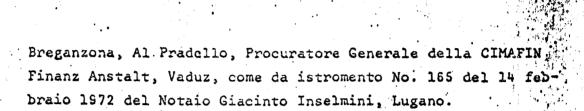
CIMAPIN/FINANZ ANSTALT

Propresentation of A.G.

Attestiamo che la firma sopra apposta è quella di Fernando... Carzoni, di Ettore, nato il 28 febbraio 1925, da Stabio in

Panca del Gossardo

Contabilitie nero



Banca del Gottardo

18 aprile 1972

(15)

59

ARC 4

## MABUSI BETEILICUNGS A. G.

Vaduz. 3./9/72

Circlin Finenz instalt VADUZ i

Ci riferiono alla Vastra del 18 aprile

a ve e cuccerrive intese, ner conferenti che le istrusioni civar l'intestszione e le concernente messa e dianoni civar delle 2.100.000 (ésculiraiontémila)anioni
decètre Veresine, Vi sararno fornite della Epett.le
Nitropo Wolding S.A. la cuele saterura in vece mostre
nei diritti e negli impegni previsti nei nestri precedenti
eccordi secondo lettere soma richiemate.

intende vertento che rimunciamo invevocatilmente ell'esercialo di quanto previnto nella dusime fel 13 oprile 1972.

Distinti seluti.

DA BUNDI BOWN TOTOWNES A.G.

G.a Mitzopo Doleing S.A.

Per accordo

Cincfin / instalt



All. L

## Steelinvest holding A.C.

ussemburgo, 1 settembre 197

Spett, Cimafin Finanz Anstalt Vaduz

Facendo seguito agli accordi intercorsi ed in particolare alla nostra del 29 agosto 1972 da Voi restituitaci controfirmata per accordo "Vi confermiamo quanto segua:

1) con la prosente Vi dichiariamo che le azioni della societa Zitropo Holding S.A. depositate presso la Banque de Financement S.a. (alleghiamo copia della conferma di deposito) a nostro nome, sono di Vostra proprieta o quindi da noi detenute per Vostro conto.

2) con la presente viene confermato da parte Vostra quanto a suo tempo concordato riguardo il Vostro debito nei nostri confronti di US\$ 44.317.876 che dovra esserci liquidato entro o non oltre il 28 febbraio 1973 secondo i termini e le modalita previste nella nostra del 29 agosto 1972 a Voi indirizzata e sulla quale ci avete confermato il Vostro accordo.

- 3) tutto cio'premesso resta convenuto tra di noi il seguente criterio per la gestione della societa'Zitropo
  Holding S.A. e la eventuale disponibilita'da parte Vostra
  delle azioni della societa'stessa depositate presso la
  Banque de Financement S.A., Ginevra a nostro nome ma per
  conto Vostro:
  - a) qualora la Cimafin volesse trasferire il deposito delle azioni della Zitropo Holding S.A.presso altri ,la stessa Cimafin si impegna ,fin da oggi,a preavvisarci indicandoci la destinazione del nuovo deposito.
  - indicandoci la destinazione del nuovo deposito.
    b) la Cimafin si impegna a mantenere procuratore generale della Zitropo Holding S.A.l'attuale rappresentante della nostra societa'il quale continuera'ad agire entro i termini previsti dalla procura rilasciatagli dal consiglio d'amministrazione della Zitropo in data 23 giugno 1972 come da verbale di riunione dello stesso consiglio che viene allegato alla presente.

Qualora il nostro attuale rappresentante dovesso cessare dalle proprio funzioni o per dimissioni o per causa di forza maggiore, la Cimafin si impegna a far nominare un nuovo procuratore da noi indicato con gli stessi poteri dell'attuale sempreche ,nel frattempo ,la stessa Cimafin non abbia estinto il proprio debito nei nostri confronti. Questo impegno della Cimafin sara' valido anche in caso

# sterlinvest holding ja. G.

Lussenburgo,

di eventuali dimissioni dell'attuale consiglio di amministrazione della Zitropo.

c) la Cimafin, nell'ambito della sua gestione diretta della societa Zitropo ed in rapporto a quanto convenuto anche al punto 2 della presente, si impegna a far si che le disponibilita derivanti da eventuali realizzi dello proprio partecipazioni secondo l'allegata situazione di cessione, vengano destinate alla chiusura delle attuali poste passive denominate "Anticipazione degli azionisti" e " Creditori Steclinvest Molding S.A."

Inoltre resta convenuto che dette disponibilita'non potranno essere destindte a fini diversi da quelli sopra indicati pri ma dell'avvenuta estinzione del Vostro debito nei nostri confirmenti como al punto 2) della presente.

Vi saremo grati se ci restituirete copia della presente controfirmata per accordo.

Distinti saluti.

Steelinvest Holding s.a.

per accordo

Acqueiamo ricevura di l'ir. 43'817'878.--, versatici con valuta 8.12.1972, conformemente alle istruzio... impartiteVi in data od na. Detto importo deve intendersi quale saldo e stralcio, a coptura di ogni Vostro debito nei nostri confrontia come da paragra 2 della presente nostra e della precedente nostra del 25.8.1572 Voi indirizzata.

dicembre 1972



PLOS U

AQ.4

における場合 ASTEX

A see a service servic	dal servizio	and the state of t		Dute
□ Velegramma □ Velegramma LV	TRASPERIMENTI		2	4.12.72/37
2.13 · 389 · 557.04	Chieve telegrafica	Visto chiavo.	Ev. spaso addebita	<u>ro u</u>
g gange é chiave			Radowal	<u> </u>

gudirə at

FIRST NATIONAL CITY BANK LUXEMBOURG

## A l'artention de M. Teichmann

Nous vous informons que vous recevrez: USAS 16:389:557.04 Val. 6.12.72

en faveur Zitropo Holding S!A. 38 Rue du Curé, Luxembourg

Montant que nous vous couvrons auprès de la Pirst National City Bur. New York (Sie. WILLIAM KAUFMAN)

DANCA DEL COTTARCO



DUMBZIO TELEX			•	A00	4
Telegramma Telegramma LT	dal survizio TRASFERIMEN	TI	a ·	Data	c.12.72,
Cativos telegrafico par UD\$ 16 '389 '557,04	Chieve telegrafica	Visto chiava	Ev. spesa addubla RADOW	AL CO.	
Sour Trains	No.				

FIRST NATIONAL CITY BANK NEWYORK

radvice without charges for the beneficiary Please pay Usdollars 16'389'557 Cents 4 VALUE 6 inst. First National City Bank, Luxombourg re direct advice we cover you through Northern Trust International Banking, Now York

(19)

ADD 4

Chieva talagrafica par Chiava talagrafica Visto chiava Ev. spese authiniziare a

RADOWAL CO

Speciiro a:

AMINCOR BANK A.G., Zurigo

## Zu Handen von Herrn Carlo A MARCA

Wir teilen Thnen mit dass Sie: USAS 27'110'442.96 WBRT 6.12.72

zugunsten: Steelinvest erhalten werden.

Deckung erhalten Sie durch Continental Bank International New York

SINCA DEL GOTTARGO



•				4624
Tologramma ] Tologramma LT	dal servizio TRASPERIMENT	<b>r</b>		Data 4.12.72/c.t
hisvo telegrafica per	Chieva talegratica	Visto chiave	Ev. speso addebita Radowal (	

pediro at

CONTINENTAL BANK INTERNATIONAL NEWYORK

#### ·CABLE

PLEASE PAY ADVICE WITHOUT CHARGES FOR THE BENEFICTARY
USDOLLARS 27'110'442 CENTS 96 VALUE 6 INST AMINCOR BANK
AG. ZURICH/SWITZERLAND RE DIRECT ADVICE WE COVER YOU
FOR USDOLLARS 24'000'000 VALUE 6 INST THROUGH THE CHASE
MANHATTAN BANK NEWYORK AND FOR USDOLLARS 3'110'442 CENTS 96
VAUE 6-INST-THROUGH NORTHERN TRUST INTERNATIONAL BANKING
NEWYORK

DEL GOTTIFICO



All. 4

## STREAMVEST MOUNTING A.G.

Lussemburgo, 29/8/72

Spett, le CIMAFIN FINANZ ANSTALT VADUZ

Vi facciamo in possesso della lettera 28/8/72 della Zitropo Holding S.A., a noi per conoscenza, per informarVi del nostro accordo circa il contenuto della stessa nonchè della modalità e tempi di pagamento degli importi indicati ni punti 3 e 4 per complessivi \$ 44,317,876. = che ci dovranno essere accreditati entro il 28/2/73 sul nostro conto presso la Banque de Financement S.A. di Ginevra.

Vi saremo grati se ci vorrete restituire la presente da Voi controfirmata per accordo.

Distinti saluti.

huch hould

c. c.: Zitropo Holding S. A.

Per accordo:

WITH MY MARINA & COMPANY MANDA W LACOLLA WAS NOT



AR .4

4.

cehili.

### STEELINVEST HOLDING A.C.

Lussemburgo,

l rettrmhra 100

Pt. 180

Ginovra

2, rue de la Mourse

alla cortese ottenzione del sig. Merio Olivero

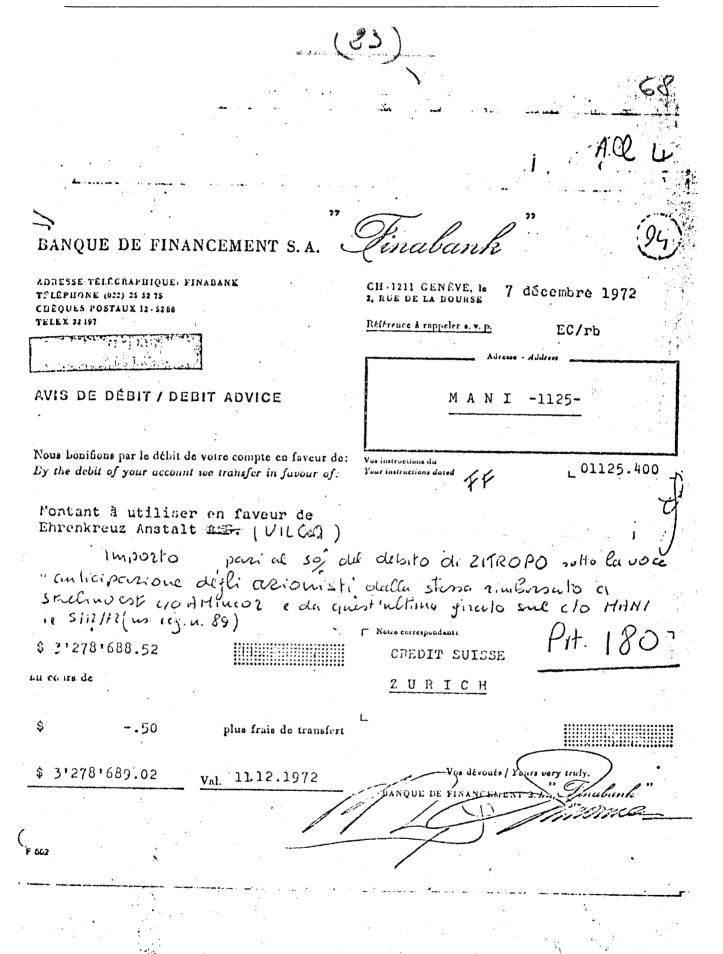
Con riferimento alle n' 19.989 azioni
Litropo Rolding s.a. attualmente in deposito presso di Voi
el nostro nome ,Vi preghismo di volor mettere a libera dispocizione i suddetti titoli,franco valuta,della Cimafin Finanz
anatelt,vaduz.

Le presenti nostre istruzioni sono irrevo-

Distinti saluti.

Steelinvest Holding F.B.

Phi Paulo Mapusii



	4
	1004
ATTIVO	STATO PATRIMONIAL
PARTICIONAL CONTRACTOR	
·	28 concora 000 48,345,647, -
· ir. Credito, Varesino . 1402.000. Fox.	129,577,233,68
	85,450,056
Copropostazione spese laura e diale de c	ustadia 1150i
OHERI, POLIEHMALL (Cress, di continuen	ne)
Description (181) Amangarity	The second secon
- Kredistbank, thosemburgo	130 4- 78.833.96 8.3,818.26
The state of the s	30
	85,550,056
	A. a Suchou occurs.
	A. S DUCTOU OCOUTY OF THE PROPERTY OF THE PROP
	A. a Suchou occurs.
	A. a Suchou occurs.
	A. S DUCTOU OCOUTY OF THE PROPERTY OF THE PROP
	A. S DUCTOU OCOUTY OF THE PROPERTY OF THE PROP
Per accordo:	CIMAFIN THANZ ANSTALT
	CIMAFIN THANZ ANSTALT  CIMAFIN THANZ ANSTALT

ASR.

<u>1 31-8-1972</u>		
	* *** ** ** * * ** * * * * * * * * * *	PRSSING
• • • • • • • • • • • • • • • • • • • •		
PAPITALIES ESCULA LE DE la 20000 de	\$5 ac.	•
Beautignerione Desil Brionary C.		6,557,377.0
SOCI CONTO CORRENTE		15,500,000
ELMANZIAMENTI:	and the second of the second o	
- MIT TOWN FranCIE ESTABLISHMENT NOCHEZ:	PRESTUO \$ 23,442,622.96	
	Linea or carbino 3 30,000,000,	53,442,622,9
CREATEORIE Section of Holding SA		9,9,50,053.
The second secon		
o a company and a company and a company and a company and a company and a company and a company and a company	والمراك وأسائشت بيارسيسيان والمراك	
		85,550,056
	والأرابية تتناور المصاليسي الساليسي	The second secon
Per accordo:	ZITROPO HOLDING S.A.	
	- Pri Lindus Wastoni	and the second s
<u> </u>	In demonstrate Assess Assess	
THE SECURE AND EXPOSE TO THE PROTECTION OF THE P	CIMAPIN PANAIS ANS ART	
en e di unione i di sei di entre entre di i i i note constitución de un constitución de que constitución de co		
tier ver manner i ver de anna de le la persona des mannes agresses de la companya		
The second secon	entra de la compansión de la compansión de la compansión de la compansión de la compansión de la compansión de	••
The second of th	A	
		•



società con nr. 8.580.000 az. da nom. 1.500 lit. pari a lire I2.870.000.000

disponibili azioni pari al 35% circa

produce ogni apparecchiatura per telecomunicazioni brevetti Ericson

la disponibilità del pacchetto in parola consentirebbe posti in consiglio e autorevole:influenza sulla gestione della politica produttiva in Italia e certamente influenza sulla casa madze di Stoccolma per decisioni internazionali

l'acquisto rappresenterebbe bnemerenza nei confronti dell'Italia in quanto l'azienda é importante come produttore di tecnologia, datore di lavoro e fornitore delle società statali italiane di telecomunicazioni per quota rilevante accanto a Siemens e ITT

ogni operazione internazionale dove sono presenti o in gara Siemens e ITT potrebbe essere negoziata con dette società in posizione valida

da questo possesso potrebbe derivare import dall'Italia di tecnoù logie e materiali oppure investimenti in Argentina in collaterale con l'espansione locale di telecomunicazioni

#### esiste una consociata brasiliana

con riferimento ad una conclusione entro il 3I/I/70 si potrebbe ottenere il pacchetto mensionato a 50 miliardi di lire mediante dilazione a 5 anni del pagamento per 25 miliardi di lire, rimborso I/5 per anno in lire più interessi indicizzati + 2% sopra l'interbancario italiano; versamento in contanti di 5 miliardi di lire; credito all'acquirente, importante società parastatale con garanzia dellostato? per pagare in contanti la differenza di lit 20 miliardi di lit. con una operazione in dollari USA per l'equivalente circa al cambio lire/US doll. 3I/I/70, rimbborso b/7 anni.

i dati petrimoniali e di fatturato sono indicati nel rapporto annuale 1976; la redditività é sempre stata alta



#### Acquisto all'estero di azioni "Credito Varesino"

Con sua del 26/11/1976 la Sparfin - società interamente controlla ta da "La Centrale" - interessava il Banco Ambrosiano ad acquista re n. 1.350.000 azioni Credito Varesino al prezzo di Lit. 7.100 per azione dichiarando contemporaneamente:

- A) che il prezzo, data l'entità del pacchetto, era in linea con quello pagato recentemente per azioni della stessa società (nu mero 450.000 azioni acquistate da Sparfin il 23/11/1976 a lire it. 6.743 da Invest);
- B) che con detta acquisizione si sarebbe consolidato il controllo del Credito Varesino.

Il Banco Ambrosiano, considerati validi per la determinazione del prezzo gli argomenti addotti, acquistò detti titoli in data 29 no vembre 1976 e li cedette in data 30 novembre 1976 alla Sparfin. Si precisa inoltre che ancora successivamente, in data 7/12/1976, nostro tramite e sempre allo scopo di maggiormente consolidare il controllo del Credito Varesino, la Sparfin acquistò altre numero 1.350.000 azioni Credito Varesino al prezzo unitario di Lit.6.743,50 da società italiana in Italia.

L'operazione - avvenuta dopo l'entrata in vigore della "159" - va vista come un episodio di una più ampia decisione aziendale (con altre operazioni di acquisto precedenti e successive a prezzi ana logamente congrui) che, tra l'altro, ha portato al consolidamento di una certezza di controllo e quindi di gestione.

Anche per l'operazione in questione venne effettuata la prescritta segnalazione all'Ufficio Italiano Cambi con Mod. MC 2B del dicembre 1976. (Vedi allegato).



#### Acquisto all'estero di azioni "Toro Assicurazioni"

L'operazione in oggetto ha avuto inizio il 12/11/1975 con una lettera de "La Centrale" con la quale veniva dato incarico al Banco Ambrosiano di acquistare fino a n. 1.200.000 azioni ordinarie "Toro" al prezzo di Lit. 35.000 cadauna più commissioni e spese.

Nello stesso scritto si faceva presente che detto acquisto avrebbe con sentito a "La Centrale" di "conseguire il possesso della maggioranza assoluta delle azioni ordinarie della Società evitando possibili eprevedibili turbative sul mercato con riflessi negativi sull'attuale nostro possesso".

Queste precisazioni, evidentemente essenziali nell'ottica dell'operazione, hanno fatto ritenere dal Banco Ambrosiano più che giustificato
il prezzo della compravendita, pur se obiettivamente di gran lunga su
periore a quello che al momento era il valore di borsa del titolo da
trattare.

E' facilmente immaginabile, infatti, quale punta avrebbe potuto raggiungere in borsa la quotazione delle "Toro" se - in detta sede e non
al di fuori di essa come è avvenuto - si fosse tentato di reperire un
numero di azioni così cospicuo. (Al riguardo si fa presento che nell'intero 1975 sono state negoziate alla Borsa Valoridi Milanon, 517.500
azioni "Toro" ordinarie).

Si fa presente che la compravendita è avvenuta quando non era ancora entrata in vigore la "159".

Ovviamente venne effettuata la prescritta segnalazione all'Ufficio I taliano Cambi con Mod. MC 28 del novembre 1975. (Vedi allegato)



#### Permuta di titoli con finanziaria estera

In data 27/10/1976 il Banco presentava istanza al Mincomes per otte nere, tra l'altro e principalmente, autorizzazione a sottoscrivere l'aumento del capitale della Banco Ambrosiano Holding da FrSv. 90 milioni a FrSv. 270 milioni prospettando anche l'operazione di permuta che con detta "holding" aveva deciso di attuare.

Il Mincomes dava autorizzazione - con telex n. 218093 del 23 dicembre 1976 - a tutte le operazioni prospettate.

Con detta autorizzazione e con quella dell'Organo di Vigilanza (ve di allegati) risultavano così interamente soddisfatti gli adempimenti riguardanti l'operazione.

La permuta è stata inoltre regolarmente approvata dall'Assemblea or dinaria del Banco Ambrosiano avvenuta il 16 aprile 1977. (Vedi alle gato).

H

RUNCA DEL COTTANDO + LIDANO  SANCON DALLACID A C.TS - LOG MA  GENTIONI LATION ROBILLASI - CHUR	USATO DA BANCA.	8 3 m	DESCRIZIONE  BARGH LUIGI  DESCRIZIONE  DESCRIZIONE  DESCRIZIONE  DESCRIZIONE  DESCRIZIONE  LATENTE  LA CENTRALM  LATENTE  LA CENTRALM  LATENTE  LA CENTRALM  LATENTE  LA CENTRALM  LATENTE  LA CENTRALM  LATENTE  LA CENTRALM  LATENTE  LA CENTRALM  LATENTE  LA CENTRALM  LATENTE  LA CENTRALM  LATENTE  LA CENTRALM  LATENTE  LA CENTRALM  LATENTE  LA CENTRALM  LATENTE  LA CENTRALM  LATENTE  LA CENTRALM  LATENTE  LA CENTRALM	13,000.  14,000.  15,000.  15,000.  16,000.  17,	13.55. 12. 13. 13. 13. 13. 13. 13. 13. 13. 13. 13	CAUSALE  111 cotors  I NATIO ALTOCALING - FO  VARIETA - MAN  I BAND AND SEEZ - MILL  I BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SEEZ - MILL  A BAND AND SE	29
menigerit enses 8.1 on	USVIA		ASSIGNATION GENERALL .	(%) (%)	135.555	Fordita fractons Vertita circitas	 , '
יכבו אנד פוננונפ א פונדונו	Lomas		ווסכדבבונטוו	97		יייין דייין איייין איייין איייין איייין איייין איייין איייין	 77

# INVESTIMENTI ESTERI IN ITALIA DEPOSITO CAPITALE

ACTORT PROTATE

Foglio and

	NYESTITORE	ESTERO			TITOLD IT	ALIANO		
CODICE USATO DA BANCA	SPAZIO U.L.C.	NOMINATIVO E PAESE DI RESIDENZA	CODICE USATO DA BANCA	SPAZIO U.I.G.	DESCRIZIONE	PAL MON. COMPLESSMG BEI TYDU: DI STATO GO GOBLIGAZ. BUANTITÀ COMPLESSMA BELLE AZIONI	PRESTO COMPLESIVO SE VENDISA (II)	CAUSALE
•		BANCA DEL COTTARDO - LUCANO			BARCA CATTOLICA DEL VENETO	400	J45.047	Vendita
					BAICO ANDROSIADO	8.000		-11'Willat art. 2 1/600
					BAUCO AHIROSIANO	100.0		-XII+ELTETO Blot
					BALLO ALBROSIADO BALTOGI PINANZIARIA	1 02 73.87.0 K	241236271	-Wind Staronte per alire couset
•					RAIRUI PIRAUZIARIA	4.333	983.008	A D.CO AXEROSIANO - TO Vondita
	•	•			CAPTARO	2.250.	617.175	**************************************
	•				CO.08.	7.200		•
	•	· ·	1 .		CREDITO ITALIANO	6.000.		eř .
		:		Ī	CREDITO VARISHING	1.350.000.		D #4
•				1	ERIDAMA	357.0	761.616	•
					FLAT ORD.	H260 15 365 6	4.677.227	•
					PLAT PRIV.	-5.132	5,530.516	
		· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	1		Firsion		127.668	' <b>«</b>
		•	-		CTICTALE INCOMILIARE RORA	3.440		
					G.I.X.	2.100	103.680	
					I.B.P.	1.000.	100,000	a PROVINCIALE LOHE
					I.F.I.L.	1814162.	-	All'estero
		1			ITALCEOCHTI	50	690.800	Vendita .
		)			LA CONTRALE	1.245.366		A Deposite %.CO ARETOR
,		•						BOLDIEC S.A LEXT.
	÷ .		1		LA CCHTEALS		0.617.430	Venilts
			1		LE RACOTE	4.000.=	ć	A 8.CO ATOROSIATO - TO
	•		1		LETTIT ORD.	250.0	2.373.000	Verdita
	16.			1	MIRA LLUZA KIRA LAUZA	579 1.000:	1 (D) 2P1	A PROVINCIALS LOTS
	•		1 4 4 2 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	EGITORETINA .	15.354	3,191,583	Vendite a
	•		1		PLINGL	4.000		A PROFICELLE LOTE
					PIRELLI & C.	(16/3/15:0)	7.611.791	Vanilte
	•	1.	1	1	mace	I Instruct	-	A F. CO LINE A CO. E. A.
1	•		1		SUTA		531.800	Veniite
					5.1.1.	15	72.626	
1 =					8.1.7.	1.831		A B.CO ATEROSIANO - TO
*				1.5	S.I.P. SIIA VIDCOSA GED.	1.047.		Tendita
		• 400			SCIA VIBOGSA PRIV.	2 200 - 3213.0	3.598.207 05.910	
			1		S.7.E.T.	3.0053468.	1.678.337	
					Presioni XIRI LAMEA	(8/20)	- 2.705	
1 to 1 to 1 to 1 to 1 to 1 to 1 to 1 to				4				<ul> <li>(4) (1) (2) (2) (2) (3) (3) (4) (4) (4)</li> </ul>

133

Pf but at 9 but P could

Planners to farmy di investingate ann la anguarda authinhetere!

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Senato della Repubblica

Finanziamenti dell'E.N.I. all'estero al Gruppo Ambrosiano: PAG. 120 REL. DELLA COMMISSIONE.

(Dalla documentazione inviata alla Commissione dal Commissario straordinario dell'E.N.I., dott. Gandolfi).

000287 SEGRETO

Emi

PARTE B

1

Il Commissario Straoidinario

Enia Nazionale Idrocarburt 00144 Roma / Plazzale Enrico Mattal 1

Roma, 15.7.1982

C.S. 222/82

Onorevole Gianni DE MICHELIS Ministro delle Partecipazioni Statali

ROMA

# Oggetto: Finanziamenti al Gruppo Banco Ambrosiano all'estero dall'ENI

Invio copia fotostatica dei contratti, e, quando disponibile, delle relative traduzioni, riguardanti i finanziamenti effettuati all'estero da società del nostro Gruppo a favore di società del Gruppo Banco Ambrosiano.

Allego inoltre una breve nota che riepiloga le principali caratteristiche dei diversi finanziamenti.

Per doverosa informazione Le segnalo che copia del la presente documentazione è stata consegnata anche al Governatore della Banca d'Italia, a seguito di sua richiesta.

Resto a disposizione per ogni eventuale ulteriore entarimento.

Con i migliori saluti.

Enrico Gandolfi

#### CONTRATTI DI FINANZIAMENTO

#### IN FAVORE DI SOCIETA' ESTERE

#### DEL GRUPPO BANCO AMBROSIANO

#### TRADINVEST BANK

B14) Banco Ambrosiano Holding S.A. - Lussemburgo

Impo	rto originario	Importo residuo		RIMBORSI			
US\$	45.000.000	US\$	22.509.000	US\$	7.497.000 7.497.000 7.515.000	26/1/83	
					22.509.000		

Allegata copia del contratto in data 21.7.1978

B2 4) Banco Ambrosiano Holding S.A. - Lussemburgo

<u>oamI</u>	rto originario	Impor	Importo residuo		RIMBORSI		
US\$	15.000.000	US\$	7.503.000	US\$	2.499.000 2.499.000 2.505.000	9/2/83	
			•		7.503.000		

Allegata copia del contratto in data 7/8/1978

ВЗ м) Banco Ambrosiano Andino - Lima

Impor	to originario	Impor	to residuo	RIMBORSO	
US\$	6.500.000	US\$	6.500.000	US\$ 6.500.000	11/6/84
_	•			5.1979 con il B	
Ambro	siano di Managu	na e co	pia del contra	tto in data 30.	10.79

Bu # Banco Ambrosiano Overseas - Nassau

Impor	to originario	Impor	to residuo		RIMBORSO	
US\$	6.000.000	US\$	6.000.000	US\$	6.000.000	11/6/84
Alleg	ata copia del c	ontrat	to in data 31.	5.1979	con il Ba	nco
Ambro	siano di Managu	ia e co	pia del contra	tto in	data 30.1	0.79

5

85. Banco Ambrosiano Overseas - Nassau con garanzia Banco Ambrosiano Holding - Lussemburgo

Importo originario Importo residuo RIMBORSO

US\$ 25.000.000 US\$ 25.000.000 US\$ 25.000.000 11/6/84

Allegata copia del contratto in data 31.5.1979

86-C) Banco Ambrosiano Andino - Lima con garanzia Banco Ambrosiano Holding - Lussemburgo

Importo originario

RIMBORSO

US\$ 50.000.000

9/12/85

Allegata copia del contratto in data 1.12.1980 e copia del Fiscal Agency Agreement e del Paying Agency Agreement della stessa data.

Si tratta di un prestito a medio termine rappresentato da n. 50 "notes" al portatore da US\$ 1.000.000 ciascuna.

Dell'importo totale di US\$ 50.000.000, notes per US\$ 2.000.000 sono state cedute senza ricorso; per US\$ 31.000.000 sono state vendute con l'opzione a favore del compratore di rivenderle alla Tradinvest Bank, opzione che scade quanto a UC\$.11.000.000 il 30.9.1982 e quanto a \$ 20.000.000 l'8.10.82; \$ 17.000.000 sono state vendute ad un gruppo di banche garantendo l'adempimento del debitore principale.

Esiste pertanto un rischio per la Tradinvest Bank per un totale di US\$ 48.000.000.

A supporto di tali operazioni la Hydrocarbons International Holding di Zurigo ha rilasciato una lettera di patronage per \$ 48.000.000 nell'interesse della Tradinvest Bank.

#### HYDROCARBONS BANK

Jan Bergalan King

B7) Banco Ambrosiano Holding S.A. - Lussemburgo

Importo originario Importo residuo RIMBORSI

Fr.Sv. 100.000.000 Fr.Sv. 50.020.000 Fr.Sv. 16.660.000 2/11/82

Fr.Sv. 16.660.000 2/5/83

"Fr.sv. 16.700.000' 2/11/83

50.020.000

Allegata copia del contratto in data 24.10.1978

4

37.

#### HYDROCARBONS N.V.

63) Banco Ambrosiano Holding S.A. - Lussemburgo

Allegata copia del contratto in data 9.8.1978

Totale esposizione

US\$ 135.512.000

Fr.Sv. 50.020.000

dei quali

US\$ 87.512.000

Fr.Sv. 50.020.000 per crediti diretti

e il residuo per garanzie date come indicato al punto f).

14.7.1982

MODULARIO PART. S. 1



Ministerodelle Partecipazioni Statali

Ufficio Interrogazioni e Rappovii con il Parlamento Side V. Hillegati

Risposta al Teglio del

1.0

Roma, 15 1.91. 1982 19

- 1'On.Sen.Ing.Napoleono COLAJANNI "Senatoro della Repubblica

#### e,p.c.;

- Al SENATO DELLA REPUBBLICA Segretariato Generale
- Alla PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Gabinetto

OGGETTO Interrogazione a risposta scritta n.4-2717 (R.S. n.388).

ROMA

Le operazioni cui si riferisce la S.V. On.le nella interrogazione in oggetto, si inseriscono in un contesto molto ampio di rapporti esistenti fra l'ENI e il Banco Ambrosiano che hanno comportato all'epoca affidamenti a favore dell'Ente per circa 400 miliardi di lire.

me temporale dei fatti, che l'avvio di una trattativa per la sot toscrizione da parte di consociate svizzere del Banco Ambrosiano (Ultrafin e Banca del Gottardo) di una emissione di aziende fi nanziarie dell'ENI per 100 milioni diàFr.sv. a fermo e la contemporanea esistenza di trattative per l'acquisto di notes del Banco Andino da parte Tradinvest per 50 milioni di dollari vennero portati a conoscenza del Presidente dell'ENI il 13 ottobre 1980 dal Direttore finanziario dell'Ente.

Nell'informativa al Presidente si precisava che in mancanza di controindicazioni si sarebbe provveduto a sottoporre le relative operazioni ai vari Cansigli di Amministrazione delle società interessate per ottenerne il consenso, come in effetti è avvenuto.

La delibera per l'acquisto del previsto finanziamen to in Fr.sv. venne così adottata dal Consiglio di Amministrazio ne della Hydrocarbona International Holding di Lussemburgo presiduto dallo stesso Presidente dell'ENI in data 26 febbraio '81, ancorchè in misura e modalità diverse da quelle originariamente previste.

6

2.-

La giunta esecutivas dell'ENI fu posta al corrente di tale operazione nelle sedute del 16 e 27 aprile 1981 e in quest'ultima occasione fu dato incarico al Presidente del Collegio sindacale dell'Ente di valutare l'operazione nei suoi di versi aspetti.

Cli approfondimenti evolti hanno portato a ritenere che le operazioni poste in essere - passiva in franchi svizzeri e attiva in dollari - siano coerenti con la ratio economica che le ispirava concretandosi in un approvvigipnamento di franchi svizzeri in un momento favorevole e in anvestimento della liquidità in dollari, eccedente in quel momento, in titoli facilmente negoziabili e senza rischio di oscallazione di quotazione, essendo gli stessi a tasso variabile rivedibile ogni sei mesi sulla base dell'andamento del mercato.

Va sottolineato che le operazioni - specie quella relativa al collocamento dei dollari sulla quale da più parti si è insistito traendone motivo di scandalo - non sono abnormi o innovative nella complessa gestione finanziaria dell'ENI: ben vero le operazioni sono state definite "immotivate" nel rappor to del Presidente del Collegio sindacale dell'Ente ma perchè si collocano solo in senso generico nel quadro delle esigenze di tesoreria del Gruppo e solo a posteriori vengono riferite ad esigenze specifiche quali stoccaggio di uranio e di greggio.

Del resto, non va dimenticata in proposito l'osservazione, emersa anche in detto rapporto, che compito principale delle finanziarie, a differenza delle società operative, è quello di reperire denaro nei momenti più favorevoli anche in assen za di un fabbisogno specifico.

In altri termini non sembra possa negarsi l'opportunità, per un Gruppo come l'ENI, di avere una gestione finanziaria che, pur prescindendo da operazioni meramente speculative, abbia, rispetto alla gestione industriale, dei margini di autonomia; com misurati all'entità delle risorse impegnate ed alla complessità dell'attività del Gruppo.

Se, per quanto si è esposto, può dirsi che non sono for mulabili rilievi circa la legittimità delle operazioni in parola sia in relazione alla normativa di carattere generale sia in relazione alla regolamentazione ed alla prassi interna del Gruppo ENI, abalogamente può affermarsi che dalle operazioni in discorso non solo l'Ente gion ha subito danno, ma ha tratto vantaggio, quantificabile in oltre 7 miliardi di lire, come sarà evidenziato nei bilanci delle società interessate.

7

1 000

In conclusions l'esams complute da queste finistere degli atti dell'operazione - che è l'unica risalente al 1930 - perta a ritenere infondate le illazioni, diffuse anche trani - te organi di etampa, che sono etate affacciate sul serito della vicenda, sulla quale peraltre si è innestata una indagine di carattere giudiziario le cui conclusioni è deverose attendere ma che comunque non potranno toccare il punto sepra evidenzia-to dell'utilità tratta dall'Ente.

A proposito dei rilievi formulati degli organi di stampa, sulla operazione in discorpo, rilievi scaturanti anche da una unilaterale riccetruzione dei fatti compiuta da sicuni di ossi, appaiono ancora opportune le segmenti precisazioni.

1) - Como state menifestato perplessità circa la concessione di un finanziamento in dellari da parte dell'ENI, Into etrut turalmente debitore del sistema bancario, ad una funca como l'Antrosiano, di dimensioni surope e circa la mancata conversione di retta dei dellari in franchi svizzeri da parte dell'ENI.

In proposito si osperva che l'operazione trova spisgasione nel complesso dei rapporti intercorrenti tra il Gruppo INI
e il Gruppo Amtrosiano: quest'ultimo - come già detto - aveva in
casere affidementi in Italia a favore dell'ENI per 400 miliarii
di liro ed cru pertanto avvio l'interesso dell'ENI per 400 miliarii
re i rapporti con tale Gruppo bancario, dando huogo, per di più,
ad una operazione conveniente setto il profilo della redditività
e facilmente smobilizzabile per far fronte ad eventuali esignace
di liquidità.

2) - Altri rilievi riguardano la efesetura temporale fra la etipula del contratto relativo ella crognetone di dollari da parte dell'EMI (9.12.1530) e l'acquisicione dei franchi evisceri (marco 1931).

Al riguardo va dotto che il diverio trova apieggaziono nella circostanca che a differenza Gellaltra operazione, il fi - nanzionento in franchi non configurava una operazione integral « mente estero su estero in quanto assistito da fidejussione AGIP; ciò rendeva necessaria una autorizzazione dell'Ufficio Italiano Cambi e quindi l'espletamento della relativa procedura.

3) - Infine è etata sottolinenta la riducione dell'ammentare del financiamente in franchi de 100 milioni a 75 milioni.

K.

Su questo punto si silèva che la circostanza è da attribuire alle hodificazioni intervenute sui mercati internazionali per l'improvvisa ascesa del dollaro nel periodo intercorso tra l'avvio della trattativa e la stipula del contrat te: aumentava infatti il tasso di interesse sul franco (del 6½% al 7%) e peggiorava la capacità di assorbimento del mercato.

Invero la trattativa era partita dal presupposto di un piazzamento a fermo: tuttavia il tasso era comunque da fissare al momento della firma - e nel frattempo era aumentato - e comunque non ura possibile prescindere dalle condizioni del mercato.

Va d'algra perte ribadito che la variazioni intervenu te nella operazione in franchi, ancorche questa fosse sollogaga con quella in dollari in un'ottica finanziaria di empio respiro, e non cun un sinallagua diretto e funzionale, non inficiavano la redditività e convenienza della precedento

Tale operazione, va chiarito, era stata disposta non solo per rispondere all'obbligo di mantenere riservo liquide da parte della Tradinvest : Pank, che come noto è una banca, ma anche per impiegare le disponibilità in dollari rinvenienti da anticipazioni fatte dalla Libia ed il cui costo per l'ENI era circa 1/4 di punto per anno più del LIBOR (che è il tasso intorbancario praticato sulla piazza di Londra): stante la impossibilità per l'ENI di ottenere su tale liquidità un interesse maggiore dal LIBOR cheè quello pagato da tutte le banche internazionali, l'Ente convenne con l'Ambrosiano l'acquisto di "notes" emesse da quest'ul timo, facilmente smobilizzabili in caso di esigonza di liquidità, ed a redditività superiore al LIBOR del 3/4% annuo.

IL MINISTRO

T. 10 (10 Michelia

OOO 287 SEGRETO 1/C

Il Commissario Straordinario

C.S. 271/82

Riservata - a mano

0

Ente Nazionale Idrocarburi 00144 Roma / Piezzale Enrico Mattel 1

4 agosto 1982

Al Ministero delle Partecipazioni Statali Gabinetto Ufficio Studi Legislativi R O M A

All'attenzione del Capo di Gabinetto

Oggetto: Finanziamenti al gruppo Banco Ambrosiano all'estero dall'ENI.

Con riferimento alla lettera di codesto Ministero datata 21.7.1982 n° Prot. 18245, si trasmettono le unite note contenenti i dati richiesti.

Distinti saluti.

Enrico Gandolfi

#### 1) Prestito di US\$ 45.000.000

#### Soggetti giuridici:

Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited con sede a Nassau, Bahamas, del Gruppo ENI

Banco Ambrosiano Holding S.A. con sede a Lussemburgo, del Gruppo Banco Ambrosiano

La concessione del prestito è stata deliberata nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 15.9.1978.

Il Consiglio di Amministrazione era, all'epoca, così composto:

Mr. Roberto Coppola

Mr. Gert Durst

Mr. Alois J. Ehrler

Mr. Nicola Ferraioli

Mr. Florio Fiorini - Presidente

Mr. Stephen L. James

Mr. Calvin B. Knowles

Mr. Riccardo Patti

Mr. Pierre W. Siegenthaler

3

#### 2) Prestito di US\$ 15.000.000

#### Soggetti giuridici:

Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited con sede a Nassau, Bahamas, del Gruppo ENI

Banco Ambrosiano Holding S.A. con sede a Lussemburgo, del Gruppo Banco Ambrosiano

La concessione del prestito è stata deliberata nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 15.9.1978.

Il Consiglio di Amministrazione era, all'epoca, così composto:

Mr. Roberto Coppola

Mr. Gert Durst

Mr. Alois J. Ehrler

Mr. Nicola Ferraioli

Mr. Florio Fiorini - Presidente

Mr. Stephen L. James

Mr. Calvin B. Knowles

Mr. Riccardo Patti

Mr. Pierre W. Siegenthaler

4

#### 3) Prestito di US \$ 6.500.000

#### Soggetti giuridici:

Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited, con sede a Nassau, Bahamas, del Gruppo ENI.

Banco Ambrosiano Andino con sede a Lima, Perù, del Gruppo Banco Ambrosiano.

Il Consiglio di Amministrazione della Tradinvest Bank del 31 maggio 1979 aveva deliberato la concessione di un prestito da 10 a 15 milioni di dollari in favore dell'Ambrosiano Group Banco Comercial S.A. con sede a Managua, Nicaragua, sempre del Gruppo Ambrosiano.

Il prestito fu concesso per un importo di US \$ 12.500.000.

Successivamente, con accordo in data 30.10.1979, tale prestito è stato assegnato quanto a US \$ 6.500.000 al Banco Ambrosiano Andino, Lima e quanto a US \$ 6.000.000 al Banco Ambrosiano Overseas, Nassau (all'epoca denominato Cisalpine Overseas Bank Limited, Nassau).

Il Consiglio di Amministrazione della Tradinvest Bank ha ratificato, l'assegnazione di cui sopra nella seduta del 3.12.1979.

Il Consiglio di Amministrazione della Tradinvest Bank era, all'e-poca, così composto:

Mr. Roberto Coppola

Mr. Gert Durst

Mr. Alois J. Ehrler

Mr. Nicola Ferraioli

Mr. Florio Fiorini, Presidente

Mr. Stephen L. James

Mr. Calvin B. Knowles

Mr. Riccardo Patti

Mr. Pierre W. Siegenthaler

5

## 4) Prestito di US \$ 6.000.000

#### Soggetti giuridici:

Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited, con sede a Nassau, Bahamas, del Gruppo ENI

Banco Ambrosiano Overseas Nassau, con Sede a Nassau, Bahamas (già Cisalpine Overseas Bank Limited, Nassau), del Gruppo Banco Ambrosiano.

Il Consiglio di Amministrazione della Tradinvest Bank del 31.5. 1979 aveva deliberato la concessione di un prestito da 10 a 15 milioni di dollari in favore dell'Ambrosiano Group Banco Comercial S.A. con sede a Managua, Nicaragua, sempre del Gruppo Ambrosiano.

Il prestito fu concesso per un importo di US \$ 12.500.000.

Successivamente, con accordo in data 30.10.1979, tale prestito è stato assegnato quanto a US \$ 6.500.000 al Banco Ambrosiano Andino, Lima e quanto a US \$ 6.000.000 al Banco Ambrosiano Overseas, Nassau (all'epoca denominato Cisalpine Overseas Bank Limited, Nassau).

- Il Consiglio di Amministrazione della Tradinvest Bank ha ratificato l'assegnazione di cui sopra nella seduta del 3.12.1979.
- Il Consiglio di Amministrazione della Tradinvest Bank era, all'epoca, così composto:
  - Mr. Roberto Coppola
  - Mr. Gert Durst
  - Mr. Alois J. Ehrler
  - Mr. Nicola Ferraioli
  - Mr. Florio Fiorini, Presidente
  - Mr. Stephen L. James
  - Mr. Calvin B. Knowles
  - Mr. Riccardo Patti
  - Mr. Pierre W. Siegenthaler

6

#### 5) Prestito di US \$ 25.000.000

#### Soggetti giuridici:

Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited, con sede a Nassau, Bahamas, del Gruppo ENI

Banco Ambrosiano Overseas, Nassau (all'epoca denominato Cisalpine Overseas Bank Limited, Nassau, Bahamas) del Gruppo Banco Ambrosiano.

La concessione del prestito è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Tradinvest Bank nella seduta del 31 maggio 1979.

Il Consiglio di Amministrazione era, all'epoca, così composto:

Mr. Roberto Coppola

Mr. Gert Durst

Mr. Alois J. Ehrler

Mr. Nicola Ferraioli

Mr. Florio Fiorini, Presidente

Mr. Stephen L. James

Mr. Calvin B. Knowles

Mr. Riccardo Patti

Mr. Pierre W. Siegenthaler

7

#### 6) Prestito di US \$ 50.000.000

#### Soggetti giuridici:

Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited con sede a Nassau, Bahamas, del Gruppo ENI

Banco Ambrosiano Andino con sede a Lima, Perù, del Gruppo Banco Ambrosiano.

La concessione del prestito è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Tradinvest Bank nella seduta del 26 novembre 1980.

Il Consiglio di Amministrazione era, all'epoca, così composto:

Mr. Roberto Coppola

Mr. Augusto Di Castelnuovo

Mr. Gert Durst

Mr. Nicola Ferraioli

Mr. Florio Fiorini, Presidente

Mr. Stephen L. James

Mr. Calvin B. Knowles

Mr. Carlo Mazzanti

Mr. Franco Müller

Mr. Riccardo Patti

Mr. Vittorio Plaja

Mr. Silvio Zerbini

Mr. Pierre W. Siegenthaler

## 8

#### 7) <u>Prestito di Fr.Sv. 100.000.000</u>

#### Soggetti giuridici:

Hydrocarbons Bank Limited con sede a George Town, Grand Cayman, Cayman Islands, del Gruppo ENI

Banco Ambrosiano Holding S.A. con sede a Lussemburgo, del Gruppo Banco Ambrosiano

La concessione del prestito è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Hydrocarbons Bank nella seduta del 7 ottobre 1978.

Il Consiglio di Amministrazione era, all'epoca, così composto:

Mr. Piero Ciulli

Mr. Aldo De Simone

Mr. Gert Durst

Mr. Florio Fiorini - Presidente

Mr. Harold C. Keig

Mr. Robert Oosterwyk

Mr. Riccardo Patti

Mr. Vittorio Plaja

Mr. Silvio Zerbini

9

#### 8) Prestito di US\$ 20.000.000

#### Soggetti giuridici:

Hydrocarbons International N.V. con sede à Curação, Netherlands Antilles, del Gruppo ENI

Banco Ambrosiano Holding S.A. con sede a Lussemburgo, del Gruppo Banco Ambrosiano

La concessione del prestito è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 7 novembre 1978.

Il Consiglio di Amministrazione era, all'epoca, così composto:

Mr. Gert Durst
Mr. Florio Fiorini - Presidente
Mr. Otto Sprecher
Trust Company of the Algemene Bank
Nederland (Curação) Inc.

Mr. Silvio Zerbini

Ministerodelle Partecipazioni Statali

GABINETTO

0

Ufficio Studi Legislativi

Trot No 18245 VI Varie Stenato

Roma; 2 1 LUG. 198220

M Dott. Enrico GANDOLFI
Commissario Straordinario EN
P.le E.Mattei, 1

ROMA

Riservata ferrouse

Toglis del 15.7.82

N. 222/82

OGGETTO: Finanziamenti al gruppo Banco Ambrosiano all'estero dall'ENI.

In merito agli atti trasmessi con la nota in riferimento riguardanti i finanziamenti effettuati all'e stero da società del gruppo ENI a favore del gruppo Banco Ambrosiano, si prega di voler comunicare per ogni operazione il soggetto giuridico contraente, la composizione degli organi sociali dello stesso e in quali forme si sia determinata la sua volontà e le eventuali au torizzazioni conseguite.

Parimenti, si prega cortesemente la S.V. ill.ma, di voler comunicare se e quali operazioni ed in che data siano state esaminate dalla Giunta esecutiva o dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, quali decisioni siano state assunte ed infine la composizione di tali organi alle date di riferimento.

il capo di Gabinetto

000287 SEGRETO COO 287 SEGRETO Eni

1

Il Commissario Straordinario

d

Ente Nazionale Idrocarburi 00144 Roma / Piazzala Enrico Mattel 1

Roma, 2 settembre 1982

C.S. 297/82

Onorevole Gianni DE MICHELIS Ministro delle Partecipazioni Statali

R O M A

Oggetto: finanziamenti al Gruppo Ambrosiano all'estero dall'ENI.

Signor Ministro,

sull'argomento in oggetto sono già stati forniti nei mesi scorsi dall'ENI al Ministero delle Partecipazioni Statali dati e notizie.

Il 15 luglio scorso Le ho trasmesso, in particolare, copia dei contratti relativi ai finanziamenti in questione e una sintesi che ne riepilogava le principali caratteristiche; il 4 agosto ho poi fatto pervenire al Suo Capo di Gabinetto le informazioni da questi richieste circa gli organi sociali che avevano deliberato tali finanziamenti.

Le invio ora una nota che illustra l'evoluzione della situazione delle consociate estere del Gruppo Ambrosiano, le attività finora svolte dal Gruppo ENI per la tutela dei propri crediti, le previsioni circa gli sviluppi e le ripercussioni, sulle finanziarie estere dell'Ente, della crisi che ha colpito il Gruppo Ambrosiano.

Resto a disposizione per ogni eventuale, ulteriore chiarimento.

Enrico Gandolfi

2

# Situazione delle consociate estere del Banco Ambrosiano e attività svolte dalle finanziarie dell'ENI per la tutela dei propri crediti

Le finanziarie dell'ENI hanno una esposizione complessiva in linea capitale di U.S. \$ 135.512.000 e Fr. Sv. 50.020.000 così suddivisa:

Tradinvest Bank	esposizione complessiva	a \$	115.512.000
- Banco Ambrosiano	Holding - Lussemburgo	\$	30.012.000
- Banco Ambrosiano	Andino - Lima	\$	54.500.000
- Banco Ambrosiano	Overseas - Nassau	\$	31.000.000
Hydrocarbons Bank			
- Banco Ambrosiano	Holding	Fr. Sv.	50.020.000
Hydrocarbons N.V.			
- Banco Ambrosiano	Holding	\$	20.000.000

In data 25 giugno 1982 i tre commissari dell'Ambrosiano S.p.A. comunicavano via telex a tutte le banche corrispondenti la propria nomina da parte della Banca d'Italia in luogo del
consiglio di amministrazione, assicurando l'ordinato e puntuale
svolgimento delle attività. Per quanto riguardava le consociate
estere comunicavano "Il Banco Ambrosiano S.p.A. segue i loro affari, tramite i commissari, nella sua qualità di azionista diret
to o indiretto. Nessuna particolare difficoltà o ostacolo è stata riscontrata nelle operazioni delle consociate".

3

- 2 -

Il 13 luglio 1982 l'Ambrosiano Holding S.A. comunicava ai creditori di aver richiesto al tribunale del Lussemburgo l'am missione alla procedura di gestione controllata per la migliore tutela dei creditori.

Il 7 luglio l'Ambrosiano Overseas di Nassau chiedeva alla Tradivest la proroga di un deposito fino al 19 luglio ma prima di questa scadenza la banca centrale delle Bahamas, col consenso dello stesso Ambrosiano Overseas, sospendeva per un mese la licenza bancaria, il che si traduceva in pratica nella parali si delle sue attività. Nessun pagamento veniva più effettuato senza il consenso della banca centrale.

Verso la metà di luglio si diffondeva la notizia che un consorzio bancario guidato dalla Midland Bank aveva intimato il "default" all'Ambrosiano Holding rendendo così immediatamente esig.bile un prestito consortile di circa \$ 40 milioni. Immediatamente dopo anche altre banche internazionali seguivano l'esempio.

In data 26 e 27 luglio, le finanziarie dell'ENI intima vano il "default" a tutte le società debitrici del gruppo Ambrosiano chiedendo quindi l'immediato rimborso dei prestiti.

In data 29 luglio il Tribunale del Lussemburgo ammette va la Holding alla gestione controllata, nominando tre commissari ai quali veniva dato termine fino al 15 dicembre 1982 per redigere un progetto di riassetto o di liquidazione.

Nello stesso giorno si riunivano a Londra, convocati dal Dott. Arduino, uno dei Commissari dell'Ambrosiano, i rappresentanti delle banche creditrici della Holding, per sentirsi confermare che l'Ambrosiano S.p.A. non sarebbe intervenuto a soste-

- 3 -

gno delle controllate estere.

In pari data e nella stessa sede si teneva una riunione dei rappresentanti delle banche creditrici del Banco Ambrosia
no Overseas, ai quali veniva fornita dal presidente Sig. Siegenthale
una situazione patrimoniale aggiornata e una relazione sull'atti
vità della società e sui problemi da affrontare nell'immediato
futuro.

Immediatamente dopo si riunivano i creditori tra loro e su iniziativa dei rappresentanti della Tradinvest, quale credi tore più importante, veniva costituito un comitato che si è poi incontrato a Nassau nei giorni 3 - 6 agosto con rappresentanti della banca centrale e col management della società, per effettuare un controllo diretto della situazione patrimoniale presentata a Londra ed una ricognizione delle azioni legali intentate da alcuni creditori, così come un esame di soluzioni alternativa ad una procedura fallimentare. In esito a successive azioni dei creditori, riunitisi poi a Bruxelles l'11 agosto, si otteneva che l'assemblea degli azionisti dell'Overseas deliberasse il 16/8 la liquidazione volontaria, con richiesta al tribunale di esercitare la supervisione, la nomina di tre liquidatori nella persona di Jack Smith (Royal Bank of Canada, banchiere) Jeoffrey Johnstone (studio Higgs and Johonson, avvocato) George Culmer (accountant). In pendenza dell'ammissione alla supervisione del tribunale veni va anche chiesta ed ottenuta la proroga di 60 giorni della sospen zione della licenza bancaria.

Contemporaneamente veniva dato incarico ad avvocati svizzeri (studio Scherrer di Zurigo) di curare l'insinuazione nel\_le azioni conservative iniziate a Lugano dalla Banca Unione e a

5

- 4 -

Zurigo dalla Banca del Gottardo. L'insinuazione, insieme con quella di altri creditori, si era resa necessaria per scoraggia-re queste due banche dal continuare nelle azioni intraprese, im pedendo di fatto che si venissero a trovare in situazione privilegiata rispetto agli altri creditori. Sono tuttora in corso i con tatti per ottenere la rinuncia a queste azioni esecutive.

In data 9 agosto i commissari dell'Ambrosiano Holding ricorrevano al Tribunale di Lussemburgo facendo presente che,avendo l'assemblea degli azionisti in data 5 agosto nominato solo tre amministratori in luogo dei cinque previsti dallo statuto, la società era nell'impossibilità di funzionare e quindi chiede vano la nomina di un amministratore provvisorio. Il 10 agosto, il Tribunale ha nominato il Sig. René Puttemans, banchiere, quale amministratore fino al 30 settembre 1982.E' inoltre in corso la costituzione di un comitato di creditori.

Per quanto riguarda il Banco Ambrosiano Andino, l'unica notizia diretta è stata la risposta alla intimazione di "default' nella quale gli amministratori hanno comunicato che dalla data in cui l'Ambrosiano Holding era entrato in gestione controllata, la società non ha svolto alcuna attività, operando solo dietro istruzioni dell'azionista Ambrosiano Holding. Si ha notizia che i commissari dell'Ambrosiano Holding sono intenzionati ad evitare la liquidazione dell'Andino ritenendo di poter così più energicamente perseguire il recupero dei crediti che questa società vanta nei confronti dello IOR o sue controllate che ammontano, secondo notizie fornite dagli stessi commissari, a complessivi 1.106 milioni di dollari. In ottemperanza a questa linea, l'assemblea degli azionisti tenutasi a Lussemburgo il 16/8 ha dato mandato agli amministratori di verificare i crediti in essere e di informare i creditori di medio termine, sempre in stretto con tatto con l'azionista, al fine di evitare il fallimento.

- 5 -

# Attività dell'ENI e controllate

Fin dalle prime notizie di difficoltà del Gruppo Ambrosiano è stato dato mandato a corrispondenti legali inglesi (Studio Simmons e Simmons) e lussemburghesi (Studio Elvinger e hoss) di seguire attentamente lo sviluppo della situazione. Rappresentanti dell'ENI e sue finanziarie estere, coodiuvati dai legali interni e da quelli locali sono intervenuti attivamente in tutte le riunioni collegiali dei creditori. Per quanto riguarda l'Ambrosiano Overseas i rappresentanti ENI hanno assunto un ruolo preminente in seno al comitato dei creditori, ed uno dei tre liquidatori era l'abituale corrispondente legale dell'ENI a Nassau. Come già accennato, è stato fatto intervento nelle procedure conservative a Lugano e Zurigo. Si ha l'intenzione di entrare a far parte del costituendo comitato dei creditori della Holding. Si è in contatto con legali peruviani per seguire le attività del\_ l'Andino, dal quale comunque non si attendono novità nel breve termine.

# Sviluppi previsti

Da una prima valutazione delle situazioni patrimoniali delle società del gruppo Ambrosiano finora disponibili emerge che la possibilità di recupero , almeno in parte, dei crediti è le gata fondamentalmente ai seguenti eventi:

## a) quanto all'Overseas

- consenso dell'Ambrosiano S.p.A. a rinunciare (o postergare).

un proprio credito nei confronti dell'Overseas per \$ 110 mi
lioni circa (al quale corrisponde un debito della Holding verso l'Overseas per 150 milioni circa).

7

- 6 -

- Possibilità di compensare debiti e crediti con lo IOR che presentano un saldo attivo a favore dell'Overseas (85 mio ni contro 70).
- b) Quanto all'Andino, possibilità di recupero degli ingenti crediti nei confronti dello IOR o sue controllate.
- c) La Holding risentirà in via indiretta ma determinante (non avendo rapporti diretti con lo IOR, ma esposizioni verso le controllate) delle vicende delle due controllate e, in minor misura, di quelle dell'Ambrosiano di Managua.

  Le azioni da condurre, di natura sia giudiziaria che politica, per il conseguimento dei suddetti obbiettivi (azioni che potranno anche essere dirette nei confronti dell'Ambrosiano S.p.A. sono ormai principalmente nella disponibilità dei commissari di Lussemburgo e dei liquidatori di Nassau, spalleggiati dai rispettivi creditori, giacchè l'azionista italiano si è mostra to finora scarsamente attivo se non del tutto assente.

# Ripercussioni sulle finanziarie estere dell'ENI

La crisi finanziaria che ha colpito il gruppo Ambrosia no ed in particolare l'aver negato qualunque sostegno alle proprie controllate estere, ha avuto immediate e vaste ripercussioni nel mondo bancario internazionale. L'affidabilità ed il credito concesso alle Holding lussemburghesi ne hanno subito grave pregiudizio.

Le banche hanno in più occasioni manifestato risentimen to per l'atteggiamento delle autorità italiane, minacciando ritor sioni quali più alti tassi per i prenditori italiani e richiesta di maggiori garanzie. Una emissione obbligazionaria sul mercato

X

- 7 -

tedesco già organizzata per la Hydrocarbons Holding di Lussembur go con garanzia Agip è stata rinviata sine die ed un atteggiamento sempre più restrittivo e titubante si sta manifestando nei confronti delle finanziarie estere dell'ENI da parte degli istituti internazionali.

Per quanto riguarda le conseguenze economiche sulle finanziarie dell'ENI, la richiesta di decadenza dai termini ha reso immediatamente esigibili i crediti nei confronti del gruppo Ambrosiano e pertanto, in occasione della redazione dei bilanci, occorrerà procedere ad una valutazione dei crediti stessi. In mancanza di elementi probanti che dimostrino la possibilità di recupero, anche parziale, occorrerà operare congrui stanziamenti a carico dei bilanci che, come noto, sono soggetti a certificazione di primarie società di auditing nel rispetto dei principi contabili generalmente adottati.

Se si verificasse una sostanziale riduzione dei mezzi propri delle tre società dell'ENI creditrici e quindi delle società che ne hanno il controllo diretto o indiretto (Hydrocarbons di Zurigo e Holding lussemburghese) potrebbe manifestarsi un'azione delle banche tesa al ripristino dei mezzi stessi e/o al rilascio di più ampie garanzie da parte dell'ENI, pena, in difetto, la possibile richiesta di rimborso anticipato dei finanziamenti concessi.

Conseguentemente provvedimenti sul capitale sociale di alcune consociate potrebbero rendersi urgenti.

Rapporto ispettivo della Banca d'Italia (17 aprile 1978 - 17 novembre 1978) sul Banco Ambrosiano S.p.A.: PAG. 120 REL. DELLA COMMISSIONE.

BANCA D'ITALIA ISPETTORATO VIGILANZA SULLE AZIENDE DI CREDITO 000271 Ba-1 27/x11/78

3. X11

# RAPPORTO ISPETTIVO

Visita effettuata	dal	17 a	pr	ile	197	3							al.		17	nov	emb 1	re:	197	8	,	
																		3				3
ll'azienda di	credite	n I	3 A	N C	0	A	M	В	R	0	S	I	A	N	0	s.p	.a.	-	MIL	ANO		*

14:1979

RAPPORT	O ISPETTIVO
GENERALE CANDON PROGRESSIVO	HUMERO EL POSIZION E PROGRESSIVO DILLA RONCA
23	
1979	
PERVENUTO	11 16.2.79

Carl Harris I

# BANCA D'ITALIA

RISERVATO

ISPETTORATO VIGILANZA
SULLE AZIENDE DI CREDITO

## ISPEZIONE EFFETTUATA AI SENSI DELLA LEGISLAZIONE BANCARIA

Azienda Banco Ambrosiano S.p.A.
(denominazione e forma costitutiva)
Sede legale Milano
Direzione Generale Milano
Patrimonio ufficiale L. 112.057.320.612 di cui capitale sociale L. 21.600.000.000
Visita ispettiva iniziata il 17.4.78 conclusa il 17.11.78
con riferimento alla situazione dei conti al 31.3.1978
Ispettori dr. Giulio PADALINO, dr. Giuseppe D'AURELIO, dr. Giacomo BELLECCA, dr. Roberto SOMMELLA, dr. Loreto OLINI (fino al 30/6), rag. Claudio DI LEO, dr. Carmine PANZELLA (dal 3/7 al 3/10), dr.a
Anna MISCIA, dr. Spartaco GAFFORINI (fino al 20/10), rag. Francesco AMENDOLA, dr. Elio AMBROSETTI (fino al 1º/9) e sig. Luigi MONTANINO.

# COSTATAZIONI

# Numero d'ordine CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE 1 Il Consiglio, nel settore dell'erogazione del credito, si limita a ratificare o a prendere conoscenza delle deci sioni già assunte dagli organi minori, riservando a sé sia le poche operazioni che esigono un'autorizzazione di dero ga da parte dell'Organo di Vigilanza o l'osservanza delle formalità previste dall'art. 38 L.B., sia soprattutto gli affidamenti superiori a L. 18 miliardi (n. 23 posizioni alla data degli accertamenti), da ritenere limitati in rapporto alla entità media delle richieste avanzate dalla clientela. Aggiungasi a ciò l'ulteriore facoltà attribuita al Consigliere delegato, che è già abilitato a concedere credi-

2.

#### Numero d'ordine

ti fino a L. 12 miliardi, di consentire facilitazioni nei limiti del 20% delle esposizioni (tutte eccedenti il predetto ammontare di L. 18 miliardi) nei confronti di n. 19 imprese d'importanza nazionale.

In sostanza, quindi, le decisioni e le procedure riser tono le conseguenze di siffatta larga delega di poteri, precludendo al massimo Organo amministrativo la possibili tà di vagliare preventivamente gran parte degli affidamen ti più impegnativi.

A tale stato di cose contribuisce l'anomalo funzionamento del Comitato di direzione, il quale benchè autorizzato ad accordare, nei soli casi d'urgenza, fidi da 10 a 18 miliardi su autorizzazione del Consigliere delegato, di fatto esercita tale mandato sistematicamente e senza limitazioni di sorta.

Inoltre, il Consiglio non interviene con il dovuto rigore per evitare le frequenti arbitrarie iniziative dei dirigenti periferici in materia creditizia, delle quali viene successivamente a conoscenza (cfr. cost. n. 30).

2

Per prassi costante, gli utilizzi eccedenti le linee di credito indirette, in precedenza concesse con le formalità di legge ad amministratori e sindaci, non vengono preventivamente deliberati ma ratificati a distanza di tempo ai sensi dell'art. 38 della L.B.; infatti, alla data degli accertamenti, tale inosservanza era riscontrabile nelle obbligazioni riguardanti gli amministratori:

- Giuseppe Marioni, per sconfinamenti di complessive lire 6 milioni sui fidi accordati alla "Biarmato SpA Mila no", alla "Prealpe SpA Milano" e alla "srl Alga Milano";
- Federico Gallarati Scotti, per sconfinamento di L. 2 mi lioni sul fido concesso alla "Paola SpA - Roma", derivante dall'addebito di competenze;
- Andrea Rizzoli, per sconfinamenti di complessive L. 738 milioni sui fidi accordati alla "Novissima SpA Roma", alla "Rizzoli Editore SpA Milano" e alla "Rizzoli Finanziaria SpA Milano";
- Stefano Marsaglia, per sconfinamenti di complessive lire 102 milioni sui fidi accordati al "Gruppo Finanziario Tessile SpA - Torino" e alla "Sofit SpA - Torino" (cfr. all. n. 1).

3

In difformità di quanto deliberato dal Consiglio, a valere su una linea di credito per operazioni con l'estero parzialmente utilizzata, è stato consentito uno sconfi

3.

#### Numero d'ordine

namento di L. 345 milioni dal fido in c/c a suo tempo concesso ai sensi dell'art. 38 L.B. alla "CEAT SpA - Torino", nella quale è interessato l'amministratore signor Stefano Marsaglia (c°r. all. n. 1).



Talune obbligazioni contratte indirettamente con il Banco dai seguenti amministratori e sindaci, già in es sere alla data degli accertamenti, sono state deliberate, in conformità di quanto disposto dall'art. 38 L.B., nel corso della visita ispettiva:

- sig. Roberto Calvi, Presidente e Consigliere delegato, Enrico Palazzi Trivelli, Consigliere, e sig. Antonio Confalonieri, Sindaco effettivo, per l'affidamento a<u>l</u> la "Toro Assicurazioni SpA - Torino" di L. 50 milioni (garanzie ricevute):
- sig. Enrico Palazzi Trivelli, Consigliere, per gli af fidamenti alla "Sidav di Galli F. & C. sas Torino" di L. 60 milioni, alla "F.sco Lavazzi & Figlio sas Trofa rello" di L. 95 milioni, posizioni in essere presso la incorporata Banca Mobiliare Piemontese;
- sig. Stefano Marsaglia, Consigliere, per gli affidamenti alla "Fiscambi Immobiliare SpA Milano" di L. 200 milioni per garanzie ricevute e di L. 865 milioni per crediti per cassa (ridotti a L. 250 milioni il 13/4/78 a seguito del conglobamento dei fidi in precedenza in essere presso le incorporate Banca Mobiliare Piemontese e Banco d'Imperia), alla "SOFIT SpA Torino" di L.700 milioni e al "Gruppo Finanziario Tessile SpA Torino" di L. 3 milioni;
- sig. Antonio Confalonieri, Sindaco effettivo, per l'affidamento alla "Fiscambi Immobiliare SpA Milano" di L. 1.815 milioni (ridotto a L. 1.200 milioni il 13 apprile 1978).

-

La contabilizzazione dell'operazione di permuta de<u>l</u> le azioni Banca del Gottardo / La Centrale, attuata il 28.12.76, è stata effettuata, per fini fiscali, al con-

4.

#### Numero d'ordine

trovalore di L. 39.874.359.300 anziché di l i r e 50.123.500.000, attribuito ai titoli "Banca del Gottardo" sulla base delle quotazioni (Fr.sv. 700) della Borsa di Zurigo del 28 detto e al cambio UIC della stessa giornata di L. 358,025.

Ne è conseguita quindi una difforme rappresentazione di taluni elementi di ricavo (utili da negoziazione titoli e plusvalenze da valutazioni di bilancio) e di costo (plusvalenze da valutazioni di bilancio) nel conto "profitti e perdite" dell'esercizio 1976, che si è concretata in una riduzione del totale delle rendite e del le spese, rispettivamente di L. 6.908,3 milioni, senza modificare conseguentemente l'utile dell'esercizio.

E' da precisare che le modalità di attuazione della cennata operazione, prospettata all'Organo di Vigilanza con lettera dell'11.2.77, non sembrano del tutto in linea con i principi della "chiarezza" e della "precisione" sanciti dall'art. 2.423 C.C.

X 6

Nonostante le assicurazioni fornite a seguito dei precedenti accertamenti ispettivi, il Consiglio e la Commissione di Finanza, in base, rispettivamente agli artt. 24 e 17 del Regolamento interno, non hanno determinato i criteri di massima ai quali deve uniformarsi il Direttore Generale nell'attività di compravendita dei valori mobiliari per "investimento delle disponibilità del Banco".

Inoltre, l'Organo amministrativo tralascia di esercitare un'attenta vigilanza sullo svolgimento di siffatto servizio che è contraddistinto da numerose carenze, determinate in alcuni casi dall'assunzione di iniziative in vero alquanto singolari e talvolta comprensibili solo se inquadrate nell'esigenza di assicurare margini di profitta a società che sostanzialmente gravitano nell'area del'grup po", come si evince dalla operazioni appresso specificate:

5.

#### Numero d'ordine

- il 31/7/75 il Banco acquistò dalla "Suprafin" n. 65.000 azioni "La Centrale" al prezzo di L. 13.864 per azione, largamente superiore alla quotazione della giornata (lire 9.650) ma che consentì alla predetta finanziaria di pareggiare l'esborso sostenuto soprattutto per aver rilevato a prezzi di affezione parte di esse dalla Sig.a Anna Bonomi. I predetti titoli furono rivenduti a fine anno al prezzo corrente di borsa di L. 9.340 alla stessa controparte, restando pertanto a intero carico del conto economico dell'ispezionata l'onere di L. 273 milioni inizialmente sostenuto dalla ripetuta Suprafin;
- in data 23/12/75 il Banco riacquistò dalla Suprafin SpA di Milano, al prezzo unitario di L. 9.400, con liquidazione 31 stesso mese, n. 159.000 azioni "La Centrale", già cedute alla stessa finanziaria sette giorni prima al prezzo di L. 8.600. Il 31/12/75 il Banco trasferì al la ripetuta "Suprafin", con liquidazione immediata, le azioni in parola a L. 9.450, facendo realizzare nel com plesso alla controparte un utile d'intermediazione di L. 127 milioni;
- in data 3/12/76 il Banco acquistò dalla "Suprafin" nume ro 308.900 azioni "La Centrale" a L. 8.440 per azione, a fronte di un prezzo corrente di borsa di L. 7.390, per un controvalore di L. 2.607 milioni, azioni che unitamer te a quelle scritturate alla voce titoli per la negozia zione si ragguagliavano al 2,8% del capitale (n.438.300). In relazione anche agli incombenti adempimenti prescrit ti dalla Consob, in data 16/12/76, parte dei titoli in questione furono nuovamente ceduti alla Suprafin (n.150 mila azioni al prezzo corrente di borsa di L. 7.250 e quindi per complessive L. 1.088 milioni), assicurando in pratica un profitto alla controparte di L. 324 milio ni, che in sostanza è gravato sul conto economico della ispezionata.

In altri casi poi si è fatto ricorso ad accorgimenti volti ad eludere i controlli dell'Organo di Vigilanza; in fatti:

- in data 2/1/75 il Banco acquistò dalla "Suprafin" numero 295.500 azioni "La Centrale" per L. 2,8 miliardi, in parte collocate in borsa nello stesso mese di gennaio, mentre quelle residuate al 31/1/75 (n. 152.000) furono cedute a termine in pari data alla menzionata finanzia ria per L. 11.190 cadauna e riacquistate pure a termine in data 3/2/75 a L. 11.196 e poi definitivamente collocate in borsa nel mese successivo;
- in data 29/12/75 furono ceduti alla "Suprafin" per li- quidazione fine mese, titoli di imprese del "gruppo" ac

6.

#### Numero d'ordine

quisiti nei mesi precedenti e precisamente: n. 746.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto, n. 126.500 azioni del Credito Varesino, n. 65.332 azioni "La Centrale" e n. 15.000 azioni del Banco d'Imperia, per complessive L. 2.694 milioni. Detto importo fu addebitato nel conto "debitori diversi" e girato nel conto della ripetuta "Suprafin" in data 2/1/76;

- nel gennaio del 1976 furono acquistate in borsa numero 245.300 azioni "La Centrale", in parte cedute nello stes so mese a controparti di borsa e le residue n. 140.000 azioni per L. 1,3 miliardi furono collocate a termine il 18/2/76 presso la "Suprafin";
- il 26/3/76 il Banco acquistò dalla Privat Kredit Bank Zurigo n. 100.267 azioni (5% del capitale sociale) della Banca Mobiliare Piemontese, per L. 1.100 milioni scrit turate tra i "titoli per la negoziazione" e non segnala te all'Organo di Vigilanza in sede di richiesta di autorizzazione per il rilievo dell'intero pacchetto, avanzata il 15/11/76;
- il 29/10/76 il Banco acquistò dalla Sparfin-SpA Milano (controllata da "La Centrale") n. 253.448 azioni (12,76% del capitale sociale) del Banco d'Imperia per L. 2 miliardi che vennero evidenziate tra i "titoli per la negoziazione". Di detti valori non venne fatta men zione all'Organo di Vigilanza nell'istanza volta ad otte nere l'autorizzazione ad incorporare il predetto Istitu to, anzi gli stessi furono segnalati come appartenenti a "La Centrale";
- il 30/3/77 il Banco acquistò dalla Pantanella SpA Roma n. 475.000 azioni del Credito Varesino per L. 2.741 milioni (1,98% del capitale sociale), cedute il 27 apri le successivo allo stesso prezzo alla "Suprafin", poco prima che venissero redatte le situazioni patrimoniali sulla base delle quali le assemblee del Banco Ambrosiano, della Banca Mobiliare Piemontese e del Banco d'Imperia deliberarono la nota fusione. Le predette azioni, riacquistate dall'ispezionata il 2 maggio successivo per L. 2.742 milioni, furono poi definitivamente cedute alla stessa "Suprafin" a fine dicembre, unitamente ad altrititoli della specie (in totale n. 730.628 per L. 2,9 miliardi) e della Banca Cattolica del Veneto (n. 573.199 azioni) che l'Ambrosiano evidenziava tra i "titoli per la negoziazione".

Alla fine dei mesi dal luglio '73 al luglio '74, si è ricorso ad artificiosi giri di partite dai conti di corri

7.

#### Numero d'ordine

spondenza intestati alla Pacchetti SpA - Milano, alla Suprafin SpA - Milano e a "La Centrale" SpA - Milano al con to "creditori diversi", con conseguente elusione parziale dell'obbligo della riserva.

Tali anomali movimenti, concretatisi da una parte nell'addebitamento nei conti in parola di assegni o di "dispo sizioni" impartite dalle suddette società, hanno comporta to l'azzeramento dei conti stessi a fine mese, reintegrati poi dalle stesse disponibilità all'inizio dei mesi succes sivi, sempre con valuta compensata.

Gli abbattimenti più cospicui hanno interessato i conti delle tre suddette società alla fine dei mesi di luglio '73 (per complessive L. 35.282 milioni), agosto '73 (per complessive L. 27.070 milioni) e settembre '73 (per complessive L. 19.627 milioni), in concomitanza con il noto scambio tra i gruppi "Bonomi" e "Ambrosiano" di azioni "Toro" - "La Centrale", operazione nella quale sono intervenute le finanziarie sopra menzionate.

X 9

In contrasto con l'art. 2358 c.c., sono state consenti te linee di credito in c/c alla "Suprafin SpA - Milano" per l'acquisto di azioni del Banco Ambrosiano.

In particolare, nel primo quadrimestre del 1978, con i finanziamenti in questione, ammontati a L. 4,9 miliardi, sono stati acquistati n. 379.164 titoli della specie.

**~**10

In relazione ai finanziamenti (di Fr.sv. 50 milioni e 42 milioni rispettivamente del 13/10/77 e 24/2/78) conces si al Banco Ambrosiano Holding - Lussemburgo nell'ambito dell'aumento della partecipazione al capitale della ripetuta controllata estera, l'azienda non si era munita preventivamente del prescritto benestare di deroga previsto sia per i fidi a società collegate, sia per quanto concerne il massimale relativo alle operazioni oltre il breve termine con "non residenti".

11

Al personale dipendente sono stati accordati finanziamenti per l'acquisto di abitazioni aventi una durata oltre i cinque anni, in contrasto con il disposto dell'art. 10

8.

#### Numero d'ordine

dello statuto che contempla unicamente la "concessione di prestiti di durata infra quinquennale assistiti di regola da garanzia reale". Inoltre per siffatte facilitazioni non è stato fissato un apposito "plafond", nè è stato predisposto il relativo regolamento.

# COLLEGIO SINDACALE

12

Come risulta evidente dalle irregolarità emerse, i sin daci, pur partecipando alle riunioni assembleari e consiliari, esercitano un'azione di controllo non del tutto aderente a quanto prescritto dall'art. 2403 c.c., specie per quel che concerne la vigilanza sull'osservanza della legge e il controllo del settore dell'erogazione del credito.

43

Il Sindaco sig. Eugenio Pedemonte non avendo partecipato ingiustificatamente a quattro e a due riunioni del Collegio rispettivamente nel corso degli esercizi sociali 1976 e 1977, dovrebbe intendersi decaduto dall'ufficio ai sensi dell'art. 2404 c.c. Anche il Sindaco sig. Antonio Confalonieri è risultato assente ingiustificato a due riunioni nel 1976.

14

Nei verbali delle riunioni del Collegio sindacale vengono indicate genericamente le verifiche eseguite individualmente dai sindaci alle dipendenze con l'attestazione « della piena regolarità di quanto riscontrato, trascurando di far risultare il processo verbale degli accertamenti eseguiti.

Inoltre non si ha cura di trascrivere le consuete rela zioni annuali in ordine al bilancio e, nella compilazione dei verbali, viene usata la formula "i sottoscritti sindaci" senza precisare quali siano i membri che si riuniscono.

9.

Numero d'ordine

# ORGANIZZAZIONE AZIENDALE



L'organizzazione amministrativa di taluni Servizi del la Direzione Centrale non si rivela rispondente alle dimen sioni ormai raggiunte dall'azienda.

In particolare:

- l'Ufficio Rischi, cui fa carico anche l'amministrazione dei crediti in precontenzioso e "in osservazione", oltre gli impegnativi compiti connessi con l'istruttoria e la gestione dei fidi, disimpegna non sempre in modo effica ce ed incisivo, le contrapposte funzioni di revisione e di controllo. Esso necessita, oltre che di un sostanzia le rafforzamento, di elaborazioni più idonee a tal fine;
- carente il funzionamento della Ragioneria Generale, la quale non assolve alla sua preminente funzione di controllo che allo stato in diversi settori manca del tutto e in altri è puramente formale;
- disfunzioni non trascurabili si sono pure accertate nei Servizi operativi dell'estero riconducibili essenzialmente all'eccessiva autonomia operativa di cui gode il Centro cambi e alla inesistenza di un apposito ufficio che possa esercitare un'efficace vigilanza contabile e amministrativa su tale delicato settore;
- i controlli dell'Ispettorato interno, per quanto validi non risultano estesi a tutti i settori operativi delle dipendenze ispezionate. Inoltre, del tutto trascurate risultano le verifiche agli uffici della Direzione Cen trale (ad es. Fidi, Estero, Titoli, ecc.) e alquanto scarse quelle alle più importanti dipendenze (ad es. Sede di Milano, Roma, Bologna, Torino, Firenze);
- al Centro elettronico è imputabile l'omessa osservanza della normativa vigente in materia di conservazione dei dati elaborati e la mancanza di controlli sui dati del-l'anagrafe generale al momento della memorizzazione. Gli impianti tecnologici vengono utilizzati in misura non del tutto rispondente alle accresciute esigenze operative e di controllo aziendali. Infatti dalle rilevazioni automatizzate sono tuttora esclusi importanti settori come quello dei titoli, delle operazioni con l'estero, de gli effetti insoluti e richiamati e delle altre partite

10.

#### Numero d'ordine

da sistemare, dei debitori e creditori diversi, della cassa e degli altri valori a mani cassiere, ecc.

Le disfunzioni sopra richiamate sono in parte anche ascrivibili alla mancanza di un regolamento interno che di
sciplini lo svolgimento dei vari Servizi, i limiti di com
petenza di ciascun Ufficio e le modalità di esecuzione
delle operazioni e di attuazione dei dovuti controlli. La
normativa in essere, contenuta in istruzioni di servizio
e in circolari che trattano il funzionamento di taluni set
tori operativi, oltre a non essere aggiornata, appare far
raginosa e non raccolta in maniera organica.

16

L'ordinamento contabile, che s'impernia tuttora sull'autonomia delle filiali, presenta varie carenze imputabili, da un lato, alla parziale meccanizzazione dei servizi e quindi alla impossibilità da parte della Direzione Centrale di seguire con tempestività la rilevazione di tutti i fatti di gestione, di cui viene a conoscenza soltanto a fine mese, e dall'altro, al difettoso collegamento tra gli uffici operativi periferici e quelli centrali, che dà luogo, per i conti non ancora automatizzati, a discordanze, duplicazioni ed inesattezze nelle scritturazioni.

17

L'emissione di assegni circolari da parte delle dipendenze viene recepita nella contabilità della Sede di Mila no - cui è affidata in esclusiva la gestione contabile de settore - con diversi giorni di ritardo. Infatti, la menzionata Sede è in grado di effettuare le relative scrittu re soltanto a ricezione delle note contabili emesse dal Centro elettronico sulla base dei "fogli di fondo" inviati dalle filiali emittenti. Tale procedura comporta altre sì uno sfasamento tra la contabilizzazione e il complesso delle emissioni di ogni singola giornata, in quanto i cennati "fogli di fondo" non pervengono al Centro lo stesso giorno. Solo a fine mese, l'azienda provvede alla regolare registrazione di tutti i movimenti concernenti gli assegni circolari ricorrendo a segnalazioni telefoniche da parte dei vari stabilimenti.

18

In materia di libri obbligatori, oltre a quanto si riferisce a pag. 25, si è rilevato che nel libro fidi non vengono indicati il numero progressivo, il numero di codice degli affidati, le garanzie che assistono i crediti e i termini di rientro delle operazioni. Inoltre, gli affida-

11.

#### Numero d'ordine

menti concessi dal Consiglio e dal Comitato di Direzione non sono convalidati con la firma di tutti i membri dei citati organi.

# EROGAZIONE DEL CREDITO

# Istruttoria dei fidi

19

L'istruttoria delle pratiche di fido è risultata a volte lacunosa e sommaria. Infatti:

- talune pratiche sono state istruite, in assenza di aggiornato materiale di valutazione, sulla scorta di dati tecnici del tutto superati e come tali scarsamente significativi (ad es. Pacchetti SpA Milano; Siele Finanziaria SpA Roma; Fisvina Srl Roma; Cartiera Arbatax SpA Cagliari; Cartiera Timavo SpA Duino Aurisina; Cartiera Sole SpA Sora);
- le situazioni patrimoniali e le altre notizie e documen tazioni rassegnate dagli affidandi non sempre sono risul tate complete e approfonditamente analizzate al fine di ¿accertare la congruità delle valutazioni riguardanti gli elementi patrimoniali e l'opportunità e la convenienza delle iniziative da finanziare (ad es. Fincart SpA -Milano; Edilizia Via delle Valli SpA - Roma; CO.GE.CO. SpA - Roma; XXIV Maggio Soc. Imm. a r.L. - Roma; ICAL -Industrie Conserve Alimentari Latina SpA - Latina; Bon giasca Mario - Milano; Sotillo Marisa Gomez - Genova; Marinoni Giuseppe - Milano; Lugli Arrigo - Roma); In particolare, l'inconsistente istruttoria di determinate pratiche che, a motivo della loro delicatezza, sono direttamente gestite dalla Direzione Centrale, si è tradot ta in un mero adempimento formale (ad es. Suprafin SpA - Milano; S.A.R.C. SpA - Roma; Pacchetti SpA - Milano, ecc.);
- per i rischi interamente assistiti da garanzie reali ov vero da disponibilità collaterali costituite in pegno, in genere non è stata formulata alcuna istruttoria, nè si è acquisita documentazione idonea a valutare il meri to creditizio della clientela (ad es. dr. Battista Giuseppe Roma; Ambar SpA Milano, società del gruppo Lucidi Pacchiani Bergamo, ecc.). Meritevole di particolare menzione appare poi la concessione della linea di credito in c/c di L. 8 miliardi alla "Italmobiliare SpA Milano" (gruppo Pesenti) che rappresenta la quota del Banco nell'operazione in "pool" eseguita il 2/2/78 con la Banca Cattolica del Veneto (L. 7 miliardi) e con

12.

#### Numero d'ordine

il Credito Varesino (L. 5 miliardi), globalmente garantita da azioni del Credito Commerciale, della Banca Provinciale Lombarda e dell'I.B.I., valutate in complessive L. 29,3 miliardi. Atteso che l'art. 5 dello statuto dell'I.B.I. subordina l'efficacia del trasferimento di azioni nei confronti della Società al preventivo assenso del Consiglio di amministrazione, appare quanto meno singolare la circostanza che all'affidata sia stato con sentito l'immediato utilizzo dell'intera facilitazione senza la preventiva acquisizione della necessaria delibera consiliare del predetto Istituto, il quale successivamente ha manifestato la sua indisponibilità a rilasciare il proprio assenso.

Pur considerato che il cennato rifiuto non inficia la validità giuridica del pegno, la citata garanzia, costituita da 1 milione di azioni a suo tempo valutate in li re 11,6 miliardi, potrebbe rivelarsi di difficile realizzazione qualora l'organo amministrativo dell'I.B.I. negasse il richiesto "gradimento" agli eventuali futuri acquirenti delle azioni costituite in pegno.

20

Talvolta, la superficialità e l'inadeguatezza dell'istrut toria hanno influenzato le stesse decisioni degli Organi competenti, i quali non sono stati messi in condizione di pronunciarsi sulla base di una chiara e completa valutazid ne degli affidamenti. Si possono citare, al riguardo, i fidi e gli ampliamenti di linee di credito deliberati a favore di imprese che già all'atto delle richieste presen tavano o inequivocabili segni di difficoltà (ad es. Assifin SpA in liquidazione - Roma; Oleificio F.lli Belloli -Inveruno; società del gruppo "Orsenigo"; Wild e C. SpA -Torino; Inter Temper di G. Finocchiaro e C. sas - Trieste ovvero una rispondenza patrimoniale non adeguata alla entità dell'indebitamento globale nei confronti del sistema bancario (ad es. S.A.R.C: SpA - Roma; Costruzioni Febbroni di A. Febbroni d.i. - Pavia; Lumenform sas - Venezia; Rac corderie Torri di Torri Ivan d.i. - Bergamò; Scovenna Mario d.i. - Pavia; Maglificio Piacentino SpA - Piacenza; Eurofinanziaria SpA - Milano).

21

Inquabhe caso, pur non sussistendo le condizioni necessarie di sicurezza e di convenienza chiaramente espresse dai tec nici preposti all'istruttoria, si è addivenuti ugualmente alla concessione del credito. Al riguardo è da citare in

13.

#### Numero d'ordine

particolare la posizione dell'I.R.T. Immobiliare Rione Trevi SpA - Roma in relazione alla richiesta di uno scoper to supplementare di c/c per L. 1.500 milioni, ad integrazione di altre operazioni in essere (L. 1.400 milioni). Súlla proposta avanzata il Servizio Fidi aveva espresso ampie riserve in considerazione del notevole squilibrio finanziario denunciato dalla situazione di tale impresa, per giunta segnalata da altre aziende di credito tra le "sofferenze". Il parere era anche motivato dal fatto che le facilitazioni in essere non erano state estinte alla prevista scadenza (31/12/75) e l'intero rischio, non assi stito da alcuna garanzia, era nettamente sproporzionato alla consistenza patrimoniale della società. Infatti i da ti di bilancio al 31/12/75 evidenziavano un capitale socia le di appena L. 1 milione ed immobili in costruzione, che non apparivano suscettibili di alcuna attendibile valutazione.

Pure in presenza di detti elementi, lo scoperto "supplementare" veniva deliberato senza acquisizione di alcuna garanzia il 19/5/76, con l'intesa di un rimborso "tassativo" entro il 31/12/1976. Sta di fatto che il rischio in questione è risultato ancora in essere alla data degli accertamenti e il relativo rientro appare particolarmente problematico in quanto l'immobiliare non è in grado di fronteggiare le notevoli passività di bilancio anche perchè coinvolta in vicende giudiziarie che hanno provocato, con il sequestro del complesso edilizio di Via in Arcione, ritardi nell'ultimazione dei lavori.

# Gestione dei crediti

22

La revisione dei crediti spesso non è stata eseguita nei termini della validità accordata. In particolare, non si era ancora provveduto al rinnovo di taluni affidamenti scaduti negli anni 1976 e 1977 (ad es. Novissima SpA - Roma, Marchini Alfio - Roma, Bataclava SpA - Roma, Battista Giuseppe - Roma, Ical SpA - Latina, B.C.S. SpA - Abbiategrasso, Ferraro Ettore e Mainardi Augusta - Imperia, ecc.

23

In taluni casi, la conferma delle linee di credito sca dute è stata effettuata sulla base di una sommaria revisione dei dati di bilancio, senza procedere alla raccolta di nuovi elementi e notizie volti a prospettare obiettivamente le condizioni di sicurezza e di cpportunità del le facilitazioni da rinnovare (ad es. Sparfin SpA - Milano, Edilizia Via delle Valli SpA - Roma, CO.GE.CO. SpA -

14.

#### Numero d'ordine

Roma, XXIV Maggio Soc. Imm. a r.1. - Roma).

- 24
- L'azione di controllo sui rischi in essere è apparsa discontinua e svolta sulla scorta di strumenti di verifica parziali e non sempre efficaci. Non risultano, in particolare, sottoposti a sistematici riscontri:
- le scoperture per partite illiquide interessanti i conti correnti;
- le modalità tecniche di utilizzo di talune linee di credito accordate (anticipazioni su merci, anticipi sbf., finanziamenti import, ecc.) nonchè i limiti e i termini delle facilitazioni accordate;
- l'incidenza degli insoluti, dei richiamati e degli scaduti in genere, a livello di singola posizione di rischio.
- 25
- La gestione dei fidi è contrassegnata da diverse carer ze. Infatti:
- sono state accordate alla Voxson SpA Roma linee di cre dito in c/c per globali L. 3,1 miliardi contro garanzia di merci valutate dalla stessa affidata in L. 5 miliardi. In merito alla cennata operazione è da rilevare che la misura dello scarto applicato (20%) non appare adegua ta alle sensibili oscillazioni di prezzo delle merci co stituite a garanzia, che sono influenzate negativamente dall'immissione sul mercato di modelli tecnologicamente più avanzati. Inoltre non è stata acquisita apposita pe rizia dei beni costituiti in pegno, nè si è provveduto ad ispezioni o al rinnovo delle valutazioni iniziali al lo scopo di verificare eventuali diminuzioni di valori che potessero richiedere una integrazione della garanzia stessa. Di fatto, poi, non si è provveduto allo spossessa mento dei citati apparecchi che sono stati lasciati pra ticamente nella disponibilità del cliente sovvenzionato Infatti, essi risultano affidati alla custodia del rag. Giuseppe Fioravanti, Direttore amministrativo della "Vo xson", unico detentore delle chiavi dei locali in cui sono immagazzinate le merci in parola;
- il c/c aperto alla Finrex-Finanziaria Immobiliare SpA Milano, affidato per L. 4 miliardi contro garanzia di titoli azionari della Banca Italo Israeliana, valutati lire 4 miliardi, presenta costanti "superutilizzi" (L. 6.472 milioni, alla data degli accertamenti). A fronte delle eccedenze, la "Finrex" non ha provveduto ancorchè ri-

15.

#### Numero d'ordine

petutamente invitata dalla Sede di Milano - ad adeguare i valori costituiti a garanzia. Non è stata inoltre acquisita dal "Banco" conferma circa l'avvenuta annotazio ne nel libro soci dell'affidata del vincolo sulle azioni costituite in pegno;

- sono state ripetutamente scontate partite di effetti, pur in presenza di notevoli aliquote di "ritorni" (insoluti e protestati) che avrebbero dovuto indurre quanto meno ad una maggiore cautela nei confronti dello scontatrio. Ad es. sul conto corrente intestato all'Assifin SpA, in liquidazione, nel corso del primo trimestre '77 figuravano addebitati insolvenze della specie per oltre L. 155 milioni. La circostanza, per quanto significativa, non ha evitato l'assunzione di ulteriori rischi, sia della stessa natura sia di altro genere (allargamento dell'utilizzo di c/c). Al 31/3/78 l'esposizione "Assifin", giudicata in sofferenza, ammontava a L. 438 milioni, cor una previsione di perdita di L. 230 milioni;
- nel gennaio 1977 sul c/c n. 75800 intrattenuto dalla Rizzoli Editore SpA presso la Sede di Milano figuravano accrediti per effetti sbf di globali L. 2.702 milioni, con valute oscillanti tra i cinque e gli otto mesi. L'esame delle distinte di versamento ha consentito di acclarare che trattavasi in prevalenza di recapiti a carico di nomitativi che sulla base delle informazioni assunte risultavano del tutto sconosciuti ovvero operavano in qualità di agenti alle dipendenze della stessa società scontataria. Operazione analoga veniva concretata in data 2/9/1977 con l'ammissione allo sconto di una partita di effetti non accettati per L. 9.101 milioni, a carico dei nominativi sopra menzionati;
- gli inviti rivolti dalla Direzione Centrale alle dipendenze per un contenimento dei rischi e, successivamente per il recupero dei crediti vantati verso società in palesi difficoltà finanziarie o in condizioni di preinsolvenza, non vengono sempre recepiti ed attuati con la dovuta tempestività e fermezza (ad es. cfr. posizioni Protex SpA Pavia; Wild e C. Torino; Consonni Ferri Battuti SpA Monza; Setifici Stheli e C. sas Como; Turani Angelo SpA Bergamo; LA.CA.BOR sas Piacenza; Cotonificio F. Fossati SpA Monza e Manifattura dell'Adda SpA Monza);
- il passaggio a "contenzioso" di posizioni con manifesti sintomi di insolvenza veniva, talvolta, eseguito con ritardo rispetto allo stesso provvedimento di revoca dei fidi (cfr. Auto Olfred srl - Roma; Smav Soc. Magazzini Vallecrosia SpA - Imperia; Filati Lastex Elastofibre SpA

16.

#### Numero d'ordine

Bergamo; ecc.);

- l'inizio degli atti di espropriazione immobiliare è apparso, in qualche caso, tardivo nei confronti dei debito ri (cfr. posizioni Giorgioni Giuliano d.i. Roma; Fiac cadori Ugo Milano; Titti Creazioni di Alberti Maria d.i. Seveso) mentre intempestivi si sono manifestati i provvedimenti cautelativi nei riguardi delle società Casa Editrice Successo Srl Milano, Cantieri Nord Srl Milano e Costruzioni Febbroni di Ausano Febbroni d.i. Roma, alle quali è stata offerta la possibilità digga duali rientri, rinunciando alla immediata acquisizione di ipoteche, sia sui beni degli stessi obbligati sia su quelli dei garanti;
- l'esposizione "Immobiliare Maiora Terza SpA Roma", in contenzioso per L. 56 milioni, traeva origine da un debito di originarie L. 25 milioni, consentito d'iniziati va dalla Sede di Roma nel febbraio 1973 e successivamen te ratificato dagli Organi centrali competenti. In data 25/1/74 il Servizio Fidi, a motivo dell' insoddisfacente andamento del conto e della precaria situazione finaziaria dell'affidata, proponeva la revoca del fido e lo immediato inizio delle azioni di rigore. La proposta, peraltro, non era condivisa dal Comitato di direzione che confermava la linea di credito, prorogandone la sca denza al luglio 1975. La partita veniva girata a "soffe renze" il 4/8/76;
- nella gestione delle posizioni facenti capo al gruppo "Fossati", la condotta dell'esecutivo - ancorchè sistematicamente ratificata dagli Organi centrali - è apparsa ispirata a criteri di eccessiva tolleranza, anche in considerazione della posizione ricoperta in seno al Con siglio di amministrazione del Banco dal sig. Felice Fos sati, all'epoca Vice Presidente. Sempre disposto a soddisfare le crescenti occorrenze del "Cotonificio", il "Banco" non ha mancato di sostenerlo - direttamente o tramite la collegata Manifattura dell'Adda - pure in pre senza di inequivocabili sintomi di difficoltà del debitore, che rendevano indispensabile, in assenza di ga ranzie, l'acquisizione di immobili a sistemazione di no tevoli superutilizzi consentiti sui conti correnti (al 31/12/74, contro affidamenti per L. 355 milioni, il sal do dei conti ammontava a L. 801 milioni), successivamente ratificati. In definitiva, l'operazione nel suo complesso è apparsa finalizzata a salvaguardare, nei limi ti del possibile, gli interessi particolari del "Fossati". Basti considerare che, dopo'l'acquisto dei terreni ad un prezzo certamente non conveniente, in considerazio

17.

#### Numero d'ordine

ne del probabile dissesto dell'affidato, il Banco, per evitare contestazioni da parte della curatela in merito alla conoscenza dello stato di insolvenza del ripetuto "Cotonificio" e, quindi, la connessa azione revocatoria, ha consentito al "Fossati" ulteriori facilitazioni a valere sui c/c aperti al nome del "Cotonificio" stesso e della "Manifattura dell'Adda". Sui conti in parola, infatti, sono stati effettuati numerosi prelievi per emissioni di assegni circolari al nome del "Fossati" e da questi incassati presso diversi Istituti della piazza.

# Stato degli impieghi

26

- L'esame di merito degli impieghi ha posto in evidenza:
  a) n. 595 posizioni di rischio in sofferenza per L. 36.815 milioni, di cui L. 19.334 evidenziate a voce propria, sulle quali si possono formulare previsioni di perdite per complessive L. 9.639 milioni e di dubbio realizzo per L. 10.962 milioni (cfr. all. n. 3). La maggior parte delle posizioni scritturate nelle altre voci rientra vano nelle eccezioni previste dalle disposizioni di Vigilanza;
- b) n. 174 posizioni incagliate per L. 389.460 milioni (cfr. all. n. 4), di cui n. 56 per L. 228 miliardi relative ad imprese facenti parte di gruppi prevalentemente a partecipazione pubblica che versano in notoria difficoltà;
- c) n. 118 rischi per L. 40.117 milioni che trovano contropartita in "collaterali" costituiti da depositi a rispar
  mio e conti correnti passivi. Trattasi, in sostanza, di
  operazioni non correlate ad effettive esigenze creditizie della clientela e, come tali, non conciliabili con
  le funzioni di pubblico interesse svolte dall'Istituto
  (cfr. all. n. 5).

27

Gli impieghi non presentano un soddisfacente frazionamento, atteso che la sola quota esaminata (n. 3.894 posizioni, pari al 13% di quelle in essere per n. 30.299), am montante a L. 1.323 miliardi, assorbe il 90% del rischio globale. Il grado di concentrazione si eleva ulteriormente qualora si consideri che n. 478 posizioni per L. 904 miliardi, facenti capo a n. 70 "gruppi", attingono il 68% dell'esaminato e il 62% dell'intero erogato.

18.

#### Numero d'ordine

28

Alla data del 31/3/78 gli affidamenti di cui all'all. n. 6, accordati a soggetti "collegati", in buona parte afferenti posizioni già in essere presso l'incorporata Banca Mobiliare Piemontese, non risultavano assistiti dalla prescritta preventiva autorizzazione della Vigilanza.

Le relative richieste di deroga sono state avanzate in tempi immediatamente precedenti l'inizio degli accertamenti e nel corso degli stessi.

29

Talune esposizioni di c/c sono state abbattute a fine mese al fine di evitare che gli utilizzi globali superassero i massimali previsti dalle vigenti disposizioni in materia di accrescimento degli impieghi e/o che venissero evidenziati sconfinamenti di rilievo dalle linee di credito accordate.

Gli accorgimenti all'uopo adottati, possono così sintetizzarsi:

- 1) versamenti in conto di assegni di c/c tratti su altri Istituti, seguiti all'inizio del mese successivo da operazioni di segno inverso rivenienti dall'addebito di assegni tratti sul Banco, negoziati presso i medesimi Istituti (Simmenthal SpA c. n. 64-85000; Costa Armatori SpA c. n. 32-24200; ILIIC SpA c. n. 33-43265);
- 2) versamenti in conto di assegni di c/c tratti su altre banche della piazza di Milano all'ordine dell'Ambrosia no, con data successiva a quella di negoziazione, in so stituzione dei consueti trasferimenti di fondi a mezzo stanza di compensazione. Contestualmente a detti versa menti, sono stati impartiti dagli intestatari dei conti in parola ordini di giro di disponibilità da esegui re il primo giorno utile del mese successivo a favore degli emittenti dei titoli prodotti, come sopra, in versamento ("La Centrale" SpA c. n. 99-11280; Sparfin SpA c. n. 99-18860 e n. 99-18861);
- 3) bonifici accreditati sui conti con la corrispondente contropartita di debito "defilata" tra le viaggianti dei "conti con le filiali" (Italsider SpA c.n. 32-42940 e 42950 c/o Sede di Genova; c.n. 33-45039 c/o Sede di Roma; ILIIC SpA c.n. 32-42630, 42631, 42632 e 42633 c/o Sede di Genova; c.n. 33-43266 c/o Sede di Roma).

In definitiva, dalla ricostruzione dei dati effettivi, sono emersi i seguenti debordi rispetto ai massimali di accrescimento degli impieghi:

19.

Numero d'ordine   data   limite   crediti eroga- crediti   scos   ti segnalati   effettivi   men	ta-
ragg.le ti segnalati effettivi men	
	to
nov. '76 784.621 778.739 803.739 19	.118
· ·	.901
! · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	.858
febb.'77 813.952 778.891 833.891 19	.939
marzo'77 813.952 791.358 841.358 27	406
	l
Abusive iniziative dell'esecutivo in materia di eroga:	<u> </u>
ne del credito	
30 I titolari delle filiali, cui risultano delegati po	
in materia di erogazione del credito, spesso esorbitan limiti delle rispettive facoltà sia nella concessione	- 1
soprattutto nell'ampliamento delle facilitazioni in es	
nonostante, a volte, i decisi ammonimenti da parte de	7
vizio Fidi della Direzione Centrale.	7 707
Al 31/3/78, infatti, si sono rilevati sconfinament:	i sul
le posizioni di rischio esaminate per L. 43,6 miliard:	-
lo in parte attribuibili a fidi scaduti di validità e	
berati nel corso degli accertamenti (L. 11,4 miliardi	-+
ad addebito di competenze (L. 4,5 miliardi) - cfr. all	1
In particolare, tale anomalo comportamento si è concr	i
a) nella concessione di scoperti di conto corrente (ad	ı
Inter Temper sas - Trieste e Cultrera Vincenzo - Abb	oia-
tegrasso, allo stato, in contenzioso; Bizeta SpA - (	}ra-
narolo dell'Emilia; Parodi Pietro - Genova; ecc.), o	ii fi
nanziamenti in valuta (ad es. B.C.S. SpA - Abbiategi	asso
STAR SpA - Monza; Genghini SpA - Roma; SO.CO.MAT. si	
Piacenza; ecc.) e di anticipi a fronte di benestare	al-
l'esportazione (ad es. Maglificio Piacentino SpA - H	'ia-
cenza; Compagnia Elettronica italiana SpA; ecc.).	
Degno di rilievo risulta lo scoperto di L. 3,9 milia	
arbitrariamente acceso presso la Sede di Roma in dat	1
13/10/75 - sulla base di una sommaria documentazione	
in presenza di una inconsistente area di garanzia -	l l
favore della S.A.R.C. Soc. Agricola Rimboschimenti e	
ture SpA, all'epoca rientrante nella sfera di intere	
dell'avv. Roberto Memmo, detentore del pacchetto di trollo della Pantanella SpA, ceduto il 7/10/75 alla	
ziaria "La Centrale" (transazione avvenuta tra le p	
ed autenticata dalla Sede di Roma del Banco, presso	
quale era stato regolato finanziariamente il relativ	
trovalore di L. 13,5 miliardi). Il menzionato scope	
di conto figurava in essere alla data degli accertam	
per il maggior importo di L. 6,3 miliardi, determina	•
esclusivamente per effetto dell'addebito delle compe	
ze, senza che l'ispezionata abbia nel frattempo prov	

20.

#### Numero d'ordine

to ad alcuna azione volta a recuperare il proprio credito. Solo in data 3.8.1978 l'esposizione in parola è stata cambializzata con scadenza ad un mese, con l'acquisizione di un impegno scritto del sig. Arturo Arseni (ex Presidente della "Pantanella" e titolare di immobili di notevole valore) ad intervenire dopo l'escussione del debitore principale;

- b) nell'ammissione allo sconto di effetti commerciali (ad es. G.C. Generale Commerciale SpA Roma; S.W.M. Speedy Working Motors srl Seveso, ecc.) ovvero di effetti di retti o di "favore" (ad es. tratte a carico della Liqui farm Cip Zoo SpA-Brescia, scontate alla consociata Liqui farm G.I.A. SpA-Firenze; effetti a carico della Liquichi mica Biosintesi-Milano a carico della collegata Servizio Segnalazioni Stradali SpA-Roma; Oliveri F.lli sdf.-Mila no, Carbell SpA-Bologna; Corradi Corrado, Felicina Napoli Amac sdf.-Pavia; Falet SpA-Settimo Torinese; Imsa SpA Torino; Itom srl Ind.Torinese Meccanica-Torino; Industre Riunite Iannantuoni SpA-Meda; Gama srl-Rogoredo; ecc.).
- Inoltre, si sono riscontrate altre arbitrarie iniziative dei predetti dirigenti periferici che hanno anche formato oggetto di rilievo da parte dell'Ispettorato interno e che espongono l'Istituto a pregiudizievoli conseguenze, com'è confermato dal fatto che talune posizioni hanno già interessato il "contenzioso". Dette iniziative sono sintetizzabili:
- a) nell'utilizzo di disponibilità costituite in pegno a ga ranzia di esposizioni di conto corrente (ad es. prelievi dai conti passivi intestati a Italagri SpA-Milano, Conson ni Carla e Mazzola Cesare, Cagliani Piera, Cognatelli Antonietta e Barenghi Angelo e Virgilio, costituiti a gama zia, rispettivamente, delle esposizioni, ora in contenzioso di pertinenza delle imprese Italagri SpA-Milano, Consonni Ferri Battuti SpA-Milano, Galbusera Giuseppe d.i.-Como, Scovenna Mario d.i.-Mezzarino di Pavia e Sillam SpA-Abbiategrasso);
- b) nel tenere in sospeso fra i "conti diversi", omettendone la prescritta segnalazione interna alla Direzione Centra le, assegni tratti su conti incapienti (cfr. ad es. posizioni: Cardona Alta Moda SpA-Firenze; TEAM TEX di Santagata Vincenzo snc-Bologna; F.A.I.R. snc-Roma; Bernasciut ti Vittorino sas-Luino; Finsud srl-Roma; ecc.) ovvero tratte o ricevute bancarie scadute o al protesto (ad es. Arcte di Giuliani Giorgio e Petazzoni Giuseppe & C. sas Bologna; Ducati Meccanica Spa-Bologna; Omac SpA-Besana; Rima Maria-Torino; Edilindustria SpA-Pavia; Martini srl Monza; Mauri Angelo d.i..-Erba; Alimentari Molteni sas

21.

#### Numero d'ordine

Monza; ecc.), nonchè effetti protestati, (cfr. Tiquattro SpA-Novedrate; Sarno snc di Nobili Renato & C. -Besana; Tessitura Serica Valmorea snc - Como; ecc.);

c) nella trasformazione di linee di credito rispetto a quel le deliberate.

32

- E' stata rilevata, ancora, nei confronti della cliente la affidata una condotta a volte eccessivamente acquiescente che si è manifestata soprattutto attraverso:
- le ripetute proroghe di facilitazioni "supplementari" scadute di validità (ad es. <u>Novissima SpA-Roma</u>; Lugli Arrigo Roma; Sotillo Marisa Gomez Genova);
- il mantenimento in tolleranza di effetti finanziari sca duti da tempo (ad es. Pizzimiglia Costr.Mecc. dal marzo '77; Bernardi Enrico dal settembre '76; Borognovo Giuseppe dal giugno '76; Major SpA dal novembre '74; Varchi Mayer Gabriella dal febbraio '74);
- i sistematici rinnovi di effetti diretti o finanziari di "giro" pervenuti a scadenza (ad es. Manifattura Tosi Spa Milano; Costruzioni Febbroni di A.Febbroni d.i.-Pavia; amministratori dell'ARVIS SpA Milano; C.T.I.P. SpA Roma: tutte posizioni attualmente in contenzioso);
- il notevole ritardo degli interventi a carico dei debitori, a seguito del mancato rispetto dei previsti piani di rientro (ad es. Immobiliare Rione Trevi I.R.T. SpA-Roma; S.A.R.C. SpA-Roma; ecc.) o dell'omesso rilascio di valide garanzie, giudicate dal Servizio Fidi indispensabili per il mantenimento o l'allargamento dell'appoggio creditizio (ad es. Cartiera Ambrogio Bianchi SpA -Milano; Giacomo Costa fu Andrea snc Genova; ecc.).

Rimane, infine da sottolineare il riconoscimento immedia to, frequentemente consentito a numerosi clienti, di asse gni di c/c tratti su altri istituti e versati in conto che in assenza di specifiche linee di credito o in eccedenza delle stesse, andrebbero assunti al dopo incasso. Tale prassi ha contribuito alla formazione di esposizioni con traddistinte da un notevole indice di rischiosità.

Al riguardo, si ritiene di richiamare l'attenzione soprattutto sulla anomala movimentazione dei c/c non affidati intestati a De Focatiis Arturo -Pecetto Torinese, Prochimet srl - Milano ed E.C.I. Esercizi Cinematografici Italiani SpA Roma, in relazione ai quali, per effetto delle partite illiquide, vengono a determinarsi sovente scoperti per valuta di rilevante entità. Quanto ai conti correnti affidati, intestati alle società Gasfire SpA-Erba, Candiani Carlo & C. sas-Pavia, G.C. Generale Commercale SpA-Roma, Voxson SpA-Roma, Servizio Segnalazioni Stradali SpA - Roma e SWN srl-Milano, al 31/3/78, si riscontravano, per singola posizione, differenze tra saldi contabili e liquidi tra i 190 e i 900 milioni.

22.

#### Numero d'ordine

34

# SITUAZIONE DEI CONTI

# Partecipazioni

L'azienda possiede da diversi anni n. 24 azioni della "Reale Compagnia Italiana di Assicurazione sulla vita dell'uomo" per L. 74 milioni, scritturate dal 1974 fra i "titoli di proprietà per la negoziazione" in quanto l'Organo di Vigilanza non consentì a suo tempo l'appostazione alla voce "Partecipazioni".

Inoltre a quest'ultima voce, sono evidenziate le interessenze nella "Rivelta Scrivia" per L. 30 milioni e nella
"Terreni Edilizia T.E." per L. 306 milioni. Dette partecipazioni non rientrano nei casi espressamente previsti nella delibera del C.I.C.R. del 27/11/70. Pur avendo presenti
le difficoltà a suo tempo prospettate dall'azienda in ordi
ne al loro smobilizzo, appare ormai improcrastinabile fissare un termine entro il quale dovrebbe procedersi alla si
stemazione delle interessenze in questione.

# C/c attivi con clientela ordinaria

L'invio degli estratti conto relativi alle chiusure del primo e del terzo trimestre dell'anno non viene effettuato mediante raccomandata.

# C/c con le filiali

Sono state accertate duplicazioni di partite viaggianti imputabili ad errori di accoppiamento di scritture, che hano comportato in situazione un gonfiamento dei saldi de bitori e creditori dei "residenti lire" per L. 13.414.501.589 e dei "residenti valuta" per L. 268.619.424.

# Debitori diversi

L'esborso di L. 9 miliardi, che l'ispezionata è stata chiamata ad effettuare in favore del Servizio Italia SpA a seguito dell'attivazione di una garanzia fideiussoria prestata dal Banco stesso a supporto di crediti concessi all'EGAM da parte della cennata società finanziaria, risul ta evidenziato fra i "debitori diversi" anzichè nell'appropriata voce degli impieghi (sovvenzioni attive non regolate in c/c).

37

23.

#### Numero d'ordine

# Assegni propri in circolazione

38

Il mandato per l'emissione di assegni circolari, conferito all'Istituto per le Opere di Religione - Città del Vaticano in base ad apposita autorizzazione del Mincomes, non è assistito da alcuna convenzione. Inoltre, il deposito cauzionale (valore utile L. 35.640.000) non è commisurato ad almeno la metà dell'ammontare massimo dei fogli in bianco forniti in dotazione al corrispondente stesso (L. 500 milioni).

39

Nel corso del 1977 sono stati emessi assegni cosidetti "piazzati" per L. 1.326.113.930 contabilizzati tra gli "as segni bancari interni", i quali sono stati pagati anche da sportelli del Banco diversi da quelli trasseti e, talvolta, anche da altri istituti di credito. Dall' 1/1/1978, non sono stati più emessi titoli del genere, la cui rimanenza alla data d'inizio degli accertamenti, si è ridotta a lire 4.796.751.

# Creditori diversi

40

Somme fruttifere d'interesse di pertinenza del persona le di cassa riveniente dal riconoscimento delle indennità di rischio sono evidenziate fra i "creditori diversi" anzichè nelle competenti poste della massa fiduciaria.

Alla fine del decorso esercizio e alla data degli accertamenti tali somme ammontavano, rispettivamente, a lire 143.473.158 e a L. 38.748.752.

41

Comprendevano tra le "partite varie" fondi liberamente disponibili per L. 15.312.180 di pertinenza del conto "Fon di diversi" relativi ad accantonamenti operati dall'ex Banco di Imperia, per eventuali spese impreviste connesse alla partecipazione SpA Armea.

42

Partite debitorie del sottoconto "Diversi - transitoriamente in sospeso" venivano compensate con quelle creditorie della stessa natura. Nelle situazioni dei conti alla fine del decorso esercizio e al 31/3/78 tali compensazioni erano ammontate, rispettivamente, a L. 169.228.919 e a L. 13.162.249.

24.

Numero d'ordine	Conto economico
43	Le sopravvenienze attive derivanti dall'incameramento, per intervenuta prescrizione, sia degli assegni circolari sia degli assegni bancari tratti su "conti disponibili" a fini del riconoscimento di bonifici, vengono a fine eserc zio compensate con le sopravvenienze passive, rivenienti dal pagamento dei titoli della specie, acquisiti al conto economico megli anni precedenti. Nel 1977 le compensazion in questione sono ammontate a L. 9.161.508.

25.

# IRREGOLARITA' E MANCHEVOLEZZE ELIMINATE

Numero d'ordine	
	Libri obbligatori
1	I seguenti libri obbligatori sono stati aggiornati nel
	corso dell'ispezione: - libro giornale, arretrato al 31/3/78;
	- libro degli inventari sul quale erano trascritte parzial mente le sole attività relative al bilancio 1977; - libro dei soci, arretrato al 20/3/78; - libro giornale delle autenticazioni di girata (art. 28 R.D. 29/3/42, n. 249), arretrato al 7/4/78;
	- libro giornale delle operazioni a termine e di riporto, arretrato al 28/2/78;
	- libri dell'IVA, schedario dei compensi a terzi e regi- stro di cui al 3º comma art. 14 D.P.R. 600/73, arretrati al 31/12/77.
	SITUAZIONE DEI CONTI
	Cassa
2	Erano stati erroneamente scritturati nella sottovoce "Assegni di conto corrente tratti su terzi" assegni circolari per L. 788.412.000 da evidenziare tra i "vaglia, assegni circolari e titoli equiparati", nonchè assegni bancari tratti sull'azienda per L. 32.193.500, di competenza del conto "Altri valori in carico al cassiere".
	Altri valori in carico al cassiere
3	Comprendevano erroneamente: - assegni circolari di piccolo taglio emessi dal Credito Varesino, per L. 25.153.500, di competenza della voce "Cassa";
	- effetti insoluti per L. 277.995.349 di competenza del conto "Partite da sistemare".
	Depositi presso istituzioni creditizie
4	Vi era insita una differenza di L. 767.250.000 derivante dalla errata contabilizzazione di un deposito presso la Banca Rosemberg Colorni & C Milano, evidenziato per il

26.

# IRREGOLARITA' E MANCHEVOLEZZE ELIMINATE d'ordine ctv di \$ 100.000, anzichè di \$ 1.000.000 in contropartita dei c/c di corrispondenza con aziende di credito (Bankers Trust Co. - New York). C/c/di corrispondenza con istituzioni creditizie Per effetto dell'errata imputazione di varie partite 5 per L. 401.571.169 a conti diversi da quelli di pertinenza, le evidenze contabili a debito e a credito della voce in esame sono state rettificate di L. 147.439.632. C/c attivi con clientela ordinaria Tra i c/c "altri" erano impropriamente esposti conti 6 per L. 3,3 miliardi assistiti da garanzia ipotecaria. Debitori diversi Il pagamento dei dividendi per L. 2.095.380 relativi 7 agli esercizi 1974/76 ed afferenti l'incorporato Banco di Imperia, era stato effettuato contro debito del conto "de bitori diversi" anzichè dei "creditori diversi" in cui erano appostati i relativi accantonamenti. Analoga errata scritturazione era stata posta in essere dalla Sede di P<u>a</u> via per il riconoscimento di un bonifico di L. 1.000.000.

# <u>Partite da sistemare</u>

Gli assegni tratti sull'azienda, non addebitati in c/c per motivi diversi (mancanza di fondi, irregolarità nelle girate, ecc.) e tenuti in sospeso da meno di quattro giorni, vengono scritturati frequentemente fra le "partite da sistemare" anzichè fra gli "altri valori in carico al cassie re".

## Creditori diversi

Vi erano evidenziati:

- cedole di titoli vari per L. 84.763.762 accettate al do po incasso da scritturare alla voce "cedenti effetti, al tri titoli, cedole e documenti al dopo incasso";
- riprese fiscali tassate per L. 2.168.590 di competenza del conto "fondo diversi".

8

9

27.

# IRREGOLARITA' E MANCHEVOLEZZE ELIMINATE

Numero d'ordine								
	Conti d'ordine							
10	I titoli e valori di terzi in lire ricevuti a garanzia di operazioni, ammontanti a L. 266 962.742 069 erano stati se gnalati in matrice per L. 275.062.888.475 a seguito di errori di rilevazione in cui erano incorse varie filiali (Torino, Besana, Concorezzo).							
11	Altre errate impu dei conti"	itazioni sul	l Mod. 81	Vig. e nel	lla "Matrice"			
		reside	nti	non re	sidenti			
	- Cassa Valuta - C/c di corrispondenza	lire • 5.868.500	valuta	lire	valuta - 5.868,500			
,	attivi con istituzio- ni creditizie - Finanziamenti a isti-				- 20.956.413			
	tuzioni creditizie - Effetti ricevuti al	• 8.741.611 <b>]</b>	1.585.413.907	- 8.741.611	• 20.956.413 • 1.585.656.037			
	dopo incasso - Debitori diversi	+ 242.130∫ - 161.839.681 -	,	• 161.839. <b>68</b> 1	+ 17.050.000			
	- C/c passivi con clientela ordinaria - Depositi di istitu-	- 16,645,600 -	130,350,174	<ul><li>16.645.600</li></ul>	• 130.350.174			
	zioni creditizie - C/c passivi con isti tuzioni creditizie	•	17.742.996		s 255 700			
	- Cedenti effetti al		11.477.206 1.062.529.594 4.204.405	- 448,020,350	- 6.265.790 + 1.062.529.594			
	Impegni e rischi		.,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,					
	- Crediti di firma a favore residenti - Crediti di firma a	÷ 5.000.000						
	favore non residenti - Titoli da consegnare - Titoli da ricevere	- 5.000.000 - 10.083.021 - 10.083.021						
	Conti d'ordine				,			
	- Titoli e val. di terzi in deposito a custodia - Titoli e val. di propr.	- + 227.077.060 -	227.077.060 178.740.088		• 178.740 <b>.</b> 088			
	deposit.c/terzi a cust. - Titoli e val. di terzi				- 21.173.900			
	depositati c/terzi			•	• 21.173.900			

28.

# DOCUMENTAZIONE ALLEGATA:

1 - Elenco dei componenti il Consiglio di amministrazione	e e la direzione genera	ale
		•
2 - Elenco dei componenti il Collegio sindacale		
3 - Elenco dei clienti in sofferenza		
4 - Elenco delle esposizioni incagliate		
4 bis - Elenco delle posizioni con caratteri gruppi, prevalentemente a partecipaz ria difficoltà	1.0°	•
5 - Elenco delle posizioni di rischio garant	ite da depositi	
6 - Elenco degli affidamenti accordati a sog autorizzazione della Vigilanza	getti "collegati"	non assistiti da
7 - Elenco degli sconfinamenti		
8 - Mod. 81 Vig. al 31.3.1978		
9 - Statuto		

29.

Le ispezioni di Vigilanza non sono ragguagliabili ad una revisione contabile e, quindi, il presente fascicolo non ha alcun valore a tale effetto. Esso è fornito all'ispezionata per suo uso riservato. L'Amministrazione dell'azienda provvederà ad uniformare la propria condotta operativa alla normativa di legge, statutaria e regolamentare, eliminando subito tutte quelle irregolarità e manchevolezze che possono essere immediatamente sanate, mentre per quanto riguarda le altre, per la cui eliminazione sarà necessario un certo lasso di tempo, porrà allo studio gli opportuni provvedimenti, da attuare con la maggiore sollecitudine. Nel termine di 30 giorni, con lettera in duplice copia a firma degli amministratori e munita del visto dei sindaci, l'Amministrazione farà conoscere alla competente Filiale della Banca d'Italia le eventuali considerazioni in ordine a quanto emerso dall'indagine, nonché i provvedimenti già attuati e quelli posti allo studio per eliminare le irregolarità e manchevolezze accertate.

A mano a mano che verranno rimosse le altre irregolarità e manchevolezze, ne sarà data comunicazione alla competente Filiale della Banca d'Italia con lettera in duplice esemplare, a firma degli amministratori e munita del visto dei sindaci.

Comunque, l'Organo di Vigilanza si riserva, in relazione all'esito degli accertamenti, di effettuare ulteriori comunicazioni ad integrazione del contenuto del presente fascicolo e/o di promuovere eventuali provvedimenti ai sensi della legislazione bancaria, anche prima che sia decorso il termine di 30 giorni sopra fissato.

Analoga riserva viene effettuata circa le determinazioni degli organi competenti per quel che concerne le risultanze ispettive in materia valutaria.

Il contenuto del presente fascicolo viene portato, in data odierna, a conoscenza dei seguenti consiglieri e sindaci:

Calvi Roberto
Marioni Giuseppe
Zanon di Valgiurata Giuseppe
Olgiati Carlo
Arosio Elviro
Bocca Andrea
Gallarati Scotti Federico
Locatelli Pietro
Marsaglia Stefano
Melzi d'Eril Gian Paolo
Mozzana Ruggiero
Palazzi Trivelli Enrico
Valeri Manera Mario
von Castelberg Carlo

Brambilla Amatore Confalonieri Antonio Monti Francesco Pedemonte Eugenio Sargenti Emilio



30.

Eventuali osservazioni in ordine al contenuto del richiamato fascicolo: (1)

"NEGATIVO"

Il presente fascicolo – costituito da n30 pagine e n. 9 allegati – viene consegnato in unica copia ai sottoscritti esponenti aziendali, i quali si impegnano a fare esaminare le "costatazioni" in esso riportate dal Consiglio e dal Collegio in apposita riunione il cui verbale sarà da trasmettere all'Organo di Vigilanza.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	from the state of
IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE	
IL DIRETTORE	
	FINE MACKLO DE PINERA SIONE
	😝 IL CAPO DEL GRUPPO ISPETTIVO
data,	

<sup>(1)</sup> Ove al momento non si abbia nulla da osservare, sbarrare lo spazio lasciato in bianco, oppure indicare "NEGATIVO".

Cons. Banca Rosemberg & Colorni - MI

a 1975	COGNOME E NOME	CARICA			OBBLIGAZIONI VERSO L'AZIENDA (in milioni )		NOTIZIE
	COGNOME E NOME	CARICA	DAL	dirette	indirette	(eventuali altre cariche, ecc.)	
)2)3)	CALVI Roberto	Presidente e Cons.Delegato	1971		4) 6.050	Presidente "La Centrale" V.Presid. Banca Cattolic del Veneto SpA VI	
						V.Presid. Credito Vares <u>i</u> no SpA VA	
2)3)	MARIONI Giuseppe	V.Presidente	1949		1.729 5) 6		
2)3).	ZANON di VALGIURATA Giuseppe	V.Presidente	1974		19.900	V.Presid. "La Centrale" V.Presid. Banca Passador ecc.	
3)	AROSIO Elviro	Consigliere	1971				
	BOCCA Andrea	Consigliere	1948				
	GALLARATI SCOTTI Federico	Consigliere	1965		50	Amm.unico Giordana Spa Roma	
	LOCATELLI Pietro	Consigliere	1965		1.000	Cons. Beni Immobili Ita-	
	MARSAGLIA Stefano	Consigliere	1977		26.148	V.Bresid. CEAT - TO ecc. Cons. Banca Passadore	

SERWIZIO FIDI

IX LEGISLATURA

## ELENCO DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E LA DIREZIONE GENERALE

75	COGNOME E NOME		CARICA	DAL		/ERSO L'AZIENDA	NOTIZIE
	COGNOME	ENOME	CARTCA	DAL	dirette	indirette	(eventuali altre cariche, ecc.)
3)	MELZI d'ERIL	Gian Paolo	Consigliere	1969			Presid. Fabbrica del Duo
3)							mo di Milano . ecc.
3)	MINCIARONI	Aladino	Consigliere	1975		37.967	Cons. "La Centrale"
							Presid. Sparfin SpA MI ecc.
1)3)	MOZZANA	Ruggiera	Consigliere	1967		83.668	V.Presid. Banco Ambrosi <u>a</u>
1/3/							no Holding S.A. Lussemb. Cons. Banca Passadore
							Cons. Credito Varesino ecc.
			Canadaliono	1975		(a) 8.104	Cons. Toro Assicurazioni
3)	PALAZZI TRIVELLI	Enrico					ecc. Presid. Rizzoli Editore
3)	RIZZOLIAndrea		Consigliere	1976		10.7 <sub>7</sub> 5 9) 738	ecc.
3)	VALERI MANERA	Mario	Consigliere	1973		24,590	V.Presid. Banca Cattoli- ca del Veneto - VI
. 1	1					•	Cons. "La Centrale"
	<u> </u>				CKD/47/J	 	

1)

IX LEGISLATURA

Allegato I

## ELENCO DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E LA DIREZIONE GENERALE

COGNO	ME E NOME	CARICA	DAL	OBBLIGAZION	vikšo baznasta oni <u> </u>	NOTIZIE
				dirette	indirette	'eventua' altre cariche, ecc
OLGIATI	Carlo	Consigliere e Dir.Generale	1977 1975	·	82.868	V.Presid. Banco Ambrosia no Holding S.A. Lussem
	en general de la companya de la companya de la companya de la companya de la companya de la companya de la comp					
1) Membri del	la Commissione Fir	ianza.			***************************************	<u> </u>
	ti, rispettivament del 22/4/1978.	ce, nëlle carich	e di Pr	esidente e	V.Presidente	nella riunione
	ti nella carica di l Cav. Calvi è sta		1	t .		16/4/1977. Nella stessa elegato.
4) Di cui £. ni SpA Tor		ati ai sensi de	ll'art.	38 L.B. il	17/5/78 (fid	o alla Toro Assicurazio-
alla data		l'ispezione (fi	di a Bi			sima parte successivamente milioni, Prealpe SpA Mila-
6) idem (fido ficato il		£. 2 milioni d	i sconf	inamento pe	er addebito co	ompetenze al 31/3/78, rat <u>i</u>
7), 8) e 9) c	fr. allegato.					

Allegato all'elenco dei componenti il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale

#### Marsaglia Stefano

#### 7) di cui:

- fidi a "Fiscambi Immobiliare SpA Milano" per f. 865 milioni e alla SOFIT SpA Torino per f. 700 milioni, acquisiti con l'incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese e del Banco d'Imperia e sistemati con delibera assunta in conformità dell'art. 38 L.B. successivamente alla data di riferimento dell'ispezione (13/4/78 e 17/5/78).
  - £. 345 milioni scoperto di c/c alla "CEAT SpA Torino" in eccesso a fidi deliberati ai sensi dell'art. 38 L.B.
  - " 75 " sconfinamento del fido per operazioni con l'estero al "Gruppo Finanziario Tessile SpA Torino" rientrato nel l'ampliamento della linea di credito, deliberato in conformità dell'art. 38 L.B. il 13/4/1978.
  - " 203 " fidi deliberati con le formalità di legge alla "Fiscam bi Immobiliare SpA Milano" per f. 200 milioni e al "Gruppo Finanziario Tessile SpA Torino" per f. 3 milio ni successivamente alla data di riferimento dell'ispezione (17/5/78 e 13/4/78).
  - " 27 " sconfinamento del fido di c/c alla "SOFIT SpA Torino" per addebito competenze e ratificato ai sensi dello art. 38 L.B. il 17/5/1978.

## £. 650 milioni

#### Palazzi Trivelli Enrico

- 8) di cui:
  - f. 50 milioni fido alla "Toro Assicurazioni SpA Torino" deliberato ai sensi dell'art. 38 L.B. il 17/5/78.
  - " 95 " fido alla "F.Lavazzi sas Trofarello" acquisito con l'incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese e delibera to ai sensi dell'art. 38 L.B. il 19.7.1978, con aumento a £. 100 milioni.
  - " 60 " fidi alla "SIDAV sas Torino" già in essere presso la Ban ca Mobiliare Piemontese e deliberato ai sensi dell'art. 38 L.B. il 17/5/78

## £. 205 milioni

#### Rizzoli Andrea

- 9) di cui:
  - in c/c**f.** 449 milioni sconfinamento su fido a "Novissima SpA Roma" ratificato ai sensi dell'art. 38 L.B. il 17/5/78.
  - £. 62 milioni sconfinamento su fido di c/c "Rizzoli Editore SpA Milano", verificatosi il 31/3/78 per addebito competenze e ratificato ai sensi dell'art. 38 L.B. il 17/5/78.
  - f. 167 milioni sconfinamento su fido di c/c garantito a "Rizzoli Editore SpA Milano" verificatosi il 31/3/78 per addebito com-
- petenze e ratificato dal Consiglio ai sensi dell'art. 38

  f. 678 milioni da riportare

£. 678 milioni riporto

L.B. il 17/5/78.

- f. 1 milione sconfinamento su fido di castelletto a "Rizzoli Editore SpA Milano" verificatosi dal 7/9/77 e ratificato ai sensi dell'art. 38 L.B. il 16/11/1977.
- £. 32 milioni sconfinamento su fidi di c/c a "Rizzoli Finanziaria SpA Milano" ratificato ai sensi dell'art. 38 L.B. il 17/5/78.
- £. 27 milioni sconfinamento su c/c garantito a "Rizzoli Finanziaria SpA Milano" ratificato ai sensi dell'art. 38 L.B. il 17/5/1978.
- £. 738 milioni

SERVIN F.T.

1)

## ELENCO DEI COMPONENTI IL COLLEGIO SINDACALE

				1	ERSO L'AZIENDA	
COGNOME E	NOME	CARICA	DAL	(in milioni )		NOTIZIE
2001.0112 2			<u> </u>	dirette	indirette	(eventuali altre cariche, ecc.)
						Rev.Uff.Conti
BRAMBILLA	Amatore	Presidente	1962		170	Ammin, Borsalino SpA Sindaco Interbanca ecc.
CONFALONIERI	Antonio	Sindaco effett	1975		26.300	Rev.Uff.Conti
		2			2) 1.865	Pres.Coll.Sind.Banca Pop
						lare di Bergamo
						Sindaco "La Centrale" Pres.Coll.Sind.Credito
	•					Varesino
						Sind.Toro ASsicurazioni ecc.
MONTI	Francesco	Sindaco effett	. 1975			Consigliere C.I.S. ecc.
PEDEMONTE	Eugenio	Sindaco effett	1967			RevUff.Conti Sindaco Sermide SpA ecc.
SARGENTI	Emilio	Sindaco effett	1972	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		Rev.Uff.Conti Sindaco Gestifondo ecc.
BIANCHI	Tancredi	Sindaco suppl.	1975			Rev.Uff.Conti ecc.
DAVOLI	Mario	Sindaco suppl.	1975	•••••		Rev.Uff.Conti ecc.
1		ato nella riun	ione ass	embleare de	22 aprile	1978
1) Presidente da 19 2) di cui: £. 50 m	ilioni delibera	ti ai sensi de	ll'art.	38 L.B. il	17/5/78 (fid	o alla Toro Assicurazioni)
£.1815						isit con l'incorporazion
. /						ria/e deliberati ai sensi
£.1.865	mil. dell'ar	t.38 L.B. in d	lata 13/	'4/78 e 17/5	/78. S	South FIDI

IX LEGISLATURA

	CLIENTE		ESPOSIZIO	NE COMPLI	ESSIVA ACCI	ERTATA (1)	P	REVISION	1		
			Importi a	ıl		Totale				NOTE (posizioni collegate partite da non scritturare	
CODICE anagrafico C. R.	Nome o	ragione sociale	a soffe-					Perdita presunta	Dubbio realizzo	sofferenze (2) fidi indiretti ecc.	
			renza	voce	importo	chente		•			
	n. 519	posizioni	19.334		113	19.447	7.414	1.007	1.026		
	n. 76	posizioni	=	varie	17.368	17.368	958	260	9.936	<u>.</u> .	
		•								(cfr. in detta-	
	N. 595	in totale	19.334		17.481	36.815	8.372	1.267	10.962	glio all.n. 3 a parte)	
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·								•			
									* .		

<sup>(1)</sup> Dovranno essere indicati tutti i fidi diretti per cassa e di firma; gli eventuali fidi indiretti saranno evidenziati nello spazio riservato alle note.

<sup>(2)</sup> Con riferimento alla data dell'accertamento indicare l'eventuale ammontare complessivo dell'accordato e dell'utilizzato che ai sensi delle vigenti disposizioni non deve essere scritturato a "sofferenza".

## ELENCO DELLE ESPOSIZIONI IRREGOLARI AL ...31.3.78

Esposizioni incagliate
(tipo della irregolarità)

Ristampa 1975

Riepilogo

milioni

. di lire)

Allegato n. 4

		TIPO	ESPOSIZIONE	COMPLESSIVA	
	CLIENTE	FIDO (1)	Accordato	Utilizzato	NOTE
N. 118	posizioni incagliate		149.524	161.871	
N. 56	posizioni con caratteristi-	diverse	e <b>194.3<b>2</b>2</b>	227.589	
	che di incaglio facenti pa <u>r</u> te di gruppi prevalentemen- te a partecipazione pubbli-		343.846	389.460	(cfr. in dettaglio all. n. 4 a parte)
•	ca, che versano in notorie difficoltà.	_			
N. 174	in totale				
: *.					

<sup>(1)</sup> Distinguere l'esposizione complessiva per cassa (sigla f. c.) da quella derivante da crediti di firma (sigla c. f.) e dai fidi indiretti (sigla f. i.).

31.

#### RIFERIMENTI RISERVATI

Ispezione	(*):	generale
•	` '	
*******************		

## - GIUDIZIO COMPLESSIVO Non del tutto favorevole.

Proseguendo nel suo programma di sviluppo e di potenziamento, l'azienda ha realizzato negli ultimi anni una rimarchevole espansione del l'attività operativa per effetto di indirizzi gestionali che, per quanto ben centrati, non sono stati sempre improntati all'osservanza delle norme legali, statutarie e di emanazione dell'Organo di Vigilanza.

All'estero in particolare il Banco ha consolidato una rete finanzia ria che gli consente di gestire notevoli flussi di fondi, al riparo dei controlli delle autorità valutarie italiane (cfr. pagg. 1/12 dell'all.n.24).

I giudizi sulla situazione tecnica del Banco Ambrosiano prescindono dalla valutazione delle imprese del "gruppo" operanti all'estero e in modo particolare della holding lussemburghese e della Cisalpine Overseas di Nassau, le cui attività di bilancio sono rimaste del tutto sconosciute non avendo l'azienda fornito alcun riferimento utile al riguar do. Naturalmente, tenuto conto della notevole entità di siffatte poste patrimoniali, una eventuale divergenza rispetto alle apparenze ufficiali di bilancio, o un andamento irregolare di tali componenti attive, potrebbero alterare le considerazioni tecniche appresso formulate (cfr. pagg. 46/50).

ispezione precedente: dal 9/5/1973 al 19/7/1973 Ispettori Franco Dell'Uva, Angelo Cupillari e Adriano Salvemini

PARTE RISERVATA ALL'ISPETTOPATO VIGILANZA E ALLA FILIALE

NOTA - Poiché i dati più significativi sono da riportare nei fogli seguenti, qui si richiedono soltanto giudizi sintetici che potranno peraltro, ove occorra, essere integrati da cenni su aspetti particolari delle risultanze ispettive e da ulteriori ragguagli nel foglio intestato: • Eventuale integrazione dei giudizi settoriali di cui alle pagine precedenti ed altre considerazioni volte a puntualizzare l'assetto organizzativo, l'andamento e le prospettive dell'azienda ...

<sup>(\*)</sup> Indicare il tipo di ispezione e al caso i settori nei quali si è ritenuto di approfondire l'accertamento e gli eventuali obiettivi particolari dell'indagine.

32.

#### - SITUAZIONE PATRIMONIALE

Poco soddisfacente, atteso che il patrimonio aziendale rettificato, pur risultando integro, non si rivela adeguato alla rischiosità dell'attivo; oltre tutto il rapporto tra il complesso degli investimenti e i fondi patrimoniali si è elevato al 170,9% tanto da indurre il Banco a riconsiderare il progettato aumento del capitale sociale di L. 8,4 miliardi, più volte prorogato.

Ulteriori riferimenti in merito alla situazione patrimoniale sono riportati a pag. 45 e seguenti.

#### - SITUAZIONE DI LIQUIDITA'

Equilibrata sia per effetto del contenuto rapporto impieghi-de positi (62%) sia per l'entità delle "riserve liquide primarie" cor rispondenti al 24% delle esigibilità di pari grado, senza considerare poi i margini di riserva secondaria che, assieme ai mezzi liquidi primari, si ragguagliano al 55,1% della provvista.

L'azienda non manifesta, quindi, difficoltà nel fronteggiare le proprie necessità di tesoreria; tuttavia, nonostante la sufficiente stabilità dei depositi, per giunta in continuo aumento, fattori negativi di un certo rilievo, capaci in futuro di modificare il giudizio espresso, andrebbero ricercati più che nella scarsa mobilità manifestata da una certa aliquota degli impieghi, soprattutto nelle difficoltà che il Banco stesso potrebbe incontrare nello smobilizzo dei finanziamenti e dei depositi all'estero concessi dalla "Cisalpine" di Nassau (ctv. L. 417 miliardi circa) e dei quali l'azienda non ha fornito alcuna indicazione.

Infatti non è da trascurare che in periodi di crisi di liquidità internazionale l'azienda possa essere chiamata a fronteggiare massic ce richieste di depositi di terzi, dato che la provvista della cennata controllata estera è costituita esclusivamente da depositi per un ctv di L. 397,2 miliardi, di cui il 46% è stato attinto al di fuori delle società del "gruppo".

33.

#### - SITUAZIONE DI REDDITIVITA'

Debole, benchè la capacità presuntiva di reddito si sia commisurata nell'esercizio 1977 allo 0,67% dei mezzi mediamente amministrati (0,61%, al netto dell'IRPEG).

Infatti, in sede di rettifica dei costi ufficiali afferenti l'esercizio in esame, non si è tenuto conto per intero delle notevoli variazioni negative registrate dalle quotazioni di Borsa dei titoli "La Centrale" tenuti in portafoglio.

Ai cennati risultati di gestione ha contribuito la rilevante incidenza dell'onere della provvista, cui non ha fatto riscontro un proporzionato rendimento delle operazioni attive che è stato compresso da un lato dai tassi piuttosto contenuti praticati alle imprese di primaria importanza e alle società del "gruppo" e dall'altro soprattutto dagli esigui margini di redditività assicurati dal considerevole comparto degli investimenti.

Comunque, riguardate in prospettiva, le risultanze economiche sembra no destinate ad evolversi positivamente, pur con le limitazioni imposte dall'azione di sostegno in favore delle principali imprese controllate e sempre che non derivino sorprese dall'attività svolta dalle consociate estere. Le componenti di detta situazione, nonchè altre considerazioni sono illustrate a pagg. 51/54.

#### - COLLEGAMENTI FINANZIARI (1)

#### a) Gruppi di maggioranza

Dai precedenti accertamenti ispettivi del 1973 si sono verificate modifiche nella composizione del capitale sociale del Banco, determinate principalmente dal trasferimento di considerevoli partite di azioni a società estere di gradimento del "gruppo" Ambrosiano, dietro le quali potrebbero celarsi interessi diretti del "gruppo" stesso o dell'Istituto per le Opere di Religione – I.O.R. – Città del Vaticano (cfr. ulteriori riferimenti a pag. 1 e segg. dell'all. n. 10) e che palesano l'avvio di un processo di concentrazione proseguito nel corso degli accertamenti.

Per il sostegno dei propri titoli, il Banco dal 1974 si è avvalso della "Suprafin SpA - Milano", appartenente a due società estere facenti capo, secondo gli esponenti aziendali, allo I.O.R. (cfr. all. n.17), mentre sulla base degli elementi raccolti, non è da escludere il suo collocamento tra le imprese del "gruppo" Ambrosiano (cfr. pag. 5 dell'all.10).

Alla data del 13.4.78 il capitale sociale dell'ispezionata di lire 21.600 milioni era così suddiviso:

<sup>(1)</sup> Riserire nell'ordine su:

<sup>-</sup> gruppi di maggioranza che controllano l'azienda;

<sup>-</sup> rapporti finanziari dell'ispezionata con tali gruppi;

<sup>-</sup> partecipazioni rilevanti (dirette o indirette) dell'ispezionata in altre imprese o gruppi.

٠4 د

	numero azionisti	numero azioni	% cap.sociale
- azionisti intestatari fino a 70.000 azioni (per il 72% possessori fino a 5.000 a-			
zioni), di cui	:		
- aziende di credito nazio-	÷		
nali	14	94.966	
<ul><li>aziende di credito estere</li><li>società, enti e privati</li></ul>	6	63.072	
residenti	21.330	14.412.876	
- società, enti e privati			
non residenti	64	49.118	
	21.414	14.620.032	67,69
- azionisti con oltre 70.000 azioni (come da dettaglio	i		
a pag.2 dell'all. n. 10)	22	6.949.324	32,17
<b>P</b>	21.436	21.569.356	99,86
<ul> <li>derivate dal raggruppa- mento delle azioni da</li> </ul>		•	
	163		
- derivate dalle preceden-			
ti per aumento capitale			
1976	82	*	
- azioni a disposizione			
per azioni Banco d'Im-			
peria da cambiare 30.3	399		
===:	===	30.644	0,14
		21.600.000	100;=

A motivo del forte assenteismo dei soci, le assemblee sono di norma tenute in seconda convocazione e il Presidente Calvi continua a controllare agevolmente la maggioranza dei voti, anche nelle sedu te straordinarie, per mezzo delle deleghe inviate dai detentori di azioni depositate presso il Banco e amministrate dallo stesso gratui tamente. Infatti nell'ultima assemblea del 22 aprile c.a. erano presenti soltanto n. 264 soci con n. 7.705.146 di azioni, di cui numero 7.241.533 per delega (di queste ultime n. 7.125.495 erano in deposito amministrato gratuito).

## b) Rapporti finanziari con i maggiori azionisti

Riflettono principalmente le relazioni intrattenute con la "Toro Assicurazioni", titolare di depositi per L. 10,1 miliardi e la Kredietbank S.A. Lussemburgo, che fruisce di un credito di firma di L. 156, 2 miliardi e, per sbilancio, detiene disponibilità presso

35.

l'ispezionata per L. 4,9 miliardi. Meritevoli di particolare menzione sono poi i rapporti intrattenuti con lo I.O.R. e le operazioni nelle quali il predetto Istituto ha svolto un ruolo di rilievo (Immobiliare XX Settembre - Roma, Banca Mercantile - Firenze, Setemer - Milano, Credito Varesino - Varese); in merito si riferisce diffusamente nell'all. n. 10.

## c) Partecipazioni dell'ispezionata in altre imprese

Le interessenze di maggior rilievo, dirette e indirette, del Banco sono concentrate in imprese italiane ed estere operanti nel campo bancario, assicurativo e finanziario (cfr. prospetto a pag. 37 e gli all. n.ri 10 a pagg. 27/37 e n. 24 a pagg. 1/12).

In questi ultimi anni l'azienda ha rafforzato le partecipazioni di controllo nelle due principali società del gruppo (La Centrale Finanziaria Generale SpA Milano e il Banco Ambrosiano Holding S.A. Lussemburgo), attuando contemporanenamente la totale concentrazione di tutte le interessenze estere nella citata holding lussemburghese.

Nell'ambito, poi, degli orientamenti operativi de "La Centrale" è proseguita l'azione tendente alla graduale eliminazione delle interessenze industriali (Beni Immobili Italia SpA, Autostrade Meridionali SpA, Fabbriche Riunite Ossigeno SpA, Arrigoni & C. SpA, Autovox SpA, Pantanella SpA, ecc.) e all'ampliamento dell'area di intervento nei settori bancario e assicurativo (acquisizione e raffor zamento della partecipazione nella "Toro Assicurazioni" e incremento dell'interessenza nel "Credito Varesino").

Nell'all. n. 10 vengono forniti ampi ragguagli sui rapporti intrattenuti con talune società che possono presumibilmente collocar si nell'orbita del gruppo Ambrosiano (Suprafin SpA, Pacchetti SpA, Immobiliare XX Settembre, Setemer).

### d) Rapporti finanziari con le società controllate e collegate

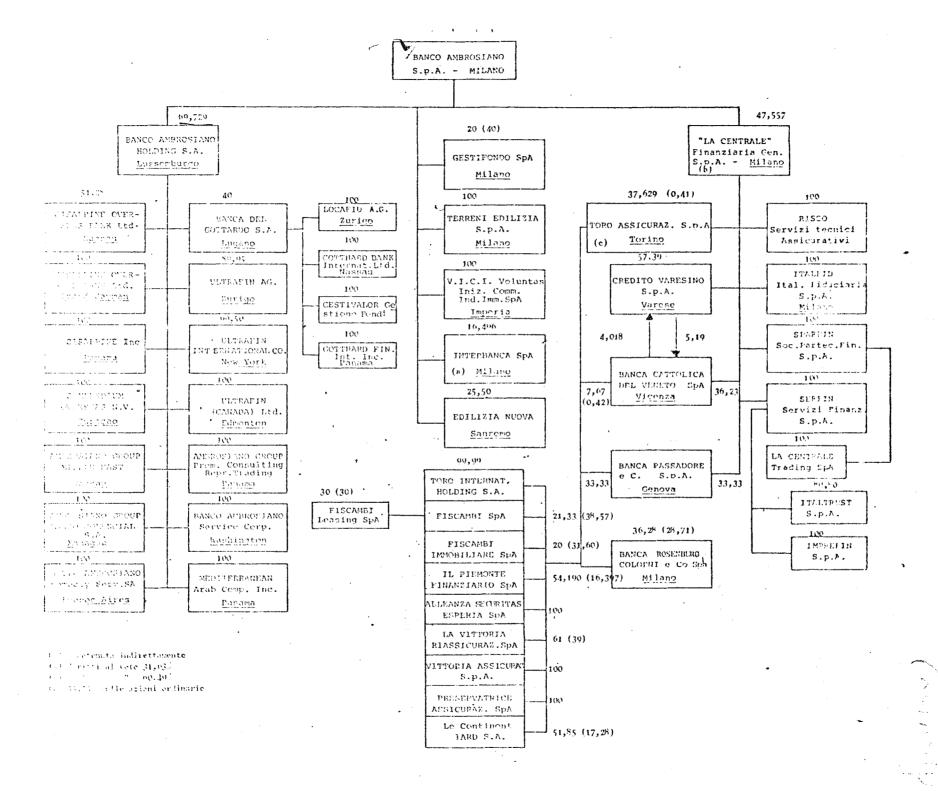
I crediti vantati dal Banco al 31/3/78 nei confronti delle imprese controllate e collegate erano pari a L. 221.603 milioni, di cui L. 175.416 milioni accordati alla holding lussemburghese e al le banche e finanziarie estere ad essa facenti capo. In particola re,tra queste ultime figura la "Cisalpine Overseas Bank, Nassau" con L. 85,2 miliardi di depositi in valuta ricevuti e l'Ambrosiano Group Banco Commercial Managua con L. 17 miliardi.

Il sostegno finanziario alle società italiane del "gruppo" (per un totale di L. 46.187 milioni) si è incentrato principalmente nel la concessione di crediti per cassa per L. 27,3 miliardi a "La Centrale" e alla "Sparfin".

36.

Atteso che nella "matrice" dei conti le partecipazioni si ragguagliano a L. 134.870 milioni, oltre a L. 9.139 milioni relative all'aggiornamento del valore di carico dell'incremento registrato dall'interessenza nel Banco Ambrosiano Holding S.A. che l'azienda espone per fini fiscali nei "debitori diversi", il rischio ad esse connesso (considerato che l'attività svolta dalla margior parte del le imprese controllate e collegate specie all'estero è sottratta al controllo della Vigilanza) si eleva notevolmente con previsioni di ulteriore incremento in relazione alla prospettata acquisizione della totalità del pacchetto azionario del Banco Ambrosiano Holding.





38.

#### - ANDAMENTO DELLA MASSA FIDUCIARIA (1) - POLITICA DEI TASSI PASSIVI

In continua ascesa, ma non in percentuale superiore a quella registrata negli ultimi anni dalle altre aziende di credito di dimensioni similari e dall'intero sistema.

Soddisfacente, invece, l'incremento registrato nel 1977 che si è ragguagliato a L. 752 miliardi (+ 54,93%), peraltro, derivante per L. 401 miliardi dagli apporti della Banca Mobiliare Piemontese e del Banco d'Imperia, incorporate alla fine del decorso esercizio. Pertanto, l'aumento registrato nelle consistenze dei depositi e dei c/c dei clienti dell'ispezionata si è ragguagliato a L. 351 miliardi, pari al 25,63%.

Notevole appare anche l'apporto della raccolta interbancaria ai mezzi di provvista (L. 818,6 miliardi, pari al 28% del totale).

Sufficiente il frazionamento e buono il grado di stabilità dei depositi.

I tassi passivi hanno seguito la tendenza riflessiva del mercato variando dall'inizio del 1977 alla fine del primo trimestre 1978 mediamente dal 14,3% all'11,34%.

Alla data degli accertamenti il 66,7% della massa fiduciaria fruiva di tassi dal 10 al 14%, invero alquanto elevati e tipici della zona in cui l'azienda maggiormente opera.

La fascia di depositi remunerata con tassi superiori al 14% nel 1º semestre del 1978 si è notevolmente ristretta essendo passata da L. 325,3 miliardi al 31/12/77 a L. 43,1 miliardi al 30/6/78.

# - EROGAZIONE DEL CREDITO E STATO DEGLI IMPIEGHI - POLITICA DEI TASSI ATTIVI

L'attività creditizia del "Banco" - contraddistinta da interventi ispirati alla massima rapidità - è risultata prevalentemente indirizzata al sostegno delle imprese di medie e grandi dimensioni, facenti o meno parte di "gruppi" d'importanza nazionale, sovente a partecipazione statale. Difatti, risultano destinati a tali "gruppi" crediti per complessive L. 904.123 milioni, pari ad oltre il 62% del "collœato".

Significativa, inoltre, è apparsa anche la tendenza dell'ispeziona ta ad assistere le imprese immobiliari e finanziarie, ivi comprese quelle operanti sul mercato dei valori mobiliari, talvolta impegnate in misura marcatamente sproporzionata anche alla loro rispondenza patrimoniale; in particolare, per quanto riguarda le facilitazioni attinenti a tali società - cui spesso risultano consentiti sconfinamenti, anche per importi rilevanti, dalle linee di credito deliberate - gli orientamenti del "Banco" sono stati dettati da finalità di natura economica, attraverso l'applicazione di interessi più onerosi e la prete sa di commissioni accessorie. Per tali motivi, gli obiettivi proposti sono stati a volte conseguiti a prezzo di una rischiosità particolar-

<sup>(1)</sup> Raffrontare, ove possibile, l'andamento registrato dall'azienda a quello rilevato su scala nazionale, regionale o provinciale, con particolare riguardo alle banche della stessa categoria.

39.

mente elevata, la cui incidenza in termini di sofferenze non ha mancato di manifestarsi gradatamente nel corso degli ultimi tre anni.

Come già ampiamente illustrato nelle "costatazioni", l'istruttoria e la revisione delle pratiche di fido vengono a volte condotte in modo alquanto sommario; per contro, valutata nel merito, la politica creditizia dell'ispezionata è risultata nel complesso abbastanza oculata. Infatti, le sofferenze, pari a L. 36.815 milioni, rappresentano il 2,5% del totale dei rischi e le perdite certe e presunte, in L. 9.639 milioni, si ragguagliano allo 0,7% del predetto totale.

Tale giudizio, peraltro, si attenua in considerazione della scar sa mobilità manifestata da una rilevante aliquota di operazioni attive. Infatti, si sono riscontrate:

- posizioni incagliate per complessive L. 389.460 milioni, pari al 26,6% dell'erogato, di cui L. 227.589 relative a società appartenenti a "gruppi" a prevalente partecipazione pubblica che versano in notorie difficoltà;
- posizioni classificate anomale, per L. 84.688 milioni, pari al 5,8% del totale degli impieghi ed attinenti principalmente ad operazioni non aventi caratteristiche "a breve", consentite prevalentemente ad imprese operanti nel settore edilizio.

E' da sottolineare, inoltre, che le valutazioni sin qui formulate sono suscettibili di ulteriore evoluzione negativa in relazione a talune posizioni verso le quali, in atto, il sistema è costretto a provvedimenti di sostegno o di moratoria (cfr. esposizioni verso i gruppi Egam, Immobiliare Roma, Liquichimica, ecc.) nonchè con riferimento ai crediti vantati verso nominativi o società sul cui andamento sussistono non poche perplessità (cfr. operazioni a favore del le società SARC SpA, IRT SpA, Voxson SpA, Pacchetti SpA, ecc.).

Come riferito alla costatazione n.27 non soddisfacente è apparso il grado di frazionamento dei rischi in essere per clienti, mentre nessuna osservazione si ritiene di formulare sulla ripartizione del rischio per rami di attività economica (figurano prevalentemente assistiti i settori delle industrie meccaniche, metallurgiche e delle costruzioni).

In linea generale, il "Banco" fissa la misura dei tassi e delle condizioni accessorie in funzione dell'entità dei fidi, dell'attività economica dei sovvenuti, dell'andamento del mercato del danaro e soprattutto del beneficiario del prestito. Pertanto, di fatto, vengono praticati tassi variamente differenziati, che presentano ampie oscillazioni tra i minimi ed i massimi e per singola linea di credito.

Così, ad un gruppo di operazioni trattate a saggi sostanzialmente in linea con quelli applicati dalle altre grandi banche della piazza (clientela primaria), fa riscontro una fascia di crediti regolata a condizioni particolarmente onerose (in prevalenza operazioni di natura tipicamente finanziaria od immobiliare). Tra le due

40.

citate opposte regolamentazioni, poi, s'innesta una serie di agevolazioni particolari, riservate ad una ristretta cerchia di clientela, per lo più legata al "Banco" da rapporti di interessenza, diretta o mediata. Dette agevolazioni hanno riguardato soprattutto mitigazioni di tasso in una misura variabile da 1 a 3 punti (cfr. espo
sizioni di cui sopra) nonchè la riduzione (da mezzo punto ad un punto rispetto a quanto fissato dall'Accordo) delle commissioni percepite sulle fideiussioni prestate dal "Banco" (cfr. fideiussioni rila
sciate a favore della "Toro", della "Vittoria Assicurazioni", della
"Vittoria Riassicurazioni" e della "Fiscambi SpÄ).

In merito, poi, alla tendenza delle condizioni applicate, è da riferire che in stretta connessione con la riduzione dei tassi passivi sopra illustrata, i tassi sulle operazioni attive hanno subito nel 1977 ritocchi in diminuzione di circa 3 punti in media, attestan dosi, a fine anno, mediamente intorno al 18,6% per le operazioni di portafoglio e al 18,3% per quelle di c/c; le commissioni di massimo scoperto sono oscillate tra lo 0,125% e lo 0,250%.

Tale tendenza è proseguita anche nel corso del primo trimestre 1978.

41.

#### - INSERIMENTO DELL'AZIENDA NELLA ZONA E SUE POSSIBILITA' DI SVILUPPO

L'azienda, nell'ultimo quinquennio ha allargato notevolmente la propria sfera operativa, inserendosi con crescente validità nell'attività produttiva di molte regioni italiane. Con le incorporazioni della Banca Mobiliare Piemontese e del Banco d'Imperia, avvenute alla fine del 1977, il Banco dispone ora di 100 sportelli e, in relazione all'entità della raccolta, ha chiesto l'estensione della propria competenza all'intero territorio nazionale.

In campo internazionale, attraverso la holding lussemburghese, l'ispezionata può contare su importanti strumenti di operatività (Banca del Gottardo S.A. Lugano, Cisalpine Overseas Bank Ltd. Nassau, Kredietbank, ecc.) che le consentono un ampio raggio di azione all'estero, senza considerare poi gli accordi di collaborazione stipulati con altre banche europee che hanno dato luogo alla formazione del gruppo di banche "Inter-Alpha (Credit Commercial de France S.A. - Parigi, Berliner Handels und Frankfurter Bank - Francoforte, ecc.).

In questi ultimi anni il servizio estero ha intensificato l'opera di intermediazione fra la clientela residente e i corrispondenti e gli operatori all'estero, contribuendo in tal modo a rafforzare l'inserimento dell'Istituto anche in tale settore.

Le prospettive di un'affermazione ancora più consistente non dowrebbero mancare, in considerazione del dinamismo e dello spirito di iniziativa palesati dai massimi dirigenti che hanno favorito fin qui lo sviluppo dell'Istituto.

#### - ORGANI AMMINISTRATIVI

Il Consiglio che si riunisce con la frequenza mensile prescritta dall'art. 16 dello statuto, si interessa della gestione dell'Istituto in modo piuttosto formale. Infatti si limita ad esaminare le periodiche relazioni del Consigliere delegato, in molti casi ratificando fatti e decisioni già prese e non sempre vigilando sul generale andamento dell'azienda.

Scarsa pure la funzionalità del Consiglio nel settore creditizio giacchè le deliberazioni e le procedure risentono sia dell'ampia delega di poteri conferita al Consigliere delegato e al Comitato di direzione sia della libertà di azione di fatto consentita all'esecutivo.

In sostanza, l'amministrazione del Banco è imperniata sul Presidente e Consigliere delegato, sig. Roberto Calvi, che coadiuvato dai fedelissimi membri del "direttorio" è divenuto praticamente arbitro in seno alla società di ogni iniziativa di rilievo, in ciò favorito dalla sua particolare competenza negli affari bancari e dalla supina acquiescenza degli altri componenti gli organi collegiali.

Soprattutto nell'impegnativo settore dell'intermediazione mobiliare e nei rapporti con l'estero l'azione dei cennati esponenti si è dimostrata a volte improntata ad una certa noncuranza della normativa vigente (cfr. all. n. 10 e 24).

42.

## - COLLEGIO SINDACALE

Superficiale e poco incisiva l'azione di controllo dei sindaci, i quali si limitano alle ricorrenti verifiche alle dipendenze, astenendosi dall'accertare che il governo aziendale si svolga nella piena osservanza delle norme che lo devono disciplinare.

43.

#### - DIREZIONE E PERSONALE (1)

Il Direttorio, che agisce sotto la guida costante del Consigliere delegato, è formato da tre elementi, indubbiamente qualificati per competenza ed esperienza: il Direttore Generale, sig. Carlo Olgiati, e i Vice Direttori Generali sigg. Roberto Rosone e Filippo Leoni, i quali ricoprono anche cariche amministrative nelle imprese del "gruppo". Nella sua attuale composizione, la Direzione si ritiene adeguata alle esigenze dell'azienda e capace soprattutto di affrontare i problemi, che si presentano al Banco nell'attuale fase di sviluppo, con nessi alla necessaria ristrutturazione, su basi più moderne e raziona li, della sua organizzazione.

Il personale viene addestrato con cura attraverso corsi organizzati dall'Istituto o da "La Centrale" ed è apparso sufficientemente preparato.

#### - DELEGHE DI POTERI E DI FIRMA

Il Presidente e Consigliere delegato, sig. Roberto Calvi, è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della società, fatta eccezione di quelli non delegabili ai sensi di legge.

Il Consiglio ha conferito inoltre nel settore creditizio determinati poteri, graduati secondo una scala di valori, al Consigliere delegato, al Comitato di direzione, ai dirigenti e ai funzionari, riser vando alla sua competenza le decisioni sulle operazioni superiori a L. 10 miliardi o comunque soggetti alla disciplina dell'art. 38 della L.B., salvo casi di particolare urgenza per i quali resta abilita to a decidere, fino a L. 18 miliardi, il Comitato su autorizzazione del Presidente, con obbligo della ratifica. Dal sopralluogo è emerso che tutti indistintamente i fidi dai 10 ai 18 miliardi vengono fatti rientrare nei casi urgentie come tali posti in essere su autorizzazione del Presidente. Inoltre, il prescritto provvedimento di ratifica consiste palesemente in una pura e semplice formalità, limitandosi il Consiglio, ad intervalli di tempo di qualche mese, a far risultare nell'apposito libro di legge, con una formula stereotipata di aver esami nato e di approvare tutti gli affidamenti accordati nel periodo dagli organi minori.

L'organo amministrativo ha altresì accordato al suindicato Presidente la facoltà di concedere a imprese di grosse dimensioni, che già fruiscono di linee di credito superiori a L. 18 miliardi, ulteriori affidamenti nei limiti del 20% delle esposizioni in essere al nome delle medesime.

Sicchè, le deleghe di poteri in tale delicato settore conferite al Comitato di direzione e al Consigliere delegato oltre ad apparire alquanto ampie sono per giunta disattese, mentre quelle attribuite allo esecutivo possono ritenersi adeguate alla potenzialità dell'azienda, anche se spesso non ne viene fatta rispettare l'osservanza con il dovuto rigore.

<sup>(1)</sup> Esprimere un giudizio sui componenti la direzione precisando se sia assicurata la eventuale successione del direttore con idoneo elemento interno.

44.

Nulla da eccepire in merito all'attribuzione delle deleghe di firma, che si ritengono bene articolate in relazione alle esigenze operative dell'Istituto.

- ORGANIZZAZIONE AZIENDALE (ordinamento amministrativo, contabile e controlli interni)

Sotto il profilo organizzativo le condizioni del Banco Ambrosiano inducono ad un giudizio poco favorevole, sia perchè le sue strutture interne si sono palesate inadeguate ad un'azienda di vasto raggio, sia perchè le numerose deficienze riscontrate sul piano ammini strativo, operativo e contabile, hanno rivelato l'adozione di indirizzi e criteri di conduzione quanto meno non appropriati.

In particolare, l'ordinamento amministrativo, pur avendo conseguito apprezzabili miglioramenti della precedente visita ispettiva, risente del difettoso funzionamento di taluni Servizi della Direzio ne Centrale e della mancanza di efficaci collegamenti con gli sportelli periferici.

L'organizzazione contabile, che si basa ancora su un sistema decentrato di rilevazione, pur soddisfacendo alle fondamentali esigenze, si rivela lacunoso sia perchè i fatti di gestione non sempre for mano oggetto di tempestiva rilevazione, sia per la mancanza di un efficiente sistema di riscontri interni atti ad evitare la formazione di differenze e ad assicurare la rigorosa rispondenza tra le con sistenze effettive e le rilevazioni contabili. A tale stato di cose contribuisce anche la non razionale utilizzazione del Centro elettro nico (cfr. all. n. 16).

Dell'inadeguatezza di tale assetto organizzativo, ormai superato e non più rispondente alle esigenze e alle dimensioni dell'Istituto, sono consapevoli i responsabili aziendali che hanno progettato, con l'assistenza tecnica fornita da "La Centrale", l'introduzione di procedure unificate da estendere a tutte le aziende di credito del gruppo.

L'azione di controllo dell'Ispettorato nell'attività operativa delle dipendenze appare efficace, ma le verifiche alle sedi di maggiore importanza sono molto rare e del tutto trascurati inoltre sono taluni delicati settori della Direzione Centrale.

45.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

#### SITUAZIONE PATRIMONIALE

Dalla ricostruzione della situazione patrimoniale del Banco Ambrosiano, effettuata in sede di visita ispettiva secondo i consueti schemi, emergono risultati che, riguardati sotto il profilo dell'adeguatezza dei mezzi propri alla massa fiduciaria, alle immobilizzazioni e alla rischiosità dell'attivo, inducono a formulare un giudizio non del tutto positivo su tale aspetto della situazione tecnica.

Infatti, come si desume dal prospetto riportato a pag. 89, per effetto delle rettifiche certe positive (accantonamenti regolarmente costituiti per L. 8,5 miliardi) e negative (perdite certe sugli impieghi per L.8,4 miliardi e insussistenze per L. 21,9 miliardi), il "netto patrimoniale", alla data degli accertamenti, ammontava a L. 90,2 miliardi, pari al 4,5% dei mezzi fiduciari.

E' pur vero che una componente di rilievo nelle rettifiche certe apportate è rappresentata dalla insussistenza di L. 21,9 miliardi, che-ri-veste una caratteristica del tutto particolare. Infatti essa riguarda la differenza negativa di fusione, connessa con l'incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese, attuata alla fine del 1977, e precisamente il saldo fra il valore contabile della partecipazione già detenuta nella predetta azienda e il patrimonio netto della stessa. Secondo l'azienda ispezionata, tale posta andrebbe considerata alla stregua di un valore di avviamento attribuibile ad elementi immateriali (ad es.: organizzazio ne, clientela, ecc.) che concorrono a determinare la redditività dell'im presa e che al limite, col decorrere del tempo, lungi dal deprezzarsi può aumentare, ma che comunque rappresenta un costo da ammortizzare.

La tesi dell'azienda non sembra possa essere condivisa nel caso in esame. Infatti, in sede di ricostruzione del "netto patrimoniale" si deve tener conto di tale appostazione contabile dell'attivo, dato che a fronte della medesima non esiste un effettivo credito dell'azienda.

Ad appesantire la situazione patrimoniale concorre l'elevata consistenza degli investimenti in partecipazionie in immobili (L. 191,5 miliardi nel complesso), che supera largamente il patrimonio ufficiale (L. 112,1 miliardi), con un rapporto di 1,7 a 1. Allo squilibrio della cennata cor relazione hanno contribuito principalmente la differenza di fusione di cui sopra e l'acquisizione di buona parte del pacchetto azionario del Banco Ambrosiano Holding - Lussemburgo.

Al riguardo, si ricorda che, alla fine del 1976, l'azienda aveva prospettato all'Organo di Vigilanza di procedere alla copertura dell'impegno finanziario richiesto dall'attuazione dell'incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese e del Banco d'Imperia, attraverso l'aumento del capitale sociale (cfr.pag. 45, all.10). Tale progetto sembrava ormai accantonato, quando in data 20/9/78 il Consiglio di amministrazione ha deciso di convocare l'assemblea straordinaria dei soci per deliberare sull'argomento.

46.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECE-DENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZ-ZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

Per l'investimento nella holding lussemburghese, la "Vigilanza" aveva stabilito in sede di autorizzazione (gennaio '77) che l'incremento della cennata interessenza avrebbe dovuto concretarsi nel periodo di sei anni, con un esborso complessivo di Fr.sv. 292 milioni (ora pari ad oltre 155 miliardi di lire), subordinandone l'effettuazione ad una prima tranche triennale non superiore alla metà degli esborsi da sostenere, al fine di potere verificare che, prima della chiusura del bilancio relativo all'esercizio coincidente con la scadenza di detta tranche, l'ammontare dei cennati investimenti non avesse a superare l'entità del patrimonio sociale; l'azienda pertanto veniva invitata ad adottare, nell'arco di tempo considerato idonei provvedimenti. Nella realtà, alla data degli accertamenti, il Banco aveva già raggiunto il limite della tranche trien nale (145,3 milioni di Fr.sv.) e inoltre era obbligata per crediti di firma per Fr.sv. 122,1 milioni, in relazione a garanzie prestate a fron te di emissione di "notes" da parte della holding, ma non aveva provvedu to a rafforzare la base patrimoniale (cfr. relazione interlocutoria sotto l'all. n.19 e costataz. n. 6 in materia valutaria).

Altro fattore che influenzava negativamente il giudizio sull'adeguatezza del patrimonio è da ricercare nella rischiosità della partecipazione nel Banco Ambrosiano Holding e di taluni finanziamenti a consociate estere.

L'interessenza nella holding è riportata in contabilità per L. 75,6 miliardi (di cui L. 66,5 miliardi a voce propria e L. 9,1 miliardi nei "debitori diversi" per differenza di cambio) e sulla stessa è stata calcolata una plusvalenza di L. 11,1 miliardi ricavata in base al netto patrimoniale emergente dall'ultimo bilancio ufficiale.

La valutazione dele suddette azioni al "valore di libro" non presenta il pregio della certezza; pertanto, ai fini di un giudizio più attendibi-le si è ritenuto di chiedere agli esponenti aziendali notizie in merito alla parte più significativa del bilancio della holding e precisamente del "portafoglio titoli".

Infatti dall'esame cartolare del bilancio della ripetuta holding al 31/12/77:

<u>Attivo</u>	•	Passivo				
Debitori divers	Fr.sv. 37,2 milioni i "27,9 milioni oli "369,4 milioni	Azionisti c/anti- cipazioni Creditori divers:	Fr.			milioni milioni
Totale	Fr.sv.434,5 milioni	"Notes" Prestiti obbliga		Ħ	50	milioni
		zionari		11	85	milioni
			Fr	.sv	.221,9	milioni
		Capitale sociale		ff	165	milioni
		Riserve .		**	25,2	milioni
		Utili da riparti	r <u>e</u>	11	22,4	milioni
		Totale	Fr	.sv.	434,5	milioni

PARTE RISERVATA ALL'ISPETTORATO VIGILANZA E ALLA FILIALE

47.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

si può rilevare, per quanto concerne le passività, solo che:

- alla voce "azionisti c/ anticipi" è riportato il finanziamento concesso il 13/10/77 dall'azienda ispezionata, in relazione all'aumento del capitale sociale da Fr.sv. 90 a 270 milioni. Il finanziamento di Fr.sv. 100 milioni, che risultava nel bilancio al 31/12/76, pure concesso dall'ispezionata, era stato in parte restituito nel '77 col ricavo delle "notes" di cui appresso (Fr.sv. 50 milioni) e in parte utilizzato per la sottoscrizione di n. 51.510 azioni della holding;
- nei "creditori diversi" dovrebbero essere contabilizzati i finanziamenti di privati e di banche, tra cui quello di \$ 3,5 milioni effettuato dal Banco Ambrosiano nel novembre 1976. La voce in parola ha registrato una diminuzione di Fr.sv. 10 milioni rispetto all'anno precedente;
- le "notes" quinquennali, emesse nel marzo 1977 e assorbite per il 50% dal Credit Suisse e per il 50% dalla Banca del Gottardo, sono garantite dall'ispezionata;
- i prestiti obbligazionari di originari Fr.sv. 137 milioni risalgono al 1971 quando vennero utilizzati per finanziare il rilievo dalla Hambros Bank Ltd. Londra del pacchetto di controllo de "La Centrale". Rispetto all'anno precedente non hanno registrato variazioni;
- il capitale sociale è stato incrementato nell'anno di Fr.sv. 75 milioni, di cui per Fr.sv. 51,5 milioni sottoscritti dall'ispezionata, nell'ambito del programmato aumento da Fr.sv. 90 milioni a Fr.sv. 270 milioni. La quota dell'ispezionata (n. 15.053 azioni) si ragguaglia al 69,73% del totale;
- le altre voci del patrimonio sono rimaste pressochè invariate.
- Dall'analisi delle attività emerge che:
- le disponibilità presso le banche si sono incrementate di Fr.sv. 19,6 milioni rispetto al 31/12/76;
- la voce "debitori diversi" ha invece registrato un decremento di Fr.sv. 4,3 milioni;
- il portafoglio titoli è passato da Fr.sv. 318,9 milioni a Fr.sv. 369,4 milioni, con un aumento di Fr.sv. 50,5 milioni.

In sostanza, quindi, l'aumento del capitale sociale è stato in prevalenza diretto all'acquisizione di interme enze, così come si arguisce dai dati forniti dall'azienda che riflettono il numero delle azioni pos sedute dalla holding riferito alla fine degli ultimi esercizi, con la per centuale di possesso.

Infatti, sulla base di tali elementi, si è costatato che le variazioni registrate dal comparto titoli nel 1977 hanno riguardato l'acquisizione di:

- n. 20.000 azioni dell'Ambrosiano Group Banco Comercial S.A. Man<u>a</u> gua, pari al 100%;
- n. 5.000 azioni della Cisalpine Overseas Bank Ltd Nassau (che ha consentito il mantenimento del 51,28% del capitale)

PARTE RISERVATA ALL'ISPETTORATO VIGILANZA E ALLA FILIALE

48.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECE-DENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZ-ZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

- n. 1.500.000 azioni del Grupo Ambrosiano Promociones y Servicios Buenos Aires, pari al 100%;
- n. 20.000 azioni della Ultrafin Ltd Edmonton Canada.

Allo s+ato, le notizie fornite sulle partecipazioni possedute dalla holding prive dei rispettivi controvalori di bilancio non consentono prima di tutto di controllare la corrispondenza al totale della voce dei valori di proprietà e quindi la effettiva consistenza e qualità dei titoli posseduti (dal 1970 in poi), nè di valutare la congruità delle valutazioni stesse.

Consegu entemente non esiste la possibilità di accertare ragionevolmente il valore del capitale netto e quindi della partecipazione posse duta dalla banca ispezionata.

L'azienda che detiene ufficialmente il 69,73% del capitale della holding, e che è rappresentata in seno al consiglio della medesima dal Presidente Calvi e dal Direttorio al completo, pur essendo in grado di fornire gli elementi richiesti, ha manifestato la "non possibilità di aderire alla richiesta" adducendo giustificazioni poco plausibili (cfr. all. n.18).

Tale reticenza potrebbe apparire significativa di una realtà diversa da quella desumibile dai semplici dati di bilancio.

Infatti si è indotti a ritenere che la ripetuta "holding" abbia acqui sito occultamente nel corso degli anni interessenze in altre imprese. Ci si riferisce in particolare al presunto acquisto, nel corso del 1972, del controllo della Zitropo Holding S.A. (1), la quale risulta tuttora azionista di maggioranza della Pacchetti SpA - Milano (cfr.pagg. 80/97 dell'all. n. 10 ).

Non si può altresì escludere che la ripetuta "Compendium" possa aver acquisito negli anni passati altre partecipazioni che non emergono dai sommari dati forniti dall'azienda, quali ad esempio quelle nella Anli Holding S.A. (azionista di maggioranza della Suprafin SpA fino a giugno 1975) o nella Inparfin A.G. e rella Teclefin A.G. (azioniste della cennata "Suprafin" dal giugno 1975 a tutt'oggi:cfr.pag 47/79 dell'all.n.10).

(1) In proposito dalla documentazione a suo tempo rimessa dall'azienda ispezionata al Ministero per il Commercio con l'Estero, per ottenere l'autorizzazione a partecipare all'aumento di capitale della "Compendium" (ora Banco Ambrosiano Holding) da 45 a 90 milioni di Fr.sv., risulta che le partecipazioni della cennata "holding" erano rimaste pressochè invariate tra la fine del 1971 e la fine del 1972, mentre i bilanci ufficiali della finanziaria lussemburghese evidenziano nello stesso arco di tempo un incremento della voce "Portefeuille Titres" (Partecipazioni) di circa 57 milioni di Fr.sv. (corrispondenti a circa L. 19 miliardi).

49.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECE-DENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZ-ZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

Tali incertezze sul portafoglio titoli della "holding" fanno insorgere perplessità sulla valutazione della situazione patrimoniale della banca ispezionata, atteso che, ad esempio, l'eventuale appartenenza della "Pacchetti SpA" al Banco Ambrosiano tramite la "holding" lussemburghese comporterebbe, alle attuali quotazioni di borsa, una plusvalu tazione del comparto partecipazioni di circa L. 46 miliardi.

Inoltre, l'impossibilità di acquisire una completa informativa sulle partecipazioni detenute dalla ripetuta "holding" non può fugare il dubbio che, dietro alle varie società estere acquirenti di cospicui pac chetti di azioni del Banco Ambrosiano, vi possa essere la stessa azienda ispezionata, con ovvie conseguenze sulla situazione patrimoniale del Banco, atteso che i cennati collocamenti all'estero sono stati effettua ti a prezzi sensibilmente superiori alle quotazioni correnti(ch: all. 10,pag.79).

Circa la richiesta volta ad ottenere un elenco dettagliato del "porta foglio titoli" del Banco Ambrosiano Holding, in essere alla fine degli esercizi dal 1970 al 1977 con l'indicazione del valore di carico di ciascun gruppo di azioni, di cui si è accennato a pag. 46, sembra opportuno riferire in merito al colloquio avuto con gli esponenti aziendali nel corso degli accertamenti (cfr. all. n. 25).

In sostanza, l'azienda, ad integrazione delle giustificazioni fornite nell'allegato 18, ha ribadito la circostanza che il nostro Istituto "ha "sempre gradito il metodo di comunicazioni in essere da anni; in base a "dette comunicazioni ha rilasciato le note autorizzazioni", facendo altre sì presente che "gli accertamenti pertinenti il bilancio del Banco Ambro "siano Holding sono stati accuratamente effettuati dai revisori dei conti "secondo la normativa vigente".

Tali considerazioni non costituiscono elementi validi a dissipare le perplessità innanzi manifestate.

Per quanto riguarda, poi, i finanziamenti concessi alle controllate estere, data la particolare significatività che palesa il bilancio della "Cisalpine Overseas Bank Ltd. - Nassau" rispetto alle altre consociate estere, si è reso necessario chiedere il dettaglio delle attività della predetta impresa, che sono costituite per la gran parte da prestiti a tezi per \$ 183 milioni e da disponibilità presso banche non affiliate per \$ 254 milioni.

Anche siffatta richiesta è rimasta inevasa; pertanto non si è in grado di esprimere un fondato giudizio circa la recuperabilità dei finanzia menti concessi. (1)

<sup>(1)</sup> Tra l'altro, non sono da trascurare le perplessità che insorgono dal le notizie di stampa (cfr. l'Espresso n. 44 del 5.11.78) che attribui scono alla "Cisalpine" una rilevante perdita conseguente alla presunta partecipazione (12,5%) al capitale della "Capitalfin International".

50.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECE-DENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZ-ZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

Sull'argomento, l'azienda, oltre a quanto precisato nel summenzionato all. 18, ha inteso fornire un elemento a comprova della liquidità della predetta controllata indiretta, significando che in data 31.10.78 da parte di quest'ultima è stato effettuato un deposito al Banco Ambrosiano di Fr.Sv. 100 milioni (cfr. all. n. 25).

Al riguardo non è da trascurare la eventualità che siffatte disponibili tà possano rivenire da depositi fiduciari di imprese estere dello stesso "gruppo" o da altre fonti; ad ogni modo il dato fornito non inficia la validità della richiesta, che permane necessaria ai fini di una attendibile valutazione del rischio connesso con i finanziamenti erogati dalla "Cisalpine".

In definitiva, a prescindere dalla valutazione delle interessenze estere del "gruppo", il patrimonio aziendale rettificato, pur rivelandosi inadeguato, è stato giudicato integro in quanto superiore al patrimonio ufficiale. Ciò senza considerare i dubbi realizzi per L. 10,9 miliardi insiti nelle posizioni di impiego, la minusvalenza di L. 9,6 miliardi rileva ta nel comparto titoli e gli eventuali pregiudizi che potrebbero rivenire dall'esito del procedimento civile in corso promosso dal Banco di S. Marco in relazione alla presunta responsabilità attribuita all'ispezionata per le falsificazioni operate da un ex dipendente infedele (cfr. pagg. 60/61).

PARTE RISERVATA ALL'ISPETTORATO VIGILANZA E ALLA FILIALE

51.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECE-DENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZ-ZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

#### Situazione di redditività

La capacità di reddito, al lordo del gravame dell'IRPEG, si è commisurata per il 1977 a complessive L. 18,5 miliardi, pari allo 0,67% dei mezzi mediamente amministrati.

Nel calcolo della redditività dell'esercizio in parola sono stati recepiti anche gli elementi di costo e di ricavo delle società incorporate alla fine del 1977 (Banca Mobiliare Piemontese, Banco d'Imperia e Immobiliare Felbo), compensando, nella situazione consolidata, gli opposti effetti economici derivanti dai rapporti che intercorrevano tra le imprese interessate alla fusione.

In particolare, i risultati economici delle predette società sono i seguenti:

- Banco Ambrosiano: L. 9,6 miliardi, pari allo 0,40% dei mezzi mediamente amministrati;
- Banca Mobiliare Piemontese: L. 3,6 miliardi, pari all'1,67%;
- Banco d'Imperia: L. 5,3 miliardi, pari al 3,2%;
- Immobiliare Felbo: L. 20 milioni.

Dagli indici sopra esposti può desumersi il motivo sostanziale che ha indotto il Banco a procedere alla incorporazione delle menzionate aziende di credito. Queste, infatti, grazie alla loro elevata redditività, hanno consentito, già a far tempo dall'esercizio 1977, di compensare, almeno in parte, la contenuta potenzialità di reddito del Banco Ambrosiano.

In sostanza, maggiori benefici effetti scaturiranno dalla cennata fusione in relazione alla possibilità di utilizzare le notevoli disponibilità liquide delle incorporate, finora collocate nell'interbancario, in più remunerative operazioni con la privata clientela, senza considerare poi, in un prosieguo di tempo, la riduzione dei costi che riverrà dalla ristrutturazione e dalla integrazione dell'apparato organizzativo dei predetti istituti.

In sede di rettifiche apportate per ricondurre i costi ed i ricavi nell'ambito della rigida competenza, non si è tenuto conto, per intero, delle variazioni negative intervenute nelle quotazioni di borsa delle azioni "La Centrale" di cat. "B" che l'azienda deteneva in portafoglio nel periodo in esame. Infatti, secondo i consueti criteri di calcolo dei costi dell'esercizio, si sarebbe dovuto considerare l'intera minusvalenza di L. 16,1 miliardi verificatasi nel corso dell'anno nel comparto azionario del Banco, pervenendo così ad un risultato di gestione con solidata ben più modesto, quantificato in L. 2,4 miliardi, pari allo 0,07% dei mezzi mediamente amministrati. Invece, si è ritenuto di includere fra i costi d'esercizio soltanto l'ammontare delle svalutazioni operate dall'azienda a carico del conto economico (L. 4 miliardi circa) in considerazione sia del successivo rafforzamento dei corsi registrato dai predetti titoli, sia del loro valore patrimoniale.

52.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECE-DENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZ-ZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

Alla formazione dei ricavi aziendali concorrono principalmente i profitti da impieghi, che rappresentano il 62,9% del totale. Da osser vare tuttavia che il loro rendimento medio, pari al 19,8%, è apparso non del tutto soddisfacente: circostanza questa che, unitamente al contenuto rapporto impieghi/depositi (62% circa), ha condizionato non poco il risultato economico dell'esercizio.

Su detto rendimento medio ha contribuito tra l'altro il trattamento di favore che viene riservato a imprese di primaria importanza e a talune società appartenenti al "gruppo" Ambrosiano o ad esso legate da stretti vincoli di interesse.

Tra le componenti positive di reddito, menzione particolare meritano i profitti relativi agli investimenti. Infatti, hanno inciso negativamente sulla redditività del settore i modesti ricavi da partecipazioni, ammontanti a L. 656,3 milioni, pari ad appena lo 0,57% del valore di bilancio degli specifici investimenti (L. 113,9 miliardi).

Per contro, il buon rendimento dei titoli a reddito fisso ha consentito che la media generale dell'intero comparto degli investimenti si elevasse al 6,78%.

Per quanto concerne i costi è da rilevare che il 57% circa del loro totale è rappresentato dall'onere riveniente dalla remunerazione dei depositi che, mediamente, si è ragguagliata al 12,4%. A questo proposito va segnalato che ai tassi medio-alti corrisposti dal Banco Ambrosiano per la raccolta (12,7%) si contrappongono quelli più contenuti che le banche incorporate e soprattutto il Banco d'Imperia (9,8%) hanno riconosciuto ai depositanti, essendo esse avvantaggiate dalla dislocazione dei propri sportelli in zone in cui meno vivace è la concorrenza.

Non rilevanti appaiono gli oneri per il personale, che rappresentano il 15,29% della spesa complessiva.

Infatti, mentre il costo unitario, comprensivo degli oneri riflessi, è pari a L. 18,3 milioni, è da considerare che il rapporto mezzi amministrati-dipendenti si ragguaglia a ben L. 968 milioni.

Dal raffronto delle risultanze economiche degli ultimi due esercizi riferiti al solo Banco Ambrosiano (cfr. pag. 54). è emerso che:

- riferiti al solo Banco Ambrosiano (cfr. pag. 54), è emerso che:
   il risultato della gestione del denaro nel 1977 evidenzia un miglioramento rispetto all'anno precedente: il gettito infatti è aumentato di
  L. 13,7 miliardi, pari al 26,60%;
- la capacità presuntiva lorda apparentemente ha segnato nell'ultimo esercizio una rimarchevole flessione che trae origine da un fenomeno straordinario di gestione verificatosi nel 1976. Infatti nei "profitti" da intermediazione e servizi" al 31/12/1976 sono compresi sia la plusvalenza di L. 11,9 miliardi riveniente dall'adeguamento delle azioni "La Centrale" di cat. "A", in base al prezzo di L. 16.990 loro attribuito in funzione della nota permuta dei titoli Banca del Gottardo/Centrale, nonchè l'utile di L. 24,2 miliardi derivato dalla stessa operazione di permuta, che ha consentito la svalutazione per L. 15,8 miliar di delle azioni di cat. "B" de "La Centrale", mentre la rimanenza di

PARTE RISERVATA ALL'ISPETTORATO VIGILANZA E ALLA FILIALE

53.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECE-DENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZ-ZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

L. 8,4 miliardi, unitamente alla plusvalenza (L. 11,9 miliardi) di cui innanzi, è stata utilizzata per la svalutazione di titoli a reddito fisso per L. 20,3 miliardi(cfr. pag. 28 dell'all. 10);

- il carico fiscale nell'ultimo esercizio si è notevolmente alleggerito in dipendenza soprattutto - ai fini della determinazione del reddito complessivo imponibile (passato da L. 7.024 milioni del 1976 a lire 1.453 milioni del 1977) - della flessione registrata dall'utile ufficiale di bilancio (ridottosi da L. 5.560 milioni a L. 1.946 milioni nel 1977). Alla contrazione del risultato finale dell'ultimo esercizio ha contribuito principalmente la svalutazione operata sulle azioni "La Centrale" di cat. "B" per L. 4,1 miliardi, oneri che, molto più rilevanti nell'esercizio precedente (L. 15,8 miliardi), erano stati fronteggiati con la sopravvenienza riveniente dalla menzionata operazione di permuta.

In definitiva, la capacità presuntiva netta di reddito relativa al 1976 del solo Banco Ambrosiano, che dal prospetto che segue si ragguaglia a L. 28.711 milioni, depurata dagli elementi di ricavo e di costo connessi con l'operazione di permuta Gottardo/La Centrale e integra ta da una svalutazione dei titoli "La Centrale" pari a quello effettuato nel 1977, si allinea all'importo di L. 4.153 milioni contro L. 9.241 milioni evidenziate dalla ricostruzione effettuata per il 1977.

Il risultato in parola conferma che il bilancio del solo Banco Ambrosiano, pur avendo registrato un difforme andamento degli utili netti nell'ultimo biennio (L. 5,5 miliardi nel 1976 e L. 1,9 miliardi nel 1977), in sostanza sotto il profilo della capacità di reddito si va evolvendo positivamente, pur con le limitazioni imposte dall'azione di sostegno svolta a favore delle principali società del "gruppo".

54.

### CAPACITA' PRESUNTIVA DI REDDITO

### ANALISI DELLE VARIAZIONI

(dati in milioni di lire)

CATEGORIE DI		Esercizio 1977		Eserci	Var	Variazioni in	
RENDITE E SPESE		Importo	%	%	Importo		%
1 - Profitti da impieghi e da investimenti	+	319.050	100	100	242.648	+	31,48
2 - Costo della provvista	-	253.624	79,51	78,70	190.952	+	32,82
RISULTANZA OPERATIVITA' PRIMARIA	+	65,426	20,49	21,30	51.696	+	26,60
3 - Spese generali e ammin.	-	65.369	20,48	24,73	60.010	+	8,94
4 - Oneri da inter. e serv.	-	1.603	0,50	0,51	1.226	+	30,80
5 - Imposte varie	-	2.442	0,76	1,06	2.573	-	5,09
6 - Profitti da inter. e servizi	+	22.664	7,10	25,53	61.954	-	36,10
7 – Profitti vari	+	400	0,13	0,14	330	+	21,30
CAPACITA' PRESUNTIVA LORDA	+ .	19.076	5,98	20,67	50.171	1_	60,98
8 - Ammor. e svalutazioni	<u>-</u>	9.472	2,97	8,12	19.704	_	51,92
CAPACITA' PRESUNTIVA DI REDDITO	+	9.604	3,01	12,55	30.467	-	46,89
9 - Imposte e tasse (IRPEG)	-	363	0,11	0,72	1.756	-	79,33
CAPACITA' PRESUNTIVA NETTA		9.241	2,90	11,83	28.711	-	67,90
						====	

55.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECE-DENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZ-ZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

#### Prestiti a terzi per acquisto di proprie azioni

Nell'intento di sostenere la quotazione dei propri titoli, il Banco Ambrosiano si è avvalso della finanziaria "Suprafin SpA, Milano" (cfr. rif. all. 10, pag. 47 e segg.), che ha fruito allo scopo delle seguen ti linee di credito concesse dall'ispezionata:

- L. 1 miliardo dal 30.6.75
- L. 2 miliardi " 26.8.75
- L. 3 " 17.11.76
- L. 5 " 19.1.78
- L. 8,5 " 19.4.78

Nel corso degli esercizi 1977 e 1978 si sono verificati sistematici sconfinamenti dall'accordato che sarebbero stati verbalmente autorizza ti dalla Direzione Generale (ad es.al 30/4/77 per L. 5,3 miliardi, al 30/9/77 per £. 2,5 miliardi, al 31/3/78 per L. 2,8 miliardi).

Dall'esame del c/c n. 19171, acceso al nome della "Suprafin" presso la Sede di Milano del Banco, emerge che, mentre fino al giugno del 1975 i movimenti sia a credito che a debito erano connessi con negoziazioni di titoli azionari dei gruppi Bonomi e Ambrosiano, a partire dal secondo semestre dello stesso anno il conto in parola è stato interes sato soprattutto da addebitamenti conseguenti ad acquisti di azioni del solo "gruppo Ambrosiano" e, in particolare, di titoli dell'ispezio nata.

Gli acquisti delle azioni del Banco Ambrosiano con finanziamenti concessi dallo stesso istituto sono stati attuati in misura prevalente nel 1977 e nell'anno in corso.

Infatti,nell'esercizio 1977 figurano addebitate sul citato conto complessive L. 20,9 miliardi conseguenti ad acquisto di titoli,di cui L. 16,6 miliardi si riferiscono ad acquisti di azioni del Banco Ambrosiano (n.1.279.431), L. 4 miliardi riguardano una sola operazione relativa all'acquisizione, con valuta 27/12/77, di varie azioni di imprese del "gruppo" (Banca Cattolica del Veneto, Credito Varesino e Banco d'Imparia) e la rimanenza in prevalenza riflette acquisti di altri titoli del "gruppo" stesso.

La "Suprafin" ha acquistato i titoli dell'ispezionata dalla clientela minuta per quantitativi molto frazionati, salvo una partita di n. 218.600 azioni per complessive L. 2.864 milioni ceduta in data

56.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECE-DENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZ-ZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

28/10/77 dalla Banca Cattolica del Veneto e dal Credito Varesino. Que ste ultime azioni erano state precedentemente vendute (maggio 77) dal la "Suprafin" alle medesime controparti per L. 2.831 milioni, allo sco po di riportare entro i limiti dell'affidamento il debito della ripetu ta finanziaria nei confronti del Banco.

Nello stesso arco di tempo (1977) le vendite delle sole azioni del l'Ambrosiano (n. 1.383.793) sono ammontate a L. 20,7 miliardi, di cui cedute a "residenti" n. 363.793 per L. 4,7 miliardi mentre altre nume ro 1.020.000 azioni per L. 16 miliardi, in data 18/10/1977, hanno formato oggetto, di una cessione a quattro società panamensi tramite la controllata "Cisalpine Overseas Bank" (cfr. pagg.71 e 72 dell'all. 10).

In sostanza, il debito in conto, che al 31/12/76 ammontava a L. 2 miliardi, è gradualmente aumentato fino ad elevarsi a L. 7,2 miliardi al 17/12/77, per poi nentrare momentaneamente con la cessione innanzi descritta.

La natura di prestiti a terzi per acquisto di proprie azioni si è accentuata nei primi quattro mesi del 1978 atteso che in tale arco di tempo il debito in c/c della "Suprafin" é salito da L. 3,2 miliardi a L. 8,4 miliardi esclusivamente per l'acquisto di n. 379.164 azioni del Banco Ambrosiano (nessuna vendita è intervenuta nel periodo considerato). Di talchè l'ispezionata ha contravvenuto alle disposizioni di cui all'art. 2358 c.c. (cfr. costataz. n. 9).

E' da escludere che per l'acquisizione delle cennate azioni la "Suprafin" abbia potuto far ricorso a fonti alternative in quanto nel perio do considerato:

- il debito relativo al conto intrattenuto dalla predetta società presso la Nazagricoltura ha registrato un lieve incremento dovuto esclusiva mente all'addebito delle competenze trimestrali;
- i mezzi propri della finanziaria sono rimasti invariati;
- la ripetuta società non ha effettuato vendite di azioni tenute in porta foglio al 31/12/77, com'è desumibile sia dalla mancanza di accrediti sul conto intrattenuto presso l'azienda ispezionata, sia dall'andamento dei saldi del conto in essere presso la Nazagricoltura e sia dai dati desunti dal libro dei soci delle aziende del "gruppo" Ambrosiano.

Dal 1º maggio al 30 settembre 1978, la "Suprafin" ha acquistato altre azioni del Banco (n. 336.087) e ha progressivamente diminuito il proprio debito attraverso il collocamento dei seguenti titoli, prevalentemente presso aziende del "gruppo Ambrosiano" e precisamente:

- n. 3.874.642 della Banca Cattolica del Veneto alla Imprefin SpA, controllata da "La Centrale";
- n. 576.092 del Banco Ambrosiano, di cui n. 150.000 alla "Vittoria Assi

PARTE RISERVATA ALL'ISPETTORATO VIGILANZA E ALLA FILIALE

57.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECE-DENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZ-ZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

> curazioni" e a "La Vittoria Riassicurazioni", controllate dalla "Toro", n. 216.000 alla Cogebel S.A., controllata dal Banco Occidental di Madrid, affiliata del Banco Ambrosiano Holding;

- n. 142.000 de "La Centrale" collocate in borsa.

Sicchè, al 30/9/78, il conto della "Suprafin", anche per effetto dell'aumento di capitale di L. 2 miliardi, denunciava un saldo creditore di L. 521 milioni.

Appare evidente, quindi, che l'ispezionata, allo scopo di attenuare la gravità dei fatti rilevati in sede ispettiva, si sia prodigata nel corso degli ultimi mesi per far rientrare la propria esposizione nei confronti della ripetuta finanziaria.

# Remunerazione dell'amministratore investito di particolari cariche (art 2389 c.c.)

Il Consiglio, sentito il parere del Collegio Sindacale, nella riunio ne del 16/6/76 ha delegato tre dei suoi membri (gli amministratori Giuseppe Marioni, Ruggiero Mozzana e Giuseppe Zanon di Valgiurata) e il Presidente del Collegio sindacale Amatore Brambilla a formalizzare, d'intesa con l'interessato, il trattamento economico da attribuire dall'1/1/1977 al Presidente-Consigliere delegato cav. Roberto Calvi, in relazione alle particolari cariche da questi rivestite.

Detto trattamento è stato comunicato al citato esponente con apposite lettere raccomandate in data 21/7/76 e copie delle stesse sono state consegnate al Direttore Generale sig. Carlo Olgiati "per gli adempimenti di competenza".

Nell'adunanza del 21/7/76, il Consiglio all'unanimità, con il parere favorevole dei sindaci, astenutosi il Presidente Calvi, ha approvato l'operato dei sigg. Marioni, Mozzana, Zanon e Brambilla, senza lasciare traccia, però, nel verbale dell'ammontare dei compensi stabiliti.

Secondo le copie delle menzionate lettere esibite dal Direttore Generale, i suddetti emolumenti risultano fissati in L. 180 milioni lordi annui per le cariche di Presidente e Consigliere Delegato (pari a quelli rilevati in contabilità); inoltre è prevista la corresponsione di L.120 milioni in caso di cessazione dalla carica di Presidente e di Amministratore Delegato. In tale ipotesi "l'importo integrativo verrà corrisposto al momento della successiva cessazione (salvo il caso di ulteriori rinnovi) "insieme a quello disposto in sede di rinnovo degli incarichi".

Inoltre, con le formalità di cui all'art. 2389 c.c. 1º comma, nella

58.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECE-DENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZ-ZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

riunione consiliare del 22/4/78 è stato deliberato di assegnare al ripetuto cav. Calvi un emolumento straordinario di L. 200 milioni, espressa mente riportato nel relativo verbale.

#### PERSONALE

## Malversazioni

Dall'esame dei verbali dell'Ispettorato interno, redatti a seguito di verifiche effettuate rispettivamente nel settembre '77 alla Sede di Venezia e nel febbraio '78 alla Sede di Milano, sono stati rilevati due casi di malversazioni ad opera di dipendenti infedeli e precisamente:

- quella perpetrata dal sig. Silvio Anselmi, già procuratore della Sede di Venezia del Banco, nel luglio 1977, concretatasi in abusivi prele vamenti per complessive L. 3 milioni dai conti correnti n.ri 10755 e 32777 intestati rispettivamente a Dino Berti e Napoleone Frison. Sem bra che quest'ultimo abbia presentato un esposto sui fatti accaduti ai Carabinieri, che a loro volta avrebbero interessato la Magistratura (cfr. all. 20). L'Anselmi, che ha restituito al Banco le somme sottratte, ha rassegnato le dimissioni nel novembre del 1977;
- quella attribuita al sig. Mario Pulici, già capo ufficio in forza al Servizio Titoli della Direzione Centrale di Milano, il quale avvalen dosi del mandato conferitogli da una cliente (sig.ra Camilla Grigolato), titolare di conto e di deposito a custodia titoli, ha effettuato per conto della medesima operazioni di compravendita titoli e di incasso e reimpiego degli interessi, appropiandosi indebitamente di circa L.2 milioni, oltre a titoli azionari per nominali L. 9 milioni, che avrebbe provveduto a rifondere (cfr. all. 21). Il sig. Pulici ha rassegnato le dimissioni il 31/3/78.

Inoltre, l'Ispettorato interno, in prosecuzione delle indagini in pre cedenza condotte dal Banco d'Imperia, ha effettuato nel novembre 1977 un'ispezione particolare all'agenzia di San Remo e alla filiale di Faggio volta ad accertare gli illeciti compiuti dall'ex capo ufficio sig. Giovanni Acquarone. Il predetto dipendente infedele si era appropriato indebitamente di somme appartenenti a 14 clienti nel periodo dal maggio al set tembre 1977, ricorrendo ad artifici contabili, alla sottrazione e sostituzione di documenti e alla falsificazione di firme (cfr. all. 22). Com plessivamente le sottrazioni sono ammontate a L. 118,3 milioni, in parte rifuse dall'interessato, per cui sono residuate, alla data degli accerta menti, L. 78,2 milioni, oltre a L. 2,3 milioni per anticipo spese relati ve a consenso di iscrizione ipotecaria del 10/1/78, e quindi per un tota

59. ~

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECE-DENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZ-ZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

le di L. 80.507.177. L'Acquarone, impegnandosi a risarcire la somma sottratta entro il 30/6/78, ha rilasciato a garanzia effetti all'ordine diretto del Banco Ambrosiano per L. 120 milioni, assistiti da ipoteca volontaria di 1º grado su cespiti di proprietà indivisi col fratello Domenico, il cui valore pro-quota ascendeva a L. 83 milioni circa, obbligan dosi altresì ad addivenire alla divisione dei beni ipotecati.

Nel corso della visita ispettiva l'Acquarone, che si era dimesso dal l'impiego (presso il Banco d'Imperia il 4/11/1977), ha assolto i propri impegni versando la somma complessiva di L. 81.724.262, comprensiva del rimborso di spese legali e di quelle per la cancellazione dell'ipoteca.

# LIMITI DI ACCRESCIMENTO DEGLI IMPIEGHI

Come riferito nella costatazione n.29, dall'esame condotto sulla movimentazione di alcuni conti correnti si è acclarato che l'azienda - al fine anche di non far apparire nelle prescritte segnalazioni debordi sui massimali previsti in materia di accrescimento degli impieghi - era ricor sa ad una serie di accorgimenti volti ad abbattere i saldi debitori più consistenti nel periodo che va dal novembre 1976 al marzo 1977 (cfr. all. 12).

Il ricorso ad artifici della specie sembra imputabile, tra l'altro, alla carenza dei controlli preventivi tali da consentire interventi tem pestivi ed efficaci da parte degli organi centrali.

Nel corso del mese, infatti, il Servizio Fidi mantiene esclusivamen te contatti telefonici con le singole dipendenze al fine di seguire l'an damento delle maggiori posizioni di rischio, limitatamente all'utilizzo dei conti correnti, trascurando l'indebitamento potenziale della restante clientela, per la quale ipotizza un utilizzo medio intorno al 60/65 per cento del fido.

Questa impostazione - a parte ogni altra considerazione - non appare aderente alla realtà aziendale, tenuto conto che i settori economici maggiormente assistiti (imprese finanziarie, metallurgiche, meccaniche, chimiche e delle costruzioni) assorbono ben il 50% del totale dell'erogato e presentano un rapporto di utilizzo attestato intorno all'80%, come dimostrato dall'elaborazione Centrale Rischi per l'arco di tempo dic. 1976/marzo 1978. D'altra parte, le possibilità di manovra sulla restante clientela si riducono notevolmente ove si consideri che la stessa appare piut tosto frazionata e implicherebbe, comunque, interventi di lungo periodo.

Pertanto, l'esame da parte del Servizio Fidi degli elaborati predisposti dal "Centro" durante il mese si risolve di fatto in una mera "forma-lità".

60.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECE-DENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZ-ZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

Ora, la natura del controllo come sopra effettuato, nonchè la eviden ziazione dai dati consuntivi resi dall'azienda di una costante attestazio ne dell'utilizzo globale degli impieghi al livello del limite massimo rag giungibile, hanno indotto ad approfondire l'esame prendendo in considera zione, con una apposita campionatura, gli estratti dei conti relativi al la clientela primaria.

Da detta indagine è emerso che le segnalazioni di Vigilanza non sem pre rispecchiavano i dati effettivi, i quali - all'occorrenza - venivano abbattuti con il ricorso a svariate tecniche allo scopo di ricondurre i saldi nei prescritti limiti.

Si riportano in apposito prospetto i dati forniti dall'azienda opportunamente rettificati con gli abbattimenti volta a volta operati (cfr. all. n.13).

## VERTENZA BANCO SAN MARCO SPA - VENEZIA

Nel giugno del 1971 il Banco San Marco - coinvolto nel clamoroso "affare Marzollo" - assumeva di essere creditore del Banco Ambrosiano per la consegna di ingenti quantitativi di titoli azionari (mai precisa ti), insistendo in tale pretesa anche dopo la netta smentita del Banco Ambrosiano, il quale nella circostanza precisava di non avere più rapporti per operazioni in titoli con il "San Marco" sin dal 1969.

Persistendo tuttavia il "San Marco" nella sua azione, nonostante le precise contestazioni del Banco Ambrosiano, quest'ultimo, nella situazio ne di incertezza creata dal clamore della vicenda, si rivolgeva al Magistrato per la tutela dei suoi diritti.

Infatti, con atto di citazione del 24 luglio 1971, l'Ambrosiano chi<u>e</u> deva che venisse accertata l'inesistenza di alcuna posizione debitoria "in titoli nè in lire" nei confronti del Banco San Marco.

Costituendosi in giudizio,il "San Marco" confermava le sue pretese alla consegna dei titoli azionari e produceva documenti, dei quali ad opera del Banco Ambrosiano era già stata affermata la falsità.

Dopo varie vicende, con memoria 14 dicembre 1973 il Banco San Marco dichiarava di "non sentirsi più di formulare nemmeno l'ipotesi che i do cumenti da esso prodotti fossero autentici".

Con sentenza 27 marzo-17 maggio 1975, il Tribunale di Venezia dichia va cessata la materia del contendere, ma riconosceva ammissibile la doman da riconvenzionale di risarcimento danni proposta dal Banco San Marco con tro il Banco Ambrosiano in relazione alla presunta responsabilità indiret ta di quest'ultimo ex art. 2049 c.c., in quanto le falsificazioni erano state materialmente operate dal suo "commesso" sig. Baldanello.

61.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRECE-DENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZ-ZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

Il giudizio veniva sospeso fino allesito definitivo del processo penale contro Atti'io Marzollo.

Con ricorso del 4 agosto 1977, il Banco San Marco - dopo che la Suprema Corte con dispositivo del 25/2/1977 confermava integralmente la sentenza impugnata della Corte di Appello di Venezia, nel procedimento penale contro A. Marzollo - dichiarava di voler riassumere il processo sospeso.

Il Presidente del Tribunale di Venezia fissava l'udienza del 17 novembre 1977 per la prosecuzione del giudizio avanti la Sez. I civile,  $\underline{u}$  dienza rinviata l'ultima volta al 2.2.1979.

Allo stato, il Banco Ambrosiano ha concordato sull'esigenza di acqui sire le decisioni della Corte d'Appello di Venezia e del Supremo Collegio emesse nel procedimento penale e naturalmente resiste alla asserita responsabilità indiretta ex art. 2049 c.c. formulata dalla parte avversa, attribuendo al ripetuto "San Marco" per le proprie "negligenze e per la "incredibile superficialità di comportamento anche in dispregio a precise direttive dell'Organo di Vigilanza", la responsabilità per i danni che assume di avere subito.

62.

QUESTIONI TECNICHE E DI OGNI ALTRA NATURA CHE VENGONO SOTTOPOSTE ALL'ESAME DELL'ORGANO DI VIGILANZA

# Personale - Indennità di anzianità

Nel settembre del 1976, il Banco d'Imperia ha concesso al proprio Direttore Generale, sig. Ettore Orengo, un acconto di L. 100 milioni a valere sull'indennità di anzianità maturata (L. 263,3 milioni al 31/12/1977), facendosi rilasciare una dichiarazione a firma del coniuge e della figlia del predetto dirigente attestante che "la richie" sta di acconto è stata formulata con il nostro pieno accordo e nel-"l'interesse della famiglia e che approviamo ad ogni effetto l'eroga-"zione di tale acconto, rinunciando ad apporvi qualsivoglia ragione "ed eccezione potesse eventualmente competerci in ordine alla stessa".

A seguito della incorporazione del Banco d'Imperia il sig. Orengo ricopre ora il grado di Vice Direttore Centrale e l'anticipo risulta addebitato al "fondo liquidazione del personale".

Il fatto di aver liquidato all'ex Direttore del Banco d'Imperia par te dell'indennità di licenziamento senza il verificarsi della risoluzione del rapporto di lavoro, contrasta con il principio in base al quale, costituendosi il diritto all'indennità in parola soltanto con la definitiva cessazione dall'impiego, non può accertarsene il riconoscimento anticipato anche parziale, in quanto ciò verrebbe a pregiudicare i diritti di coloro ai quali l'indennità medesima potrebbe competere a mente dell'art. 2122 c.c., così come la dichiarazione a suo tempo rilascia ta dai congiunti non si ritiene valida in relazione al disposto dell'ultimo comma dell'articolo sopra menzionato che richiama l'art. 458 c.c.

# Attività d'intermediazione e servizi - I.N.P.S.

Per espletare il servizio di cui all'oggetto, l'INPS ha stipulato, nel settembre 1974, con il Banco Ambrosiano un accordo per emettere assegni bancari "personalizzati" su carta continua a mezzo di propri terminali video-stampanti.

Sull'assegno così predisposto dall'INPS, oltre alle consuete indicazioni richieste dalla legge, figurano:

1) il riferimento alla validità di tre mesi dalla data di emissione; a questo proposito l'INPS ha fatto presente al Banco che gli assegni de vono essere onorati anche se è scaduto il suddetto termine ma a condizione che non siano decorsi più di sei mesi dalla data di emissione;

63.

# QUESTIONI TECNICHE E DI OGNI ALTRA NATURA CHE VENGONO SOTTOPOSTE ALL'ESAME DELL'ORGANO DI VIGILANZA

- 2) il numero del conto corrente sul quale viene tratto l'assegno;
- 3) gli estremi della dipendenza trassata;
- 4) la sede provinciale dell'INPS che ha emesso il titolo.

Al 31/3/78, gli assegni della specie ancora in circolazione assomm<u>a</u> vano a L. 271.533.213 regolarmente contabilizzati nella appropriata voce del mod. 81 Vig.

Tutto ciò premesso, si significa che, mentre nulla si avrebbe da os servare sulle caratteristiche dei titoli onde trattasi, che appaiono for malmente regolari in quanto contengono i requisiti contemplati dall'art. 1 del R.D. 21/12/33, n. 1736, qualche riserva viene formulata sulla impostazione stilistico-tipografica dei titoli stessi.

Infatti, come potrà rilevarsi dalla copia fotostatica del titolo in discorso (cfr. all. n. 23), l'indicazione della Banca trassata, che no toriamente è fra gli elementi caratterizzanti dell'assegno, viene ripor tata in maniera del tutto inconsueta, tanto da assumere assai scarso ri lievo rispetto a quella dell'Istituto traente. La denominazione di quest'ultimo, risulta stampata al centro e nella parte superiore del titolo in modo tale che ne potrebbe scaturire l'impressione che trattario sia lo stesso INPS anzichè il Banco Ambrosiano.

Pertanto, allo scopo di eliminare ogni possibile equivoco in ordine all'esatta denominazione del trattario, l'ispezionata potrebbe essere in vitata ad eliminare l'indicazione dell'Istituto traente dalla parte superiore dei moduli in discorso.

Su siffatto aspetto anomalo, nessun richiamo è stato rivolto all'ispezionata.

#### Obbligazioni di amministratori

Nella riunione consiliare del 15/2/78, i consiglieri Roberto Calvi e Mario Valeri Manera, che ricoprono cariche amministrative in diverse società (Banca Cattolica del Veneto, "La Centrale", Banca del Gottardo, ecc., hanno dichiarato "di non avere nessun rapporto di interessi ne di 'retto nè indiretto nè per interposta persona" in dette imprese e "di non possedere azioni" delle medesime.

Il Consiglio, "preso atto", delle predette dichiarazioni, con l'astensione degli interessati e con il consenso dei Sindaci, ha deliberato che nel caso di obbligazioni contratte da alcune delle società sopra menzionate non si debba far ricorso all'adempimento delle formalità previste dall'art. 38 l.b.

Nell'ipotesi sopra prospettata si nutrono perplessità sulla necess<u>i</u> tà che i suddetti amministratori debbano ugualmente astenersi - ai sensi dell'art. 2391 c.c. - dal partecipare alle d'eliberazioni riguardanti con

64.

QUESTIONI TECNICHE E DI OGNI ALTRA NATURA CHE VENGONO SOTTOPOSTE ALL'ESAME DELL'ORGANO DI VIGILANZA

cessioni di credito alle imprese sopra menzionate.

Al riguardo, il Banco sostiene che non sia necessaria l'astensione di che al citato articolo di legge sulla base delle seguenti argementazioni:

nel caso in esame, "l'amministratore cadrebbe nella palese contraddizio "ne di chi, avendo fatto una formale dichiarazione ed assunta con ciò "la piena responsabilità delle sue conseguenze giuridiche, nella prati"ca si comporti come se quanto dichiarato non rispondesse a verità.
"E' evidente infatti che l'amministratore, il quale nella fattispecie
"ipotizzata ritenesse di astenersi dalla delibera, smentirebbe pesan"temente se stesso, perchè riconoscerebbe col suo comportamento l'esi"stenza di quell'interesse, che aveva esplicitamente dichiarato di non
"avere. La medesima logica vale per le conseguenze della dichiarazione
"di mancanza di interesse rilasciata dall'amministratore, anche dal pun
"to di vista del consiglio di amministrazione.
"Una volta infatti che, sulla scorta di quella dichiarazione, sia stata
"assunta la delibera di non applicabilità dell'art. 38 l.b. e che di

"Una volta infatti che, sulla scorta di quella dichiarazione, sia stata "assunta la delibera di non applicabilità dell'art. 38 l.b. e che di "fatto n'n lo si applichi, sarobbe assurda e contraddittoria la prete"sa di una astensione, in ossequio all'art. 2391 c.c., con la quale si "metterebbe quanto meno in dubbio l'esistenza di quello stesso interes"se, che da un punto di vista assolutamente simile si era riconosciuto "mancante.

"Fin qui siamo arrivati seguendo prima ancora la via della logica giu"ridica che quella dell'analisi delle specifiche disposizioni di legge.
"Si giunge però alle medesime conclusioni, se si pensa che la legge
"bancaria è legge speciale rispetto al codice civile e quindi le sue
"disposizioni lo superano.

"In questo senso è il richiamo esplicito alle leggi bancarie, contenu"to nell'art. 2624 c.c. Ma la materia regolata dall'art. 38 l.b. è ben
"più vasta di quella regolata dall'art. 2624 c.c., e quando di parla di
"obbligazioni di qualsiasi natura e di atto di compravendita si rientra
"piuttosto nella previsione dell'art. 2391 c.c.

"Anche quest'ultimo, come norma generale, cede di fronte alla norma "speciale, quindi le sue disposizioni sono superate e non trovano appli"cazione, tutte le volte che la fattispecie concreta rientri, come nel
"caso esaminato, nel campo d'applicazione dell'art. 38 legge bancaria".

65.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

#### Numero d'ordine

#### 1 Posizione in cambi

Il Banco Ambrosiano ha detenuto, abitualmente, posizioni in cambi giornaliere per il complesso pronto e termi
ne di ammontare "plus" o "minus" di notevole rilievo, ricorrendo ad artifici vari per evitare che le stesse assumessero valore contabile.

I criteri operativi sono stati uniformi alle tendenze di mercato, con posizioni al ribasso sulle valute deboli e al rialzo su quelle forti, senza alcun rispetto delle disposizioni che obbligano al pareggiamento per le tre note aree geografiche. Significative, in proposito, le posizioni di marzo e aprile dell'anno in corso, costantemente "minus" di dollari USA e "plus" di valute CEE, con preferenza per il marco tedesco e il fiorino olandese.

Qui di seguito vengono riassunte brevemente le più im portanti infrazioni riscontrate nel corso delle verifiche ispettive condotte in materia, mentre la descrizione dei criteri di determinazione della posizione in cambi e la ricostruzione di quelle effettive di alcune giornate sono riportate dettagliatamente in sede di "riferimenti particola ri" (All. nn.1/E-71/E):

- a) sono state registrate in giornate diverse da quelle di contrattazione operazioni in cambi di natura speculativa, che comportavano forti rischi di cambio. Tale pratica è divenuta regola di condotta quotidiana a partire dagli ultimi mesi del 1977;
- b) sono state registrate separatamente, e in giorni diversi, le due parti di operazioni "swaps" poste in essere per esigenze di liquidità (spot-next), al duplice scopo di pareggiare fittiziamente detta posizione e, allo stes so tempo, di continuare a rimanere in tendenza sulle va lute prescelte;
- c) è molto probabile che siano stati presi accordi con pro pri corrispondenti per ottenere conferme con date diver se da quelle di contrattazione. Infatti, sono state individuate alcune operazioni con la Deutsche Bank di Fran coforte che, pur essendo chiaramente parti di un unico "swap" registrate in giornate diverse, avevano trovato conferma da parte del corrispondente estero come contratti separati;

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

66.

# IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

#### Numero d'ordine

d) i saldi "plus" e "minus" sono stati mantenuti artificio samente bassi in occasione delle segnalazioni periodiche all'Ufficio, sia ricorrendo a registrazioni ritarda te sia chiudendo provvisoriamente le posizioni, salvo a riaprirle subito dopo.

Siffatto modo di procedere è stato reso possibile dalla particolare struttura contabile-organizzativa del settore estero, che consente al Centro Cambi di godere di una libertà operativa pressoché assoluta, senza controlli o riscontri di qualsivoglia natura.

# 2 Massimale pronto contro termine

La contabilizzazione di operazioni in cambi il giorno successivo a quello di contrattazione e la registrazione in giornate diverse delle due parti di "swaps" del tipo "spot-next", hanno determinato la mancata segnalazione, con i modd. 2/S, delle negoziazioni contro lire con regolamento da tre a sette giorni. Nel corso degli accertamenti sono state individuate n.26 operazioni della specie, costituite da vendite per complessivi USA\$ 45,4/milioni contro acquisti per Lit 39,3/miliardi, tutte con valuta tre giorni (All. nn.72/E-97/E).

Tale anomalo comportamento, inoltre, ha consentito al l'azienda di eludere sistematicamente le norme sul "massimale pronto contro termine", accordatole per Lit 13,3/miliardi, senza che l'Ufficio ne potesse venire a conoscenza. In particolare, sono state rilevate le seguenti eccedenze non liquidate con operazioni contrarie entro le 48 ore successive alla loro costituzione, derivanti da acquisti di lire contro dollari, valuta 3 gg., non segnalate con i citati modd. 2/S (All. n.98/E):

- a) dall'11 al 14/7/77 n.6 operazioni per Lit 7,7/miliardi hanno portato l'utilizzo effettivo del "massimale" rispettivamente a Lit 14,4/M l'11/7, Lit 15,5/M il 12/7,
  Lit 14,1/M il 13/7 e Lit 14,3/M il 14/7 (All. nn.99/E104/E);
- o) dal 26 al 31/1/78 n.5 operazioni per Lit 9/miliardi han no portato l'utilizzo effettivo del "massimale" rispettivamente a Lit 15,1/M il 26/1, Lit 13,8/M il 27/1, Lit

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

67.

# IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

#### Numero d'ordine

- 13,4/M il 30/1 e Lit 14,7/M il 31/1 (All. nn.105/E-109/E);
- c) dal 6 al 16/3/78 n.13 operazioni per Lit 21,5/miliardi hanno portato l'utilizzo effettivo del "massimale" rispettivamente a Lit 15,3/M il 6/3, Lit 16,3/M il 7/3, Lit 15,3/M l'8/3, Lit 17/M il 9/3, Lit 14/M il 10/3, Lit 15/M il 13/3, Lit 14/M il 14/3, Lit 14,8/M il 15/3 e Lit 14/M il 16/3 (All. nn.110/E-122/E);
- d) dal 12 al 17/4/78 n.5 operazioni per Lit 7,5/miliardi hanno portato l'utilizzo effettivo del "massimale" rispettivamente a Lit 13,9/M il 12/4, Lit 13,9/M il 13/4, Lit 15,4/M il 14/4 e Lit 14,9/M il 17/4 (All. nn.123/E-127/E).

Poichè i contratti fin qui considerati, tutti per "lire a ricevere" (operazioni di impiego di lire), sono stati effettuati in contropartita di corrispondenti esteri, l'ispezionata ha anche disatteso le disposizioni contenute nel Dispaccio Cambital n.23750 del 15/10/76, che vieta operazioni siffatte.

# 3 Operazioni con valuta un giorno

Sono state poste in essere, sistematicamente, operazioni in divisa estera contro lire con regolamento il gior no successivo a quello di contrattazione, in violazione delle norme contenute nel Dispaccio Cambital n.15150 del 7/5/76. Nel corso di verifiche condotte per campione, a partire dal 1º/8/77, sono state rintracciate numerose operazioni della specie, alcune delle quali concluse anche con banche italiane (Comit Milano, Cassa di Risparmio di Verona), parimenti tenute a rispettare detto divieto (All. nn.128/E-138/E).

## 4 Posizione netta verso l'estero

La pratica di registrare contabilmente in giornate di verse da quella di contrattazione le citate operazioni in cambi contro lire, sia a pronti che a termine (3 giorni va luta), ha determinato l'alterazione dei dati delle posizioni nette verso l'estero segnalate quindicinalmente.

Numero

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

68.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

d'ordine Infatti, gli sbilanci di posizione effettivi hanno ir ciso sulle seguenti voci del "telegramma": - punto 1), in quanto sono variate le rimanenze dei "disponibili a vista" (cod. 0103); - punto 2), in quanto sono variate le rimanenze dei "cambi a ricevere" da contropartita estera (cod. 0507); – punto 3), in quanto sono variate le rimanenze dei "cambi a consegnare" a contropartita estera (cod. 1707); - punto 4), in quanto è variato il saldo delle operazioni a termine contro lire di c/estero (cod. 1801). Naturalmente, lo spostamento d'importo da una voce ad un'altra del "telegramma" non ha comportato variazioni nei saldi netti. 5 Permuta di titoli con finanziaria estera Il 28/12/76 è stata effettuata una permuta fra l'ispezionata e il Banco Ambrosiano Holding, S.A., Lussembur go, di n.200/mila azioni della Banca del Gottardo di Luga no contro le seguenti azioni de "La Centrale" di Milano (All. n.139/E):n.1.260.000 azioni di categoria "A", con diritto a 5 vo ti, non quotate in Borsa; azioni di categoria "B", con diritto a 1 vo n.4.202.241 to, quotate a Lit 7.300 il 28/12/76 alla Borsa di Milano: n.5.462.241, in totale. ---------Poichè alla citata data il valore dei titoli esteri ceduti dalla banca italiana, tenuto conto delle quotazioni della Borsa di Zurigo e del cambio medio UIC, ammontava a complessive Lit 50.123.500.000, mentre quello dei titoli i taliani quotati (di cat. "B"), ceduti dalla Holding lussem burghese, in base alle quotazioni della Borsa di Milano am montava a complessive Lit 30.676.359.300, ne deriva che il valore residuale dei titoli non quotati (di cat. "A")ammon tava a complessive Lit 19.447.140.700 (cfr. "riferimenti particolari", All. nn.140/E-142/E), pari, quindi, ad un prezzo unitario di L. 15.434.

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

69.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

#### Numero d'ordine

La permuta, così com'è stata concepita e attuata, non rientra fra le operazioni espressamente previste nè s'inquadra esattamente negli schemi riportati nei singoli capitoli del fascicolo UIC "Transazioni invisibili", per cui avrebbe dovuto essere sottoposta ad autorizzazione del Mincomes.

6 Incremento partecipazione Banco Ambrosiano Holding, Lux.

Nell'ambito dell'aumento del capitale sociale della Holding estera da Frsv 90/milioni a Frsv 270/milioni, il Mincomes ha autorizzato l'ispezionata con foglio n.218093 del 23/12/76 a un esborso complessivo di Frsv 292/milioni, nei modi e nei termini esposti dettagliatamente in sede di "riferimenti particolari" (All. nn.143/E-144/E).

In merito, l'azienda non solo ha ripetutamente disatteso le disposizioni ministeriali, ma ha anche operato al di fuori della stessa autorizzazione. Infatti:

- ha superato di gran lunga il limite globale di Frsv 100/ milioni per anno, previsto per l'assunzione d'impegni fi nanziari di qualsiasi natura;
- ha prestato la propria garanzia all'emissione da parte della Holding di "notes" per complessivi Frsv 100/milio-ni, il cui ricavato anzichè tradursi in un aumento della partecipazione, è servito a incrementare la liquidità della consociata estera, per il periodo intercorrente tra l'erogazione dei finanziamenti effettuati in via diretta dal Banco e il loro rimborso.

7 Cisalpine Overseas Bank Ltd., Nassau (Bahamas)

Sono stati disattesi i termini dell'autorizzazione Mincomes n.116220 del 15/10/75 e successive proroghe e integrazioni, che consentivano all'ispezionata di concedere una linea di credito di USA\$ 100/milioni alla propria consociata estera "Cisalpine", per finanziamenti a 360 giorni da utilizzare in appoggio ai rapporti con l'estero degli operatori italiani (All. n.145/E).

Infatti, come meglio chiarito in sede di "riferimenti

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

70.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine

particolari", l'azienda si è limitata a una semplice intermediazione bancaria con la propria consociata, senza preoccuparsi di conoscere se i fondi che vi faceva affluire fos sero destinati agli scopi previsti dal citato foglio ministeriale. In pratica, l'autorizzazione è servita solo ad aggirare il divieto di costituire depositi in valuta presso corrispondenti esteri non bancari.

8 Depositi in valuta presso società finanziaria estera

Il 16/11/77 sono stati costituiti, senza autorizzazione ministeriale, depositi per complessivi USA\$ 20/milioni presso la finanziaria estera Ambrosiano Group Banco Comercial, S.A., Managua (Nicaragua), controllata dall'azienda italiana tramite la propria Holding lussemburghese (All. nn.146/E-149/E).

In sede di "riferimenti particolari" sono elencate dettagliatamente le ragioni per cui l' "Ambrosiano Group" va considerata una società finanziaria estera e non una banca, così come sostiene l'ispezionata; tuttavia, sembra qu' opportuno rilevare come, trattandosi di un organismo che non opera stabilmente nel settore creditizio locale, nè vi svolge attività d'intermediazione mediante operazio ni attive e passive prevalentemente a breve termine, la banca italiana avrebbe dovuto comunque interpellare l'Ufficio prima di stabilire con lo stesso rapporti di conto così delicati come sono quelli di deposito (cfr. Circolare Cambital n.A-306 del 5/7/74).

9 Depositi in divisa estera a medio termine

L'azienda è stata autorizzata con nota del Mincomes n.207661 del 7/6/76, successivamente rinnovata e integrata, a effettuare operazioni di finanziamento prevalentemen te connesse a esportazioni di merci e servizi, con durata non superiore a 5 anni, in favore di primaria clientela estera ed interna nell'ambito di un "plafond" massimo di USA\$ 100/milioni, utilizzando all'uopo disponibilità raccolte sui mercati internazionali con vincolo di valuta e scadenza non inferiori ai finanziamenti erogati (All. n.150/E).

71.

# IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine		areas are an enterior and a service and a se	-	gad a saide of financia (d aga grape of financia de la terrorio (de ser esta de la composição de la composição							
a oranie											
	Così come l'autorizzazione concessa per operazioni con la "Cisalpine" di Nassau, anche il foglio ministeria-le in discorso è stato usato per svolgere attività d'intermediazione bancaria e finanziaria, avulsa da qualsiasi rapporto diretto con la clientela. Infatti l'ispezionata, invitata a chiarire e documentare i finanziamenti concessi alla "Cisalpine" e alla "Deutsche Aussenhandelsbank" di Berlino, ha dichiarato di non essere in grado di farlo avendo con detti corrispondenti solo intese di massima sul la destinazione dei fondi.										
	Al 31/3 seguenti depo				alle citate imprese i termine:						
			DM 3 USA\$ 3	3.000.000 2.070.000	(All. n.151/E); (All. nn.152a,b,c/E); (All. nn.153a,b/E);						
	- Dhaba, Ber	lino Est	USA\$ :	1.000.000	(All. n.154/E).						
	concessi n.3 Banco Ambross nel settore (All. nn.155a fondi l'ispes	depositi iano Hold finanziar a,b,c/E). zionata n	per co ing, ch io e de Anche on è s	omplessiv ne opera elle part sulla de tata in g	zzazione sono stati i USA\$ 3/milioni al quasi esclusivamente ecipazioni estere stinazione di questi rado di fornire noti- inanziaria estera.						
10	Linea di cred	dito (pas	siva) :	in lire a	"non residente"						
	conto con 1'	Istituto ; a in lire	per le che in	Opere di	intensi rapporti di Religione, Città del Al 31/3/78 erano in						
	Anticipi in lire estere (saldi dare)										
	- c/n.3000 - c/n.3001 - c/n.3002	27.504.5 2.560.5 26.483.7	20.629	(All. n	.156/E); .157/E); .158/E);						
		56.548.8		, in tota	le.						

72.

# IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
	Conti in lire interne (saldi avere)
	- c/n.10841 16.729.078 (All. n.159/E); - c/n.10843 531.755.439 (All. n.160/E); - c/n.42800 1.830.330.270 (All. n.161/E); - c/n.42801 1.566.695.937 (All. n.162/E);
	3.945.510.724, in totale.
	Conti esteri in valuta (saldi avere)
	- USA\$ 3.160.819,19 (mod. standard n.1177/113); - Frsv 7.846.253,= (mod. standard n.1228/1297).
	I saldi in lire estere, regolarmente segnalati come tali in "matrice" Bankitalia, sono anticipi erogati nel-l'ambito di una linea di credito concessa dall'ispezionata a "I.O.R." per un massimale di Lit 75/miliardi (All. n.163/E), utilizzata per girofondi ad altre banche italia ne. Trattandosi di erogazione in lire a favore di "non residente", l'operazione non è consentita dalla vigente nor mativa valutaria, per cui andava autorizzata dal Mincomes.
	Il fatto che "I.O.R." fosse residente nella Città del Vaticano non esimeva l'interessata dall'obbligo di chiedere l'autorizzazione, così come sostiene l'azienda, in quan to l'assimilazione ai "residenti" è prevista solo ai fini della tenuta di conti e depositi presso banche italiane (saldi avere), e non anche per la concessione di linee di credito (passive) in lire. Che il Banco fosse a conoscenza del significato di tali norme potrebbe essere desunto dalla circostanza che non ha mai segnalato detti conti all'Ufficio in sede di modulistica "M" (modd. 2/M e 11/M), mentre lo ha fatto regolarmente in sede di "matrice".
	Per quanto riguarda i conti di deposito in lire interne, l'ispezionata ha ritenuto doversi attenere a quanto previsto a pag. 100 delle "Transazioni invisibili" a proposito dei residenti nella Città del Vaticano. Tuttavia, ai sensi della recente Comunicazione DC 468 del Cambital, l' "I.O.R." non può intrattenere presso banche italiane conti e depositi in lire interne, per cui lo stesso dovrà necessariamente munirsi di autorizzazione ministeriale.

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

73.

# IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
11	Finanziamento di operazione di "leasing" con l'estero
	Con foglio Mincomes n.461661 del 30/11/77, l'Ambrosia no è stato autorizzato a concedere alla "Fiscambi Leasing S.p.a." di Milano un finanziamento in valuta di USA\$ 250/mila per la durata di 36 mesi, da utilizzare esclusivamen te per il pagamento di materiali da acquistare nel Regno Unito e cedere in "leasing" per l'importo di USA\$ 300/mila alla filiale saudita dell' "Impresa Genghini" di Roma (All. n.164/E).
	L'ispezionata, in difformità dalla citata nota mini- steriale, ha:
	<ul> <li>a) negoziato un credito documentario irrevocabile per un importo massimo di Lst 144.365 pari, al ctv. di 1,9274, a USA\$ 278.260,50 superiore di USA\$ 28.260,50 a quello autorizzato, con la conseguenza di ridurre l'introito per la gestione valutaria italiana da USA\$ 50/mila a USA\$ 21.739,50 (All. n.165/E);</li> <li>b) concesso alla ditta italiana un anticipo a breve termine anzichè a medio, stabilendo che lo stesso sarebbe stato prorogato di 6 mesi in 6 mesi per importi decrescenti (All. n.166/E).</li> </ul>
12	Acquisto dall'estero di azioni "Toro Assicurazioni"
	Il 17/11/75 "La Centrale S.p.a." di Milano acquistò con l'intermediazione del Banco Ambrosiano n.1.110.934 a-zioni "Toro Assicurazioni" ordinarie (All. n.167/E) - sulla base di ordine conferito dalla Banca del Gottardo di Lugano - dalle seguenti controparti estere (All. nn.168/E-174/E):
	- Etablissement pour Parte cipations Internationales E.P.I., Eschen n.327.300 per L.11.432.589.000 - Konzentra Finanz., A.G., Vaduz n.252.300 " L. 8.812.839.000
	- Hamobil Anstalt Fuer Fi- nanzierung, Schaan n.200.000 " L. 6.986.000.000
	totale parziale n.779.600 L.27.231.428.000
<u> </u>	

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

74.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	·								
	riporto.	n.	779.600	per	L.2	27.	231.	.428	.000
	- Gestivaleur-Etablisse- ment de Gestion et d'In vestissement Financière	_							
	Vaduz	n.	250.000	11	L.	8.	732	.500	.000
	- Unovax Anstalt, Eschen	n.	77.984	11	L.	2.	723.	.981	.120
	- Banca del Gottardo, Lu								
	gano	n.	3.350	11	L.		117.	.015	.500
	in totale,	n.1	.110.934		L.3	38.	804	924	.620
	meno tasse e comm. UIC				L.		64.	.019	.421
	importo effettivo boni:	f.a	ll'estero	)	L.3	38.	740.	.905	.199
	La compravendita, ne per azione, comportò un o								

La compravendita, negoziata sulla base di Lit 35.000 per azione, comportò un costo netto per "La Centrale" di Lit 38.960.455.380 e l'accredito al c/estero lire della Banca del Gottardo di Lit 38.740.905.199 (All. nn.175/E-176/E), con una differenza di Lit 219.550.181 dovuta per Lit 155.530.760 a diritti d'intermediazione incassati dal l'Ambrosiano e per Lit 64.019.421 alle citate tasse e com missioni UIC.

La Banca del Gottardo fece affluire i titoli da vendere, per:

- n.586.712 azioni in "dep. speciale L. 7/2/56, n.43 (All. n.177/E);
- n.525.872 azioni in "dep. capitale" (All. n.178/E).

Successivamente prelevò n.585.062 azioni dal "dep. speciale" e le immise in "dep. capitale", assieme a quelle fattevi affluire direttamente (All. n.179/E), raggiungendo il quantitativo di titoli ceduto a "La Centrale" (All. n.180/E).

L'acquisto in parola, che consentì alla società italiana di aumentare la propria partecipazione nella "Toro" dal 40,21% al 53,45% del capitale sociale ordinario, venne effettuata ad un prezzo nettamente superiore di quello corrente di Borsa, che il 17/11/75 era di Lit 13.775 per azione, con un maggior esborso verso l'estero di circa Lit 23,4/miliardi (All. n.181/E).

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

75.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero
d'ordine

Le quotazioni borsistiche delle "Toro" ordinarie erano da tempo inferiori a quelle contrattate il 17 novembre, tanto da indurre "La Centrale" a svalutare le azioni in proprio possesso al 31/10/75, ai prezzi medi di compenso dell'ultimo trimestre dell'esercizio, da Lit 20.333 a Lit 14.850, con oneri a carico del c/economico per complessive Lit 18,5/miliardi (All. n.182/E). Data la continua perdita di valore del titolo, analogo procedimento fu seguito a fine esercizio '76, svalutando le "Toro" in por tafoglio - ovviamente incluse quelle acquistate il 17/11/75 al prezzo unitario di Lit 35.000 - da Lit 14.850 a Lit 11.570 per un costo complessivo di Lit 24,2/miliardi (All. n.183/E).

Poichè la Banca del Gottardo, l'Ambrosiano e "La Centrale" fanno parte dello stesso "gruppo" e, delle cinque finanziarie estere, la "E.P.I.", ora "S.A.P.I.", è uno degli azionisti del Banco Ambrosiano, l'acquisto dall'estero delle azioni in parola a prezzi più che doppi rispetto a quelli correnti di mercato, ha comunque consentito il travaso di disponibilità liquide dall'interno all'estero.

#### 13 | Acquisto dall'estero di azioni del Credito Varesino

Il 29/11/76 la "Sparfin" di Milano, controllata al 100% da "La Centrale", acquistò con l'intermediazione del Banco Ambrosiano n. 1.350.000 azioni del Credito Varesino (All. n.184/E), vendute - sulla base di ordine conferito dalla Banca del Gottardo di Lugano - dalle seguenti controparti estere (All. nn.185/E-188/E):

- S.A.P.I.-Sociètè Anonime pour Partecipationes In-

ternationales, Eschen n.450.000 per L.3.195.000.000 - Danlelac S.A., Panama n.450.000 " L.3.195.000.000

totale parziale n.900.000 L.6.390.000.000

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

76.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine		`
	riporto n. 900.000 per	L.6.390.000.000
	- Gestivaleur, S.A., P <u>a</u> nama  n. 450.000 "	L.3.195.000.000
	in totale, n.1.350.000	L.9.585.000.000
	meno tasse e comm. UIC	L. 15.813.090
	importo effettivo bonif. all'estero	L.9.569.186.910

La compravendita, negoziata sulla base di Lit 7.100 per azione, comportò un costo netto per la "Sparfin" di Lit 9.641.700.000 e l'accredito al c/estero lire della Banca del Gottardo di Lit 9.569.186.910 (All. nn.189/E-190/E), con una differenza di Lit 72.513.090 dovuta per Lit 56,7/milioni a diritti d'intermediazione incassati dall'Ambrosiano e per Lit 15.813.090 alle citate tasse e commissioni UIC.

La Banca del Gottardo, che già disponeva in "dep. ca pitale" di n.510.845 azioni del Credito Varesino, immesse in occasione dell'aumento di capitale della banca italiana da Lit 8 a Lit 12/miliardi (All. n.191/E), ha fat to affluire dall'estero ulteriori n.900/mila azioni (All. n.192/E), utilizzate per il prelevamento dei titoli ceduti alla "Sparfin" (All. n.193/E).

L'acquisto in parola, effettuato quando "La Centrale" già deteneva la maggioranza assoluta del "Varesino", fu fatto a un prezzo molto superiore a quello corrente di Borsa, che il 29/11/76 era di Lit 4.580 per azione, con un maggior esborso verso l'estero di circa Lit 3,4/miliardi (All. n.194/E).

Le quotazioni del titolo in discorso sono state inferiori al prezzo contrattato sia prima che dopo tale negoziazione; infatti, ai prezzi medi di compenso del periodo agosto-ottobre, nel 1975 erano pari a Lit 6.164 e nel 1976 a Lit 5.047 per azione. Inoltre, tra l'11 giugno e il 7 dicembre del 1976, "La Centrale", sia direttamente che tramite la "Sparfin", acquistò sul mercato interno dalla "Invest S.p.a." n.3.600.000 azioni del Credito Varesino a un prezzo unitario di Lit 6.703 che, benchè superiore alle

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

77.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine

quotazioni di Borsa, era però nettamente inferiore a quello contrattato con le citate controparti estere (All. n. 195/E).

In pratica, anche in quest'occasione valgono le con siderazioni già espresse a proposito dell'acquisto delle azioni "Toro" dall'estero. Infatti, a parte la circostan za che l'operazione è stata condotta in contropartita di società finanziarie estere, di cui una, la "S.A.P.I.", è azionista dell'Ambrosiano, l'acquisto in parola si configura in sostanza come un trasferimento di disponibilità liquide dall'interno all'estero.

14 | Anticipi in valuta all'Impresa Genghini di Roma

Il Mincomes, con fogli nn. 404828 e 406491 rispetti vamente del 26/2 e del 6/4/77, ha autorizzato l' "Impresa Genghini S.p.a." di Roma ad assumere dall'ispezionata due finanziamenti in valuta, il primo di USA\$ 25/milioni ed il secondo di USA\$ 35/milioni, da utilizzare per l'acquisto in Italia di materiale edilizio per l'espletamento di lavori avuti in appalto dall'Arabia Saudita per com plessivi S.R. 1.113.748.673, pari a Lit 273/miliardi circa (All. nn.206a-g/E).

L'importo di USA\$ 25/milioni è stato addebitato in c/anticipi il 28/2/77 e contestualmente negoziato in lire, al cambio di 883,975, per un ctv. di L.22.099.375.000 accreditate nel c/ordinario n. 41592 in essere presso la Sede di Roma dell'Ambrosiano al nome della "Genghini" (All. nn.207/E-210/E). Lo stesso 28 febbraio quest'ultima ha disposto, tra i vari utilizzi del finanziamento ri cevuto, che Lit 7,3/miliardi venissero accreditati a favore de "La Centrale" di Milano (All. n.211/E).

L'anticipo di USA\$ 35/milioni è stato erogato quando la "Genghini" aveva già ricevuto, il 31/3/77, un finanziamento di Lit 30.975.000.000 - pari, al cambio convenzionale di 885, al ctv. di USA\$ 35/milioni - accreditate per Lit 23.362.381.000 al citato c/ordinario n.41592 e per

78.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine

Lit 7.612.619.000 al c/provvisorio n.9118 in essere presso la Sede di Milano dell'azienda (All. nn.212/E-214/E). L'esposizione in valuta è sorta solo il successivo 12 aprile, con la trasformazione del finanziamento in lire in anticipo in divisa.

Benchè i citati fogli Mincomes non abbiano collegato direttamente gli anticipi in divisa alle singole esportazioni, per cui la "Genghini" aveva facoltà di utilizzare gli stessi liberamente, è tuttavia probabile che parte degl'importi in valuta siano serviti alla ditta italiana per condurre operazioni di natura finanziaria estranee agli scopi delle autorizzazioni medesime.

Un siffatto convincimento deriva dalla coincidenza dei seguenti fatti:

- a) il 30/3/77 la "Cofircont Compagnia Fiduciaria e di Revisione S.p.a." di Milano ha conseguito la maggioranza assoluta della "Pantanella S.p.a." di Roma, acquistandone (All. n.215/E):
  - n.6.250.000 azioni da "La Centrale" per complessive Lit 14.204.545.000;
  - n.350.000 azioni dalla "Sparfin S.p.a." di Milano, controllata al 100% da "La Centrale", per complessive Lit 795.455.000;
- b) l'importo di Lit 15/miliardi bonificato complessivamente, lo stesso giorno, alle due citate finanziarie milanesi è stato addebitato sul conto n.5106 appositamente acceso presso il Banco Ambrosiano al nome della "Cofir cont", il quale è stato contestualmente pareggiato da un unico accredito costituito da un giroconto disposto in pari data dalla "Genghini" a carico del c/provvisorio n.9118 ad essa intestato (All. n.216/E);
- c) detto c/provvisorio n.9118 è stato accreditato il 30/3/77 per Lit 7.387.381.000 su disposizione de "La Centrale"; l'importo rappresentava, probabilmente, la restituzione da parte della finanziaria milanese del bonifico di Lit 7,3/miliardi fatto dalla "Genghini" il 28/2/77 con parte del ricavato dell'anticipo di USA\$ 25 milioni, più gl'interessi dal 28/2/77 al 30/3/77 (All. n.217/E);

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

79.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine

d) il saldo debitore di Lit 7.612.619.000, che è residuato sul c/provvisorio n.9118, è stato coperto il succes sivo 31 marzo con valuta retrodatata al 30, mediante l'utilizzo di parte del finanziamento di Lit 30.975/mi lioni ricevuto dalla "Genghini" in attesa dell'autoriz zazione Mincomes per il noto anticipo di USA\$ 35/milio ni (All. n.218/E).

L'operazione testè descritta, così come si è svolta, fa insorgere il sospetto che "La Centrale" si sia liberata della "Pantanella", proprietaria di numerose partecipa zioni dall'incerto andamento economico, finanziandone l'acquisto da parte della "Genghini" mediante la banca capo fila del "gruppo".

Analoghe considerazioni possono essere fatte in merito all'utilizzo di un terzo anticipo di USA\$ 5/milioni, autorizzato dal Mintesoro con foglio n.136540 del 16/1/78, nel quadro della medesima operazione di esportazione di materiale edilizio verso l'Arabia Saudita (All. n.219/E).

Infatti, il 31/10/77 su istruzioni della "Genghini" sono stati accesi due finanziamenti in lire per complessi vi 4.250/milioni - pari, al cambio convenzionale di 850, al ctv. di USA\$ 5/milioni - accreditate nel citato c/ordi nario n.41592 e bonificate, valuta 28/10, a favore della "Pantanella" (All. nn.220/E-224/E). Quest'ultima ha prov veduto a girare detto importo, per Lit 2/miliardi contestualmente e per Lit 2,2/miliardi nel mese successivo, a favore di proprie consociate (All. n.225/E). Il 17/3/78 sono stati estinti i due finanziamenti in lire e acceso un anticipo in divisa per USA\$ 5/milioni (All. n.226/E).

## 15 | Scoperti transitori di corriere (saldi liquidi)

Nonostante la vigente normativa valutaria vieti l'utilizzo di c/esteri in lire oltre i limiti delle disponibilità liquide esistenti negli stessi, l'ispezionata ha consentito ad alcuni corrispondenti esteri di:

a) registrare nei propri conti sbilanci "dare" per scope<u>r</u>
 ti transitori di corriere;

80.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

# Numero d'ordine

b) lasciare che spesso detti scoperti si protraessero per periodi superiori a 10 giorni (cfr. "riferimenti parti colari", All. nn.196/E-199/E).

# 16 Saldi liquidi debitori determinati da operazioni finanz.

Spesso vengono consentiti utilizzi di c/esteri lire per operazioni di natura finanziaria, come girofondi ad altre banche o negoziazioni di divisa contro lire, senza che il corrispondente estero abbia provveduto ad effettua re una sufficiente copertura. In un caso, quello della I-talian International Bank di Londra, l'ispezionata ha egualmente eseguito un ordine di pagamento per Lit 2/mi-liardi, benchè il corrispondente avesse comunicato di non poter provvedere alla integrale copertura dello stesso (cfr. "riferimenti particolari", All. nn.200/E-205/E).

# 17 C/esteri lire - privati

L'azienda gestisce con una certa disinvoltura il set tore dei c/esteri lire, non ponendo adeguata cura nell'ac certamento dello stato di "non residente" dei titolari dei conti medesimi, nè verificando con diligenza la natura dei movimenti che vi sono registrati.

L'allegato n.227/E riporta l'elenco per filiale dei nominativi per i quali non è stato possibile accertare con sicurezza lo stato di "non residenti". Qui di seguito, invece, vengono segnalate quelle posizioni che, pur essendo prive di sufficiente documentazione, evidenziano elementi formali e di gestione che potrebbero far ravvisare specifiche trasgressioni della normativa valutaria:

a) Cesare Cordero di Montezemolo - Trattasi di persona fi sica di nazionalità italiana residente all'estero (All. n.228/E), che dal 1970 al 1977 è stato dipendente del-l'ispezionata distaccato a New York e successivamente ne è diventato consulente, senza peraltro mutare posizione nell'organigramma aziendale (All. nn.229/E-230/E). L'Ambrosiano, nonostante la citata condizione di "agente italiano all'estero", ha acceso un c/estero lire al nome del Montezemolo (All. n.231/E), sul quale sono transitati importi di rilievo, sia in "dare" che in "avere" (All. nn.232a-c/E). Inoltre, alla trasformazione

81.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

#### Numero d'ordine

del rapporto di lavoro da dipendente in autonomo, è stata accreditata su detto c/estero la relativa "liqui dazione", pari a Lit 22.499.694 (All. n.233/E), poi gi rata a banca estera mediante assegno emesso dal Montezemolo (All. n.234/E);

- b) Edgardo Hector Iriarte e Kanoko Fujita Trattasi di persone fisiche di nazionalità straniera, che risiedono temporaneamente in Italia, dove prestano la loro attività lavorativa presso la FIAT Veicoli Industriali e il Gruppo Finanziario Tessile, entrambi di Torino (All. nn.235/E-236/E). Mentre il conto del primo è praticamente fermo, quello della seconda evidenzia qualche movimento di rilievo, con versamenti provenienti dall'estero (All. nn.237/E-238/E);
- c) n.4 nominativi con passaporto estero, per i quali viene indicato un indirizzo italiano, senza che l'azienda sia stata in grado di fornire utili notizie in merito (All. nn.239/E-242/E). I c/esteri di cui essi sono intestatari evidenziano scarsi movimenti costituiti, in genere, da accreditamenti.

# 18 Passaggio a debito di c/estero lire - privati

Il 13/9/71 è stato acceso un c/estero lire a nome di Sannabend Michael e Ileana, entrambi di nazionalità amer<u>i</u> cana, residenti a Parigi e con recapito in Italia a S.Ma<u>r</u> co 2746, Venezia (All. n.243/E).

Detto conto, utilizzato in prevalenza per il pagamen to mensile del fitto di casa (All. n.244/E), è andato in "rosso" il 7/11/77 e tale è rimasto fino al 13/7/78, con punte di Lit 2,6/milioni (All. n.245/E). E' stato estinto il 14/7/78.

## 19 Finanziamento in lire garantito da effetti in valuta

Nell'ambito di una fornitura al Gabon di materiali e servizi per la costruzione del Porto Grumier d'Owendo, la "Salini Costruttori S.p.a." di Roma ha chiesto un finan-

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

82.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

# ziamento all'Interbanca di Milano ai sensi della L.227, per un importo di Lit 8,2/miliardi a fronte di n.60 effet ti in Fr.CFA da smobilizzare per un ctv. di circa Lit 12/miliardi, costituiti in deposito fiduciario presso il Banco Ambrosiano (All. n.246/E). Di essi, ne sono stati liberati, a seguito dei certificati di avanzamento lavori, n.35 per un totale di Fr.CFA 1.904.273.700, di cui Fr.CFA 1.297.929.570 in linea capitale e Fr.CFA 606.344.130 per interessi. In attesa della definizione della pratica con la citata Interbanca, la "Salini" ha ottenuto dall'ispezionata un prefinanziamento di Lit 4/miliardi che, di fatto, può

tata Interbanca, la "Salini" ha ottenuto dall'ispezionata un prefinanziamento di Lit 4/miliardi che, di fatto, può configurarsi come un credito garantito con parte degli effetti in valuta estera depositati presso la stessa. Infatti:

- a) degli effetti liberati, solo n.22 per complessivi Fr.CFA 1.196.972.040 pari, al ctv. di 3,6, a Lit 4.309.099.256 risultavano girati in bianco dalla "Salini", per cui alle relative scadenze gli stessi possono essere incassati direttamente dalla banca (All. n.247/F)
- b) l'istruttoria di fido inoltrata alla Direzione Centrale il 20/3/78 portava allegato, a integrazione, il pro spetto dei citati titoli girati in bianco indicandoli come: "a mani della filiale e monetizzabili" (All. n.248/E);
- c) la relazione del Servizio fidi del 5/4/78, in occasione dell'approvazione della prima erogazione di Lit 1,5/
  miliardi, nell'esprimere parere favorevole in merito al
  finanziamento, indicava tra i fattori determinanti quel
  lo del possesso degli effetti da parte del Banco (All.
  n.249/E);
- d) l'istruttoria fatta in occasione dell'aumento del finan ziamento da Lit 3/miliardi a Lit 4/miliardi, contro i 5/miliardi richiesti dalla società, faceva espresso riferimento al rapporto fra l'ammontare degli effetti disponibili e quello dell'erogazione (All. n.250/E).

# 20 Compilazione dei moduli valutari

L'ispezionata è solita consegnare moduli valutari in

83.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

#### Numero d'ordine

bianco alla propria clientela, senza che ne sussista una effettiva necessità, e non usa la dovuta diligenza nel sollecitare il rientro di quelli non emessi o restituiti entro il periodo massimo di 15 giorni.

Un siffatto comportamento è da considerare generalizzato a tutta l'azienda, al punto da costituire un motivo costante di rilievo da parte degl'ispettori interni che, presso diverse agenzie di Milano e filiali periferiche, hanno accertato l'esistenza di moduli consegnati alcuni anni prima della data dell'ispezione e non ancora restituiti dal cliente (All. n.251/E).

Verifiche per campione condotte presso n.6 agenzie di Milano e n.2 filiali periferiche hanno confermato quan to sopra (All. nn.252a-b/E).

# 21 Segnalazioni d'inadempienza

Accertamenti per campione condotti presso la Sede di Milano dell'ispezionata hanno consentito di rilevare che in alcuni casi l'azienda non ha rispettato i termini prescritti in materia d'inadempienza all'assolvimento dell'im pegno, sia per quanto riguarda le comunicazioni all'operatore (All. n.253/E), che per le segnalazioni all'Ufficio con i modd. 18 Isp. (All. n.254/E).

# 22 C/corrente in valuta a nome di "residente"

Con nota Mincomes n.259272 del 25/8/76, la ditta 'Ipi system S.p.a." di Milano fu autorizzata, nell'ambito di una fornitura di scuole all'Arabia Saudita, a trattenere presso una banca di Rijadh la somma di USA\$ 8,5/milioni, pari al 30% dell'intero contratto di fornitura, in un c/corrente in valuta alimentato con gl'incassi derivanti dall'avanzamento dei lavori o eventualmente e in parte anche con trasferimenti dall'Italia. Restava inteso, comunque, che tutte le merci spedite dall'Italia sarebbero state pagate entro 120 giorni (All. n.255/E).

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

84.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine

La società italiana ha ritenuto d'interpretare detta nota nel senso di poter trattenere all'estero il 40% dell'importo dei vari benestare all'esportazione emessi dal
Banco Ambrosiano: il 30% per alimentare presumibilmente
il citato conto in valuta e il residuo 10% per trattenuta
a collaudo non svincolata, in ciò contravvenendo all'obbli
go di:

- a) introitare entro 120 giorni il prezzo delle merci spedite;
- b) alimentare il c/corrente in valuta con gl'incassi derivanti dagli avanzamenti dei lavori e non dall'esporta zione del materiale per la costruzione degli edifici scolastici.

Inoltre, il mancato assolvimento totale degl'impegni derivanti dall'emissione dei moduli valutari, data la particolare rigorosa disciplina prevista dalla vigente normativa in materia, doveva essere espressamente indicato nell'istanza a suo tempo inoltrata al Mincomes, per costitui re oggetto di specifica autorizzazione da parte di quest'ultimo.

L'ispezionata in un primo tempo si è attenuta alle <u>i</u> struzioni del fascicolo UIC "Scambi con l'estero", provve dendo a comunicare all'Ufficio le varie inadempienze con i modd. 18 Isp. (All. n.256/E). Poi, aderendo all'interpretazione che del foglio Mincomes dava l' "Ipisystem", ha cessato di effettuare le segnalazioni di quei benestare bancari che risultavano regolati almeno per il 60% dell'importo netto, lasciandoli in sospeso oltre i termini prescritti (All. n.257/E).

Al 30/9/78 l'autorizzazione in parola risultava utilizzata presso l'Ambrosiano per complessivi USA\$ 2,9/milio ni, di cui USA\$ 2,1/milioni già regolati e USA\$ 0,8/milioni non ancora introitati (All. n.258/E).

## 23 Dichiarazione di veridicità dei prezzi

Indagini condotte a campione presso la Sede di Milano dell'ispezionata hanno consentito di rilevare le segue<u>n</u> ti irregolarità:

N.B. - Per i vari rilievi numerare progressivamente gli eventuali allegati come segue: 1/E, 2/E... ecc.

85.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

# Numero d'ordine a) le fatture sono a volte prive della dichiarazione di veridicità dei prezzi (All. n.259/E); b) quando detta dichiarazione risulta apposta, spesso man Sa la prescritta sottoscrizione (All. n.260/E); c) non sempre la sottoscrizione di cui sopra viene fatta da persona legalmente autorizzata (AlI. n.261/E). 24 Conservazione e invalidazione dei documenti L'ispezionata non si uniforma rigidamente alla norma tiva vigente in materia. Infatti: a) per i benestare bancari indicati nell'All. n.262/E non è stata rintracciata agli atti alcuna documentazione giustificativa delle singole operazioni; b) le fatture di che all'All. n.263/E non risultano invalidate agli effetti valutari, benchè i relativi moduli valutari siano già stati regolati; c) la documentazione di che all'All. n.264/E utilizzata per l'accensione di contratti a termine, in alcuni casi non è stata invalidata, in altri è stata invalidata al momento della liquidazione dei relativi contratti e non della loro costituzione; d) le fatture di che all'All. n.265/E non recano l'indica zione del modulo valutario emesso a fronte delle stesse. 25 Pagamenti all'estero su fatture prive di requisiti val. In diversi casi è stato rilevato come l'ispezionata abbia eseguito regolamenti valutari all'estero per importazione di merci, sulla base di fatture prive del timbro doganale attestante l'avvenuto sdoganamento (All. n.266/E) 26 Finanziamenti in valuta oltre i termini previsti La banca ha concesso alla propria clientela residente numerosi finanziamenti all'importazione, per regolamen to da eseguire dopo l'arrivo della merce in Italia, per pe riodi superiori a 180 giorni dalla data della effettiva im portazione (All. n.267/E).

86.

# IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine	
27	Contratto a termine p/c "Perlite Italiana S.p.a.", Milano
	La società in oggetto ha ottenuto dall'ispezionata un finanziamento in dollari a 30 giorni, dal 7/9 al 7/10/ 78, per il ritiro di una tratta di Lit 12.400.000 domici- liata presso il Credito Commerciale di Milano.
	A fronte di tale finanziamento, è stato acceso un contratto a termine per USA\$ 14.867,21 di durata superio-re di due mesi allo stesso (All. n.268/E).
28	Regolamento anticipato oltre i termini
	Il 2/3/78 è stato emesso il mod. B Import numero 7.304.858 per il pagamento di Fol 180/mila a una ditta o-landese, a fronte di merce da importare entro il 2/5/78.
	L'importazione è invece avvenuta il 4/10/78, senza che l'azienda abbia provveduto nei modi prescritti a se- gnalare il mancato assolvimento dell'impegno (All. n.269/ E).
29	Irregolarità varie
	Vengono qui di seguito elencate alcune irregolarità emerse nel corso delle verifiche ispettive, da considera-re episodiche e relative ai soli casi individuati:
	<ul> <li>pagherò di DM 699.460,09 inviato all'estero, senza anno tazioni sulla documentazione valutaria (All. n.270/E);</li> <li>benestare bancari A Import nn.479.360 e 484.364 emessi il 28/12/77 e il 2/2/78, rispettivamente per USA\$ 849.543,96 e per USA\$ 490.931,30, per i quali l'azienda non ha richiesto la fattura definitiva (All. n.271/E);</li> <li>benestare bancario n.475.258 emesso in data non accerta bile e compilato solo parzialmente (All. n.272/E).</li> </ul>
30	Segnalazioni periodiche al Cambital
	E' frequente che l'ispezionata commetta degli errori nelle segnalazioni periodiche all'Ufficio, a causa dell'ac centuato decentramento contabile-operativo del settore e-

87.

#### IRREGOLARITA' IN MATERIA VALUTARIA

Numero d'ordine

stero, che obbliga alla compilazione manuale di posizioni in valuta distinte per ognuna delle filiali capo-zona, con possibilità di errori d'imputazione e di trascrizione sia presso le singole unità operative che in sede di riepilogo. Tale situazione costringe l'azienda, con apposite let tere, ad apportare numerose rettifiche ai moduli già trasmessi all'UIC.

Per quanto riguarda le segnalazioni relative al 31/3/78, data di riferimento della visita ispettiva, sono già state effettuate tre comunicazioni di rettifica: l'8, il 12 e il 26 giugno. A seguito degli accertamenti ne è stata inviata una quarta il 15 settembre, dalla quale, tutta via, l'ispezionata ha omesso le variazioni determinate:

- a) dalla condizione di finanziarie e non di banche della "Cisalpine" di Nassau e dell' "Ambrosiano Group" di Managua (cfr. "irregolarità" nn.7 e 8);
- b) dal finanziamento in lire all' "I.O.R.", mai segnalato (cfr. "irregolarità" n.10).

In particolare:

5M/A - dal cod. 0105 al cod. 0312 i seguenti importi:
USA\$ 110.700.000, DM 7.500.000, Frsv 10.100.000;
11M/A - Lit 56.548.803.872 alla col. n.6 "c/anticipi".

88.

#### RIFERIMENTI PARTICOLARI IN MATERIA VALUTARIA

Data la complessità delle infrazioni valutarie accertate nel corso della visita ispettiva, si è ritenuto opportuno esporre dettagliatamente quegli aspetti della gestione aziendale che hanno riferimento diretto alle irregolarità medesime, al fine di meglio intenderne la natura e le dimensioni.

Pertanto, a integrazione delle costatazioni ispettive so no stati sviluppati i seguenti argomenti, contenuti nell'apposito allegato n.24:

- struttura economico-finanziaria estera;
- posizione in cambi;
- c/esteri lire banche;
- attività in cambi sui mercati a termine.

In relazione alle operazioni di acquisto dall'estero di a zioni del Credito Varesino e della Toro Assicurazioni a prezzi su periori a quelli di mercato (cfr. "costatazioni" nn. 12 e 13), nonchè alla permuta di azioni Gottardo/Centrale (cfr. "costatazione" n. 5 ) si è provveduto ad inoltrare denuncia all' A.G. (cfr. All. 26).

89.

# PRINCIPALI DATI SULLA SITUAZIONE DELL'AZIENDA

(dati in milioni‡miliardi)

		(dati in milioni <del>jinsliand</del> i)
VOCI	Importi	DATI E INDICI SIGNIFICATIVI
– patrimonio ufficiale	112.057	azionisti a saldo azioni L = =
- sbilancio rettifiche certe (cfr. pag. seg.)	21_831. + 113	dubbi realizzi L. 10.962
sbilancio stime rettificative (")		
sbilancio previsioni ispettive (")	+ 34.686	Minus valutazione titoli L. 9.561
- PATRIMONIO AZIENDALE RETTIFICATO	+ 125.025	
- riserve liquide primarie	501.358	Riserve liquide primarie 24. %
- riserve liquide secondarie	1.104.345	Massa fiduciaria
TOTALE JISERVE LIQUIDE	1.605.703	
<ul> <li>riserve obbligatorie e investimenti obbli- gatori in titoli</li> </ul>	782.107	
utile netto ufficiale	8.042	0.67
capacità presuntiva di reddito	18.551	Capacità presuntiva di reddito 0,67  Media mezzi amministrati
PROVVISTA (interno ed estero)	2.912.649	
di cui: - massa fiduciaria 2.066.104		Impieghi interno62.%
- raccolta interbancaria815.014		Massa fiduciaria
– anticipazioni da B. I		
		Totale impieghi
– impieghi (interno ed estero)	1.463.601	(compreso risconto) 50,4 %
- risconto (interno ed estero)	2.726	Provvista (interno ed estero)
TOTALE IMPIEGHI (compr. risconto)	1.466.327	Perdite certe e presunte su impieghi 9.639 0,65
di cui sofferenze 36.815		Totale impieghi (compreso risconto)

Mezzi amministrati Totale dipendenti (solo ramo banca: n. 3.190	)	L 968 milioni
Costo unitario del personale		L 18,3 milioni

90.

# DATI ELABORATI PER LA SITUAZIONE PATRIMONIALE

RETTIFICHE CERTE – QUADRO "A"	
– quota utile esercizio 19.7.7	<b>(+)</b> 850
accantonamenti vari regolarmente costituiti	(+)76.2.7
- sbilancio tra riserve tassate e riprese fiscali	( )
	( )
- insussistenze certe	<b>(-)</b> 21.936
- perdite certe su impieghi	( <b>-</b> ) <u>8.372</u>
– oneri di esercizi chiusi rinviati a nuovo	(-)
	( )
SBILANCIO RETTIFICHE CERTE	(-) <u>21831</u>
STIME RETTIFICATIVE DELLE VALUTAZIONI AZIENDALI – QUADRO "B"	•
- eccedenza dei fondi di ammortamento	(+)
- eccedenza nei ratei passivi	(+)
- eccedenza nei risconti dell'attivo	(+)
- eccedenza nel fondo imposte e tasse rispetto all'arretrato fiscale certo	<b>(+)</b> 1.380
_ <u></u>	( )
- deficienza dei fondi di ammortamento	(-)
- deficienza nei ratei passivi	(-)
- deficienza nei risconti dell'attivo	(–)
- deficienza nel fondo imposte e tasse rispetto all'arretrato fiscale certo	(-)
- perdite presunte su impieghi	(-)126.7
<del>-</del>	( )
SBILANCIO STIME RETTIFICATIVE	(+)113
PREVISIONI ISPETTIVE – QUADRO "C"	
- riserva potenziale nella voce mobili	(+)
- riserva potenziale nella voce immobili	(+) <u>32.000</u>
- riserva potenziale nella voce partecipazioni	(+)86
- avanzo presuntivo della gestione in corso	(+) <u>2.600</u>
<del>-</del>	( )
- arretrato fiscale presuntivo	()
<del>-</del>	( )
SBILANCIO PREVISIONI ISPETTIVE	(+) <u>34.686</u>
DILLING THE TIDIOTILIDIE ITTE	(1) MTANAMA

91.

# RIPARTIZIONE DEGLI IMPIEGHI PER RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA

Codi-	CATEGORIE ECONOMICHE	IMPIEGE	11	1 0000	(importi in milioni di lire)									
									f <del></del>					
	Denominazione	Importi	% di compo- sizione	Importi	% rispetto alla categoria	% su totale impieghi	Importi	% rispetto alla categoria	% su totale impieghi					
011	Agricoltura, foreste e pesca	13.457	0.92	6.617	19,16	0.45	82	0,61	==					
041	Industrie estrattive	6.035		118	1,96			T	0,23					
081	Industrie alimentari e affini	71.439		2.586		0,18	1	1	0,58					
101	Industrie tessili	45.335	3,09	3.943	8,70	0,27	8.682	19,15	0,59					
121	Industrie del vestiario e dell'abbigliamen-	10.221		313	3,06		135	1,32						
	to	0 0					••••••••••		ļ <b>.</b>					
141	Industrie delle calzature	3,355 6.012	1	83 359	2,47 5,97	1	==	==.	==					
161	Industrie delle pelli e del cuoio	6.055	•••••	191	3,15		==	==	==					
181	Industrie del legno							······						
201	Industrie del mobilio e dell'arredamento in legno	4.586	0,31	402	8,77	==	==	==	==					
221	Industrie metallurgiche	187,594		[		0,10		24,95						
241	Industrie meccaniche	175.013				1	25.351	T	1					
261	Industrie dei mezzi di trasporto	93.380	6,36	75	0,08	==	1.933	2,07	0,13					
281	Industrie per la lavorazione dei minerali non metalliferi	19.988	1,36	390	1,95	==	2.367	11,84	0,16					
501	Industrie chimiche	98,663	6.72	398	0,40	==	74,580	75,59	5,09					
521	Industrie dei derivati del petrolio e del carbone	24.778	1,69	48	0,19	==	3.764	15,19	0,26					
54 Î	Industrie della gomma	25.796	1 <b>,</b> 76	56	0,22	==	==	==	==					
561	Industrie della carta e della cartotecnica	15.180	1,04	114	0,75	==	1.571	10,35	0,11					
581	Industrie poligrafiche, editoriali e affini	16.899	1,15	191	1,13	==	10.584	62,63	0,72					
601	Industrie foto-fono-cinematografiche	611	0,04	66	10,80	==	100	16,37	==					
621	Industrie dei prodotti delle materie plas-	16.242	1,11	13	0,08	==	655	4,03	==					
641	Industrie manifatturiere varie	955	0,07	60	6,28	==	==	==	==					
701	Industrie delle costruzioni e delle instal- lazioni di impianti	139.835	9,53	6.901	4,94	0,47	70.012	50,07	4,77					
741	Industrie di energia elettrica, gas e di	2.951	0,20	===	==	==	==	==	==					
781	acqua	72.008		1.502	2,08	0,10	3.995	5,55	0,27					
801	Commercio al minuto	21.522	***************************************	513	2,38		==	==	==					
841	Alberghi e pubblici esercizi	7.179	***************************************	53	0,74		1.400	19,50	0,10					
861	Altre attività commerciali o ausiliarie del	46.334	3,16	578	1,25	==	21.359	46,10	1,46					
901	Trasporti e comunicazioni	36.793	2.51	4.219	11,47		23.543	·····						
941	Servizi vari	3.325	******	174	5,23		182	<b>†</b> ······						
1	Coordinamento e gestione finanziaria di	64.431	•••••	==	==	==	28.672							
	imprese	230.355		2,900		0,20	51.899	<b>+</b> ······						
	Varie		±.0			7.1.								
		1.466.327	100	36.815		2,51	389.460		26,56					

Esporre l'importo per i soli rami di attività che hanno assorbito una percentuale di impieghi pari o superiori al 5% del totale.

Raggruppare gli altri impieghi sotto la voce "varie", entro una percentuale complessiva comunque non superiore al 25% del totale, con l'avvertenza che, qualora detto indice venisse superato, andranno enucleate le categorie maggiormente assistite, ancorché con una percentuale singola d'assorbimento inferiore al 5%.

92.

#### IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

# SITUAZIONE ECONOMICA CONSOLIDATA DETERMINAZIONE TECNICA DELLA CAPACITA' PRESUNTIVA DI REDDITO (Esercizio ...1977.......

SPESE E PERDITE	Importo (1)	% sul totale	% significative su consistenze medie	Importo scrittu- turato al c/ economico uf- ficiale	% significative su consistenze medie
interessi, provvigioni e commissioni passive su massa fiduciaria	219.319	57,47	12,4% massa fiduciaria	219.319	12,4 massa fiduciaria
- idem su altri mezzi fiduciari	=		% su altri mezzi fid.	∓	% su altri mezzi fid
- idem su operazioni con la Banca d'Italia	2.194	0,57		2.194	
- idem su rapporti interban- cari	69-019	18,.09		7.1.6.54	
- idem su altra provvista					
- perdite su cambi	120	0,03		120	
- utilizzo di fondi - provvigioni e commissioni	=			4.259	
passive su servizi	1.797			1.797	
- personale	58.360			58.360	
- imposte e tasse	3.620 2.413			10.171 2.413	
- ammortamento mobili	1.002			1,002	
- ammortamento immobili .	2.927		0,2% su impie		0.5% su imple
<ul> <li>svalutazione crediti</li> <li>svalutazione titoli</li> </ul>	3.940		ghi	4.533	ghi
- costi vari	16.922	,		16.922	
_ soprav. passive	=			148	
TOTALE SPESE E PERDITE	381.633	(100)		399,694	
RENDITE E PROFITTI	Importo (1)	% sul totale	% significative su consistenze medie	Importo scrit- turato al c/ economico uf- ficiale	% significative su consistenze medie
<ul> <li>profitti e interessi da impie- ghi con clientela ordinaria .</li> </ul>	251.977	62,97	19,8% su impieghi esclu	251.977	19,8% su impie ghi esclu
			so riscon to am.si		so riscor to am.si
- risconto ammassi	5			5	
- profitti da rapporti interban-	64.639	16,15		67.274	
cari					

profitti da investimenti e da 13,97 6,7% su invest 55.895 6,7% su invest. 55.895 riserva obbligatoria . . . + riserva + riserva 4.259 utilizzo di fondi obblig. obblig. 3.565 0,89 3.565 profitti su cambi . . . . profitti da intermediazione 23.649 23.649 5,91 e servizi . . . . . . . . 0,11 profitti vari 6.58 \_ soprav. attive (100)407.736 400.184 TOTALE RENDITE E PROFITTI 381.633 399.694 TOTALE SPESE E PERDITE 8.042 18.551 UTILE UFFICIALE CAPACITA' DI REDDITO

IRPEG

(1) Determinato in base a criteri valutativi di regola basati sul principio della rigida competenza.

CAPACITA' DI REDDITO NETTA 16.847

$\cap$	`	
ч	- 3	

STRI	JTTUI	RAA	ZIEND	ATF
------	-------	-----	-------	-----

_	Filial	i	 ***************************************	N. 100	ins	ediate in N5.1 Comuni
						stagionali

- Esattorie e ricevitorie (elenco delle Principali):

_	Sezioni	e	gestioni	speciali	di	credito:
---	---------	---	----------	----------	----	----------

impieghi al		L.	milioni
raccolta al	1**************************************	L.	 milioni

#### - Zona operativa

Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte Val d'Aosta, Liguria, Toscana, Lazio.

In data 1/8/78 l'azienda ha avanzato richiesta per operare sul l'intero territorio nazionale, sulla base delle vigenti disposizio ni in materia di "competenza territoriale".

# SUGGERIMENTI E PROPOSTE PER I SUCCESSIVI ACCERTAMENTI ISPETTIVI

In relazione alle manchevolezze riscontrate e ai discutibili criteri cui è improntata l'azione del Banco nel settore dell'intermedia zione in titoli e in quello dei rapporti con l'estero, sarà opportuno approfondire le ricerche in tali settori al fine di appurare se l'azienda si sia portata su un piano di regolarità e di osservanza della normativa vigente.

O IL CAPO DEL GRUPPO ISPETTIVO

data .....

94.

# DOCUMENTAZIONE ALLEGATA: AI RIFERIMENTI "RISERVATI"

- 10 Collegamenti finanziari Attività d'intermediazione del Banco
- 11 Riferimenti su particolari posizioni di rischio
- 12 Operazioni che hanno comportato la riduzione o la eliminazione temporanee dei saldi debitori dei c/c
- 13 Prospetto delle inosservanze ai limiti di accrescimento degli impieghi
- 14 Elenco delle esposizioni con carattere di anomalia
- 15 Determinazione delle capacità presuntive di reddito del Banco Ambrosiano SpA - Milano e delle incorporate: Banca Mobiliare Piemontese, Banco d'Imperia e Immobiliare Felbo
- 16 Notizie sul Centro Elettronico del Banco Ambrosiano
- 17 Fotocopia della lettera dello I.O.R. del 20.1.75
- 18 Stralcio delibera Consiliare del 18.10.78 concernente la risposta alla richiesta formulata in sede ispettiva di informazioni sul portafoglio titoli
  del Banco Ambrosiano Holding Lussemburgo e sui finanziamenti della Cisal
  pine Overseas Ltd. Nassau
- 19 Fotocopia della lettera interlocutoria in merito ai Rapporti con il Banco Ambrosiano Holding S.A. Lussemburgo
- 20 Fotocopia del verbale relativo all'ispezione interna del 19.9.77 presso la Agenzia di Marghera (Anselmi Silvio)
- 21 Idem del 2.2.78 presso la Sede di Milano (Pulici Mario) .
- 22 Idem del 24.11.77 presso la Sede di Imperia (Acquarone Giovanni)
- 23 Fotocopia di assegno bancario personalizzato predisposto dall'I.N.P.S.
- 24 Riferimenti particolari in materia valutaria
- 25 Argomenti trattati nel colloquio avuto il 30.10.78 con gli esponenti dell'ispezionata, concernenti le controllate estere.
- 26 Fotocopia della denuncia inoltrata all'A.G. in merito a talune infrazioni alla normativa valutaria di che alla L. 159.

Considerazioni del Banco Ambrosiano in merito al precedente Rapporto ispettivo (14 marzo 1979).

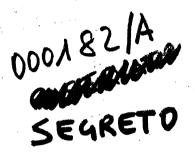


ANO, VIA CLERICI 2 - TRIBUNALE MILANO 3177 - COD. FISC. 00714450152 - CAPITALE L. 21.600.000-000 - RISERVE L., 76.205.000 000

RACCOMANDATA A MANO

Milano, 14 Marzo 1979

Spettabile BANCA D'ITALIA Vigilanza sulle Aziende di Credito Filiale di MILANO



Visita ispettiva iniziata il 17/4/1978 e conclusasi il 17/11/1978 con riferimento alla situazione dei conti al 31/3/1978

Si ha il pregio di comunicare le considerazioni e le assicurazioni del Banco in merito alle costatazioni contenute nel fascicolo dei rilievi ispettivi di carattere generale ed in quello concernente il servizio di informazione dei rischi bancari, qui rassegnati dagli incaricati di codesto Superiore Organo di Vigilan za nel corso della seduta consiliare del 14 febbraio u.s.,

Dette considerazioni ed assicurazioni sono state sottoposte all'esame del Consiglio di Amministrazione, il quale - pre senti i Sindaci - le ha approvate nella riunione odierna, come da copia del verbale qui allegata.

2

#### RILIEVI ISPETTIVI DI CARATTERE GENERALE

1) In base all'art. 2 del vigente Regolamento Interno sono riservate al Consiglio di Amministrazione – in materia di erogazione del credito – le operazioni che esigono una deroga espressa da parte dell'Organo di Vigilanza nonchè quelle di importo superiore ai 12 miliardi di lire, fatta salva la possibilità, prevista dall'art. 21 del Regolamento stesso, che il Comitato di Direzione ha di accorda re – in caso di urgenza e su autorizzazione del Presidente o di un Consigliere – fidi per singolo cliente di importo eccedente il limite decisionale stabilito per esso Comitato (10 miliardi), purchè di importo non superiore ai 18 miliardi di lire.

E' pure previsto, dagli artt. 22 e 23 del Regolamento Interno, che il Consiglio di Amministrazione possa conferire specifici poteri in materia di concessione di fidi a Membri della Direzione Centrale, Dirigenti, Funzionari e Direzioni delle Filiali.

Sia detto Regolamento Interno che le particolari deleghe a Membri della Direzione Centrale, Dirigenti, Funzionari e Direzioni delle Filiali, sono stati tempestivamente portati a conoscenza di codesto Superiore Organo di Vigilanza. In determinate occasioni, si è poi proceduto a variazioni in tale materia proprio su suggerimento di codesto On. Istituto, per cui si è sempre ritenuto che il "sistema" seguito non potesse risultare censurabile.

Pertanto, se il Consiglio - nella maggior parte dei casi - "si limita a ratificare e a prendere conoscenza delle decisioni già assunte dagli Organi minori", ciò avviene nel rispetto di un Regolamento Interno ispirato alla necessità di soddisfare l'intuibile ed

/ Tour

Jen Jen

(h)

A luca

3

insopprimibile esigenza di accedere nei tempi più ridotti alle richieste della clientela ed è proprio tale esigenza che si pensa possa indurre a giudicare con una certa comprensione anche le anomalie osservate nell'attività del Comitato di Direzione per quanto riguarda le operazioni rivestenti carattere di urgenza, anomalie che tuttavia verranno, in futuro, senz'altro eliminate.

Quanto all'ulteriore facoltà attribuita al Presidente - Consigliere Delegato di consentire facilitazioni nei limiti del 20% di determinate esposizioni eccedenti i 18 miliardi, si osserva che non viene a mancare, in dette ipotesi, il vaglio preventivo del massimo Organo amministrativo, in quanto la possibilità della concessione di tali superi di fido viene, per ogni singolo cliente e per la durata massima di 12 mesi, stabilita dal Consiglio con apposita delibera, nella quale viene esplicitamente data facoltà al Presidente - Consigliere Delegato di procedere, sentito anche il parere del Comitato di Direzione, all'effettiva erogazione di dette facilitazioni stra ordinarie, qualora ne sia fatta richiesta dal cliente interessato, dandone notizia al Consiglio di Amministrazione alla prima occasio ne.

In ogni caso, il Banco dichiara che non avrebbe nulla in contrario a rivedere ulteriormente i limiti e le modalità di esercizio dei poteri decisionali di cui trattasi, qualora codesto On. Istituto lo ritenga del caso.

Per quanto riguarda, infine, le arbitrarie iniziative dei Dirigenti periferici in materia creditizia, si è già intervenuti dando pre cise disposizioni affinchè esse non abbiano a ripetersi.

Jones (1)

A Auto

2) Nei casi di sconfinamento rilevati su linee di credito indirette, in precedenza concesse ad Amministratori e Sindaci a mente dell'ar ticolo 38 della Legge Bancaria, si fa presente che la natura degli utilizzi eccedenti era tale da comportare necessariamente il ricor so alla ratifica anzichè alla preventiva delibera consiliare ai sen si dell'art. 38 Legge Bancaria.

Si è trattato, infatti, di sconfinamenti originariamente imprevedi bili perchè dipendenti dall'addebito di competenze trimestrali ov vero di effetti e/o assegni insoluti.

In ogni caso, verrà rinnovato l'invito agli Amministratori e ai Sindaci interessati ad adoperarsi nei confronti delle ditte affida te perchè in futuro vengano prevenuti episodi analoghi a quelli de nunciati.

3) Il rilievo, sempre in tema di applicazione dell'art. 38 della Legge Bancaria, si riferisce ad un'operazione che ha tratto origine
da un'iniziativa della Filiale di Torino cui non è peraltro seguita un'assunzione globale di rischio superiore a quella deliberata
dal Consiglio di Amministrazione sia per fidi in c/c che per anticipi in divisa.

Ci si adopererà perchè, in futuro, simili episodi non si ripetano; un preciso avvertimento in tal senso è già stato rivolto alla Filiale intèressata.

Turning Dee (1)

Il how

∐⊙∐Banco Ambrosiano

F

4) Delle quattro osservazioni, tutte riguardanti obbligazioni indirette di Amministratori e Sindaci, quella interessante la "Toro Assicurazioni S.p.A. - Torino" trae la sua origine dalla circostanza
che un affidamento è stato erroneamente concesso come aggiuntivo,
mentre avrebbe potuto e dovuto essere ricompreso nel massimale per
il rilascio di fideiussioni nell'interesse di terzi, già accordato
alla suddetta "Toro" con regolare delibera del Consiglio.

Le altre si riferiscono a posizioni preesistenti nelle due banche incorporate, posizioni per le quali la delibera del Banco, ai sensi dell'art. 38 Legge Bancaria, anche se verificatasi nel corso dell'ispezione, non poteva intervenire altro che in tempi successi vi al loro sorgere.

Il tutto è stato comunque regolarizzato a mente dell'art. 38 Legge Bancaria nel corso della stessa visita ispettiva.

deul

Poplat of the

The state of the s

Banco Ambrosiano

5) Nella costatazione in esame viene osservato che: "la contabilizzazione dell'operazione di permuta delle azioni Banca del Gottardo/La Centrale, attuata il 28/12/1976, è stata effettuata, per fini fisca li, al controvalore di Lit. 39.874.359.300 anzichè di lire italiane 50.123.500.000, attribuito ai titoli "Banca del Gottardo" sul la base delle quotazioni (Fr. Sv. 700) della Borsa di Zurigo del 28 detto ed al cambio U.I.C. della stessa giornata di Lit. 358,025". Il commento che accompagna il rilievo induce a pensare che vi sia una diversità di vedute in ordine alle modalità di contabilizzazione dell'operazione; in effetti, l'importo contabilizzato nel comples so, come da dimostrazione che segue, è di Lit. 50.122.713.485 (\*), valore segnalato a codesto Superiore Organo di Vigilanza con lettera dell'11/2/1977 e ritenuto congruo dal Consiglio d'Amministrazione, tenuto conto delle quotazioni di borsa dell'epoca e della consi stenza patrimoniale delle due società.

Per dimostrare che il valore assegnato alle azioni "La Centrale", rivenienti dalla permuta è stato di Lit. 50.122.713.485 viene posta a raffronto qui di seguito la consistenza della partecipazione ne "La Centrale" figurante nel bilancio al 31/12/1975 con quella del bilancio al 31/12/1976, la quale ultima ha accolto come incremento della partecipazione soltanto le azioni acquisite con l'operazione in argomento.

(\*) La differenza di Lit. 786.515 rispetto al valore di lire italiane 50.123.500.000 deliberato dal Consiglio del 19/1/1977 è dovuta all'arrotondamento alla lira del valore unitario di carico del
le azioni di categoria "A".

J. J.

one (1)

1/1

AN THE

### ∐**⊙**∐Banco Ambrosiano

#### Infatti si ha:

1) Rimanenza iniziale al 1/1/1976 (finale
 al 31/12/1975) delle azioni "La Centra
 le" in carico al conto "Partecipazioni"
 n. 1.500.000 cat. B x 15.331,10 =
 (cfr. Relazione 1975 pag. 28)

Lit. 22.996.650.000

2) Svalutazione apportata alle suddette a zioni in sede di chiusura del bilancio 1976 con addebito al conto economico (cfr Relazione 1976 p. 18)

- Lit. 12.746.650.000

3) Valore di bilancio al 31/12/1976 delle azioni sub 1)

Lit. 10.250.000.000

- 4) Rimanenza finale al 31/12/1976 delle <u>a</u>
  zioni "La Centrale" in carico al conto
  "Partecipazioni"
  - a) n. 1.260.000 cat. A x 16.990

b) n. 5.702.241 cat. B x 6.833,33533 (cfr. Relazione 1976 p. 50)

Lit. 21.407.400.000 Lit. 38.965.313.485

Lit. 60.372.713.485

5) La differenza tra l'importo suddetto sub 4) (valori di bilancio al 31/12/76) e l'importo sub 3) (valore di bilancio al 31/12/76 delle azioni già in carico all'inizio dell'esercizio) ammonta a

Lit. 50.122.713.485

11.1-11 (1)

1 day

M

genes

D∐Banco Ambrosiano

Tale importo corrisponde, appunto, all'incremento avutosi nell'eser cizio 1976 nella consistenza dei titoli "La Centrale" in carico al conto "Partecipazioni", e precisamente:

n. 1.260.000 azioni cat. A x £. 16.990 cad.

Lit. 21.407.400.000 ) v.Relazio-

( ne 1976

n. 4.202.241 azioni cat. B x £. 6.833,33333 cad Lit. 28.715.313.485

Lit. 50.122.713.485

Il quantitativo di 4.202.241 azioni La Centrale cat. B di cui sopra corrisponde ovviamente alla differenza tra l'esistenza al 31/12/1976 (n. 5.702.241) e quella a fine 1975 (n. 1.500.000).

E' da sottolineare che, nei conteggi precedenti, si fa esclusivo riferimento al possesso di azioni "La Centrale" in carico al conto "Par tecipazioni", da cui sono ovviamente escluse - anche al fine di semplificare l'esposizione - le azioni della suddetta società in rimanen za per negoziazione e comprese nel conto "Azioni e parti per negoziazione".

Ciò premesso, abbiamo ritenuto opportuno esporre in dettaglio, nell'al legato, le sequenze contabili che hanno determinato l'assegnazione del valore di Lit. 50.122.713.485 alle azioni "La Centrale" rivenienti dal la permuta.

Codesto Superiore Organo di Vigilanza venne informato dal Banco dei procedimenti adottati per la contabilizzazione dell'operazione con let tera in data 11 febbraio 1977, la quale illustrava, in dettaglio,anche le motivazioni relative, precisando, altresì, che i risultati esposti si discostavano da quelli prospettati nella precedente lettera del 17 novembre 1976. In questa segnalazione, infatti, si era configurato il risultato di massima dell'operazione ai fini di valutare il suo effet to sul noto rapporto tra "pata anio aziendale ed investimenti, in im

∐**⊘**∐ Banco Ambrosiano

9

mobili e partecipazioni" ma senza poter essere precisi sui valori finali e sui dettagli contabili, che solo successivamente furono definiti.

Nella Relazione al bilancio 1976 la descrizione dei procedimenti contabili non ha potuto che essere sintetica, essendo prioritaria la necessità di illustrare compiutamente i motivi che avevano con sigliato determinate valutazioni.

Facciamo, infine, presente che la contabilizzazione effettuata in data 28/12/1976 si è basata sull'unico dato che agli effetti fisca li potesse essere accolto, rappresentato dalla quotazione allabor sa di Milano del titolo italiano entrato per effetto della permuta; tale dato era, d'altra parte, il solo disponibile per il contabile e non precludeva, comunque, una contabilizzazione definitiva, neces sariamente subordinata alle valutazioni dell'Organo Amministrativo, come di fatto avvenne dopo la delibera del 19 gennaio 1977.

Twen one from

1 Lessey

Banco Ambrosiano

10

#### ALLEGATO ALLA RISPOSTA ALLA COSTATAZIONE N. 5:

Il valore di carico di Lit. 50.122.713.485 delle azioni "La Centra le", rivenienti dalla permuta effettuata nel 1976, fu determinato mediante scritture contabili effettuate sotto le date, per motivi e nei conti in appresso specificati. Si osserva che, nei rispetțivi conti dei prospetti di bilancio, sono confluiti importi riguardanti anche altre operazioni; pertanto gli importi di seguito indicati non coincidono con quelli di tali prospetti ma concorrono a formare gli stessi, come meglio chiarito dalle note apposte in calce agli schemi 1) e 2) acclusi, nei quali i movimenti sottoindicati vengono riesposti in forma tabellare.

> Importo delle scritture

Valore di carico delle azioni "La Centrale" rivenien ti dalla permuta

#### 28/12/1976 (giorno della permuta)

- motivo delle scritture: rilevazione del fatto per mutativo in base alla quo tazione di borsa delle azioni "La Centrale" del 28/12/1976 di £. 7.300 (come illustrato alla pagina precedente)
- conti che hanno accolto i movimenti (dal prospetto di dettaglio della voce "Utili da negoziazione di tito li": cfr Relazione 1976. pagina 48);

Valore di carico

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

5	Banco Amb	rasiana
	Danco Amb	rosiano

11

delle azioni "La Centrale" rivenien Importo delle ti dalla permuta scritture . Costi per acquisti di ti toli azionari quotati di 30.676.359.300 (n. 4.202.241 azioni La Centrale di cat. B a li-39.874.359.300 . Costi per acquisti di ti toli azionari non quotati 9.198.000.000 di società controllate: (n. 1.260.000 azioni La Centrale di cat. A a li . Ricavi per vendita di ti toli azionari non quota-

39.874.359.300

(n. 200.000 azioni Gottar do in carico a lire ita liane 16.630.837.400)

ti di società controlla-

società controllate:

re it. 7.300 cad.)

re it. 7.300 cad.)

31/12/1976 (scritture in bis)

- motivo delle scritture: valorizzazione delle rimanen-

te:

12

Importo delle scritture

Valore di carico delle azioni "La Centrale" rinvenienti dalla per muta

ze finali delle azioni La
Centrale rivenienti dalla
permuta al costo medio di
acquisto del 1976 (lire <u>i</u>
taliane 7.523,65566) al f<u>i</u>
ne di determinare l'utile
di negoziazione

- conti che hanno accolto i
  movimenti (dal prospetto di
  dettaglio della voce "Utili
  da negoziazione di titoli":
  cfr Relazione 1976 p. 48):
  - Rimanenze finali di titoli azionari quotati 31.616.214.284
    (n. 4.202.214 azioni La
    Centrale di cat. B a lire it. 7.523,65566)
  - Rimanenze finali di titoli azionari non quotati (n. 1.260.000 azioni La Centrale di cat. A a lire it. 7.523,65566)

41.096.020.415

31/12/1976 (scritture in bis)

9.479.806.131

- motivo delle scritture: ade-

hoy

Purphani

13 .

Importo delle scritture

2.900.900.798

Valore di carico delle azioni "La Centrale" rivenien ti dalla permuta

guamento delle rimanenze al le valutazioni fissate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19/1/1977 (£. 6.833,33333 per le azio ni di cat. B; £. 16.990 per le azioni di cat. A)

- conti che hanno accolto i mo vimenti (dal Conto dei Profit ti e delle Perdite dell'esercizio 1976, cfr Relazione 1976 p. 46):
  - . Minusvalenze da valutazioni di bilancio - su azioni (n. 4.202.241 azioni La Cen, trale di cat. B ridotte da £. 7.523,65566 a lire italiane 6.833,33333)

. Plusvalenze da valutazioni di bilancio - su azioni 11.927.593.868 (). 1.260.000 azioni La Cen-

re 7.523,65566 a £. 16.990)

trale di cat. A elevate da li

50.122/713.485

9.026.693.070

Valore di carico nel bilancio al 31/12/1976 delle azioni La Centrale rivenienti dalla per

# Banco Ambrosiano

#### **SCHEMA**

#### SCHEMA DEL MOVIMENTI CHE HANCIÓ INVERESSATO L'OPERAZIONE DI PERMITA E CHE

#### PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLA VOCE "GTILI DA RECOZIAZIONE DI TITOLI"

SPESE E PERDITE		PENDITE E PROFITTI	1. 14.1
istenze iniziali di titoli aziona	<u>2r1</u>	Ricavi per vendite di::	tett
quotati in borna az. La Centrale cat. B.		titoli azionari quotati in borsa di società controllate	1
nº 1.500.000 a L.15.331,1 cad. non quotati in borsa	1. 22.995.650.000 (1)	az. La Centrale per negoziazione: nº 897.095 az.	L. 7.652.257.165 (5)
•	L. 16.630.837.490 (2)	di società controllate	
ati per acculati di:	L. 39.627.487.400	az. Banca del Cottardo: nº 200.000 TOTALE C	L. 39.87:.359.300 (6) L. 47.526.616.465
titoli azionari quotati in bor- sa di società controllate az. La Centrule cat. B, rivenion-		Rimanenze finali di:	
ti da permuta: nº 4.202.241 az. az. La Centrale cat.B, per nego-	1. 30.676.359.300 (3)	etitoli azionari quotati in borsa az. La Centrale cat.B, di formazione 1975, nº 1.500.000 a L.15.331,1	1. 22.996.650.000 (7)
ziazione: nº 1.125.795 titoli azionari non quotati in borna di società controllate	L. 9.691.755.030 (3)	az. La Centrale cat.B, rivenienti da permuta: nº 4.202.241 a L.7.523,65566	L. 31.616.214.284 (7)
az. La Centrale cat. A, rivenien ti da permuta: nº 1.260.000 az.	L. 9.198.000.000 (4)	az. La Centrale cat.B, per negoziazione n° 239.700 a L. 7.523,65566	L. 1.795.895.605 (7)
TOTALE B	L. 49.566.114.389	. titoli azionari non quotati in borsa	
TOTALE (A+B)	L. 89.193.601.760	az. La Centrale cat.A, rivenienti da perauta: nº 1.260.000 a L.7.523,65566	L. 9.:79.806.131 (8)
	·	TOTALE D	L. 65.883.567.021
		TOTALE (C+D) A DEDURHE (A+B)	L.113.415,183.486 L. 09.193.601.760
	UTILE DI RECOZIAZIONE (V.N.	LETTERA DEL 11/2/1977, pag. 4)	L. 24.221,531.705
) Compreso mell'importo di L. 23.	.131.958.625	••	
) Commeso mell'importo di N. 33.	322.323.493. La differenza di	L. 16.691.486.093 è costituite da azioni Banco	Ambrosiane Holding pe

.9,3 miliardi, da azioni Interbanca ordin. per L. 5,7 miliardi e da altri possessi di minore entità per il residuo

) Compress nell'importo di L. 76.631.979.485.

) Compreso mell'importo di L. 35.255.216.370

) Compreso nell'importo di L. 44.124.428.093

) Compreso nell'importo di L. 62.917.994.306

) Compresi nell'importo di L. 56.769.010.849

) Compreso nell'importo di L. 29.564.381.831. La differenza di L. 20.031.575.703 è rappresentata da azioni Enno Ambrochino Holding per L. 9,3 miliardi,: da azioni Interbanca ordinarie per L. 5,8 miliardi e da altri possensi di minore entità per il reziduo

DISEGNI DI

LEGGE

Ħ

RELAZIONI

#### SCHIMA DEI MOVIMENTI CHE HANNO INTERDOSATO L'OPEPAZIONE DI PERCUTA E CHE APPAIONO SUL

#### CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE

#### מתוכמות א הנוצם

#### - Minusymlense da valutazioni di bilancio

riduzione da L. 7.523,65566 a L. 6.833,33333 del valere di carico di nº4.202.241 az. La Centrale di cat. B, rivenienti dalla permuta

L. 2.900.900.793

riduzione da L. 15.331,1 a L. 6.853,33333 del valore di carico di nº1.500.000 az. La Centrale di cat. B. di formazio

L. 12.746.650.000

riduzione da L. 7.523,65566 a L. 6.835,35333 del valore di .. carico di nº258.700 az. La Cen' trale di cat. B. per negoziazio

164.779.940

L. 15.812.330.738 (1)

#### - Minusymlenze da valutazioni di eilmain

. zu obbligazioni

L. 20.336.844.836 (4)

L. 36.149.175.574

#### REIMITE E PROFITTI

- Util' da neroziazione di titoli L. 24.221.531.706 (2) (acterminato dai movimenti risultanti sull'altro schema)

- Pleavalenze da valutazioni di bilancio su azioni aumento da L. 7.523,65566 a Lire 16.990 del valore di carico di nº 1.260.000 az. La Centrale di

cat.A, rivenienti dalla permuta

L. 11.927.593.868 (3)

L. 36.149.175.574

- (1) Compreso nell'importo di L. 15.913.141.813
- (2) Compreso mell'importo di L. 27.049.626.974
- (3) Compreso nell'importo di L. 11.929.695.993
- (4) Questo importo rappresenta il risultato economico della permuta utilizzato por la svalutazione dei titoli obbligazionari. bligo (v. Telacione al bilancio 1976, pag. 12), Esso 6 compreso nell'importo di L. 20.389.003.390.

SCHEMA

Banco Ambrosiano

16

6) Il disposto degli artt. 17 e 24 del "Regolamento Interno" è sempre stato osservato nella sostanza, anche se i criteri via via fissati e le conseguenti istruzioni non hanno formato oggetto di particolare formalizzazione.

In ogni caso, si assicura che precisa, circostanziata delibera ver rà assunta al riguardo dal Consiglio di Amministrazione – tenendo an che conto delle recenti disposizioni in merito all'acquisizione di titoli obbligazionari non quotati – non appena risulteranno giuridi camente perfezionate le modifiche statutarie che, già sottoposte al la preventiva approvazione di codesto Superiore Organo di Vigilanza, dovrebbero essere deliberate dalla prossima Assemblea Generale Stra ordinaria dei Soci, in tema di ristrutturazione del vertice degli Organi esecutivi centrali.

Il completamento della risposta per quanto d'altro forma oggetto della costatazione in esame, viene dato - per affinità d'argomento - di seguito ai chiarimenti forniti in ordine alla costatazione n. 9, concernente i rapporti intercorsi con la S.p.A. "Suprafin".

State C

Buylian se

Mi Athan

Banco Ambrosiano

1 '

7) La risposta in ordine alla costatazione a margine viene fornita sempre per affinità di argomento - nel contesto delle argomentazio
ni in risposta alla costatazione n. 9.

of the

Tomande eve

(1)

Hung



18

8) Nel prendere atto delle considerazioni formulate nella costatazione in oggetto, si ritiene necessario segnalare che, dall'esame del la documentazione attinente, non si è ravvisato che la concomitanza di taluni movimenti con le operazioni in titoli citate colleghi, in qualche modo, i due fatti.

Si assicura comunque che operazioni del tipo non si sono più verificate dall'epoca cui si riferisce il rilievo.

1 lus

Partie Minimula Jan

1) they

- 9) Come in ogni nostra attività anche nella fattispecie si ebbe, sin dall'inizio, a valutare i riflessi legali raccogliendo adeguate in formazioni sul piano dottrinale e giurisprudenziale.
  - Ci permettiamo di esporre di seguito i punti essenziali sui quali si è basato e si basa il nostro comportamento.
  - La dottrina, anche alla luce dei precedenti legislativi (art. 144 C. Co. del 1882), ravvisa diversi motivi che hanno indotto il legislatore a porre alle società il divieto di fare anticipazioni sulle proprie azioni o prestiti a terzi per acquistarle.
  - E' stato detto che senza tale divieto:
  - 1) sarebbe facilmente elusa la norma sul versamento dei decimi pre scritti per la sottoscrizione delle azioni (Ferrara, Gli imprenditori e le società, Milano 1962, 387);
  - 2) si fornirebbe alla società un comodo espediente per gonfiare il proprio capitale sociale, unicamente per mezzo delle proprie ri sorse, con l'aiuto di terzi compiacenti (Ferrara, op. cit.);
  - 3) gli amministratori potrebbero compiere speculazioni sulle azioni o comunque vincolare determinati pacchetti azionari ad una politica di controllo dell'assemblea e di rafforzamento del loro
    potere (Conti, Disposizioni penali su società e consorzi, in Commentario Scialoja e Branca, 1970, 265).

Certamente nessuno dei menzionati motivi, che costituiscono la ratio informatrice della norma esaminata, si attaglia alla fattispecie concreta di una banca, costituita come società per azioni, che operi a favore di un cliente concessioni di fido nell'ambito di un normale rapporto di conto corrente, dal quale vengono attinte somme successivamente anche utilizzate per l'acquisto di azioni della banca stessa.

E' quindi da escludere - dal punto di vista degli interessi sopra

Chi

A lung

Buchoik

20

descritti che il legislatore ha voluto tutelare con la norma dello art. 2358 c.c. - che il caso ipotizzato risponda alla fattispecie astratta prevista per l'applicazione del divieto in esame.

D'altro canto per questa applicazione, come osservano gli interpre ti più autorevoli (Frè, Società per Azioni, Commentario Scialoja e Brarca, 1972, 265; M. E. Gallesio Piuma, Le anticipazioni sulle pro prie azioni e i prestiti a terzi per l'acquisto, in Riv. Dir. Comm. 1972, II, 131, in nota alla sentenza Cass. 21 gennaio 1970 n. 123 con ampi richiami alle opinioni espresse da De Gregorio, Vivante e Carnelutti nel vigore dell'art. 144 C. Co.), è necessario che il pre stito sia strettamente finalizzato, che trovi cioè nella destinazione all'acquisto di azioni della società che lo concede il motivo unico o determinante del suo insorgere; sia in altre parole posto in essere "un contratto che si caratterizza per il particolare rilievo che ne riverbera la funzione specifica del prestito, attribuita dalla volontà delle parti, come avviene nel cosiddetto mutuo di scopo".

Nel caso in esame, invece, la destinazione del denaro, messo a disposizione di un'ordinaria operazione di affidamento fra azienda di credito e cliente, è del tutto accidentale e non rappresenta affat to la traduzione di una finalità dedotta in contratto.

Nè è dato formulare presunzioni: l'azienda di credito si occupa in vero della concessione di prestiti contro un corrispettivo istituzionalmente ben delineato, come propria funzione essenziale, con e sclusione di qualsiasi finalizzazione che non sia dedotta in contratto (come, d'altra parte, raramente avviene nelle banche di cre dito ordinario, laddove invece la finalizzazione è frequente nelle

Zujet om

as

Alma

21

operazioni di finanziamento degli istituti che erogano il credito a medio o lungo termine).

'Nè, ripetesi, è dato formulare presunzioni che, in ogni caso, postu lerebbero una posizione di dipendenza, di diritto o di fatto, della compagine azionaria e dell'organo amministrativo della finanziata nei riguardi della banca: cosa che, nella specie, in nessun modo ri corre. Così come non ricorre una soggezione di ordine economico, con siderato che il capitale della finanziata è andato via via aumentan do sino a raggiungere l'importo attuale di Lit. 5,5 miliardi, e che la stessa ha da tempo fruito di larghi finanziamenti da parte di al tra azienda di credito con sede in Roma, arrivati anche a superare i 7,5 miliardi di lire.

Da un lato, quindi, è assolutamente accidentale e indifferente per la banca l'uso che dal cliente venga fatto del denaro a sua disposizione sul conto corrente, vuoi per sussistenza della provvista, vuoi per effetto della concessione di un fido.

Dall'altro lato, è evidente che gli organi societari della banca sono del tutto estranei al concreto configurarsi dell'attività operati va della finanziata.

Se appare, pertanto, fuor di luogo menzionare il divieto contenuto nell'articolo 2358 c.c., a non diverse conclusioni si giunge se, in via di ulteriore ipotesi, si considera il caso che nella compravendita delle proprie azioni sia intervenuta la banca stessa come mandataria del cliente. Si tratterebbe infatti di un intervento operativo determinato dalle istruzioni impartite dal mandante, solo in capo al quale si costituiscono gli effetti giuridici e sostanziali del negozio, posto materialmente in essere dalla banca come semplice intermediario.

Jun ffin

A line

Banco Ambrosiano

22

In altre parole è del tutto indifferente, ai fini dell'applicazione dell'art. 2358 c.c., che all'acquisto di azioni rilevato, effettuato con fondi reperiti nel conto corrente in essere a favore del cliente presso la banca, abbia partecipato la banca stessa anche nella veste di mandataria dell'acquirente.

Sotto nessun profilo è pertanto ravvisabile la violazione del precetto di cui alla seconda ipotesi prevista dall'art. 2358 c.c.; con ogni inerente conseguenza.

Tutto quanto precede esposto in linea di diritto, si vuol qui sottolineare, in linea di fatto, che il conto corrente esistente presso
questo Istituto al nome della "Suprafin" ha la natura tecnica di un
conto provvisorio d'appoggio delle contrattazioni mobiliari effettua
te e di strumento accessorio di finanziamento, ripetesi, in rapporto al finanziamento costante della banca di Roma ed al capitale della società.

E carattere transitorio hanno avuto le operazioni poste in essere, come è chiaramente dimostrato dal fatto che da qualche tempo la "Suprafin" risulta in credito verso il Banco, non fruendo più della facoltà di scopertura a debito, pur mantenendo in portafoglio, assieme ad altri titoli, una certa quantità di azioni di questo Istituto. Comunque, per venire alle cifre puntualizzate nella costatazione, si ritiene di dover precisare che – alla fine del primo quadrimestre del 1978 – a seguito di contrattazioni effettuate per il tramite di questo Istituto, la "Suprafin" aveva in carico n. 902.603 azioni del Banco per un controvalore complessivo di Lit. 12.150.063.765.

Tale possesso - che, comunque, non aveva carattere di stabilità, ma

The lighting

en M

1 hung

Banco Ambrosiano

23

era soggetto a continue fluttuazioni - trovava riscontro, alla data di cui sopra, in mezzi propri per Lit. 3.500.000.000 (che sono stati portati a Lit. 5.500.000.000 in seguito alla delibera di aumento di capitale adottata dalla Società nel giugno 1978, attuato attraverso il versamento della totalità dell'aumento stesso nel successivo mese di luglio) ed in mezzi attinti presso la ripetuta azienda di credito di Roma per Lit. 7.390 milioni, dato quest'ultimo che, del resto, si può ricavare dalle segnalazioni della Centrale dei Rischi. Ne consegue che il finanziamento di cui all'epoca la Suprafin' fruiva presso il Banco, poteva anche ritenersi non correlato con il ripetuto possesso di azioni di questo Istituto, bensì in atto utilizzato per l'acquisto di tutte le altre azioni di diverse società che la Suprafin' aveva nel suo portafoglio.

Si sottolinea, per completare l'argomento, che mai è stato spiccato a favore della "Suprafin" il biglietto d'ammissione alle Assemblee socia li che, via via si sono succedute nel tempo, a fronte di alcuna delle azioni del Banco da essa possedute.

Anche con riferimento a quanto precisato in ordine alla costatazione di cui al punto 6) ed atteso che negli episodi puntualizzati dai Signori I spettori nella costatazione medesima, nonchè in quasi tutti gli altri e pisodi di cui è cenno nella costatazione n. 7, compare la "Suprafin" si è ritenuto di esporre le deduzioni e le giustificazioni del caso in que sta sede e cioè dopo aver chiarito i rapporti intercorsi con detta "Su prafin" e la specifica attività da essa svolta.

La comparazione che viene fatta nella costatazione n. 6 tra costi e ricavi di partite di titoli e di conseguenti risultati può essere valida
per la controparte; non lo è per il Banco per il quale i valori di base,
agli effetti della negoziazione, rappresentano un dato ricavato da una
somma di operazioni di vario importo, da cui scaturiscono prezzi cosid-

Humande See

W. Shoop

D Banco Ambrosiano

24

detti "operativi", influenzati pure dalla consistenza e dalla valutazione delle rimanenze iniziali.

Dalla descrizione che segue delle transazioni intervenute appare, in fatti, come – in questa ottica – le conclusioni cui si perviene risultano del tutto modificate.

Entrando in argomento, si ritiene, anzitutto, di rammentare che codesto On. Istituto - a seguito di proposta della S.p.A. Invest - ha autorizzato il Banco, con lettera del 21/5/1975, n. 217281, ad acquista re da detta società n. 1.500.000 azioni "La Centrale" per un controva lore complessivo indicato dalla stessa controparte di £. 22.995.000.000 (più bolli), cui corrispondeva un prezzo unitario di Lit. 15.330. Siffatti titoli - e la cosa è stata portata a conoscenza di codesto Superiore Organo di Vigilanza - vennero caricati, al momento dell'acquisi

zione verificatasi il 30/5/1975, in numero di 900.000 alla voce "Parte cipazioni" ed in numero di 600.000 alla voce "Titoli per la negoziazione", al prezzo unitario di Lit. 15.331,10 in entrambe le voci, allorquando la quotazione di borsa della giornata era di Lit. 10.850.

Anche detta ultima tranche di n. 600.000 azioni venne, poi, imputata al la vocc "Partecipazioni" sotto la data del 31/12/1975, sempre al prezzo di cui sopra, dandone doverosa comunicazione a codesto On. Istituto.

Ciò premesso e venendo alle operazioni - esposte nella loro successione cronologica - di cui è cenno nella costatazione n. 6,è da dire che:

- il 16/12/1975, data in cui il Banco cedette alla "Suprafin" n. 159.000 azioni "La Centrale" al prezzo di Lit. 8.600 cadauna, esso aveva in carico alla voce "Titoli per la negoziazione" n. 767.031 di dette azioni per un valore contabile netto di Lit. 10.603.487.837. Pertanto, scorpo

A par

Ruch on

Jul. It

∐Banco Ambrosiano

25

rando da detto quantitativo, al loro prezzo di carico di lire ita liane 15.331,10, le sopra indicate n. 600.000 azioni di provenien za "Invest" (successivamente passate a "Partecipazioni"), si rima neva con n. 167.031 azioni per un residuo valore contabile di lire it. 1.404.827.837, cui corrispondeva un prezzo operativo di li re it. 8.410,58 per azione, pervenuto a tale misura in relazione al normale "trading" effettuato sul titolo nel corso del 1975.

Orbene, quando il 16 dicembre 1975 le ripetute n. 159.000 azioni vennero cedute a Lit. 8.600 come sopraddetto alla "Suprafin" (la quotazione minima della giornata era stata di Lit. 8.640), il Ban co venne ad acquisire un profitto operativo di Lit. 30.117.780.

Dopo questa transazione, delle ripetute azioni ne rimasero in carico n. 8.031;

- successivamente, il 23 dicembre 1975, il Banco acquistò dalla "Su prafin" n. 159.000 azioni "La Centrale" al prezzo unitario di lire it. 9.400 (uguale alla quotazione di borsa di apertura), azioni che alcuni giorni dopo, precisamente il 31 dicembre 1975, ritrasferì alla "Suprafin" al prezzo unitario di Lit. 9.450 (pari al la quotazione di chiusura), conseguendo un profitto di lire italia ne 7.950.000;
- è da dire che in aggiunta alla rimanenza di n. 8.031 azioni più so pra ricordata, il Banco, dopo il 16/12/1975, è venuto in possesso come conseguenza di operazioni a termine con varie controparti figuranti nel conto di liquidazione del dicembre 1975, nonchè di altre operazioni per contanti effettuate, sempre con diverse controparti, nello stesso mese di ulteriori n. 152.102 azioni per un controvalore complessivo di Lit. 1.331.415.048, mentre nello stes-

fler.

Des.

The state of the s

26

so periodo ha venduto n. 94.801 azioni "La Centrale" per lire ita liane 840.926.383, per cui la rimanenza a nuovo è salita a numero 65.332 azioni per un controvalore complessivo di Lit. 558.034.282 ed un prezzo unitario operativo di Lit. 8.541,51.

Detta rimanenza, come detto nella costatazione n. 6 e nella secon da operazione citata nella costatazione n. 7, è stata ceduta a fine 1975 alla "Suprafin" al prezzo di Lit. 9.340 per azione (quota zione del giorno Lit. 9.350), con il che il Banco realizzò un uti le di Lit. 52.166.948. Pertanto, tenuto conto di tutte le sin qui descritte transazioni poste in essere con la "Suprafin", il Banco ha potuto beneficiare sul titolo di profitti operativi per comples sive Lit. 90.234.728.

Le operazioni di cessione - tutte avvenute in concomitanza con la fine dell'esercizio e sulla base di prezzi correlati alle quotazioni di borsa - hanno tratto anche motivo, come verrà meglio precisato più a vanti, in sede di risposta alla costatazione n. 7, dall'opportunità di non avere rimanenze di azioni "La Centrale" fra i "Titoli per la negoziazione", opportunità avvalorata anche dal fatto che - ove dette azioni fossero rimaste in portafoglio - si sarebbero presentati problemi di adeguamento della loro valutazione rispetto alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre, adeguamente che, per motivi fiscali, avrebbe dovuto essere esteso anche alle n. 1.500.000 azioni "La Centrale" evidenziate alla voce "Partecipazioni", che si vollero mantenere al prezzo di carico, come illustrato nella Belazione di Bi lancio 1975.

Per quanto riguarda l'operazione di cui è cenno sempre nella costata zione n. 6 in esame, relativa a n. 308.900 azioni "La Centrale" cedu

the land

Jane

Jan-

27

te dalla "Suprafin" al Banco in data 3/12/1976, si deve precisare che un pari quantitativo di azioni "La Centrale" erano state vendute dal Banco alla "Suprafin" in base alle contrattazioni di seguito elencate:

- r. 159.000 azioni vendute dal Banco alla "Suprafin" il 16/12/1975 al nrezzo unitario di Lit. 8.600 ed un controvalore complessi vo di Lit. 1.367.400.000, (punto 2 della costatazione n. 6)
- " 65.332 azioni cedute dal Banco il 31/12/1975 al prezzo unitario di Lit. 9.340 ed un controvalore complessivo di lire italiane 610.200.880, (punto 1 della costatazione n. 6)
- zione n. 7) al prezzo unitario di Lit. 9.310 ed un controvalore complessivo di Lit. 1.303.400.000
- n. 364.332 azioni in totale per un controvalore complessivo di lire italiane 3.281.000.880 ed un prezzo unitario di Lit. 9.005,52,
  da cui erano da dedurre:
- "trading" effettuate dal Banco con la "Suprafin" per un controvalore complesssivo di Lit. 554.612.580; ne conseguiva una rimanenza di:

n. 308.900 azioni per un controvalore complessivo di Lit. 2.726.388.300, cui corrispondeva un prezzo medio unitario di Lit. 8.826,11.

Pertanto, pur tenuta presente la diversa quotazione di borsa della giornata, sta di fatto che, allorquando il Banco procedette al riacquisto di dette n. 308.900 azioni "La Centrale" a Lit. 8.440 per azione e, quindi, per un controvalore complessivo di Lit. 2.607.116.000, esso è venuto a spendere Lit. 119.270.880 in meno rispetto a quanto gli stessi titoli gli sareb bero costati se non fossero intervenute le ricordate operazioni con la "Su prafin"; in altre parole il Banco ritornò in possesso di n. 308.900 azioni "La Centrale", già vendute al prezzo unitario di Lit. 8.826,11, spendendo per ciascuna di esse Lit. 8.440.

may for

28

Per quanto riguarda, infine, la vendita di n. 150.000 azioni "La Cen trale", effettuata il 16/12/1976, al prezzo di borsa della giornata, va considerato che - qualora tali azioni, in quanto "Titoli per la ne goziazione", non fossero state alienate - il loro valore avrebbe dovuto essere adeguato alla media dei prezzi di compenso del quarto tri mestre 1976 e da ciò sarebbe derivato un onere maggiore per il conto economico del Banco.

A conclusione, si esprime il sommesso avviso che non tanto ci si dovrebbe soffermare sui risultati di singole operazioni staccate sul titolo "La Centrale", come su altri titoli del gruppo, bensì sulla considerazione che dette singole operazioni si inquadrano in un più vasto contesto operativo volto, come del resto significato nella lette ra dell'8 febbraio 1977 (Documentazione di Bilancio 1975), a tonifica re le quotazioni del titolo, atteso che è, appunto, attraverso la "La Centrale" che il Banco effettua il controllo delle banche del gruppo. Per venire infine alla costatazione n. 7, si esclude che le posizioni elencate siano il risultato di accorgimenti volti ad eludere il controllo dell'Organo di Vigilanza.

E' ben noto come la normativa in materia di acquisto di azioni di società controllate debba essere esaurientemente illustrata in sede di relazione annuale ed è altrettanto certo che natura del tut to diversa dalle operazioni da illustrarsi in sede di relazione an nuale hanno gli acquisti effettuati ai fini della negoziazione. E' soltanto per queste ragioni che, nei bilanci annuali nonchè nelle situazioni patrimoniali depositate in relazione a deliberazione di fusione, si è avuto cura di evitare che dovessero essere evidenzia te quelle consistenze di titoli che derivavano esclusivamente dalla negoziazione.

fr. . Occ /

My Alleng

Aus S

1

### Lol Banco Ambrosiano

29

Può, d'altra parte, essere osservato che le segnalazioni mensili ef fettuate all'Organo di Vigilanza per la matrice dei conti comprendo no in dettaglio tutti i titoli in possesso dell'Istituto, sia costituenti investimenti sia di negoziazione.

Per quanto riguarda le specifiche operazioni di cui è cenno a pag. 6 del fascicolo delle costatazioni, capoversi n. 2 e n. 3, si fa pre sente quanto segue:

- l'omissione dalla segnalazione fatta il 15/11/1976, che presso il Banco erano giacenti n. 100.267 azioni della Banca Mobiliare Piemontese acquistate nel marzo precedente presso la Privat Kredit Bank di Zurigo, a titolo ritenuto inizialmente del tutto transitorio è dipesa unicamente dalla considerazione che tale pacchetto si ragguagliava ad appena il 5% dell'intero capitale sociale di det ta Banca Mobiliare Piemontese.
  - In ogni caso ci si permette di soggiungere che in ordine a detta detenzione di azioni Banca Mobiliare Piemontese codesto Onorevole I stituto è stato doverosamente intrattenuto con la citata lettera del 1'8/2/1977;
- ne ad incorporare il Banco d'Imperia e la Banca Mobiliare Piemonte se, formò oggetto, come può ben immaginarsi, di lunga elaborazione durata qualche mese. Premesso che, all'epoca della prima stesura di tale istanza le azioni del Banco d'Imperia di cui è cenno nella costatazione, erano effettivamente nella disponibilità de "La Centrale", sia pure per il tramite della controllata "Sparfin", avvenne che allorquando la domanda fu pronta per l'inoltro non si tenne

an A

Je Je

1

**5**∐Banco Ambrosiano

30

conto, e ciò unicamente per mera svista, che nel frattempo le azioni erano state assunte, precisamente sul finire dell'ottobre, dallo
stesso Banco, unicamente per motivi di "trading". Le azioni medesime
vennero, infatti, caricate, per una rimanenza di mese in mese necessariamente variabile, alla voce "Titoli per la negoziazione", ove ri
masero evidenziate sino all'aprile 1977, allorquando il pacchetto re
siduo venne restituito alla "Sparfin".

Jespelin she maybe the ble

M. J. Macay

31

10) I finanziamenti di cui è cenno nella costatazione a margine hanno a
vuto il seguente sviluppo:

Fr.Sv. 50.000.000 finanziamento erogato il 13/10/1977; ha formato og getto di rimborso in due soluzioni e precisamente per:

Fr.Sv. 45.331.000 il 22/2/1978,

Fr.Sv. 4.669.000 il 29/3/1978.

ta di gg. 129 per la prima aliquota rimborsata e di gg. 166 per la seconda.

Fr.Sv. 42.000.000 finanziamento erogato il 24/2/1978; è stato rimbor sato in unica soluzione il 29/3/1978, per cui la sua durata è stata di gg. 35.

Le operazioni di cui sopra sono state effettuate a valere sul Fido Accordato a "carattere rotativo" di Fr.Sv. 50.000.000 per finanziamen ti con durata semestrale, eventualmente rinnovabili alla scadenza, che ha formato oggetto della richiesta di deroga avanzata con mod. 122 Vig. dell'11/3/1977, nº 143842, la quale richiesta – nell'indicare anche al tre preesistenti linee di credito – si riferiva alle seguenti specifiche autorizzazioni:

- I "Mutui ex art. 99 Legge Bancaria ed operazioni oltre il breve ter mine per "non residenti""
- M "Fido eccedente il quinto del patrimonio riguardante società od enti collegati".

La richiesta venne accolta da codesto Superiore Organo di Vigilanza in data 28 marzo 1977 (comunicazione a mezzo telex) e confermata il 29 mar

M.

Hay

THE PARTY OF THE P

7

zo 1977 (restituzione della IV parte del citato mod. 122 Vig.) con scadenza 10/81 (ottobre 1981).

Ci si permette di soggiungere che le operazioni prospettate rientra vano - come indicato nel ripetuto mod. 122 Vig. - nell'ambito di quel le previste dalla lettera in data 11/1/1977, nº 1783, della Sede di Milano di codesto Onorevole Istituto e dall'autorizzazione Mincomes - Direzione Generale Valute - Divisione II, in data 23/12/1976.

Philewalli offin

(1) A Eleny

## ☐ Banco Ambrosiano

77

11) I finanziamenti concessi a dipendenti di cui è cenno nel rilievo, sono stati erogati nel quadro di accordi raggiunti in sede di contrattazione integrativa aziendale.

Si è sempre ritenuto, al riguardo, che - per la tecnica usata - dette facilitazioni potessero essere configurate come fidi a revo ca; motivo per cui non è stato fissato per essi apposito "plafond", non è stato predisposto alcun regolamento e non si è ipotizzato mi nimamente che ciò potesse comportare una violazione statutaria.

Si è comunque provveduto a richiedere, recentemente, a codesto Superiore Organo di Vigilanza l'approvazione di una modifica dell'art.

3) lett. c), punto 10) dello statuto, che dovrebbe, in futuro, così recitare: "concedere prestiti di durata infra quinquennale assi stiti di regola da garanzia reale ovvero di durata anche superiore ai dipendenti". A A

Janilian for

(XI

Alway

### **El Banco** Ambrosiano

34

- 12), 13) e 14) Nel prendere atto delle costatazioni a margine che diret tamente li concernevano, i Membri del Collegio Sindacale - con lettera qui diretta - hanno precisato quanto in appresso.
  - a) E' loro convinzione che, nel suo funzionamento, il Collegio Sindacale si sia sempre adeguato alle norme di legge e di statuto non chè alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza. In particolare, nel partecipare attivamente alla vita aziendale, essi hanno ognora rigorosamente controllato che le delibere del Consiglio di Ammini strazione e degli altri organi deliberanti risultassero improntati al pieno ossequio della legge.

Per quanto ha tratto all'erogazione creditizia, il Collegio Sinda cale si è costantemente preoccupato di accertare che:

- nella fase di deliberazione, l'attività in parola si uniformasse strettamente alle disposizioni di legge e dell'Organo di Vigi
  lanza che la disciplinano, nonchè ai vigenti poteri di concessio
  ne interni, esulando ovviamente dai compiti dei Sindaci di entra
  re nel merito dei vari finanziamenti deliberati,
- nella fase di utilizzo, il decorso risultasse regolare sia in or dine al rispetto delle linee di credito accordate, sia per quanto riguardava i termini di rientro, limitando necessariamente siffat to controllo, nell'impossibilità materiale di estenderlo a tutti i finanziamenti in essere, ad una discreta percentuale di essi scel ta a campione.

Comunque, il Collegio Sindacale assicura che intensificherà la propria attività di controllo al fine di renderla, ove possibile, an cor più aderente alle disposizioni, anche dell'Organo di Vigilanza,

I fra

USI.

At fluor

11/1

# Banco Ambrosiano

35

che la disciplinano.

b) Le assenze dei Sindaci Pedemonte e Confalonieri - che hanno formato oggetto di rilievo da parte degli incaricati degli accertamenti, e-ventualmente anche ai fini di una decadenza "ope legis" di detti 3in daci dal loro incarico - risultano pienamente giustificate, come potrebbe, al caso, debitamente documentarsi, dato che gli interessati, nei periodi în cui si sono verificate le assenze rilevate, erano ricoverati in luogo di cura.

Ciò non è stato puntualizzato nei verbali redatti dal Presidente del Collegio Sindacale, in quanto sin qui lo stesso ha sempre seguito la prassi di annotare esclusivamente le assenze che precedentemente non gli fossero state segnalate e giustificate dagli interessati. Il Presidente del Collegio Sindacale provvederà, comunque, perchè nei verbali le assenze vengano in ogni caso annotate, anche se giustificate.

c) Sarà provveduto, perchè, in avvenire, l'estensione ed i risultati del le verifiche individualmente eseguite dai Sindaci alle dipendenze ven gano esposti in apposito modulo, in corso di approntamento, modulo che - compilato e controfirmato dal Sindaco responsabile - verrà richia mato nel verbale nonchè conservato agli atti a corredo dello stesso.

Le relazioni annuali dei Sindaci in ordine al bilancio, saranno, in fu turo, trascritte nel libro dei verbali. Inoltre, nel preambolo di ogni singolo verbale si avrà cura di indicare sempre individualmente i Sin daci presenti che sottoscrivono il verbale stesso.

Her In

At Minor

Thromphy occe

- 15) E' allo studio il potenziamento dell'Ufficio Rischi e, conseguen mente, l'elaborazione di procedure per un più incisivo controllo dell'andamento dei rapporti fiduciari.
  - Sull'attività di controllo della Ragioneria Generale si deve riconoscere come l'impostazione stessa della contabilità decentrata
    non sia la più idonea per una sostanziale verifica centralizzata
    delle classificazioni ed imputazioni contabili effettuate dalle
    Dipendenze.

A ciò si è cercato di ovviare sia impartendo dettagliate norme cir ca i controlli da effettuare in periferia sui dati oggetto di segnalazione agli Uffici Centrali, sia mediante verifiche, dimostra tesi efficaci anche se saltuarie ed a campione, affidate al Servi zio Ispettorato.

Si assicura che siffatti controlli e verifiche verranno ancorpiù intensificati al fine di ottenere un più elevato livello di esattezza nelle segnalazioni da parte della periferia. Il problema, nel suo complesso, potrà trovare comunque una migliore soluzione essem do nostra ferma intenzione realizzare una contabilità accentrata disponendo prossimamente di un sistema di trasmissione dati adegua to alle necessità.

Ci si è attentamente soffermati su quanto segnalato in merito al l'autonomia operativa del Centro Cambi e, nel renderci conto dell'importanza dell'osservazione, sono stati subito adottati i prov vedimenti del caso atti ad istaurare un'efficace azione di control lo su questo delicato settore.

Si soggiunge in proposito che un funzionario qualificato sta ora e

At they

Leveligh.

### 

37

sercitando - in stretta collaborazione con altri Servizi interessati a tale ramo di attività - una costante supervisione sul flus
so di lavoro del Centro Cambi, intervenendo, ove del caso, direttamente oppure riferendo in merito al Responsabile del Servizio E
stero.

In ordine alle lamentate carenze funzionali dell'Ispettorato interno, si deve anzitutto far presente che esso si trova attualmen te in fase di transizione, dipendente dalla circostanza che gli or ganici del Servizio (in tutto n. 17 unità) sono stati adeguati al le sue presumibili necessità con l'immissione di numero 10 nuovi elementi da appena poco più di un anno e che detti elementi soltan to ora, dopo il necessario periodo di ambientamento e di tirocinio, cominciano ad assolvere abbastanza soddisfacentemente i compiti lo ro demandati.

Tutto questo lascia, quindi, prevedere che l'attività ispettiva a vrà, in tempi brevi, una notevole espansione.

Va anche tenuto conto che, oltre all'attività ispettiva vera e propria, l'Ispettorato effettua molteplici ed estesi controlli sulla base di elaborati e segnalazioni provenienti dalle dipendenze stese se e dal centro elettronico, le cui risultanze permettono ad esso Ispettorato di intervenire tempestivamente con rilievi ed avvertimenti, nonchè con formali visite ispettive in loco, limitate a quei settori per i quali sono state riscontrate anomalie.

E' questo uno dei motivi principali per cui le ispezioni raramente investono l'intero campo dell'attività delle Filiali, poichè si possiede, prima dell'inizio degli accertamenti, un quadro generale del funzionamento delle singole dipendenze abbastanza completo.

Hung

Banco Ambrosiano

38

Per quanto concerne i controlli agli uffici della Direzione Centra le, si fa presente che determinati aspetti dell'operatività del Ser vizio Centrale Titoli e del Centro Cambi formano già oggetto di accertamenti da parte dell'Ispettorato, in quanto le evidenze contabili che li riguardano fanno capo alla Sede di Milano. Si cercherà di intensificare gli interventi anche in questo particolare settore.

- Per quanto concerne la conservazione dei dati elaborati da parte dello stesso Centro Elettronico Elaborazione Dati, si segnala che nella impostazione delle "procedure unificate" riguardanti le banche del Gruppo è stato previsto il rispetto della normativa vigente. Pertanto, l'anomalia riscontrata sarà eliminata con l'entrata in vigore delle procedure medesime, ormai non più tanto lontana. Relativamente ai dati dell'Anagrafe Generale si precisa che, nella fase di memorizzazione, sono stati inseriti i controlli che ancora risultavano mancanti.

L'utilizzo degli impianti tecnologici verrà migliorato con la graduale realizzazione di dette "procedure unificate" che gestiranno, fra l'altro, i dati relativi ai settori citati nel rilievo. In attesa di tale realizzazione, sono stati pianificati interventi a bre ve termine per la rilevazione dei dati concernenti i conti anticipi valutari e gli insoluti di portafoglio.

- E', infine, intenzione del Banco di procedere alla stesura di un regolamento che disciplini lo svolgimento dei vari servizi e che, so prattutto, definisca chiaramente i limiti di competenza dei vari uf fici.

Thefelial.

Wir Jane

Banco Ambrosiano

30

Circa la normativa interna, le cui carenze possono in parte addebi tarsi alla situazione del tutto particolare in cui si trova l'Isti tuto, determinata dal difficoltoso e lungo processo d'integrazione delle eterogenee procedure delle due banche incorporate, si signifi ca di aver iniziato – secondo criteri organici e soprattutto rispon denti alle attuali esigenze operative – il lavoro di riordino e di aggiornamento delle istruzioni di servizio e dei mansionari.

Theyelian in

Mr Shury

Banco Ambrosiano

40

16) Per quanto concerne l'ordinamento contabile, si è già avuto occasione di accennare che questo Istituto – unitamente alle altre Banche del "Gruppo" – ha da tempo avviato un ampio processo di revisio ne dei sistemi di lavoro nell'intento di realizzare procedure più perfezionate, integrate ed automatizzate al massimo grado anche al fine di conseguire economie.

Il progetto comprende l'accentramento della contabilità, ferma rimanendo la dovuta autonomia operativa delle Filiali.

L'entrata in funzione delle nuove procedure automatizzate sarà, necessariamente, graduale nel tempo, ma non appena attuata essa rende rà possibile conoscere con maggior immediatezza i fatti gestionali. In attesa di ciò, si è provveduto a predisporre una serie di segnalizioni da parte delle dipendenze che già consentono di appurare quindicinalmente la consistenza delle principali voci di situazione nonchè di avere a disposizione, con frequenza più ravvicinata, una raccolta di altre informazioni le quali, unitamente a dati forniti dal Centro Elettronico, vengono poi utilizzate ai fini conoscitivi dell'andamento della gestione.

Si significa, infine, che - ancora all'inizio del 1978 - tutti gli sforzi organizzativo-contabili erano finalizzati alla risoluzione dei problemi specifici venutisi a creare in conseguenza della nota incorporazione delle due banche, attuata sotto la data del 31 dicembre 1977.

Ifn, our

Mr Janoy

pur

**J⊘**∐Banco Ambrosiano

41

17) A seguito di istruzioni impartitegli, il Servizio Organizzazione sta provvedendo a rivedere la procedura di contabilizzazione degli assegni circolari emessi dalle dipendenze; si assicura che saranno adottate tutte le misure necessarie atte ad eliminare, nel limite del possibile, gli sfasamenti rilevati in sede ispettiva.

18) E' prevista entro breve termine, anche alla luce delle nuove disposizioni recentemente pervenute, una diversa impostazione del Libro Fidi, la quale prenderà in considerazione pure le osservazioni con tenute nel rilievo in esame.

Jemphon Rece

Banco Ambrosiano

10

- 19), 22) e 23) Per quanto riguarda le costatazioni indicate a margine, aventi per oggetto:
  - istruttoria delle pratiche di fido,
  - revisione dei crediti eseguita oltre i termini della validità accordata,
  - conferma di linee di credito effettuata senza procedere alla raccolta di nuovi elementi di valutazione,

si assicura che verrà posta la massima attenzione per ovviare ai rilievi mossi.

In particolare, verranno ribadite alle Filiali le vigenti disposizio ni circa la raccolta e l'aggiornamento del materiale di valutazione della clientela, sulla cui base dovranno essere effettuate dal Servizio Fidi istruttorie più approfondite e dettagliate, ciò soprattut to al fine di mettere in grado gli Organi competenti di pronunciarsi con obiettiva sicurezza, anche nel caso dell'esistenza di disponi bilità collaterali costituite in pegno a fronte delle facilitazioni richieste.

to gly

Manyly Dece As

Banco Ambrosiano

43

20) Le situazioni patrimoniali delle aziende elencate nella costatazio ne in esame e sulla cui base era stato deliberato l'intervento fiduciario, non facevano ragionevolmente prevedere il negativo evol versi delle pratiche, tanto più che per alcune di queste si era in possesso di garanzie ritenute allo stato idonce.

21) Per quanto fatto constatare nel punto in esame, si fa rilevare che la concessione del credito di cui trattasi non deve ritenersi deli berata in contrasto con il giudizio espresso in sede istruttoria, bensi alla luce di circostanze successivamente emerse.

1

hangles

Dece Mil

A human

□ Banco Ambrosiano

11

24) In ordine a quanto osservato, si assicura che verrà particolarmente intensificata l'azione di controllo sull'andamento degli utilizzi delle linee di credito accordate.

Al riguardo, il Centro elettronico predisporrà specifiche elabora zioni – attualmente allo studio – al fine di eliminare le carenze dell'azione di controllo dei rischi che formano oggetto del rilie vo in discorso.

le feet

This of the server

The bing

# Banco Ambrosiano

45

25) Si assicura che si farà in modo affinchè episodi del genere di quelli accennati nella costatazione in esame non abbiano a ripeter si in futuro, dal momento che - con il potenziamento quantitativo dei componenti il Servizio Fidi - potrà essere intensificata l'azione di controllo preventiva.

### In particolare:

- per le operazioni garantite da pegno su prodotti industriali, si provvederà perchè: a) dei prodotti medesimi il cliente affidato non possa riottenere la libera disponibilità totale o parziale senza l'intervento di agenti del Banco; b) l'accettazione in pegno dei prodotti stessi venga sempre preceduta da apposita perizia; c) sul valore peritale risultante venga sempre applicato uno scarto di sicuro effetto cautelativo specie in relazione a varia zioni del prezzo dei prodotti sul mercato;
- razione "Finrex" sia sotto il profilo dell'eliminazione dei "superutilizzi" o, subordinatamente, della loro copertura attraverso la costituzione in pegno di ulteriori valori. L'annotazione nel Libro dei Soci della Banca Italo Israeliana del vincolo sulle azioni costituite in garanzia dalla "Finrex" è stata effettua ta sotto la data del 23 luglio 1977, annotazione che risulta va lida anche per le azioni emesse in esercizio del diritto d'opzio ne, relativamente all'aumento di capitale della banca stessa;
- si eviterà rigorosamente di favorire, con ulteriori ammissioni al lo sconto, clienti nei cui c/c figurano già addebiti di effetti ritornati insoluti o protestati per cifre da ritenersi fuori del,

Civ

D HAY

tenersi fuori del

The Milight of

### Banco Ambrosiano

46

#### normale;

- nel dare atto del rilievo mosso a proposito della relazione d'affari con la "Rizzoli Editore S.p.A.", si fa presente che gli effetti accreditati sbf. nel c/c della società nel gennaio 1977 non chè quelli scontati alla società stessa nel settembre del medesimo anno con accredito del netto ricavo nel conto corrente in parola, sono tutti rientrati. Si soggiunge, comunque, che non si era in presenza di carta di comodo, bensì di effetti di smobiliz zo di crediti effettivamente vantati dalla Società nei confronti di suoi agenti alla vendita, i quali, per contratto, hanno la fa coltà di versare con un certo respiro gli incassi effettuati;
- i preposti alle Dipendenze che, in avvenire, non si atterranno tassativamente alle disposizioni ricevute dalla Direzione Centra le in tema di rientro di esposizioni verso clienti in palesi difficoltà finanziarie, saranno assoggettati ad adeguati provvedimenti:
- attuandosi per talune posizioni il provvedimento della revoca dei fidi, si disporrà perchè le posizioni stesse vengano sollecitamen te passate a "contenzioso" qualora presentino sintomi di insolven za;
- si curerà che vengano avviate con ogni possibile tempestività gli atti di espropriazione immobiliare, di acquisizione di ipoteche cautelative e di ogni altro provvedimento del genere;
- si dà atto di quanto rilevato a proposito della posizione in sofferenza "Immobiliare Maiora Terza" S.p.A. Roma (£. 56.000.000). La mancata tempestiva revoca del fido è da ascrivere ad informazioni

Puhin oh

A levely

1 play

Banco Ambrosiano

17

purtroppo risultate errate - giunte a conoscenza del Comitato di Direzione successivamente alla proposta del Servizio Fidi;
non si ritiene che il comportamento assunto nei confronti del "Gruppo Fossati" sia stato ispirato a criteri di eccessiva tolleranza; prima della dichiarazione di fallimento si è, comunque, riusciti a decurtare sensibilmente l'esposizione del Banco.

1 My

Infiliable (1)

John Zu

## Banco Ambrosiano

48

26) - Le previsioni di perdite formulate in sede ispettiva sulle posizioni in sofferenza, in complessive £. 9,639/miliardi, si raggua
gliano a meno dello 0,65% del rischio globale in essere all'epoca degli accertamenti.

Anche aggiungendo a dette previsioni di perdite quelle inerenti a dubbi realizzi valutati in £. 10,962/miliardi, si arriva a poco più dell'1,40% del detto rischio globale.

Ci si permette così di far considerare come l'attività di erogazione svolta dal Banco, pur contrassegnata da indubbie carenze, del resto giustamente rilevate nel corso degli accertamenti, abbia perseguito obiettivi potenzialmente sani ed economicamente validi, risultando nel suo insieme ispirata a criteri di grande rigore.

In ogni caso, le perdite accertate trovano ampia copertura nel "Fondo rischi" di cui al D.P.R. n. 597 a carico del quale saran no ammortizzate mano a mano che diverranno definitive;

- ci si adopererà fattivamente per normalizzare l'andamento delle posizioni incagliate, anche se la gran parte di esse sono da a scrivere come annotato ad imprese a partecipazione pubblica che versano in notoria difficoltà e che il Banco non poteva, a suo tempo, rifiutarsi di sovvenire;
- sono state date disposizioni affinche l'esistenza di rischi con contropartita in "collaterali" abbia a risultare in avvenire sem pre più circoscritta; d'altro lato, trattasi di finanziamenti co muni a tutte le aziende di credito, ivi comprese quelle di dirit to pubblico o a partecipazione statale.

MW

rese quelle di dirit

Twingly - and



49

27) Verrà posta particolare cura per migliorare l'attuale grado di fra zionamento degli impieghi, pur tenuto presente che il Banco, per il rango ormai raggiunto, non può esimersi da operare con le grandi a ziende, specie statali o a partecipazione statale, e che sono appun to queste relazioni che elevano il grado di concentrazione dell'ero gato.

28) Particolari esigenze di carattere tecnico ed organizzativo hanno ritardato di pochi mesi l'inoltro all'Organo di Vigilanza delle prescritte, preventive autorizzazioni per l'affidamento a soggetti "collegati", relative a posizioni già in essere presso l'incorporata Banca Mobiliare Piemontese.

ti me

fle Mis

J. C. January

29) Da parte dell'Istituto si è costantemente operato per contenere le operazioni di rischio nei limiti di accrescimento degli impieghi sta biliti dalla specifica normativa.

Ci si permette, comunque, di sottolineare come gli scostamenti indi cati raggiungano una percentuale di non elevata entità rispetto al coacervo degli impieghi per cassa ricostruito dai Signori Ispettori.

Precisamente, si è avuto uno scostamento:

- del 2,4% per il mese di novembre 1976,
- dello 0,5% per il mese di dicembre 1976,
- del 4.4% per il mese di gennaio 1977,
- del 2,4% per il mese di febbraio 1977,
- del 3,4% per il mese di marzo 1977.

Come si ricorderà, le prime norme che ponevano limiti all'accrescimento/degli impieghi, emanate nell'ottobre 1976, si rifacevano, come base di riferimento, alla consistenza degli impieghi del preceden te mese di giugno.

Il Banco, pur compenetrandosi della necessità della normativa, talvolta - nella sua applicazione - ha dovuto preoccuparsi dei riflessi negativi che una improvvisa, drastica delimitazione del credito avrebbe potuto determinare nell'andamento operativo e funzionale del le imprese sovvenute, anche per il fatto che talune di esse avevano impostato programmi produttivi e di investimenti nei quali - in base a precise intereorse prima dell'ottobre 1976 - era previsto un più ampio supporto finanziario da parte del Banco.

Comunque, superate dette prime difficoltà, il rilevato fenomeno non

ha avuto più, alcun seguito nei mesi successivi.

Banco Ambrosiano

51

30) Come già precisato al punto 1), i titolari delle Filiali verranno richiamati alla rigorosa osservanza dei limiti delle facoltà at tribuite nell'ambito dei loro poteri decisionali nonchè ad astenersi dal consentire arbitrari sconfinamenti sulle linee di credi to deliberate da altri Organi. Non si può, peraltro, far a meno di osservare che non si dà mai corso allo sconto di effetti di "favore"; che la S.p.A. Servizio Segnalazioni Stradali di Roma non è azienda collegata, ma facente capo al gruppo "Generalfin" e che l'effetto finanziario di £. 10.000.000 a firma S.p.A. Segnalazioni Stradali, scontato nel 1978 alla S.p.A. Sitalfin, rientra nell'ordinario sostegno finanziario tra società del medesimo gruppo. In ordine, poi, a quanto rilevato a proposito del saldo debitore presentato all'epoca degli accertamenti dal conto corrente acceso nell'ottobre 1975, su'istruzioni della Direzione Centrale presso la Sede di Roma, e non d'iniziativa della Sede stessa, al nome del la S.p.A. "S.A.R.C.", azienda rientrante in tale epoca nella sfera di interessi dell'Avv. Roberto Memmo, già detentore del pacchet to di controllo della S.p.A. "Pantanella", si fa presente che con la cambializzazione di tale saldo intervenuta nel corso dell'ispezione, l'incaglio sembra stia avviandosi ormai a risoluzione anche per gli impegni assunti al riguardo dall'ex Presidente della "Panta nella", Sig. Arturo Arseni.

O pu

Mahani Minnyling-cene

W) It has

# Banco Ambrosiano

52

- 31) Anche per quanto riguarda le lamentate arbitrarie iniziative dei dirigenti periferici che hanno già formato oggetto di rilievo da parte dell'Ispettorato interno, quali:
  - l'improprio utilizzo di disponibilità costituite in pegno di sco perti di conto corrente,
  - l'imputazione in sospeso a "Conti Diversi" di assegni privi di copertura, di ricevute scadute, di tratte al protesto, nonchè di effetti protestati,
  - l'utilizzo consentito ai clienti di fidi non nelle forme origina riamente deliberate,

si è provveduto a richiamare nuovamente tutti i preposti alle Filiali, invitandoli ad attenersi tassativamente alle disposizioni già in essere in siffatta materia nonchè, in particolare, a quelle che essi riceveranno dall'Ispettorato.

White Mi flu

Wy Jung

# Banco Ambrosiano

- 53
- 32) Circa la puntualizzata condotta, talvolta troppo acquiescente, te nuta nei confronti di taluni clienti e risolventesi:
  - in proroghe di facilitazioni "supplementari" scadute,
  - nel mantenimento in tolleranza di effetti finanziari scaduti da tempo,
  - in sistematici rinnovi di effetti finanziari diretti o di giro,
  - in non tempestivi interventi presso i clienti per il mancato ri spetto di previsti piani di rientro,
  - nella non chiesta od ottenuta acquisizione di ulteriori garanzie giudicate indispensabili dal Servizio Fidi,
  - si fa presente che taluni dei fatti segnalati sono da ascrivere ad indirizzi, sia pure non commendevoli, seguiti nella gestione del credito e riferibili ad esempio:
  - all'opportunità di mantenere in portafoglio effetti finanziari scaduti ma non prescritti, onde poter disporre di titoli esecutivi immediatamente azionabili,
  - all'opportunità di concedere al cliente qualche respiro in vista del superamento di temporanee difficoltà,
  - alla circostanza che l'intervento creditizio disposto a favore di taluni clienti presuppone spesso, almeno inizialmente, un utilizzo non elastico dell'affidamento, il che porta alla sua con cessione sotto forma cambiaria, oggetto di successivi rinnovi, più o meno alla pari.

Ad ogni modo, sono state impartite disposizioni perchè prassi del genere trovino riscontro sempre più limitato.

> -Lln

Mi

1 Elican

for the

Banco Ambrosiano

5/

33) La materia tratteggiata nel punto in esame e concernente l'immedia to riconoscimento della disponibilità di assegni di c/c tratti su altri Istituti e versati in conti correnti non affidati, oppure as sistiti da fidi che non coprono l'importo degli assegni resi disponibili, sta trovando in questi giorni idonea tassativa regolamenta zione a seguito delle istruzioni emanate di recente da codesto Superiore Organo di Vigilanza ed estese all'intero sistema creditizio.

July Jose

My Juny

# Banco Ambrosiano

55

- 34) In merito alle tre "partecipazioni" il cui mantenimento ha formato oggetto di costatazione in sede ispettiva, si fa presente quan
  to segue:
  - sotto la data del 20/12/1978, si è riusciti ad alienare le a zioni della "Reale Compagnia Italiana sulla Vita dell'Uomo S.p.A."; di ciò abbiamo dato notizia con lettere del 5/1/1979 e 26/1/1979 indirizzate a codesta Sede;
  - tanto non si è riusciti, invece, a fare per le azioni della "Rivalta Scrivia, S.p.A. Sviluppo Traffici Internazionali", in carico per £. 30.000.000; il Banco che, nel frattempo, si è astenuto dal partecipare agli aumenti di capitale deliberati dalla So
    cietà ha proseguito, senza alcun risultato, nella sua azione di
    ricerca di un acquirente dell'esiguo pacchetto posseduto, sicchè
    la situazione appare ora praticamente cristallizzata. Premesso
    che la Società non persegue fini di lucro, ma soltanto la creazio
    me di servizi d'interesse pubblico, si potrebbe stante
    la constatata impossibilità di esitare le ripetute azioni prov
    vedere, come già segnalato con lettera del 1º dicembre 1976, al
    loro ammortamento, mantenendole in carico per l'importo simbolico
    di £. 1;
  - per quanto concerne la partecipazione nella "T.E.- Terreni Edilizia S.p.A." (£. 306.450.000), nel confermare anzitutto l'intendimento più volte espresso ed anche consacrato in formale delibera consiliare, di procedere alla graduale alienazione delle proprietà immobiliari di detta Società, si fa presente che in questi ultimi mesi, ciò traducendo in atto, sono stati alienati alcuni lotti di

Powerian see

MVV

16 hours

1

J@∐ Banco Ambrosiano

56

terreno fabbricabile, mentre sono in corso contatti per la vendita di altri appezzamenti.

Peraltro, il raggiungimento degli obbiettivi fissati si realizza con molta lentezza, soprattutto come conseguenza delle ben no
te difficoltà che sta attraversando il mercato immobiliare.
Nel significare, anche in questa sede, che rientra nell'interes-

se del Banco di smobilitare al più presto i cespiti in parola, si assicura che sarà posta ogni cura perchè i tempi occorrenti per la definitiva sistemazione della posizione non abbiano a prolun

garsi oltre ogni benevola aspettativa.

h has

Poplar de la serie

les

**■** Banco Ambrosiano

57

35) In merito all'invio per corriere ordinario, anzichè per raccomanda ta, degli estratti conto relativi alle chiusure del primo e terzo trimestre, ci si permette di far presente che, a suo tempo, si è op tato per questa soluzione in quanto, allo stato delle cose, la spe dizione a mezzo raccomandata non offre, rispetto alla lettera "semplice", garanzie tali da giustificare l'aggravio del costo. Si è stati in ciò confortati dall'adozione di analoga procedura da parte di altri Istituti di credito, procedura che è stata recepita nella più recente edizione dello "Accordo per le norme che regolano i Conti Correnti di Corrispondenza ed i Servizi connessi", promosso dall'Associazione Bancaria Italiana.

A HAS

Kon Jan W.

Munon Company of the

36) Si precisa che le riscontrate duplicazioni di scritture viaggianti sono imputabili, per circa il 90% dell'importo indicato, ad imprecisioni in cui erano incorse le dipendenze delle due Banche incorporate a fine 1977.

Il personale di dette dipendenze, all'epoca cui si riferisce il rilievo, non aveva ancora assimilato una sufficiente conoscenza delle procedure seguite dal Banco, anche se si era provveduto a farlo assistere da elementi esperti di altre filiali.

Si è, comunque, in grado di assicurare che – a seguito di nuovi in terventi da parte di questa Direzione Centrale – gli errori di impostazione rilevati ormai da tempo più non si ripetono.

37) In ordine al rilievo mosso, concernente l'evidenziazione alla voce "Debitori diversi" di somma versata a seguito dell'attivazione di garanzia fidejussoria prestata dal Banco, si fa presente che si era ritenuto che nella voce "Sovvenzioni attive non regolate in conto cor rente" dovessero confluire soltanto operazioni di credito da eviden ziarsi in tale voce sin dal momento dell'erogazione e non operazioni quali quella in argomento che costituisce una evoluzione - certa mente non voluta e non deliberata in tal senso - di un iniziale impegno di firma.

Si soggiunge, comunque, che - a partire dal mod. 81 Vig. del gennaio 1979 - la posizione creditoria di cui trattasi è stata appostata al la voce "Sovvenzioni attive non regolate in conto corrente".

Builingly Dece

My June

Jus Jus



59

38) Si assicura che saranno sollecitamente presi accordi con i dirigenti dell'Istituto per le Opere di Religione per arrivare alla stesura della convenzione relativa al mandato di emissione di propri assegni circolari conferito dal Banco al detto I.O.R. e per adegua re il deposito cauzionale alla dotazione dei fogli in bianco prestabilita.

39) Con riferimento alla costatazione a margine, si riconferma che l'e missione di assegni "piazzati" è stata sospesa a far tempo dal 31 di cembre 1977.

Già dal dicembre 1978 la voce a margine non presenta rimanenza alcuna.

Mulioni Uninfly 14)

My Many

Banco Ambrosiano

60

40) In merito alla costatazione fatta che somme fruttifere di interes si di pertinenza del personale di cassa, riguardanti indennità di rischio momentaneamente non erogate, erano imputate a "Creditori diversi", si fa presente che le somme stesse – già nel corso del l'ispezione – sono state evidenziate tra la massa fiduciaria alla voce "Conti correnti passivi".

L'anomalia era dipesa dall'obiettiva incertezza circa l'effettiva forma tecnica di tali conti - non aventi le caratteristiche nè di deposito nè di conto corrente (secondo quanto previsto dal Manuale di compilazione della matrice dei conti) - e dall'impossibilità, ostandovi motivi di ordine sindacale, di modificare la procedura di corresponsione di tali somme.

41) Non essendo stato completato - alla data di inizio dell'ispezio ne - l'esame approfondito delle partite dei "Creditori diversi" fi guranti nella contabilità dell'incorporato Banco d'Imperia, le se gnalazioni di Vigilanza, in quell'epoca - pochi mesi dopo l'avvenuta incorporazione - risultavano ancora impostate secondo i criteri seguiti in precedenza.

L'evidenziazione anomala ora è stata eliminata.

The for.

Minhighty occe

WY June

The state of

Banco Ambrosiano

61

42) La riscontrata compensazione del sottoconto "Diversi - Partite transitoriamente in sospeso" è stata sistemata già durante l'i-spezione e, precisamente, a partire dalle segnalazioni riferite al 31 maggio 1978.

43) In sede di redazione del "Conto economico" dell'esercizio 1978, si è provveduto a contabilizzare tra le "Sopravvenienze passive" gli assegni pagati nel corso dell'anno e già acquisiti, in quanto maturati i termini della prescrizione, ai conti economici di esercizi precedenti.

Wellow ace

My Surp W

RILIEVI ISPETTIVI SUL SERVIZIO D'INFORMAZIONE DEI RISCHI BANCARI Si fa presente che si è provveduto ad impartire istruzioni affinchè le evidenze relative alle voci:

- portafoglio insoluti
- effetti consegnati al protesto

vengano incluse nella rilevazione dei dati da segnalare alla Centrale Rischi.

Per quanto concerne le partite "viaggianti" sono state ribadite le <u>i</u> struzioni vigenti volte a limitarne l'entità; ciò allo scopo di fac<u>i</u> litare la rilevazione delle posizioni di rischio da includere nelle segnalazioni per la Centrale Rischi.

Relativamente poi alle anomalie riscontrate nei collegamenti nell'am bito dell'anagrafe generale, si conferma che, nella fase di memorizzazione, sono stati ora inseriti opportuni controlli al fine di evitare i lamentati inconvenienti.

In attesa di poter gestire automaticamente il settore delle operazio ni con l'estero nell'ambito della realizzazione delle "procedure unificate" di cui è cenno nella risposta alla costatazione riguardante l'in tera gestione dell'Istituto, contraddistinta dal numero 15, sono stati pianificati interventi a breve termine per la rilevazione dei dati concernenti i conti anticipi valutari e gli impegni di firma assunti per conto della clientela.

Per quanto attiene alle inesatte attribuzioni di rischi alle pertinenti categorie di censimento, si è provveduto a ribadire le disposizioni a suo tempo impartite alle Filiali.

More for the She save

The Thing has

Banco Ambrosiano

67

In proposito si sottolinea che buona parte delle imprecisioni sono derivate dalla scarsa conoscenza delle procedure in uso presso il Banco da parte del Personale delle due banche incorporate a fine 1977. Si assicura, in ogni caso, che gli errori di impostazione rilevati non si ripetono più ormai da tempo.

Si provvederà a richiamare i preposti alle Filiali e gli Uffici Centrali affinchè venga posta particolare cura nel segnalare tempestiva mente le variazioni intervenute nella concessione dei fidi e nelle ga ranzie ricevute, nonchè nel controllo dei dati da segnalare alla Centrale Rischi.

Ci si permette, infine, di osservare come la maggior parte delle anomalie rilevate risultano di entità e sostanza alquanto circoscritte e, tali, comunque, da non inficiare la attendibilità di tutto l'enorme complesso delle segnalazioni che vengono fatte.

) pus

The wind for My

Many Mark

## Banco Ambrosiano

•

64

### IRREGOLARITA' E MANCHEVOLEZZE ELIMINATE

Con riferimento alle irregolarità e manchevolezze eliminate nel cor so dell'ispezione - osservato, anzitutto, che la quasi totalità di esse era da farsi ascrivere ad erronee impostazioni contabili, di carattere meramente occasionale - si assicura che si porrà ogni cura perchè non abbiano a ripetersi in avvenire, specie per quanto con cerne l'aggiornamento dei libri obbligatori, beninteso nei termini consentiti dalla legge.

Si ritiene così di aver esposto tutte le considerazioni e deduzioni del caso in ordine alle costatazioni emerse dall'inda gine ispettiva.

Deferenti ossequi.

Lander Korphanie Color South South Committee Color State Sta

Documentazione relativa ai rapporti tra il Banco Financiero Sudamericano (« BAFISUD ») ed il Credito Varesino, trasmessa alla Commissione dalla Banca d'Italia: PAG. 120 REL. DELLA COMMISSIONE.

/gc

RISERVATA

all. vari

### BANCA D'ITALIA

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

VIGILANZA SULLE AZIENDE DI CREDITO SERVIZIO NORMATIVA E INTERVENTI (844) Ufficio Segreteria della Commissione Consultiva (05)

N. 41195 Roma, U. 11013

Codice destinaturio PE00490

oggerro. Richiesta di informazioni.

000658 -RISERVATO

On.le Tina ANSELMI

Presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

ROMA

Mi riferisco alla Sua lettera del 30 novembre u.s. n. 1990 con 1a quale Ella, in relazione alle esigenze della Commissione, ha chiesto di conoscere ogni indicazione concernente "i rapporti tra il dott. Umberto Ortolani, "Bafisud" e le banche del "gruppo Ambrosiano", emersi dall'attività svolta dalla Banca d'Italia.

Al riguardo si fa innanzitutto presente che nel corso degli accertamenti ispettivi condotti dal 27.10.82 al 7.4.83 presso il Credito Varesino sono stati acquisiti elementi di informazione sui rapporti tra i soggetti di cui è cenno e la finanziaria del gruppo Ambrosiano, "la Centrale", nonchè tra i medesimi e lo stesso "Varesino".

'In particolare la relazione ispettiva riferisce che il Banco Financiero Sudamericano ("Bafisud") di Montevideo (Uruguay), istituto di credito facente capo al dott. Umberto Ortolani, risultava partecipato, per una quota del 5,5% del capitale, dal Banco Ambrosiano Overseas di Nassau (già Cisalpine Overseas Bank), controllato dalla holding lussemburghese dell'Ambrosiano.

E' stata poi ricostruita un'operazione effettuata nel settembre - ottobre 1978 concernente il trasferimento di n. 4,5 milioni di azioni del Credito Varesino, pari al 12,50% del capitale, dal portafoglio della "Centrale" alla Bafisud Corporation S.A. di Panama, finanziaria del Banco Financiero Sudamericano. Secondo quanto osservato dall'incaricato degli accertamenti, tale operazione - nell'ambito della quale la finanziaria panamense avrebbe svolto il ruolo di intestataria fiduciaria dei titoli - avrebbe comportato per la "Centrale" un introito di L. 26,6 miliardi, consentendo a quest'ultima di chiudere in attivo l'esercizio 1977/78.

Della ripetuta negoziazione è cenno anche nel rapporto relativo agli accertamenti ispettivi condotti nel 1978 presso il Banco Ambrosiano (cfr. all. n. 10, pag. 32 e 34) già trasmesso a codesta Commissione in esito alla richiesta della S.V. del luglio s.a..



- 424 -

### BANCA D'ITALIA

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Seguito a lettera del

per On.le Tina ANSELMI

- 2 -

Dal rapporto ispettivo risulta altresì che il Credito Varesino effettuò presso il Banco Financiero Sudamericano due operazioni di deposito, la prima per 200.000 dollari in data 20 giugno 1980 con scadenza a tre mesi e la seconda per 300.000 dollari in data 25 settembre 1980 con scadenza 29 dicembre 1980; i rapporti diretti tra il "Varesino" e il "Bafisud" si sarebbero interrotti alla scadenza del secondo deposito.

Nel trasmettere, acclusa, la documentazione ispettiva onde trattasi, nella quale sono contenute più dettagliate informazioni sulle operazioni in discorso, resto a Sua disposizione per quanto altro possa occorrere e Le porgo i migliori saluti.

Stralci del rapporto concernente gli accertamenti ispettivi condotti presso il Credito Varesino S.p.A. dal 27.10.82 al 7.4.83:

Riferimenti riservati - pagg. 30/31 - 49/50

Allegati n. 6B e n. 7.

Estiatto dal Rapporto bopettivo concenunte gli accertamenti condotti premo il "Credito Varesino" Spr uel periodo del 27.10.82 al 7.4.83

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRE CEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGA NIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

11 O.MISSIS

## II PARAGRAFO - COLLEGAMENTI FINANZIARI

# A) Il pacchetto di maggioranza del Credito Varesino dal 1972 al 1982

Come si rileva dai prospetti A e B, ricavati dal libro dei soci e riportati nell'allegato n. 6, agli inizi del 1972 la famiglia Bono mi Bolchini, che possedeva il 53% del capitale della banca tramite società italiane (2.100.000 azioni, pari al 35%) ed estere (1.100.000 azioni, pari al 18%), trasferisce i titoli circolanti all'estero alla finanziaria svizzera Locafid A.G. (all'epoca principale azionista del Banco Ambrosiano) e cede la maggior parte di quelli circolanti in Italia (n. 1.600.000, pari al 26,6%) a "La Centrale", che entra così nel Credito Varesino come azionista di maggioranza relativa.

Nel dicembre 1972, dopo il raddoppio del capitale della banca, "La Centrale" acquista dalla "Locafid" altre n. 1.000.000 di azioni ed ele va la propria partecipazione a complessivi n. 4.200.000 titoli, pari al 35%.

Nel 1976 avviene il definitivo disimpegno della famiglia Bonomi dal Credito Varesino. La INVEST S.p.A. - finanziaria dei Bonomi, nel cui portafoglio erano state accentrate n. 3.300.000 azioni "Varesino", pari al 20,6% - ne vende 2.400.000 a "La Centrale" e numero 900.000 a tre società estere (Danlelac S.A. di Panama, Gestivaleur S.A. di Panama e Société Anonime pour Partecipations Internationales di Eschen), che a dicembre 1976 le rivenderanno alla stessa "Centrale" (tale transazione fu all'origine del noto procedimento giudizia

PARTE RISERVATA ALL'ISPETTORATO VIGILANZA E ALLA FILIALE

31.

EVENTUALE INTEGRAZIONE DEI GIUDIZI SETTORIALI DI CUI ALLE PAGINE PRE segue: CEDENTI ED ALTRE CONSIDERAZIONI VOLTE A PUNTUALIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO, L'ANDAMENTO E LE PROSPETTIVE DELL'AZIENDA

rio a carico di Calvi e di altri esponenti dei gruppi Ambrosiano e Bonomi).

Alla fine del 1976 il gruppo Ambrosiano viene così a disporre della maggioranza assoluta del capitale (63,2%), distribuita tra "La Centrale" (53,8%), la Banca Cattolica del Veneto (4%) e la Pantanella S.p.A. (5,4%); quest'ultima società uscirà nel 1977 dal "gruppo" dopo aver ceduto l'intera sua partecipazione a "La Centrale" e al Banco Ambrosia no S.p.A.

Nel corso del 1978 si assiste all'ingresso di un socio estero: la Bafisud Corporation S.A. di Panama a cui "La Centrale" cede n. 4.500.000 azioni, pari al 12,5%, diminuendo la sua partecipazione dal 57,4% al 44,9%. Nello stesso 1978 si verificano ulteriori variazioni nella titolarità del pacchetto di controllo, sempre comunque nell'ambito del "gruppo" che conserva la maggioranza del capitale (51,7%): infat ti il "Varesino", al fine di eliminare il fenomeno dell'incrocio di partecipazioni, rileva, utilizzando il "Fondo Acquisto Azioni" all'uo po costituito, la maggior parte dei titoli detenuti dalla Banca Cattolica; le restanti azioni intestate alla "Cattolica", con quelle già possedute dal Banco Ambrosiano, vengono intestate alle due compagnie assicuratrici del "gruppo": la "Toro" e la "Vittoria".

Nel 1979 "La Centrale" cede ulteriori n. 2.000.000 di azioni (pari al 5,6% del capitale) alla "Toro" e alla "Vittoria". Nel marzo 1981 alla "Bafisud" Corporation S.A. di Panama subentra il Crédit Commercial de France (Suisse) S.A., un istituto svizzero filiazione della omonima banca francese. Profittando del favorevole andamento della Borsa, il "Crédit Commercial" procede nel 1981 a un parziale smobilizzo del suo pacchetto e nell'aprile 1982 offre sul mercato tutta la quota rimastagli, pari a n. 4.000.000 di titoli, che vengono acquisiti da società finanziarie e privati investitori residenti.

Nella relazione allegata sub n. 7 si riferisce dettagliatamente in ordine alla cessione del pacchetto di n. 4.500.000 azioni da "La Centrale" a "Bafisud" e da questa al "Crédit Commercial".

Al riguardo l'indagine ha permesso di constatare che:

- a) l'intestazione delle azioni ai su cennati soggetti esteri sembra aver avuto finalità "fiduciarie", in quanto essi hanno agito per conto di un altro soggetto che ha provveduto a fornire i fondi per l'acquisto originario dei titoli da "La Centrale";
- b) il Credito Varesino ha rivestito nella vicenda un ruolo margina le sino al marzo 1982 allorquando, di fronte al repentino disin vestimento del pacchetto da parte del "Crédit Commercial de France", si è dovuto attivare per reperire le necessarie controparti te, sia facendo appello a risorse finanziarie al di fuori della banca sia concedendo alla clientela facilitazioni di credito volte all'acquisto dei titoli.

"OMISSIS"

BANCA DITALIA

PARTE RISERVATA ALL'ISPETTORATO VIGILANZAS L'ARTILA CALL'ISPETTORATO VIGILANZAS L'ARTILIALE CONTROL

a a Intervenu

Par copia certain - 1 am, 1 5/12/33

IL JAPO UNION

Estratto dal Rapporto ispettivo ecucinente ofi aciertamenti condotti prevo il "Credito Varismo" Spr. - rul periodo. dal 27.10.82 al 7.4.83

segue: RIFERIMENTI PARTICOLARI IN MATERIA VALUTARIA

OHISSIS

3) Banco Financiero Sudamericano di Montevideo (Uruguay)

I mapporti creditizi fra il Credito Varesino e il Bafisud risalgono al 19.6.1980, allorchè l'Ufficio Estero della Direzione Generale - aderendo alla richiesta avanzata dagli "Uffici di Gruppo" di San Paolo del Brasile - propone di effettuare un deposito di \$ 200.000 alla locale dipendenza del "Bafisud".

Le motivazioni addotte dall'Ufficio Estero a sostegno della operazione erano le seguenti:

- il Banco Ambrosiano di Milano aveva concesso al Bafisud depositi per \$ 0,5 milioni(di cui 0,2 milioni in corso con la filiale di San Paolo);
- la Cisalpine Overseas Bank aveva una partecipazione minoritaria del 5,5% nel "Bafisud" (2).

# OMISSIS"

(2) Nessun cenno veniva invece fatto alla circostanza che nello stesso periodo la finanziaria panamense della medesima banca (Bafisud Corporation) era intestataria, come riferito in altra parte del rapporto, del 12,5% del capitale del "Varesino".

PARTE RISERVATA ALL'ISPETTORATO VIGILANZA E ALLA FILIALE

1,

### IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

50.

segue: RIFERIMENTO PARTICOLARI IN MATERIA VALUTARIA

Il giorno successivo, 20 giugno 1980, è stato stipulato un contratto di deposito di \$ 200.000 a tre mesi. In data 25 settembre, a segui to dell'aumento del massimale da \$ 200.000 a \$ 300.000, è stato concesso un nuovo deposito di \$ 300.000 con scadenza 29.12.1980.

A norma di "Regolamento interno" il Comitato Esecutivo del "Vares<u>i</u> no" è stato informato dell'aumento del massimale, mentre il Consiglio non è stato chiamato a deliberare sulla operazione.

Alla scadenza del secondo deposito i rapporti diretti fra Credito Varesino e Banco Financiero sono stati interrotti. In data 11.1.1982 l'Ufficio Estero ha poi sospeso la linea di credito in questione perchè non utilizzata.

OHISSIS

BANCA D'ITALIA

Vigilanza - Servizio Mormetiva e Interventi Segureria Commissione Consultiva Per copia contidua - Rema, 1. 5.11211823

IL JAPO UNITED .

PARTE RISERVATA ALL'ISPETTORATO VIGILANZA E ALLA FILIALE

IX LEGISLATURA

DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI -- DOCUMENTI

## VARIABIONI COMPAGINE ARICHANIA DEL CREMITO TARRETTO TRA IL 1977 ED IL 1982

Ricostrusione in base alle amotastori a libro soci)

	9/
ALLEGATO	В

AZIONISTI	Situazione	3 3.	AND	0 1974		111	1 3979/	8 o		NNO 1	981		REA	0 1982	!
	fine de 1977	<b>.</b>	Variation1	Situasione	*	Variazioni	Situasione	•	Varias, ente sumento C.S.	Variaz. ex aumento C.S.	Situaz.post aumerio C.S.	16	Variazioni	Situaz. a fine ottobre	*
GRUPPO AMBROSIANO:														٤. '	
LA CENTRALE SpA, Milano	20.660.782	57.4	-4.500.000	16.160.782	44,9	-2.000.000	14.160.782	39,3		+ 9.440.521	23.601.303	39,3		23.601.303	39,3
BANCA CATTOLICA DEL VENETO SpA, Vicenza	1.450.000	4,0	-1.450.000						-	. ·			***	•=	
BANCO AMBROSIANO SpA, Milano,	730.000	2,0	- 730.000 (*)	-					==	**	. ==		in in	W 88	
CREDITO VARESINO SpA, Varese	***		+ 995.550	995-550	2,8	+ 96.450	1.092.000	3,0	+ 56.200	+ 768.444	1.916.644	3,2	+ 230.452	2.147.096	3,6
TORO ASSICURAZIONI SpA, Torino.	**		+ 720.000	720.000	2,0	+1.720.000	2.440.000	6,8	==	+1.626.667	4.066.667	6,8		4.066.667	6,8
VITTORIA ASSICURAZIONI SpA,	**		+ 720.000	720.000	2,0	+ 280.000	1.000.000	2,8	20	+ 666.666	1.666.666	2,8	- 300.000	1.366.666	2,3
Totale Gruppo Ambrosiano	22.840.782	63,4	-4.244.450	18.596.332	51.7	+ 96.450	18.692.782	51,9	+ 56.200	+12,502,298	31.251.280	52,1	- 69.548	31.181.732	52,0
ALTRI PRINCIPALI AZIONISTI:										·					
SUPRAFIN SpA, Milano	206,000	0,6	+ 730.000 - 936.000							. ==	# <b>t</b>		**	#=	
BANCA PREALPINA SA, Lugano	620.000	1,7		•••••	••••	- 200.000			- 200.000	**	==		es.	## ## ## ## ## ## ## ## ## ## ## ## ##	
LOMBARD UND FINANZ AG, Zurigo	710.000	2,0	- 100.000			•••••				松雅 .	#=		==	*=	
IRIS Sas, Roma/THERA Srl, Milano	420.000	1,2	**	420.000	1,2	<b>2</b>	420.000	1,2	P#	+ 255.000	675.000	1,1	==	675,000	1,1
VALEURFIN AG, Vaduz	- 230.000	0,6	•••••	•••••	••••	*******				. 184	**		==	FE	
BAFISUD CORPORATION SA, Panema.	*=		+4.500.000	4.500.000	12,5	••	4.500.000	12,5	-4.500.000		##		==		
CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE (SUISSE) SA, Ginevra	••	in the state of th							(+4.400.000 (- 680.000	+1.117.450	4.837.450	8,1	-4.837.450	# E	
PINI GABRIELLA, Milano	<b>##</b>		•				•		•••••	********	<b>24.49</b> 3		+1.000.000	1.024.498	1,7
ROAMEONISTI MINOHI	10.973.218	30,5			••••			••••	•••••	********	23.211.778	38,7	+3.906.998	27.118.776	45,2
Totale azioni in circolazione	36.000.000	100,0		36.000.000	100,0	•••••	36.000.000	00,0	•••••	+24.000.000	60.000.000	100,0		60.000.000	00,0

Callegato 7.

OPERAZIONE RIGUARDANCE UM PACCHETTO DI n. 4.500.000 AZIONI DEL CREDITO VARESINO

Nel corso dell'indagine ispettiva si è presa cognizione di un'operazione in titoli che, nell'arco di tempo compreso tra il settembre 1978 e l'aprile 1982, ha interessato un pacchetto di azioni del Credito Varesino (inizialmente n. 4.500.000, pari al 12,50% dell'intero capitale sociale) fatto oggetto di diversi cambi di intestazione al nome di persone giuridiche e fisiche, residenti e non residenti.

Nell'anno 1978 le azioni in parola erano intestate a La Centrale Finanziaria spa che deteneva la maggioranza assoluta del Credito Varesino (61,4%) sia direttamente (57,4%) sia attraver so la controllata Banca Cattolica del Veneto (4%).

Nel settembre 1978 "La Centrale" vende le n. 4.500.000 azioni alla Bafisud Corporation SA di Panama, una finanziaria le sata al Banco Financiero Sudamericano di Montevideo - modesto isti tuto di credito (1) facente capo all'avv. Umberto Ortolani - al cui capitale partecipava all'epoca con una quota del 5,5% anche la Cisalpine Overseas Bank Ltd, collegata al Banco Ambrosiano.

La negoziazione, eseguita tramite il Banco Ambrosiano di Milano (2), permette a "La Centrale" di realizzare un utile di oltre L. 10 miliardi dato che le azioni, scritturate nel suo bilan cio al valore di L. 16,5 miliardi, vengono vendute per L. 26,6

Dalla visione dei predetti certificati si à potuto accertare che i titoli erano stati daporima ceduti al Banco Financiero sudamericano di Montevideo e soltanto in un momento successi vo, nedianto la cancellazione della siruta in favore della banca suda aricana (con la notivazione: "cirata apposta mer erro per). intesta alla finanziaria panamense "Bafisud Cornoration".

<sup>(1)</sup> Il Banco Financiero disponeva all'epoca di depositi per SUSA 50 milioni e di un patrimonio di \$USA 2,5 milioni.

<sup>(2)</sup> L'operazione, che comporta per l'acquirente un esborso di #USA 33 milioni circa, avviene in tra fasi, come si desume dal le date di girata apposte dal Banco Ambrosiano sui relativi certificati azionari:

<sup>- 28.9.78:</sup> n. 1.000.000 di azioni;

<sup>- 2.10.78:</sup> n. 2.500.000 di azioni:

<sup>- 10.10.78:</sup> n. 1.000.000 di azioni.

2.

miliardi (vedasi all. n.7/1), al prezzo cioè di £. 6.000 ciascuna, alquanto superiore a quello corrente in Borsa (quo tazione massima nel periodo: £. 3.600); grazie a tale operazione "La Centrale" può chiudere l'esercizio 1977/78 con un utile netto di £. 6,5 miliardi, destinato per £. 6,2 miliardi a remunerazione del capitale.

Divenuta intestataria di una sostanziosa quota del capitale del Credito Varesino, seconda solo a quella detenuta da "La Centrale", la "Bafisud Corporation" non si comporta però come un autentico proprietario: non interviene alla assemblea dei soci del 1979 e 1980 per esercitarvi il diritto di voto ne chiede come sarebbe stato naturale, la nomina di suoi esponenti nel con siglio di amministrazione.

Solo in data 19.2.79 il "Varesino" viene formalmente avvisato dal Banco Ambrosiano dell'avvenuta vendita del pagnestio di azioni alla Bafisud Corporation SA, con richiesta di annotare a libro soci l'operazione stessa (vedasi all. n.7/2).

Nel corso degli anni 1979 e 1980 i rapporti tra Flatisud" e "Varesino" si limitano alla riscossione dei dividandi, tramite il Banco Ambrosiano di Milano, e ad altre incompanza di ordine formale (3).

Nel gennaio 1981 la Bafisud Corporation vende in Borsa per il tramite del Crédit Commercial de France di Milano, friale italiana dell'omonimo istituto di credito francese, con un ricavo di £. 1,7 miliardi circa, n. 100.000 azioni, per cui il suo pace chetto di titoli "Varesino" si riduce a n. 4.400.000 (pari al 12,2% del capitale)(4).

<sup>(3)</sup> Il 21 febbraio 1979 il Banco Ambrosiano consegna al Credito Varesino le n. 4.500.000 azioni intestate a "Bafisud" con preghiera di provvedere al raggruppamento di n. 45 certificati da 100.000 azioni ciascuno. Vengono quindi intestati alla Bafisud Corporation SA n. 45 cer tificati del taglio r dal n. 202 al n. 247 (escluso il a. 203) per complessive n. 4.500.000 azioni. In data 7.6.79 vengono presentate dal Banco Ambrosiano al Cre dito Varesino le cedole dividendo dell'esercizio 1978 il cui importo, per complessive £. 693 milioni, viene riconosciuto dal "Varesino" al Banco Ambrosiano; da sottolineare che nella richiesta di incasso del dividendo le azioni risultano ancora a custodia presso lo stesso Banco Ambrosiano, che solo in data 4.2.80 provvederà ad apporre la stampiglia "circolante all'estero" dandone comunicazione al Credito Varesino. In data 17.4.1980 il Banco Ambrosiano provvede all'incasso del dividendo 1979, pari a £. 819 milioni; in questa circostanza le relative cedole figurano presentate dalla banca svizzera Bordier et Cie di Ginevra.

<sup>(4)</sup> In data 28.1.81 risulta infatti nel libro soci del Credito Varesino la cancellazione della stampiglia "circolante all'este ro" sul certificato P n. 202 di n. 100.000 azioni e il suo frazionamento in certificati di taglio inferiore.

3.

Il 1º aprile 1981 il Credito Varesino viene informato che il pacchetto azionario ha cambiato di nuovo intestatario. Il Crédit Commercial de France (Suisse) SA di Ginevra, filiazione svizzera dell'omonimo istituto di credito francese, comunica che la "Bafisud" gli ha ceduto il 31.3.81 le n. 4.400.000 azioni "Va resino" precisando che "l'operazione ha avuto luogo all'estero e non ha costituito oggetto di alcuna transazione finanziaria, nep pure in moneta italiana" (vedasi all. n. 7/3).

Anche il nuovo intestatario manifesta disinteresse per la vita societaria: non chiede seggi in Consiglio e non pertecipa all'assemblea generale del 6 aprile 1981 pur essendo stato emasso su richiesta della Banca del Gottardo, il relativo biglierie di ammissione. Non manca invece di incassare il dividendo dell'esercizio 1980 e di espletare i connessi adempimenti formali (5):

Non appena divenuto intestatario dei titoli, il gradit Commercial de France (Suisse), approfittando del favoravole andamento della Borsa, procede alla vendita, tramite l'agente di cam bio Mario Galimberti, di sostanziose tranches di azioni "Varesino", il cui corso è lievitato da £. 21.000 in marzo a £. 25.000 a maggio.

Da aprile a giugno ne vende infatti n. 680.000 (6), con un ricavo di £. 15-16 miliardi circa.

<sup>(5)</sup> In data 9 aprile 1981 il Crédit Commercial de France (Suisse) invia al Credito Varesino le cedole dividendo 1980, pagabili dal 17.4.81, con istruzione di riconoscere il relativo importo di £. 903 milioni nel suo c/c intrattenuto presso la Banca Commerciale Italiana di Milano.

In data 16 aprile 1981 la banca svizzera invia alla Consob (e per conoscenza al Credito Varesino) la comunicazione ex-art.5 della legge 216 del 7.6.74 per informare di essere intestata ria, a partire dal 31.3.81, di n. 4.400.000 azioni, pari al 12,2% del capitale sociale. Analoga comunicazione non era invece mai stata effettuata da "Bafisud".

<sup>(6)</sup> Il quantitativo dei titoli venduti in Borsa dal Crédit Commercial de France (Suisse) si deduce, tra l'altro, dai certi ficati azionari (serie P dal n. 204 al 210, da n. 100.000 az. ca dauno) inviati nel periodo dal Crédit Commercial de France di Milano, nella sua qualità di banca intermediaria residente, al "Varesino" per il frazionamento in tagli minori e la annotazione della stampiglia "circolante all'estero".

4.

Senato della Repubblica

Il 19 agosto 1981 il Credito Varesino effettua la nota operazione di aumento del proprio capitale da £. 18 miliardi a £. 30 miliardi (una azione gratis ogni sei e una azione a pagamento ogni due a £. 1.000).

Il Crédit Commercial de France (Suisse), intestatario a quel momento di n. 3.720.000 azioni, esercita interamente il diritto di assegnazione gratuita (ricevendo n. 620.000 nuove azioni) ed il diritto a pagamento limitatamente a n. 994.900 azioni con conseguente sottoscrizione di n. 497.450 nuovi titoli (con un esborso di £. 497.450.000) (7).

I diritti di opzione sulle rimanenti n. 2.725.100 azio ni vengono ceduti a terzi nel corso del periodo di attuazione dell'aumento del capitale (e cioè dal 19 agosto al 18 settembre 1981). Considerato che il valore medio dei diritti a pagamento era di £. 4.582, il realizzo degli stessi deve aver consentito al Crédit Commercial de France (Suisse) un introito di circa lire 12,5 miliardi.

Ad operazione conclusa di aumento di capitale il Crédit Commercial de France (Suisse) risulta quindi intestatario di numero 4.837.450 azioni, pari all'8,06% del capitale del "Varesino"

Nei mesi successivi la banca svizzera continuera le sue vendite in Borsa, nonostante l'andamento cedente del mercato; nel periodo settembre '81 - febbraio '82 risultano vendute circa mimero 800.000 azioni per un controvalore di £. 7-8 miliardi (8)

Nel marzo 1982 si verifica un nuovo radicale mutamento di situazione. Il Crédit Commercial de France (Suisse) decide di vendere l'intero pacchetto di azioni "Varesino" rimastogli (numero 4.000.000 di titoli pari al 6,67% del capitale) (9).

<sup>(7)</sup> La sottoscrizione delle azioni a pagamento viene curata dal Banco Ambrosiano di Milano, mentre al ritiro delle azioni gratuite provvede in misura limitata (n. 53.800 titoli) il Crédit Commercial de France di Milano e in massima parte (nu mero 1.063.650 azioni) ancora il Banco Ambrosiano. A fronte delle azioni di nuova emissione, vengono assegnati alla banca svizzera i certificati P contrassegnati dai nn. dal 381 al 390 (oltre a certificati di taglio inferiore), sui quali peraltro non viene apposta la consueta stampiglia "circolante all'estero".

<sup>(8)</sup> Anche in questo caso il quantitativo di titoli venduti in Borsa dal Crédit Commercial de France (Suisse) è stato desunto, tra l'altro, dai certificati azionari (serie P dal n.211 al n. 217, da n. 100.000 azioni cadauno) inviati nel periodo dal Crédit Commercial de France di Milano, nella sua qualità di banca intermediaria residente, al Credito Varesino per il frazionamento in tagli minori e l'annotazione a libro soci dell'avvenuta cancellazione della stampiglia "circolante allo estero".

<sup>(9)</sup> Come risulta dal prospetto informativo pubblicato il 10.5.82 dal Banco Ambrosiano in occasione dell'ammissione delle proprie azioni alla Borsa di Milano, il Crédit Commercial de (segue)

5.

La transazione avviene fuori Borsa ad un prezzo sensibilmente inferiore alle quotazioni di mercato. Ciò è dovuto anche alla circostanza che le azioni, essendo prive della cedola dividendo 1981 che il Crédit Commercial de France (Suisse) ha staccato per poterla poi incassare direttamente, potevano essere trattate in Borsa solo con l'inizio del mese borsistico di maggio e cioè dal 17 aprile 1982.

La vendita dei titoli avviene ad un prezzo complessivo di £. 33,6 miliardi e si articola nel modo seguente:

- a) il Crédit Commercial de France (Suisse) cede, per il tramite del Crédit Commercial de France di Milano, le numero 4 milioni azioni, godimento 1.1.82, alla Eurogest Commissionaria Sme di Milano;
- b) in data 18 marzo 1982 l'Eurogest dà incarico all'agents di cammio Dr. Renzo Zaffaroni, operante notoriamente per conto del Banco Ambrosiano, di consegnare le azioni stesse al Credito Varesino sede di Milano contro incasso di £. 33.6 miliardi in liquidazione corrente, cioè a fine aprile (vedasi allegato n. 7/4). Tale controvalore corrisponde a £. 8.400 per arione, a fronte di una quotazione di giornata di £. 9.500 (la nuotazio ne di borsa si riferisce peraltro alle azioni avensi diritto al dividendo di £. 360 che verrà messo in pagamento solo il 17.4.82);
- c) in data 23 marzo l'agente di cambio Zaffaroni dà incarico al Crédit Commercial de France di Milano di consegnare le predet te azioni al Credito Varesino, contro incasso in liquidazione fine aprile della somma di £. 29,8 miliardi (vedasi allegato n. 7/5), corrispondenti a £. 7.450 per azione.

  Contestualmente, con altra lettera l'agente di cambio Zaffaroni incarica il Credito Varesino di Milano di riconoscere a suo favore, a fronte del saldo di liquidazione di fine aprile, la differenza di £. 3,8 miliardi presso il Credito Romagnolo di Milano (vedasi allegato n. 7/6).

A questo punto la transazione non è ancora compiuta giacchè il Crédit Commercial de France (Suisse) - non residente - ha ceduto i titoli all'Eurogest - residente - e questa a sua volta li ha appoggiati al Credito Varesino.

Quest'ultimo - che non può acquistare azioni oltre il limite consentito dalla disponibilità del relativo "Fondo" di bi-lancio - deve quindi adoperarsi per trovare compratori.

<sup>(9) (</sup>seguito) France (Suisse) risultava intestatario, alla data del 10.3.82, di n. 683.859 azioni del Banco stesso.

6.

Le contropartite acquirenti sono varie: banche, socie tà finanziarie, agenti di cambio e privati, reperiti questi ultimi tra i clienti primari del Credito Varesino.

L'indagine volta ad appurare le modalità di collocamento del pacchetto stesso ha posto in risalto la disponibilità palesata in qualche caso dagli organi della banca, a vari livelli, per permettere a taluni privati investitori di interveni re nelle transazioni.

Ci si riferisce in particolare alla Signora Miorini Galbiati Franca di Milano, resasi acquirente di n. 100.000 azio ni per un controvalore di £. 845 milioni. La cliente, che da anni fruiva di riporti su titoli vari (diversi dalle azioni "Varesino") con scarti prudenziali superiori al 75% (in linea con le condizioni normalmente praticate dalla Banca), aveva ottenuto a fine marzo, su un quantitativo di titoli del valore di £. 1.815 milio ni, un finanziamento di £. 383 milioni (scarto 79%). Ad aprile ottiene una riduzione dello scarto dal 79% al 29% e può cost fruire di un finanziamento aggiuntivo di irca £. 1 miliarde che le permette di acquistare le azioni del "Varesino".

Un altro caso degno di nota è quello della signora. Pini Gabriella di Milano, che nell'ambito della suddetta transazione ha acquistato n. 1 milione di azioni per un controvalore di £. 8,4 miliardi, divenendo così la principale persona fisica azionista della Banca. E' emerso che la signora Pini è una parente del Direttore dell'ufficio Borsa dello stesso Credito Varesino, Sede di Milano, signor Boni, nonchè consorte di un facoltoso imprenditore.

Informazioni assunte in via riservata hanno confermato che la signora Pini è consorte del signor Brivio-Boni Attilio, interessato in varie imprese siderurgiche.

La signora Pini, che in passato ha operato presso il "Varesino" esclusivamente per negoziazioni in titoli per ingente ammontare, ha effettuato l'acquisto facendo in parte affluire al "Varesino" i fondi prelevati da un c/c in essere presso il Credito Lombardo, in parte vendendo altri titoli di sua proprietà in precedenza depositati presso lo stesso "Varesino".

Nel mese di ottobre 1982 la signora Pini ha ritirato tutte le sue azioni depositate presso il "Varesino" e le ha poste in custodia presso il Credito Lombardo.

\_\_\_\_

Dopo aver tratteggiato l'iter dei passaggidi proprietà del pacchetto, si reputa onportuno soffermare l'attenzione su ta luni aspetti della vicenda.

Innanzitutto occorre ponderare il contenuto della lettera del 1º aprile 1981 con la quale il Crédit Commercial de France (Suisse), nell'informare il "Varesino" dell'avvenuto acquisto

7.

delle azioni da "Bafigud", nitiene necessario rendergli anche noto che l'operazione "non ha costituito ossetto di alcuna transazione finanziaria, nervure in moneta italiano".

Con una tale precisazione la banca svizzera fa chiaramente intendere al Credito Varesino che l'acquisizione del pacchetto non ha comportato alcun esborso né in lire né in valuta (10).

Sorgono quindi interrogativi sull'effettiva natura del ruolo ricoperto da "Bafisud" e dal Credit Commercial de France (Suisse) nel l'intera operazione. Infatti se quest'ultimo ha ottenuto senza alcun esborso l'intestazione del pacchetto, appare logico ritenere che anche la "Bafisud" non ne sia mai stata l'effettiva proprietaria, ma una sem plice intestataria fiduciaria. Ne consegue che la "Bafisud" ha agito per conto di un altro soggetto, che sin dal 1978 ha provveduto a fornire i fondi per l'acquisto dei titoli da "La Centrale".

Dalla documentazione in atti presso il Credito Varesino non è stato possibile accertare l'identità dell'effettivo finanziatore dell'operazione e soprattutto appurarne la qualifica di residente o di non residente.

In tutta la vicenda il ruolo rivestito dal Credito Varesino sembra essere stato parcinale fino al marzo 1982. Infatti l'iniziale vendita del pacchetto da parte de "La Centrale" alla "Bafisud" non ha avuto luogo presso il "Varesino", ma presso il Banco Ambrosiano di Milano. Il "Varesino" si è limitato ad espletare mansioni formali come l'annotazione nel libro dei soci e la sostituzione dei certificati azionari.

Del tutto passivo anche il ruolo svolto dal "Varesino" nella cessione da "Bafisud" al Credit Commercial de France (Suisse); sotto il profilo valutorio l'appresione di trasferimento di proprietà, pur essendo avvenuta all'estero fra soggetti entrambi non residenti, com portava l'incombenza di chiudere l'originaria pratica di investimento e di aprirne un'altra al nome del nuovo acquirente. E' stato accertato che il "Varesino" non ha ademniuto a tale incombenza, né è dato peral tro conoscere se vi abbia comunque provveduto qualche altra banca agen te, in primo luogo il Banco Ambrosiano, che aveva a suo tempo curato l'originaria operazione di investimento.

Anche nel periodo in cui il pacchetto azionario è rimasto intestato al Credit Commercial de France (Suisse), il "Varesino" si è limitato ad espletare le incombenze connesse alla sua natura di so cietà emittente dei titoli.

Ben diverso invece il ruolo avuto dal "Varesino" nell'opera zione di disinvestimento del marzo 1982; infatti, oltre a fungere da in termediario della transazione, si è attivato per reperire la necessaria

<sup>(10)</sup> Ciò à confermato dalla mancanza di egni traccia dell'operazione nella relazione e nel bilancio al 31.12.81 del Credit Commercial de Pronce (Suigge).

8.

controvartita.

La vendita delle azioni dal Credit Commercial de France (Suisse) - venditore estero- agli acquirenti residenti è stata rea lizzata con l'interposizione dell'Eurogest Commissionaria di Milano che pertanto si è resa intestataria dei certificati azionari oggetto di scambio.

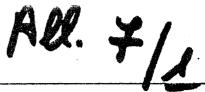
L'intervento dell'"Eurogest" ha comportato che:

- a) sotto il profilo valutario il disinvestimento effettuato dalla banca svizzera si è realizzato in contropartita con la "Eurogest" la quale ha provveduto poi a vendere agli acquirenti finali svior ormai acquisite alla gestione valutaria italiana. Pertanto 11 profile valutario né ha effettuato le prescritte segnalazioni.
- b) sotto il profilo finanziario il prezzo realizzato (L. 37 500 dia di) è stato girato dal "Varesino" per la quota maggiore (1. 37 500 dia miliardi) al Credit Commercial de France di Milano su latro con dell'agente di cambio Zaffaroni (che a sua volta sveva con l'ordine in tal senso dall'"Eurogest"); la differenza di la senso dall'"Eurogest".

Sulla base degli scarsi elementi reperiti presso di Carti Varesino non si è in grado di esprimere un giudizio circa la scarla rità dell'operazione di disinvestimento.

Varesino (dr. Corbella e sig. Forti) hanno affermato di essere intervenuti direttamente nella vendita del marzo 1982 facendo solo opera di persuasione presso la clientela primaria perché si inducesse all'acquisto di titoli il cui prezzo appariva conveniente; nel con tempo essi intendevano togliere dal mercato un cospicuo pacchetto di azioni, che risultava in vendita ed il cui graduale smobilizzo aveva avuto sino a quel momento un effetto depressivo sulle quotazioni.

Questo è cuanto essi sostengono, assicurando di essere ri masti sempre all'oscuro di manovre che altri compivano - senza con sultarli - al di fuori del Credito Varesino.



# Parte Ordinaria

# Signori Azionisti,

a conclusione della nostra relazione sull'andamento della gestione del primo semestre dell'esercizio abbiamo espresso la convinzione, sulla scorta dei dati acquisiti, che fosse prossimo il raggiungimento di un apprezzabile equilibrio economico.

Tale convincimento trovava ragionevole sostegno nella sensibile crescita verificatasi nei dividendi da società controllate — conseguente da un lato all'incremento del numero delle azioni possedute connesso agli aumenti di capitale eseguiti e dall'altro ai maggiori dividendi unitari distribuiti nel 1977 —, nello sviluppo che andavano assumendo per qualità e dimensione i servizi svolti dalla società e, per la componente dei costi, nella avvenuta contrazione dei tassi passivi.

La presentazione del bilancio — i cui risultati consentono la ripresa della remunerazione del capitale — conferma la validità dei programmi impostati ed avviati nel 1971 e perseguiti coerentemente tra tante difficoltà in questi anni.

Il costante sviluppo della attività delle società controllate bancarie ed assicurative — che trova le prime conferme nelle decisioni dei Consigli di amministrazione della Banca Cattolica del Veneto, del Credito Varesino e della Banca Passadore di sottoporre alle assemblee la proposta di distribuire un dividendo, superiore a quello del passato esercizio, pari rispettivamente a L. 210, a L. 220 ed a L. 130 —, ed il progressivo potenziamento dei servizi svolti dalla società, unitamente alla tendenza decrescente del costo del denaro, ci rendono infatti fiduciosi che il favorevole risultato dell'esercizio 1977/1978 non rappresenterà un episodio occasionale.

L'operazione su titoli compiuta nell'esercizio che assume maggior rilievo è stata la vendita di un pacchetto di azioni Credito Varesino, pari al 12,50% del capitale sociale, che ha permesso il realizzo di un profitto di 10.055 milioni lasciando alla Vostra società il controllo sull'Istituto di Credito.

Seguono, fra le principali operazioni su titoli, la sottoscrizione dell'aumento di capitale di 2.000 milioni deliberato da Sparfin nonchè quella di piccole quantità di azioni Banca Cattolica del Veneto e Toro rimaste inoptate in occasione dei rispettivi aumenti di capitale, poi in parte alienate e la vendita alla controllata Sparfin del modesto possesso nella Finanziaria Nazionale Senn effettuata al costo.

La voce Partecipazioni e titoli azionari si iscrive per complessivi 220.806 milioni e risulta costituita ormai interamente da partecipazioni in aziende bancarie, assicurative e finanziarie. Il decremento di 14.078 milioni consegue, oltrechè dalle variazioni quantitative sopra illustrate, dall'adeguamento di valore operato sulle azioni Costa d'Otranto e Banca Passadore.

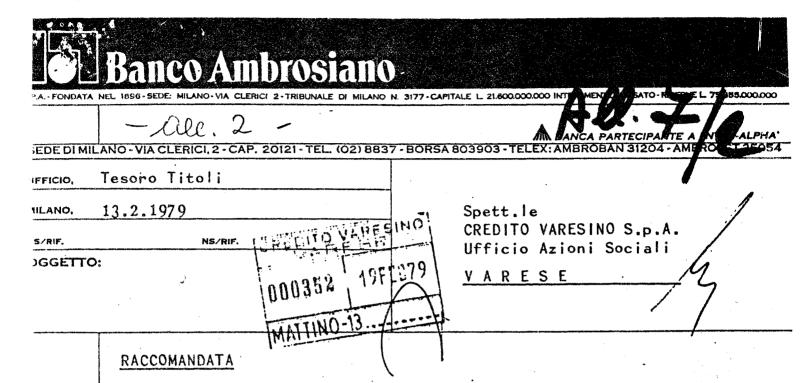
DOCUMENTI

# PARTECIPAZIONI E TITOLI AZIONARI - VARIAZIONI INTERVENUTE NELL'ESERCIZIO 1977/1978 (in lire)

		Esistenza al 31 ottobre 1	477	Variazio	ni in aumento		Variazioni	in diminuzione	Adeguamento	valore titoli	531	Stenia il 31 bilocie 19	
TITOLI	Quantità	Prezzo medio	Controvalore	Quantità	Controvalors		Quantità	Contravalors	Rivalutazioni -	Svalutazioni	Quantità	Prezzo medio	Controvatore
The second secon				-		$\lambda$							
Aziende bancarie, assicurative e finanziarie:					14.0								
Banca Cattolica del Veneto	104.646.188	830,	86.856.336.040	45.376 (¹)	6.570.410		1.332 (1)	1.107.515	*****		25.125.655 (²)	3.457.096	86.861,798 935
Credito Varesino	20.660.782	3.672,181	75.870.131.620	_			4.500.000	16.524.914.500	n maarri		16.160.782	3.672,181	<b>59</b> ,345,317,120
Banca Passadore & C.	1.033.333	4.000,	4,133.332.000			•	****		1.033.333.000		1.033.333	5.000,	5.166.665.000
Toro Assicurazioni ord.	6.773.328	9.643,064	65.315.638.686	37.642	212.580.451		<b>-</b> ,	-		- white	6.810.970	9.620,982	65.528.219.137
Bastogi Finanziaria	2.210.000	567,670	1.254.550.700	way.						Edn.	2.210.000	567,670	1.254.550.700
Sparfin	500.000	1,000,	\$00,000,000	2,000.000	2.000.000.000		-		-		2,500.000	1.000	2.500 000.000
•	•	•	400.000.000				agentin.	*****			100.000	1.000, —	100,000,000
Serfin - Servizi Finanziari	100.000	1.000,—	100.000.000	***	· <del>-</del>						49.500	1.000, —	49.500.000
Italfid	49.500	1.000,	49.500.000		* ****		4044	~	-		47.300	7.0001	17.340.035
Finanziaria Nazionale SENN	45	10.000,	450,000	-			. 45	450.000	_			****	
•													
Varie:						•							
Costa d'Otranto	60.000	13.405,475	804.328.520			•	•			804.328.519	60.000		1
			234.884.267.566		2.219.150.861			16.526.372.015	1.033.333.000	804.328.519			220.804.050.893
			234.884.267.566		2.219.150.861			16.328.372.013	1.033.333.000				







Con la presente Vi segnaliamo che su n. 4.500.000.= Vostre azioni sociali, delle quali Vi alleghiamo distinte numeriche, abbiamo apposto la girata a:

- BAFISUD CORPORATION
Naz. PANAMENSE
PANAMA - 5 Apartado 8830

13713/ 23359

alle date sottoindicate:

- al 28. 9.1978 n. 1.000.000.= di Azioni con autent<u>i</u>
  ca B.co Ambrosiano n. 2833
- al 2.10.1978 n. 2.500.700.= di Azioni con autent<u>i</u> ca 8.co Ambrosiano n. 2844
- al 10.10.1978 n. 1.000.000.= ai Azioni con autent<u>i</u> ca B.co Ambrosiano n. 2958

Restiamo in attesa di Vostra conferma della relativa annotazione sul Libro Soci

BANCO AMBROS ANO

1 · · · · · · · ·	(L) !P	otob 091 o	olla ino	ob one om 8f	טח מו סוצים	ib ani	miet l	i ozre inic s	DED11 Pnofzi	onno Jepuit	iceve della	is no	n itto: A) ix:	itzo i sotz i	lotiT lotiT	req ieb	imolaes l ongasnoa	<u> </u>
13.	3.6	QUANTITA'		100,000	:\					7								•
Milano,	) C ec	TAGLI	quantità da	100000				7 7 7 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8										• •
R C A			quar	10			1 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0	: : : : :	-			5 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0		**************************************				- \\
DISTINTA NUME	Soco Auchada and	— æ ш ₹ ⊃ z		1000/000 - 40/		laute Augh		"Kerche"	7	10-10-10+8	:					1		
(	Specie del titolo Consegnato a	SERIE		\$ C		1960 H		يد ان				· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		**************************************			(°)	(NUA) (19) (19) (19)

292 276 13 292 276 13 292 276 13 292 27- 260 292 27- 260 292 27- 260 292 27- 260 292 25- 260 25- 260 2				Milano	1 3 FEB. 1979
CLECATO SAKES, UD (COO) 36. COO) 36.  1. N. W. E. R. 1. T. A. C. L. 1. OUNN.  22 laaaca 2. 200  23 laaca 2. 200  24 late - 126 - 202 late 3 5 1000 130  25 - 1445 - 1452 - 2025 - 10 500 5 5  25 - 1445 - 1674 - 202 - 2		CININA NOMERIC		į	
2.cc Cubs.cs. auco T. 4 c. 1. aunis  1 4 M. E. R. V. aunis  2 2 2000 2 200  2 - 44 + 5 - 44 (2 - 20 25	Specie	<u>ئ</u>	8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8	C C C	
143 3- 168 128 32 10000 8 200 150 32 10000 8 200 150 32 10000 8 200 150 32 10000 8 200 150 32 10000 8 20 1000 150 150 150 150 150 150 150 150 1	Conse	3200			
142 - 168 126 - 200 232 locace 2 200 100 142 3- 168 - 186 - 1803 - 1800 135			A T	G L 1	. 4 1 1 2 4 2 0
- 158 146 32 10000 3 20 1000 150 150 150 150 150 150 150 150 1	SER	W. Shirts	quantità	do	C
2 56 2000 1300 1300 130 1300 130 130 130 130 1	Ģ	TO YOU THE THE PARTY OF THE PAR	ව ලේ	Jagaco	3 200 000
2. 186-186-1800 130 4. 1864-186-1803 5 1000 130 4. 1864-1863-10 10 500 5 3. 1864-1867-10 10 500 5 3. 1864-1867-1867 1. 1864-1868-1867 1. 1866-1868-1867 1. 1866-1868-1867 1. 1866-1868-1867 1. 1866-1868-1867 1. 1866-1868-1867 1. 1866-1868-1867 1. 1866-1868-1867 1. 1866-1868-1868-1868 1. 1866-1868-1868-1868 1. 1866-1868-1868-1868 1. 1866-1868-1868-1868 1. 1866-1868-1868-1868-1868 1. 1866-1868-1868-1868-1868-1868-1868-1868	C	and that the	,	50000	150 CC
0-1569-1463-510005 1445-1548-1636-1803-510 2+38-164-540 500 5 3-347-2089-134-30 3-908/2-1054/58 145-1694-1808-1887 145-1694-1808-1887 145-1694-1808-1887 145-1694-1808-1887 145-1694-1808-1887 145-1694-1808-1887	} ≥	13-145-196-2981	13	10.000	130 000
4 = 5 - 15 + 8 - 16 - 2025 - 10 500 5 - 24 = 2025 - 10 500 5 5 - 24 = 24 = 240		1. 8981	Ŋ	2000	
1445-1162-2025- 2138- 21	Σ	18#3- 15#X			
3138.  3-247-258-457-520  8-568-208/9-138-  1-568/2-128-128-  1-5-908/2-128-128-128-  1-5-908/2-128-128-128-128-  1-5-908/2-128-128-128-128-128-128-128-128-128-12		1245		,	
347-264-457-520 562-208/8-134: -908/2-1054/58 -5-2420-3054: -3420-3054: -489-823-831/3-1-100 2190 2190 -489-823-831/3-1-100 2198		+138.	٥٢	500	·····÷
-808/2-1054/58 -908/2-1054/58 -3420-3454-3054-30 -489-823-831/3-1-100 2198	<u>t</u>	347-28x-461			
-908/2-1054/58 -3480-3054-30-3 -789-823-831/3-4 -489-823-831/3-4 2698	<u> </u>	7-8/803-899		8 8 8 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9	
15-1694-1887 = 50 250 4 10-2120-2054-831/3-2-2-100 2198 -489-823-831/3-2-2-100 2198		18087			
-2400-2420-305H- -444-489-823-831/3-4 100 260 4	•	/ to		·	`
- 444 - 429 - 821, 3 - 4 - 4 - 4 - 4 - 4 - 4 - 4 - 4 - 4 -		-2400	90	250	¥ 500
8648	4	- xxx - x3a	71	100	400
			8 9 7 8 9 8 9 9 9 9 9	9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9	7 98
	0.0			•	

IX LEGISLATURA

-- DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI -- DOCUMENTI

ecie de	DISTINTA NUMERIC 1 titolo Crechi Lo Soresi uo	<b>A</b> N	ilano, -{ Ga -} Ce	d		
	o a Bcc Ambrosiano	т д	G L I	<u> </u>		
SERIE	NUMERI	quantità	da		JUAN.	IIIA.
•••••		Ripo	rto	24	QQ	8.55
В	694 - 428 - 466 - 814/8-833		***********	<b> </b>		
	834 - 8/eH3-1414-2696			<b> </b>		
	2409. 2811-2934-3138					
	3340-3430-	19	5			95
<b>A</b>	124. 1424/5-1685-1933			<u> </u>		
	2699-2849-2861/48.			<b> </b>		
	3036/38-3131/40-3864					
	3/28/30-1044/9-4301/3					
	H-53/H	50	1			50
				2	5.00.	000
	gutestate a.					
	- Poglisud Componotion					
KNCX	in data 2-10-1948					1

3 61

	DISTINTA NUMERIC	<b>A</b> M	ilano,		440 44 84 +440 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4		
	el titolo Dredito Soresiuo to a Paca Ambrosiano	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	∫Go }Ce	d. d. 3б			
SERIE	NUMERI	T A quantità	G L I	QUANTITA'			
		Ripa	nto	2498	2.00		
.F	845/8-939-1312-1411 1488-1570-8031	8	100		රිග		
.E	2601 - 2410 - 2414 - 3385 3689 - 3695 -	6	50		300		
D	-505 - 506 - 808 - 4H- 43h						
	1809 - 848 - 849 - 490 - 949 1804 - 1363 - 1415 - 1416 - 2035						
	3034.	15	25		4.00		
<u> </u>	2452 - 2559 - 2560 - 2629/32 - 2636 - 2689 - 3496 -	lo	lo		100		
<u> ದಿ</u>	38 - 44 - 100/2 - 209 356 - 454 - 445 - 543 - 655		5	Д	55		
				2499	855		

IX LEGISLATURA —

•		mana Mil	1 3 FEB. 1573
	DISTINTA NUM		-( God
Specie del titolo	Unedito Sanesiu	Q	Ced. 3.6
Consegnato a	co Ambronauo		

LI Banco Ambrosiano - SEDE DI MILANO

SERIE	N U M E RO!	T A	G L I	NAUP	TITA'	la data
7	45/x-103-123/25-165/54	9	100'000	900	00.00	lab one
0	ist	٨	20000		000	15 E
Н	962	1	5000	5	000	nine d
	570/41	2	2500	5	0000	le ten
Н	45-190-208-524-598-454					Corso
	188-802-865-888-995-1127					tazion
	1195/5-13/H-140F-1440-1498					Pepu
	1635-1558-1655-1548-1692					ricey
	1430-148-1883-1832-1924					non si
	19/0-1954-1949-1985-1988					tratri Ssi (
,	2014-2059-2074-2415-2118					ilo ilo si ilo si si
	2144-2186-2189-2234-2256					FF
	2254-2258-2259-2240-2444	48	500	2H	000	ami p
15.75				384.	0.00	L rect
G 61		٠.			1	/_

IMPORTICO AMOTOSIAMO - SEDE DI	MILANO
- Olleisolomy	5
Amorosiano	SEDE
<	ı
<	olleisoig
RC I	<
	PG I

18 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	<	Milano,	
848 - 287 2 - 288 - 286	O CALL SOOK IN O MEN	God.	\cdot \dot \dot \dot \dot \dot \dot \dot \
242t - 2835 124 - 2873 - 289 - 286 & 500 124 - 2873 - 289 - 286 & 500 124 - 2873 - 288 - 286 - 266 125 - 225 - 225 - 245 - 245 - 265 1050 - 125 - 225 - 125 - 1495 1650 - 125 - 1255 - 1255 - 1495 1805 - 125 - 1255 - 1255 - 1255 1805 - 125 - 225 - 225 - 2880 1805 - 125 - 225 - 225 - 2880			: 1
24th - 281 2- 289 - 256 - 266  24t - 281 2- 289 - 256 - 266  245 - 281 2- 289 - 256 - 266  249 - 281 2- 288 - 543 - 645 - 645  249 - 245 - 238 8- 449 - 4495  1505 - 1284 8- 1442 - 1465  1505 - 1623 - 1668 - 1968 - 1465  1805 - 1937 - 2056 - 2057 - 2080  2088 - 2245 - 2266 - 2550 - 58 250	U * E * 1	9 P	QUANTITA'
2424 - 287 2 - 286 2 - 288 250 - 288 250 2	3	24,0	780
144-281 2-289-336-366 465-524-578-543-645- 671-145-438-149-1485- 1249-945-931/2-983-1493- 1250-1284/8-1443-1493- 1250-1285-1244-1485-1493- 1250-1612-1800-1815-1865- 1805-1613-1800-1815-1865- 1805-1815-2806-2650-2650- 2028-2245-2866-2650-			
465-524-573-645-645-645- 641-446-4348-449-1495-1650-1845-1495-1495-1855-1858-1858-1858-1858-1858-1855-1855-1855-1855-1855-1855-1855-1855-1855-3254-2680-58	12-289-336-366		1
819-245-438/8-449-4059- 819-945-951/2-943-4059- 1650-1254/8-148-1495- 1505-1642-1068-1658-1495- 1505-1642-1068-1068-1405- 1869-1411-1915-1068-1965- 1869-1915-2056-2057-2080- 2068-2245-2366-2650-58	4-038-643-		
819-945-957/2-945-1059- 1650-1254/8-1148-1195-1493 1815-1225-1344-1443-1493 1505-1612-1568-1658-1405- 1807-1497-1200-1216-1465- 1805-1411-1915-2056-2057-2050- 2028-2245-2266-2650-58	- 438 B. 44.	·	
1650-19948-148-1196-1196-1 1215-1226-1268-1265-1265-1265-1265-1265-1265-1265-1265	5- 25+/8- 983-		
1215-1226-13th-14th2-1493 1505-1612-1688-1688-1805 1805-1487-1800-1874-1865 1805-1485-2056-2058-1965 2088-2245-2866-2650-58	Pt/8-1148-11		
1505-1612-1688-1658-1405- 1121-1487-1200-1276-1265 1869-1911-1915-2056-2057-2080 2088-2245-2266-2650-58	13th - 24h		
1869-1494-1800-1846-1865 1869-1911-1945-2056-2057-2080 2088-2245-2266-2650-58	-1688-1658-		
1869-1911-1915-1968-1965 1955-1955-2056-2054-2680 2068-2245-2266-2650-58	+- 1800- 18th-		
2088-1955-2056-2054-2080 2088-2245-2265-2650-	1-19-15-19-68-		
20 t8-22 th - 28 6h - 26 50-	0- 2056 - 2054-6		
	- 22.6K- 2650-	250	14, 500
		<u> </u>	009.558
		•	

			(10 19	lla data 190 jeg			~	net li nobi	ozro	sont anolzo	onnoy Deput	iceve ble	is no	n ittor A) iza	iteo () este ()	oriT ·	ieq in ieb ur	reclan sonsegn	<u> </u>	·· .
	. 1979	1-		TITA'	500	500	200				·					: : : : :				
	3 FEB. 1979	36		Q C A N	555		80		\					0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0		0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0				
	Milano,	Ced		- P	Risears	250													<b>.</b>	
	<b>4</b>			avantità	A.S.	6														\\\.
	M R R	Q	9			***************************************				Š	ος.	7	,		0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0					
MIL AND	z	Saneruo	h.xo.sh.a.uc			***************************************	2 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0		v d s e e e e e e e e e e e e e e e e e e	1702	8401-0-88	·		9 9 9 4 9 4 9 9		•			0	
SEDE DI	TINTA	Sac	معددا	E R -			6 1 4 4 7 7	•			188	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	***************************************	***************************************						
CIE	s =	redato	سالی	X 7		30.53	0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0		a G	: •	;	;	7 8 8 8 8 8 1 8 8							•
brosia		0	3200			(c)	1		ر د	P; Y	7									
nco Am		titolo				3			הלי הלי	P. Aud	/:	<b>3</b>								
Banco Ambrosi		Specie del titolo	Consegnato a	SERIE		Ŗ													19 3	
		S	·	<u> </u>	J		·	•	•	-	•	<u>'</u> ,	•	•	•	<u> </u>				Wary Carl

Alleg: 17/3

# CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE (SUISSE) S.A.

00195 (A.289 ) MATTINO-13

CREDITO VARESINO S.p.A. Via Vittorto Veneto 2

I - 21100 VARESE

, Y

ler avri]

V/RÉF.

N/REF titres/WRK

Messieurs,

Nous vous confirmons par la présente <u>qu'en date du 31 mars 1981</u> la Société BAFISUD CORPORATION, Panama, a cédé à nous-mêmes, CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE (SUISSE) S.A., 6-8, place Longemalle, Genève, Société anonyme de Nationalité Suisse,

-4'400'000- actions CREDITO VARESINO S.p.A. de Lit. 500.- nom. chacune, représentées par -44- certificats, nos. 00204 à 00247 de 100'000 actions, portant mention "circolanti all'estero".

D'autre part, la demande de légalisation des signatures, relevant de cette cession, a été déposée ce jour, ler avril 1981, au Consulat Général d'Italie, à Genève.

Les titres sont estampillés avec le timbre "comprovente l'avvenuta rilevazione".

Nous certifions que cette opération, qui a eu lieu à l'étranger, n'a fait l'objet d'aucune transaction financière, y compris en monnaie italienne.

Nous vous prions de bien vouloir prendre note de tout ce qui précède pour éffectuer le changement de propriétaire relatif à ces titres dans le livre des actionnaires chez vous.

Avec nos remerciements, veuillez agréer, Messieurs, nos salutations distinguées.

CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE

(SUISSE), S.A.

Annexe

## DICHIARAZIONE DI TRASFERIMENTO DI TITOLI AZIONARI NOMINATIVI

CIRCOLANTI ALL'ESTERO

GIRANTE:

BAFISUD CORPORATION

PANAMENSE

PANAMA 5 APARTADO 8830

GIRATARIO:

CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE (SUISSE) S.A.

SVIZZERA

1211 Ginevra, 6-8, place Longemalle

# SPECIE, VALORE e QUANTITA delle AZIONI:

-44- certificati serie "P" No. 00204-00247 di -100'000- azioni di Lit. 500.-- nominali

# SOCIETA' EMITTENTE DELL'AZIONE:

CREDITO VARESINO S.P.A.

DATA DEL TRASFERIMENTO:

31 MAR, 1981

VINCOLI REALI SULL'AZIONE:

Ginevra, 11 31 MAR 1981....

(produratore Bafisud Corporation, Panama)

Consolato tienegale d'Italia
Ginevra, li 31 MAR. 1981

D. IL CONSOLE GENERALE

IL COUSOLS

01/04 17.10 ♣ 380062 VAR VA T 422701 CUF CL

ICI CREDIT CEREROTAL DE FRANCE (SUISSE) SA, CEREVI

POUR: CREDITO VALESTAO, VALESTA

1/4/81 Max

ATTM: REGISTRE DES ACTIONS

-----

UKGENT

--------

NOUS VOUS CONFIRMONS PAR LA PRESENTE CU'EN DATE DU 31 MARS 1981

LA SOCIETE BAFISUD CORPORATION, PANAMA, A CEDE A NOUS-MERES,

CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE (SUISSE) S.A., 6-8, PLACE LONGEMALLE,

GENEVE, SOCIETE ANOMYME DE MATIONALITE SUISSE,

-4'400'000- ACTIONS CREDITO VARESINO S.F.A. DE LIE. 500.- ROMINAL CHACURE, REPRESENTEES FAR -44- CERTIFICATS

ACS. 00204 A 00247 DE 100'000 ACTIONS, FORTANT

HENTICE ''CIRCCIARTI ALL'ESTERO''.

D'AUTRE FART, LA DEMARLE DE LEGALISATION DES SIGNATURES, RE-LEVANT DE CETTE CESSION, A ETE DEFOSEL CE JOUR, 1ER AVRIL 1981, AU CONSULAT GENERAL D'ITALIE, A CENEVE.

LES TITRES SONT ESTAMPILLEES AVEC LE TIMBRE ''COMPROVENTE L'AVVENUTA RILEVAZIONE''.

NOUS CERTIFIONS QUE CETTE OPERATION, QUI A EU LIEU A L'ETRANCER, N'A FAIT L'CEJET D'AUCUNE TRANSACTION FINANCIERE, Y COMPRIS EN LONAIE ITALIENNE.

LOUS VOUS PRICES DE BIEN VOULOIR PRENDRE NOTE DE TOUT CE QUI ...
FRECEDE POUR EFFECTUER LE CHANGEMENT DE PROPRIETAIRE RELATIF A
CES TITRES DANS LE LIVRE DES ACTIONNAIRES CHEZ VOUS.

AVEC NOS REMERCIEMENTS, VEUILLEZ AGREER, MESSIEUKS, NOS SALUTATIONS DISTINGUEES

CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE (SUISSE) SA

CONFIRMATION PAR LETTRE A SUIVRE.

SALUTATIONS

W. KRAUER/TITKES

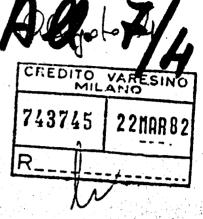
PIEN RECU SVP+?RRARRRR
OKMERCI BYBY
MERCI A VOUS ET BIBI

380062 VAR VA I

422701 "CCF' CH

EUROGEST COMMISSIONARIA

S P.A. CAPITALE SOCIALE L. 200 000 000 TRIB MILANO N. 110063/2897/13 CCIAA 574250 CODICE FISCALE 0393570159 UFFICI. 20121 MILANC VIA SANTA RADEGONDA, 8 TEL. (021 8548 - TELDI. 321522



Milano, 18 marzo 1982

Spettabile Dr. RENZO ZAFFARONI Agente di Cambio Via del Bollo 4 M I L A N O

e p.c. Spettabile CREDITO VARESINO Via Bassano Porrone, 6 M I L A N O

Con riferimento alle n. 4.000.000 azioni Credito Varesino 1.1.82 vogliate consegnarle allo sportello del Credito Varesino contro incasso di L. 33.606.300.000 in liquidazione corrente.

Distinti saluti.

EUROGEST COMMISSIONARIA SPA

COOTHERANCO MARINONI
CAST. RESZO ZAFFARONI
AGENTI DI CAMPIO
20122 MILANO



MILANO, LI 23 Marzo 1982

PALSES 23MARB2

Spett. Credit Commercial de France

sede di Milano

e p.c. Credito Varesino

sede di Milano

Vogliate consegnare per nostro conto allo spettabile.
Credito Varesino, sede di Milano, nº4.011.450 azioni Credito
Varesino god.1/1/82, delle quali nº4.000.000 intestate a

EUROGEST Commissionaria, via S.ta Redegonda, 8, Milano,
e nº11.450 a me intestate (Renzo Zaffaroni, agente di cambio,
via del Bollo, 4, Milano).

Lo stesso Istituto Vi verserà in liquidazione di fine aprile \*82/a somma di £.29.800.000.000 (ventinovemiliardiottocen tomilioni).

Distinti saluti.

DOM RIGHT ARONI

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef- 6:4/82

Telef-

# A JITO VARESINO

CENTRO TIT.

30/04/82 EVIDENZA PER IL SERVIZIO

06	04	00	42 00	SPETTABILE CREDIT COMMERC MILANO						
	DELLE O COR			DI COMPRAVENDITA TITOLI PEI	R CONTANTI EFFETT	UATE PER VI	OSTRO CONTO	E IL CUI SALDO P	ASSIAMO	•
ILIALE	TIPO		DEL CONTO		INTE	STATO	A;			
	CONTO				•,					
*			•			•				
		Œ	<del>, , , , , , , , , , , , , , , , , , , </del>	T	ITOLI	•			orat olikarin desti Leve ezeriaken	
DATA OF	A	OPER (	CODICE	SPECIE	QUANTITÀ TRATTATE (N)	CHE VI DOBBIAMO	CHE CI DOVETE	PREZZO	DARE MPORTO DELLE VIL COMPERE	MPORTO VEN
	3/82 3/82			CONTROVALORE						7450 7450
0/03	3/82		1823	CONTROVALORE						7450
0/03	3/82		1823	CONTROVALORE						7450
		. *								
				•	•					10.20
				<i>\frac{1}{2}</i>						
) 1-0	edola; 2	- con	npenso; 3 =	assegnazione gratuita; 4 - riporto						
) le Vo	ostre con	npere	sono conti	raddistinte da"-"					7 (A)	
					VI DOBBIAMO SONO		INTI SALUTI	BOLLI		
. ••				DEPOSITO TITOLI INTESTATO A:	,		ILIALE DI	VALUTA	SALDO A DEBITO	SALDO A
			DMMER	CIAL DE FRANCE		CEI	NTRO TI			
ARTS	. ANO					1		03/05/82	1 · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	29800

Liper, FRANCO MARINONI

DORT. RINZO ZAFFARONI

AGRATI DI CAMBIO

20128 MILANO

VIA DEL HOLLO, 4

TRL. UF. AT 12 607.178
ROBHE 87.77 61 6.87.226

MILANO, LI 23 Marzo 1982

PAGENTO 28MARBS

Spett/

CREDITO VARESINO

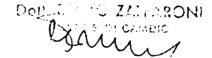
<u>Sede di Milano</u>

p/c CREDITO ROMAGNOLO

Sede di Milano

A fronte del saldo di liquidazione di fine Aprile a mio favore, Vi prego versare £.3.806.300.000 al Credito Romagnolo-Milano.

Distinti saluti.





# CREDITO VARESINO

CENTRO TIT.

30/04/82 EVIDENZA PER IL SERVIZIO

FILIALE	040244	EGREGIO SIGNOR ZAFFARONI RENZO	
		VIA DELLA POSTA 8 MILAND	

ELENCO DELLE OPERAZIONI DI COMPRAVENDITA TITOLI PER CONTANTI EFFETTÜATE PER VOSTRO CONTO E IL CUI SALDO PASSIAMO SUL CONTO CORRENTE:

	20	N. DEL CO	NTO		INTE	STATO /	Α.			
		<u> </u>		·	1 T O L I		<u> </u>			······································
DATA OPERA		COOK	E	SPECIE	CUANTITÀ TRATTATE (b)	CHE VI DOBBIAMO	CHE CI DOVETE	PREZZO	DARE IMPORTO DELLE VS. COMPERE	iMi
	8 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2		9 RIPS 9 RIPS 1 BOLI 3 CON 3 CON 3 CON 3 CON 3 CON 4 CON 5 CON 6 CON 6 CON 7 CON 7 CON 7 CON 7 CON 8 C	ORTO LI TROVALORE TROVALORE TROVALORE TROVALORE TROVALORE TROVALORE TROVALORE TROVALORE TROVALORE TROVALORE TROVALORE TROVALORE TROVALORE TROVALORE TROVALORE TROVALORE TROVALORE TROVALORE TOTORINO TORINO TORINO TORINO TORINO TORINO TORINO	500 500 300 300	300	500 800	146560 17662 17712 15246	441320 25000000 7450000000 7450000000 745000000 3806300000 180000	88 88 88
770 1 11101	J CHE	CI DOVE	entraddistin	ATI I TITOLI CHE	VI DOBBIAMO SONO		II SALUTI	BOLLI		
(K) PAELE	VATI	DAL SO	TTOINDICA DEPOSIT	O TITOLI INTESTATO A:	I NEL SOTTOINDICATO		VARESINO	VALUTA	SALDO A DEBITO	\$
		•	porti; 3 = 0 ansitorio; 7	Saranzia ~ Presso terzi			,	A		

CREDITO VARESINO

CENTRO TIT.

30/04/82 EVIDENZA PER IL SERVIZIO

FRIALE	CODICE	
06	040244 00	EGRECIO SIGNOR
		ZAFFARONI RENZO
		VIA DELLA POSTA 8
		MILANO

ELENCO DELLE OPERAZIONI DI COMPRAVENDITA TITOLI PER CONTANTI EFFETTUATE PER VOSTRO CONTO E IL CUI SALDO PASSIAMO SUL CONTO CORRENTE:

FILIALE	TIPO CONTO	N.	DEL CONT	0	INTE	STATO A				
DATA OPERAZ.		OPER (8)	CODICE	SPECIE	TITOLI CUANTITA TRATTATE (b)		CHE CI DOVETE	PREZZO	DARE MPORTO DELLE VS. COMPERE	9.45
26/03 19/03 19/03 19/03 15/04 15/04 31/03 24/03 24/03 18/03 15/04	3/82 3/82 3/82 3/82 3/82 3/82 3/82 3/82		5840 6560 6560 6740 6740 6850 7040 7040 7042	CREDITO VARES CREDITO VARES	5000- 3000- 1633- 1833- 1200- 71200- 5000 2500 10000- 500- 12000- 10000-	5000 3000 20000 12000 2000 10000	200 7C000 10000	8869 2491500 6823 6663 9533 9665 9258 8430 1943 3938	96650000 7474500 96650000 4629000 101160000 3886000 39380000	i de la companya de la companya de la companya de la companya de la companya de la companya de la companya de
(b) le Vo	ostre co	mperi	OVETE		VI DOBBIAMO SONO NEL SOTTOINDICATO	CREDITO	I SALUTI VARESINO ALE DI	B O L L I VALUTA	SALDQ & DEBITO	\\alpha^s'
		L L prieta	2 - Ripo	NZO SIA 8 rti: 3 – Garanzia sitorio: 7 – Presso terzi		CENT	TRO TIT	30/04/82	123901820	K

WOD 4000 BYS SP 4915 Inc



SOCIETA PER AZIONI - SEDE SOCIALE IN VARESE lacritta al N. 481 Canc. Comm. Tribunale Varese Capitale L 18 000 000.000 interagraphy present



30/04/82

FILIALE 06	04	5°9	43 O	MAR INOI	GREGIU SIGNOR ARINONI FRANCO GENTE DI CAMBIO						
SUL CON	то сог	IREN			NDITA TITOLI		TUATE PER VI	OSTRO CONTO	E IL CUI SALDO PA	SSIAMO	
DATA OF		(8)	Γ		ΥI	TOLI				DARE	A
G M		OPER.(8)	CODICE	SPE	CIE	QUANTITA' TRATTATE(b)	CHE VI DOBBIAMO	CHE CI DOVETE	PREZZO	IMPORTO DELLE VS. COMPERE	IMPO
30/0	3/82		7042	CREDITO	VARES	4000000					
(b) ₩V	OST'S COM	E CI	DOVETE	3 = assegnazione gre iddistinte de " - "  SONO STATI DINDICATO DEPOSITO TITOLI	I TITOLI CHE STATI IMMESS	VI DOBBIAMO SON I NEL SOTIOINDICAT	O CREDIT	INTI SALUTI O VARESINO LIALE DI	SPESE BOLLI		
	ENTE 2 = Pi	D	I CA		5 = Transitorio		CE	VIRO TI	03/05/82	SALDO A DEBITO	SALI

D.C. 7

Hu " 5/2



S.P.A. FONDATA NEL 1896

Ammissione delle azioni Banco Ambrosiano S.p.A. alla quotazione presso la Borsa Valori di Milano Prospetto informativo richiesto dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob)

#### BANCO AMBROSIANO

Sociale in Milano - Via Clerici, 2

Capitale Sociale L. 50.000.000.000 Interamente versato

filserva L, 343.480.000,000

Tribunate di Milano n. 3177 - Vol. 107 - Fasc. 364

C.C.I.A. di Milano n. 1231

instiuns della Società: BANCO AMBROSIANO socie

3) L'esercizie sociele si chiude il 31 dicembre di agni enno. Gli utili netti risultanti dal bilancio, prelevato il 10% da assi all utili netti risultanti dal bilancio, prelevato il 10% da assenza si alia riserva, o se questa fia raggiunto la misura prescripara alia riserva, o se questa fia raggiunto la misura prescripara del control come seque di 13,05%, con un massimo di L. I miliardo, ella beneficenza e ad imitiative di carsticre sociale e culturale da congaria gipurdido del Consiglio di Amministrazione, il restituo al Cont e alle altre destinazioni che l'Assemblea ri-leura di rechera e su propusta ale Consiglio di Amministrazione, pie compresa la coattituzione di fondi aventi speciale destinazione.

(ert. 25 dello Statuto Sociale così modificato dall'Assemblea Streoginaria degli Azionisti tenutasi il 17 aprile 1982).

d) Riparitalada det capitale sociale Alin de a del 10.3.1982 il numero complessivo del soci era di n. 30.30: Alia ataman descriptione

icossa date i primi undici azionisti erano i seguenti:

data dell'84482, giorno in cui il Consiglio di Amministrazio-a approvato per l'utilma volta — al sensi del già vigente art. ilo Statuto Sociale — i trasferimenti di azioni, dati soprari-eti non avevano subito significative variazioni.

1.810.100 3,520 1.800.000 3,200 1.359.330 2,719

1,589

1,589

1,215

1,180 1,100 0,926 0,926

19,432

794,390

794.351 663.659 607.637

590.277 550.000 462.963 462.963

9.715.870

Italmobiliare S.p.A. - Milano Kratietusnik S.A. - Anversa Cheditot everseas S.A. - Panema Cheditot everseas S.A. - Panema Chedit Company of Religione Stratet Piduciare La Tour S.A. - Panema Chedit Commercial de France (Sutses) S.A. Ginevra Rokoficana Aktiengesellschaft Variuz

uz .or Aktiengesellschaft

#### Ripertizione del capitale per classi al 10.3.1982.

	Class	4	riparlizione	A. degli ezionisti	*	n delle ex. Posteduis	gwo.t% dl cap. wt.
4			500 es.	26.156	66,226	8.043.453	10 057
G9	501	٠	1.000 st.	6.047	13,165	3.856 933	7 103
da	1 001		\$ 000 st.	6.000	15,664	13.274.955	26 554
da	5.001		10,000 sz.	762	1,631	5.003.567	10 007
da	10.001	٠	86.000 as.	<b>3</b> 71	0.904	8-33¥ 965	13 560
da	\$0.001	٠	100.000 a4.	21	6,056	1.500.967	3014
54	100.001		800 000 ML	75	0,000	5 545.198	11 //2
ű4	\$66.001		\$.000,000 az.	•	0.016	4.020.514	\$041
Ottre	1.000.000	_		, ,	0,004	4.769.430	£ 539
	le.			10 224	100	-	400

	oremun	numero	quota 4	
	iteinoise	ezioni	di cap. soc.	
Italia	38.241	. 39.306.240	78,412	
Estero	95	10.693.760	21,368	
Totale	js.a. 38.336	50.000.000	10C	

5) Contiglio di Amministrazione e Collegio Sindecale La Socretà è amministrata die un Consiglio di Amministrazione composto da un numero di Amministratori non minore di un tici e non maggiore di quindici come sarà stabilito dell'Assembea. Gli Amministratori durano in carles tre anni e sono rielegiosi. Per la loro nomina e la sostituzione di quelli che cessano co-munque dall'uricio si applicano te disposizioni di legge. (art., 14 ocito Statuto). Il Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea del 12.4 1980 per il triennio 1980/1982, attualmente è così con po-sio.

ito: Tocavi, nato a Milano il 13.4.1920 residente a Consigliere Delegato, doberto Calvi, nato a Milano il 13.4.1920 residente a Consigliere Delegato, doberto Rosone, nato a Milano il 29.2.1928 fice-Presidente e Direttore Generale (\*). Dracto Bagnasco, nato a Canova il 30.10.1927 fice-Presidente (\*). Divio Arosio, nato a Lissone il 12.10.1902 wimministratore.

nistratore. TIO DI Mase, nato a Corleto Perticara II 28.6 1920 como Un mase, maio a ministratore. erico Gallarati Scotti, nato a Milano il 19.2.1922 ministratore. fredo Manfredi, nato a Roma l'8.11.1912

atore (\*). o Melzi d'Eril, nato a Milano l'11.8.1908

in Paolo Meizi a Etil, nato a Milano i 11.6. 190 Imfinistratore, Idino Minciaroni, nato a Perugia il 28.9.1912 Impiliatratore, Iggiero Mozzana, nato a Novara II 14.12.1902 oni, nato a Perugia il 28.9.1912

ninistratore. co Palazzi Trivelli, nato a Trofarello li 14.8.1932

Amministrators (\*).
Glusespe Prisso, sets a Mileno II 10.12.1921
Amministratore.
Luigi Rotelli, nato a Tarquinia I°1.5.1920
Amministratore.
Maillo Vietti Milener.
Amministratore.

Collegio Sindacala, nominato dell'Assemblea del 28.3.1981 per il triennio 1981/1983, costitulio da cinque Sindaci effettivi e due supplienti, è attusimente così composto.
 Amatore Brambilla, nato a Coggiono il 28.11.1904 Presidente.
 Mario Davoli, nato a Milano il 28.3.1919

affettivo, ionfalonieri, nato a Milano II 16.8.1953 supplente. i Renato Pitet, nato a Torino II 16.10.1929 aupplente (\*).

(\*) Nominato dall'Assembles del 17.4.1982.

Presidente.

Mario Davoli, nato a Milano II 28.11.1904
Mario Davoli, nato a Milano II 28.1.1919
Sindaco effettivo.
Francesco Monti, nato a Milano II 5.12.1937
Sindaco effettivo.
Eugenio Presidentivo, nato a Genova II 29.7.1903
Emilio Sargenti, nato a Mediglia II 6.7.1909
Sindaco effettivo.
Marco Confalonieri, nato a Milano
Sindaco effettivo.

Non asistono presilti concessi dalla Società elle persone com-ponenti gli organi sociali Non esistono contratti silpulati delle Società con le persone di cui sopra.

Alia data dell'8/4/1982 I componenti gil organi sociali possede-vano complessivamente n. 33.000 azioni della Socialà, pari alto 0,086% dell'Intero capitale sociale.

Premessa: nascita e sviluppo del Banco

Premess: insactia a sviluppe del Banco
Fondato II 27 agusto 1896 a Milano da un gruppo di 153 azionisti, il Banco Ambroslano, fin dalle sue origini, ha presentato
uno sviluppo economico e territoriale praduale e costante, grastate proper atrella eselente che gil ha consositate de consositate proper atrella eselente proper del presentate uno del principali istituti
di cresito privati in Italia
Dopo un periodo di espansione nel capoluogo iombardo e in alcuni centri limitroti, il Banco Ambroslano, agli initir degli anni
"venti", estese la propria attività ad attri capoluogni dell'illa
sattentrionate e, successivamente, a Roma (nel 1937) del a Fineraz (nel 1965), fino a ragiungere, dopo l'incorporazione frei
1977) della Banca Mobiliare Piemontese e dei Banco d'imperia,
fattuele consistenza di 107 aprefiell di cue 26 in Companya,
26 in Piemonte, 27 in Liguria, 4 a Venezia, 3 in Emilia, 1 a Firenze e
4 a Roma.

Estivais consistenta di 107 apprieti di cui 42 in Lombardia, 26 in Premonta, 27 in Liguria, 4 a Venezia, 3 in Emilia, 1 a Frienze 4 a Fioma.

Al 31.12.1981 idipendenti crano 4.115 (3.890 a fine '80 e 3.658 a fine '79).

Contestualmente all'evoluzione della rete operativa, anche la siruttiva patimioniale dell'istituto conobbe una rapida espanione, cadenzia da successiva aumenti dei capitale che, da 1 milione di line al momento della costituzione del banco, à salto marco di line al momento della costituzione del banco, à salto marco di line al momento della costituzione del banco, à salto marco di line al momento della costituzione del banco, à salto marco di line al momento della costituzione del considera della composituzione del considera della composituzione della composituzione, e risultato composituzione, al considera della considera della composituta della composituta della considera della componenti di bitancio più significative, in particolare:

le raccolta, relativa ai soli depositi e conti correnti con la clientela, è salita da 2,120,8 miliardi nel 1977 a 3,590,7 miliar di nel 1981, con un incremento complessivo dol 74,025%;

2) la massa anministrata (intendendo con tale termine il totale delle raccotta presso la chentela e del fondi (operit) sul mercato interbunaciro sia intaliano sia estero) ha presentato la stessa tendenza, intonata alla crescente importanza ottonut del Banco all'interno ule sistema, passando negli anni predetti da 3.186,5 miliardi a 6.844,1 miliardi, con un incremento del 106,507 %;

3) i crediti per cassa verso la clientela ordinaria, in correlazione all'andamento del mezzi fiduciari, hanno pura registrato, nel periodo considerato, una crescite significativa da 1.286,7 mi-liardi a 2.257,9 miliardi;

i utile natto, mine, che nel 1977 era stato di 8,04 miliardi n' li-re, è aumentato di quasi cinque volte e mezzo negli anni se-guenti, risultando pari, alla line del 1981, a 43,4 miliardi.

Operatività dell'attituto

La siera operativa del Banco si è progressivamente adequata
alle croscenti e mutavoli esigenze dell'economis Italians ed in
tal senso l'istiliuto ha compluto un'intensa azione di nigiloramento per offirire alla propria ellentela una gamma di servizi
bancari completa, moderna e funzionale.
In quest'ottici si l'anno ha sempre perseguito una spolitica al razionalizzazione e di ellicienza morpia perseguito una spolitica al razionalizzazione e di ellicienza di calocione, fini dagli inni depri
non 170, di una rette di terminati utilizzati aggi sporteti prosono i morpia di propriato della parte più significativa della
operatività. Le dipendenze dell'istituto, per le quali si provvede
con costante impegno al migilioramento delle capazità funzionali, sono dista, olire che dei più moderni sistemi di sterezio
di adeguare attrezzature atte a soudisfare le esigenze della
cilentala.
Il Banco Ambrosiano ha aderito, fini dalla sua applicazione in
divisione di eva-

nate alle banche dei plü importanti passi dei mondo; il Banco ai avvate recitra dei assisma S.E.T.LF., cui aderiscono i principali stituto di crentito, e mediante il riquite ai procede colorimitati soli un di crentito, e mediante il riquite ai procede colorimitati stituto di crentito, e mediante il riquite ai procede colorimitati soli un considerato dell'anno alla princiatra di considerato dell'anno 1378 del operate alla coloritata ai coloritata sin dall'anno 1378 del operate autre ricolore allo svisiopo dei servizio titoli, e riquiando è significativo il fatto che il Banco sia siato tra i primi stituto banca il amettere a disposizione della cilencia un' borsino" dotato di collegamento viden in tempo reale con la borsa Vasioni obtiano e che sia siato tra i promotori della cilencia un' borsino" dotato di collegamento viden in tempo reale con la Borsa Vasioni obtiano e che sia siato tra i promotori della solicitata di brita i promotori della collegamento della colorida di colorida della colorida di co

#### Variazione del capitale sociale negli ultimi diaci anni

5.000 millioni a L. 10.000 millioni (un'azione ogni una a

1976
da L. 10 000 millioni a L. 20,600 millioni (un'azione ogni duo graffs
e una azione ogni due a L. 4,000)

1977.
da L. 20 000 millioni a L. 21,600 millioni (quattro azioni Banco Ambrostand ogni cinque azioni Banco d'imperia)

1978
da L. 21,600 e L. 30,000 milioni (una eziona ogni quattro a L. 5,000 e une azione ogni nove gratis).

1981 da L. 30 Gou minum a L. 50,000 minorii juna azione ogini dua " L. 16,000 e una azione bgni nove gratis)

### 7) Utili netti e dividendi degli ultimi cinque esercizi

Esercitle	nutte nutte	Ofrigendi compless.			er agluna	ngput 36
	tin m	illeni;	C09. 80C.	tin tire)		
1977	B.041	5.480	21.600,000	300		30
1978	8 8 9 7	7.128	21 500.000	330		111
1979	9.950	7.123	21 500 600	330	god. 1/1	33
		693	8.400 000	82.50	god. 1/10	
1980	13 534	10.800	30 000,000	360		25
1981	43 371	12.600	33 000,000	420	ged. 1/1	42
	1	4.900	20 000,000	245	god 1.5	24.50

8) Bilancio approvato al 31.12.1981 ratirontato con i bilanci al 31.12.1980 ed al 31.12.1979.

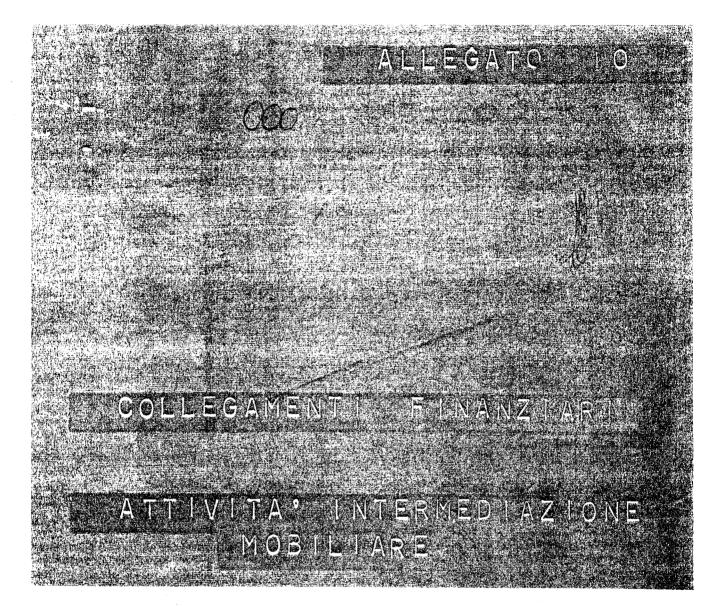
## CONFRONTO TRA GLI STATI PATRIMONIALI AL 31/12/1979, AL 31/12/1980 ED AL 31/12/1981

ATTIMYA'	1001	Ure	1946	Lin	1976	Lire
Carta						^
- Contrate	20.006.525.436		16.658.767.661		12.175.305.747 20.918.960.423	
- Codate a titali esignal a resta	112 331.562.637	139.430 116.690	46.050 863.667	47.415.661.575 410.272.462.707	23 315 340 123	89.045.298.887 371.317.303.529
POHIN PRESSO BANGA GITALIA	1	449.233.000.010		\$10.212.4E.141		317.317.303.804
BY NOTE CONTRICTORDER	1 531 307 019.841		1.272 514,741,898		1,019 335 610 753	
(1966	1 334.000 200.678	2,706,300,307,015	860 366 836 664	2,153,007,579,090	944.832 999 849	1.675.100.010.101
TUGGI A REGISTO FISBO					l	
- Dugest our Tapone o Teron of State	384.474.793.835		387.992.100.307		103 263 271 109	
- Contribute of deposits	113.00d 911 735		96 120 364 163 466 761,671,087	GEO 913 253 727	442 243 235 499	827 643 972 566
- Abritiman a readite trasa	107.100.070.130	996.525.560.76+		888 813 133 131	***********	127 Pet 317,300
PARTECIPAZIONI & AZICINI  Portecipazioni azionista in Soulută bonzaria a Recezioria	105,153,156.301		172 711 742 783		133.317.049.962	
Portecipazioni azionena in acquista operaria a managina	4 725 100 762		0.001.310.534		6.Mec.185.574	
- Pariet (patroni non atronaria	397 524 090		362 604 099		382 806 090 1 854 819.836	
- Az-oni a parti per regus-acrohe	4,792,397,466	100.003.300 932	2.412,775.208	162,266,334,604	1 654 119,138	H2 AND BEE 278
ACCETTAZIONI BANCARIE		2,639,394,318		1,431,105,006		- 5
CREDITI PER CASSA VERSO CLIENTI	1,732,007 132,307		1 871 877 217 481		1414 003 700 030	
- Conti corrent) e enticipazioni	375.601.043.829		223,962,969,973		205 863 046 853	
- Note did	0 843 878.430		2.636.045.000	- 45	1.500.126 000	1000
* Laype est 27 7 1962, n. 1228.	5 534 230		42 810 412		. 121 279 403	
1 augo del 37 7 1962, n. 1228	146,059,349,574	2.95) 877 208 800	100 103 405 227	2 400 Art 270 TO	125 000 001 310	1.000 030 537 007
CHICKLI VERBO BOCISTA' CONTROLLATE		CALLET AND DESCRIPTION				
CHICKLE ASSO SOCIETY, CONTINUETY IS	100 130 400 301		\$4 000 4F0 911		88 397.141 998	-
- 400	24.107.464 240	207.143.006.001	4 014 101 447	* 60.707.371.004	14 787 901,402	FB.879 041 300
CRESSIII VERSO ERANG		81,224,879 801		\$7.319.122.868		41.644.933.209
ETTEL TO PER & INC. PSQ.	1	147 080 430 606		143.110.972.063		116.767,111.262
A) THE CREEKE		£ 267,586,232,411		207,362,962 645	1	309.879.811.374
PARTIE VARIE & TRANSITORIE	i	64 336 700 660	i	_	1	<u> </u>
WWORLS		A5 300 BOC 410	t	34,660,240,223		34,043 920 843
MORTI E ARREDI	Į.	8,975 603,415	i .	7.330 540.810		\$.000 MS.334
IPPANIE MACCHINE	1 .	\$2,700 623,744	í	15,410,229,428	1	12 195 464.631
DIPPERENTA DI PUSCOME, AVVIAMENTO PER DEPOSITI	•		i		1	
BANCA HICORPORATA	i .	13,161,786,425	1	18.254.419.829		17.548.051.833
BATELATTINE		\$1.000,781.067	1 .	91.341.525.33/		87.718.094.568
RISCUNTO DEL PASSIVO.	1	7.835.126.715	1 .	£449 361.201	1	926 422 106
	· .	7 790 504 860 361	1 '	8,430,266 802 258	i ·	2.230.343.343.731
CATOSTI OI FIRMA	1		1.			
- Availe a lightly sylved	347,662 950,310		34 534 539,460		297,046,704,245 32 134 301,965	
- Crediti confermell.	97 ** 144.207 121 /37.070	\$13,007,680,687	180 217 074 536	M3.244 928.074		363 476 405 563
- Acceptablent.	140 -141.414	\$13,007,000,967		BET 344 648/014		ALL 1/9. 100.000
CONTI IMPEGNI E RISCHI	30 018 805 295		27 Dec 012 MA		1,349 829 315	
- Fitch a valent a caustione per comte lerst	\$ 002 130 100	•	4 764 252,578		3,341 440 822	
- It will de ricerere à de consegnate.	796 407 611 337		125 827 646 720		40 000 461 125 361 356 280 122	
- Carabi de sicerero e da consograro	1 051.520 201 230	1,366,942,610,457	1.730 041 993 4.10	1,418.361 968 290	30. 300 200 122	106 043 611.481
					· i	
		5.701.514.371 283	1	3.443 618 616 636		8,309 903 803 806
CONTI PORDINE	ì		1 .		1 '	
- I trail a reson de tores as deposition	3 400 000		3 600 000		1000000	
a Causione Amplinabilitett	1 524 029 427 800		1,337,343 354 136		1 271 735 046 112	
1 Division of the contract of	3 678 826 347 325	•	3.123.141.613.478	re e	2.807,731.194.244	
* in anyministic accompanie overse la Monte l'Unit Son	126 205 900		A 773 134 279		16 532 109 875	4.92
Participations in value Vertazione Cambin.	2.154.W1.337.237	7 J 300 307 355 801				
A full film for more a chair	1				-	
	1	17 000 221 917 006	:1	14 664,129 203 029	3	11 768 243 074 244
		17 000 421 957,000		14 864.176 203 024	1 '	11.000 141.071.171

ASSIVITA'	1581	Lve	1980	Lira .	15/9	1110
LEGINONIO .						
Canting exists	54 000 000 000		30 000,000 030		30 000 000 000	
Right sid nation	10 500 000 000		8 (800 000 DOC		7 900 (800 000)	
Risers straordinaris	17 660,000 000	1	22 890 307 231		22 550 050 040	
Risers porrappeazid Minol	29C 56U UGO 120	386 960 900 000	85 600 000 IAO	UZ HIS ONE DOS	65 53L 3AC (X/O	128 74: 33:04
	100 000 000 000					27 476 123
VANZO UTILI ESERCIZI PRECEDENTI		72.578.663	i	\$8 807.051		31.4.0 (5)
DNOLWISCHI SU CREDITI					,	
Fondo ex est 66 D P R Z9/9/73 n 597	\$1 400 000 000		M 800 000 200		35 000 000 000	
Funto es D P R 13/3/78, n 170	31 250 504 504		15 890 945 353		10 070 150 074	
Fonce strateging to	20 100 000 000 000	113,660 504 564	18 000 000 010	78 590,913,353	1 N/C (6/0.000	47 225 5 % 60 F
						early ex
DNDU DSCILLAZIONI TITOLI E VALORI		10 0/30 00% (000		4Q4 711 410 ·		
DNDG IMPOSTE E TASSE		53 +21 576 233		22 10/ 631 967	1	\$ 290 214 423
				13 618 637 967		80 829 200 505
DHOO LIQUIDAZIONE PERSONALE.		89.905 775 183	1	25 8 .0 031 301		en er 1 - ( 2 × )
ONO DI AVNORIAMENTO					ļ	
Immobile	9 421 511 119	i	7 580 150 221		6 697 1:8 731	
Mobili ed arradi	4 735 814 535		3 823 961 2/5		3 754 715 797	
Implanti e mecchina	13 331 870 600	27 491 926 574	10 485 79" %3	22 190 909 094	1 423 934 With	10 141 791 50
						\$ 5.00 \$37 100 to
EPOSITI E CONTI CORRENTI DEI CLIENTI		3.690,750 258,610		3 195 390 403 815	1	2 0'50 ett 101 iv.
EBITI VERSO SUCIETA' CONTROLLATE						
- Senteria	204 636 392 121		29 744 830 562		28 061 717 407	
Allra	38 051 297 287	242 913 660 606	26 188 511 250	35 431 341 817	46 573 989 253	12 6s4 116 11
		\$45 0.0 000 000		22 131.311.015		
ESITI VERBO SOCIETA' COLLEGATE				•	42 894 WS 123	
· Bencare.	17 385 984 780		31 200 MJ 165		43 200 :44 113	
Alte	964 311	17,386 548.391	2 756 592	27.801 540 174	45. 149	42 9 . 54 2 2 1
ORHISPONDENTI BANCARE					ı	
Hello	1 123 545 994 279	-	1 167 506 441 324		1 0 005 179 517 656	
· Elitro	t Wit WGD thus 17 s	2 822 452 562 253	1 034 734 CH 144	3 225 280 460 092	243 e ca *17 for	17016/25/11
	1 301 307 404 114					
STEGNEIN CIRCOLAZIONE		67 417 948 789		\$1 795 838 129	ŧ .	53 t / Ht 14
MIICIPAZIONI DA BANCA DITALIA	i	227 351 917		11 207 274 554	1	1141-14
EDENTI ESPETTI PER LINCASSO		114 144 563 373	!	85 232 317 6 42	}	45 223 33.45
I BULLERY) ARABID		20 544 750 921		29 551 648 7 21		2014 1 9 14 22
E BITI YEASO FRANCO		4 (97 974 432	1	183 446 567	į.	1.046.108.31
		184 171 6/1 855	i .	171 948 (45 045	1	142 621 671 52
AHTITE VANE E THANSIT HE		1 12 WILLIAM			!	
PONISTI CONTO DINATADO		915 158 732		317014701	l .	411 11:8 11
IATE PASSIVE		39 575 245 274		24 586 550 578	Į.	12 213 194 19
M'Outo Sert Artino		11 127 179 178		25 (25) 757 875		14 500 0
TILE NETTO DELL ESERGIZIO	(	41 2/1 257 184	1	13 534 632 562		\$ 600 15145
THE SET OF DEED, ESCHOLIS	i		1		1	
					1 -	
	1	7,729 504 646 361		6 465 257 862 250	1	152344.7
MFEGNI IN FIRMA	1 .		1		Ī	
- Artill e Internationi	34 F 862 GVE 210		336 924 929 468		207 248 704 245	
- Chart contented	37 052 144 237		36 563 024 357		12 134 351 245	
- Aceliagioni	125 253 721 870	513 007 561 467	199 217 07+5 4	182 744 728 074	33 140 327 574	163 474 449 47
		211 00: 50: 451		2017/44 120 374		
CONTINPEGNIE RISCHI			1			
- Cresionari di ediatti risconiatt	30 016 101 795		23 049 05: 8AZ		1 349 129 313	
- Remedent of most a value a causions amore continued	9.002 130 530		4 766 75: 875		3 341 440 6.5	
- Tiple de ricerere e de consugrare	294 at 2 812 333		128 527 Not 726		1 42 144 44 229	
- Cahali da rica-aru e da consegrara.	1 091 520 252 2.59	1 368 947 010 457	1 258 661 095 819	1 415 301 268 278	101 100 7% 114	409 (43 911 44
						137 90 9 19
,		9 701 514 571 265		9 445 316 916 557		1 2 a . 1 44 a
CONT. O'GROWNE	i		1		1	
-Occasillator de totale a valour			1		1	
* # musticle Administratori	3.400.776		1579 200		1 100 10	
	1324 129 47 103		1 137 341 254 129		Transfer was the	
* a abbetie	1 4/0 075 347 765		3 123 141 514 4. 3		17 507,735 104 (14	
a astudie in minimal, accentrate pressorts Monte Titoli Spa	120 20° NO				1	
- Var atom, ambig or records a france particle. In esiste	2 4 5 47 : 151		1771 (31.2.2		10 732 105 076	,
	2.154 (01.302.732		1 771 200 101 701		1 347 615 125 (03	14022-024
Dec-arts di Picoli a salori pragas teral	2,154 761 312 732	7 356 707 345 901	177.33.33.33	6 240 122 504 M5		11 149 (4) 11 4 5

Allegato 10 al Rapporto ispettivo della Banca d'Italia (17 aprile 1978 - 17 novembre 1978) sul Banco Ambrosiano S.p.A.: « Collegamenti finanziari - attività di intermediazione mobiliare » (PAG. 120 REL. DELLA COMMISSIONE).

Allegato 24 allo stesso Rapporto ispettivo: « Riferimenti particolari in materia valutaria » (PAG. 120 REL. DELLA COMMISSIONE): vedi volume terzo, tomo relativo ai documenti citati nella relazione del sen. G. Pisanò.



Allegato n. 10

# COLLEGAMENTI FINANZIARI

ATTIVITA DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE

Allegato n. 10

## S O M M A R I O

# C\_llegamenti finanziari

A )	Maggiori gruppi sociali del Banco Ambrosiano	pagg.	1/5
в)	Rapporti finanziari con i soci: "ISTITUTO PER LE OPERE DI RELIGIONE" - Città del Vaticano	11	6/8
	1) Operazione "CREDITO VARESINO S.p.A." - Varese 2) Operazione "SETEMER S.p.A." - Roma 3) Operazione "IMMOBILIARE XX SETTEMBRE S.p.A." - Roma	. 11 14 11	9/13 14/17 18/23
	4) Operazione "BANCA MERCANTILE S.p.A." - Firenze	**	24/26
C)	Partecipazioni		
	1) Aziende del Gruppo Ambrosiano 2) Fusione per incorporazione della BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - Torino del BANCO DI IMPERIA S.p.A	: <b>11</b>	27/37
	Imperia. Successivo aumento del capitale sociale del BANCO AMBROSIANO	<b>H</b>	38/46
D)	Altre relazioni finanziarie		
	1) Rapporti con la <u>Suprafin</u> S.p.A Milano 2) Rapporti con la <u>Pacchetti</u> S.p.A Milano 3) Operazione " <u>Pantanella</u> "	H H H	47/79 80/97 98/109
	Attività di intermediazione mobiliare		
a)	Attività in proprio del Banco Ambrosiano su azioni del gruppo		110
ь)	Acquisto di azioni del "CREDITO VARESINO" da contr $\underline{o}$ parti estere	11	110/111
c)	Acquisto di azioni della "Toro Ássicurazioni" da con troparti estere	11	112/113

<sup>\*</sup> Pur consapevoli di essere incorsi in frequenti ripetizioni di argomentazioni e deduzioni, si é ritenuto ugualmente di redigere il presente allegato in maniera molto dettagliata al fine di una migliore comprensione dei fenomeni e dei collegamenti che sono emersi dall'andamento dei rapporti esaminati.

1.

## COLLEGAMENTI FINANZIARI

# A) Maggiori gruppi sociali del Banco Ambrosiano

Il capitale sociale del Banco Ambrosiano, all'epoca dei precedenti accertamenti ispettivi, era molto frazionato, in quanto solo sei soci possedevano un numero di azioni in misura superiore allo 0,30% dell'intero pacchetto e precisamente:

	N. azioni	% cap. soc.
Locafid A.G Zug	692.555	6,93
Kredietbank S.A Anversa (Belgio)	333.332	3,33
I.O.R Città del Vaticano	136.950	1,37
Banca S.Paolo SpA - Brescia	50.000	0,50
B.B.B. Ind. Tessili SpA - Milano	50.000	0,50
Invest SpA - Milano	50.000	0,50
		· and a second second second second
Totale	1.312.837	13,13 =====

La situazione andava modificandosi negli anni successivi attraverso una crescente concentrazione dei titoli in questione acquisiti sia da società italiane del gruppo "Ambrosiano" (Toro Assicurazioni, Italfid e Italtrust) o appartenenti, secondo gli esponenti aziendali, all'Istituto per le Opere di Religione - Città del Vaticano (Suprafin SpA), sia soprattutto da società estere (panamensi e del Liechtenstein) di gradimento del "gruppo" stesso, stante l'apposita clausola di cui all'art. 6 dello statuto che subordina l'efficacia dei trasferimenti nei confronti del Banco all'approvazione del Consiglio di amministrazione.

Infatti,l'acquisto delle azioni da parte di tali società este re avveniva tramite la Banca del Gottardo S.A. Lugano e la Cisalpine Overseas Bank Ltd. Nassau che, come è noto, sono controllate dall'ispezionata tramite la propria holding lussemburghese.

Peraltro, non è da escludere che le predette acquirenti possano addirittura far parte del ripetuto "gruppo Ambrosiano", date le ampie ed incontrollabili possibilità di manovra delle banche e finanziarie estere affiliate, o dello "I.O.R.".

Appare superfluo aggiungere che i massimi esponenti aziendali non hanno fornito elementi di sorta che potessero far luce sui reali possessori delle menzionate società estere, che sono entrate a far parte della compagine sociale dell'Istituto ispezionato (cfr. pagg. 11/12 dell'all. 24 "riferimenti in materia valutaria").

Al 13.4.1978, la ripartizione del capitale sociale del Banco, limitatamente ai gruppi preminenti (possessi azionari superiori allo 0,30%), era la seguente (cfr. prospetto a pag. 2 ):

	Situazione	ł	·		imenti 1976		Movimenti	Movimenti	Situazione al 13/	4/1978
S O'C I E T A'	al 14.9.73	dal 14.9.73	Movimenti	anta aumenio	!	Fost, aumen	1977	1978	N. azioni	% Cap. Soc.
		al 1974	19 75	capit. soc.	cap. soc.	to cap.soc.	, , , , , , , , , , , , , , , , , , , ,			,, ,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,
·										
FINPROGRAM S.A Panama			• 100.000	5.2	+ 100,000				200.000	0,93
LA FIDELE S.A Panama			+ 100.000	• 10.000	+ 110,000				220,000	1,02
CREDITO OVERSEAS S.A Panama				+ 542.715	+ 413.315	22.020	402 075	15 000	675.035	3,11
·				- 100,100	+ 410,310	- 32.020	- 103.875	- 45.000	415.033	3,11
CASCADILLA S.A Panama				·			• 300,000		300.000	1,30
LANTANA Co. Inc Panama							+ 300.000		300.000	1,39
MARBELLA Co. Inc Panama			:				+ 220.000	ĺ	220,000	1,02
ORFEO Co. Inc Panama		-					<ul><li>200,000</li></ul>		200,000	0,93
S.A.P.I Eschen (ex E.P.I.)	:	+ 170,000		- 14.940	+ 157,380				312.440	1,45
ULRICOR - Vaduz		÷ 170,000			<ul><li>85.000</li></ul>				255.000	1,18
REKOFINANZ - Vaduz		+ 175,000			<b>87.</b> 500				262,500	1,20
SEKTORINVEST - Blazers		• 70.000			+ 70,000				140.000	0,65
FINKURS A.G Eschen			+ 100.000		+ 100,000			j	200,000	10,0
SANSINVEST A.G Eschen	ı.		• 150,000	- 100,000	+ 50,000				100,000	0,46
ECKE - Triesen	!			+ 100,000	+ 100,000				200,000	0,93
TORO ASSICURAZIONI S.p.A Torino	15,140	- 15.140						• 1.100.000	1.100.000	5,09
ITALFID S.p.A Milano			Ì		+ 75.000				75,000	0,35
ITALIRUST S.p.A Milano					• <b>75.800</b>	+ 1.591			77.391	0,36
SUPRAFIN S.p.A.	15.965	636.343	+ 483.746	+ 170.167	+ 159.045	• 298,935	+ 1.279.431	• 364 <sub>.</sub> 372	867.718	4,02
KREDIETBANK S.A Anversa	222 222	<b>\[ - 607.000</b>	- 475.875	- 64.300		- 9.319	- 1,383,793	A 204*21%		
MUTELLE LEWIN 2.4 MILASI 29	333,332				+ 333,332				400,000	3,00
1.0.R Città del Vaticano	136.950	<b>- 13.73</b> 2	- 9.680		+ 113.538				393.576	1,85
INFIDFIN S.A Lugano			İ		• 172,500			1		0.45
VENERANDA FABBRICA DEL DUOMO - Milano	39.000	1		+ 44.000	+ 44.000				88,000	0,40
LOCAFID A.G.	69 2 <b>.</b> 555	- 03 140	14 120	+ 6,000	+ 45.000			•	90.000	0,42
	03.5*03.3	93.410	- 11.430	- 587.715					•	-
	1.232.942	432,061	436.761	5.827	2.291.411	259.187	811.763	1.419.372	6,949,324	32,17

 $^{\circ}$ 

		,	3.
	N. azio- nisti	N. azioni	% cap.soc.
- società panamensi	7	2.115.035	9,79
<ul> <li>società del Liechtenstein</li> <li>società facenti parte del gruppo "Banco Ambrosiano" (Toro Assicurazioni, Italfid,</li> </ul>	7	1.469.940	6,80
Italtrust)	3	1.252.391	5,80
- SUPRAFIN S.p.A Milano	1	867.718	4,02
- Kredietbank S.A Anversa	1	666.664	3,09
- I.O.R Città del Vaticano - Veneranda Fabbrica del Duomo	<u> </u>	399.576	1,85
Milano	1	90.000	0,42
- Infidfin S.A Lugano	1	88.000	0,40
Tota	le 22	6.949.324	32,17
	=====		=====

In merito al processo di concentrazione verificatosi dalla precedente visita ispettiva del 1973, si è costatato che:

- 1) tra la fine del 1973 e gli inizi del 1974 l'incontro tra la domanda e l'offerta delle azioni dell'Ambrosiano avveniva agevol mente attraverso numerosissime contrattazioni per esigui quantitativi unitari;
- 2) nel secondo semestre del 1974, in conseguenza della crisi che aveva investito nel frattempo il mercato azionario, si avverti vano i primi sintomi della caduta della domanda dei titoli in discorso da parte dei piccoli risparmiatori ed iniziavano pertanto gli acquisti a sostegno da parte di una società finanziaria, la "Suprafin SpA", con sede legale in Milano (cfr. anche riferimenti a pag. 47 e segg.). La suddetta società si rendeva, infatti, acquirente pressochè giornalmente di azioni del Banco per cederle, prima ancora di farsele intestare sul libro soci, a talune controparti estere (S.A.P.I. Rekofinanz Ulricor Sektorinvest) in grossi pacchetti;
- 3) nel 1975 proseguiva il sistematico rallestramento dei titoli in discorso da parte della menzionata "Suprafin SpA" la quale, probabilmente a causa delle difficoltà incontrate per il loro tempestivo collocamento nonchè dei mutamenti nel frattempo intervenuti nella propria compagine sociale, provvedeva a farsi intestare le azioni acquistate (cfr. nota a pag. 5);
- 4) verso la fine del 1975 la "Suprafin" cedeva a prezzi di mercato un cospicuo pacchetto di azioni del Banco Ambrosiano (numero 450.000 titoli, pari al 4,5% del capitale sociale dell'epoca, per un controvalore di circa L. 9,5 miliardi), acquistato nei mesi precedenti, a società panamensi (La Fidele S.A. e Finprogram S.A.) e del Liechtenstein (Finkurs A.G. e Sansinvest A.G.); operazione disposta dalla controllata Banca del Gottardo;
- 5) nel mese di marzo 1976, la Locafid A.G. di Zurigo (ora controllata

4

indirettamente dall'ispezionata tramite la holding lussemburghese), cedeva la propria partecipazione al capitale del Banco, per la quasi totalità, alla Credito Overseas S.A. - Panama;

- 6) negli anni 1976 e 1977 si intensificavamo gli acquisti da parte della "Suprafin" che utilizzava allo scopo appositi finanziamenti in c/c dell'ispezionata (cfr. pag. 56 e segg.), nonchè riporti sulle azioni acquistate, concessi dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura - Milano.
  - A fine 1977 la ripetuta finanziaria collocava, su disposizione della Cisalpine Overseas Bank Ltd - Nassau (controllata dal Ban co per mezzo dell'Ambrosiano holding), un cospicuo pacchetto (n. 1.020.000 azioni, pari al 5,1% del capitale sociale, per un controvalore di L. 16 miliardi) presso quattro società panamensi (Cascadilla S.A., Lantana Co.inc., Marbella Co.inc. e Orfeo Co.inc.). Nella negoziazione in parola, avvenuta in data 18/10/1977, veniva riconosciuto alla "Suprafin" dalle contropar ti estere un prezzo di L. 15.750 per azione, a fronte di una quotazione corrente delle medesime azioni di L. 13.000, pari al prezzo medio degli acquisti effettuati in precedenza dalla ripetuta finanziaria. Tale transazione comportava un utile per la "Suprafin" di L. 2,8 miliardi circa che le consentiva di chiu dere l'esercizio 1977 - a differenza degli anni precedenti (1975: perdita L. 18 milioni; 1976: perdita L. 846 milioni) - con un modesto risultato positivo (L. 111 milioni), nonostante gli e-. levati interessi passivi (17% + 1/8) corrisposti, nel corso dell'anno, sia al Banco Ambrosiano (L. 666 milioni) che alla Banca Nazionale dell'Agricoltura (oltre L. 1.100 milioni);
- 7) all'inizio del 1978, a seguito dell'incorporazione nel Banco Ambrosiano del Banco di Imperia (operazione avvenuta mediante concambio di azioni a fine 1977), entrava nella compagine azionaria del Banco, quale maggior azionista singolo, la Toro Assicurazioni SpA con n. 1.100.000 azioni, pari al 5,09% del capitale.

Nell'anno in corso continuava l'azione di rastrellamento dei titoli in parola (e quindi la difesa della loro quotazione) da parte della Suprafin SpA la quale, alla data del 13/4/78, risul tava detentrice di ben n. 867.718 titoli, pari al 4,02% del capitale, accresciutisi fino al 31/7/78 a n. 1.194.935 e ridottisi sotto quest'ultima data a n. 978.935 azioni, per effetto del collocamento avvenuto con valuta 31/7/78 di n. 216.000 azioni (1% del capitale sociale) alla Cogebel S.A. (Compagnie de Gestion belgo-luxembourgeoise) - Lussemburgo (holding del Banco Occiden tal - Madrid, a sua volta affiliata al Banco Ambrosiano Hol ding). La cessione veniva effettuata al prezzo di L. 20.100 per azione (per un controvalore di L. 4,3 miliardi) a fronte di una quotazione corrente di L. 12.000, confermata dall'andamento delle contrattazioni al mercato ristretto di Milano. In proposi to, è da ricordare, altresì, che in occasione della incorporazio ne del Banco d'Imperia avvenuta a fine 1977, il concambio delle azioni era stato attuato sulla base di un valore di stima di L. 14 mila attribuito dalla stessa ispezionata ai propri titoli. Nel mese di settembre c.a. la "Suprafin" collocava le seguenti azioni del Banco:

5.

- n. 210.092 presso la comune clientela;
- n. 150.000 presso le controllate "Vittoria Assicurazioni" e "La Vittoria Riassicurazioni".

Alla fine del predetto mese, nel portafoglio della finanziaria risulterebbero ancora n. 662.698 titoli dell'ispezionata, pari al 3,1% del capitale.

<sup>(\*)</sup> A parte quanto verrà riferito più dettagiatamente a pag. 47 e segg., appare qui opportuno precisare che la Suprafin SpA - Milano operava sul mercato azionario fin dal novembre 1971, interessandosi soprattutto alla negoziazione dei titoli dei gruppi "Bonomi" e "Ambrosiano" (in particolare di quelli de "La Centrale"). L'intervento della Suprafin SpA nell'acquisto di azioni del Banco Ambrosiano, che, come si è riferito, a partire dai primi mesi del 1975 si era concretato anche attraverso l'iscrizione dei trasferimenti nel libro dei soci, è da porsi in relazione alla contemporanea uscita del gruppo Invest-Bonomi (avvenuta nel marzo dello stesso an no) sia da "La Centrale" (n. 1.500.000 azioni, pari al 10% del pacchetto, cedute al Banco Ambrosiano) sia dalla predetta "Suprafin", mediante la cessione ad una società del Liechtenstein (Teclefin Eta blissement S.A.) della propria partecipazione (33% del capitale). Tale concomitanza potrebbe avvalorare l'ipotesi che la "Suprafin" appartenesse all'epoca per 1/3 al gruppo Bonomi e per 2/3 al gruppo "Ambrosiano" tramite una finanziaria lussemburghese (tale era anche in proporzione la partecipazione dei due gruppi nella finanziaria "La Centrale"). In conseguenza della cessione della propria partecipazione ne "La Centrale" si ritiene che il gruppo Bonomi abbia in teso anche disfarsi della partecipazione nella "Suprafin", la cui funzione era ormai venuta a cessare (cfr. pag. 59). In effetti, a partire da quel momento, la "Suprafin" si era dedicata esclusivamente alla negoziazione di azioni del gruppo "Ambrosiano" e in particolare di quelle dell'azienda ispezionata (attività quest'ultima pressochè esclusiva negli anni 1977 e 1978). Tuttavia, allo stato, la predetta finanziaria risulta appartenere ufficialmen te a due società del Liechtenstein (Teclefin Etablissement A.G. -Eschen con n. 974.556 azioni e Inparfin A.G. - Vaduz con n.2.525.444 azioni) le quali, secondo riferimenti verbali del direttore genera- . le del Banco, sig. Carlo Olgiati, sarebbero a loro volta possedute dall'Istituto per le Opere di Religione, mentre, secondo quanto ac cennato in precedenza e in base anche agli elementi raccolti dall'e same del c/c intrattenuto dalla ripetuta società (cfr. pagg.57/77) si è portati a credere che la ripetuta "Suprafin", quale strumento finanziario indirizzato prevalentemente al sostegno delle azioni del l'ispezionata, faccia capo allo stesso gruppo "Ambrosiano". Altro elemento a sostegno della tesi di cui sopra è la circostanza che l'assemblea della predetta società del 6.5.75, dopo l'uscita del gruppo Bonomi, nominava in sostituzione dei precedenti amministratori i sigg. Luigi Landra, ex dirigente del Banco, e il dr. Livio Codeluppi, fratello del ragioniere generale dell'ispezionata, entrambi quindi persone di fiducia dell'Ambrosiano, che figuravano immessi nel 1976 anche nella Immobiliare XX Settembre in sostituzione degli esponenti di I.O.R. (cfr. pag. 60).

6.

# B) Rapporti finanziari con i soci

# ISTITUTO PER LE OPERE DI RELIGIONE - Città del Vaticano

Come si rileva a pag. 1, la partecipazione dello I.O.R. al capitale del Banco Ambrosiano rappresentava soltanto l'1,37% del totale.

Non si esclude, peraltro, che il predetto Istituto possa dete nere ulteriori interessenze della specie per mezzo delle società panamensi che hanno acquistato nello scorso anno un considerevo le quantitativo di azioni del Banco con il gradimento espresso dalla "Cisalpine Overseas Bank Ltd - Nassau", nella cui compagine amministrativa figura, con il Consigliere delegato Calvi, anche il Presidente della I.O.R., mons. Paul Marcinkus.

Comunque, a parte la sua qualità di socio, si rileva che il ri petuto Istituto è legato al "gruppo Ambrosiano" da stretti rapporti di interessi, com'è dimostrato dalla sua costante presenza in operazioni tra le più significative e delicate, di cui si riferirà in seguito, attuate attraverso complesse procedure e sulla cui natura si esprimono le più ampie riserve.

Le relazioni con lo I.O.R. avevano origine nel 1972 quando, nel quadro di una politica tendente a smobilitare alcune rilevanti posizioni finanziarie in Italia, il predetto Istituto aveva ceduto il 37,4% del pacchetto azionario della Banca Cattolica del Veneto alla finanziaria "La Centrale", da poco entrata nell'orbita del Banco Ambrosiano.

Contemporaneamente, il menzionato Istituto avrebbe svolto un ruo lo di appoggio per il gruppo "Ambrosiano", tramite la propria commissionaria di borsa Giammei & C. SpA, per un temporaneo parcheggio del pacchetto di controllo (35%) del Credito Varesino, prima del suo definitivo rilievo da parte della finanziaria "La Centrale" (cfr. pag. 11).

Nel corso degli anni 1974 e 1975, il "gruppo" avrebbe fatto ricorso al ripetuto Istituto per assicurare lo smobilizzo di una partecipazio ne detenuta da "La Centrale" (e cioè la Setemer SpA - Roma), non più rientrante negli schemi operativi della finanziaria milanese (cfr. pagg.14/17); in breve, tale smobilizzo sarebbe stato reso possibile grazie alla costituzione presso il cennato Istituto di appositi depositi "fiduciari" (ossia con vincolo di utilizzo) da parte del Banco Ambrosiano e della controllata Banca Cattolica del Veneto.

Verso la fine del 1976, inoltre, l'Istituto per le Opere di Religione si sarebbe prestato per un temporaneo parcheggio del pacchetto di controllo della Banca Mercantile (cfr. pagg. 24/25), in attesa del suo definitivo rilievo da parte della Immobiliare XX Settembre SpA - Roma, dietro la quale si ritiene vi siano anche interessi del Banco Ambrosiano (cfr. pagg. 21/23).

7.

Infine è da soggiungere che gli esponenti dell'azienda ispeziona ta hanno verbalmente attribuito all'Istituto per le Opere di Religio ne la titolarità della Suprafin SpA - Milano, finanziaria utilizzata dal Banco Ambrosiano quasi esclusivamente per le operazioni di soste gno delle proprie azioni. Peraltro, l'analisi del c/c acceso presso il Banco al nome della ripetuta società avrebbe evidenziato come la suddetta attribuzione potesse essere soltanto di comodo (cfr. in proposito pagg. 57/77).

Lo I.O.R. esercitava anche una notevole influenza <u>sul "gruppo Pesenti"</u>. Al riguardo, non è da escludere che oltre al sostegno creditizio operato dalle banche del "gruppo Ambrosiano" all'Italmobiliare e all'Italcementi (L. 25,1 miliardi), di cui si è riferito a pag. 20 dell'allegato n. 11, lo I.O.R. potesse rappresentare lo strumento per convogliare ulteriori mezzi alle aziende del ripetuto "gruppo Pesenti".

I rapporti finanziari tra lo I.O.R. e le principali banche del "gruppo Ambrosiano" (Cattolica, Varesino e Banco Ambrosiano) potevano così sintetizzarsi:

- depositi e finanziamenti concessi allo I.O.R. per L. 126.236 milioni, di cui L. 56,5 miliardi dall'ispezionata;
- disponibilità dello I.O.R. (in valuta e in lire) per L. 10.547 milioni, di cui L. 10,2 miliardi presso l'ispezionata.

In particolare, l'Istituto per le Opere di Religione intratteneva presso il Banco Ambrosiano i seguenti conti e depositi in lire per i quali non era stata chiesta a suo tempo la preventiva autorizzazione del Mincomes (cfr. cost. n. 10 "Irregolarità in materia valutaria"):

- oonto n. 3000, acceso il 13.8.74 e recante un saldo debitore di L. 27.504.526.109. Utilizzato fino al 20.10.75 per giro di fondi a conti intrattenuti dallo I.O.R. presso altre aziende di credito, il conto era stato dall'epoca addebitato esclusivamente degli interessi semestrali, ad eccezione di un solo prelievo effettuato il 24.1.78 in dipendenza di un bonifico di L. 5 miliardi a favore dell'I.B.I.
- A valere sul deposito in parola risultavano effettuati giri a fa vore di conti dello I.O.R. presso banche del "gruppo Pesenti". (I.B.I. e Credito Commerciale) per complessive L. 9,5 miliardi;
- conto n. 3001, acceso il 18.2.76, con un saldo debitore di lire 2.560.520.629, riveniente da un giro di L. 2 miliardi al Banco di S.Spirito Roma e dall'addebitamento delle competenze semestrali;
- conto n. 3002, acceso il 2.12.76 e recante un saldo debitore di L. 26.483.757.134, in dipendenza di bonifici operati per L. 23 mi liardi fino al 31.12.76 a banche italiane (di cui L. 9 miliardi messi a disposizione dello I.O.R. presso le aziende del "gruppo Pesenti" sopra menzionate) e dell'addebito delle competenze.

Gli interessi addebitati al ripetuto Istituto sui depositi in que stione erano stati capitalizzati nel 1977 sulla base di tassi dal 14,25% all'11,50% e nel 1978 all'11%, inferiori a quelli dell'inter bancario e comunque ai tassi praticati sui conti creditori dello stesso Istituto. Tale circostanza potrebbe avvalorare, solo per quanto concerne parte delle somme utilizzate sul conto nu-

8.

mero 3000, la natura di "depositi fiduciari" (cfr. pagg. 15/17).

Soltanto nella riunione consiliare del 20/3/78 veniva deliberato a favore del menzionato Istituto un "massimale per depositi a banche corrispondenti" di L. 75 miliardi, mentre le concessioni precedenti erano state dall'azienda fatte rientrare nei "poteri per la gestione degli affari ordinari delle società" attribuiti alla Direzione centr le dall'art. 21 dello statuto.

All'atto dell'assunzione dei cennati rapporti non si era fatto luogo alla stipula di apposita convenzione, nè risultava alcun scambio di corrispondenza tra banca e clienti.

Le disponibilità dello I.O.R. depositate presso il Banco Ambrosiz no, ammontanti complessivamente a L. 10.219.138.157, erano rappreser tate:

- dal c/c n. 42.800 che poteva qualificarsi alla stregua di un conto di tesoreria. Esso era contraddistinto da una notevole movimentazione giornaliera e registrava alla data della visita ispettiva una giacenza di L. 1.830.330.270. I tassi applicati nel 1976 e nel 1977 si ragguagliavano rispettivamente al 15,50% e al 14,21%;
- da tre conti di deposito in lire interne (n.ri 10841, 10843 e 4280 in sostanza originati dal deposito cauzionale di lire 22085.159.90 costituito dall'ispezionata il 7/5/76 per l'acquisto del pacchetto azionario dell'Immobiliare XX Settembre SpA Roma(cfr.pagg.18/20 Infatti, la cennata cauzione, accreditata inizialmente sul conto n. 10841, era poi transitata fino all'epoca della restituzione, avvenuta il 28/6/77, attraverso ripetuti giri, nei conti n.ri 10843 e 42801.

Alla data degli accertamenti ispettivi i conti in questione, regolati a tassi del 15,50% - 14,21% nel 1976, del 14,21% - 13,93% nel 1977, segnavano i seguenti saldi creditori:

c/c n. 10841 per L. 16.729.078;

c/c n. 10843 per L.531.755.439;

c/c n. 42801 per L.1.566.695.937.

- dai seguenti conti in valuta debitamente autorizzati dal Cambital: c/in \$ USA 3.160.819,19 per un ctv. di L. 2.694.598.359; c/in Fr.sv. 7.846.253 per un ctv. di L. 3.579.029.074.

I predetti conti regolati a tassi rispettivamente del 6/6,50% per i dollari e del 2% per i franchi svizzeri, venivano alimentati con versamenti di assegni in divisa tratti su banche italiane ed estere e utilizzati per bonifici su conti intrattenuti presso corrispondenti esteri.

Inoltre, il Banco Ambrosiano, su autorizzazione del Mincomes, aveva conferito allo I.O.R. il mandato per l'emissione di assegni circola ri fino all'ammontare di L. 500 milioni, a fronte del quale non era stato costituito adeguato deposito cauzionale (cfr. costataz. n. 38)

9.

Si illustrano qui di seguito le operazioni nelle quali l'Istituto per le Opere di Religione ha svolto un ruolo di rilievo:

# 1) Operazione CREDITO VARESINO SpA - VARESE

I termini essenziali dell'operazione ampiamente analizzata nelle pagine successive, possono così sintetizzarsi:

- a) <u>febbraio 1972</u>: accensione presso il Banco Ambrosiano di riporti per complessive L. 8.904 milioni su n. 2.100.000 azioni del Credito Varesino (pari al 35% del capitale);
- b) <u>aprile 1972</u>: acquisto da parte del Banco Ambrosiano delle azioni in parola e contestuale vendita delle stesse, tramite il Cre dito Commerciale di Milano, alla commissionaria di borsa Giammei & C. SpA, per L. 11.130 milioni;
- c) novembre 1972/febbraio 1973: acquisto in due fasi del pacchetto di azioni del Credito Varesino (n. 4.200.000, essendo stato nel frattempo il capitale della suddetta banca raddoppiato a pagamento) da parte della finanziaria "La Centrale", per complessive L. 30.580 milioni (oltre a L. 800 milioni per sottoscrivere l'aumento di capitale su n. 1.600.000 azioni "piene").

# a) Riporto su azioni del Credito Varesino

In data 22/2/72 la Compagnia Fiduciaria Nazionale SpA - Milano accendeva presso il Banco Ambrosiano un riporto, con scadenza
6 aprile, su n. 1.399.286 azioni del Credito Varesino (pari al
23,3% del capitale), disponendo, con lettera firmata dalla sig.ra
Anna Bonomi Bolchini per conto della fiduciaria medesima, che il
netto ricavo dell'operazione, pari a L. 5.888.194.940, venisse accreditato sul c/c n. 43/23347 intrattenuto dalla società presso
la Sede di Milano dell'Istituto Bancario Italiano.

Sotto la stessa data veniva acceso presso il Banco Ambrosiano, da parte della Subalpina Investimenti SpA (finanziaria capofila del gruppo Bonomi), un analogo riporto, sempre con scadenza 6 aprile 1972, su n. 700.714 azioni del Credito Varesino (pari allo 11,7% del capitale sociale), con accredito del netto ricavo di L. 2.948.604.235 (importo ottenuto attribuendo alle azioni in parola lo stesso prezzo di valutazione applicato nel riporto acceso al nome della "Fiduciaria") sul c/c della Subalpina presso il Banco Ambrosiano.

Il 21/3/72 venivano riconosciuti alle società riportate i dividendi dell'esercizio 1971 sulle azioni costituite a riporto, rispettivamente in L. 119.638.953 e L. 59.911.047.

Entrambi i riporti venivano rinnovati in data 6/4/1972 (con scadenza 19/5/72) e contestualmente erano addebitati alle società riportate gli interessi ed i bolli sulle nuove operazioni (per lire 39.332.350 e L. 20.141.330).

# b) Vendita delle azioni Credito Varesino a Giammei & C. SpA

In data 18/4/1972 le n. 2.100.000 azioni del Credito Varesino, di cui ai riporti sopra menzionati, erano cedute, tramite il Banco Ambrosiano, al Credito Commerciale di Milano, al prezzo di lire 5.300 per azione, per un controvalore globale di L. 11.130 milioni, di cui L. 7.416.215.800 (controvalore di n. 1.399.286 azioni)e rano accreditate alla Compagnia Fiduciaria e L. 3.713.784.200 (controvalore di n. 700.714 azioni) alla Subalpina Investimenti.

10.

La vendita del pacchetto di azioni del Credito Varesino consentiva alla Subalpina Investimenti di alleggerire la propria posizio ne debitoria verso il Banco Ambrosiano (all'epoca piuttosto elevata, atteso che oltre al riporto sulle azioni del Credito Varesino era in essere un altro riporto di L. 5 miliardi su azioni Saffa e Sacie) e di accrescere nel contempo la partecipazione nella Saffa SpA la quale era già all'epoca nell'ambito del gruppo Bonomi.

Per quanto concerne la Compagnia Fiduciaria Nazionale, contestualmente all'accredito su un conto provvisorio del controvalore della vendita delle azioni in discorso, veniva effettuato anche l'addebito dell'importo del riporto (scadente il 19/5/72) pari a L. 5.932.972.640, con bonifico di interessi per L. 27.714.286 dovuti alla estinzione anticipata del riporto.

Sempre in data 18 aprile il saldo del conto provvisorio, ammontante a L. 1.546.486.349 ( da considerare quale utile netto dell'operazione) veniva prelevato dalla Compagnia Fiduciaria a mezzo assegno, con contestuale emissione di n. 155 assegni circolari dell'azienda ispezionata (n. 154 assegni da L. 10 milioni ca dauno e n. 1 assegno da L. 6.486.349), intestati a nominativi vari (presumibilmente clienti della "Fiduciaria") e presentate lo stesso giorno presso la Sede di Roma del Banco.

Il successivo 19 aprile gli assegni in parola erano versati dall'Istituto per le Opere di Religione - Città del Vaticano, unitamente ad un altro assegno di L. 200 milioni ed a contante per L. 3.513.651, presso la Sede di Roma dell'azienda ispezionata la quale, su disposizione del versante, accreditava alla consorel la di Milano l'importo complessivo del versamento stesso pari a L. 1.750 milioni, che veniva girato contestualmente nel c/c ordinario n. 10841 colà intrattenuto da I.O.R.

In tal modo, dopo un tortuoso ed apparentemente inspiegabile giro di assegni circolari tra le Sedi di Milano e di Roma dell'azienda ispezionata (giustificato unicamente dall'esigenza di non far apparire il vero beneficiario dell'operazione gestita dalla Compagnia Fiduciaria Nazionale), l'importo di L. 1.546.486.349, rappresentante il guadagno netto conseguito con la cessione di numero 1.399.286 azioni del Credito Varesino, veniva fatto afflui re sul c/c ordinario dell'Istituto per le Opere di Religione, il quale verrebbe così a configurarsi come l'effettivo titolare del pacchetto di azioni del Credito Varesino già intestato alla Compagnia Fiduciaria (1).

Il pacchetto di azioni del Credito Varesino, acquistato in data 18/4/72 dal Credito Commerciale per complessive L. 11.130 milioni

<sup>(1)</sup> A meno che non si voglia supporre che l'accredito del predetto utile di negoziazione nel conto di "IOR" sia stato effettuato per conto degli effettivi clienti della "fiduciaria" per scopi che potrebbero ricondursi anche ad un trasferimento di capitali all'estero.

11.

era contestualmente ceduto da quest'ultimo Istituto, allo stesso prezzo, alla commissionaria di borsa Giammei & C. SpA (operante notoriamente per conto del Vaticano), la quale veniva addebitata del controvalore della negoziazione nel conto provvisorio 27/63051, in essere presso la Sede di Milano del ripetuto Credito Commerciale.

Sempre in data 18 aprile, il cennato conto transitorio veniva pareggiato mediante giro dell'importo di L. 11.130 milioni da due conti di deposito in essere presso lo stesso Credito Commerciale al nome dell'Istituto per le Opere di Religione, e precisamente:
- L. 10.000 milioni dal conto n. 10065 (denominato "T");

- L. 1.130 milioni dal conto n. 10063 (denominato "Amministrazione speciale").

Le disponibilità nei conti in questione venivano ricostituite con un bonifico di L. 12 miliardi del 20 aprile successivo disposto da I.O.R. a valere sul proprio conto in essere presso il Banco Ambrosiano.

In data 19/6/1972, le azioni in parola, ufficialmente intestate alla commissionaria "Giammei", venivano consegnate dal Credito Commerciale all'Istituto per le Opere di Religione, il quale così apparirebbe come l'effettivo acquirente del pacchetto di controllo del Credito Varesino.

Tale transazione potrebbe ritenersi, però, puramente fittizia per varie considerazioni: politica di disimpegno seguita da I.O.R. nel settore creditizio italiano, confermata dalla cessione in data 30 marzo 1972 della partecipazione nella Banca Cattolica a "La Centrale" inutilità dell'intermediazione del Credito Commerciale, dato che le disponibilità I.O.R. erano costituite presso l'Ambrosiano e inadegua tezza del ricavo ottenuto dalla cessione della partecipazione nella Banca Cattolica del Veneto rispetto a quello che sarebbe stato conseguito dalla vendita del pacchetto del Credito Varesino (al riguardo cfr. pag. 13).

Si sarebbe indotti a credere che con l'operazione dianzi descritta il gruppo "Ambrosiano" abbia potuto "parcheggiare" provvisoriamente presso la commissionaria Giammei il pacchetto di controllo del Cre dito Varesino, in attesa di riacquistarlo in un momento successivo.

Tale ipotesi sembrerebbe avvalorata anche dalla circostanza che, in data 21/6/72, il Credito Varesino depositava presso il Banco Ambrosiano la rilevante somma di L. 15 miliardi (deposito tuttora in essere), pari a circa il 5% dei mezzi fiduciari all'epoca amministrati; ciò verrebbe a confermare l'appartenenza sostanziale della cennata azienda al gruppo capeggiato dalla Banca ispezionata fin dal giugno 1972.

# c) Acquisto delle azioni Credito Varesino da parte della finanziaria "La Centrale"

Il pacchetto in parola (n. 2.100.000 azioni), pervenuto nel modo dianzi descritto alla commissionaria "Giammei" per l'importo di

12.

L. 11.130 milioni, risulta acquistato dalla finanziaria "La Centrale" dopo il mese di ottobre 1972, con un esborso di complessive lire 30.580 milioni così ripartito:

- L. 22.400 milioni per l'acquisizione di n. 1.600.000 azioni "piene", cioé prima dell'aumento capitale (pari al
  26,66% dell'intero capitale sociale), a L.14.000
  cadauna (2), operazione avvenuta dopo la chiusu
  ra dell'esercizio al 31.10.72 (come riferito in
  sede di assemblea de "La Centrale" tenutasi il
  23.2.73);
- L. 8.180 milioni per acquisto di n. 1.000.000 di azioni "optate" (corrispondenti a n. 500.000 azioni piene, pari all'8,33% del capitale medesimo), a L. 8.180 ca dauna, operazione avvenuta il 5.2.73.

Parte delle azioni in parola (n. 1.000.000 di azioni optate) venivano cedute in data 5.2.73 alla Sparfin SpA (controllata al 100% della finanziaria "La Centrale", sul cui c/c presso l'azienda ispezionata era addebitato il controvalore dell'acquisto), dalla finanziaria estera Locafid A.G. – Zug (3) con contratto stipulato diretamente tra le parti ed autenticato dal Banco Ambrosiano.

ria Liechtenstein Sandomark A.G. - Balzers).

<sup>(2)</sup> Il prezzo "pieno" delle azioni Credito Varesino, desunto dalle quotazioni del mercato ristretto di Milano, oscillava nel corso del 1972 da un minimo di L. 2.500 a marzo ad un massimo di L. 7.500 a novembre, prima dell'aumento di capitale.

<sup>(3)</sup> La cessione delle azioni del Credito Varesino era effettuata con fissato bollato a firma del commercialista milanese avv. Vito Bom pani in nome e per conto della predetta "Locafid". E' da ricordare che la ripetuta finanziaria risultava all'epoca il maggior azionista della banca ispezionata (con circa il 7% del capitale), posizione raggiunta con graduali acquisti effettuati, sempre per il tramite della Banca del Gottardo, a partire dal 17 luglio 1968; la predeta Locafid A.G. risultava inoltre presente in numerose negoziazioni aventi per oggetto azioni del gruppo "Ambrosiano" (cfr. in proposito i capitoli "Pacchetti" e "Suprafin").

Nel corso del 1977 la "Locafid" veniva rilevata al 100% dalla Banca del Gottardo dopo essere stata spogliata di ogni sua partecipazione (in particolare il rilevante pacchetto di azioni del Banco Ambrosiar da essa, detenuto veniva ceduto, all'estero, in massima parte alla Credito Overseas S.A.-Panama e per una piccola quota alla finanzia-

13.

Non è stato possibile individuare da quali controparti siano state acquistate le rimanenti n. 1.600.000 azioni piene. Certo è che il rilievo del pacchetto del Credito Varesino (35% del capitale) ha comportato per la"Centrale" un esborso di L. 30,5 miliar di, superiore di ben 20 miliardi circa a quello sostenuto dalla Commissionaria "Giammei" soltanto sette mesi prima, a seguito del collocamento effettuato tramite l'intermediazione dello stesso Banco Ambrosiano.

Considerando la ben nota abilità operativa del "gruppo" Ambrosia no, sarebbe da escludere che il maggior onere sostenuto da "La Centrale" per l'operazione in questione si sia tradotto in una cospicua plusvalenza per l'Istituto per le Opere di Religione; tutto, invece, lascia supporre che la ripetuta operazione sia stata gestita dal "gruppo" stesso che avrebbe in tal modo beneficiato di notevoli risorse finanziarie.

Inoltre, la considerazione che segue avvalora maggiormente l'ipo tesi che la cessione a "Giammei" del ripetuto pacchetto azionario debba configurarsi come un semplice "parcheggio" nell'interesse del gruppo "Ambrosiano".

Infatti, l'Istituto per le Opere di Religione aveva ricavato da<u>l</u> la cessione della propria partecipazione (37,375% del capitale) ne<u>l</u> la Banca Cattolica del Veneto la somma di L. 27 miliardi, mentre a-vrebbe ottenuto, pressoché nello stesso periodo, per una quota inferiore del Credito Varesino (35% del capitale) il maggior importo di circa L. 31 miliardi.

Ora, l'analisi comparata delle dimensioni delle due banche in discorso all'epoca della loro cessione:

## (dati di bilancio al 31.12.1971)

	Banca Cattolica del Veneto	Credito Varesino
- Massa fiduciaria	442 miliardi	300 miliardi
- Impieghi	205 "	150 "
- Fondi patrimomiali	7,5 "	6,4
- Utile netto di bilancio	995 milioni	669 milioni

induce a ritenere che, essendo unico l'acquirente finale delle due aziende di credito (e cioé "La Centrale"), nell'ipotesi che fosse stato pure unico il venditore (e cioé I.O.R.), vi sarebbe stato senz'altro un certo rapporto tra i due prezzi di cessione, per cui il controvalore realizzato dal ripetuto Istituto per la ipotetica cessione del 35% del Credito Varesino si sarebbe dovuto aggirare in torno ai 15/17 miliardi.

14.

# 2) Operazione "SETEMER S.p.A."

L'operazione "Setemer" va inquadrata nella politica perseguita dalla finanziaria "La Centrale" dopo il suo ingresso nell'orbita del Banco Ambrosiano, tendente al graduale abbandono della struttura di "holding industriale" ed alla concentrazione degli investimenti nei settori bancario ed assicurativo.

Precedentemente al 1971, una delle principali partecipazioni della "Centrale" era costituita dalla Setemer SpA, società finanziaria con sede in Roma (controllata al 51% circa dalla società telefonica svedese L.M. Ericsson) e con interessi esclusivamente in società operanti nel settore telefonico (quali la Fatme SpA e la Sielte SpA).

A fine 1973, la partecipazione della "Centrale" nella "Setemer" consisteva in n. 2.265.858 azioni (pari al 31,7% del capitale), in carico per complessive L. 2.439 milioni (importo corrispondente a L. 1.076 per azione).

Nell'esercizio 1974, la finanziaria milanese, dopo aver rivaluta to la predetta partecipazione per complessive L. 9.148 milioni (e-levando il valore unitario di carico delle azioni a L. 5.076 cada-una), cedeva per contanti, in data 23/9/74, al Banco Ambrosiano parte del ripetuto pacchetto (n. 1.200.000 azioni, pari al 16,8% del capitale) a L. 6.484 per azione e quindi per complessive lire 7.780.800.000, conseguendo nell'operazione una consistente plusvalenza (circa L. 1,7 miliardi).

Le lazioni in discorso venivano vendute in data 9/10/74 a lire 6.666,50 cadauna, e quindi per complessive L. 7.999.800.000, dal predetto Banco che realizzava a sua volta un utile di ben L. 219 milioni (pari al 2,8% del valore della negoziazione), largamente superiore al consueto margine di intermediazione in operazioni della specie, pari al 3% circa (1).

L'acquirente finale dei suddetti titoli risultava la commissionaria di borsa Giammei & C. SpA (operante notoriamente per conto del Vaticano), la quale pareggiava il controvalore dell'acquisto con versamento di assegni circolari di varie banche.

<sup>(1)</sup> Çirca i prezzi praticati, si ritiene utile osservare che, alla data dell'11/9/74, le azioni "Setemer" quotavano al mercato ristretto di Milano L. 5.080 cadauna; in data 18/9/74 ne venivano scambiate ben n. 45.000, con una quotazione intorno a L. 6.000 per azione che nella riunione successiva (25/9/74) si portava a L. 6.725, per scendere a L. 4.500 il 9/10/74, data in cui il Banco cedeva le ripetute azioni alla "Giammei".

Nello stesso periodo di tempo il Banco Ambrosiano acquistava in proprio, tramite la filiale n. 43, cospicui quantitativi di azioni "Setemer", contribuendo a farne lievitare la quotazione fino a raggiungere il prezzo praticato nella cessione alla commissionaria "Giammei" del ripetuto pacchetto. I predetti titoli venivano ceduti in data 6/11/74 a "La Centrale".

15.

Si ha motivo di supporre che la suddetta vendita sia solo fittizia e quindi che il pacchetto azionario in discorso sia stato sempl<u>i</u> cemente "parcheggiato" presso la cennata commissionaria, restando so stanzialmente ancora in proprietà della finanziaria "La Centrale".

Infatti, in data 27 agosto 1974, il Banco Ambrosiano aveva accreditato nel c/c ordinario di corrispondenza n. 42800 in essere presso la propria Sede di Roma al nome dell'Istituto per le Opere di Religione la somma di L. 2 miliardi, contro debito del conto di deposito "R" n. 3000 allo stesso intestato, che era stato acceso proprio nel mese di agosto 1974 per somme messe a disposizione dall'ispezionata.

Inoltre, nel giorno stesso in cui il Banco rilevava dalla control lata "La Centrale" il pacchetto di azioni "Setemer" (23.9.74), la Banca Cattolica del Veneto (azienda all'epoca già facente parte del gruppo "Ambrosiano") accendeva a sua volta un analogo conto di deposi to "R" (n. 189) al nome dell'Istituto per le Opere di Religione, mettendo a disposizione una somma iniziale di L. 1.500 milioni, che veni va fatta affluire su conti del cennato Istituto per L. 900 milioni presso la Sede di Roma del Banco Ambrosiano e per L. 600 milioni presso l'Istituto Bancario Italiano - Filiale di Roma.

Altri accrediti della specie, sempre a debito del ripetuto conto di deposito, venivano fatti affluire dalla "Caveneto" tra il 25 ed il 27 settembre 1974 in favore dell'Istituto per le Opere di Religione sia presso la Sede di Roma del Banco Ambrosiano (L. 1.800 milioni), sia presso altre banche della piazza di Roma (L. 2.700 milioni).

I versamenti fatti affluire sia dalla Banca Cattolica del Veneto che dal Banco Ambrosiano sul c/c ordinario di corrispondenza intrattenuto da "I.O.R." presso la Sede di Roma dell'azienda ispezionata risultavano integralmente prelevati entro la data del 9.10.74, sotto la quale, come riferito in precedenza, la commissionaria di borsa "Giammei" acquistava dal Banco Ambrosiano il ripetuto pacchetto di azioni della Setemer SpA. (2)

Nel mese di gennaio 1975 la Setemer SpA aumentava gratuitamente il capitale mediante emissione di una nuova azione per ogni cinque vecchie possedute, per cui alla commissionaria "Giammei" spettavano nume ro 240.000 nuove azioni che si aggiungevano alle numero 1.200.000 "acquistate" nel mese di ottobre nel modo sopra descritto.

Nell'esercizio 1974/75, la finanziaria "La Centrale", la cui partecipazione nella "Setemer" era residuata al 31.10.74 al 17,8% (pari a n. 1.273.320 azioni), oltre a fruire dell'assegnazione gratuita di cui sopra, portava la predetta interessenza al 18,6%

<sup>(2)</sup>Pertanto, l'acquisto da parte di "Giammei" del pacchetto di azioni Setemer per un controvalore di L. 8 miliardi sarebbe stato finanzia to da depositi "fiduciari" per analogo ammontare, costituiti pressil.O.R. dal Banco Ambrosiano e dalla Banca Cattolica del Veneto.

16.

con acquisti sul mercato (3) e, prima della chiusura del bilancio al 31.10.75, cedeva l'intero pacchetto (n. 1.600.000 azioni) alla commissionaria Giammei & C. SpA, conseguendo anche questa volta una cospicua plusvalenza (L. 4,8 miliardi), atteso che le cennate azioni, in carico a L. 4.500 cadauna, erano state vendute al prez zo di L. 7.500 per azione.

L'operazione, per un controvalore di L. 12 miliardi, si perfezionava il 22.10.75 con contratto stipulato direttamente tra le parti ("La Centrale" e "Giammei") ed autenticato dal Banco Ambrosiano.

In pari data, l'acquirente "Giammei" provvedeva a cedere le azioni in parola al Credito Commerciale (presso il quale risultavano transitate altre analoghe operazioni "riservate", interessanti titoli azionari del gruppo "Ambrosiano": cfr. "Operazione Credito Varesino - 1972", "Operazione Banca Mercantile - 1976", Operazione Pacchetti - Saffa"), il quale a sua volta le rivendeva contestualmer te all'Istituto per le Opere di Religione (unitamente a n. 400.000 azioni del Credito Varesino che venivano subito rivendute da "I.O.R. alla Pantanella SpA: cfr. "Operazione Pantanella").

Nel frattempo era stata assicurata presso il ripetuto Credito Commerciale la copertura finanziaria dell'operazione, anche in questa occasione con somme che si presume siano provenute da depositi del Banco Ambrosiano e della collegata Banca Cattolica del Veneto costituiti presso lo I.O.R.

Infatti, sempre a valere sul conto di deposito "R" (n. 3000), il Banco Ambrosiano provvedeva in data 9.10.75 a riconoscere a I.O.R., nel c/c ordinario di corrispondenza dallo stesso intrattenuto presso la propria Sede di Roma, la somma di L. 2.200 milioni, mentre in data 20.10.75 dava credito allo stesso Istituto dell'ulteriore somma di L. 3,8 miliardi, questa volta presso il Credito Commerciale - Sede di Milano.

Dal canto suo, la Banca Cattolica del Veneto, anch'essa a valere sul conto di deposito "R" (n. 189), già interessato da analoga operazione a settembre 1974, provvedeva a riconoscere a I.O.R. presso il Credito Commerciale - Sede di Milano, tramite il Banco Ambrosiano gli importi di L. 2.300 milioni in data 15.10.75 e di L. 3.700 milio ni in data 20.10.75 (4).

Con le somme affluite grazie ai predetti bonifici e con disponibilità già esistenti sul conto n. 37332 intrattenuto dall'Istituto per le Opere di Religione presso il Credito Commericale, veniva così regolato l'acquisto, in data 22.10.75, del menzionato pacchetto di azioni "Setemer".

<sup>(3)</sup> Infatti, dal bilancio de "La Centrale" al 31.10.75 risultava un incremento nel corso dell'anno di n. 350.000 titoli della specie di cui circa n. 250.000 da attribuire all'assegnazione gratuita effettuata dalla Setemer SpA e la differenza di circa n. 100.000 azioni dovuta ad acquisti sul mercato.

<sup>(4)</sup> Anche l'acquisto del cennato pacchetto di azioni Setemer da parte di "Giammei", per globali L. 12 miliardi, sarebbe stato reso possibile da depositi fiduciari, di pari ammontare, costituiti come pi cisato nella nota n. 2.

17.

Si ritiene che il cennato Istituto abbia poi provveduto a trasferire anche le azioni in parola alla propria commissionaria di borsa "Giammei", atteso che dalla documentazione esistente agli atti della Sede di Roma dell'azienda ispezionata si è rilevato che a fine 1976 la medesima "Commissionaria" risultava detentrice del 35% circa del capitale della Setemer SpA, pari a n. 3.040 mila azioni, costituite per l'appunto dai due pacchetti azionari oggetto delle descritte transazioni, oltre alle n. 240.000 azioni assegnate gratuitamente dalla "Setemer" all'inizio del 1975.

In definitiva, stando alle risultanze dell'esame condotto sull'and damento dei conti intrattenuti da I.O.R. e alla circostanza invero singolare dell'intestazione del pacchetto alla Commissionaria Giammei, appare assai probabile che l'alienazione da parte de "La Centrale" della partecipazione nella Setemer SpA – operazione che tra l'altro ha consentito alla ripetuta finanziaria di beneficiare negli anni 1974 e 1975 di cospicue plusvalenze – sia stata resa possibile in virtù dei depositi, tuttora in essere presso l'Istituto per le Opere di Religione, a suo tempo costituiti dalle due aziende del gruppo e che dovrebbero quindi qualificarsi alla stregua di "fiduciari".

Sicché, qualora la cessione della "Setemer" si fosse effettivamente concretata nei termini sopra ipotizzati, a carico delle due
aziende di credito depositanti conseguirebbero presumibili pregiudizi di natura patrimoniale, atteso che le ripetute azioni "Setemer"
possono essere allo stato valutate in base alle quotazioni correnti
per circa L. 6 miliardi (L. 2.000 per azione), mentre il loro parcheggio presso lo "I.O.R." avrebbe comportato sinora un costo di
complessive L. 27 miliardi circa, così ripartito:

- Banca Cattolica del Veneto: L. 12 miliardi in linea capitale, oltre a
  - L. 4,3 miliardi circa per interessi
- Banco Ambrosiano:
- L. 8 miliardi in linea capitale, oltre a
- L. 2,8 miliardi circa di interessi.

18.

# 3) Operazione "IMMOBILIARE XX SETTEMBRE SpA - Roma"

La "Immobiliare XX Settembre SpA - Roma" fu costituita nel 1927 con la denominazione di "Consorzio Nazionale Manufatti" società anonima, avendo come prevalente oggetto sociale l'attività commerciale, che iniziò a svolgere in Roma nel cosidetto Palazzo di Vetro, di sua proprietà, posto all'angolo di Via XX Settembre n. 97/C con Via Pastrengo.

Nell'aprile 1970 la società, che apparteneva all'Istituto per le Opere di Religione - Città del Vaticano, modificava la propria denominazione in quella di "Società Immobiliare XX Settembre SpA", conservando la proprietà dell'immmobile di cui più sopra è cenno, ma contemporaneamente scorporando tutto il complesso aziendale di natura commerciale che veniva ceduto alla "CIM - Grandi Magazzini SpA", locataria del ripetuto immobile.

In dipendenza, soprattutto, del perdurante blocco dei fitti e dei gravami derivanti da passività di natura ipotecaria, nonchè a causa delle ingenti spese di manutenzione dello stabile, la gestione della "XX Settembre" assumeva, d'esercizio in esercizio, un andamento sempre più deficitario.

I rapporti finanziari del Banco Ambrosiano con la "Immobiliare XX Settembre" iniziavano in data 28/11/75, allorquando veniva concesso alla ripetuta società una linea di credito in c/c di L. 3,5 miliardi, destinata alla ristrutturazione del citato immobile.

A'fine 1975 la ripetuta immobiliare presentava debiti verso banche per complessive L. 2.262 milioni, di cui L. 1.529 milioni verso l'azionista di maggioranza I.O.R. e L. 633 milioni verso il Banco ispezionato.

Con delibera consiliare del 21/4/76 il Banco Ambrosiano decideva di acquistare per L. 27,5 miliardi il fabbricato della "XX Settembre".

A causa delle difficoltà che avrebbe incontrato in sede di richiesta di autorizzazione all'investimento immobiliare (stante lo squilibrio emergente dal rapporto tra l'entità dei fondi patrimoniali e il complesso degli investimenti), l'ispezionata decideva, in data 29/4/76, di impegnarsi con lo "I.O.R." all'acquisto entro un anno dell'intero pacchetto azionario della citata immobiliare. Infatti,il 7 maggio successivo accreditava il c/c dello I.O.R. (n. 10841),in essere presso la propria Sede di Milano,di L. 22.085 milioni a titolo di "deposito cauzionale", importo pari alla differenza tra L. 27,5 miliardi di cui sopra e i crediti vantati dal sistema bancario nei confronti della predetta immobiliare.

Poichè l'immobile della "XX Settembre", secondo la versione ufficiale, sarebbe stato destinato alla sistemazione sia degli uffici della Sede di Roma dell'Ambrosiano sia di quelli di rappresentan za delle altre banche e società del "gruppo", veniva fatta interve nire nell'operazione "La Centrale Finanziaria SpA - Milano" tramite la controllata "Pantanella SpA - Roma", di cui deteneva il 52,1% del relativo pacchetto azionario. Al riguardo, invece, è lecito pensare che la soluzione adottata sia stata imposta dalle stesse

19.

ragioni che avrebbero impedito l'attuazione del prospettato investimento immobiliare. Infatti, il 28/6/76 la predetta "Pantanella" si sostituiva al Banco Ambrosiano nella prestazione del deposito cauzionale, che veniva, peraltro, costituito con apporti diretti della Banca Cattolica del Veneto per L. 8, 9 miliardi e dell'Ambrosiano stesso per i restanti 13,2 miliardi (valuta dell'operazione 7/5/76).

In data 31/3/77, la "Pantanella" veniva ceduta al gruppo "Genghini" e il 28/6/77, secondo la documentazione esibita, non si sarebbe verificata la vendita del pacchetto della "XX Settembre" al gruppo Ambrosiano. Pertanto, l'operazione veniva risolta con la restituzione del deposito cauzionale da parte dello "I.O.R." che regolava nell'occasione gli interessi, commissioni e spese per lire 5.198 milioni in favore della "Centrale".

Tale importo, sarebbe stato in pari data girato sul conto intrattenuto presso "La Centrale" dalla "Pantanella", onde consentirle di estinguere l'operazione senza sopportare perdita alcuna.

Infatti, la "Pantanella", dalla costituzione del cennato deposito cauzionale, aveva regolarmente riconosciuto sia al Banco Ambrosiano che alla Banca Cattolica del Veneto le relative commissioni per complessive L. 4.713 milioni, oltre a L. 485 milioni di interessi corrisposti a "La Centrale" sul finanziamento ricevuto per la copertura delle suddette commissioni.

La circostanza che lo "I.O.R." abbia regolato tra l'altro gli "interessi", e il fatto che la "Pantanella" abbia riconosciuto al Banco Ambrosiano e alla Banca Cattolica del Veneto le commissiono i regolate ad un tasso del 18,425%, confermerebbero la natura di vero e proprio finanziamento dell'operazione in questione che era stata invece prospettata come un "deposito cauzionale", presumibilmente al fine di evitarne l'assoggettamento ai noti limiti di accrescimento degli impieghi.

La documentazione fornita dall'azienda in relazione all'operazione innanzi descritta sembrerebbe confermare che l'immobiliare "XX Settembre" sia rimasta nell'orbita dello "I.O.R.".

Tuttavia, elementi ed indizi emersi dall'esame dei bilanci, dei fasciceli e dell'andamento dei conti delle Società interessate inducono a ritenere che il rilievo della citata "Immobiliare" da parte del Banco Ambrosiano, limitatamente alla quota di maggioranza, sia avvenuto nell'aprile del 1976 (n. 16.000 azioni sulle n. 30.000 allora costituenti il capitale sociale). Infatti:

- in data 29/4/76 venivano regolati i rapporti finanziari tra l'Immobiliare e lo I.O.R. mediante addebito sul c/c n. 83550 acceso al nome della "XX Settembre" presso il Banco Ambrosiano di L. 1.869.029.265 e contro credito dello stesso importo sul c/c n. 42800 dello "I.O.R.". Tale operazione era confermata nel verbale assembleare dell'Immobiliare in data 28/4/77 "....prelevati dalla precedente amministrazione per saldare il debito figurante in contabilità nei confronti dell'Istituto (I.O.R.)";
- nel verbale dell'assemblea dell'"Immobiliare", tenutasi il 29 maggio 1976, si accennava alla presenza di uno solo dei due azionisti e precisamente di quello che deteneva n. 16.000 azioni;

20.

- in occasione della stessa assemblea erano stati estromessi dalle cariche sociali i vecchi esponenti dello "I.O.R.", tra cui il dr. Pellegrino De Strobel e il dr. Luigi Mennini, rispettivamente ragioniere capo e delegato del ripetuto Istituto, e risultava no nominate, in loro sostituzione, persone di fiducia del Banco Ambrosiano e precisamente, nella qualità di amministratore unico, il dr. Leo Maria D'Andrea (ex Ispettore della Banca d'Italia, incaricato nel 1970 di un accertamento ispettivo presso lo stesso Banco Ambrosiano che, dopo il suo collocamento in pensione, lo aveva assunto come consulente tecnico dal 20.6.74) e, come sinda ci, il Sig. dr. Livio Codeluppi, fratello del capo dei servizi am ministrativi dell'Ambrosiano e dr. Luigi Landra, dirigente del Banco fino al 28.2.75 (entrambi amministratori della Suprafin SpA, cfr. pag. 60);
- nell'assemblea tenutasi il 28.4.77 per l'approvazione del bilancio al 31.12.76 risultava il cambio di proprietà intervenuto nel corso dell'anno;
- nell'assemblea della "Immobiliare XX Settembre", tenutasi 23.6.77, era stato deciso di estendere l'attività sociale al campo finanziario e di aumentare il capitale sociale da L. 450 milioni a L. 900 milioni, da effettuarsi secondo quanto emerso dal relativo verbale "dai due azionisti". L'aumento in questione veniva finanziato per pochi giorni dallo stesso Banco Ambrosiano e solo il 30.6.77 - a seguito dell'operazione di rilievo della Banca Mercanti le (cfr. pagg. 24/26), che aveva fatto conseguire, apparentemente all'Istituto per le Opere di Religione, una plusvalenza di ben lire 7,8 miliardi - le somme anticipate dall'ispezionata venivano co perte mediante l'addebito nel conto intestato al cennato Istituto, a sua volta alimentato da un bonifico disposto dal Credito Commerciale presso il quale si era concretata la cennata negoziazione dei titoli della Banca Mercantile. Evidentemente, la copertura dell'aumento di capitale con un versamento "per conto I.O.R." (quando gli azionisti della società erano due) era effettuato allo scopo di occultare le modifiche intervenute nel frattempo nella compagine sociale. Nella stessa riunione assembleare risultava nominato il Consiglio di amministrazione, con la conferma tra l'altro dei signori D'Andrea (Consigliere delegato) e Landra (Presidente);
- nell'assemblea del 19.7.77 della ripetuta immobiliare, erano "presenti per delega i due azionisti portatori di tutte le 60.000 azioni

La restituzione del noto deposito cauzionale da parte dello I.O.R. e il controllo della contabilità dell'ispezionata escluderebbero l'interessenza del Banco nella ripetuta immobiliare; tuttavia non è da escludere il fatto che l'Ambrosiano possa essere ricorso, per l'attuazione del cennato investimento, a depositi fiduciari costituiti presso I.O.R. anche da aziende controllate (cfr. pag. 15/17) o ad altre fonti non localizzabili a motivo della struttura organizzativa del "gruppo", il cui coordinamento in Italia è curato da "La Centrale", che è fuori dall'area delle indagini di Vigilanza.

21.

Appare opportuno aggiungere che i rapporti creditizi intrattenuti dal Banco con la predetta "Immobiliare" si erano concretati nella re lazione di c/c di cui si è già riferito, assistita da un affidamento di L. 3,5 miliardi, utilizzato con frequenti sconfinamenti dai 200 a 750 milioni verificatisi dal 15.12.76 al 29.6.77. Alla data degli ac certamenti, il conto in parola denunciava un saldo debitore di lire 1.845 milioni.

Limitatamente al periodo 29 giugno - 25 novembre 1977 la predetta società fruiva di un fido supplementare di L. 18 miliardi, utilizzato per l'acquisizione del pacchetto di controllo della Banca Mercantile SpA - Firenze, di cui si riferirà in seguito.

Nell'ambito dei rapporti tra il gruppo Ambrosiano e l'Immobiliare XX Settembre si innesta l'acquisizione da parte di quest'ultima del pacchetto di controllo della Banca Mercantile SpA - Firenze.

Al riguardo, sembra opportuno fare un'illustrazione retrospettiva del modo in cui il cennato pacchetto era pervenuto alla ripetuta Immobiliare.

In data 22.6.76 la fiduciaria "Fara SpA - Milano" cedeva alla "Sa voia SpA - Milano" (società assicurativa del gruppo Rizzoli) numero 529.075 azioni della Banca Mercantile (52,9% c.s.) a L. 11.000 per a zione, per complessive L. 5.854 milioni.

La "Savoia" costituiva contestualmente a riporto le predette azioni, unitamente ad altre n. 120.625 azioni ad essa pervenute il 25 giugno 1976 "franco valuta" dalla Commissionaria Ravelli, presso 11 Banco Ambrosiano fino al 27.9.76.

Il\riporto veniva estinto alla scadenza contro debito della somma di L. 5,8 miliardi nel c/c n. 18005 intestato alla "Savoia", appositi mente affidata dal "Banco" contro garanzia delle n. 649.700 azioni della Banca Mercantile.

In data 19.11.76 la predetta assicuratrice cedeva i titoli in questione (n. 649.700), unitamente ad altre n. 16.600 azioni della specie nel frattempo acquisite, alla Sparfin SpA - Milano (finanziaria posseduta al 100% da "La Centrale") a L. 14.000 per azione, e quindi per complessive L. 9.328 milioni.

A sua volta la "Sparfin" rivendeva in data 17.12.76 n. 666.300 a-zioni della Banca Mercantile, a L. 14.350 cadauna e quindi per complesive L. 9.561.405.000, alla commissionaria di borsa Giammei & C. SpA-Roma, la quale le cedeva contestualmente, tramite il Credito Commenciale di Milano, all'Istituto per le Opere di Religione.

Il pacchetto di controllo della "Mercantile" risultava intestato fino al giugno '77 allo "I.O.R.", che in data 24 maggio 1977 incassava il relativo dividendo (L. 83,3 milioni), rifluito nel suo conto presso il Credito Commerciale.

In data 29.6.77, il Consiglio di amministrazione della "Immobiliare XX Settembre" decideva di acquistare il 71% del capitale sociale della "Mercantile", rappresentato da n. 887.600 azioni, per
il prezzo complessivo di L. 20,8 miliardi (in media L. 23.436 per a
zione), di stabilire la sede amministrativa in Milano nonché di
nominare, per cooptazione, consigliere l'avv. Giulio Pacelli, che
ricopriva dall'epoca la carica di Presidente. In effetti, con l'esborso preventivato, l'Immobiliare acquistava l'80,17% del pacchetto
(n. 1.002.166 azioni). Infatti, in data 29.6.77, utilizzando un fi

22.

do supplementare di L. 18 miliardi appositamente accordato dal Banco Ambrosiano, il c/ 83550 della "Immobiliare XX Settembre" veniva addebitato di L. 17.343.722.400 quale controvalore dell'acquisto delle n. 666.300 azioni della Banca Mercantile, sopra menzionate, a L. 26.029 per azione (da rilevare che lo "I.O.R." aveva acquistato le azioni in discorso a L. 14.360 per azione: in merito a tale differenza di prezzo si veda a pag. 25).

Altri acquisti di azioni della specie, detenute dalla "Fin-rex", venivano effettuati, tramite "La Centrale", dalla "Im-mobiliare XX Settembre " in data 14/9/77 (n. 247.666 titoli per un controvalore di L. 2.638 milioni) e in data 7/10/77 (n. 88.200 azioni per complessive L. 880 milioni, peraltro accreditate alla Commissionaria Ravelli), a prezzi di mercato (L. 10.650 - 10.700 per azzone).

Sicchè, a fine ottobre '77, la citata Immobiliare (come risulta anche dalla situazione patrimoniale prodotta all'ispezionata) deteneva n. 1.002.166 azioni (pari all'80,17% dell'intero pacchetto) per un importo di L. 20.861.608.760.

Al finanziamento per l'acquisizione di tale pacchetto azionario, inizialmente assicurato esclusivamente dal Banco Ambrosiano,
subentravano poi quelli effettuati da "Interbanca" per L. 7,5 miliardi (accreditate sul c/c dell'Immobiliare XX Settembre presso
il Banco in data 29/7/77) e dalla Banca Cattolica del Veneto per
L. 10 miliardi (accreditate alla cennata "Immobiliare" presso il
Banco Ambrosiano in data 25/7/77); quest'ultimo veniva rimborsato
dopo l'attuazione dell'aumento di capitale della società.

In data 26/7/77 la Banca Cattolica del Veneto addebitava il conto di deposito "B" n. 188 (1) in essere al nome del ripetuto Istituto, della somma complessiva di L. 10 miliardi, di cui L. 6 miliardi girati a conti "I.O.R." presso l'Istituto Bancario Italiano di Roma e L. 4 miliardi presso il Banco di S. Spirito di Roma.

Si ha motivo di ritenere che tali depositi siano stati effettuati in relazione all'aumento di capitale da L. 900 milioni a L. 19.800 milioni (da realizzare mediante emissione di n. 1.260 mila azioni da L. 15.000 cadauna offerte alla pari agli azionisti) che l'assemblea della ripetuta Immobiliare aveva deliberato in data 18/7/77.

<sup>(1)</sup> Il menzionato conto di deposito "B" risultava acceso dalla Banca Cattolica del Veneto al nome dell'Istituto per le Opere di Religione in data 29/7/74, riconoscendo alla Italtrust SpA (Società fiduciaria controllata dalla "Centrale") presso il Banco Ambrosiano, su istruzione scritta del cennato Istituto, l'importo di L. 1.300 milioni, che veniva utilizzato dalla predetta fiduciaria per effet tuare tra il 29/7/74 e il 30/1/75 bonifici di pari importo comples sivo in favore della CIM - Grandi Magazzini SpA - Roma, in conto ca pitale della suddetta società (la quale utilizzava per le proprie attività il complesso edificato di proprietà della Immobiliare XX Settembre Spa). In data 29/1/75 su istruzioni fornite da I.O.R. per l'vie brevi, era disposto dalla "Caveneto", sempre a debito del conto di deposito "B", un ulteriore bonifico di L. 900 milioni in favore della stessa Italtrust SpA, sempre presso il Banco Ambrosiano; ta-

23.

Infatti, tra agosto e settembre per ordine e conto "I.O.R.", veniva riconosciuto nel c/c della "XX Settembre" presso il Banco Ambrosiano, in conto aumento di capitale della società, l'importo complessivo di L. 6.300 milioni, di cui L. 3.150 milioni venivano bonificati dall'Istituto Bancario Italiano di Roma e L. 3.150 milioni dal Banco di S. Spirito, pure di Roma.

In data 14.10.77, venivano riconosciute dalla Comit, sempre per ordine e conto "I.O.R.", L. 8 miliardi sul c/c intrattenuto dalla "XX Settembre" presso la Banca Cattolica del Veneto (somma che potrebbe rappresentare la quota di aumento di capitale di effettiva spettanza dell'Istituto per le Opere di Religione) conto che era poi pressoché estinto in data 2.1.78 con bonifico disposto dalla società a debito del c/c intrattenuto presso il Banco Ambrosiano (divenuto nel frattempo capiente).

In data 23.12.77 veniva completato l'aumento di capitale della citata "Immobiliare" con l'accredito sul c/c della società presso l'azienda ispezionata dell'importo complessivo di L. 4,6 miliardi, bonificato per L. 4 miliardi dalla Banca Commerciale Italiana e per L. 600 milioni dalla Banca Nazionale del Lavoro, per ordine e conto dello "I.O.R.".

In proposito, va segnalato che qualche giorno prima (14.12.77), la Banca Cattolica del Veneto aveva provveduto a riconoscere a "I.O.R." presso la Comit di Roma, sempre a debito del conto di deposito "B" n. 188, la somma di L. 5 miliardi, che potrebbe pertanto essere stata utilizzata per finanziare, nell'interesse del gruppo "Ambrosiano", l'ultima tranche dell'aumento di capitale di spettanza del "gruppo" medesimo.

Quindi ufficialmente l'aumento appariva a intero carico dello "I.O.R.", mentre oltre alle considerazioni sopra esposte si costata che nel verbale relativo alla citata assemblea del 19 luglio 1977 si accennava ancora alla presenza dei due azionisti possessori dell'intero pacchetto.

Pertanto si sarebbe indotti a credere che il Banco Ambrosiano anche in questo caso abbia provveduto a regolare la cennata quota di aumento del capitale di sua competenza attraverso "depositi fiduciari"

<sup>(</sup>segue)

le somma veniva girata dalla fiduciaria in data 5.2.75 in favore della CIM SpA, con la clausola "fondi pertinenti aumento capitale".

Il ripetuto conto di deposito non registrava altri addebiti fir a luglio '77, in concomitanza con l'aumento di capitale della "XX Settembre", come sopra riferito.

24.

# 4) Operazione "BANCA MERCANTILE"

Com'é stato più dettagliatamente descritto in precedenza (cfr. "rapporti finanziari con l'Immobiliare XX Settembre SpA"), in data 19.11.76 la Sparfin - Soc. Partecipazioni e Finanziamenti SpA - Milano (controllata al 100% da "La Centrale") acquistava per contanti dalla Savoia SpA di Assicurazioni e Riassicurazioni (del gruppo Rizzoli), con contratto stipulato direttamente tra le parti ed autenticato dal Banco Ambrosiano, n. 666.300 azioni della Banca Mercantile SpA-Firenze (pari al 53,3% del capitale) al prezzo di lire 14.000 per azione, per un controvalore complessivo di L.9.328.200.000

Per fronteggiare l'esborso connesso alla suddetta acquisizione, la "Sparfin" usufruiva di un apposito finanziamento in c/c di lire 9,4 miliardi, concesso dalla Banca ispezionata (conto n. 18861/B), che veniva revocato il 17.12.76 contestualmente alla vendita del ripetuto pacchetto azionario.

Infatti, sotto tale data, le azioni in discorso venivano cedute per contanti dalla "Sparfin" alla commissionaria di borsa Giammei & C. SpA, con contratto stipulato direttamente tra le parti ed autenticato dal Banco Ambrosiano, al prezzo di L. 14.350 cadauna e quindi per complessive L. 9.561.405.000 (\*).

Sempre in data 17.12.76 la ripetuta commissionaria pareggiava l'acquisto con il controvalore della vendita delle azioni in parola, a L. 14.355 cadauna, al Credito Commerciale di Milano che a sua volta rivendeva contestualmente il pacchetto azionario in discorso all'Istituto per le Opere di Religione, al prezzo di L. 14.360 per azione, addebitando il controvalore globale di L. 9.569.505.000 sul c/c in essere al nome del ripetuto Istituto (oltre a L. 9.994.500 a titolo di "commissione").

Si presume che l'operazione in questione possa configurarsi alla stregua di un semplice parcheggio presso "I.O.R." del pacchetto di cui trattasi. Tale deduzione sembrerebbe avvalorata anche dal fatto che, sempre sotto la stessa data del 17.12.76, il c/c del suddetto Istituto presso il Credito Commerciale (n. 37332), non provvisto di disponibilità sufficienti a coprire l'intero importo dell'acquisto, veniva accreditato di L. 8 miliardi provenienti da altro conto (numero 42801) acceso al nome dell'Istituto per le Opere di Religione presso il Banco Ambrosiano, il quale era stato a sua volta acceso in data 19.7.76 con un bonifico di L. 20 miliardi effettuato a valere sul noto deposito cauzionale di L. 22.085.159.997 costituito presso I.O.R. dal Banco Ambrosiano e dalla Banca Cattolica del Veneto per l'acquisto del pacchetto azionario della Immobiliare XX Settembre (cfr. pag. 18).

<sup>(\*)</sup> La Sparfin SpA conseguiva quindi nell'operazione un utile lordo di L. 233.205.000 che veniva fatto affluire sul conto ordinario della Società (n. 18.860), nel quale venivano poi addebitati an che gli interessi sul finanziamento ottenuto per l'operazione "Banca Mercantile" pari a L. 176.722.566.

25.

In data 29.6.77 la commissionaria "Giammei" - che nel frattempo aveva riacquistato dall'Istituto per le Opere di Religione la titolari tà del pacchetto di azioni della Banca Mercantile - cedeva le azioni in discorso al Credito Commerciale di Milano al prezzo di L. 26.000 cadauna, per complessive L. 17.303.877.600 (importo pari al controvalore delle cennate azioni, al netto dei bolli per L. 2.598.600 e delle commissioni di intermediazione per il Credito Commerciale pari a L. 17.323.800); il suddetto importo veniva contestualmente prelevato da "Giammei" a mezzo assegni che erano versati il successivo 30 giupno sul c/c dell'I.O.R. e dal medesimo utilizzato con disposizione del 28 detto mese per L. 16,5 miliardi (la differenza di circa L. 800 milioni rimasta in conto potrebbe rappresentare il compenso a I.O.R. per il suo intervento nell'operazione).

Lo stesso giorno, il Credito Commerciale rivendeva il pacchetto di azioni della Banca Mercantile, sempre al prezzo di L. 26.000 per azione, alla società Immobiliare XX Settembre SpA, che sborsava per l'occ sione l'importo di L. 17.343.722.400 (pari al controvalore delle nume ro 666.300 azioni "Mercantile" a L. 26.000 cadauna, oltre ai bolli pe L. 2.598.600 ed alla commissione di intermediazione per il Credito Commerciale pari a L. 17.323.800) contro debito del conto intrattenuto dalla medesima presso il Banco Ambrosiano, all'uopo affidato con una linea di credito supplementare di L. 18 miliardi.

L'operazione descritta, che ricalca a grandi linee l'altro analogo intervento di "I.O.R. - Giammei" verificatosi nel 1972 (cfr. pagg.9/11 consentiva la costituzione presso il ripetuto Istituto di una plusvalenza di L. 7.724.378.100 (importo pari alla differenza tra il ricavo conseguito da Giammei - I.O.R. in data 29.6.77 con la cessione del pagchetto di azioni della Banca Mercantile alla Immobiliare XX Settembre ed il costo sostenuto dagli stessi in data 17 dicembre 1976 per il relascio delle medesime azioni dalla Sparfin SpA), di cui avrebbe beneficiato ufficialmente lo stesso I.O.R., ma che si è indotti a ritenero possa essere invece rifluita in tutto o in parte alla finanziaria "La Centrale", in concomitanza con la restituzione del summenzionato deposito cauzionale. (\*)

Non si comprende infatti per quale altro motivo la cennata Immobiliare XX Settembre - nel cui Consiglio di amministrazione figuravano nel periodo aprile '76/giugno '77 esclusivamente persone di fiducia del Banco Ambrosiano - avrebbe acquistato il pacchetto di controllo del

<sup>(\*)</sup> Infatti l'intervento di I.O.R. nel dicembre '76 era stato attuato con disponibilità rivenienti dal ripetuto deposito cauzionale costituito dal gruppo Ambrosiano per il rilievo della "XX Settembre' In data 28.6.77 veniva concordata tra l'Istituto per le Opere di Religione ed il Banco Ambrosiano la risoluzione del contratto stipulato il 29.4.76 per la cessione della XX Settembre, con conseguente restituzione del deposito cauzionale e con accredito alla finanziaria "La Centrale" della somma di L. 5.198.547.330 a titolo di rimborso commissioni, interessi, spese, accessori ecc.

Sotto la stessa data del 28.6.77 lo I.O.R. disponeva della somma ricavata dalla cessione alla XX Settembre (tramite il Credito Commerciale) del pacchetto di azioni della Banca Mercantile.

26.

Banca Mercantile per la rilevante somma di L. 17,3 miliardi, quando la Sparfin SpA (dello stesso gruppo "Ambrosiano") era entrata in possesso appena sette mesi prima del medesimo pacchetto azionario con un esborso di sole L. 9,3 miliardi.

Né d'altro canto appare ipotizzabile che l'azienda ispezionata abbia condotto tutta l'operazione in discorso esclusivamente allo scopo di far conseguire una rilevante plusvalenza all'Istituto per le Opere di Religione, essendo ciò palesemente in contrasto, oltre che con l'abituale strategia operativa del Banco, anche con l'impellente esigenza di sfruttare tutte le occasioni possibili per assicurare opportuni utili di intermediazione alla controllata "La Centrale", in modo da risolverne almeno in parte i pressanti problemi di bilancio.

27.

# C) PARTECIPAZIONI

# 1) AZIENDE DEL GRUPPO AMBROSIANO

La struttura del gruppo, di cui è capofila il Banco Ambrosiano, si articola in numerose imprese, per lo più operanti nei campi bancario, assicurativo e finanziario, che fanno capo in Italia a "La Centrale SpA" - Milano e all'estero al Banco Ambrosiano Holding S.A. - Lussemburgo. Ragguagli sulla componente estera del "gruppo" spno forniti nell'allegato n. 24; in questa sede, invece, ci si limita a delineare un quadro d'assieme sulla funzionalità delle aziende facenti capo alla finanziaria italiana, ad eccezione delle imprese bancarie, sul conto delle quali si rimanda alle considerazioni espresse nei singoli rapporti ispettivi.

# "La Centrale - Finanziaria Generale S.p.A. - Milano"

Proseguendo nel suo programma di sviluppo, nel 1970 il Banco Ambrosiano, estendeva la propria sfera operativa particolarmente in campo internazionale. Acquistava, infatti, una sostanziale partecipazione nella "Compendium S.A. Holding" di Lussemburgo (ora Ambrosiano Holding S.A.) che a sua volta acquisiva dalla Hambros Bank Ltd. – Londra, alla fine del 1971, una rilevante aliquota del pacchetto azionario de "La Centrale Finanziaria Generale" SpA di Milano (n. 1.260.000 azioni di cat. A e n. 1.204.300 di cat. B).

Come illustrato nel prospetto riportato a pag. 27 bis fino al mese di maggio 1975 il controllo della finanziaria era detenuto dall'azienda ispezionata tramite la "Compendium", la quale portava poi gradualmente la propria partecipazione al capitale dall'originario 16% fino al 27,79% (in termini di voti dal 36,71% al 45,60%).

Nel corso dello stesso anno, il Banco acquisiva la maggioranza assoluta ne "La Centrale" con il rilievo dal gruppo Bonomi di numero 1.500.000 azioni e alla fine del 1976 operava un più armonico collocamento delle partecipazioni del "gruppo" rilevando dal Banco Ambrosiano Holding il pacchetto di azioni "La Centrale" dallo stesso posseduto e cedendo in permuta le azioni della Banca del Gottardo di proprietà del Banco.

L'operazione veniva prospettata inizialmente in termini tali per cui sarebbe derivato un incremento della voce "partecipazioni" di L. 26.376.200.000, elevando il rapporto fra investimenti in immobili e partecipazioni e il patrimonio al 102,88%.

Infatti:

- l'acquisto dalla holding di n. 1.260.000 azioni di cat "A" e di n. 4.202.241 di cat "B" de "La Centrale" veniva quantificato in
  - L. 55.503.687 mila
- mentre n. 200.000 azioni della Banca del Gottardo da cedere in contropartita da parte dell'Ambrosiamo erano in carico nelle "partecipazioni" per
- L. 16.630.837 mila
- ne sarebbe quindi derivata una sopravvenienza attiva di
- L. 38.872.850 mila

che sarebbe stata utilizzata quanto a:

L. 12.496.650 mila per riportare a valore corrente le n. 1.500.000

27bi:

				<b>*</b>	
DATA	PARTECIPAZIONE DIRETTA	PARTECIPAZIONE INDIRETTA	PARTECIPAZIONE TOTALE	sul cap.soc; .	in term di vot
Novembre 1971		n. 1.260.000 azioni cat. A n. 1.204.300 azioni cat. B	n. 1.260.000 azioni cat. A n. 1.204.300 azioni cat. B	16%	36,71
31/12/1971		n. 1.260.000 azioni cat. A n. 2.488.000 azioni cat. B	n. 1.260.000 azioni cat. A n. 2.488.000 azioni cat. B	24,345	42,99
31/12/1972	Resta	n. 1.260.000 azioni cat. A n. 2.540.000 azioni cat. B	n. 1.260.000 azioni cat. A n. 2.540.000 azioni cat. B	24,68%	43,24
28/2/1973	_	n. 1.260.000 azioni cat. A n. 2.790.000 azioni cat. B	n. 1.260.000 azioni cat. A n. 2.790.000 azioni cat. B	26,30%	44,47
31/12/1974	-	n. 1.260.000 azioni cat. A n. 2.890.000 azioni cat. B	n. 1.260.000 azioni cat. A n. 2.890.000 azioni cat. B	26,95%	44,96
•	<u> </u>	n. 1.260.000 azioni cat. A n. 3.020.000 azioni cat. B	n. 1.260.000 azioni cat. A n. 3.020.000 azioni cat. B	27,7%	45,60
2 <b>r/5/1</b> 975	n. 1.500.000 azioni cat. B	n. 1.260.000 azioni cat. A n. 3.020.000 azioni cat. B	n. 1.260.000 azioni cat. A n. 4.520.000 azioni cat. B	37,53%	52,93
u 1°/6/1976	n. 1.500.000 azioni cat. B	n. 1.260.000 azioni cat. A n. 4.202.241 azioni cat. B	n. 1.260.000 azioni cat. A n. 5.702.241 azioni cat. B	45,21%	58,72
31/12/1976	n. 1,260.000 azioni cat. A (*)n. 5.940.941 azioni cat. B (*)di cui: \$\int_{0.000}^{5.702}.241 \text{ partecip.} \\ 238.700 \text{ azinegoz.}	_	n. 1.260.000 azioni cat. A n. 5.940.941 azioni cat. B	46,76%	59,89
31/12/1977	n. 1.260.000 azioni cat. A (*)n. 6.063.794 azioni cat. B (*)di cui: 5.702.241 partecip. 361.553 az.negoz.		n. 1.260.000 azioni cat. A n. 6.063.794 azioni cat. B	47,56%	60,49
11/3/1978	n. 1.260.000 azioni cat. A (*)n. 6.082.744 azioni cat. B (*)di cui: 6.063.794 partecip 18.950 az.negoz	Patients	n. 1.260.000 azioni cat. A n. 6.082.744 azioni cat. B	47,68%	60,5

<sup>(4)</sup> fino a giugno 1976: Compendium Holding S.A. - Lussemburgo da luglio 1976: Banco Ambrosiano Holding S.A. - Lussemburgo

28.

azioni di cat. "B", acquistate il 21.5.75;
L. 26.376.200 mila pari all'incremento della voce partecipazioni
(+ L. 55,5 miliardi - L. 16,6 miliardi - L. 12,5
miliardi), per svalutare i titoli a reddito fisso.

Verosimilmente, allo scopo di contenere il rapporto investimentipatrimonio, l'operazione veniva attuata, in modo da limitare l'incremento della voce "partecipazioni" a L. 20.745.226.085, alla fine del 1976.

In sostanza:

- alle azioni della Banca del Gottardo, in base alla valutazione corrente della Borsa di Zur<u>i</u> go al 28.12.76 (Fr.sv. 700) e al cambio U.I.C. del giorno (L. 358,025), era attribuito un v<u>a</u> lore di
  - L. 50.123.500.000
- trattandosi di permuta, alle azioni "La Centra le" veniva riconosciuto lo stesso valore dei titoli ceduti, così ripartito:
  - L. 28.715.313.485 relative a n. 4.202.241 azio ni di cat. "B" valutate alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre 1976 (L. 6.833,33);
  - L. 21.408.186.515 ottenute per differenza e at tribuite alle azioni di cat.

    "A" (n. 1.260.000) comportan te una valutazione unitaria arrotondata a L. 16.990 (e quindi complessivamente lire 21.407.400.000) che l'azienda riteneva adeguata in relazione al privilegio del voto plurimo di cui godono i predetti titoli fino al 1980.
- siccome le azioni della Banca del Gottardo erano in carico per L.

era derivata una sopravvenienza attiva di

- L. 16.630.837.400
- L. 33.492.662.600

utilizzata per:

- L. 12.746.650.000 per svalutare le n. 1.500.000 azioni di cat. "B" già detenute, riportandole al prezzo unitario di L. 6.833,33 dalle originarie L. 15.331,10;
- L. 20.745.226.085 pari all'incremento della voce partecipazioni, per svalutare titoli a reddito fisso, per L. 20.337 mi lioni e azioni "La Centrale" contabilizzate fra i ti toli per la negoziazione"(n. 238.700) per L. 408 milioni.

La permuta delle azioni suddette veniva attuata con un fissato bollato-nel quale il valore della transazione è stato dichiarato, ai fini della tassa suicontratti di borsa, in L. 39.874.359.300, importo corrispondente ad un controvalore unitario di L. 7.300 (pari alla quotazione corrente delle azioni di cat. "B" de "La Centrale") attribuito a tutte le azioni della predetta finanziaria oggetto della transazione.

29.

In sostanza, l'azienda, per fini fiscali, aveva evidenziato nel dettaglio della voce "utili da negoziazione titoli" e quindi nel con to "profitti e perdite" dell'esercizio 1976 la permuta di che tratta si per il controvalore di L. 39.874.359.300 (corrispondente come già accennato al prezzo unitario di L. 7.300, segnato dal listino di bor sa del 28.12.76, delle n. 5.462241 azioni "La Centrale" ricevute in cambio delle n. 200.000 "Gottardo"), anziché per l'effettivo importo di L. 50.123.500.000, modificato dall'azienda in L. 50.122.713.485 in relazione all'arrotondamento del controvalore delle n. 1.260.000 azioni di cat. A, facenti parte del pacchetto acquisito (pari ad un prezzo unitario di L. 9.176), che avrebbe comportato una tassazione (40%) della emergente plusvalenza (L. 9.176 - 7.300 = L. 1.876 moltiplicato 5.462.241 = L. 10.247 milioni)per L. 40948 milioni.

In relazione a quanto precede il "prospetto di dettaglio della voce utili da negoziazione titoli" registrava le seguenti differenze:

```
- costi per acquisti di titoli azionari - L. 10.248.354 mila
```

- ricavi per vendite di titoli azionari - L. 10.248.354 "

- rimanenze finali di titoli azionari - L. 8.868.388 "

- utile da negoziazione di titoli - L. 8.868.388 "
(al riguardo cfr. pagg. 29 bis e ter)

Conseguentemente il conto "profitti e perdite" ufficiale relativo al 1976 evidenziava le seguenti discordanze:

```
Rendite e profitti - utili da negoziazione
titoli azionari - L. 8.868.388 mila
- plusvalenze da valuta
zioni di bilancio su
azioni + L. 1.960.057 "
totale rendite e profitti-L. 6.908.331 mila
```

Spese e perdite - minusvalenze da valuta
zioni di bilancio su a
zioni - L. 6.908.331 mila
Totale spese e perdite - L. 6.908.331 mila

Premesso che la permuta in discorso era ormai improcastinabile da to che il deterioramento del rapporto di cambio lira/franco svizzero, avrebbe costretto la Holding Lussemburghese a svalutare la partecipa zione "La Centrale", il Banco - onde evitare la tassazione di cui so pra, che avrebbe reso antieconomica la ripetuta operazione di permuta e verosimilmente anche per il timore che gli uffici finanziari po tessero raffigurare nella non congruità del valore attribuito ai titoli "La Centrale" ricevuti in cambio l'ipotesi di esportazione di capitali all'estero - si era indotto a contabilizzare i titoli in que stione nel modo innanzi descritto, riportando la successiva ratifica del Consiglio di amministrazione (19.1.77).

IX LEGISLATURA

DISEGNI DI LEGGE E

RELAZIONI

DOCUMENTI

EZIONE "SPESE E PERDITE		2	EZIONE "RENDITE E PROFITTI"		•
	dati ricostru <u>i</u> ti in sede ispettiva	dati uf-		dati ricostru <u>i</u> ti in sede ispettiva	dati uf- ficiali
A) Esistenze iniziali:			a) Ricavi per vendite:	•	
- n. 1.500.000 azioni "La Centrale"	•		- n. 887.095 azioni "La Centrale	<b>911</b>	
6 (a L. 15.331,10) già in carico al 31.12.75	22.996.650.000	22.996.650.000	cat. "B" (a L. 8.626,1981)	7,652,257,165	7.652.257.165
- n. 200.000 azioni Banca del Got- tardo (a L. 83.154,187) già in ca	<b>-</b>		- 11 200 000 Africa Banca but Motherin	ि १८८ हो अंडर	11 8th 35% 300 1
rico al 31.12.75		16.630.837.400 39.627.487.400			
<ul> <li>B) Costi per acquisti:</li> <li>n. 72.000 azioni "La Centrale" cat. "B" (a L. 8.091,33)</li> <li>n. 1.053.795 azioni "La Centrale" cat. "B" (a L. 8.644,17)</li> </ul>	582.575.760 9.109.179.320 9.691.755.080	582.575.760			22.996.650.000
Controvalore di assunzione in carico al prezzo unitario di L. 9.176,2178 (prezzo applicato dall'azienda L.7,3 mila per azione) di n. 5.462.241 azi ni "La Centrale" ricevute a seguito	3 i <u>o</u>		azioni "La Centrale" (di cui n. 4.440.941 di cat. B e n. 1.260.000 di cat. A) (prezzo medio di acquisto ap- plicato dall'azienda lire 7.523,65566)	51.760.305.060	42.891.917.021
della permuta (di cui n. 1.260.000 d					
della permuta (di cui n. 1.260.000 d cat. A e n. 4.202.241 di cat. B)		39.874.359.300 Å			

(1) arrotondamento eseguito dall'azienda sulle n. 1.260.000 azioni
"La Centrale" cat. A in modo che per le stesse emergesse un
prezzo unitario di L. 16.990.

33.089.969.745 24.221.581.706 132.531.925.710 113.415.183.486

Utili da negoziazioni

D)

29 bis.

29 ter.

## VALORIZZAZIONE IN BILANCIO DELLE RIMANENZE FINALI

ispezione

azienda

## Rivalutazione

- 1) Le n. 1.260.000 azioni "La Centrale" di cat. A vengono tevalutate come segue:
- in sede ispettiva da L. 9.079,2564 a lire 16.990, prezzo loro attribuito in funzione della permuta;
- dall'azienda da L. 7.523,65566 a L. 16.990 + 9.967.536.936 + 11.927.593.868 Svalutazione
  - 2) Le n. 1.500.000 azioni "La Centrale" di cat. B di formazione 1975 vengono valutate da L. 15.331,1 a L. 6.833,333 (prezzo di compenso del IV trimestre 1976)

-12.746.650.000 -12.746.650.000

# Svalutazione

3) Le n. 4.440.941 azioni "La Centrale" di cat. B (n. 4.202.241 da concambio e n. 238.700 rimanenze di acquisti in Borsa) vengono svalutate da L. 9.079,2564 a L. 6.833,333. L'azienda le svalute da L. 7.523,65566 a L. 6833,33

- 9.974.011.845 - 3.065.680.738

Utili da negoziazione come da prospetto

- 12.753.124.909 - 3.884.736.870 + 33.089.969.745 + 24.221.581.706

Risultato economico

20.336.844.836 20.336.844.836

30.

Nel corso del 1977 e nei primi mesi del 1978 il Banco incrementava la propria interessenza ne "La Centrale" con acquisti in borsa effettuati anche a sostegno del titolo, tanto che alla data degli accertamenti deteneva:

- n. 1.260.000 azioni di cat. "A" per nominali L. 6," miliardi, esposte in bilancio per L. 21.407.400.000;
- n. 6.063.794 azioni di cat. "B" per nominali L. 30.318.970.000, esposte in bilancio per L. 37.182.952.000 (oltre a n. 18.950 azioni della specie evidenziate tra i "titoli per la negoziazio ne")

pari al 47,56% dell'intero pacchetto, ma che in termini di voto corispondevano al 60,49%, godendo le azioni di cat. "A" di 5 voti ciascuna (privilegio che verrà a scadere il 31/12/1980).

Gli orientamenti operativi seguiti da "La Centrale" fin dal 1972 erano rivolti alla graduale eliminazione delle interessenze industriali per concentrare l'area di intervento nei settori bancario e assicurativo.

Nell'esercizio 1972, infatti, veniva realizzata la prima importante operazione della specie, con il rilievo dall'Istituto per le Opere di Religione del pacchetto di controllo (37,375%) della Banca Cattolica del Veneto - Vicenza, per un controvalore di lire 27 miliardi.

Veniva inoltre sottoscritto l'aumento di capitale da L. 0,5 miliardi a L. 5,8 miliardi della controllata "La Centrale Finance Ltd. - Nassau" alla quale, nel quadro di riordino delle partecipazioni dianzi descritto, erano apportate tutte le partecipazioni estere di scarsa rilevanza all'epoca possedute dalla finanziaria milanese.

Nell'esercizio 1972/1973 si verificava l'acquisizione sia del pacchetto di controllo (35%) del Credito Varesino - Varese, con un esborso di ben L. 31 miliardi circa (cfr. in proposito pag.12), sia di una consistente partecipazione nella Toro Assicurazioni SpA - Torino (19,36% del capitale e 27,61% delle azioni ordinarie con diritto al voto), per un controvalore di L. 52 miliardi (cfr. pag. 32).

Inoltre, a dicembre 1972, nel quadro degli intensi rapporti all'epoca instaurati con il gruppo Bonomi (cfr.nota pag.5), veniva trasferito alla Subalpina Investimenti SpA (società capofila del cennato gruppo) il controllo della finanziaria Invest SpA, mediante cessione alla "Subalpina" di tutte le n. 1.500.000 azioni Invest di serie "A" possedute da "La Centrale".

Nei primi mesi del 1974 "La Centrale" incrementava la propria partecipazione nella Toro Assicurazioni dal 19,36% del capitale al 27,61% (in termini di voti dal 27,61% al 35,23%), con un eborso di circa L. 23 miliardi.

Veniva inoltre acquisita per L. 2 miliardi una partecipazione del 15,21% nel Banco di Imperia - Imperia, mentre proseguiva l'azione di disimpegno dal settore industriale con la cessione di parte delle azioni Beni Immobili Italia ord. e Setemer (in proposito cfr. pag. 14).

31.

Nell'esercizio 1974/1975 si procedeva all'acquisizione per complessive L. 13,5 miliardi del controllo della Pantanella Spa - Roma (cfr. pag. 98) alla quale venivano cedute numerose partecipazioni in società industriali contraddistinte da una gestione deficitaria (e precisamente "Autostrade Meridionali", "Arrigoni", "Sime", "Sitca" e "Rexim").

L'azione di disimpegno dai settori estranei alla nuova politica della società veniva ultimata nel corso dello stesso esercizio con il trasferimento, ai prezzi di carico, alla controllata Banca Cattolica del Veneto dell'intera partecipazione posseduta nella F.R.O. - Fabbriche Riunite Ossigeno SpA, con la vendita alla controllata Sparfin SpA, sempre al prezzo di carico, della deficitaria partecipazione nella Autovox e con la cessione delle rimanenti azioni possedute della Setemer (cfr. pag. 16) e della Beni Immobili Italia.

A novembre 1975 "La Centrale" acquisiva da controparti estere, a prezzi superiori alle quotazioni correnti (cfr. pag. 112), un cospicuo pacchetto di azioni della Toro Assicurazioni SpA, con un esborso complessivo di L. 39 miliardi, venendo quindi a disporre, in termini di voto, della maggioranza assoluta della ripetuta società assicurativa.

Nel corso dell'esercizio 1975/1976 veniva incrementata la partecipazione nel Credito Varesino (dal 35,06% al 39,7% del capitale) con acquisizione dal gruppo Bonomi comportante un esborso di L. 14,9 miliardi.

Veniva quindi ceduto ad un gruppo bancario estero l'intero pacchetto azionario della "La Centrale Finance Ltd." - Nassau per un controvalore di L. 8,7 miliardi, mentre era trasferita alla controllata Cisalpine Overseas Bank Ltd - Nassau la partecipazione posseduta nella Centralfin International S.A., con un introito di L. 15,9 miliardi (di cui L. 6,4 miliardi rappresentameno l'utile de rivato dalla cessione).

Inoltre, nel quadro degli interventi predisposti dall'azienda ispezionata per addivenire all'incorporazione della Banca Mobilia re Piemontese e del Banco d'Imperia, veniva ceduta allo stesso Banco Ambrosiano la partecipazione nel Banco di Imperia, per lire 2,8 miliardi (cfr. pag. 41).

Tra novembre e dicembre 1976 si procedeva all'acquisizione di ulteriori interessenze nel Credito Varesino, pervenendo alla maggioranza assoluta del capitale, sia mediante il rilievo dal gruppo Bonomi (Invest SpA) della sua rimanente quota azionaria, sia con l'accilisto di altre azioni da controparti estere (in proposito cfr. pag. 110).

In data 30/3/77 veniva ceduta al gruppo Genghini la partecipazione nella Pantanella SpA (cfr. pag. 104), il cui portafoglio ti toli veniva preventivamente alleggerito delle azioni della Banca Cattolica del Veneto e del Credito Varesino collocate rispettivamente presso aziende del"gruppo".

32.

Da segnalare infine che tra la fine di settembre ed i primi di ottobre del corrente anno, si procedeva alla cessione del 9,7% del pacchetto del Credito Varesino al Banco Financiero Sudamerica no di Montevideo.

Come si rileva dai dati appresso indicati, desunti dai bilanci ufficiali della predetta finanziaria, negli esercizi dal 1972 al 1977 si verificava un progressivo incremento dei debiti prevalente mente contratti con il sistema bancario, tanto che il rapporto mezzi propri-debiti si riduceva da 5,25 a 1,32 alla fine del periodo considerato:

				(i	mporti in miliardi di lire)
esercizio	parteci	debiti	patri	(+) acq	uisti o rivalutazioni
CSCICIZIO	pazioni	depici	monio	(-) ces	sioni o svalutazioni più ri-
				1ev	anti
ott. '71					
<b>- 1</b> 972	106	24	126	+ 27	acq. 37,4% Banca Cattolica del Veneto
1972/73	169	37	128	+ 31	acq. 35% Credito Varesino
				+ 52	acq. 27,61% Toro Assicuraz.
				<b>-</b> 5	cessione Invest
1973/74	207	57	146(1		acq. 11,84% ord. Toro Assi-
•				,	curazioni
				+ 2	acq. 15,21% Banco di Imperia
		•			acq. 33,3% Banca Passadore
A <sub>t</sub>				+ 24	rivalutazione Banca Cattolic
<i>1</i> %,					del Veneto
-1				+ 9	rivalutazione Setemer
				<b>-</b> 9	svalutazione Toro Assicura-
					zione
				- 6	cessione Setemer
		•		- 4	cessione Beni Immobili Itali:
1974/75	187	43	139(2)	)+ 13,5	acq. 52,1% Pantanella
				+ 4	acq. 0,3% Banca Cattolica
					del Veneto
		•		+ 3	acq. 0,8% Toro Assicurazioni
				+ 7	rivalutazione Banca Cattolica
					del Veneto
				+ 5	rivalutazione Credito Varesir
				+ 1,5	rivalutazione Banca Passadore
				- 1	cessione Credito Varesino
					(a Pantanella)
				9	cessione Beni Immobili Italia
				- 7	cessione Setemer
		,		<del>-</del> 5	cessione F.R.O. (Fabbriche
					Riunite Ossigeno)
				- 14	cessione Autostrade Meridio-
					nali, Sime, Sitca,
					Autovox, Arrigoni, Rexim,
					(a Pantanella)
ř				- 19	svalutazione Toro Assicuraz.

33.

1975/76	194	79	• • •		acq. 13,24% Toro Assicuraz.
			<u> </u>	16	acq. 4,70% Credito Varesino
			+	6	acq. Banca Cattolica del
•					Veneto
			-	6	distribuzione azioni Banca
					Cattolica Veneto
			-	9	cessione Centralfin Interna-
					tional (a Cisalpine)
			-	6	cessione La Centrale Finan
					cial Ltd.
			_	3	cessione Banco d'Imperia (a
				,	Banco Ambrosiano)
			- 2	24	svalutazione Toro Assicuraz.
1976/77	235	105	139(4)+3	31	acquisto 17,69% Credito Varesino
			+	2	" 0,22% Baņca Cattolica
					del Veneto
			+ 2	21	rivalutazione Banca Cattolica
					del Veneto
			+	2	rivalutazione Banca Passadore
			- 1	13,5	cessione Pantanella
			_	1	svalutazione Bastogi
					•

<sup>(1)</sup> rivalutazione titoli L. 823 (Condono)

In particolare, dall'esame del bilancio chiuso al 31/10/77 si è rilevato che larga parte dell'attività de "La Centrale" (in totale L. 256,7 miliardi) era finanziata con mezzi di terzi. Infatti il patrimonio di detta società ammontava a L. 139,1 miliardi, mentre i debiti finanziari, in buona parte a breve, raggiungevano i 104,9 miliardi.

Se si considera che la "La Centrale" possedeva partecipazioni azionarie per L. 234,9 miliardi si deduce la tensione che caratte-rizzava la sua situazione di liquidità e i riflessi negativi che tale situazione comportava sulla redditività aziendale. Infatti la predetta finanziaria da un lato aveva incassato dividendi per L. 4,4 miliardi e dall'altro aveva corrisposto interessi passivi per L. 19,2 miliardi, in un rapporto quindi di circa 1 a 5.

"La Centrale" aveva proceduto ai sensi della L. 12/12/75, n. 576, alla rivalutazione delle partecipazioni bancarie (Banca Cattolica del Veneto e Banca Passadore) per L. 23.356 milioni e dell'immobile di proprietà per L. 3.952 milioni, con conseguente iscrizione nel patrimonio della omonima riserva per L. 27.308 milioni.

I valori di carico delle interessenze nelle predette aziende di credito rispettivamente per L. 86,9 miliardi e L. 4,1 miliardi, nonchè di quella nel Credito Varesino per L. 75,9 miliardi - a prez zi unitari di L. 830, L. 4.000 e L. 3.672,18 invero superiori, alla stessa data, ai rispettivi prezzi del mercato (L. 610 per la

<sup>(2)</sup> utilizzo fondo svalutazione titoli

<sup>(3)</sup> utilizzo fondo svalutazione titoli e riserve "condono" per distribuzione utili con azioni Banca Cattolica del Veneto

<sup>(4)</sup> rivalutazione legge Visentini

34.

"Cattolica del Veneto") e di borsa (L. 2.700 per il Credito Varesi no) - risultavano lo stesso prudenziali anche dopo la rivalutazione di cui si è riferito, in relazione all'andamento soddisfacente delle predette controllate e ai consueti parametri di valutazione afferenti la raccolta.

Altrettanto non sembra invece potersi dire per la partecipazione "Toro Assicurazioni" (tale interessenza e le altre innanzi cita te de "La Centrale" rappresentavano il 98,9% degli investimenti globali in tale settore).

Infatti, essa risultava in carico per L. 65,3 miliardi, al valore unitario di L. 9.643,07 a fronte di una quotazione di borsa alla stessa data di L. 5.800 (ai prezzi di compenso del mese di ottobre '78 L. 6.200).

Pur tenendo conto degli incrementi verificatisi nei premi incassati, del patrimonio e delle riserve tecniche, delle minusvalutazio ni degli immobili e dei titoli in portafoglio e delle conseguenti prospettive di reddito, si ritiene che la valutazione dei titoli di quest'ultima società sia almeno per ora piuttosto elevata.

Al saldo passivo della gestione de "La Centrale" al 31.10.77 per L. 8.150 milioni causato - come si è già riferito - dallo squilibrio tra costi finanziari e ricavi degli investimenti e coperto con l'uti lizzo della plusvalenza ex L. 6.12.62, n. 1643 e di parte delle riserve ex L. 19.12.73, n. 823, aveva contribuito altresì la minusvalenza di L. 942,1 milioni della partecipazione Bastogi che risulta va, dopo la svalutazione, in carico per L. 1.254 milioni, pari alla media degli ultimi prezzi di compenso alla predetta data.

Negli ultimi due esercizi "La Centrale" non aveva distribuito dividendi e dall'andamento della gestione relativa all'esercizio 77/78 non emergevano elementi che lasciassero prevedere un'inversione della tendenza reddituale.

Senonché tra il 28 settembre e il 3 ottobre del c.a., la necessità di chiudere in attivo il bilancio aveva indotto la predetta finanziaria a vendere n. 3.500.000 di azioni del Credito Varesino (9,72% del capitale) al Banco Financierio Sudamericano di Montevideo (consociata della "Cisalpine", che è controllata dalla holding lussemburghese) al prezzo unitario di L. 6.000 circa, e quindi per complessivo L. 21 miliardi, realizzando:

- un utile di L.7,8 miliardi che potrebbe consentire di remunerare gli azionisti con un dividendo;
- un afflusso di liquidità con la quale aveva ridotto i propri debiti finanziari nei confronti del sistema (il saldo debitore del con to intrattenuto con l'ispezionata si era ridotto da L. 19,2 miliar di a L. 4,8 miliardi al 5.10.78);
- e conservando altresì il pieno controllo del Credito Varesino, di cu: continuava a detenere il 54,89%.

Nonostante lo sviluppo delle imprese bancarie e assicurative nelle quali si concentrano quasi totalmente le interessenze de "La Centrale", la gestione economica della predetta finanziaria, pur contan do ragionevolmente su favorevoli prospettive, si presenta ancora alquanto critica.

35.

Anche l'analisi dei consueti rapporti patrimoniali e gestionali messi a raffronto con quelli delle principali finanziarie italiane (desunti dai bilanci dell'ultimo esercizio) evidenziano allo stato elementi meno confortanti proprio per "La Centrale":

Rapporti patrimoniali	Centr <u>a</u> le	Invest (Bono mi)	Fin- gest	IFI	Bast <u>o</u> gi	Pirel li	SME
Mezzi propri/immobilizzi fin. Mezzi propri/indebitamento Plusvalenze su partecipa- zioni/mezzi propri	1,32	0,87 14,23 -0,11	9,76	6,80	1,89		

Dai dati che precedono si rileva che la finanziaria del "gruppo" Ambrosiano è la meno solida sotto il profilo patrimoniale

i Kapporti gestionali i	La Cer trale	-	Fin- gest	IFI	Basto- gi	Pirel- li	SME
Dividendi/partecipazioni Utile netto/mezzi propri Utile gest.ord./mezzi pr. Oneri finanz./proventi gest ord.	2,1 -5,5 -7,9 :145,4	2,5 5,6 0,2 16,8	3,1 7 1,37 43,2	,	1,6 -26,9 0,5 76,8	5 3,9 5,3 21,1	1,6 -5,6 -0,2 79,9

Anche sotto il profilo gestionale la situazione si presenta meno favorevole per la finanziaria in discorso.

In sostanza la partecipazione detenuta ne "La Centrale" ha comportato per l'azienda ispezionata onerosi impegni:

- sia sotto il profilo economico, in quanto ha dovuto sopportare la svalutazione per importi cospicui della menzionata interessenza negli esercizi 1976 e 1977, onde adeguare almeno in parte l'elevato valore di carico delle azioni (conseguente soprattutto al rilievo della partecipazione detenuta dal gruppo Bonomi: cfr.nota pag. 5) alle quotazioni correnti in borsa;
- sia sotto l'aspetto finanziario, dato che l'ispezionata era dovuta intervenire ripetutamente fornendo un rilevante sostegno finanziario alla propria controllata nell'assicurare lo smobilizz di partecipazioni non più rientranti nei nuovi indirizzi operati vi della società (cfr. "Operazione Setemer" e "Operazione Pantanella"). Inoltre negli ultimi due esercizi il Banco ha dovuto estendere tale intervento anche alla Toro Assicurazioni SpA (controllata da "La Centrale"), contribuendo a risolverne i problemi di bilancio grazie all'incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese (cfr. pag. 40).

36.

# Partecipazioni de "La Centrale" in altre imprese

Come si è già riferito, la posta più significativa delle attività de "La Centrale" è rappresentata dalle partecipazioni.

Il portafoglio della predetta finanziaria risulta costituito per il 71% da interessenze in aziende bancarie (Banca Cattolica del Veneto, Credito Varesino e Banca Passadore & C.), mentre il residuo 29% è concentrato nei settori assicurativo e finanziario e precisamente:

Toro Assicurazioni SpA - Torino (n. 6777.328 azioni ordinarie, pari al 37,63% dell'intero capitale, esposte in bilancio per L. 65,3 miliardi). Tale partecipazione, che si ragguagliava al 53,75% delle azioni ordina rie, assicurava a "La Centrale" il controllo della "Toro" (2008 dipendenti, 5% del mercato assicurativo), che a sua volta poteva contare sulla attività di quattro compagnie italiane (Vittoria Assicurazioni, Vittoria Riassicurazioni, Preservatrice, Alleanza Securitas Esperia) e di un consistente numero di compagnie all'estero (sei in Francia, di cui una la Continent Iard, era anche una delle maggiori azioniste del Credit Commercial de France), su una banca italiana (la Rosemberg Colorni & C., di cui possedeva anche attraverso sue controllate il 65% del capitale sociale) e su nove finanziarie che operavano nel settore immobiliare.

La predetta società nel 1977 aveva triplicato gli utili (L. 6 miliardi contro L. 1,8 miliardi del 1976), che, pure in presenza di un andamento soddisfacente del ramo-danni, determinato dalle nuove tariffe e dalla diminuzione dei sinistri, erano stati realizzati in virtù della plusvalenza di L. 7,8 miliardi riveniente dal realizzo della partecipazione nella Banca Mobiliare Piemontese, acquisita dal Banco Ambrosiano a prezzi superiori a quelli riconosciuti nel contempo ad altre controparti (cfr. pag. 41).

- Bastogi Finanziaria S.p.A. Roma (n. 2.210.000 azioni, pari all'1,67% del capitale, esposte in bilancio per L. 1,2 miliardi).

  In termini economici, l'interessenza in questione costituiva un discreto peso per la capo-gruppo. Infatti, a parte la circostanza che la "Bastogi" non distribuiva dividendi da tre anni, è da rilevare che sul con to economico del 1977 erano gravate L. 942,2 milioni afferenti alla riduzione del valore di carico delle azioni in questione per adeguarlo al la media degli ultimi tre prezzi di compenso. A ciò l'azienda era stata indotta dalla esiguità del possesso che non consentiva di esprimere un diverso apprezzamento su dati certi di riferimento. D'altra parte, con i programmi di ristrutturazione in corso, la predetta finanziaria non doveva costituire motivo di preoccupazione.
- Sparfin S.p.A. Milano (n. 500.000 azioni, pari al 100% del capitale, esposte in bilancio per L. 500 milioni).

  Trattavasi di una finanziaria operante nel campo dell'intermediazione mobiliare che, dopo la riduzione del capitale sociale, avvenuto all'inizio del 1976, da 1 miliardo a 50 milioni, a copertura delle perdite sul la partecipazione Autovox e la contestuale ricostituzione a L. 500 milioni, aveva registrato risultati positivi alla fine degli esercizi 1976 e 1977. Essa deteneva il controllo della Holidesa SpA, proprietaria di un centro turistico in Sardegna.
- <u>Serfin Servizi Finanziari S.p.A. Milano</u> (capitale sociale L. 100 milioni, interamente posseduto da "La Centrale").

37.

La società, che controllava due commissionarie di borsa (Borsafin e Im prefin), una società autorizzata all'attività fiduciaria e di revisione (Italtrust SpA) e una commissionaria per lo sfruttamento di acque termali, evidenziava discreti utili.

- Italfid Italiana Finanziaria S.p.A. Milano (n. 49.500 azioni, che assieme ad altre possedute da società controllate rappresentano il 100% del capitale. Esse erano esposte in bilancio per L. 49,5 milioni). L'Italfid aveva sviluppato nel 1977 la propria attività aumentando il numero dei mandati di gestione. Al pareggio economico conseguito nel 1976 era seguito un risultato positivo nel 1977.
- <u>Finanziaria Nazionale Servizi S.p.A. Milano</u> (n. 45 azioni per lire 450.000).

Nel quadro delle interessenze del gruppo diverse da quelle di natura as sicurativa e finanziaria va aggiunta la partecipazione diretta ed indiretta del 20% al capitale della "Costa d'Otranto SpA - Otranto" esposta in bilancio per L. 804.328.520.

La società gestiva un centro turistico in corso di valorizzazione nel Salento. Trattavasi di un'iniziativa che non sembrava destinata al successo sotto il profilo economico ed era già fonte di rilevanti perdite (L. 583 milioni iscritte in bilancio).

Nel gennaio '77 la "Costa d'Otranto" aveva aumentato il capitale sociale da L. 2 a 6 miliardi mediante emissione di n. 400.000 azioni da lire 10.000 cadauna, offerte alla pari agli azionisti in ragione di 2 azioni nuove ogni vecchia posseduta. "La Centrale", che intendeva mobili
tare gli investimenti estranei ai settori bancario ed assicurativo, ave
va esercitato il diritto di opzione limitatamente a n. 20.000 azioni sul
le n. 80.000 che le sarebbero spettate, riducendo così la sua partecipa
zione al 10% del nuovo capitale.

Il sostegno finanziario fornito dall'ispezionata e dalle principali banche del gruppo alla finanziaria "La Centrale" e alle società da questa direttamente e indirettamente controllate si ragguagliava complessivamente a L. 49,5 miliardi, pari al 19,4% dei crediti erogati dal sistema (L. 254,7 miliardi), come si evince dai dati che seguono:

	La Centrale	Soc.controll <u>a</u> te e collegate	Totale
Banco Ambrosiano	19,2	19,3	38,5
Banca Cattolica del Veneto	9,9	0,4	10,3
Credito Varesino	0,1	0,6	0,7
	29,2	20,3	49,5
		====	=====

38.

# 2) Fusione per incorporazione della BANCA MOBILIARE PIEMONTESE-SpA - Torino e del BANCO DI IMPERIA SpA - Imperia Successivo aumento del capitale sociale

In data 15 novembre 1976 il Banco Ambrosiano chiedeva l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza per procedere all'incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese SpA - Torino, già facente parte del gruppo "Ambrosiano" tramite la Toro Assicurazioni SpA, e del Banco di Imperia SpA - Imperia, controllato dalla stessa "Toro" e dalla finanziaria "La Centrale".

La realizzazione delle cennate operazioni veniva prospettata nei termini appresso descritti:

- acquisto sul mercato dell'intero pacchetto azionario della Banca Mobiliare Piemontese (suddiviso fra un limitato numero di azionisti), con un esborso di circa L. 26 miliardi;
- concambio azionario per l'incorporazione del Banco di Imperia, sulla base di un rapporto di cambio di n. 4 azioni del Banco Ambrosiano contro n. 5 azioni del Banco di Imperia (rapporto deri vante da una valutazione delle azioni della banca ispezionata e della banca incorporanda rispettivamente di L. 14.000 e di L. 11.000 cadauna). Tale operazione sarebbe stata attuata con l'aumento del capitale sociale dell' "Ambrosiano" da L. 20 miliardi a L. 21,6 miliardi, da realizzare con emissione alla parili di n. 1.600.000 nuove azioni da attribuire agli azionisti del Banco di Imperia.

Secondo l'ispezionata, per effetto del ripetuto concambio, sarebbero entrate in possesso della Toro Assicurazioni SpA e di aziende da essa controllate, nonchè della finanziaria "La Centra-le", circa n. 1.100.000 azioni del Banco, il che avrebbe creato "delle implicazioni a mente delle vigenti disposizioni di legge"; pertanto, l'istante prospettava il riacquisto ed il successivo annullamento delle suddette azioni, da realizzare mediante riduzione del capitale sociale da L. 21,6 miliardi a L. 20,5 miliardi. Tale operazione, comportante un esborso di L. 15,4 miliardi, avrebbe trovato contropartita nella riduzione del capitale di lire 1,1 miliardi e della riserva straordinaria per L. 14,3 miliardi (pari alla differenza tra il prezzo di acquisto delle annullande azioni, fissato in L. 14.000, ed il loro valore nominale).

L'impegno finanziario richiesto dall'attuazione della progettata concentrazione sarebbe quindi ammontato a complessive L. 41 miliardi, così suddivise:

- L. 26 miliardi circa per l'acquisto della totalità delle azioni della Banca Mobiliare Piemontese;
- L. 15 miliardi circa per l'incorporazione del Banco di Imperia (importo pari alla differenza tra la somma di L. 15,4 miliardi necessaria per l'acquisto di n. 1.100.000 azioni Banco Ambrosiano e la somma di L. 400 milioni rappresentante la differenza positiva di fusione emergente dal concambio azionario sopra specificato),
- e sarebbe stato coperto dall'afflusso di denaro fresco per pari

39.

importo, riveniente da un aumento del capitale sociale dell'azienda ispezionata di L. 10.250 milioni (da L. 20.500 milioni a lire 30.750 milioni) oltre ad un sorapprezo di complessive L. 30.750 milioni (pari a L. 3.000 per ognuna delle emittende n. 10.250.000 nuove azioni).

Essendo questi i termini della complessa operazione sottoposta al vaglio dell'Organo di Vigilanza, si ritiene utile illustrarne la concreta attuazione per i riflessi che la stessa ha avuto sulla situazione tecnica dell'azienda ispezionata.

# a) Incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese

Il rastrellamento delle azioni della Banca Mobiliare Piemontese era iniziato prima che fosse stata avanzata la richiesta di autorizzazione all'Organo di Vigilanza.

Infatti, in data 26/3/76 il Banco Ambrosiano acquistava dalla Privat Kredit Bank di Zurigo, a mezzo della controllata Banca del Gottardo, n. 100.267 azioni della citata "Mobiliare" (pari al 5% circa del capitale) al prezzo di L. 10.967 cadauna, per complessive L. 1.100 milioni.

Sembra opportuno ricordare in proposito che, all'epoca, con una partecipazione diretta e indiretta del 55,74% il controllo della suddetta "Mobiliare" era detenuto dalla Toro Assicurazioni SpA che, com'è noto, fa parte del gruppo "Banco Ambrosiano" fin dal 1973.

La suddetta interessenza, acquisita direttamente dal Banco senza alcuna autorizzazione dell'Organo di Vigilanza, veniva evidenziata in contabilità fra i "Titoli per la negoziazione".

Come si rileva dal verbale consiliare del 20 ottobre 1976, il Presidente Calvi rappresentava solo allora l'esistenza di favorevo li condizioni per procedere all'acquisto dell'intero pacchetto azionario della suddetta Banca, "detenuto ... nella misura del 55,74% dal gruppo Toro"; nessun accenno veniva invece fatto in merito alla partecipazione del 5% già in possesso dell'Ambrosiano. Anzi, il ripetuto esponente riferiva in quella riunione che" ... da informazioni assunte, si desume che i nominativi detentori delle restanti azioni (44,26%) possano essere facilmente propensi al la cessione".

Il sig. Calvi rendeva noto altresì che il valore corrente delle azioni della Banca Mobiliare Piemontese era stimato intorno alle L. 13.000, per cui l'esborso complessivo connesso con l'operazione in discorso, essendo il capitale della ripetuta "Mobiliare" costituito da n. 2.000.000 di azioni, sarebbe ammontato a circa L. 26 miliardi.

L'investimento veniva, pertanto, sottoposto all'esame dell'Organo di Vigilanza in data 15/11/76, nei termini dianzi descritti senza alcun accenno alla partecipazione già detenuta dall'ispezionata.

Nel frattempo e precisamente dal 3 al 16 dicembre 1976 n. 99.867 azioni della "Mobiliare Piemontese" venivano "parcheggiate" presso la "Suprafin SpA" (cfr. pag. 68 ) e dal 17/12/76 erano nuovamente evidenziate alla voce "Titoli per la negoziazione".

40.

Ottenuta, in data 31/1/77, l'autorizzazione del nostro Istituto, il Banco procedeva nei tre mesi successivi al rastrellamento sul mercato di n. 784.884 azioni della "Mobiliare", che venivano in prevalenza acquisite, per quantitativi di rilievo, al prezzo di L. 11.000 per azione, da controparti estere (n. 326.611 titoli, pari al 16,33% del capitale, dalla Emarind A.G. Triesen - Liechtenstein, n. 139.808 dalla Privat Kredit Bank - Zurigo, numero 100.000 dalla Verbania Verwaltung A.G. di Zurigo).

Inoltre, in data 29/4/77 veniva completato l'acquisto della totalità del pacchetto in parola mediante il rilievo delle azioni possedute dalla Toro Assicurazioni SpA (n. 1.114.849 titoli, pari al 55,74% del capitale), al prezzo unitario di L. 15.000 e quindi con un esborso complessivo di L. 16.723 milioni.

I tempi e le modalità di acquisizione della totalità delle azioni della banca incorporanda meglio si desumono dal prospetto che segue:

data	Controparte	Numero azioni	%	Prezzo unitario	Importo complessivo (in milioni)
26.3.76	Privat Kredit B	100.267	5,03	10.967	1.100
18.2/ 20.4.77	Nominativi vari	784.884	39,23	11.000	8.667
29.4,77	Toro Assicurazi <u>o</u> ni	1.114.849	55,74	15.000	16.723
	Totali	2000.000	100	13.245	26.490
_=======		=======	=====		

dal quale si evince chiaramente che, pur avendo il Banco Ambrosiano contenuto l'onere globale dell'investimento nell'importo di cir
ca di L. 26 miliardi a suo tempo autorizzato dal nostro Istituto,
aveva condotto l'operazione in modo da assicurare alla controllata
Toro Assicurazioni SpA un notevole profitto a scapito della propria situazione tecnica.

Infatti, il Banco
si trova a dover ammortizzare una differenza di fusione di lire
21,9 miliardi (importo pari all'esborso sostenuto per il cennato
investimento, al netto del patrimonio netto della banca incorporata), mentre, qualora nei confronti della "Toro" fosse stato applicato il prezzo di L. 11.000 per azione riconosciuto a tutti gli
altri azionisti della "Mobiliare", tale differenza si sarebbe ridotta a L. 17,5 miliardi circa. (1)

<sup>(1)</sup> Al riguardo, non sembra possa invocarsi a giustificazione del maggior prezzo corrisposto alla controllata il fatto che quest'ultima era detentrice del pacchetto di maggioranza, in quanto, a parte la circostanza che si trattava di un trasferimento nell'ambito del "gruppo", è da ricordare che per l'acquisizione dell'interessenza di controllo della "Toro" da parte de "La Centrale" era già stato sostenuto a suo tempo (fine '75) un esborso pressochè doppio rispetto alle quotazioni di borsa, in considerazione anche delle forti plusvalenze insite nelle partecipazioni bancarie della citata

41.

In sostanza, con l'operazione in discorso, si sarebbe realizzato un trasferimento di reddito dal Banco Ambrosiano alla sua controlla ta "Toro", in quanto utili futuri del Banco, necessari all'ammortamento della differenza negativa di fusione, erano divenuti utili effettivi per la "Toro" negli esercizi 1976 e 1977.

Infatti, come si desume dal prospetto riportato a pag. 42 , le azioni della Banca Mobiliare Piemontese erano in carico a fine 1975 nel bilancio della "Toro" e delle società da essa controllate rispet tivamente per L. 1.280,8 milioni e per L. 3.055,2 milioni e la cospi cua rivalutazione delle azioni stesse operata nell'esercizio 1976 (L. 4,1 miliardi a beneficio del conto economico) in vista della lo ro cessione al Banco Ambrosiano, aveva consentito alla predetta assicuratrice – unitamente alla rivalutazione delle azioni Banco di Imperia – di coprire in quell'esercizio, quasi integralmente, la svalutazione del portafoglio titoli (L. 9,4 miliardi), per adeguarlo alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'anno.

Per quanto riguarda l'esercizio 1977 (cfr. prospetto a pag. 43) il rilevante profitto conseguito dalla "Toro" con la cessione al Ban co Ambrosiano della partecipazione nella Banca Mobiliare Piemontese (differenza tra valore di realizzo e prezzo di carico rivalutato: L. 7,9 miliardi) aveva consentito alla società di aumentare in modo considerevole l'utile ufficiale (passato da L. 1,8 nel 1976 a L. 6,1 miliardi), pur in presenza di una gestione assicurativa non così sod disfacente.

Anche le società controllate dalla "Toro" (Alleanza Securitas e Preservatrice Assicurazioni) avevano beneficiato nel 1977, a seguito della cessione alla capogruppo delle azioni del Banco di Imperia, di non trascurabili utili che avevano in parte compensato i risultati economici negativi denunciati dai rispettivi bilanci.

Le modalità con le quali era stata realizzata l'incorporazione in discorso confermano ancora una volta l'azione di sostegno della capo fila del gruppo nei confronti delle controllate, tendente a risolver ne i problemi di bilancio.

## b) Incorporazione del Banco di Imperia

Anche l'operazione conclusasi con l'incorporazione del Banco di Imperia aveva origini anteriori alla formale richiesta di autorizzazione indirizzata all'Organo di Vigilanza.

Come si rileva dai bilanci ufficiali, nell'ottobre 1976 il sudde<u>t</u> to Banco risultava controllato dalla Toro Assicurazioni SpA (partec<u>i</u> pazione complessiva 51,10%, di cui diretta 34,17% e indiretta 16,93%) e dalla finanziaria "La Centrale" (quota di partecipazione 18,26%).

In vista della chiusura del bilancio al 31.10.76, "La Centrale" cedeva la propria partecipazione (n. 365.251 azioni per complessive L. 2.806 milioni), conseguendo un utile di circa L. 173 milioni.

La maggior parte delle suddette azioni (n. 253.448, pari al 12,76% del capitale sociale) veniva acquistata per contanti, in data 29.10.76, dal Banco Ambrosiano (controparte della transazione era la Sparfin SpA, finanziaria controllata al 100% dalla "Centrale" medesima), a L. 8.000 per azione e pertanto per complessive L. 2.028 milioni. Nessuna richiesta di autorizzazione era stata avan

DOCUMENTI

PARTECIPAZIONI Situazione a		one al	31,12,1975	Var	lazioni esercizi	lo 1976	Situazione al 31.12.1976			
BANCARIE	AZION	T	IMPORTO	Aumenti per segnazioni	r acquisti e as gratuite	Aumento di ri- valutazione	AZION	I	IMPORTO	
	numero	%	,	azioni	importo	' importo	numero	%		
Banca Mobiliare Pie montese SpA-Torico (soc. controllate dalla "Toro") B.co d'Imperia SpA	914.849	10,00	1.280.788.600	(1) + 170.845	3.055.200.000 170.853.290	4.509.510.298 (2) 5.625.415.647			8.845.498.898 7.457.871.386	
(soc. controllate dalla "Toro")	(+ 253.950	16,93		(4) (+ 84.673)	(4)	(3)	(+ 338.623	16,93)		

- N.B.: (1) acquisto da:- La Vittoria Riassicurazioni SpA n. 100.000 - Alleanza Securitas SpA 50.000
  - Preservatrice Assicurazioni 50,000

società controllate dalla "Toro", le quali avevano acquistato i suddetti titoli a fine 1974, tramite il Banco Ambrosiano, dalla Banque Romande-Ginevra per complessive L. 3.055.200.000.

- (2) di cui L. 428.388.948 per rivalutazione ai sensi dell'art. 22 L. 2.12.75 n. 576, affluite al patrimonio e la dif ferenza al conto economico,
- (3) di cui L. 624,101.386 per rivalutazione ai sensi dell'art. 22 L. 2.12.75 n. 576, affluite al patrimonio e la dif ferenza al conto economico.
- (4) assegnazioni gratuite.

# TORO ASSICURAZIONI S.D.A. - TORINO

(esercizio 1977)

PARTECIPAZIONI Situazione al 31.12.1976			,	Variazioni e	Situazione al 31.12.1977					
BANCARIE	AZTONI			Aumenti per acquisti e Dimir assegnaz. da concambio			inuzioni	AZIONI		IMPORTO
	importo	%		azioni	importo	numeri	importo	numero	%	
Banca Mobiliare Bicmontese SpA-TO	1.114.849	55,74	8.845.498.898	=	=	1.114.849	8.845.498.898 (1)	=	=	=
∃ando d'Imperia SpA	683.377	34,17	7.457.871.386	691.623 (2)	6.776.537.920	1.375.000	14.234.409.306	=	=	
tanco Ambrosiano SpA	±	=	=	1.100.000 (3)	14234.409.306	=	=	1.100.000	5,09	14.234,409.306

N.B.: (1) Utile realizzato dall'alienazione delle azioni Banca Mobiliare Piemontese:

- L. 16.722.735.000 (prezzo realizzo)
- L. 8.845,498.898 (prezzo di carico)
- L. 7,877,236,102

--------------

- (2) acquisti da: Alleanza Securitas Esperia SpA - Preservatrice Assicurazioni SpA L.
  - Terzi (in massima parte "La Cen trale")
- 3.437.027.920

(3) concambio con n. 1.375.000 azioni Banco d'Imperia

44.

zata nell'occasione all'Organo di Vigilanza, nè veniva fatta alcuna menzione dell'acquisto effettuato nell'apposita istanza del 15 novembre 1976, data in cui risultavano nel portafoglio del Banco numero 268.452 azioni della specie.

Dopo talune vendite eseguite nei mesi di novembre e dicembre, a fine 1976 l'ispezionata deteneva ancora in portafoglio n. 193.293 azioni del Banco di Imperia (per un controvalore di L. 1.604 milio ni) esposte in bilancio alla voce "Titoli di proprietà per la negoziazione".

Il giorno immediatamente precedente la stipula del formale atto di fusione per incorporazione nel Banco Ambrosiano della Banca Mobiliare Piemontese e del Banco di Imperia (operazione avvenuta sot to la data del 30/4/77), tutte le azioni di quest'ultimo Istituto in carico all'azienda ispezionata (n. 217.927) venivano nuovamente cedute per contanti alla Sparfin SpA al prezzo di L. 8.425 cadauna (dalla "Sparfin" risultavano poi cedute alla Toro Assicurazioni SpA)

Nei mesi successivi venivano acquistate sul mercato, a cura del l'azienda ispezionata, altre azioni del Banco di Imperia (complessivamente n. 253.020) che trovavano collocamento nel modo seguente:

- n. 119.745 azioni erano cedute, in data 8/6/77, alla Sparfin SpA (che provvedeva poi a trasferirle alla Toro Assicurazioni SpA) a L. 10.430 per azione (i suddetti titoli erano stati acquistati dall' "Ambrosiano" ad un prezzo medio di L. 9.850 cadauno);
- n. 20.000 azioni venivano cedute in data 21/12/77 direttamente alla "Toro" a L. 9.600 cadauna;
- n<sub>1</sub> 113.275 titoli, per un controvalore di L. 1.087 milioni, venivano invece collocati presso la Suprafin SpA (2) in due tranches (n. 20.000 azioni in data 29/11/77 e n. 93.275 titoli in data 27/12/77 a scarico di tutte le azioni della specie precedentemente acquistate dal "Banco"), sempre al prezzo di L. 9.600 cadauno.

Particolarmente significativo risulta l'intervento della "Suprafin" nell'acquisto di azioni del Banco di Imperia. Non si comprende infat ti per quale motivo l'azienda ispezionata, anzichè privilegiare nell'occasione la controllata Toro Assicurazioni SpA, destinataria fina le di tutte le altre azioni dell'azienda incorporanda (titoli che davano diritto ad ottenere, ad un rapporto di cambio di 5 a 4, azioni del Banco Ambrosiano che quest'ultimo si era impegnato ad acquistare a L. 14.000 cadauna), abbia fatto invece beneficiare una socie tà ufficialmente di proprietà di soggetti non residenti (al Banco estranei) di un sicuro guadagno (circa L. 82 milioni), atteso che, sulla base del rapporto di cambio stabilito, il prezzo di L. 9.600 per ogni azione del Banco di Imperia equivaleva in sostanza a lire 12.000 per ogni azione del Banco Ambrosiano (9.600 x 5 : 4), a fron te di una quotazione corrente di queste ultime azioni di L. 12.900 cadauna. Pienamente logico appare invece il menzionato intervento della "Suprafin" nell'operazione Banco di Imperia qualora si conside ri l'appartenenza sostanziale della società al Banco Ambrosiano ed i problemi di bilancio della medesima determinati dal massiccio ras trellamento di azioni della banca ispezionata.

45.

# c) Copertura finanziaria delle operazioni di concentrazione mediante aumento del capitale sociale del Banco Ambrosiano

Le operazioni di incorporazione della Banca Mobiliare Piemontese e del Banco di Imperia, attuate sotto la data del 31 dicembre 1977, hanno comportato:

- l'evidenziazione fra le attività del Banco Ambrosiano di una "differenza negativa di fusione" di L. 21,9 miliardi (saldo tra il valore contabile della partecipazione Banca Mobiliare Piemontese ed il patrimonio netto della stessa) e di una "differenza positiva di fusione" di L. 400 milioni (differenza tra il capitale sociale del Banco di Imperia di L. 2 miliardi ed il valore nominale di L. 1,6 miliardi delle azioni del Banco Ambrosiano emesse in sostituzione di quelle della banca incorporata);
- l'aumento del capitale sociale dell'azienda ispezionata da L. 20 miliardi a L. 21,6 miliardi e l'attribuzione alla controllata "Toro Assicurazioni SpA" di n. 1.100.000 azioni del Banco Ambrosiano (pari al 5,09% del capitale), che è così divenuta il principale azionista del Banco.

Non è stata, invece, ancora affrontata la progettata seconda fase dell'operazione, consistente nel riacquisto da parte del Banco delle proprie azioni, possedute ora dalla "Toro", e nella copertura dell'ir pegno finanziario richiesto dall'attuazione delle due menzionate incorporazioni (L. 41 miliardi) attraverso l'aumento del capitale sociale per L. 10.250 milioni, oltre a L. 30.750 milioni di sovrapprezzo.

In particolare, in un primo momento l'"Ambrosiano" aveva prospet tato la necessità di procedere con un esborso di L. 15,4 miliardi al riacquisto ed al successivo annullamento delle n. 1.100.000 proprie azioni che sarebbero entrate in possesso, a seguito del noto concambi oltre che della "Toro" anche di sue aziende affiliate e de "La Centra le"; ciò in quanto talune delle suddette società controllate dal Banc non avrebbero potuto detenere azioni dell'ispezionata non disponendo di corrispondenti riserve. Tale esigenza era venuta a cadere dato che prima del concambio, le azioni ex Banco di Imperia detenute da "La Centrale" e dalle affiliate erano state acquisite dalla "Toro", che disponeva invece di adeguate riserve. Infatti, l'assemblea dei soci della predetta assicuratrice, tenutasi il 29/6/78, deliberava il man tenimento in portafoglio delle azioni del Banco Ambrosiano, in quanto le stesse, figuranti in carico per complessive L. 14,2 miliardi, rist tavano fronteggiate da riserve di bilancio "disponibili" ammontanti a 31/12/77 a L. 18,2 miliardi.

Peraltro, non si possono non nutrire perplessità in proposito, at teso che il 1º comma dell'art. 2359 bis cc. consente alla società controllata l'acquisto e la sottoscrizione di azioni della società controllante soltanto con somme prelevate dalle riserve, mentre appare dubbio che le azioni del Banco di Imperia (dal cui concambio la "Toro" ha ottenuto azioni Banco Ambrosiano) siano state acquistate con somme prelevate dalle riserve, dato che non risulta alcuna distizzione nel bilancio fra riserve "utilizzate" e "disponibili" (in particolare, n. 691.623 azioni del Banco di Imperia, per un controvalore dire 6.777 milioni, erano state acquistate dalla "Toro" nel corso del 1977, quando già era stata deliberata l'incorporazione della banca

46.

ligure nel Banco Ambrosiano).

Anche l'altra necessità posta alla base del cennato aumento e consistente nell'apporto di denaro fresco da parte dei soci a copertura della differenza di fusione di L. 21,9 miliardi, veniva rimessa in discussione nella riunione consiliare del 21/6/78, adducendo a giu stificazione il frazionamento della base sociale che non consentiva agevolmente un aumento di capitale così consistente.

Non si può non sottolineare come l'ulteriore rinvio della seconda fase del progettato aumento di capitale (per il quale la banca aveva ottenuto una nuova proroga ministeriale fino al 25 dicembre 1978) possa essere strettamente connesso all'attuale composizione societa ria del Banco, caratterizzata oltre che dal frazionamento evidenzia to dall'azienda, soprattutto dalla presenza di numerose finanziarie estere detentrici di cospicui pacchetti azionari (cfr. pagg.115), dietro le quali potrebbero celarsi interessi dello stesso Banco.

Comunque, nonostante siffatte remore, recentemente il Banco è tornato sulle proprie decisioni giacchè nell'adunanza consiliare del 20/9/78 è stato deciso di convocare l'assemblea straordinaria dei soci per deliberare l'aumento del capitale nei termini a suo tempo prospettati al nostro Istituto.

Tale ripensamento potrebbe essere stato determinato dalla necessità di riequilibrare il rapporto immobilizzazioni-mezzi patrimonia li che, per effetto della differenza di concambio da ammortizzare e dell'incremento della partecipazione nella holding lussemburghese, si era elevato in modo considerevole (171%) e non consentiva più all'azienda alcun margine operativo nel settore degli investimenti in immobili e partecipazioni.

520211-ACC 40

47.

# D) Altre relazioni finanziarie

# 1) Rapporti finanziari con la SUPRAFIN SpA - Milano

L'analisi dei rapporti intrattenuti dall'ispezionata con la finanziaria Suprafin SpA - Milano, appartenente a società estere facenti capo, secondo gli esponenti aziendali, allo I.O.R. (cfr. nota pag. 5), rivela aspetti e circostanze che potrebbero indurre invece a collocarla nell'ambito del 'gruppo Ambrosiano".

La predetta finanziaria risultava costituita in data 8 novembre 1971 con il capitale di L. 2 miliori dal dr. Vahan Pasargiklian (com mercialista che all'epoca rivestiva la carica di sindaco effettivo della finanziaria "La Centrale") e dall'avv. Gennaro Zanfagna.

Contestualmente alla costituzione della società, veniva acceso presso il Banco Ambrosiano il c/c non affidato n. 19171(sul quale transiteranno negli anni successivi tutte le operazioni della società), con un versamento iniziale di L. 1,2 milioni.

La prima operazione effettuata dalla "Suprafin" risaliva al 22 novembre 1971 con l'acquisto in borsa, liquidazione fine dicembre, di n. 150.000 azioni "La Centrale" a L. 6.038 per azione, per complessive L. 906 milioni (importo decisamente sproporzionato alla consistenza del capitale della società) (1) (2).

1

la movimentazione del c/c al nome della cennata società presso l'azienda ispezionata ed il rilievo da parte del Banco dell'interessenza nella finanziaria \*La Centrale", nonché la presenza fra i fondatori e gli amministratori della "Suprafin" del dr. Pasargiklian (sindaco effettivo della ripetuta "Centrale"), ma soprattutto la prima operazione in titoli della cennata società, come sopra descritto, avvalorano l'ipotesi che fin dall'inizio la "Suprafin" rientrasse nell'orbita del "gruppo" Ambrosiano.

(2)Lo stesso giorno (22.11.71) la "Compendium" acquistava in borsa, al medesimo prezzo unitario della "Suprafin" e con pari liquidazione, n. 249.500 azioni "La Centrale" per complessive L. 1.507 milioni; non sarebbe da escludere, pertanto, che "Suprafin" e "Compendium" appartenessero all'epoca allo stesso gruppo Ambrosiano, atteso che dopo l'acquisizione da parte della "Compendium" del pacchetto di con trollo della "Centrale", il "gruppo" era verosimilmente interessato a consolidare tale interessenza sia direttamente che indirettamente.

<sup>(1)</sup> Circa il suddetto acquisto, va ricordato che nel mese di novembre 1971 il pacchetto di controllo relativo della finanziaria "La Centrale" (pari al 16% del capitale ed al 36% dei voti) era stato ceduto all'estero dalla Hambros Bank Ltd. alla Compendium S.A. Holding finanziaria estera del Banco Ambrosiano.

La contestualità tra la costituzione della "Suprafin", l'inizio della movimentazione del c/c al nome della cennata società presso l'a-

48.

In data 26/11/71 veniva accreditato sul conto della "Suprafin" l'importo di L. 498 milioni, d'ordine Anli Holding S.A. - Lussemburgo, per sottoscrizione di n. 498.000 azioni da L. 1.000 cadauna della "Suprafin" medesima per aumento del capitale da L. 2 milioni a L. 500 milioni; pertanto, a partire da quel momento, il controllo della società passava ufficialmente alla suddetta finanziaria lussemburghese.

Il conto in questione veniva addebitato il 28/12/71 di L. 372 milioni a seguito dell'acquisto per contanti di n. 24.708 azioni del Banco Ambrosiano ed il 30/12/71 del saldo liquidazione titoli del mese di dicembre, pari a L. 1.081 milioni, conseguente all'acquisto di complessive n. 180.800 azioni "La Centrale" (tra le quali figuravano le 150.000 azioni in precedenza menzionate); sulle azioni in discorso veniva contestualmente acceso presso la banca ispezionata un riporto di L. 980 milioni, con accredito del netto ricavo di L. 975 milioni sul conto della "Suprafin" che, a fine anno recava quindi un saldo a credito di circa L. 21 milioni.

Nel corso del 1972 il c/c della "Suprafin" era interessato, con saldi sempre creditori, quasi esclusivamente da acquisti e vendite di azioni della banca ispezionata; fra le principali operazioni della specie, vanno segnalate l'acquisto in data 15/5/72 di n. 50.000 azioni per un controvalore di L. 951 milioni (venditrice risulta la società estera Supply Point Establishement - Vaduz) ed il rilievo in data 18/9/72 di n. 19.720 azioni dalla Hambro International - Amsterdam.

Il 'riporto sulle azioni "La Centrale" veniva rinnovato per importi via via decrescenti (a seguito della vendita in borsa di parte delle azioni in discorso) fino al mese di maggio, allorquando era estinto con la vendita delle residue n. 128.600 azioni "La Centrale" per complessive L. 797 milioni alle seguenti controparti:

- n. 50.300 azioni cedute alla "Compendium", finanziaria estera del Banco:
- n. 78.300 azioni cedute, tramite la controllata Banca del Gottardo, alla Radowall Financial Establishment Vaduz (3).

Nel frattempo (23/3/72) la "Suprafin" deliberava l'aumento del capitale sociale da L. 500 milioni a L. 1 miliardo (con rinuncia da parte degli azionisti al diritto di opzione) ed il relativo importo di L. 500 milioni veniva bonificato in data 12/5/72 sul c/c della società presso l'azienda ispezionata, sempre su ordine della finanziaria lussemburghese Anli Holding.

Nel mese di settembre veniva deliberato un ulteriore aumento del capitale da L. 1 miliardo a L. 1,5 miliardi, ancora con rinuncia da parte degli azionisti al diritto di opzione e dando mandato al Presidente della società (dr. Vahan Pasagiklian) di procedere al collo camento dell'aumento di capitale anche presso terzi.

<sup>(3)</sup> Le azioni "La Centrale" acquistate dalla "Radowall" venivano poi cedute:

<sup>-</sup> in n. 50.000 sotto la data del 15/9/72, alla Etablissement pour Partecipations Internationales - Eschen (che le trasferiva a sua volta nel mese di dicembre alla Locafid A.G., già all'epoca principale azionista del Banco Ambrosiano);

<sup>-</sup> in n. 28.300, sotto la data del 1º dicembre 1972, direttamente alla ripetuta Locafid A.G.

49.

Ed infatti, in data 10/10/72, 1a Finanziaria Lombarda di G. Marinoni & C. Sas (società controllata dalla Subalpina Investimenti SpA, finanziaria capofila del gruppo "Bonomi") versava in un nuovo c/c della "Suprafin" (contrassegnato dal n. 19172) la somma di lire 500 milioni, in conto aumento di capitale della suddetta società.

In data 24/11/72 la medesima "Finanziaria Lombarda" acquistava dalla Anli Holding e dal dr. Pasargiklian (che nel frattempo aveva rilevato la quota azionaria dell'avv. Zanfagna) i diritti di opzione (n. 1.000.000) relativi al predetto aumento di capitale della Suprafin SpA, per complessive L. 156 milioni ed il 28/11/72 la somma di L. 500 milioni veniva girata (con valuta 11/10) dal conto speciale al conto ordinario della "Suprafin".

Pertanto, a seguito di tali operazioni, il capitale della cennata "Suprafin" era posseduto per 2/3 dalla Anli Holding S.A. e per 1/3 dalla Subalpina Investimenti SpA del gruppo "Bonomi" (4).

A fine 1972, dopo una intensa movimentazione per acquisti e vendite di azioni del Banco Ambrosiano, il c/c della "Suprafin" chiudeva a credito per L. 1.687 milioni, importo esattamente pari a quello evidenziato nel bilancio della società al 31/12/72.

Dallo stesso bilancio si desume che il portafoglio titoli (interamente costituito da azioni del Banco Ambrosiano) ammontava a lire 417 milioni e che nel corso dell'esercizio la società aveva acquista to titoli per L. 8.667 milioni ed effettuato vendite per L. 8.774 milioni, conseguendo un utile netto di L. 179 milioni.

<sup>(4)</sup> Contestualmente all'ingresso del gruppo "Bonomi" nella Suprafin SpA, vanno segnalate altre due operazioni finanziarie che denotano gli stretti legami instaurati all'epoca tra i gruppi "Ambrosiano" e "Bonomi" e che avvalorano pertanto l'ipotesi che entrambi fossero presenti-anche nella "Suprafin":

<sup>-</sup> in data 27/11/72 la Pacchetti SpA, società che si presume possa appartenere al "gruppo" Ambrosiano (cfr. pag. 80 e segg. "Rapporti finanziari con la Pacchetti") acquistava dal gruppo "Bonomi" n. 400 mila azioni Saffa per circa L. 3 miliardi (all'inizio del 1973 la cennata partecipazione veniva portata a n. 1.000.000 di azioni, pari al 10% dal capitale della ripetuta "Saffa" che, come noto, era controllata dal gruppo "Bonomi");

<sup>-</sup> in data 6/12/72 la finanziaria "La Centrale" (gruppo Banco Ambrosia no) cedeva alla Subalpina Investimenti (gruppo Bonomi) il controllo della società Invest SpA.

A confermare tali legami, in sede di assemblea ordinaria della "Centrale" del 23/2/73 per l'approvazione del bilancio al 31/10/72, il dr. Carlo Campanini Bonomi, esponente di primo piano del gruppo "Bonomi", veniva chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione della "Centrale" medesima.

50.

Nell'anno 1973 il c/c della Suprafin SpA veniva interessato pre valentemente da acquisti e vendite di azioni del Banco Ambrosiano; transitavano, peraltro, sul c/c anche talune operazioni finanziarie particolarmente significative con riguardo alla individuazione del gruppo di controllo della società e alla evidenziazione degli stretti legami in essere con la Pacchetti SpA.

In data 5/3/73 era infatti addebitato sul c/c il saldo liquidazione titoli del mese borsistico di febbraio, pari a L. 521 milioni, conseguente all'acquisto di n. 65.500 azioni "Saffa"; delle suddette azioni, n. 52.900 risultavano cedute alla "Suprafin" diret tamente dalla "Pacchetti" la quale, nello stesso mese, aveva acquistato in borsa un cospicuo quantitativo di titoli della specie, ele vando la già cospicua partecipazione detenuta nella "Saffa".

Il 1º ottobre 1973 il c/c della 'Suprafin' veniva movimentato a debito per l'importo di L. 8.090 milioni, conseguente all'acquisto (in contropartita con il Banco Ambrosiano) di n. 486.900 azioni "La Centrale" e, a credito, per il controvalore della vendita delle sud dette azioni alla "Pacchetti", per complessive L. 8.375 milioni.

Come si riferisce a pag. 88 "Rapporti finanziari con la Pacchetti" la suddetta operazione - che si inquadra nell'acquisto da parte de "La Centrale" dell'interessenza nella Toro Assicurazioni SpA, contro cessione al gruppo Bonomi di una partecipazione del 10% ne "La Centra le" medesima - risultava congegnata in modo da far conseguire alla "Suprafin" un facile utile di negoziazione (riducendo invece quello della "Pacchetti"), utile che in definitiva veniva sopportato dalla finanziaria "La Centrale" (sotto forma di un più elevato valore di carico delle azioni "Toro" ottenute in cambio delle proprie azioni) e trovava una spiegazione soltanto nella logica di opportuna ripartizione di un guadagno di intermediazione finanziaria tra società ("Suprafin" e "Pacchetti") appartenenti ad uno stesso gruppo.

In data 31 dicembre 1973 il c/c della "Suprafin" era interessato da una nuova operazione finanziaria particolarmente significativa. Infatti, il conto veniva addebitato dell'importo di L. 5.337 milioni, conseguente all'acquisto di n. 2.000.000 di azioni della Banca Cattolica del Veneto (pari al 4,15% del capitale) (5) e accreditato di

<sup>(5)</sup> In particolare:

<sup>-</sup> n. 470.000 azioni risultavano acquistate in borsa nel corso d mese di dicembre 1973;

<sup>-</sup> n. 1.530.000 azioni venivano cedute alla "Suprafin" in data 10 dicembre 1973 da due controparti estere (n. 1,4 mi lioni di azioni dalla Finsbury Trading Establishmed di Vaduz e n. 130.000 azioni dalla già ricordata Locafid A.G. - Zurigo), operazioni eseguite per il tramite della Banca del Gottardo;

n. 2.000.000 azioni complessivamente.

Come già avvenuto in altre occasioni allorquando fra le contropart

51.

L. 5.400 milioni a seguito della vendita delle suddette azioni alla "Toro Assicurazioni SpA" la quale, proprio in quel periodo, era entra ta nell'orbita del Banco Ambrosiano (l'acquisto da parte della "Centrale" di una partecipazione nella "Toro" risale appunto ai mesi di settembre/ottobre 1973).

L'intervento della "Suprafin" (concretatosi in un guadagno di lire 63 milioni) quale intermediaria nell'acquisto da parte della neo
controllata "Toro" di una partecipazione di oltre il 4% nella Banca
Cattolica del Veneto (della quale il gruppo "Ambrosiano" già deteneva il controllo), sembra avvalorare l'ipotesi che la "Suprafin" mede
sima non fosse estranea allo stesso gruppo "Ambrosiano"; diversamente
il collocamento presso la "Toro" delle ripetute azioni poteva benissimo essere effettuato dallo stesso Banco Ambrosiano, il quale era
già intervenuto nell'operazione come intermediario rilevando le azio
ni in parola dalle contraparti estere.

Sempre nel corso del 1973 il c/c della "Suprafin" era interessato, assieme a quello della "Pacchetti SpA" e sotto le stesse date, da frequenti abbattimenti dei saldi creditori di fine mese (6), con conseguenti evasioni dall'obbligo della "riserva" (cfr.costat. n. 8).

E' da segnalare poi nel corso del predetto esercizio una transazione di rilievo con l'estero (e precisamente con la Radowall Financial Establishment di Vaduz) in azioni del Banco Ambrosiano; infatti, in data 9/8/73 la "Suprafin" cedeva alla menzionata finanziaria ester n. 100.000 azioni della specie per un controvalore di L. 2.445 milioni, riacquistandole dalla stessa controparte in quattro riprese (tra il 4 ed il 23 ottobre dello stesso anno), per complessive L. 2.539 milioni.

Nel corso dell'anno il capitale della "Suprafin" veniva nuovamente aumentato da L. 1,5 miliardi a L. 2 miliardi e la copertura dell'aumento era assicurata per 2/3 dalla Anli Holding S.A. (in data 30 maggio 1973) e per 1/3 dalla Subalpina Investimenti SpA (in data 6/6/73)

Dopo una intensa movimentazione, il c/c della "Suprafin" residuava a credito a fine anno per L. 1.309 milioni, importo esattamente pari a quello figurante nel bilancio della società al 31/12/73 fra le "Disponibilità presso banche".

# (5) segue

delle negoziazioni in titoli azionari figuravano società estere (cfr. capitolo "Pacchetti"), il Banco Ambrosiano, anzichè lucrare il consue to guadagno di intermediazione pari a circa il 3‰, conseguiva nella operazione in discorso un utile di ben L. 230 milioni (pari a circa il 6% del valore della negoziazione), utile derivante dalla notevole differenza tra il prezzo di L. 2.530 per azione riconosciuto alle con troparti estere e quello di L. 2.680 per azione posto a carico dell'a quirente "Suprafin".

- (6) Il fenomeno si è verificato nei seguenti mesi:
  - luglio 1973 per L. 1.637.040.893 (causale "Prelevam, con assegno")
  - agosto 1973 per L. 1.952.666.996 (causale "Titoli")
  - settembre 1973 per L. 1.268.576.766 (causale "Prelevam, con assegno"
  - ottobre 1973 per L. 2.112.213.701 (causale "Prelevam. con assegno")
  - novembre 1973 per L. 1.478.147.851 (causale "Vostro ordine")

٠٠٠/٠

#### IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

52.

Dallo stesso bilancio si desume che il portafoglio titoli della "Suprafin" ammontava a L. 1.083 milioni, costituito interamente da azioni del Banco Ambrosiano e che nel corso dell'esercizio la società aveva accresciuto in modo considerevole la propria attività di ne goziazione rispetto all'anno precedente, acquistando titoli azionari per L. 35,2 miliardi e vendendone per L. 34,7 miliardi, con un utile netto di L. 107 milioni.

Un'ultima annotazione riguarda la variazione intervenuta nell'anno nella composizione del Consiglio di amministrazione della società, nonchè il trasferimento della sede legale (elementi desunti dal verb le dell'assemblea per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1973 infatti, il dr. Vahan Pasargiklian usciva dalla "Suprafin" (7) e veni va sostituito nella carica di Presidente dal dr. Vito Bompani (espone te di primo piano del gruppo "Bonomi", tra l'altro Vice Presidente de la Subalpina Investimenti SpA) e la sede legale della società era trasferita da Via Fontana n. 2 (studio del dr. Pasargiklian) in Via Turati n. 25 (presso lo studio del dr. Bompani e dove avevano la loro sede le società del gruppo "Bonomi"; in particolare la "Invest" e la "Subalpina") (8).

Tali cambiamenti appaiono strettamente connessi all'ingresso nella compagine azionaria della Suprafin SpA del ripetuto gruppo "Bonomi"; infatti, dopo l'uscita dalla "Suprafin" del suddetto gruppo, avvenuta a marzo 1975, la sede legale della società veniva nuovamente cambiata come pure veniva sostituito in seno al Consiglio l'esponente del gruppo "Bonomi" con un esponente del gruppo "Ambrosiano" (cfr. in prosieguo).

Nel corso del 1º semestre del 1974 la Suprafin SpA proseguiva nella sua attività di intermediazione sulle azioni del Banco Ambrosiano, trovando facile collocamento sul mercato (9).

<sup>(7)</sup> Contestualmente il dr. Pasargiklian si dimetteva da Sindaco effettivo della finanziaria "La Centrale", a seguito della sua nomina a Diretto re Generale della Banca Cattolica del Veneto, azienda all'epoca facente parte del gruppo "Ambrosiano".

<sup>(8)</sup> Nella stessa occasione l'avv. Zanfagna era sostituito nella carica di Consigliere dal dr. Roberto Bottacchi.

<sup>(9)</sup> Al di fuori di tali negoziazioni, va segnalato unicamente l'acquisto in liquidazione, nel corso del mese di febbraio, di n. 162.000 azioni "Saffa" per un controvalore di L. 1.352 milioni (partecipazione ridot ta a n. 124.300 titoli nel successivo mese di maggio), operazione da ricollegare alla composizione azionaria della "Suprafin" nella quale, come illustrato in precedenza, risultava presente anche il gruppo "Bo nomi", maggiore azionista della Saffa SpA; per analogia, va precisato che nel precedente mese di gennaio, un cospicuo pacchetto delle azio ni in questione (n. 125.000 titoli per L. 1.002 milioni) era stato acquistato dalla "Pacchetti", già azionista di minoranza della predetta "Saffa" (cfr. il capitolo "Rapporti finanziari con la Pacchetti"

53.

Il c/c della società presso l'azienda ispezionata si manteneva sempre creditore per importi cospicui e, come già nell'anno precedente, era interessato, analogamente al c/c della "Pacchetti" e sotto le stesse date (cfr.il capitolo "Rapporti finanziari con la Pacchetti"), da abbattimenti dei saldi risultanti a fine mese, con ripristino degl stessi importi, con valuta compensata, all'inizio del mese successivo (10).

Nello stesso periodo trovavano attuazione due operazioni finanzia rie particolarmente espressive degli stretti legami intercorrenti all'epoca tra il gruppo "Ambrosiano", la "Suprafin" e la "Pacchetti".

Infatti, nel corso dei mesi di marzo e aprile, la "Suprafin" acquistava in liquidazione, per complessive L.433 milioni, n.108.200 azioni della Banca Cattolica del Veneto (azienda già facente parte del gruppo "Ambrosiano"). I suddetti titoli venivano rivenduti in data 28/3/74, unitamente ad altre azioni della specie, rastrellate dall'Pacchetti" ed allo stesso prezzo (cfr.il capitolo "Pacchetti"), alla Toro Assicurazioni SpA (società entrata nell'ambito del gruppo "Ambrosiano", come già riferito, verso la fine del 1973), la quale au mentava pertanto la propria partecipazione al capitale della Banca Cattolica del Veneto dal 4,15% (acquisto a fine 1973 tramite la stessa "Suprafin") al 5,58%.

L'altra significativa operazione finanziaria intervenuta nello stesso periodo consisteva nell'acquisto in borsa da parte della "Supifin", nel corso dei mesi di maggio e giugno, di N.73.900 azioni "La Centrale" per un controvalore di L.1.300 milioni; i suddetti titoli eranolivenduti per contanti, in data 21/6/74 (11), unitamente a tutte le azioni della specie già nel portafoglio della "Pacchetti" ed al lo stesso prezzo (cfr.il capitolo "Pacchetti"), alla finanziaria estera Etablissement pour Partecipations Internationales - Eschen (Liechtenstein) (12), la quale dopo pochi mesi avrebbe rilevato dalla stessa "Suprafin" un cospicuo pacchetto di azioni del Banco Ambrosiano (cfr. in prosieguo), divenendone uno dei principali azionisti.

<sup>(10)</sup> Il fenomeno si era verificato alle seguenti scadenze:

<sup>-</sup> fine gennaio 1974 per L. 1.948.737.982 (causale "Vostro Ordine"),

<sup>-</sup> fine maggio 1974 per L. 346.399.684 (causale "Vostro Ordine"),

<sup>-</sup> fine giugno 1974 per L. 2.418.204.867 (causale "Vostro Ordine").

<sup>(11)</sup> Per spiegare il motivo dell'ingente collocamento all'estero di azioni "La Centrale" (n. 400.000, pari a circa il 2,6% del capitale) ad opera prevalentemente della "Suprafin" e della "Pacchetti", va ricordato che in data 23/6/74 entrava in vigore la nota legge 7/6/74 n.216 disciplinante, tra l'altro, le partecipazioni incrociate delle società; non è pertanto fuor di luogo pensare che la ripetuta vendita possa essere in qualche modo collegata alle disposizioni previste dalla legge in questione.

<sup>(12)</sup> La suddetta finanziaria rilevava in data 21/6/74 (con liquidazione 26/6/74) le seguenti azioni:

<sup>-</sup> n. 256.500 per L. 4.330 milioni dalla Pacchetti SpA,

<sup>-</sup> n. 73.900 per L. 1.247 milioni dalla Suprafin SpA,

<sup>-</sup> n. 69.600 per L. 1.175 milioni da terzi

n. 400.000 L. 6.752 milioni

54.

Nel frattempo a seguito di delibera dell'assemblea straordinaria della "Suprafin" dell'8.4.74, il capitale della finanziaria veniva aumentato di L. 500 milioni (da L. 2 miliardi a L. 2,5 miliardi), importo che era fatto affluire alla società, nel suo c/c intrattenuto presso l'azienda ispezionata, dagli azionisti Anli Holding S.A. (per 2/3) e Subalpina Investimenti SpA (per 1/3).

Sulle n. 124.300 azioni "Saffa" esistenti nel portafoglio della "Suprafin" veniva acceso presso la Banca Cattolica del Veneto, in data 14.6.74, un riporto di L. 650 milioni, ridotto a L. 500 milioni nel mese di luglio, contestualmente all'accredito da parte della "Subalpina" della quota di propria spettanza relativa al menzionato aumento di capitale della società.

La situazione finanziaria della "Suprafin" iniziava a deteriorar si nel 2º semestre dell'anno; infatti, mentre fino a quel momento l'attività di intermediazione sulle azioni del Banco Ambrosiano si era svolta in modo sufficientemente elastico (attesa la facilità di incontro tra domanda e offerta), nei mesi successivi la grave crisi che aveva investito nel frattempo il mercato azionario si ripercuote va sfavorevolmente anche sulla "Suprafin".

Infatti, per assicurare una certa stabilità alla quotazione delle azioni dell'azienda ispezionata, pur in presenza di una corrente di vendite continua e massiccia e di una quasi assoluta carenza di ordini di acquisto, la "Suprafin" assorbiva ingenti quantitativi di azioni con un notevole sforzo finanziario (13); si consideri infatti che, in soli 4 mesi (la ættembre a dicembre), la suddetta finanziaria acquistava azioni del Banco Ambrosiano per un controvalore di ben lire 14,7 miliardi, riuscendo, nello stesso arco di tempo, a collocarne presso clientela per sole L. 580 milioni.

Per via di quanto esposto nella nota precedente e considerato altresì l'evidente interesse del gruppo "Ambrosiano" a non dispe dere un pacchetto azionario atto a consolidare la partecipazione di controllo nella finanziaria "La Centrale", si suppone che la menzionata società estera faccia parte del "gruppo" stesso o qua to meno abbia potuto beneficiare per l'acquisto delle suddette a zioni di appositi finanziamenti o depositi fiduciari concessi da "gruppo" medesimo. Sembra deporre in tal senso anche la circosta za che nella menzionata transazione la "Suprafin" aveva sopporta to una perdita di L. 65 milioni (differenza tra l'esborso di lir 1.300 milioni sostenuto per l'acquisto delle azioni ed il contro valore di L. 1.235 milioni realizzato per la ripetuta vendita), che non sembra altrimenti spiegabile se non nell'intendimento di far acquisire le suddette azioni alla "E.P.I." per il minor prez zo possibile.

(13) Infatti il c/c della società, pur non essendo affidato, passava a debito per L. 1.495 milioni a fine settembre e per L. 348 mili ni a fine ottobre.

<sup>(12)</sup> segue

55.

Per far fronte alla situazione, la "Suprafin" provvedeva pertanto a collocare presso società estere (14) complessivamente n. 585.000 azioni del Banco Ambrosiano (pari al 5,85% del capitale), per un controvalore di L. 11.829 milioni, importo che veniva accreditato sul suo sonto, consentendone a fine anno un residuo a credito di L. 107 milioni (importo che, maggiorato degli interessi maturati al 31/12/7 risultava esattamente pari a quello figurante nel bilancio della società fra le "Disponibilità presso banche").

Particolarmente importante da segnalare è una circostanza relativa alle suddette negoziazioni; infatti, mentre le contrattazioni dei mesi di settembre, ottobre e novembre avvenivano a prezzi allineati alle quotazioni correnti, l'ultimo acquisto da parte della Sektorinvest Anstalt (tra l'altro il meno consistente riguardando un pacchet to di n. 70.000 azioni dell' "Ambrosiano") veniva eseguito al prezzo di L. 23.000 per azione nonostante la quotazione corrente all'epoca fosse di L. 19.150 per azione. Tale fatto va evidentemente spiegato con la necessità di far conseguire alla "Suprafin" un comodo utile di negoziazione, in modo da contenere il più possibile la perdita d'esercizio (la società, nell'anno in esame, registrava infatti un deficit di gestione di L. 123 milioni).

Tutti gli acquisti da parte delle ripetute finanziarie estere venivano disposti dalla Banca del Gottardo (controllata dal Banco Ambrosiano) e le azioni relative erano immesse nel deposito capitale della menzionata banca estera presso l'azienda ispezionata (trattandosi di titoli non quotati in borsa e che pertanto non potevano circolare all'estero).

(14) Le società estere acquirenti erano le se	eguenti: numero azioni	importi (in milioni)
- Etablissement pour Partecipations		
Internationales - Eschen (in date		
24/7, 16/9 e 30/9)	170.000	3.485
- Ulricor Anstalt - Vaduz (in data 21/10	) 170.000	3.315
- Rekofinanz Anstalt - Vaduz (in data		
6/11)	175.000	3.465
- Sektorinvest Anstalt - Balzers (in		
data 24/12)	70.000	1.610
Complessivamente	585.000	11.875
	=======	NAME AND ADDRESS OF THE PARTY AND

Da sottolineare che le due ultime negoziazioni in ordine di tempo, e cioè quelle con la "Rekofinanz" e con la "Sektorinvest", erano avvenute allo stesso prezzo sia per il venditore "Suprafin" che per gli acquirenti esteri (senza quindi alcun guadagno di intermediazione per il Banco, come invece si era verificato in tutte le normali operazioni di intermediazione) e danno proprio l'impressione di un semplice cambiamento formale nell'intestazione delle azioni, anzichè di un vero e proprio trasferimento azionario. Inoltre, nel formale fissato bollato di vendita del 30/9/74 riguardante n. 52.300 azioni cedute alla "E.P.I.", alla "Suprafin" veniva attribuito l'indirizzo di Piazzetta Bossi n. 2 (dove è posta la sede de "La Centrale", anzi chè di Via F. 11: Bronzetti n. 21, come in tutti fli altri fiasati

56.

Dal bilancio della "Suprafin" al 31.12.74 risulta che il portafoglio titoli della società ammontava a fine esercizio a L. 2.772 milic ni, così ripartito:

- L. 2.119 milioni per n. 99.032 azioni del Banco Ambrosiano,
- L. 653 milioni per n.124.300 azioni della Saffa SpA, azioni costituite a riporto presso la Banca Cattolica del Veneto.

Risulta, inoltre, che nel corso dell'esercizio la società aveva realizzato un volume di negoziazioni sensibilmente inferiore a quello dell'anno precedente (acquisti per L. 23,4 miliardi e vendite per lire 21,6 miliardi), con una perdita netta di L. 123 milioni, dopo aver spesato a carico del conto economico minusvalenze su titoli per L. 522 milioni.

Nel corso del 1975 la "Suprafin", oltre a proseguire nella propria attività di intermediazione sulle azioni del Banco Ambrosiano, manifestava in modo particolarmente accentuato la natura di strumento finanziario a disposizione del Banco atto anche a consentire la sistemazione, talvolta provvisoria e talvolta definitiva, di cospicui pacchetti di azioni del "gruppo" acquistati in proprio dalla stessa azienda ispezionata.

La prima operazione della specie, risaliva al 31.1.75. Infatti il c/c della "Suprafin" veniva addebitato di L. 336 milioni per saldo li quidazione titoli del mese di dicembre 1974 (conseguente all'acquisto a termine, in data 17.12.74, di n. 34.500 azioni "La Centrale") e con testualmente era accreditato di pari importo a seguito della vendita per contanti (in data 2.1.75) delle medesime azioni, allo stesso prez zo, all'azienda ispezionata che le evidenziava contabilmente fra i "Titoli per la negoziazione".

Analoga operazione risulta analizzando l'addebito di L. 1.095.127 passato sul c/c della "Suprafin", in data 30.1.75, quale saldo liqui dazione titoli del mese di gennaio; figura infatti che la menzionata finanziaria aveva acquistato in liquidazione, sotto le date 27, 30 e 31 dicembre 1974, complessivamente n. 295.500 azioni "La Centrale" pe un controvalore di L. 2.864 milioni, rivendendole per contanti, in data 2.1.75, allo stesso prezzo medio di acquisto all'azienda ispezio nata (l'addebito in conto veniva quindi effettuato soltanto per l'importo dei bolli sulle cennate operazioni).

Nel corso dello stesso mese di gennaio il Banco provvedeva al collocamento in borsa, a prezzi crescenti, di parte delle suddette azioni (n. 61.000 con liquidazione gennaio e n. 117.000 con liquidazione febbraio) e a fine mese, allo scopo di non evidenziare nelle segnala zioni all'Organo di Vigilanza le residue azioni "La Centrale" esistenti in portafoglio (n. 152.000), veniva utilizzato nuovamente lo "strumento" della Suprafin SpA.

<sup>(15)</sup> La composizione del portafoglio azionario della "Suprafin" a fine esercizio risultava particolarmente significativo in quanto, com'é facilmente intuibile, figuravano possedute azioni di entrambi i gruppi che controllavano la società (ed in misura differenziata, in una certa proporzione con la rispettiva quota di partecipazione al capitale della "Suprafin" medesima).

57.

Infatti, in data 31/1/75 il Banco cedeva a termine alla menzionata finanziaria le richiamate n. 152.000 azioni "La Centrale" (a lire 11.190 radauna), riacquistandole pure a termine in data 3/2/75 (al prezzo di L. 11.196 cadauna) (16).

In tal modo, grazie ad un semplice accredito in favore della "Suprafin", in data 27/2/75, di L. 146.392 (importo pari alla differenza di L. 912.000 tra le due negoziazioni, al netto dei bolli ammontanti a L. 765.608), veniva superata dall'azienda ispezionata la scadenza di fine mese.

Nel corso del mese di febbraio 1975 la "Suprafin" acquistava per contanti dalla Konzentra A.G. - Vaduz n. 400.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto (17) per un controvalore di L. 680 milioni, addebitate sul conto in data 7/2/75 (altre n. 400.000 azioni della specie venivano cedute nello stesso periodo dalla suddetta finanziaria estera direttamente al Banco Ambrosiano); sul conto corrente veniva altresì accreditato il controvalore delle vendite di complessive n. 48.000 azioni in parola, effettuate dalla "Suprafin" a vari clienti nel corso dello stesso mese.

Nel frattempo venivano cedute in borsa, con liquidazione fine febbraio, n. 41.300 azioni "Saffa" (altre n. 11.000 azioni della specie venivano cedute in borsa nel corso dello stesso mese, peraltro con liquidazione fine marzo) e a fine febbraio l'Anli Holding S.A. riconosceva in favore della "Suprafin" l'importo di L. 500 milioni in acconto di un futuro aumento di capitale della finanziaria da L. 2,5 miliardi a L. 3,0 miliardi (aumento che veniva in effetti deliberato dall'assemblea straordinaria della società in data 25 marzo 1975)(18).

Il mese di marzo 1975 risultava particolarmente importante nella vita della Suprafin SpA; si registrava infatti un importante cambiamento nell'assetto azionario della società, con tutta una serie di operazioni finanziarie strettamente conseguenti e particolarmente si gnificative per l'individuazione del gruppo di controllo della società medesima.

<sup>(16)</sup> Le cennate azioni venivano definitivamente collocate in borsa dal Banco nel corso del mese di febbraio 1975.

<sup>(17)</sup> La suddetta finanziaria estera aveva acquistato dal Banco Ambrosiano n. 600.000 azioni "Banca Cattolica del Veneto" in data 3/5/74
(tali azioni si erano numericamente raddoppiate verso la fine del
1974 in conseguenza dell'aumento del capitale della "Caveneto" realizzato mediante emissione di una nuova azione per ogni vecchia pos
seduta).

<sup>(18)</sup> Grazie al suddetto bonifico, il c/c della "Suprafin" diveniva creditore per L. 625 milioni, importo che era contestualmente ridotto a L. 25 milioni per effetto dell'emissione di assegni circolari per complessive L. 600 milioni in favore della medesima "Suprafin"; peraltro, gli assegni in parola venivano riversati in conto all'inizio del successivo mese di marzo, rivelando pertanto la natura dell'operazione in parola che ha consentito, in sostanza, un fittizio abbattimento a fine mese del saldo creditore del c/c della cennata finanziaria.

58.

Per meglio chiarire il motivo conduttore delle operazioni che ver ranno descritte nelle pagine seguenti, occorre considerare che nel mese di marzo (cfr. verbale del Consiglio di amministrazione del Ban co del 21/5/75) iniziavano i contatti tra i gruppi "Ambrosiano" e "Bonomi" per il rilievo da parte del Banco Ambrosiano della partecipazione di minoranza (n. 1.500.000 azioni, pari al 10% circa del capitale) che la Invest SpA (finanziaria del gruppo "Bonomi") possedeva (19) nella società "La Centrale", controllata all'epoca come noto dallo stesso Banco Ambrosiano tramite la finanziaria lussemburghese Compendium S.A.

La suddetta operazione veniva perfezionata solo verso la fine del mese di maggio 1975 con l'acquisto da parte del Banco Ambrosiano delle suddette azioni "La Centrale" per un controvalore di L. 22.995 mi lioni (importo pari al valore di carico delle azioni in parola nel bilancio della "Invest").

Nel frattempo, e precisamente in data 26/3/75, la Subalpina Investimenti SpA (finanziaria capofila del gruppo "Bonomi") cedeva la propria partecipazione nella "Suprafin" (n. 833.334 azioni, pari al 33% del capitale) per un controvalore di L. 1.167 milioni (importo pari al valore di carico delle cennate azioni nel bilancio della "Subalpina" medesima).

L'acquisto delle azioni "Suprafin" veniva effettuato dal Banco Ambrosiano per conto della controllata Banca del Gottardo, con adde bito del controvalore di L. 1.170 milioni al conto estero in lire in trattenuto dalla cennata banca svizzera presso la stessa azienda i-spezionata; i titoli in parola, su disposizione della "Gottardo", erano quindi intestati alla Teclefin Etablissement S.A. - Eschen (Liechtenstein) e venivano contestualmente immessi nel deposito "Leg ge 43", esistente presso il Banco Ambrosiano al nome della ripetuta Banca del Gottardo (20).

Quale immediata conseguenza dei mutamenti intervenuti nella compagine azionaria della "Suprafin", si verificava nel corso dello stesso mese di marzo (10/3/75) l'estinzione da parte della suddetta finanziaria del riporto di L. 500 milioni in essere sulle azioni "Saffa" presso la Banca Cattolica del Veneto, con addebito del relativo importo sul c/c intrattenuto presso il Banco, nonchè la vendita a termine, in data 17/3/75, di tutte le azioni "Saffa" (21) ancora

<sup>(19)</sup> L'acquisto della suddetta partecipazione da parte della Invest SpA era avvenuto a settembre 1973 tramite la Pacchetti SpA (si veda in proposito il capitolo "Rapporti finanziari con la "Pacchetti" a pagina 85).

<sup>(20)</sup> Si presume che da quel momento, la "Suprafin" sia passata sotto il completo controllo del grupo "Ambrosiano tramite le finanziarie estere Teclefin Etablissement S.A. - Eschen per 1/3 e Anli Holding S.A. - Lussemburgo per 2/3 (alla quale ultima subentrerà poi, come risulta da apposita lettera del 25/7/75 indirizzata dalla "Suprafin" al Banco Ambrosiano, la Inparfin Anstalt - Vaduz).

<sup>(21)</sup> Appare opportuno segnalare che, pressochè nello stesso periodo (giugno 1975), la Pacchetti SpA (società che si ritiene faccia capo pure al gruppo "Ambrosiano") cedeva ad una finanziaria estera (cfr. in proposito "Rapporti con la Pacchetti" pag. 93) la propria partecipazio

59.

in portafoglio (n. 72.000, per un controvalore di L.427 milioni) allestesso. Banco Ambrosiano, il quale provvedeva poi a cederle in borsa nel corso dei mesi di marzo e aprile 1975.

Da sottolineare in proposito che il saldo liquidazione titoli del mese borsistico di marzo, relativo alla ripetuta vendita, era accreditato nel c/c della "Suprafin" fin dal 18/3/75 (con valuta 1/4/75), anzichè, come prassi costante e consolidata in tutte le operazioni di borsa a termine, nel giorno stesso della liquidazione (1º aprile 1975).

Sempre sotto la data del 18 marzo 1975, verosimilmente per compensare l'estinzione del riporto presso la Banca Cattolica del Veneto, veniva utilizzata una linea di credito garantita da azioni del Banco Ambrosiano presso la Sede di Milano della Banca Nazionale dell'Apricoltura, con accredito sul c/c della "Suprafin" presso l'azienda ispezionata della somma di L. 550 milioni (22).

Ancora in data 18/3/75 veniva addebitato nel c/c della "Suprafin" l'importo di L. 979 milioni conseguente all'acquisto a termine, effettuato in data 25/2/75 con liquidazione 1/4/75, di n.120.000 azioni del Credito Varesino, cedute alla suddetta finanziaria dal Banco Ambrosiano (il quale aveva acquistato per contanti, in pari data, n.220.000 titoli della specie dalla Banca Cattolica del Veneto); anche questa operazione, come la precedente, eraaddebitata in conto fin dal 18 marzo (con valuta 1º aprile), anzichè nelgiorno della liquidazione.

Infine, sempre il 18 marzo, venivano acquistate in borsa n.54.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto (che elevava la consistenza delle azioni della specie possedute dalla "Suprafin" a n.406.000 tito li), con addebito in conto del controvalore di L. 98 milioni.

A seguito delle richiamate operazioni, si configurava pertanto la nuova fisionomia operativa della "Suprafin" la quale si dedicava, a partire da quel momento, esclusivamente alla negoziazione di azioni del gruppo "Ambrosiano" (soprattutto azioni dell'azienda ispezionata e poi azioni della Banca Cattolica del Veneto, del Credito Varesino, della "Centrale" e del Banco di Imperia), in stretto collegamento e parallelamente con l'analoga attività svolta in proprio dall'azienda ispezionata (cfr.pag. 60 e segg.).

<sup>(21)</sup> segue nella Saffa SpA (n. 1.200.000 azioni, pari al 12% del capitale), partecipazione che aveva costituito il principale investimento della cennata società negli anni 1973 e 1974.

<sup>(22)</sup> Il finanziamento concesso dalla suddetta Banca, garantito successiva mente anche da altre azioni del "gruppo", subiva poi continui incremer ti fino a ragguagliarsi al 31/12/77 a L.7.003 milioni (cfr. in propo sito il bilancio della Suprafin SpA).

60.

Il cambiamento intervenuto nella compagine azionaria della "Suprafin" provocava il conseguente rimpasto nelle cariche sociali; Infatti, in occasione dell'assemblea ordinaria della società tenutasi il 6/5/75 per l'approvazione del bilancio al 31/12/74, uscivano dal Consiglio di amministrazione i sigg. Vito Bompani (rappresentante del gruppo "Bonomi", nominato Presidente della società all'inizio del 1973 subito dopo l'acquisto da parte della Subalpina Investimenti SpA di una partecipazione di minoranza nella "Suprafin") e Barnabò Visconti di Modrone ed il nuovo Consiglio era formato interamente da persone di fiducia del Banco Ambrosiano (dr. Luigi Landra, Presidente; dr. Livio Codeluppi e dr. Roberto Bottacchi, Consiglieri) (23); inoltre la sede legale della società, sita in Milano, veniva trasferita da Via Turati 25 (dove risultano avere la loro sede le società del gruppo "Bonomi" Invest SpA e Subalpina Investimenti SpA) a Via degli Omenoni 2, ferma restando la sede amministrativa in Via F.lli Bronzetti 21.

A partire dal mese di marzo 1975, l'attività della "Suprafin" sulle azioni dell'azienda ispezionata era indirizzata esclusivamente ad operazioni di acquisto (nessuna vendita risulta infatti effettuata fino alla fine del mese di novembre: cfr. in prosieguo) e, per non far passare a debito il c/c della società, erano costituiti a riporto presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura sempre maggiori quantitativi di azioni del Banco, con conseguente accredito del netto ricavo sul c/c della "Suprafin" presso l'azienda ispezionata (nel corso dell'anno i suddetti accrediti erano assomati, oltre a quello iniziale di L. 550 milioni, a complessive L. 5.276 milioni).

Sempre nell'intento di non far debordare il c/c (all'epoca non affidato), erano ceduti per contanti al Banco Ambrosiano, in data 5/5/75, i seguenti pacchetti azionari:

- n. 346.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto (sulle numero 406.000 possedute), per un controvalore di L. 592 milioni;
- n. 55.000 azioni del Credito Varesino (sulle n. 120.000 che la "Suprafin" aveva rilevato dall'azienda ispezionata a febbraio 1975), per un controvalore di L. 448 milioni.

In data 30/6/75 il c/c della società era affidato per la prima volta per l'importo di L. 1 miliardo, consentendo pertanto l'addebito in conto, in data 1/7/75, della somma di L. 565.165.920 relativa all'acquisto da parte della "Suprafin" delle seguenti azioni "La Centrale":

- n. 20.000 cedute per contanti in data 30/6/75 dalla sig.ra Anna Bonomi Bolchini al prezzo di L. 19.162 cadauna, per complessive L. 383.163.340;
- n. 9.500 cedute per contanti sotto la stessa data dalla Sheila Sas (società della menzionata sig.ra Bonomi), sempre al prezzo di L. 19.162 per azione, per complessive L. 182.002.580 (24).

<sup>(23)</sup> Quale significativo collegamento, si ricorda che (cfr. pag. 20) i sigg. Landra e Codeluppi erano persone di fiducia del Banco Ambrosiano e ricoprivano cariche amministrative dal 29/5/76 anche nella Immobiliare XX Settembre, dopo l'uscita degli esponenti dello I.O.R.

<sup>(24)</sup> I suddetti acquisti, effettuati a prezzi pressochè doppi rispetto alla quotazione di borsa della giornata (L. 9.900 per azione), anda-

61.

Per evitare che, anche a seguito di nuovi acquisti di azioni del Banco Ambrosiano, il c/c della "Suprafin" oltrepassasse subito i limiti del fido, in data 2/7/75 la ripetuta finanziaria cedeva per contanti all'azienda ispezionata n.65.000 azioni del Credito Varesino, per complessive L.530 milioni, "restituendo" pertanto al Banco tutte le azioni della specie che, come riferito in precedenza, aveva rilevato dallo stesso Banco Ambrosiano nel mese di febbraio 1975.

Nel corso del mese di luglio la "Suprafin" acquistava in borsa altre n. 35.500 azioni "La Centrale" (si noti bene, ad un prezzo medio di L. 9.450 per azione) per complessive L. 336 milioni e, nel giorno stesso della liquidazione (31 luglio), le azioni in parola, unitamente alle n. 29.500 acquistate in precedenza, venivano vendute per contanti al Banco Ambrosiano al prezzo di L. 13.864 per azione (a fronte di una quotazione della giornata di L. 9.650 per azione) e pertanto per complessive L. 901 milioni, importo che era accreditato sul conto della "Suprafin" consentendo alla medesima di rientrare a fine mese nei limiti del fido di L. 1 miliardo (infatti, al 31/7/75, il c/c della società presentava un saldo debitore di L. 979 milioni).

Inoltre, con la cessione all'azienda ispezionata delle richiamate azioni "La Centrale" al prezzo di L. 13.864 cadauna (per complessive L. 901 milioni), la "Suprafin" pareggiava esattamente l'esbo
so sostenuto sia per l'acquisto in borsa delle n.35.500 azione della
specie (L.336 milioni), sia soprattutto per aver rilevato a prezzo di
affezione dalla sig.ra Bonomi le azioni "La Centrale" dalla stessa
possedute (L. 565 milioni).

Grazie a tale operazione, in definitiva, il maggior prezzo pagato dalla "Suprafin" rispetto alla quotazione in borsa per il ripetuto rilievo di azioni "La Centrale" (complessivamente L.273 milioni), risultava sopportato dal conto economico dal Banco Ambrosiano, sotto forma di minori utili di negoziazione conseguiti nell'anno dall'azienda ispezionata (25).

vano verosimilmente messi in relazione con la cessione al Banco Ambrosiano da parte della Invest SpA della partecipazione detenuta nella "Centrale", operazione avvenuta, come già riferito, in data 21/5/75 al prezzo di L. 15.330 per azione.

<sup>(24)</sup> segue

<sup>(25)</sup>Il suddetto onere rimaneva definitivamente a carico dell'azienda ispezionata in quanto le azioni "La Centrale" in discorso, rilevate
dal Banco a L. 13.864 cadauna, venivano nuovamente cedute dall'azienda a fine anno alla medesima "Suprafin", al prezzo corrente di
borsa di L. 9.340 cadauna.

62.

Tale singolare comportamento può essere spiegato unicamente valutando il ruolo sostanziale della "Suprafin" come strumento finanziario della stessa azienda ispezionata e nella considerazione che, come il Banco aveva sostenuto a proprio carico (con imputazione alla voce "Partecipazioni") il rilevante onere per il rilievo del pacchet to di azioni "La Centrale" detenuto dalla Invest SpA, così sulla stessa banca doveva logicamente gravare anche l'onere, ben più limitato, conseguente all'acquisto, a prezzo di affezione, della piccola parte cipazione personale della sig.ra Bonomi (notoriamente azionista di maggioranza della richiamata "Invest").

Nei mesi successivi proseguivano da parte della "Suprafin" gli a $\underline{e}$  quisti di azioni del Banco Ambrosiano, utilizzando il c/c n. 19171 e, con decorrenza 26.8.75, il fido della società veniva opportunamen te elevato a L. 2 miliardi.

Peraltro, atteso che verso la fine dell'anno il debito in conto risultava abbondantemente oltre i limiti del fido, i problemi della "Suprafin" venivano provvisoriamente risolti con la cessione, in due riprese, di un cospicuo pacchetto di azioni del Banco (n. 450.000 ti toli, pari al 4,5% del capitale) a società estere, operazioni disposte dalla controllata Banca del Gottardo.

Infatti, in data 24.11.75 erano cedute per contanti n. 200.000 a-zioni, per un controvalore di L. 4.187,4 milioni, alle due seguenti società panamensi:

- Lafidele Compania Financiera S.A. Panama n. 100.000 azioni per L. 2.100 milioni;
- Finprogram Compania Financiera S.A. Panama n. 100.000 azioni per L. 2.100 milioni.

Il successivo 2 dicembre venivano cedute sempre per contanti altre n. 250.000 azioni della specie, per un controvalore di L. 5.234,2 milioni, alle due seguenti società del Liechtenstein:

- Finkuurs A.G. Eschen n. 100.000 azioni per L. 2.100 milioni;
- Sansinvest A.G. Eschen n. 150.000 azioni per L. 3.150 milioni.

L'accredito in conto del controvalore della cennate negoziazioni, pari a complessive L. 9.422 milioni, permetteva alla "Suprafin" di bonificare in due riprese in favore della Banca Nazionale dell'Agricotura l'importo complessivo di L. 5.145 milioni, estinguendo in tal modo il riporto colà in essere sulle azioni del Banco Ambrosiano (infatti il bilancio della società a fine '75 non evidenziava l'esistenza di alcun riporto passivo).

La cennata doppia negoziazione risolveva inoltre i problemi di carattere economico della Società, in quanto le finanziarie estere riconoscevano alla venditrice "Suprafin" il prezzo di L. 21.000 per azione (a fronte di una quotazione corrente delle azioni in parola di L. 18.000 cadauna, all'incirca pari, inoltre, al prezzo medio di carico delle cennate azioni presso la stessa "Suprafin") consentendo quindi alla finanziaria milanese di realizzare un utile di negoziazione di circa L. 1.350 milioni.

-63.

In data 18.12.75 veniva quindi addebitata sul conto della "Suprafin" la somma di L. 125,5 milioni quale controvalore dell'acquisto
di n. 50.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto (cedute per
contanti alla finanziaria della sig.ra Anna Bonomi Bolchini al prezzo di L. 2.510 per azione, a fronte di una quotazione corrente di
L. 1.400 cadauna) e il 31 dicembre il conto era ancora addebitato
di L. 1.368 milioni per l'acquisto di n. 159.000 azioni "La Centrale" (vendute a termine alla predetta Suprafin, in data 16 dicembre,
dallo stesso Banco Ambrosiano, il quale le avevaæcquistate in borsa
in proprio nel corso dei mesi di ottobre, novembre e dicembre. Dopo
le suddette operazioni, il c/c della "Suprafin" residuava a credito
a fine anno per L. 347 milioni.

Con liquidazione 31.12.1975 venivano inoltre poste in essere, cor riferimento a cospicui quantitativi di azioni del "gruppo", alcune complesse operazioni di sistemazione, le quali evidenziavano marcatamente il ruolo della "Suprafin".

Una prima operazione era effettuata unicamente allo scopo di far monetizzare alla "Suprafin" il rialzo avvenuto negli ultimi giorni dell'anno sulle azioni "La Centrale", consentendo quindi alla finanziaria di realizzare un facile guadagno di intermediazione, atto a contenere il risultato economico negativo dell'esercizio (la societi chiudeva infatti il 1975, nonostante tutto, con una perdita di L.17, milioni, evidenziando peraltro un leggero miglioramento rispetto alla perdita di L. 123 milioni registrata nell'esercizio 1974).

Le modalità con le quali il Banco faceva realizzare alla "Suprafin" un guadagno d'intermediazione di L. 127,2 milioni sono state le seguenti:

- in data 23.12.1975, l'ispezionata riacquistava dalla "Suprafin", con liquidazione 31 dicembre, le n. 159.000 azioni "La Centrale" (già cedute alla finanziaria il 16 dicembre al prezzo di L. 8.600 cadauna), al prezzo corrente di L. 9.400 per azione;
- in data 31.12.75 il Banco cedeva alla "Suprafin", con liquidazione immediata, le azioni in parola a L. 9.450 per azione.

L'operazione, che veniva fatta rientrare in un conto provvisorio dei "debitori/creditori diversi", consentiva alla finanziaria di beneficiare nel 1975 di un utile di L. 800 (differenza tra i prezzi di L. 9.400 e di L. 8.600) per ciascuna delle n. 159.000 azioni "La Centrale", oggetto della transazione. L'ulteriore differenza di L.50 per azione (pari a complessive L. 7.950.000), rappresentante l'utile dell'azienda ispezionata sulla doppia negoziazione, risultava evi denziata a fine 1975 al nome della "Suprafin", unitamente al costo dei fissati bollati delle due operazioni (L. 449.580), fra i "debitori diversi" per complessive L. 8.399.580 e veniva girata sul conto della ripetuta "Suprafin" con valuta 31 dicembre ed unitamente ad altre partite relative ad operazioni in titoli (cfr. in prosieguo soltanto in data 2.1.1976.

Un secondo gruppo di operazioni veniva attuato sotto la data del 29 dicembre (con liquidazione 31.12) - ponendo in essere al posto dei consueti fissati bollati in abbonamento, quelli ministeriali, quasi

64.

a testimoniare l'estrema riservatezza delle operazioni in questione - allo scopo di sistemare formalmente cospicui pacchetti di azioni di società del "gruppo" dal Banco acquistati nel corso dell'eserc
zio, senza far risultare inoltre nel bilancio dell'azienda ispezionata l'effettivo debito della "Suprafin" (tra l'altro oltre i limiti
di fido) conseguente ai suddetti acquisti ed ammontante a L.2.347 milioni (importo che figurava invece nel bilancio ufficiale della suddetta finanziaria).

Infatti, in data 29 dicembre il Banco Ambrosiano cedeva alla "Suprafin", per liquidazione 31 dicembre, le seguenti azioni:

- n. 746.000 azioni Banca Cattolica del Veneto, per L.1.044,4 milioni;
- n. 126.500 azioni Credito Varesino, per L. 885,5 milioni;
- n. 65.332 azioni "La Centrale", per L. 610,2 milioni;
- n. 15.000 azioni Banco d'Imperia, per L. 145,5 milioni (azioni chi il Banco aveva rilevato dalla "Centrale" ad aprile '75 sostenendo un esborso di L. 159,6 milioni).

Anche l'importo complessivo delle suddette negoziazioni, pari a L2.68 milioni, anzichè essere addebitato in conto alla società, veniva pro visoriamente evidenziato a fine esercizio al nome della "Suprafin" fra i "debitori diversi" e girato in conto soltanto in data 2.1.76.

In tal modo il c/c della ripetuta finanziaria risultava a credito fine esercizio nella contabilità dell'azienda ispezionata per L. 347 milioni, mentre la differenza di L. 2.694 milioni, relativa alle ope razioni di fine esercizio sopra descritte, veniva pure evidenziata al nome della società, peraltro, fra i "debitori diversi".

Per concludere, dal bilancio della "Suprafin" al 31/12/75 risulta che il portafoglio titoli della società ammontava a complessive lire 5.378 milioni, così ripartiti:

- L. 1.138 milioni per n. 53.179 azioni del Banco Ambrosiano;
- L. 1.334 milioni per n.856.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto (di cui L.1.044 milioni per n.746.000 azioni cedute a fine anno dal Banco);
- L. 1.892 milioni per n.224.332 azioni "La Centrale" (tutte cedute a fine anno alla "Suprafin" dall'azienda ispezionata);
- L. 869 milioni per n.126.500 azioni del Credito Varesino (anche esse cedute a fine anno alla finanziaria dal Ban-co);
- L. 145 milioni per n. 15.000 azione del Banco d'Imperia (pure provenienti a fine anno dall'azienda ispezionata).

Inoltre, l'attività di negoziazione in titoli azionari svolta da la "Suprafin" nel corso dell'esercizio si quantificava in acquisti p. L. 25,1 miliardi ed in vendite per L. 22,9 miliardi.

L'anno 1976 iniziava per la Suprafin SpA con l'addebito in conto del controvalore delle richiamate anomale negoziazioni di fine '75, per complessive L. 2.694 milioni ed a seguito di tale operazione il c/c della società si elevava oltre i limiti dell'affidamento (all'epoca pari a L. 2 miliardi).

65.

Nei primi mesi dell'anno le negoziazioni in azioni del Banco Ambrosiano, in dipendenza del rialzo intervenuto nel frattempo in borsa, si svolgevano in modo più regolare, consentendo alla "Suprafin" di collocare parte delle azioni acquistate presso la clientela.

Nell'ambito delle contrattazioni della specie vanno segnalati, in data 20.1.76, il riacquisto di n. 77.700 azioni del Banco, p e r un controvalore di L. 1.691 milioni, dalla Sansinvest A.G. - Eschen (presso la quale, come specificato in precedenza, era stato collocato a fine 1975 un pacchetto di n. 150.000 azioni) e, in data 27.2.76, analogo riacquisto di n. 30.000 azioni dell'azienda ispezionata, per un controvalore di L. 813 milioni, dalla Etablissement pour Partecipations Internationales - Eschen, presso la quale, a fine 1974, era pure stato collocato un consistente pacchetto di azioni della specie (26).

I suddetti riacquisti a carico del c/c della "Suprafin" erano stati resi possibili in virtù della costituzione a riporto delle cennate azioni presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura, con conseguente accredito del netto ricavo sul c/c intrattenuto dalla "Suprafin" presso il "Banco".

In data 18.2.1976 veniva nuovamente utilizzato dal Banco lo strumento della "Suprafin" per consentire la sistemazione di un cospicuo pacchetto di azioni "La Centrale". Infatti, l'ispezionata aveva provveduto nel corso del mese di gennaio ad acquistare in proprio, in borsa, n. 245.300 azioni della specie; parte delle suddette azioni (e precisamente n. 105.300) potevano essere cedute a normali controparti di borsa nel corso del mese di febbraio, mentre i residui 140.000 titoli, per complessive L. 1.303 milioni, venivano collocati a termine, appunto in data 18 febbraio, presso la ripetuta "Suprafin"

Per quanto concerne le azioni del Banco di Imperia e del Credito Varesino, acquistate dalla finanziaria a fine 1975 nel modo descritto nelle pagine precedenti, la "Suprafin" provvedeva nel corso dei primi mesi dell'anno a realizzare in borsa tutte le n. 15.000 azioni del detto Banco, nonchè a svolgere una discreta attività di intermediazione sulle azioni del Credito Varesino la cui consistenza, a fine luglio, risultava diminuita da n.126.500 azioni a n. 100.000 titoli, che si elevavano poi a n. 150.000 per effetto dell'aumento

<sup>(26)</sup> Circa i prezzi praticati in occasione dei suddetti riacquisti, val la pena di precisare quanto segue:

<sup>-</sup> per l'operazione con la Sansinvest A.G., il prezzo praticato alla controparte estera di L. 21.640 per azione risultava in linea con: la quotazione corrente del titolo, che aveva beneficiato in poco tempo di un consistente rialzo (le azioni in questione quotavano infatti L. 18.000 cadauna a novembre '75, quando erano state collocate all'estero, come riferito a pag.3 a L. 21.000 per azione);

<sup>-</sup> per l'operazione con l'E.P.I., il prezzo riconosciuto di lire 27.000 per azione risultava invece superiore di L. 1.700 rispetto a quello corrente e, tra l'altro, conseguito dalla stessa "Suprafin" in analoghe contrattazioni della giornata, comportando quindi per la finanziaria italiana un maggior esborso verso l'estero di complessive L. 51 milioni (forse giustificato dal fatto che la menzionata società estera aveva acquistato le azioni in parola fin dal novembre 74).

66.

di capitale del "Varesino" intervenuto nel frattempo.

In data 28.4.1976, la "Suprafin" acquistava dalla Zwillfin Anstalt-Vaduz n. 204.016 azioni della Banca Cattolica del Veneto per un controvalore di L. 332 milioni, accrescendo la propria partecipazione nella suddetta Banca a n. 1.060.016 titoli.

Altre n.61.920 azioni della specie venivano quindi assegnate alla "Suprafin" in conto dividendo per l'esercizio 1975 sulle n.309.600 azioni "La Centrale" possedute e n.1.121.936 nuove azioni pervenivano alla finanziaria, senza alcun esborso, a seguito del raddoppio gratuito del capitale realizzato dalla "Caveneto".

Tutte le azioni della Banca Cattolica del Veneto possedute, e cioè n. 2.243.872 per un controvalore di L. 1.858 milioni, venivano poi cedute per contanti in data 28.10.1976 e tramite la ispezionata, alla finanziaria capogruppo "La Centrale" (27), consentendo provvisoriamente alla "Suprafin" di rientrare nei limiti del fido di L. 2 mld., all'epoca largamente superato a seguito di consistenti acquisti di azioni del Banco Ambrosiano.

Nel frattempo, in data 2.3.1976 l'assemblea straordinaria della "Suprafin" deliberava l'ulteriore aumento del capitale sociale da L. 3 miliardi a L. 3,5 miliardi ed il relativo importo di L i r e 5 0 0 milioni veniva fatto affluire sul c/c della ripetuta società, in data 26 maggio 1976, dalla Inparfin A.G.-Vaduz e dalla Teclefin A.G.-Eschen, sempre tramite la controllata Banca del Gottardo, nel cui deposito speciale "legge 43" venivano immessi i titoli in questione ed al cui conto estero in lire presso l'ispezionata veniva addebitato l'importo di L. 500 milioni innanzi detto.

Nel mese di giugno 1976, veniva data esecuzione all'aumento del capitale sociale del Banco Ambrosiano da L. 10 miliardi a L. 20 miliardi, realizzato mediante emissione di una nuova azione gratuita e di una nuova azione a pagamento al prezzo di L. 4.000 per ogni due azioni vecchie possedute; in quella sede, la "Suprafin", oltre a sottoscrivere l'aumento in relazione alle azioni all'epoca depositate a custodia presso il Banco (n. 28.300), acquistava un consistente numero di diritti di opzione, sottoscrivendo quindi altre n. 86.403 azioni della specie per un importo complessivo di L.1.096 milioni, che veniva addebitato in conto.

Terminata l'operazione di aumento del capitale, la "Suprafin" si trovava nuovamente a dover assorbire una consistente offerta di azioni dell'ispezionata e pertanto il fido veniva nuovamente aumentato, con decorrenza 17.11.76, a L. 3 miliardi, importo peraltro già superato a fine novembre (esposizione della "Suprafin" L. 3.508 milioni).

Il 3 dicembre 1976 la finanziaria acquistava per contanti (con liquidazione 6 dicembre) n. 2.200.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto, pari all'1,1% del capitale, ad essa cedute al prezzo di L. 880 per azione, e pertanto per complessive L. 1.936 milioni, dal Banco Ambrosiano, il quale a sua volta le aveva acquistate in proprio, in data 16/11/1976, al prezzo di L. 875 per azione, dal le seguenti controparti estere:

<sup>(27)</sup> Contestualmente, la "Centrale" cedeva al Banco Ambrosiano, per importo pressochè analogo, la partecipazione detenuta nel Banco di Imperia (cfr.pag.41).

67.

- n. 1.712.000 azioni, per L. 1.498 milioni dalla controllata Banco Ambrosiano Holding S.A., già Compendium S.A. (è da ritenere che, almeno in parte, tali azioni siano affluite alla suddetta "holding" a seguito dell'assegnazione, quale dividendo sulle azioni "La Centrale" per l'anno 1975, di n. 1 azione della Banca Cattolica ogni 5 azioni "La Centrale" possedute (28);
- n. 347.000 azioni, dalla Societè Anonime pour Partecipations Internationales - S.A.P.I., Eschen (già E.P.I.), all'epoca e tuttora uno dei principali azionisti del Banco Ambrosiano;
- n. 141.000 azioni, dalla Handelsbank N.V. Zurigo

n. 2.200.000 azioni in totale c.s.

In pari data, la "Suprafin" rendeva un altro servizio all'azienda ispezionata, rilevando dalla stessa n. 99.867 azioni della Banca Mobiliare Piemontese, pari al 5% del capitale, per un controvalore di L. 1.097 milioni, azioni che il Banco aveva acquistato dalla Privat Kredit Bank fin dal 26/3/76 (cfr. pag.29).

Per compensare il notevole incremento dell'utilizzo del c/c della "Suprafin" oltre i limiti del fido, conseguente alle cennate operazioni (complessivamente L. 3.033 milioni), sempre in data 3 dicembre 1976, la finanziaria cedeva per contanti al Banco Ambrosiano (con liquidazione 6 dicembre) tutte le n. 308.900 azioni "La Centrale" all'epoca possedute (29) a L. 8.440 per azioni, per un controvalore di L. 2.607 milioni.

Y I Marie The First State of the Committee Fills

- (28) Il suddetto acquisto è da porre altresì in relazione alla permuta, avvenuta a fine dicembre, tra il "Banco" e la sua "holding" estera, di azioni della Banca del Gottardo con azioni "La Centrale", operazione effettuata anche al fine di concentrare nella suddetta "holding" soltanto le partecipazioni estere del gruppo.
- (29) Alle iniziali n.224.332 azioni della specie (cfr. bilancio al 31 dicemțre 1975) si erano aggiunte, come riferito in precedenza, n. 140.000 azioni in data 18/2/76, mentre n. 55.432 azioni venivano cedute in borsa prevalentemente nel corso del mese di marzo (la "Suprafin" risultava pertanto possedere fin dal mese di marzo 1976 azioni "La Centrale" in numero superiore al 2% del capitale de "La Centrale" medesima, pari a n. 308.000 azioni, con conseguente obbligo di comunicazione alla CONSOB).

68.

A seguito di tali acquisti, il Banco veniva a disporre tra i "titoli per la negoziazione" di n. 438.300 azioni "La Centrale", pari al 2,8% del capitale de "La Centrale" medesima, con ovvie conseguenze anche per quanto riguarda gli adempimenti prescritti dalla CONSOB e pertanto, in data 16.12.1976, cedeva nuovamente al la "Suprafin" parte delle ripetute azioni (n. 150.000 a L. 7.250 cadauna, per un controvalore di L. 1.088 milioni).

Inoltre, palesemente allo scopo di mantenere pressoché invariato l'utilizzo del conto corrente dopo il predetto riacquisto, la "Suprafin" rivendeva contestualmente all'azienda ispezionata le n. 99.867 azioni della Banca Mobiliare Piemontese, per complessive L. 1.093 milioni, restituendo pertanto al Banco la titolarità del ripetuto pacchetto azionario (30).

Come già avvenuto alla fine del 1975, anche la suddetta doppia negoziazione sulle azioni "La Centrale" veniva fatta ad esclusivo beneficio del conto economico della "Suprafin", peraltro con una aggravante rispetto all'analoga precedente operazione.

Infatti, mentre a fine 1975 l'intervento del "Banco", pur non ortodosso, aveva consentito alla "Suprafin" di monetizzare il rialzo effettivo intervenuto nel frattempo in borsa sulle azioni "La Centrale", l'acquisto da parte dell'azienda ispezionata a fine 1976 delle n. 308.900 azioni "La Centrale" al prezzo di L. 8.440 cadauna, quando la quotazione corrente del titolo era di L. 7.390, aveva consentito alla "Suprafin" di realizzare un utile di negoziazione di L. 324 milioni; inoltre, la successiva cessione da parte del Banco di n. 150.000 azioni, al prezzo corrente di borsa di L. 7.250 per azione, faceva si che parte del suddetto guadagno conseguito dalla "Suprafin" (L. 178 milioni, importo pari alla

<sup>(30)</sup> La cennata doppia operazione sulle azioni della Banca Mobiliare Pie montese presentava tutti i caratteri di un provvisorio "parcheggio" per le azioni in questione ed avvalorerebbe vieppiù l'ipotesi che la "Suprafin" rappresentava uno strumento finanziario di proprietà di fatto dello stesso "Banco" (si noti, infatti, che l'operazione in questione aveva comportato per la "Suprafin", senza alcun motivo una perdita netta di L. 3 milioni circa, oltre che degli interessi debitori sull'importo di L. 1 miliardo per 11 giorni).

69.

differenza tra i prezzi delle due negoziazioni sulle n. 150.000 azioni "La Centrale") fosse sopportato dal conto economico della azienda ispezionata (sotto forma di minori utili conseguiti nell'anno). L'ulteriore guadagno della finanziaria (differenza tra L. 324 milioni e L. 178 milioni) risultava anch'esso sopportato dall'azienda ispezionata, sotto forma di maggior valore di carico delle azioni in parola rispetto al valore corrente e quindi, in definitiva, ancora a carico del conto economico, atteso che il Banco provvedeva, in sede di bilancio, a svalutare le ripetute n. 158.900 azioni "La Centrale" per adeguarle alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'anno.

Anche siffatto modo di operare confermerebbe, analogamente a molteplici altre circostanze, l'appartenenza sostanziale della "Suprafin" al Banco Ambrosiano, rendendo pertanto abbastanza comprensibile l'intervento dell'azienda ispezionata a fine esercizio per coprire parte delle perdite di bilancio della "Suprafin" medesima.

Per concludere, dal bilancio della "Suprafin" al 31/12/1976 risulta che il portafoglio titoli della società ammontava a complessive L. 12.339 milioni - con un incremento di ben L. 6.861 milioni rispetto all'anno precedente - così suddiviso:

- L. 7.663 milioni per n. 537.181 azioni del Banco Ambrosiano;
- L. 1.818 milioni per n. 2.200.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto;
- L. 638 milioni per n. 152.000 azioni del Credito Varesino;
- L. 1.025 milioni per n. 150.000 azioni de "La Centrale";
- L. 1.095 milioni per altri titoli (Toro Assicurazioni, Italce menti, Acqua Marcia ed Invim).
  - L. 12.239 milioni complessivamente

e risultava finanziato per L. 3,5 miliardi con mezzi propri, forniti dalle summenzionate finanziarie estere Inparfin e Teclefin, e per L. 9.737 milioni con indebitamento bancario (di tale cifra L. 2.112 milioni nei confronti dell'azienda ispezionata e L. 7.625 milioni verso la Banca Nazionale dell'Agricoltura).

Inoltre, l'attività di negoziazione in titoli azionari svolta dalla "Suprafin" nel corso dell'esercizio si quantificava in acquisti per L. 19,9 miliardi (di cui L. 11,8 miliardi relativi ad azioni del Banco Ambrosiano) e vendite per L. 13,0 miliardi (di cui L. 5,9 miliardi su azioni dell'azienda ispezionata), con un risultato economico negativo per L. 846 milioni, imputabile pressochè integralmente alla svalutazione delle azioni in portafoglio (pari a complessive L. 757 milioni).

70.

Nell'anno 1977 si accentuava la natura del finanziamento accordato in c/c alla ripetuta finanziaria per l'acquisto di azioni del Banco Ambrosiano.

Il fiuo nel corso dell'anno rimaneva invariato nell'importo di L. 3 miliardi, mentre si verificavano frequenti sconfinamenti con una punta massima di utilizzo del c/c a fine aprile di L. 8,3 miliardi.

Nel corso dell'anno la "Suprafin" effettuava acquisti di azioni del Banco da clientela ordinaria per complessive L. 13,8 miliardi che venivano collocate nello stesso modo limitatamente a L. 1,9 miliardi (oltre ad un'unica cessione per L. 16 miliardi effettuata all'estero a fine ottobre e di cui si riferirà in seguito).

Oltre alla contrattazione in azioni dell'azienda ispezionata, risultavano transitate nel conto altre operazioni finanziarie par ticolarmente degne di menzione, in quanto svolte sostanzialmente nell'interesse e per conto dello stesso Banco Ambrosiano.

Quest'ultimo, infatti, aveva acquistato in proprio, in data 30 marzo 1977, per complessive L. 2.741 milioni, n. 475.000 azioni del Credito Varesino (pari all'1,98% del capitale), rilevandole dalla Pantanella SpA la quale, prima di essere ceduta dalla finanzia ria "La Centrale", aveva provveduto a vendere ad aziende del gruppo "Ambrosiano" tutte le partecipazioni bancarie esistenti nel proprio portafoglio (cfr. il capitolo "Operazione Pantanella").

In data 27.4.77, all'evidente scopo di celare all'Organo di Vigilanza l'esistenza in portafoglio delle suddette azioni in occasione
dell'incorporazione del Banco di Imperia e della Banca Mobiliare Pie
montese, (infatti, con riferimento al 30 aprile erano state predispo
ste le situazioni patrimoniali delle tre banche, sulla cui base le
rispettive assemblee straordinarie avevano deliberato di dar corso
alla fusione in parola), il Banco le cedeva per contanti alla "Suprafin", allo stesso prezzo di carico, (31) riacquistandole per im
porto leggermente superiore (L. 2.742 milioni) in data 2 maggio suc
cessivo dopo aver "superato" la scadenza di fine aprile (32).

Nel corso del mese di maggio, allo scopo di far scendere in qual che modo l'utilizzo del c/c (all'epoca largamente superiore a L. 5 miliardi), la "Suprafin" cedeva per contanti un cospicuo pacchetto di azioni del Banco a società del gruppo "Ambrosiano" (33), e preci

<sup>(31)</sup> Tra l'altro, l'addebito del controvalore dell'acquisto in parola faceva ascendere l'utilizzo del c/c della "Suprafin" a ben lire 8.274 milioni, a fronte di un fido di sole L. 3 miliardi.

<sup>(32)</sup> Le suddette azioni venivano definitivamente cedute alla "Suprafin" a fine dicembre (cfr. in prosieguo).

<sup>(33)</sup> I titoli in discorso venivano riacquistati dalla "Suprafin" in occasione del collocamento all'estero di un ingente pacchetto azionario del Banco, operazione attuata in data 18.10.77 (cfr. pag. 71).

71.

#### samente:

- n. 161.100 azioni, per un controvalore di L. 2.086,2 milioni, alla Banca Cattolica del Veneto di Vicenza;
- n. 57.500 azioni, per un importo di L. 744,6 milioni al Credito Varesino - Sede di Milano.

In data 8/6/77 la Invest SpA (gruppo Bonomi) liquidava la propria partecipazione nel Banco Ambrosiano (ammontante n. 100.000 titoli) per un controvalore di L. 1.285 milioni; le suddette azioni venivano rilevate in parte dalla "Suprafin" (n. 60.000 per lire 774 milioni) e per la differenza dalla società semplice Peter Delta di Imperia, la quale pareggiava l'esborso di L. 520 milioni (importo pari al controvalore delle n. 40.000 azioni a L. 13.000 cadauna) cedendo contestualmente alla stessa azienda ispezionata n. 50.000 azioni del Banco di Imperia (del quale la società ligure era uno dei principali azionisti), e quindi secondo lo stesso rapporto di cambio (n. 4 azioni del Banco Ambrosiano contro n. 5 azioni del Banco di Imperia) stabilito per la nota operazione di incorporazione.

Le menzionate n. 40.000 azioni del Banco Ambrosiano venivano poi riacquistate dalla stessa "Suprafin" nel mese di febbraio 1978 (dopo cioè che il fido era stato opportunamente elevato a L. 5 miliardi), al prezzo di L. 14.000 per azione a fronte di una quotazione corrente delle azioni dell'azienda ispezionata di L. 12.950, applicata anche a transazioni su quantitativi di azioni ben più consistenti (34).

Nel mese di ottobre '77 la "Suprafin" effettuava importanti transazioni sulle azioni del Banco Ambrosiano, grazie alle quali venivano risolti, almeno temporaneamente, i suoi problemi di liquidità, con riflessi favorevoli anche sul conto economico dell'esercizio.

Dapprima, in data 10 ottobre, la ripetuta finanziaria rilevava la partecipazione azionaria della Rizzoli Finanziaria SpA(n.101.006 azioni, per un controvalore di L. 1.313 milioni) e in data 18/10/77 acquistava le azioni cedute in precedenza alla Banca Cattolica del Veneto (n. 161.100) ed al Credito Varesino (n. 57.500), con un esborso complessivo di L. 2.864 milioni.

A seguito di tali operazioni, nonchè per i consueti acquisti di azioni del Banco da clientela minuta, il debito in c/c della "Su-prafin" superava l'importo di L. 10 miliardi (a fronte di un fido di sole L.3 miliardi) ed appariva pertanto provvidenziale la cessione in data 18 ottobre, di complessive n.1.020.000 azioni dell'azienda ispezionata (pari al 5,1% del capitale) alle seguenti società panamensi:

<sup>(34)</sup> Il riconoscimento alla "Peter Delta" di un prezzo superiore alla quotazione corrente del titolo trovava la sua giustificazione unicamente nell'esigenza di compensare in qualche modo il "favore" reso a giugno "77 dalla società ligure nell'assorbire parte del pacchetto azionario della "Invest" e testimoniava pertanto come la "Suprafin" operasse in stretto collegamento con il Banco sopportando, come in questa circostanza, oneri che avrebbero dovuto invece ricadere sul-

la stessa azienda ispezionata.

72.

```
- Cascadilla S.A.

n. 300.000 azioni per L. 4.725 milioni,

n. 300.000 azioni per L. 4.725 milioni,

n. 300.000 azioni per L. 3.465 milioni,

n. 220.000 azioni per L. 3.465 milioni,

n. 200.000 azioni per L. 3.150 milioni

complessivamente

n. 1.020.000 azioni per L.16.065 milioni
```

L'accredito sul c/c della "Suprafin" del controvalore netto di L. 16.054 milioni consentiva quindi alla società di bonificare L. 5 miliardi in favore della Banca Nazionale dell'Agricoltura, riportandosi altresì provvisoriamente in posizione creditoria nei confronti dell'azienda ispezionata.

La transazione in discorso, commissionata per telex al Banco Ambrosiano dalla controllata Cisalpine Overseas Bank Ltd. di Nassau - Bahamas (finanziaria estera del "gruppo), veniva effettuato ad un prezzo di L. 15.750 per azione, a fronte di una quotazione corrente di L. 13.000 (all'incirca pari inoltre al prezzo medio di acquisto della azioni in parola da parte della "Suprafin"), consentendo alla finanziaria italiana un maggior introito di L.2,8 miliardi circa, idoneo inoltre a risolvere i problemi del conto economico della società (la quale chiudeva infatti l'esercizio con un utile di L.111 milioni nonostante minusvalenze patrimoniali per L. 2.045 milioni).

Un'altra, quanto meno strana, operazione avveniva a cavallo del 31 ottobre, data di chiusura del bilancio da parte della finanziaria "La Centrale".

Infatti, in data 28 ottobre la "Suprafin" cedeva per contanti alla Toro Assicurazione SpA (società controllata dalla "Centrale"), con contratto di borsa stipulato direttamente tra le parti ed autenticato dal Banco Ambrosiano, n. 1.011.360 azioni della Banca Cattolica del Veneto (pari allo 0,34% del capitale) al prezzo di L. 542 cadauna (e quindi per complessive L.548 milioni), riacquistandole per contanti, con le stesse modalità ed allo stesso prezzo, in data 17 novembre.

L'operazione, apparentemente incomprensibile, potrebbe essere stata determinata dall'esigenza di far figurare nel bilancio della "Centrale" al 31/10/77, l'effettiva titolarietà delle azioni in questione, non potendo evidenziare ufficialmente l'appartenenza della cennata finanziaria al gruppo capeggiato dalla Banca ispezionata.

A fine '77, come già avvenuto a fine '75, la "Suprafin" rendeva un ulteriore "favore" al Banco Ambrosiano; infatti, in data 22 dicembre la ripetuta finanziaria acquistava per contanti dal Banco le seguenti azioni:

- n. 730.628 azioni del Credito Varesino (35), per un controvalore di L. 2,877 milioni;
- n. 573.199 azioni della Banca Cattolica del Veneto, per un controvalore di L. 258 milioni;

<sup>(35)</sup> Tra le suddette azioni figurano i n. 475.000 titoli acquistati dal Banco il 30/3/77 e interessati da una provvisoria operazione di sistemazione a fine aprile (cfr. pag.70).

73.

le quali erano appostate nella situazione dell'ispezionata fra i "" toli per la negoziazione" (cfr. anche pag. 68 e segg.) e che doveva trovare una diversa sistemazione in sede di bilancio del Banco Ambrosiano.

Inoltre, sotto la stessa data, il Banco cedeva alla "Suprafin" n. 93.275 azioni del Banco di Imperia (che erano state rastrellate dall'azienda ispezionata sul mercato in vista dell'incorporazione della suddetta Banca) al prezzo di L. 9.600 per azione (36),il che equivaleva a far acquisire alla ripetuta "Suprafin", in sede di corcambio azionario conseguente all'incorporazione da parte dell' "Ambrosiano" del ripetuto Banco di Imperia, azioni del Banco medesomo a L. 12.000 cadauna, a fronte di una quotazione corrente di lire 12.900 e quindi con un potenziale guadagno per la cennata finanziaria di circa L. 82 milioni (cfr. in proposito pag. 44 nota 2.).

Le cennate operazioni a carico del c/c della "Suprafin" erano rese possibili grazie a bonifici disposti in favore della ripetuta finanziaria dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura per complessive L. 4.750 milioni ed a fine anno il c/c della società presso l'azie da ispezionata risultava debitore per L. 3.150 milioni.

Dal bilancio della "Suprafin" al 31/12/77 emergeva che il porta foglio titoli della cennata società ammontava, prima delle operazioni di fine esercizio, a complessive L. 14.895 milioni, così ripartiti:

- L. 7.196 milioni per n. 523.439 azioni del Banco Ambrosiano (di n. 90.620 azioni, valutate L. 12.000 cadauna, a quisite in cambio di n. 113.275 azioni del Banco di Imperia);
- L. 4.105 milioni per n. 936.578 azioni del Credito Varesino (di c L. 2.877 milioni relative a n. 730.628 azioni gi di proprietà dell'azienda ispezionata);
- L. 2.341 milioni per n. 3.874.442 azioni della Banca Cattolica de Veneto (di cui L. 258 milioni riguardanti numero 573.199 azioni già nel portafoglio del Banco Ambrosiano);
- L. 1.025 milioni per n. 150.000 azioni "La Centrale" (azioni acquestate a fine 1975 e rimaste invariate nel corso dell 'esercizio);
- L. 228 milioni per altre azioni;

# L.14.895 milionicomplessivamente;

e che in sede di chiusura d'esercizio veniva operata una svalutazione per complessive L. 2.046 milioni (di cui L. 1.566 milioni riguazi danti le azioni del Credito Varesino incluse le n. 475.000 menzione

<sup>(36)</sup> Altre n. 20.000 azioni della specie erano state cedute alla "Suprafin" dal Banco Ambrosiano in data 29/11/77, sempre al prezzo di L. 9.600 cadauna.

74.

te nelle pagine precedenti (37) e L. 417 milioni concernenti le azi ni "La Centrale").

Tale portafoglio titoli risultava finanziato per L. 3.500 milior con mezzi propri della società e per L. 10.153 milioni con indebita mento bancario (di cui L. 3.150 milioni verso l'azienda ispezionata e L. 7.003 milioni nei confronti della Banca Nazionale dell'Agricoltura), oltre a L. 236 milioni di ratei passivi per interessi debitari del 4º trimestre dell'anno.

Infine, l'attività di intermediazione in titoli azionari svolta dalla "Suprafin" nel corso dell'anno si quantificava in acquisti pe L. 24,2 miliardi e vendite per L. 25,1 miliardi (di cui rispettivamente L. 16,6 miliardi e L. 20,8 miliardi per negoziazioni su azioni del Banco Ambrosiano).

<sup>(37)</sup> Particolarmente significativa risulta l'analisi complessiva dell'e perazione avente per oggetto n. 475.000 azioni del Credito Varesino con particolare riferimento ai prezzi praticati sul ripetuto pacche to in momenti successivi.

Infatti, il Banco Ambrosiano aveva rilevato in data 30/3/77 le suddette azioni dalla "Pantanella" a L. 5.771 cadauna (a fronte di una quotazione corrente di borsa di L. 4.801 per azione) e quindi per complessive L. 2.741 milioni.

In data 22/12/77 il Banco cedeva alla "Suprafin" le suddette azion: "optate", oltre a n. 237.498 azioni della specie derivanti dall'ese cizio dei diritti di opzione e di assegnazione gratuita sul ripetuto pacchetto, ad un prezzo medio unitario di L. 3.937 e quindi per complessive L. 2.806 milioni, importo che consentiva all'azienda ispezionata la copertura dell'esborso a suo tempo effettuato (sia pel'acquisto delle azioni che per l'esercizio del diritto di opzione) ed un margine di intermediazione di circa L. 24 milioni.

A sua volta la "Suprafin" acquistava le azioni in discorso a L.3.93 cadauna, nonostante la loro quotazione corrente di borsa fosse di l re 2.020 per azione e doveva quindi provvedere, in sede di bilancic a svalutarle per adeguarle alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'anno (pari a L. 2.211 per azione), imputanc a carico del proprio conto economico l'importo di L. 1.230 milioni (pari alla differenza di L. 1.726 tra prezzo di acquisto e media d€ prezzi di compenso per ognuna delle n. 712.498 azioni in discorso). quindi evidente come il rilievo da parte del Banco delle azioni in parola ad un prezzo superiore alla quotazione corrente, π tre ha consentito alla venditrice Pantanella SpA di beneficiare di una plusvalenza di circa L. 373 milioni (cfr. il bilancio della ripetuta società al 30/6/77), ha peraltro comportato un costo di circa L. 1.230 milioni, posto interamente a carico della "Suprafin". Anche lo svolgimento di questa operazione rivela gli stretti lega mi esistenti tra "Suprafin" e Banco Ambrosiano i quali, in questa circostanza, sono intervenuti congiuntamente nell'assicurare lo smobilizzo di parte delle azioni del Credito Varesino possedute dal la "Pantanella" (cfr. in proposito anche il capitolo "Operazione Pantanella"). Viene altresì evidenziato il singolare modus operandi del Banco, il quale aveva utilizzato lo strumento "Suprafin", oltre che per sistemare cospicui pacchetti agionari rilevati in proprio,

75

Nei primi quattro mesi del 1978, la "Suprafin" procedeva esclusivamente ad acquisti di azioni del Banco Ambrosiano, utilizzando allo scopo la linea di credito in c/c concessa dall'azienda ispezionata, che era stata elevata a L. 5 miliardi con decorrenza 19.1.78 ed a L. 8,5 miliardi dal 19 aprile successivo.

In tale arco di tempo venivano acquistate da parte della ripetuta finanziaria n. 379.164 azioni della specie per un controvalore netto di L. 4.940 milioni che aveva contribuito in larga misura a far aumentare il debito in c/c della società da L. 3.150 milioni a fine 1977 a L. 8.427 milioni al 30.4.78 (la differenza risultava determinata dall'addebito di interessi e dall'accredito di dividendi).

Nel trimestre maggio-luglio il "Banco" proseguiva nell'azione di difesa dei propri titoli, sempre utilizzando allo scopo la ripetuta Suprafin SpA.

Infatti, il conto della cennata società veniva addebitato nel predetto periodo di L. 4.028 milioni per l'acquisto (da clientela minuta) di n. 313.189 azioni dell'ispezionata, oltre a L. 374 milioni per interessi e varie, e nel contempo accreditato di complessive lire 7.050 milioni per effetto delle seguenti operazioni:

- cessione,in data 31.7.78, di n. 216.000 azioni "Banco Ambrosiano" (pari all'1% del capitale) alla Cogebel S.A. Lussemburgo, per un controvalore di L. 4.320 milioni; (38)
- cessione tra il 9 e l'11 maggio 1978 alla Imprefin S.p.A. (finan-ziania controllata dalla "Centrale") di tutte le azioni della Banca Cattolica del Veneto, già costituite in garanzia di c/c presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura (n. 3.874.642 titoli, pari all'1,3% del capitale, per un controvalore di complessive L. 2.446 milioni) e costituite colà con azioni del Credito Varesino;
- vendita in liquidazione, nel corso dei mesi di maggio e giugno, delle poche azioni "İtalcementi" e " Toro Assicurazioni" esistenti in portafoglio, per un controvalore di L. 145 milioni;
- accredito dei dividendi sulle azioni "Cattolica" e "Ambrosiano" per L. 139 milioni.

Sicché, a fine luglio 1978, il debito in c/c della "Suprafin" ammontava a L. 5.779 milioni, con una riduzione di L. 2,6 miliardi rispetto all'esposizione registrata al 30 aprile.

<sup>(38)</sup> La cessione in parola era avenuta al prezzo unitario di L.20.000 per azione, mentre gli stessi titoli erano stati acquistati dalla Suprafin nel periodo considerato ad un prezzo medio di circa L. 12.900 per azione.

<sup>(37)</sup> segue

anche per scaricarvi le relative perdite di negoziazione, salvo poi a"sistemare" a fine anno il conto economico della società in altro modo.

76.

Nel mese di agosto il conto veniva addebitato di altre L. 295 milioni per acquisto di n. 22.898 azioni del Banco Ambrosiano, mentre nel corso del mese di settembre intervenivano significativi accrediti che consentivano alla Suprafin di estinguere completamente il proprio debito in c/c nei confronti dell'azienda ispezionata e di passare a credito, a fine mese, per L. 521 milioni.

Venivano, infatti, ritirate dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura, contro bonifico alla stessa di L. 500 milioni ( evidentemente allo scopo di mantenere invariato il c/c garantito colà in essere), n. 150.000 azioni "La Centrale" esistenti in portafoglio, le quali, favorite dalla ripresa del mercato azionario verificatasi nel frattempo, erano pressoché integralmente cedute in Borsa nel corso del mese di settembre ( n. 142.000 azioni per complessive L671 milioni).

Inoltre, una volta perfezionate le formalità inerenti all'aumento di capitale da L. 3,5 miliardi a L. 5,5 miliardi deliberato dalla Suprafin in data 21.6.1978, veniva girato sul conto della società, in data 21.9.1978, il corrispondente importo di L. 2 miliardi, rivenic te da bonifici del 21.7.78 delle due finanziarie del Liechtenstein "Teclefin" e "Inparfin", contabilizzati in appositi conti bloccati.

Venivano inoltre cedute n. 360.092 azioni del Banco Ambrosiano, di cui: $\chi$ 

- n. 210.092 azioni, per complessive L. 2.756 milioni, vendute a clientela minuta tra l'11 ed il 25 settembre;
- n. 150.000 azioni, per un controvalore di L. 1.946 milioni, collocate presso le controllate Vittoria Assicurazioni spa (n. 100.000) e la Vittoria Riassicurazioni spa (n. 50.000), in data 19.9.78.

Sicché, alla fine del mese di settembre, sarebbero rimaste nel portafoglio della ripetuta Suprafin:

- n. 662.698 azioni del Banco Ambrosiano (pari al 3,1% del capi-¿tale);
- -n. 936.578 " " Credito Varesino (pari al 2,6% del cap.le);
- " 8.000 " "La Centrale"
- " della Banca Italo Israeliana.

A conclusione dell'analisi dei movimenti intervenuti dall'accensione del c/c al nome della Suprafin spa, si ritiene utile riassumere nel prospetto riportato a pag.78 i principali dati emergenti dalla lettura dei bilanci ufficiali della cennata società.

Risulta evidente dagli elementi di cui sopra che, mentre negli anni 1972 e 1973 il positivo andamento del mercato azionario aveva consentito alla suddetta finanziaria di svolgere regolarmente e con margini di reddito la propria attività di intermediazione, negli anni successivi le mutate condizioni del mercato azionario si erano

77.

ripercosse negativamente e con crescente intensità sulla situazione della Suprafin, la quale aveva dovuto far ricorso in misura sempre più accentuata all'indebitamento bancario (con conseguente gravame di interessi) contenendo altresì le perdite di esercizio in termin tali da non rendere necessaria la svalutazione del capitale, grazie ai rilevanti utili di intermediazione conseguiti con il collocamento all'estero di ingenti pacchetti di azioni del Banco Ambrosiano (e non di altri titoli azionari pure esistenti in portafoglio; cfr.prospetto a pag. 79).

Le modalità di siffatti collocamenti (avvenuti tramite società controllate dalla banca ispezionata e cioè la Banca del Gottardo e la Cisalpine Overseas Bank Ltd), e l'entità dei prezzi praticati nelle varie negoziazioni (senza alcun riferimento alle quotazioni correnti ma versimilmente in funzione dell'entità delle perdite della Suprafin da ripianare) avvalorerebbero l'ipotesi che le finanziarie estere acquirenti dei ripetuti pacchetti azionari rappresentino delle semplici "aree di parcheggio" delle azioni in parola e conseguentemente che gli acquisti dei cennati titoli potrebbero essere staci resi possibili da finanziamenti o depositi fiduciari concessi alle predette società dal ramificato sistema bancario e finanzia rio di cui il gruppo Ambrosiano dispone all'estero.

# Jati rilevati dai bilanci ufficiali e dal c/c della

# "SUP'RA'FIN S.p.A."

ANNI	SITUAZIONE PATRIMONIALE			CONTO ECONOMICO	Collocamento all'estero di azioni Banco Ambrosiano		
		Rapporti con ban che (+ crediti, - debiti)	'	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	1	Importo collocamento	Utile conseguito
				,			
1972	417.143.615	+ 1.563.593.154	+ 178.996.685	+ 10.552.607	=	=	=
1973	1.083.414.500	+ 1.308.887.696	+ 106.735.879	+ 29.276.452	=	=	=
1974	2.771.661.736	- 344.211.413	- 123.293.747	+ 15.470.347	- 522.471.072	11.875.020.000	+ 269.500.000
1975	5.378.045.498	- 2.521.812.566	- 17.983.182	- 489.882.468	- 440.154.224	9.450.000.000	+1.350.000.000
1976	12.239.160.804	- 9.751.311.732	- 845.838.562	-1.004.484.552	- 757.117.050	<b>=</b>	=
1977	12.849.649.557	-10,407,538,506	+ 111.238.658	-1.624.181.762	- 2.045.840.706	16.065.000.000	+2.805.000.000
				·			

IX LEGISLATUI	Camera dei Deputati
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENT	— 547 —
— DOCUMENTI	Senato della Repubblica

ANNO	DATA	Controparte Estera	numero azioni	prezzo unitario	controvalore	quotaz. corrente	differenza globale
	24.7.74	E.P.I Eschen	50.000	23.150	1.157.500.000	23 <b>.</b> 150	=
	16.9.74	E.P.I Eschen	120.000	19.396	2.327.520.000	<b>=</b> 19.400	= .
	21.10.74	ULRICOR Anstalt - Vaduz	170.000	19.500	3.315.000.000	<b>∽</b> 19.500	=
	6.11.74	REKOFINANZ Anstalt-Vaduz	175.000	19.800	3.465.000.000	19.800	=
	24.12.74	SEKTORINVEST "-Balzers	70.000	23.000	1.610.000.000	19.150	269.500.000
Tot.'74			585.000		11.875.020.000		269.500.000 ============
	24.11.75	LAFIDELE S.A Panama	100.000	21.000	2.100.000.000	18.000	300.000.000
	24.11.75	FINPROGRAM S.A Panama	100.000		2.100.000.000		300.000.000
	2.12.75	FINKU S AG-Eschen	100.000				300.000.000
	2.12.75	SANSINVEST AG-Eschen	150.000		;		450.000.000
Tot.'75		·	450.000		9.450.000.000		1.350.000.000
	18.10.77	CASCADILLA S.A Panama	300.000			13.000	825.000.000
	18.10.77	LANTANA S.A Panama	300.000	15.750	4.725.000.000	13.000	825.000.000
	18.10.77	MARBELLA S.A Panama	220.000	15.750	3.465.000.000	13.000	605.000.000
	18.10.77	ORFEO S.A Panama	200.000	15.750	3.150.000.000	13.000	550.000.000
Tot.'77			1.020.000		16.065.000.000 ======		2.805.000.000
1978	26.7.78	COGEBEL S.A Luxembourg	216.000 ======	20.000	4.320.000.000 ========	12.900	1.533.600.000

80.

# 2) Rapporti finanziari con la PACCHETTI S.p.A. - Milano

Numerose circostanze che verranno appresso precisate inducono a r tenere possibile che a partire dal giugno 1972 la PACCHETTI SpA -Milano sia entrata nell'orbita del "gruppo" Ambrosiano (e che lo sia tuttora) attraverso la ZITROPO HOLDING S.A., azionista di maggioranza della società stessa.

I rapporti finanziari tra il Banco Ambrosiano e la "PACCHETTI" ri salivano alla metà del 1972. Infatti, a partire da quel periodo, il c/c della cennata società (n. 14957), fino allora pressoché inutilizza to, veniva interessato da una vorticosa movimentazione per operazioni in titoli azionari, che proseguiva fino al primo semestre del 1974. Successivamente nel conto in questione si riscontravano invece movime ti sia pure frequenti, ma riconducibili alla tipica gestione industria le dell'impresa.

L'inizio della cennata movimentazione di rilievo nel conto si era verificato dopo il passaggio (6.6.72) dell'interessenza di controllo della "PACCHETTI" (n. 32.834.461 azioni, pari al 50,4% del capitale) dalla STEELINVEST HOLDING S.A. – Lussemburgo (Gruppo Sindona) alla fi nanziaria lussemburghese ZITROPO HOLDING S.A.. Detta transazione veni va attuata all'estero e,secondo notizia di stampa,al prezzo di L. 700 per azione, pari a complessive L. 23 miliardi circa.

La prima importante operazione che si rileva dal conto della "Pacche t ti" risaliva al 27/11/1972 allorquando la predetta società acquistava per contanti dal gruppo "Bonomi", con contratto stipulato direttamente tra le parti, n. 400.000 azioni SAFFA cat. A (1), pari al 4% del capitale sociale, al prezzo di L. 7.400 per azione e pertanto per

<sup>(1)</sup> L'acquisto veniva effettuato dalle seguenti controparti:

<sup>-</sup> n. 111.500 azioni dalla Subalpina Investimenti SpA, finanziaria capofila del "gruppo Bonomi";

<sup>-</sup> n. 288.500 azioni dalla Finanziaria Lombarda di G. Marinoni & C. sas, pure del "gruppo Bonomi".

n. 400.000 azioni in totale

L'acquisizione della suddetta partecipazione (che al 31/12/72 si era elevata al 7,05% del capitale) sembra rientrare nel più vasto quadro delle relazioni instaurate in quel periodo tra i gruppi Bonomi e Ambrosiano e rinsaldate dall'ingresso di esponenti del primo gruppo nel Consiglio di amministrazione della finanziaria "La Centrale". Infatti, oltre alla ripetuta operazione, in data 24 nov. 72, il gruppo Bonomi acquistava la totalità dei diritti di or zione relativi all'aumento di capitale (da L. 1.000 milioni a lire 1.500 milioni) della Suprafin SpA, società che si presume apparter ga al gruppo"Ambrosiano" (cfr. pag. 49), venendo quindi a partecipare per 1/3 al capitale della suddetta finanziaria.

Inoltre, in data 6/12/72, "La Centrale" (finanziaria del gruppo Ambrosiano) cedeva alla Subalpina Investimenti del gruppo Bonomi il controllo della Invest SpA.

Le partecipazioni del gruppo Bonomi nella Suprafin SpA e della Pacchetti nella Saffa SpA venivano poi cedute nel corso del 1975, al lorquando,cioè,si verificava la separazione tra i due gruppi.

81.

complessive L. 2.960 milioni.

La copertura finanziaria dell'acquisto veniva assicurata in pari data con la concessione da parte dell'ispezionata di un riporto di L. 2.500 milioni (con scadenza 28 dicembre 1972) sulle azioni acquistate e per la differenza con uno scoperto di conto non affidato.

Sotto le date 30/11/72 e 15/12/72 pervenivano dalla First National City Bank, d'ordine Zitropo Holding S.A., rispettivamente L.3.000 mil ni e L.2.500 milioni versati in conto dell'aumento di capitale della "Pacchetti" (da L. 13.020 milioni a L. 26.040 milioni) e, con tali disponibilità, era possibile estinguere il riporto di L. 2.500 mi-lioni e ricondurre a fine anno il c/c a credito per oltre L. 2,5 mi-liardi.

Nel mese di dicembre 1972 venivano acquistate in borsa altre n. 305.000 azioni SAFFA cat.A) con un esborso di L. 2.517 milioni, importo che veniva addebitato in conto alla "Pacchetti" in data 17 gennaio 1973.

L'acquisto delle azioni SAFFA rappresentava l'unico investimento effettuato dalla "Pachetti" nel corso dell'anno 1972; infatti, il bilancio della società al 31/12/1972 evidenziava, rispetto all'anno precedente, unicamente l'assunzione della menzionata partecipazione (

Con le disponibilità formatesi sul c/c grazie a bonifici di diverse banche (tra cui due, per complessive L. 1.540 milioni, provenienti dalla aziende di credito del finanziere Sindona, Banca Privata Finanziaria e Banca Unione) e all'accensione di un nuovo riporto di L.3,5 miliardi su n. 580.000 azioni SAFFA, venivano acquistate per contanti in data 26/1/1973, n. 1.444.000 azioni Banca Cattolica del Veneto (3) e precisamente:

- n. 180.000 azioni da Fundus A.G. Lugano
- n.1.264.000 azioni dall'Istituto per le Opere di Religione

n.1.444.000 azioni (pari al 3,998% del capitale sociale).

<sup>(2)</sup> Altro elemento che deporrebbe in favore dell'appartenenza della Pacchetti SpA al gruppo Ambrosiano si rileva analizzando il bilan cio della citata società al 31/12/1972.Risulta infatti fra le pas vità un finanziamento Interbanca (azienda già all'epoca collegata del Banco Ambrosiano) di L. 2.800 milioni, che era stato delibera to dal Comitato Esecutivo del menzionato Istituto sin dal 25/3/71 mentre l'erogazione era avvenuta soltanto il 30 giugno 1972, dopo il passaggio delcontrollo azionario della "Pacchetti" dal gruppo Sindona alla finanziaria lussemburghese Zitropo Holding S.A.

<sup>(3)</sup> Il controllo della suddetta Banca era passato in data 30/3/1972 dall'Istituto per le Opere di Religione alla finanziaria "La Centrale".

82.

Le suddette azioni, unitamente ad altre n. 156.000 acquisite a febbraio 1973, venivano cedute in borsa in data 13/3/1973 tramite "La Centrale" (n. 1.600.000 titoli per complessive L. 4 miliardi).

L'acquisizione del cennato pacchetto di azioni della "Cattolica", in massima parte dallo I.O.R., e la successiva cessione del medesimo tramite "La Centrale" (che già possedeva il controllo di tale banca, avendolo precedentemente rilevato dalla stessa controparte vaticana), costituirebbero un ulteriore elemento a convalida dell'appartenenza del la "Pacchetti" al gru ppo Ambrosiano, in quanto non sembra ammissibile che un siffatto quantitativo di azioni potesse essere gestito al di fuori del "gruppo".

Nello stesso periodo la "Pacchetti" acquistava in borsa e dall'Ist tuto per le Opere di Religione piccoli quantitativi di azioni del Cre dito Varesino(4) che venivano poi cedute in data 13/3/73 tramite la finanziaria "La Centrale" a controparti di borsa.

Nel corso del mese borsistico di gennaio 1973, la Pacchetti acquistava altre n. 295.000 azioni SAFFA (per complessive L. 2,4 miliardi), elevando quindi la propria partecipazione nella cennata società a complessivi n. 1.000.000 di titoli, pari al 10% del capitale.

In data 1º marzo 1973 venivano accreditate in conto L. 2.525 milicani, importo bonificato dalla Zitropo Holding S.A. a saldo della sottoscrizione dell'aumento di capitale della Pacchetti SpA da L. 13.020 milioni a L. 26.040 milioni; dopo tale operazione il c/c della "Pacchetti" presso il Banco Ambrosiano passava a credito per oltre L47 miliaro

Durante il mese borsistico di febbraio 1973 iniziava il sistemati co rastrellamento in borsa, a prezzi continuamente crescenti (da un mi nimo di L. 9.000 per azione a febbraio 1973 ad un massimo di oltre L. 19.000 per azione a luglio 1973), di ingenti quantitativi di azioni "La Centrale".

Ed infatti, in data 2/3/1973, il c/c della società veniva addeb<u>i</u> tato di L. 4,6 miliardi per saldo liquidazione titoli del mese di feb braio così costituito:

- L. 2,6 miliardi per acquisto in borsa di complessive n. 275.600 azic ni "La Centrale";
- L. 1,1 miliardi per acquisto di n. 460.000 azioni "Banca Cattolica del Veneto, di cui n. 212.400 cedute direttamente da "La Centrale" e n. 227.400 cedute dallo stesso Banco Ambrosiano a scarico della propria posizione rilevante in azioni "Cattolica", formatasi nel corso del 1972 e che a fine esercizio era stata evidenzia ta a "debitori diversi" ( anche tale circostanza evidenzierebbe stretti legami con la "Pacchett

<sup>(4)</sup> Anche tale Banca era passata verso la fine del 1972 sotto il controllo della "Centrale".

83.

- L. 139 milioni per acquisto di n. 16.900 azioni Credito Varesino;
- L. 0,8 miliardi per acquisto di n. 100.000 azioni Saffa: in realtà le azioni Saffa acquistate sul mercato nel corso de mese borsistico erano di complessive n. 152.900, ridotte a n. 100.000 grazie ad una vendita, effettuata il 16 febbraio 1973 (giorno dei riporti), di n. 52.900 azioni, per L. 434 milioni, alla Suprafin SpA (anche questo elemento evidenzia gli stretti legami es stenti all'epoca tra "Pacchetti" e "Suprafin").

Il 3 aprile 1973 veniva accreditato in conto l'importo di L. 3,8 miliardi quale saldo liquidazione titoli del mese di marzo, così composto:

- L. 4,8 miliardi per vendita di tutte le n. 1.904.000 azioni possedu della Banca Cattolica del Veneto (di cui L. 3.976 m lioni per cessione in borsa, tramite "La Centrale", di n. 1.600.000 azioni, come sopra riferito e L. 66 milioni per vendita al Banco Ambrosiano di n. 25.00 azioni che verranno poi cedute dal Banco con utile nel corso dello stesso mese borsistico);
- L. 324 milioni per vendita di tutte le n. 35.300 azione del Credite Varesino (di cui L. 179 milioni per cessione tramite "La Centrale" di n. 20.000 titoli, come già riferite in precedenza);
- L. 846 milioni per vendita in borsa di n. 100.000 azioni Saffa (a questo punto le azioni Saffa possedute dalla "Pacche ti" residuaano a complessive n. 1.000.000, pari al 10% del capitale);
- L. 2,1 miliardi quale sbilancio debitore su negoziazione di azioni "La Centrale" (e precisamente acquisto in borsa di n. 246.900 titoli per un controvalore di L. 2.893 m lioni e vendita in liquidazione di n. 75600 azioni (5) per complessive L. 753 milioni).

In data 30/4/73, veniva addebitato in conto il saldo liquidazione titoli del mese di aprile 1973, pari a L. 6.247 milioni, derivante que si esclusivamente dall'acquisto in borsa di n. 489.600 azioni "La Centrale" (fra le operazioni del mese è dasegnalare altresì la cessione

<sup>(5)</sup> La maggior parte di tali azioni (n. 50.000) veniva ceduta dalla "Pacchetti" direttamente al Banco Ambrosiano in proprio, il quale a sua volta le vendeva nel corso dello stesso mese borsisti co a varie controparti di borsa, a prezzi crescenti (tale operazione evidentemente effettuata allo scopo di far conseguire al Barco facili utili di negoziazione, testimonia ulteriormente gli streti legami esistenti all'epoca tra la Pacchetti ed il Banco Ambrosi no).

84.

a "La Centrale" di n. 10.171 azioni Credito Varesino, god. 1/1/73, per un controvalore di L. 85 milioni, azioni che erano state cedute alla "Pacchetti", nel mese di gennaio 1973, dalla "Suprafin" la quale le avva a sua volta rilevate dall'Istituto per le Opere di Religione).

Nel corso del mese borsistico di maggio 1973, la "Pacchetti" proseguiva nella sua intensa attività di negoziazione sulle azioni "La Centrale", e precisamente:

- -n. 259.600 azioni della specie venivano acquistate a termine in data 3/5/73, rilevandole direttamente dal Banco Ambrosiano (il quale le aveva a sua volta acquistate in porsa in proprio il 2/5/73);
- -n. 67.800 azioni venivano acquistate nel corso del mese da normali controparti di borsa;
- -n. 350.000 titoli "La Centrale", per un controvalore di L. 4,9 miliar di, erano ceduti a termine in data 2/5/73, tramite il Banco Ambrosian alla UNOVAX ANSTALT (6).

<sup>(6)</sup> Particolarmente utile risulta l'analisi di tale operazione per com prendere il particolare "modus operandi" del Banco nelle operazioni in titoli azionari (soprattutto quando fra le controparti delle negoziazioni vierano finanziarie estere del Lussemburgo e del Liechtenstein) e per fornire altresì ulteriori elementi circa l'in dividuazione del gruppo di apparterenza della Pacchetti SpA. Infatti la "Pacchetti" cedeva le azioni in parola al Banco Ambrosiano, semplice intermediario nell'operazione, al prezzo di lire 13.900 per azione; quest'ultimo le collocava contestualmente pres so la Unovax Anstalt al prezzo di L. 14.700 per azione, lucrando pertanto a spese della "Pacchetti" un utile di intermediazione di L. 280 milioni, pari a circa il 6% del valore della negoziazione (mentre nell'intervento del Banco del giorno successivo, riguardan te n. 259.600 azioni "La Centrale", il guadagno conseguito dalla azienda ispezionata era stato pari a poco più del 3% dell'importo della transazione, rientrante nei limiti della norma). Delle suddette n. 350 mila azioni "La Centrale" acquistate dalla Unovax Anstalt, n. 100 mila erano rivendute in data 30.8.73, al prezzo di L. 17 mila per azione, direttamente al Banco Ambrosiano che le cedeva alla "Suprafin" la quale a sua volta le rivendeva alla "Pacchetti": le altre n. 250 mila azioni risultavano invece ceduté in data 5.10.73, tramite la Banca del Gottardo (controllata dal Banco), alla Zwillfin Anstalt, sempre al prezzo di L. 17 mila per azione, con contratto intervenuto all'estero direttamente tra le parti ed autenticato dalla banca ispezionata.

85.

Dopo la liquidazione di maggio 1973, la "Pacchetti" aveva in deposito presso il Banco Ambrosiano n. 675 mila azioni "La Centrale" ctg. B), che venivano ritirate in data 11.6.73 (7); il successivo 2 luglio il c/c della "Pacchetti" veniva accreditato, su disposizione del la Banca Morgan Vonwiller (collegata all'epoca al Banco Ambrosiano tra mite la Toro Assicurazioni che, proprio in quei mesi, era passata sot to il controllo de "La Centrale"), della somma di L. 12,5 miliardi, verosimilmente in conseguenza della vendita delle suddette azioni "La Centrale". Infatti il bilancio della "Pacchetti" al 31.12.73 non evidenziava il possesso di alcuna azione della finanziaria milanese.

Trattandosi di un cospicuo pacco di azioni, pari ad oltre il 4% del capitale della suddetta finanziaria, è da ritenere che lo stesso sia affluito presso qualche società estera più o meno direttamente co legata al "gruppo" Ambrosiano (ad es., nell'arco di tempo compreso tra dicembre 1972 e dicembre 1975 la Compendium S.A., finanziaria estera direttamente controllata dal Banco Ambrosiano, aveva incrementato con acquisti all'estero il proprio possesso di azioni "La Centrale" di ci ca n. 1.500.000 titoli).

Il 10.7.1973 il c/c della "Pacchetti" veniva addebitato di L. 2,0 miliardi quale saldo liquidazione titoli del mese di giugno 1973, determinato quasi esclusivamente dall'acquisto in borsa di altre numero 99.400 azioni "La Centrale" (8).

Per spiegare gli ingenti acquisti di azioni della specie effettuati dalla società nei mesi successivi (e che avevano trovato poi defini tiva sistemazione con la cessione al gruppo Bonomi di n. 1.500.000 azioni "La Centrale", pari al 10% del capitale della cennata finanziaria), occorre tener presente che in data 24.7.73 risultavano vendute dalla Italtrust SpA Milano, nella sua qualità di società fiduciaria,

<sup>(7)</sup> Interessante rilevare che sia tale ritiro come pure tutte le dispo sizioni riguardanti la movimentazione del c/c della "Pacchetti" no: ché i vari fissati bollati al nome della società risultavano firma ti, fino al mese di ottobre 1973, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di amministrazione della "Pacchetti" medesima, dal dr. Massimo Spada, tra l'altro Consigliere della finanziaria "La Centrale".

<sup>(8)</sup> Tra le operazioni del mese borsistico è da segnalare altresì l'acquisto da parte della "Pacchetti", in data 24.5.73, di n. 45 mila azioni SAFFA per complessive L. 513 milioni, azioni che venivano c dute alla società direttamente dal Banco Ambrosiano il quale le aveva a sua volta acquistate in borsa.

L'acquisto delle suddette azioni da parte della "Pacchetti" era st to effettuato al prezzo di L. 11.395 per azione (prezzo che aveva consentito al Banco di conseguire un utile di negoziazione seppure modesto), mentre la gessione di tutte le azioni in parola, effettuata dalla "Pacchetti" nel corso dello stesso mese borsistico, era avvenuta a prezzi nettamente inferiori a quelli di acquisto e pertanto con una perdita di negoziazione. Anche tale comportamento è indicativo dello stretto legame esistente all'epoca tra la ripetut società e l'ispezionata.

86.

alla FIDI SpA Milano (finanziaria rientrante nell'ambito del gruppo Bonomi) (9), con contratto stipulato direttamente tra le parti ed autenticato dal Banco, n. 1.500.000 azioni "La Centrale" a L. 17.234 cadauna con consegna e pagamento liquidazione fine settembre, per il complessivo importo di L. 25.851 milioni.

La suddetta operazione si inquadrava nell'acquisto da parte de "La Centrale" del controllo della Toro Assicurazioni SpA (n.1.159.750 titoli, pari al 27,61% delle azioni ordinarie, per un controvalore di L. 52,1 miliardi), operazione transitata in parte presso il Banco Ambrosiano; infatti, sotto la stessa data del 24.7.73, la "Italtrust" acquistava sempre nella sua qualità di società fiduciaria, dalla medesima FIDI SpA e con contratto stipulato direttamente tra le parti ed autenticato dal Banco, n. 550 mila azioni ordinarie Toro Assicurazioni (pari al 13,1% del capitale) a L. 47 mila cadauna, con consegna e pagamento liquidazione fine settembre, per il complessivo importo di L. 25.850 milioni, azioni che venivano cedute per contanti dall'Italtrus a "La Centrale" il 28.9.73.

Al rastrellamento in borsa e fuori borsa del menzionato quantitativo di azioni "La Centrale" provvedeva la Pacchetti SpA e tale elemento avvalora la tesi dell'appartenenza della società al gruppo Banco Ambrosiano, non essendo pensabile che un'operazione finanziaria così importante e delicata, servita per di più anche da parziale contropartita di scambio per l'assunzione da parte de "La Centrale" del controllo della Toro Assicurazioni, venisse realizzata al di fuori del 'gruppo" che già controllava largamente la finanziaria medesima.

A fine luglio 1973 il c/c della "Pacchetti" residuava a credito pe L. 13.645 milioni, importo che in pari data veniva fittiziamente abbattuto (con contropartita fra i "creditori diversi") e ripristinato con valuta compensata il successivo 1º agosto; analoghe operazioni con conseguenti evasioni parziali della riserva obbligatoria, (10) erano ef-

Tale fatto può essere spiegato considerando che nel predetto arco di tempo si concretava la transazione finanziaria di cui si è riferito, nella quale intervenivano tutte e tre le società sopra menzionate, operazione che evidentemente non si voleva far rilevare attraverso i saldi dei c/c delle cennate società, e che sembra avvalorare vieppiù l'ipotesi che la "Pacchetti", al pari della Suprafin, facesse parte del gruppo capeggiato dalla banca ispezionata.

<sup>(9)</sup> La suddetta società risultava infatti posseduta all'epoca dalla Subalpina Investimenti SpA (capofila del gruppo Bonomi) e veniva da quest'ultima incorporata in data 20.6.75.

<sup>(10)</sup> Come viene precisato in altra parte del rapporto, l'abbattimento dei saldi creditori di alcuni c/c, con conseguenti evasioni parziali della riserva obbligatoria, è stato effettuato dal Banco Ambrosiano sottole stesse date (e precisamente da fine luglio a fine settembre 1973) per le seguenti tre società:

<sup>-</sup> La Centrale Finanziaria Generale SpA;

<sup>-</sup> Suprafin SpA;

<sup>-</sup> Pacchetti SpA.

87.

fettuate con riferimento ai cospicui saldi creditori della Pacchetti SpA esistenti alla fine dei mesi di agosto, settembre, ottobre e no vembre 1973 (cfr. costat. n.8 ).

Il 2 agosto 1973 il c/c della "Pacchetti" era addebitato di L. 3,4 miliardi per acquisto in liquidazione di n. 160.500 azioni "La Centrale" (per un controvalore di L. 3,0 miliardi) e di n. 50.000 azioni "Invest" (per L. 399 milioni).

Il 30/8/1973 il c/c veniva addebitato di L. 2.475 milioni quale controvalore di n. 150.000 azioni "La Centrale" cedute per contanti sotto la stessa data dalla GENERALFIN SpA (11) e a fine mese, dopo altri addebiti in conto per complessive L. 1 miliardo circa - relativi ad assegni tratti dalla "Pacchetti" sul proprio c/c e versati presso altre banche - il conto della società residuava a credito per L. 5.117 milioni, importo fitti ziamente abbattuto e ripristinato con valuta compensata il successivo 1° settembre.

Il 4/9/1973 veniva addebitato in conto il saldo liquidazione tito li del mese borsistico di agosto, pari a complessive L. 6,5 miliardi, così composto:

- L. 6,1 miliardi quale controvalore dell'acquisto da normali contro parti di borsa di n. 356.400 azioni "La Centrale";
- L. 390 milioni per acquisto di n. 50.000 azioni "Invest".

Particolarmente significativo ai fini dell'individuazione del gruppo di appartenenza della "Pacchetti" appariva l'intervento della suddetta società, unitamente alla "Compendium", nel rilievo delle azioni "La Centrale" possedute dalla Generalfin SpA, così come altrettanto significativo agli stessi fini era risultato l'intervento congiunto della "Compendium" e della "Suprafin" a fine 1971 (cfr. pagg.47/48) nel rilevare un grosso quantitativo di azioni "La Centrale" (n. 399.500 titoli, pari a circa il 3% del capitale

<sup>(11)</sup> La suddetta finanziaria era stata per lungo tempo una delle prigcipali azioniste della "Centrale" (il suo Vice Presidente e Amministratore Delegato Federico Bruno era presente nel Consiglio di amministrazione de "La Centrale" medesima) e le azioni possedute (oltre n. 400.000 titoli) avevano costituito per parecchi anni il suo principale investimento.

Nel corso del 1973, quindi dopo l'assunzione del controllo della "Centrale" da parte del gruppo Banco Ambrosiano, la Generalfin Specedeva pressochè totalmente la propria partecipazione nella suddetta finanziaria in due grosse tranches, e precisamente:

<sup>-</sup> n. 250.000 azioni erano vendute a febbraio 1973 alla Conpendium S.A. (finanziaria estera del Banco);

<sup>-</sup> n. 150.000 azioni erano cedute nell'agosto 1973 alla Pacchetti SpA (la quale nel mese successivo erivendeva, unitamente ad altri titoli della specie, al gruppo Bonomi).

Contestualmente il sig. Federico Bruno usciva dal Consiglio de "La Centrale", sostituito dai rappresentanti del gruppo Bonomi (cfr. appresso).

milioni).

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

88.

Il successivo giorno 5 settembre, con bonifico dell'Italtrust SpA veniva accreditata in conto la somma di L. 2,5 miliardi, con valuta 30 settembre, rappresentante l'anticipo del controvalore della cessione del richiamato quantitativo di azioni "La Centrale", che consentiva alla "Pacchetti" di riportare a credito il proprio c/c non affidato il trattenuto presso il Banco, conto che per effetto dell'addebito del sa do liquidazione titoli del mese di agosto 1973 era sconfinato di circa L. 1,4 miliardi.

In data 1° ottobre 1973 veniva disposto, a debito del c/c della "Pacchetti", un giroconto di L. 8.375 milioni in favore della Suprafii Spa a regolamento dell'acquisto di n. 486.900 azioni "La Centrale" al prezzo di L. 17.200 cadauna, operazione effettuata direttamente tra li parti, come risulta dal relativo fissato bollato del 4/9/73 autentica dal Banco Ambrosiano (12).

In tal modo l'operazione in questione, che poteva benissimo esse re effettuata direttamente dalla "Pacchetti", aveva comportato invece un utile di intermediazione sia per il Banco Ambrosiano (L. 192 milioni) che per la "Suprafin" (L. 284 milioni), a spese della "Pacchetti" medesima: ciò non sembra altrimenti spiegabile se non nella logica di opportuna ripartizione di un guadagno di intermediazione finanziaria fra società appartenenti ad uno stes

dei bolli sul fissato bollato dell'acquisto precedente, L. 284

<sup>(12)</sup> L'analisi di tale operazione appare interessante per gli stretti legami che essa evidenzia tra la "Pacchetti", la "Suprafin" ed i Banco Ambrosiano.

Infatti, come già accennato in precedenza, la "Pacchetti" era so stanzialmente impegnata fin dal 24/7/73 a consegnare per fine se tembre n. 1.500.000 azioni "La Centrale". Fino alla liquidazione del mese di agosto 73 la predetta società aveva acquistato non p di un milione di azioni. Nel mese borsistico di settembre 73, la stessa ne acquistava un limitatissimo quantitativo (n. 7.900 tita li), fronteggiando poi la situazione nel modo che segue. Infatti, con ordine datato 23/8/73, la Suprafin SpA incaricava il Banco Ambrosiano di acquistare, con liquidazione fine settembre, fino a n. 500.000 azioni "La Centrale" ad un prezzo massimo di L. 16.900 per azione; l'operazione veniva eseguita dal Banco, nel periodo dal 24 al 31 agosto, mediante acquisto in borsa di n. 486.900 azioni per un controvalore di L. 7.897 milioni (fra le medesime figuravano anche, in data 30/8/73, n. 100.000 titoli ceduti dalla Unovax Anstalt che li aveva a sua volta acquistati dalla "Pacchetti" soltanto tre mesi prima ; cfr. pag.84 ). In data 3/9/73 le azioni in questione venivano cedute dal Banco alla "Suprafin", con liquidazione fine settembre, al prezzo medic di L. 16.612 per azione e pertanto per complessive L. 8.088 milioni (utile dell'azienda ispezionata L. 192 milioni). Il giorno successivo, con contratto stipulato direttamente tra le parti e autenticato dal Banco, le azioni di cui trattasi erano cedute dalla "Suprafin" alla "Pacchetti", sempre con liquidazione fine settembre, al prezzo di L. 17.200 cadauna, per un controva lore di L. 8.375 milioni (guadagno della "Suprafin", al netto

89.

Lo stesso 1° cttobre 73 il c/c della "Pacchetti" veniva accredita to di L. 23.351 milioni, importo bonificato dalla Italtrust SpA a sal do dell'acquisto di n. 1.500.000 azioni "La Centrale".I titoli in parola, tramite il Banco Ambrosiano, erano consegnati dalla "Pacchetti", franco valuta, a "La Centrale" per conto della suddetta fiduciaria. Come già accennato nelle pagine precedenti, gli stessi titoli venivano contestualmente ceduti dall'Italtrust alla FIDI SpA del gruppo Bonomi (13).

Il pacchetto di azioni "La Centrale" ceduto dalla "Pacchetti" alla "Fidi" risultava formato, oltre che dalle azioni che la società aveva in deposito presso il Banco Ambrosiano, anche da n. 338.300 azioni che venivano consegnate "franco valuta" dalla Banca Popolare di Novara contro estinzione, a debito del c/c intrattenuto dalla "Pacchetti" presso l'Ambrosiano, del riporto di L. 4 miliardi in essere presso la suddetta "Popolare".

Nel corso del mese di novembre 1973 venivano acquistate numero 4.000.000 di azioni Beni Immobili Italia ordinarie (società controllata dal gruppo Bonomi) per complessive L. 5.056 milioni, che venivano cedute a termine alla "Pacchetti", in data 5/11/73, dalla "Centrale" quale contropartita di borsa (ossia le suddette azioni, acquistate dal la finanziaria milanese, erano rivendute in borsa alla "Pacchetti").

Anche a fine novembre, come per i quattro mesi precedenti, il salc creditore del c/c, pari a L. 4.805 milioni, veniva fittiziamente abbattuto e ripristinato con valuta compensata all'inizio del mese di dicembre.  $\sqrt{\phantom{a}}$ 

Nel corso del mese di dicembre il c/c della "Pacchetti" era interessato pressochè esclusivamente da movimenti a debito, tra cui una
partita di L. 848 milioni,in data 28/12/73, per acquisto in liquidazione di n. 136.600 azioni SAFFA che elevava in tal modo la consistenza dei titoli della specie posseduti a n. 1.136.660 (pari all'11,4
del capitale della cennata società).

A fine anno il c/c della 'Pacchetti' residuava a credito per lire 1.337 milioni.

In sintesi, le ingenti operazioni in titoli azionari effettuate dalla "Pacchetti" nel corso del 1973, utilizzando il c/c intrattenuto presso il Banco Ambrosiano, si possono suddividere in due categorie:

<sup>(13)</sup> La copertura finanziaria all "Italtrust" veniva assicurata per L. 23.350 milioni - importo che unitamente all'anticipo di lire 2,5 miliardi del 5/9/73 corrispondeva al controvalore delle a-zioni Toro Assicurazioni cedute dalla "Fidi" - da "La Centrale", mediante utilizzo di apposito c/c acceso presso il Banco Ambrosiano e per L. 1 milione - somma rappresentante la differenza tra il controvalore delle azioni "La Centrale" acquistate e quello delle azioni "Toro Assicurazioni" vendute - dalla "Fidi" medesima mediante versamento in contanti.

90.

- acquisto di azioni del gruppo "Bonomi" (n. 1.136.600 azioni Saffa, n. 100.000 azioni Invest e n. 4.000.000 di azioni Beni Immobili Italia ord.) per complessive L. 15.071 milioni, titoli che presentavano caratteristiche di investimento duraturo, figurando nel bilancio della società al 31/12/73 e al 31/12/74;
- acquisto di azioni del gruppo "Ambrosiano" e loro vendita, quasi in teramente fuori borsa, nel corso dell'esercizio stesso e cioè:
  - n. 1.904.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto, per comples sive L. 4.330 milioni;
  - n. 45.300 azioni del Credito Varesino per L. 370 milioni;
  - n. 2.200.000 azioni circa della finanziaria "La Centrale", per oltre L. 38 miliardi.

In particolare, l'acquisto di un così ingente quantitativo di azi ni "La Centrale" (pari a circa il 15% del capitale), effettuato interamente presso la Banca ispezionata ed il suo collocamento "fuori borsa" trovano una giustificazione logica solo nella ipotizzata appartenenza della "Pacchetti" al "gruppo Ambrosiano".

Il 30 gennaio 1974 veniva addebitata in conto la somma di L.1.164 milioni quale saldo liquidazione titoli del mese borsistico di gennai così composto:

- L. 1.002 milioni per acquisto di n. 125.000 azioni Saffa;
- L. 162 milioni per acquisto di n. 30.000 azioni Invest.

A fine mese, come già in precedenza, il saldo creditore del conto pari a L. 6.671 milioni, veniva fittiziamente abbattuto e ripristinat con valuta compensata all'inizio del mese di febbraio.

IL 28/2/74 transitavano nel conto corrente importanti e significa tive operazioni in titoli azionari, e precisamente:

- veniva addebitato l'importo di L. 1.161 milioni, quale controvalore dell'acquisto a termine, effettuato in data 29.1.74, di n. 350.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto, azioni che erano cedute al la "Pacchetti", tramite il Banco Ambrosiano, dalla finanziaria "La Cetrale" (14);
- veniva addebitato il saldo liquidazione titoli del mese di febbraio pari a L. 4.480 milioni, conseguente all'acquisto in borsa delle se guenti azioni:

<sup>(14)</sup> Anche in questo caso è da osservare i prezzi praticati nella negoziazione, tenendo presente che destinataria finale di tutte le suddette azioni era poi una finanziaria estera (Konzentra Finanz A.G.-Vaduz).

Infatti, "La Centrale" cedeva le suddette azioni alla Banca ispezionata a L. 3.100 cadauna, mentre la "Pacchetti" acquistava gli stessi titoli dal Banco al prezzo unitario di L. 3.316,50, consentendo quindi un margine di guadagno per l'intermediario Banco Ambrosiano di oltre il 6% del valore della negoziazione (mentre il normale margine di intermediazione in operazioni della specie si ragguagliava solitamente al 3% circa), guadagno che in definitiva si traduceva in un onere per l'acquirente estero "Konzentra

91.

- n. 79.300 "Toro Ass." priv. per L. 1.654 milioni - n. 100.000 "La Centrale" per L. 1.925 " - n. 149.200 "Banca Catt. del Ven." L. 489 " - n. 70.000 "Invest" per L. 412 "
- era accreditato l'importo complessivo di L. 5.286 milioni derivante dalla vendita per contanti, in data 25.2.74, di tutte le azioni del gruppo "Ambrosiano" acquistate nel corso del mese (e cioé "La Centrale", "Caveneto" e "Toro Assicurazioni"), sempre con l'intermedia zione dell'azienda ispezionata, alla Konzentra Finanz. A.G. Vaduz, operazione effettuata tramite la controllata estera Banca del Gottardo (il che potrebbe far pensare che la ripetuta Konzentra rientrasse anch'essa, in qualche modo, nella sfera di interessi del grup po "Ambrosiano").

Dopo le cennate negoziazioni il saldo del c/c risultava a credito per L. 6.365 milioni, importo che sotto la stessa data del 28 febbraio veniva nuovamente abbattuto per intero, in contropartita con i "creditori diversi", e ripristinato con valuta compensata all'inizio del mese successivo, operazione questa ripetuta anche alla fine del mese di marzo con riferimento all'esistente saldo creditore di L.6.137 milioni.

Altre azioni del gruppo "Ambrosiano" venivano acquistate dalla "Pacchetti" nel corso del mese di marzo per complessive L. 845 milioni (di cui n. 30 mila azioni "La Centrale" per L. 584 milioni) e a fine aprile il saldo creditore del conto per L. 2.531 milioni veniva nuovamente abbattuto e ripristinato con valuta compensata all'inizio del mese successivo.

In data 2 maggio il c/c era addebitato del saldo liquidazione titoli del mese di aprile, pari a L.~1.626 milioni, determinato quasi esclusivamente dalle seguenti operazioni:

- acquisto da agenti di cambio di n. 526 mila azioni "Banca Cattolica del Veneto" per un controvalore di L. 2.169 milioni;
- vendita in borsa di parte delle azioni Saffa esistenti in portafoglio (n. 56.400 per complessive L. 506 milioni).
- sotto la stessa data veniva quindi accreditato in conto l'im**p**orțo di L. 2.387 milioni, conseguente alla cessione alla Toro Assicura-zioni SpA delle n. 576 mila azioni della Banca Cattolica del Veneto rastrellate in borsa nei due mesi precedenti (15).

<sup>(15)</sup> La predetta "Toro" rilevava contestualmente un altro pacchetto di azioni della Banca Cattolica del Veneto (n. 108.200 titoli) dalla Suprafin SpA - tra l'altro riconoscendo a quest'ultima lo stes so prezzo unitario (L. 4.000) praticato nell'analoga contrattazione con la "Pacchetti"- ed accrescendo il tal modo la propria partecipazione nella Banca Cattolica del Veneto dal 4,15% (acquisito a fine '73 tramite la stessa "Suprafin") al 5,58%.

Il predetto intervento congiunto della "Pacchetti" e della "Suprafin" in occasione dell'incremento da parte della "Toro" della partecipazione nella Banca Cattolica del Veneto (azienda già facente parte del gruppo Ambrosiano) avvalorerebe anch' esso l'ipotesi che entrambe le ripetute finanziarie facessero parte all'epoca dello stesso gruppo.

92.

Nel corso del mese veniva effettuato l'acquisto in borsa di altre n. 119.100 azioni "La Centrale" per un controvalore di L. 2.353 milio ni (risulta inoltre leggermente diminuita la partecipazione nella "Saffa" a seguito della vendita in liquidazione di n. 22 mila titoli della specie) e a fine mese il saldo creditore del conto, pari a lire 744 milioni, veniva al solito abbattuto e ripristinato con valuta com pensata all'inizio del mese di giugno.

Nel corso del mese di giugno si esaurivano le operazioni in titol azionari da parte della "Pacchetti"; tale fatto si ritiene possa esse re in qualche modo collegato all'entrata in vigore (avvenuta il 23 gi gno 1974) della nota legge 7.6.74 n. 216, disciplinante tra l'altro l partecipazioni incrociate delle società quotate in borsa.

Infatti tra il 12 e il 20 giugno venivano rastrellate in borsa, a cura della "Pacchetti", altre n. 107.400 azioni "La Centrale" (per un controvalore di L. 1.673 milioni), che elevavano la partecipazione della ripetuta "Pacchetti" al capitale de "La Centrale" a complessive n. 256.500 azioni. I suddetti titoli venivano poi ceduti, in data 21 giugno e con liquidazione 26 giugno, alla società estera Etablissement pour Partecipations Internationales - E.P.I., Eschen (Liechtenstein) (16) per complessive L. 4.286 milioni, unitamente ad altre numero 73.900 azioni della specie cedute nello stesso giorno ed allo stesso prezzo dalla Suprafin SpA, la quale in tal modo estingueva anch'essa la propria partecipazione ne "La Centrale" (cfr. pag. 53).

Nel frattempo (fine giugno) il conto della "Pacchetti" era interes sato da un ultimo abbattimento del saldo creditore (L. 4.302 milioni, costituite con la cennata vendita per contanti alla "E.P.I."), mentre nel mese di luglio veniva addebitato del controvalore dell'acquisto delle richiamate n. 107.400 azioni "La Centrale", di un bonifico per L. 1.040 milioni in favore della Banca Popolare di Novara, nonché del dividendo dell'esercizio 1973 (al netto della cedolare) riconosciuto all'azionista di maggioranza Zitropo (17) (L. 556 milioni), rimanendo a credito a fine mese per L. 875 milioni.

A partire dall'agosto '74 (in coincidenza anche con la crisi del mercato azionario), la "Pacchetti SpA" si asteneva dall'effettuar

<sup>(16)</sup> La "E.P.I." aveva acquisito nel gennaio 1974, con acquisti in borsa tramite l'agente di cambio Pastorino e regolati presso il Banco Ambrosiano, una piccola partecipazione nella "Pacchetti SpA (n. 3.822.000 azioni, pari al 2,9% del capitale), che risultava detenere anche agli inizi del 1978, in occasione cioé della svalu zione e del successivo reintegro del capitale della "Pacchetti" medesima.

La ripetuta società acquistava inoltre nel novembre '74 (tramite la "Suprafin") una consistente partecipazione nel Banco Ambrosia no, divenendone uno dei principali azionisti (cfr. pag. 55).

<sup>(17)</sup> Il dividendo riconosciuto alla "Zitropo" tramite la Krediet Bank Luxembourgeoise (affiliata del Banco Ambrosiano Holding) riguardí va n. 79.457.892 azioni, pari al 61,03% del capitale della "Pacchetti".

93.

attività di intermediazione di titoli azionari, limitandosi a gest $\underline{i}$  re le partecipazioni possedute, rappresentate esclusivamente dai se guenti titoli del gruppo "Bonomi"

- n. 1.183.200 azioni Saffa (pari all'11,83% del capitale);
- n. 4.000.000 azioni "B.I.I." Ord. (pari al 5% circa del capitale)

costituiti a riporto presso varie banche, oltre che da numero 200 mila azioni "Invest", sempre del gruppo "Bonomi".

Nel mese di settembre 1974 veniva estinto, a debito del c/c intrattenuto dalla "Pacchetti" presso il Banco Ambrosiano, un riporto di L. 2 miliardi in essere presso la Banca Popolare di Novara (contro ritiro di n. 380 mila azioni Saffa e di n. 500 mila azioni "BIJ; ord.) e contestualmente era acceso un riporto di pari ammontare presso la Banca Cattolica del Veneto di Vicenza, riporto via via rinnovato fino al giugno 1975.

Nel periodo marzo/giugno '75 si verificava l'allontanamento del gruppo Bonomi dal gruppo Ambrosiano (cfr. anche pag. 52), che si coi cretava in sostanza nella cessione da parte del primo gruppo (Subalpina e Invest) delle partecipazioni possedute in società rientranti nell'ambito del gruppo "Ambrosiano" (Suprafin e La Centrale) e nella contestuale cessione da parte di talune società, anche per questo da ritenere sostanzialmente appartenenti al gruppo Ambrosiano, di azioni del gruppo Bonomi; infatti la Suprafin SpA cedeva le azioni Saffa, mentre la "Pacchetti" cedeva anch'essa le azioni Saffa e vers la fine dell'anno, le azioni "B.I.I." ord. (Beni Immobili Italia).

Ed infatti, in data 20 giugno 1975, le n. 1.200 mila azioni Saffa (pari al 12% del capitale) esistenti nel portafoglio della "Pacchetti" (18) erano cedute a L. 8.150 cadauna (a fronte di una quotazione corrente di L. 5.725 per azione), e quindi per complessive L. 9.780 milioni, alla finanziaria estera Etablissement Parcofi - Vaduz, operazione commissionata dalla Lombard Odier et Cie - Ginevra.

La suddetta transazione, avvenuta presso la Sede di Milano del Ci dito Commerciale, consentiva alla "Pacchetti" di migliorare la propria pesante situazione finanziaria, estinguendo parte dei debiti sia verso il Banco Ambrosiano (L.2 miliardi), che presso la Banca Cattolica del Veneto (dove il riporto in essere veniva infatti ridotto da L.2.15 milioni a L. 450 milioni) e altre banche (tra cui L.2.650 milioni presso la Banca Popolare di Novara); la menzionata vendita consentiva alti sì alla "Pacchetti" di conseguire una notevole plusvalenza pari a li 3.464 milioni (18) che permetteva alla società di chiudere l'esercizi

<sup>(18)</sup> Le suddette azioni erano state acquistate dalla "Pacchetti" in momenti successivi (come descritto nelle pagine precedenti) e precisamente:

<sup>-</sup> n. 705.000 nel '72,

<sup>-</sup> n. 431.600 " '73,

<sup>-</sup> n. 46.600 " '74,

<sup>-</sup> n.\_ 16.800 " "75

n. 1.200.000

<sup>-======</sup> 

A fine 1974 la "Pacchetti" aveva svalutato le ripetute azioni per complessive L. 3,7 miliardi, riducendo il loro valore di carico da L. 0.2 miliardi.

94.

1975 con una perdita di "sole" L. 2,8 miliardi la quale, pur sommata alla perdita dell'esercizio precedente di L. 5,7 miliardi, non rende va necessario il ricorso alla svalutazione del capitale (operazione che veniva invece effettuata agli inizi del 1978).

In data 17.11.75 veniva effettuata un'analoga operazione, avente per oggetto le azioni (n.4 milioni) "Beni Immobili Italia" ordinarie ancora in portafoglio (19); infatti, le ripetute azioni venivano cedute, tramite la controllata Banca del Gottardo, al prezzo unitario di L. 865,65 (largamente superiore alla quotazione corrente di borsa di L. 657,50 per azione, ma all'incirca pari al prezzo di carico nel bilancio della "Pacchetti") alle tre seguenti società panamensi (20):

- n. 1.350.000 azioni alla Konzentra Finance S.A. per L. 1.174 milion
- n. 1.325.000 azioni alla Lanormande S.A. per L. 1.153 milion
- n. 1.325.000 azioni alla Multico Compania Financ." L. 1.153 milion

Il controvalore netto della negoziazione, pari a L. 3.462,6 milioni, consentiva alla "Pacchetti" di estinguere il riporto sulle suddet te azioni in essere presso la Banca Cattolica del Veneto, la Banca Pop lare di Novara e l'Istituto Bancario S.Paolo di Torino.

Nel corso del 1976 il c/c della società era accreditato di lire 1 miliardo da parte della Banca Cattolica del Veneto e, tra la fine del '76 e l'inizio del '77, veniva erogato alla "Pacchetti" un nuovo finanziamento Interbanca di L. 3,6 miliardi (21) che consentiva alla società di allegerire la propria situazione debitoria a breve soprattutto nei confronti dell'azienda ispezionata (infatti, L.3.100 milioni figuravano accreditati sul c/c intrattenuto dalla "Pacchetti" pres so il Banco Ambrosiano).

<sup>(19)</sup> Le suddette azioni erano state acquistate dalla "Pacchetti" a fin '73 tramite la finanziaria "La Centrale". A fine '74 la società aveva provveduto a svalutarle per complessive L. 1,6 miliardi ri ducendo il loro valore globale di carico da L.5.056 milioni a L.3.448 milioni. La loro cessione pressochè alla pari tramite la Banca del Gottardo avvalorerebbe l'ipotesi di un loro "parcheggi sempre nell'ambito del gruppo Ambrosiano.

<sup>(20)</sup> L'operazione era avvenuta pressochè contestualmente al collocame to presso altre società panamensi, da parte della Suprafin, di u cospicuo pacchetto di azioni dell'azienda ispezionata.

<sup>(21)</sup> Il suddetto finanziamento, richiesto dalla "Pacchetti SpA" in data 7.12.76, veniva deliberato dal C.E. dell'Istituto il 14.12.76 ed erogato per L. 2 miliardi in data 31.12.76 e per L.1,6 miliar di in data 31.5.77 (a fronte del ripetuto finanziamento risultano emessi certificati di deposito a cinque anni acquistati dal Banco Ambrosiano).

95.

Agli inizi del 1978, a seguito di perdite, il capitale della Pacchetti SpA veniva svalutato da L. 26.040 milioni a L. 13.020 milioni e reintegrato di pari importo (23); in relazione a tale operazione risultavano bonificate in favore della "Pacchetti", sul c/c intrattenuto presso il Banco Ambrosiano, complessivamente L. 491 milioni da parte delle due seguenti finanziarie estere:

- S.A.P.I. Eschen (già E.P.I.), la quale era divenuta azionista del la "Pacchetti" a gennaio 1974 (cfr. pag. 92 nota 15);
- Unovax Anstalt (altra società più volte intervenuta in negoziazioni di azioni del gruppo "Ambrosiano": cfr. il capitolo "Suprafin").

Sempre nei primi mesi del 1978 venivano bonificate in favore della "Pacchetti" presso il Banco Ambrosiano, da parte dell'Istituto Bancario Italiano, complessivamente L. 2.100 milioni (24) che consentivano alla società di azzerare il proprio debito in c/c verso l'azienda ispezionata (infatti, a fine aprile 1978 il c/c della "Pacchetti" risultava creditore per circa L. 13 milioni, mentre a fine 1977 era ar cora a debito per L. 1.543 milioni).

Dalla ricostruzione delle relazioni intrattenute con la "Pacchett: SpA", che è controllata dalla Zitropo Holding S.A. - Lussemburgo, eme gono elementi che inducono a presumere che dietro alla predetta holdin si celino interessi del "gruppo" Ambrosiano.

Si soggiunge in proposito che nel noto memoriale inviato da Carlo Bordoni al Magistrato Urbisci di Milano, si afferma che la "Zitropo" sarebbe stata ceduta nel 1972 alla Compendium Holding S.A. del Banco Ambrosiano (cfr. il "Mondo" del 22 febbraio 1978).

Peraltro, non si è in grado di appurare la veridicità di tale affermazione in quanto gli esponenti dell'azienda ispezionata, pur ripetutamente invitati a produrre l'elenco dettagliato con il relativo va lore di carico di tutte le partecipazioni possedute dalla ripetuta "Copendium", ora Banco Ambrosiano Holding, dalla fine del 1970 al 1977, non hanno aderito alla richiesta (cfr. pag. 1).

Allo stato, quindi, l'acquisizione della cennata interessenza po-

dal menzionato "I.B.I." potrebbero riferirsi al cennato deposito e provenire quindi, in definitiva, dalla stessa azienda ispeziona ta.

<sup>(23)</sup> Secondo quanto è emerso dal verbale dell'assemblea straordinaria della "Pacchetti" del 19/12/77, l'aumento sarebbe stato coperto in massima parte dall'azionista di maggioranza, il quale avrebbe portato il suo possesso azionario a circa il 78% del capitale (pari a 86,8 milioni di azioni).

<sup>(24)</sup> Nello stesso periodo il Banco Ambrosiano depositava presso l'Isti tuto per le Opere di Religione (conto n. 3000) la somma di L. 5 miliardi, che veniva girata dal cennato organismo presso l'Istituto Bancario Italiano.

Pertanto, i suddetti bonifici disposti in favore della "Pacchetti

96.

trebbe essere dimostrata inequivocabilmente solo con la documentazione esistente agli atti della liquidazione della Banca Privata Italiana.

Comunque, anche in relazione alle giustificazioni addotte dall'ispezionata sulla indisponibilità a fornire le notizie richieste, si trarrebbili convincimento che il comparto delle partecipazioni del Banco Ambrosiano Holding nasconda, tra l'altro, l'interessenza di cui sopra. In tal caso, a prescindere da altre considerazioni attinenti alla vericidità delle informazioni e dei dati forniti anche al nostro Istituto, sono da rimarcare le pregiudizievoli conseguenze che deriverebbero sul la situazione patrimoniale del Banco Ambrosiano dal possesso in questione.

Infatti, risulta che la "Zitropo" ha sostenuto per l'acquisto e il mantenimento del controllo della "Pacchetti" un onere finanziario non inferiore a L. 50 miliardi e precisamente:

- L. 23 miliardi a giugno '72 per l'acquisto del pacchetto di maggioranza della Steelinvest Holding S.A. (cfr. pag. 80);
- .- L. 5 miliardi circa nello stesso periodo o in epoca successiva (comunque prima del 1974) per l'acquisto di altre azioni del gruppo Sindona (ex Banca Unione);
- L. 8 miliardi tra la fine del 1972 e l'inizio del 1973, in relazione all'aumento di capitale della "Pacchetti" da L. 13.020 milioni a L. 26.040 milioni (la suddetta somma era affluita alla "Pacchetti" sul c/c intrattenuto dalla medesima presso il Banco Ambrosiano; al riguardo cfr. pagg. 81);
- L. 4 miliardi a novembre 1974 a copertura "differenza negativa di fusione" nei bilanci dal '69 al '73, imputabile alla precedente gestione "Sindona";
- L. 10 miliardi circa agli inizi del 1978 per la ricostituzione del capitale sociale della "Pacchetti", in relazione a perdite di gestione (cfr. pag. 95). Infatti nell'assem blea straordinaria del 19/12/77, il Presidente della "Pacchetti", Mario Bortolussi, dichiarava "vièla ragionevole speranza che l'azionista di maggioranza, ossia Zitropo, sottoscriva oltre alla quota ad essa spet tante anche le azioni che restassero inoptate". In tal caso il suo possesso azionario sarebbe passato dal 63% al 72%.

# L.50 miliardi

Sicchè, tenuto conto dell'attuale valutazione borsistica della società in questione pari a circa L. 4 miliardi (L. 45 per azione ai prezzi di compenso di settembre '78 a fronte di un valore nominale di lire 120) ci si troverebbe in presenza di una minusvalenza di circa L. 46 miliardi.

97.

A ciò aggiungasi che la gestione industriale della Pacchetti SpA è afflitta da un perdurante stato di crisi che fa presumere un'ulteri re emorragia di disavanzi reddituali, per cui non è azzardato prevedere ulteriori gravosi interventi finanziari in prosieguo di tempo da parte dell'azionista di maggioranza "Zitropo".

98.

# 3) Rapporti con la PANTANELLA SpA -Roma

L'operazione "Pantanella" risale all'ottobre 1975, allorquando "La Centrale", allo scopo di trovare una sistemazione alle partecipe zioni possedute in società industriali (fonte di grosse perdite) ed anche al fine di procurarsi liquidità (1), procedeva all'acquisto della Pantanella SpA (quotata alla Borsa Valori di Roma), all'epoca controllata dal finanziere italo-americano avv. Roberto Memmo.

# a) Acquisizione della Pantanella SpA dell'avv. Memmo Roberto

Con contratto stipulato direttamente tra le parti il 7/10/75, l'avv.Memmo cedeva alla finanziaria "La Centrale" il pacchetto di controllo della "Pantanella SpA" consistente in n. 500 milioni di azioni, pari al 52,08% del capitale, al prezzo complessivo di lire 13,5 miliardi, corrispondente a L. 27 per azione, a fronte di una quotazione corrente di borsa di L. 15 cadauna.

L'autentica della negoziazione veniva effettuata dalla Sede di Roma del Banco Ambrosiano in varie date, e precisamente il 7/10/75 per n. 400 milioni di titoli, il 10/10/75 per n. 98 milioni di azioni ed il 29/10/75 per i rimanenti n. 2 milioni di titoli.

Da quanto emerso dall'apposito accertamento compiuto presso la Sede di Roma del Banco, la maggior parte dei predetti titoli veniva ceduta il 6/10/75 (e cioè il giorno precedente alla transazione in discorso) all'avv. Memmo da tale Raffaele De Castris (2) (n.338.755.(titoli) e dalla Equity Immobiliare e Industriale SpA (3) (n.61.245.(azioni), con contratto tra le parti non autenticato (l'autentica risulta infatti effettuata solo in data 13/10/75 come riferito a pag. 100).

In data 7/10/75, "La Centrale" rilasciava all'avv.Memmo numerosi assegni di c/c tratti su varie banche (diverse dal Banco Ambrosia no) per complessive L. 13,0 miliardi, importo che veniva contestualmente utilizzato dal beneficiario nel modo seguente:

- per L. 819.325.869 mediante accredito nel c/corrente intrattent to dalla Pantanella SpA presso la Sede di Roma dell'azienda ispezionata (4);
  - L. 819.325.869 da riportare

<sup>(1)</sup> Si consideri che nel successivo mese di novembre "La Centrale" aveva acquistato il pacchetto di controllo della Toro Assicurazioni SpA, con un esborso di ben L. 38 miliardi (cfr.pag.31).

<sup>(2)</sup> Nominativo che figura sulla girata delle azioni "Pantanella" come residente in Roma, allo stesso indirizzo dell'avv.Memmo.

<sup>(3)</sup> Amministratore Unico della "Equity" risultava il sig. Augusto Silvestrini, presente anche in altre società facenti capo all'avv. Memmo (tra cui la S.A.R.C. SpA: cfr. a pag. 101).

<sup>(4)</sup> Tale accredito potrebbe mettersi in correlazione con il pressoch contestuale trasferimento dalla Pantanella SpA alla S.A.R.C. SpA (società dell'avv.Memmo, di cui si riferisce in seguito), delle

99.

L. 819.325.869 riporto

- per L. 600.000.000 con accredito nei "conti diversi" (creditori diversi) del Banco Ambrosiano al nome del-l'avv. Memmo Roberto, ma con vincolo di garanzia in favore de "La Centrale" (presumibilmente a tutela della esistenza nel bilancio della Pantanella di eventuali poste perdenti). Il suddetto conto risulta ancora in essere per l'importo di L. 410 milioni (5);

- per L. 3.000.000.000 con rilascio di fedi di credito del Banco di Sicilia, per conto dell'avv. Memmo, al nome dei sigg.ri:
  - Raffaeli Adriano
- L. 1 miliardo,
- Sciroli Mario
- L. 1 miliardo.
- Rossi Igino
- L. 1 miliardo;
- per L. 8.505.000.000 con accensione di n. 12 libretti di risparmic al portatore, estinti in varie date tra il 7/10/75 ed il 29/3/76 (6);
- per L. 75.674.131 nonè stato possibile accertare l'esatta contro partita. Dovrebbe trattarsi, secondo le preci sazioni della Banca ispezionata, di un resto incassato per contanti dall'avv. Memmo;

 $\lambda_{\rm L}$ 

- (5) Infatti in data 18/11/75, a seguito di apposita disposizione impartita al Banco Ambrosiano dall'avv. Memmo e previa autorizzazio ne de "La Centrale", veniva prelevata dal suddetto deposito la somma di L. 190 milioni, contemporaneamente messa a disposizione del sig. Arturo Arseni (all'epoca Presidente della Pantanella SpA).
- (6) In particolare, dal libretto di risparmio n. 2383 di L. 1 miliar do veniva prelevata in data 8/10/75 dall'avv. Memmo la somma di L. 646.200.000 utilizzata per ritirare dall'agente di cambio Franco Palombelli n. 35.900.000 azioni "Pantanella" (come da disposizione impartita in pari data dallo stesso Memmo alla Sede di Roma del Banco Ambrosiano). Le suddette azioni, per il cui acquisto il Memmo risultava quindi aver pagato il prezzo di L. 18 per azione, facevano parte del pacchetto di complessivi n. 500 milioni di titoli ceduti dal ripetuto Memmo a "La Centrale" il 7/10/75 al prezzo di L. 27 per azione.

L. 13.000.000.000 in totale c.s.

partecipazioni esistenti nel portafoglio della "Pantanella" mede sima (Cantiere Picchiotti SpA e CO.BA.DI. SpA), le quali evidentemente non rivestivano alcun interesse per il nuovo azionista "La Centrale"; il prezzo pattuito, peraltro, era di sole L. 668 m lioni (L. 160 milioni prezzo di carico delle ripetute azioni nel bilancio della "Pantanella" e L. 508 milioni utile conseguito dal la società con la ripetuta cessione).

100.

In data 9/10/75, l'avv. Gino Cappugi, direttore generale de "La Centrale", inviava al direttore della Sede di Roma dell'azienda ispezionata un assegno tratto sulla Banca d'America e d'Italia di L.500 mi lioni "a favore dell'avv. Memmo Roberto e da lui girato a SARC SpA" (assegno che in data 10 ottobre veniva accreditato sul c/c della "Pantanella"), completando in tal modo il pagamento del prezzo di comples sive L. 13,5 miliardi ufficialmente pattuito per l'acquisto da parte de "La Centrale" del pacchetto di controllo della Pantanella SpA.

Il trasferimento dall'avv. Memmo alla finanziaria "La Centrale" delle ripetute azioni "Pantanella", avvenuto il 7/10/75 e regolato finanziariamente lo stesso giorno, presentava una appendice quanto meno singolare in data 13/10/75.

Infatti, poichè il precedente trasferimento della maggior parte delle azioni "Pantanella" (n. 408 milioni di titoli) dal sig. Raffae le De Castris all'avv. Memmo non era stato autenticato, rendendo quin di non valida giuridicamente anche la successiva cessione delle cenna te azioni dallo stesso Memmo a "La Centrale", in data 13/10/75 veniva apposta sui certificati azionari in questione, a cura del Notaio Gaz zilli Italo, l'autentica della firma di sottoscrizione del ripetuto sig. De Castris, con conseguente nuova autentica (in data 20/10/75) del successivo trasferimento ad opera del Banco Ambrosiano.

Sotto la stessa data del 13/10/75, la S.A.R.C. - Società Agricola Rimboschimenti e Colture SpA, altra società che si ritiene faccia cap o all'avvocato Memmo (7), avanzava al Banco Ambrosiano domanda

<sup>(7)</sup> La S.A.R.C. SpA era all'epoca proprietaria di un immobile in Presentano (Caserta) e di un terreno in Roma - Via Appia Antica, ad essa ceduti nel 1970 dalla S.I.A.V. SpA (altra società di proprie tà dell'avv. Memmo). A 1 tro immobile in Genova risulta va promesso in vendita alla SARC per L640 milioni in data 9.10.75 dal già menzionato dr. Arturo Arseni (all'epoca presidente della "Pantanella"). Ai cespiti di proprietà era attribuito un valore di L.4,6mld. Il 30 dicembre 1973 il pacchetto di controllo della ripetuta "SARC' (92,5%) era stato ceduto dal sig. Raffaele De Castris (che, secondo informazioni assunte, risultava essere stato nominato amministra tore unico dal 24.8.78) alla Pantanella SpA, la quale evidenziava la menzionata partecipazione nel bilancio degli esercizi 1973 e 1974 per l'importo di L. 370 milioni.

In data 23/5/75, evidentemente in vista del rilievo della "Pantanella" da parte de "La Centrale", la medesima Pantanella (per con
to della quale firmava l'avv. Memmo) cedeva la propria partecipa
zione nella "SARC" alla Merok SpA (società rientrante anch'essa
nella sfera di interessi dell'avv. Memmo) per l'importo di L.390 m;
lioni.

Alla stessa "SARC" venivano poi vendute dalla Pantanella, in occa sione del cambio di proprietà, le altre partecipazioni che non ri vestivano interesse per il nuovo azionista "La Centrale" (cfr. no ta n. 4).

A seguito del fallimento della "SIAV", dichiarato nel 1972 dal Tribunale di Roma, veniva presentato in data 15/7/75 dal curatore di detto fallimento atto di citazione contro la "SARC" per ot tenere la revocatoria degli atti di vendita degli immobili risalenti al 1970.

Nel novembre 1977 interveniva una transazione con la quale la curatela fallimentare rinunciava all'azione revocatoria ed alla costituzione di parte civile in un processo penale per bancarotta

101.

di fido per L. 4 miliardi e lo stesso giorno, senza che fosse intervenuta alcuna formale concessione da parte degli Organi deliberanti dell'azienda ispezionata, la società emetteva in favore della Pantanella SpA due assegni di c/c, a firma dell'Amministratore unico sig. Augusto Silvestrini, per l'importo complessivo di L. 3.946.014.038 (8).

Il giorno successivo la beneficiaria "Pantanella" dava disposizione all'azienda ispezionata affinchè la ripetuta somma venisse bonificata in favore della finanziaria "La Centrale" mediante accredito sul conto corrente dalla stessa intrattenuto presso la Sede di Milano del Banco Ambrosiano.

Nel frattempo, e precisamente in data 7/10/75, la ripetuta Pantanella - che disponeva presso l'azienda ispezionata di un conto corrente creditore per L. 1.387 milioni - veniva affidata dal Banco Ambrosiano per L. 6 miliardi, importo che la società bonificava in data 9 ottobre ancora in favore della menzionata "La Centrale".

Il successivo 10 ottobre, la stessa "Centrale" riceveva sul suo conto corrente, sempre a debito del conto intrattenuto dalla "Pantanella" presso il Banco Ambrosiano, l'importo di L. 2.156 milioni ed altre L. 500 milioni le venivano bonificate dalla stessa "Pantanella" il 13 ottobre a valere sul versamento di pari importo affluito sul conto di quest'ultima in data 10 ottobre (cfr. pag.98).

Per effetto di tutte le operazioni dianzi descritte, il conto corrente della Pantanella SpA passava quindi da una iniziale posizione creditoria di L. 1.387 milioni ad una provvisoria posizione a debito per L. 5.950 milioni, che rientrava il 31 dicembre allorquando "La Centrale", addebitando il proprio conto corrente, restituiva alla società romana l'importo precedentemente ricevuto di L. 6 miliardi.

<sup>(8)</sup> Il conto corrente della "S.A.R.C" non ha registrato dopo il 13 ottobre 1975 alcun movimento, all'infuori dell'addebito trimestrale delle competenze, pervenendo al 31/3/78 ad un saldo debitore di L. 6.335,5 milioni (senza che nel frattempo il conto sia mai stato affidato).

In definitiva, l'accredito di L. 3,9 miliardi effettuato a "La Centrale", riveniente dall'arbitrario finanziamento concesso alla SARC dalla stessa azienda ispezionata, potrebbe in sostanza configurarsi alla stregua di una restituzione di parte dell'esborso ufficialmente sostenuto da "La Centrale" per il rilievo dall'avv. Memmo del pacchetto di controllo della "Pantanella" e che farebbe carico al Banco Ambrosiano, a meno che la sistemazione cambiaria del debi to della SARC, avvenuta nel corso degli accertamenti, si concluda concretamente (cfr. pag. 42 dell'all. 11).

Ovviamente, prima di entrare nell'orbita de "La Centrale", la Pantanella SpA si era dovuta privare delle partecipazioni che evidentemente non rivestivano alcun interesse per il nuovo gruppo di controllo, cedendole alla SARC SpA, come riferito nella nota n. 4

Contemporaneamente al cambiamento intervenuto nella compagine azionaria, la Pantanella SpA rilevava da "La Centrale" le seguenti partecipazioni industriali:

```
- Arrigoni SpA (99,99%) per L. 6.000 milioni

- Autostrade Medidionali SpA (56,49%) per L. 4.274 milioni

- Rexim SpA (100%) per L. 2.520 milioni

- Sime SpA (100%) per L. 1.011 milioni

(99,91%) per L. 1.677 milioni
```

per un controvalore di complessive L. 15,5 miliardi.

Inoltre, presumibilmente allo scopo di tacitare i piccoli azionisti della "Pantanella" (atteso che le società sopra indicate non versavano in buone condizioni e quindi il loro acquisto non rappre sentava certo un investimento redditizio), il gruppo Ambrosiano cedeva alla società romana partecipazioni di minoranza in due aziende di credito appartenenti allo stesso "gruppo", e precisamente:

- Banca Cattolica del Veneto (n. 4.816.000 azioni, pari al 5% del capitale)
- per L. 8.549 milioni
- Creditc Varesino (n. 877.270 azioni, pari al 5,48% del capitale)

per L. 6.337 milioni

per complessive L. 14,9 miliardi.

In particolare, il pacchetto di azioni del Credito Varesino veniva ceduto alla "Pantanella" tramite il Banco Ambrosiano, e precisamente:

- n. 210.600 azioni, per un controvalore di L. 1.496 milioni, erano acquistate in borsa dall'azienda ispezionata nel corso del mese di novembre 1975, a seguito di apposito incarico conferito dalla Pantanella SpA con lettera del 25/10/75;
- n. 266.670 azioni, per un controvalore di L. 1.878 milioni, venivano cedute alla "Pantanella" in data 19/11/75, con l'intermediazione del Banco Ambrosiano, dalla finanziaria estera Locafid A.G.

103.

-Zug9), operazione disposta per conto di quest'ultima dalla Banca del Gottardo;

- n. 400.000 azioni, per un controvalore di L. 2.937 milioni, veniva no cedute in data 22.10.75 (10) da "La Centrale" alla commissionaria di borsa Giammei e C. SpA, la quale le rivendeva a sua volta al la "Pantanella" in due tranches (n. 175.000 azioni in data 3.12.75 e n. 225.000 titoli in data 10.12.75).

Il controvalore di tutti i menzionati acquisti di azioni da parte della Pantanella SpA veniva addebitato nel c/c al nome de "La Centrale", essendo i rapporti finanziari tra le due società regolati direttamente (infatti la "Pantanella" evidenziava al 30.6.76 debiti verso la società controllante per lire 21.982 milioni).

b) Rapporti del Banco Ambrosiano con la Pantanella SpA dopo il rilievo del pacchetto di controllo da parte della finanziaria "La Centr le"

I rapporti del Banco Ambrosiano con la Pantanella SpA iniziavano in data 24.6.1975, allorquando veniva acceso al nome della cennata $\underline{\text{im}}$  presa il c/c n. 61510 con due versamenti di L. 624.000.000 cadauno, effettuati presso la sede di Torino dell'azienda ispezionata dall'avvocato Memmo Roberto.

Nel mese di ottobre, in concomitanza con il passaggio del control lo della società dallo stesso Memmo alla finanziaria "La Centrale", il c/c veniva interessato dai movimenti già descritti in precedenza, a seguito dei quali si verificava in sostanza un consistente deflusso di fondi dalla "Pantanella" a "La Centrale" (probabilmente in connessione all'acquisto da parte della società romana delle partecipazioni industriali possedute da "La Centrale").

In data 26.11.75 il Banco Ambrosiano concedeva alla ripetuta "Pantanella" un fido supplementare di L. 7 miliardi (con scadenza 31 dicembre), a titolo di prefinanziamento di un mutuo Istsanpaolo, contestualmente utilizzato per L. 3 miliardi mediante accredito sul c/c del la controllante "La Centrale" e per L. 4 miliardi con un bonifico in favore della Siele Finanziaria SpA (11).

In data 30.12.75, addebitando il proprio c/c, "La Centrale" disponeva in favore della controllata "Pantanella" la somma di L. 7 miliar di e nel giorno successivo quella di L. 6 miliardi, per cui a fine an no il c/c intrattenuto dalla "Pantanella" presso l'azienda ispezionata risultava a credito per L. 14,6 milioni.

<sup>(9)</sup> La suddetta finanziaria, all'epoca maggior azionista del Banco Ambrosiano, risultava presente in molteplici transazioni aventi per oggetto titoli azionari del gruppo "Ambrosiano" (cfr. in particolare nota n. 3 a pag. 12 ).

<sup>(10)</sup> La cessione del richiamato pacchetto azionario avveniva contestua mente allo smobilizzo da parte de "La Centrale" della partecipazi ne posseduta nella "Setemer SpA" (cfr. pag.14 ).

<sup>(11)</sup> Il suddetto bonifico è da ritenere in sostanza, unitamente ad una tro di L. 2 miliardi disposto in favore della "Siele" direttament da "La Centrale", un finanzamento accordato dal gruppo Ambrosian

104.

Il 27.4.76 il Banco accordava alla "Pantanella" un nuovo fido di L. 13 miliardi (con scadenza 15.5.76), contestualmente utilizzato dal la società con un bonifico di pari importo disposto in favore della finanziaria "La Centrale". La suddetta somma, unitamente al controvalore di L. 15,9 miliardi derivante dalla cessione dalla "Centrale" alla "Cisal-pine" di , Nassau della partecipazione detenuta nella Centralfin International S.A., affluiva nei conti intestati a."La Centrale" presso varie banche italiane.

Il suddetto finanziamento veniva restituito da "La Centrale" nei primi giorni del mese di maggio, dopo che alla finanziaria milanese pervenivano bonifici da varie banche per l'importo complessivo di lire 13 miliardi.

In data 28.6.76 la "Pantanella" subentrava nel rapporto intercorso fra l'Istituto per le Opere di Religione ed il Banco Ambrosiano in relazione al deposito cauzionale di L. 22.085.159.997, effettuato il 7 maggio per l'acquisto dell'intero pacchetto azionario della Società Immobiliare XX Settembre SpA (cfr. pag. 18).

Altro intervento della "Pantanella" si verificava a cavallo del 31.10.76, data di chiusura dell'esercizio della controllante "La Centrale". Infatti, in data 27.10.76, il Banco accordava alla società romana un finanziamento di L. 6 miliardi che veniva da questa utilizzato accreditando di pari importo il c/c della medesima "La Centrale", la quale restituiva la somma, a debito del proprio c/c, in data 3 novembre 1976.

Nel frattempo il c/c della "Pantanella" veniva interessato trimestralmente dall'addebito delle commissioni relative al su riferito de posito cauzionale, le quali erano pareggiate mediante bonifici di pari importo disposti in favore della "Pantanella" dalla controllante "La Centrale".

## c) Cessione della Pantanella SpA alla Genghini SpA - Roma

Particolarmente significativa appare l'analisi delle modalità con le quali il gruppo Ambrosiano ufficialmente si liberava della partec<u>i</u> pazione nella "Pantanella".

Infatti, in data 30 marzo 1977 "La Centrale" cedeva per contanti alla Cofircont - Compagnia Fiduciaria e di Revisione SpA di Milano, con contratto stipulato direttamente tra le parti ed autenticato dall'azienda ispezionata, l'intera partecipazione posseduta nella "Pantanella" (n. 6.250.000 azioni del valore nominale di L. 1.000 cadauna, derivanti dal raggruppamento delle n. 500.000.000 di azioni del v.n. di L. 12,50 cadauna, acquistate ad ottobre 1975), per complessive lire 14.204.545.000, conseguendo un utile di L. 704.545.000, atteso che le ripetute azioni erano in carico nel bilancio de "La Centrale", come riferito in precedenza, per complessive L. 13,5 miliardi.

Altre n. 350.000 azioni della specie venivano cedute per contanti sotto la stessa data dalla Sparfin SpA (controllata al 100% da "La Centrale") alla medesima "Cofircont", sempre con contratto stipulato direttamente tra le parti ed autenticato dal Banco Ambrosiano, per un controvalore di L. 795.455.000.

105.

Il complessivo importo di L. 15 miliardi (ossia L.14.204.545.000 ricavati da"La Centrale" e L. 795.455.000 ricavati dalla "Sparfin") veniva bonificato il 30.3.77 da parte della "Cofircont" nel c/c intrattenuto da "La Centrale" presso l'azienda ispezionata, con contestuale addebito di pari importo sul c/c n. 5106, appositamente acceso dal Banco Ambrosiano al nome della ripetuta "fiduciaria".

Il cennato conto n. 5106 veniva estinto lo stesso giorno grazie ad un accredito di L. 15 miliardi disposto in favore della "Cofircont dalla Genghini SpA (che risultava pertanto l'effettivo acquirente del pacchetto di controllo della "Pantanella"), contro addebito di pari im porto sul conto transitorio n. 9118, intestato al nome della medesima "Genghini" presso la Sede di Milano del Banco Ambrosiano ed appositamente acceso nella circostanza.

Prima di analizzare le modalità con le quali il suddetto conto transitorio veniva estinto, è opportuno fare un passo indietro.

Infatti, in data 26/2/77 il Ministero per il Commercio con l'Este ro aveva autorizzato la Genghini SpA ad assumere dal Banco Ambrosiano un finanziamento di \$ USA 25 milioni, da utilizzare "per l'acquisto in Italia di impianti di cantiere, prefabbricati per campi base, grandi macchinari, mezzi di carico e di trasporto", in relazione a lavori da eseguire in Arabia Saudita dei quali la società romana era rimasta aggiudicataria.

In data 28.2.77, la "Genghini" dava disposizione all'azienda ispezionata affinché il controvalore del finanziamento, pari a Lit. 22.099.375.000, venisse utilizzato per estinguere le esposizioni di vari conti correnti in essere presso la stessa Banca, accreditando al tresì "per proprio ordine e conto la somma di L. 7.300 milioni sul c/c n. 11280 intestato, presso la sede di Milano del Banco, alla spetutabile La Centrale Finanziaria Generale SpA".

Il suddetto importo potrebbe intendersi come un anticipo corrisposto dalla "Genghini" a "La Centrale" per l'acquisto del pacchetto di control lo della Pantanella SpA, operazione della quale veniva data notizia in occasione dell'assemblea della finanziaria milanese, tenutasi il 26.2.77 per l'approvazione del bilancio al 31.10.76.

Infatti, in data 30.3.77 "La Centrale" girava sul conto transitorio n. 9118 intestato alla Genghini SpA l'importo di L. 7.387.381.000, pari cioé all'anticipo ricevuto il 28 febbraio maggiorato degli interes si nel frattempo maturati (in quanto la predetta "Centrale" aveva be neficiato per un mese della somma di L. 7,3 miliardi).

Il successivo 31 marzo veniva accreditata sul ripetuto conto transitorio n. 9118, con valuta 30 marzo, la somma di L. 7.612.619.000 che consentiva, unitamente al precedente accredito di L. 7.387.381.000, de pareggiare esattamente l'addebito di L. 15 miliardi conseguente al bo nifico disposto dalla "Genghini" in favore della "Cofircont", azzeran do quindi il ripetuto conto transitorio.

La provenienza di questo secondo accredito, con il quale la Genghini SpA saldava in definitiva il controvalore dell'acquisto del pacchetto di controllo della "Pantanella", risultava analoga a quella dell'operazione del 28 febbraio.

106.

Infatti, in data 30 marzo, il Banco Ambrosiano aveva concesso alla ripetuta "Genghini" un ulteriore finanziamento di \$ USA 35 milioni (da utilizzare per i medesimi scopi del precedente finanziamento di \$ USA 25 milioni) ed il controvalore di Lit. 30.975.000.000 veniva utilizzato, a seguito di apposita disposizione impartita dalla Genghini SpA al Banco Ambrosiano in data 30.3.77, tra l'altro per "coprire l'esposizione del c/c n. 9118" in essere al nome della società presso la sede di Milano dell'azienda ispezionata.

Pertanto, la cessione da parte della finanziaria "La Centrale" al la Genghini SpA della partecipazione nella "Pantanella" (operazione che, tra l'altro, aveva consentito alla finanziaria milanese di conseguire una plusvalenza di L. 705 milioni) era stata resa possibile in virtù del parziale utilizzo di linee di credito per complessive \$ USA 60 milioni (corrispondenti a Lit. 53.074.375.000), concesse al la ripetuta società dal Banco Ambrosiano, formalmente per il finanzi; mento di lavori da eseguire in Arabia Saudita,

Contestualmente alla cessione da parte de "La Centrale" della par cipazione nella "Pantanella", il gruppo Ambrosiano aveva provveduto : riacquistare dalla società romana le partecipazioni bancarie (Banca Cattolica del Veneto e Credito Varesino) alla stessa cedute al momen to del suo ingresso nel gruppo medesimo, e precisamente:

- le n. 1.315.905 azioni del Credito Varesino (12) venivano cedute da la "Pantanella", a prezzi superiori a quelli di mercato, per comple sive L. 7.545.800.385 (importo che consentiva alla società romana di conseguire una plusvalenza di L. 1.033 milioni) alle seguenti controparti:
  - n. 475.000 azioni (pari all'1,98% del capitale) (13) al Banco Am-

<sup>(12)</sup> L'iniziale possesso di n. 877.270 azioni della specie (cfr.pag10 era salito a n. 1.315.905 titoli a seguito dell'aumento misto di capitale realizzato dal Credito Varesino nel mese di giugno 1977 con emissione di due nuove azioni gratuite e di una nuova azion€ alla pari per ogni sei azioni vecchie possedute.

<sup>(13)</sup> Il pacchetto di azioni acquistato dal Banco Ambrosiano risultava leggeremente inferiore al 2% del capitale del Credito Varesino (corrispondente a n. 480.000 azioni), percentuale il cui superamento avrebbe comportato per l'azienda ispezionata un obbligo di comunicazione alla CONSOB quanto meno inopportuno, atteso ch $\epsilon$ il Banco non si era munito di alcuna autorizzazione dell'Organo di Vigilanza per il rilievo delle ripetute azioni. Il menzionato pacchetto azionario, dopo essere stato provvisoriamente parcheggiato dal Banco presso la Suprafin SpA a fine aprile 1977, veniva definitivamente ceduto alla stessa "Suprafin" a fine dicembre dello stesso anno ad un prezzo pari a quello di carico (peraltro nettamente superiore a quello corrente), facendo gravare in definitiva sul bilancio della cennata finanziaria (che svalutava le ripetute azioni per oltre L. 1,4 miliardi) la plusvalenza fatta realizzare a suo tempo dal Banco Ambrosiano alla ex controllata Pantanella SpA.

107.

brosiano, per un controvalore di L. 2.741.211.225 che veniva accreditato sul c/c de "La Centrale" per essere da questa riconoscipto alla "Pantanella";

- n. 840.905 azioni (pari al 3,50% del capitale) alla ex controllante "La Centrale", per un controvalore di L. 4.804.589.160;
- le n. 9.632.000 azioni della Banca Cattolica del Veneto (14) erano, invece, cedute dalla "Pantanella", sempre a prezzo superiore a quel di mercato, al Credito Varesino per complessive L. 9.903.083.008, in porto che veniva accreditato in data 31.3.77 per conto della "Pantanella" sul c/c intrattenuto da "La Centrale" presso l'azienda ispezionata.Con l'operazione in parola la "Pantanella" conseguiva una plus valenza di L. 1.355 milioni.

# d) Rapporti del gruppo "Ambrosiano" con la Pantanella SpA dopo la ces sione della società al gruppo "Genghini"

Dopo la sua uscita dal gruppo Ambrosiano, in data 28.6.77 la "Pantanella" restituiva all'azienda ispezionata ed alla Banca Cattolica del Veneto il noto deposito cauzionale di L. 22.085.159.997 (a suo te po ricevuto in relazione al progettato acquisto dell'intero pacchetto azionario dell'Immobiliare XX Settembre SpA), riducendo quindi di pari importo la propria esposizione nei confronti delle ripetute aziende di credito.

In data 30.6.77, la società romana usufruiva di un finanziamento Interbanca di L. 7,5 miliardi, erogato mediante accredito dell'intero importo sul c/c intrattenuto dalla società presso il Banco Ambrosiano contestualmente la menzionata somma veniva girata dalla "Pantanella" a la "Centrale", presumibilmente a regolamento di parte dei debiti co tratti nei confronti della finanziaria milanese (la quale infatti evi denziava ancora a fine ottobre 1977 u n credito di L. 4,8 miliardi verso la ex controllata).

Nei mesi di giugno e di agosto la "Pantanella" riceveva dalla "Geghini SpA" complessivamente L. 600 milioni che venivano utilizzati pe bonifici a "La Centrale".

In data 28 ottobre 1977 il Banco Ambrosiano accordava alla Genghini SpA un ulteriore credito di \$ USA 5 milioni (15), destinato

<sup>(14)</sup> La "Pantanella" aveva acquistato originariamente n. 4.816.000 az ni della Banca Cattolica del Veneto (cfr. pag.102), passatea num ro 9.632.000 a seguito del raddoppio del capitale realizzato dal la "Caveneto" verso la fine del 1976 mediante emissione di una ni va azione gratuita per ogni azione vecchia posseduta.

<sup>(15)</sup> Il suddetto finanziamento, accordato inizialmente in lire italia ne, veniva convertito in \$ USA in data 17/3/78, dopo che l'opera zione era stata autorizzata dal Ministero per il Commercio con l'Estero.

108.

come i precedenti al finanziamento di lavori da eseguire in Arabia Saudita, che veniva invece utilizzato dalla società accreditando il corrispondente controvalore di Lit. 4.250 milioni sul c/c della Pantanella SpA che alla stessa data segnava un saldo debitore di L. 33 milioni.

A sua volta, quest'ultima adoperava la somma pervenutale disponendo contestualmente, a carico del proprio c/c, bonifici per complessive L. 2.000 milioni in favore delle controllate "S.I.M.E." (L. 990 milioni), "SITCA" (L. 140 milioni) e "REXIM" (L. 870 milioni), mentre altri bonifici per complessive L. 2.250 milioni venivano disposti dal la Pantanella nel corso del mese di novembre in favore delle medesime società, nonché della controllata "Arrigoni" (L. 700 milioni), e della stessa "Pantanella" presso altra azienda di credito.

Quindi, nonostante l'avvenuta cessione del controllo della società romana ad altro gruppo, le aziende controllate dalla "Pantanella" figuravano di fatto ancora finanziate dall'Ambrosiano.

Anche tale circostanza fa presumere che il gruppo "Genghini" si sia indotto a rilevare la società romana e a sostenere finanziariamente le imprese da questa controllate, solo in virtù dell'ampia e particolare assistenza creditizia della banca ispezionata.

In data 25.11.77 il c/c intrattenuto dalla Pantanella SpA presso il Banco Ambrosiano veniva interessato da un accreditamento di lire 4.850 milioni, derivante dalla cessione alla Figen Spa e alla Sofir Sp (17) dell'intero pacchetto azionario della Sime SpA Firenze (società specializzata nella produzione di condizionatori d'aria e trasformatori elettrici, nonché nell'attività impiantistica).

Contestualmente al suddetto accredito, la "Pantanella" effettuava un bonifico di pari importo complessivo in favore della controllante Genghini SpA, la quale utilizzava a sua volta la predetta somma disponendo altrettanti bonifici in favore di tre altre società del "gruppo" e precisamente L. 1.455.000.000 in favore della ripetuta "Sofir", lire 2.910.300.000 in favore della Residence Cicerone SpA e L.484.700.00 in favore della Immobiliare S. Marta SpA. Gli ultimi due bonifici per complessive L. 3.395 milioni venivano poi girati dalle predette socie tà in favore della "Sofir" e della "Figen".

In tal modo, l'intero importo realizzato dalla Pantanella con la cessione dell'unica partecipazione redditizia esistente nel proprio portafoglio (16) risultava affluito alla Genghini SpA, verosimilmente in restituzione dei bonifici che la medesima "Pantanella" aveva ricevuto, con accredito sul suo c/c, dalla stessa "Genghini" nel periodo giugno/agosto 1977 (L. 600 milioni) e in data 28.10.77 (L. 4.250 milioni).

<sup>(16)</sup> Dal bilancio della Pantanella SpA al 30.6.77 si rileva infatti che la Sime SpA, a differenza delle altre società controllate dal la medesima "Pantanella", aveva chiuso positivamente l'esercizio 1976, grazie anche all'acquisizione di importanti commesse nell'Arabia Saudita (dove la stessa "Genghini" risultava impegnata in notevoli lavori).

<sup>(17)</sup> finanziaria capofila del "gruppo" Genghini.

109.

Il menzionato acquisto da parte delle due società capofila del gruppo Genghini della Sime SpA induce a qualche perplessità, in quanto non si comprende per quale motivo il menzionato "gruppo", che a suo tempo aveva acquistato la "Pantanella" tramite la fiduciaria "Cofircont", abbia ritenuto di acquisire direttamente una delle società che già controllava per il tramite della "Pantanella" medesima.

Non va sottaciuto poi che, in data 21/12/77, il pacchetto di con trollo della "Pantanella" (spogliata come si è visto della sua più interessante partecipazione) veniva ceduto, franco valuta, dalla "Cofircont" alla Fiduciaria Toscana SpA, con contratto stipulato di rettamente tra le parti ed autenticato dal Banco Ambrosiano.

Si ritiene opportuno, inoltre, di precisare che in data 15/2/78 il c/c intrattenuto dalla Sparfin SpA presso il Banco Ambrosiano ve niva addebitato di L. 1.625 milioni, a valere su un giroconto di pari importo disposto in suo favore da "La Centrale", per altrettanti bonifici effettuati dalla suddetta finanziaria in favore di due so cietà controllate dalla Pantanella SpA, e precisamente la Arrigoni SpA (L. 1.225 milioni) e la Rexim SpA (L. 400 milioni); ciò appare quanto meno singolare, atteso che dopo il 31/3/77 nè "La Centrale" nè la "Sparfin" risultavano aver avuto rapporti finanziari con la ex-controllata "Pantanella".

Le circostanze innanzi esposte ingenererebbero dubbi circa l'at tuale appartenenza della Pantanella SpA, non potendosi a questo punto escludere che dietro alla Fiduciaria Toscana, nuova intestataria del pacchetto di controllo della società romana, possa nuovamente esservi lo stesso gruppo "Ambrosiano".

110.

# ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE

# a) Attività in proprio del Banco Ambrosiano su azioni del "gruppo"

Nel corso degli ultimi anni il Banco Ambrosiano ha svolto in pro prio una intensa attività borsistica, diretta in modo precipuo al sostegno dei titoli azionari del "gruppo".

Per quanto concerne gli interventi nelle negoziazioni di proprie azioni, l'azienda ispezionata, non disponendo di un apposito "fondo" alimentato con utili netti, si avvaleva, quale idoneo strumento operativo, de la Suprafin S.p.A., società finanziaria con sede in Milano, dietro la quale potrebbero nascondersi interessi dello stesso Banco Ambrosiano (cfr. pa gine 5 e seg.

L'attività di compravendita di proprie azioni, svolta nel modo dianzi descritto, assumeva negli ultimi anni dimensioni rilevanti, in rela zione anche alla crisi del mercato azionario ed alla politica seguita dall'azienda volta a difendere ad oltranza la quotazione dei propri titoli, che è rimasta in effetti ancorata a lungo intorno a L. 13.000 per azione (ad es., negli anni 1976 e 1977 la "Suprafin" acquistava azioni del Banco per un controvalore rispettivamente di L. 11,8 miliardi e di L. 16,6 milia di).

Il Banco interveniva inoltre, particolarmente dopo il 1974, nell negoziazioni, riguardanti le azioni della propria controllata "La Centrale" sia allo scopo di sostenere in borsa il corso del titolo, sia per incremen tare la propria partecipazione nella suddetta finanziaria in modo da conse varne la maggioranza assoluta anche dopo la prossima decadenza del privile gio del voto plurimo attualmente spettante alle azioni di ctg. A possedute

Come viene illustrato nei prospetti che seguono, anche negli interventi sui titoli de "La Centrale" l'azienda si avvaleva dello strumento "Suprafin", sia per sistemare a fine anno cospicui pacchetti di azioni del la specie acquistati in proprio, sia facendo conseguire alla suddetta fina ziaria, a carico del proprio conto economico, significativi utili di intermediazione (cfr. prospetti a pagg. 114/117).

L'azienda ispezionata svolgeva inoltre dal 1975 in poi una note-vole attività di intermediazione sulle azioni delle controllate Banca Cattolica del Veneto e Credito Varesino, utilizzando sempre la "Suprafin" come provvisoria o definitiva sistemazione dei cospicui pacchetti di titoli della specie via via affluiti nel proprio portafoglio (cfr. prospetti a pagg. 118/122).

## b) Acquisto di azioni del Credito Varesino da controparti estere

Verso la fine del 1976 la Invest S.p.a, del gruppo "Bonomi" alie nava la propria partecipazione nel Credito Varesino, ammontante a numero 3.960.000 azioni (quantitativo riferito al possesso post aumento di capita le, realizzato dal "Varesino" verso la fine del 1976); parte delle suddett azioni (n. 3.600.000, pari al 15% del capitale) venivano cedute a "La Centrale" tramite il Banco Ambrosiano.

111.

L'operazione, con carattere unitario, veniva attuata in più riprese, e precisamente:

- in data 11/6/76 al nome de "La Centrale" per n. 600.000 azioni con godimento regolare (corrispondenti a n. 900.000 azioni dopo l'aumento di capitale del "Varesino");
- in data 15/9/76 al nome della Sparfin S.p.A. (finanziaria controllata al 100% da "La Centrale") per n. 600.000 azioni con godimento regolare (corrispondenti a n. 900.000 titoli post aumento capitale);
- in data 25/11/76 sempre al nome della "Sparfin" per n. 450.000 azioni nuove (corrispondenti a n. 300.000 titoli ante aumento capitale);
- in data 7/12/76 nuovamente al nome della "Sparfin" per n. 1.350.000 azic ni nuove (corrispondenti a n. 900.000 titoli vecchi).

Il prezzo riconosciuto alla venditrice "Invest" era sempre di L. 6.703 per azione (a conferma del carattere unitario del rilievo del cer nato pacchetto) e, pur essendo nettamente superiore alla quotazione di boj sa del "Varesino", sembrava giustificato dal fatto che il pacchetto di azioni in questione assicurava a "La Centrale" la maggioranza assoluta della ripetuta banca.

Infatti, "La Centrale", prima delle cennate transazioni controllava direttamente il 35,06% del capitale del Credito Varesino e indirettamente lo 0,86% (cfr. bilancio della società al 31/10/75); al 31/10/76, do po il rilievo dalla "Invest" di una prima tranche di azioni "Varesino", la ripetuta finanziaria risultava detenere direttamente il 39,70% del capitale della suddetta banca e indirettamente il 10,50% (cfr. bilancio della se cietà al 31/10/76) per cui era venuta a disporre della maggioranza assoluta del Credito Varesino ancor prima di aver completato il rilievo dell'intero pacchetto azionario posseduto dal gruppo Bonomi.

In concomitanza ai suddetti acquisti, la "Sparfin" acquistava ir data 29/11/76 altre azioni del Credito Varesino (n. 1.350.000 titoli, pari al 5,6% del capitale), per complessive L. 9,6 miliardi, dalle seguenti società, per mezzo della Banca del Gottardo e sempre con l'intermediazione del Banco Ambrosiano:

- DANLELAC S.A. - Panama

per 1/3 (n. 450.000 azioni)

- GESTIVALEUR S.A. - Panama

- per 1/3 (n. 450.000 azioni)
- S.A.P.I. Société Anonime pour Partecipations Internationales - Eschen (Lussem burgo), azionista dell'azienda ispeziona

per 1/3 (n. 450.000 azioni)

Il prezzo riconosciuto nella circostanza alle tre controparti estere era di L. 7.100 per azione, contro una quotazione di borsa della giornata di circa L. 4.580. E' da notare altresì che le negoziazioni con la "Invest" in data 25/11/76 (per n. 450.000 azioni) e in data 7/12/76 (per n. 1.350.000 titoli) erano effettuate, come sopra precisato, entrambe al prezzo di L. 6.703 per azione.

Pertanto, rispetto ai prezzi praticati nelle negoziazioni con la Invest S.p.A. si verificava un maggior esborso complessivo verso l'estero di L. 536 milioni, che si elevava a L. 3,4 miliardi se si considerano come termini di raffronto le quotazioni di borsa.

In relazione a quanto precede, si esprimono le più ampie riserve sulla congruità del prezzo dei titoli ceduti dalle controparti estere, gia chè l'acquirente "Sparfin" non poteva neanche giustificare la maggiorazione corrisposta con l'intento di acquisire la maggioranza del pacchetto azionario del Credito Varesino (cfr. costataz. n. 13 a "irregolarità in ma-

112.

## c) Acquisto di azioni della Toro Assicurazioni da controparti estere

In data 17/11/75 "La Centrale" acquistava con l'intermediazione del Banco Ambrosiano n. 1.110.934 azioni ordinarie della Toro Assicurazioni S.p.A. per complessive L. 39,0 miliardi da varie controparti estere appresso descritte:

	Num.Azioni	importo riconosciuto all controparti estere
- Etablissement pour Partecipations Internationales - E.P.I Eschen, che successivamente modificò la de nominazione sociale in S.A.P.I., a	· ·	
zionista del Banco Ambrosiano	327.300	L. 11,4 miliardi
- Konzentra Finanz A.G Vaduz	252.300	L. 8,8 miliardi
<ul><li>Hamobil Anstalt Fuer Finanzierung</li><li>Schaan</li></ul>	200.000	L. 7,0 miliardi
- Gestivaleur-Etablissement de gestie et d'investissement financière -	•	,
Vaduz	250.000	L. 8,8 miliardi
- Unovax Anstalt - Eschen	77.984	L. 2,7 miliardi
- Banca del Gottardo - Lugano	3.350	L. 0,1 miliardi
• • • • • • • • • • • • • • • • • • •	1.110.934	L. 38,8 miliardi

(la differenza di circa L. 156 milioni tra l'esborso sostenuto da "La Centrale" e l'importo riconosciuto alle società estere rappresentava l'utile di negoziazione a favore dell'ispezionata).

L'ordine di vendita delle predette azioni era conferito all'Ambrosiano dalla controllata Banca del Gottardo.

L'acquisto in parola, che consentiva a "La Centrale" di elevare la propria quota di partecipazione al capitale ordinario della "Toro" dal 40,21% al 53,45%, comportava per la predetta finanziaria un maggior esborso verso l'estero di L. 23,5 miliardi rispetto alle quotazioni di borsa de le azioni "Toro" ord. della giornata (L. 13.775 per azione, a fronte di un prezzo unitario di L. 34.930 riconosciuto alle controparti estere).

Si aggiunge che in sede di bilancio de "La Centrale" al 31 ottobre 1975 le azioni Toro Assicurazioni ordinarie già possedute erano state svalutate, a carico del conto economico, per complessive L. 18,5 miliardi, riducendo il loro valore unitario di carico da L. 20.333 a L. 14.850 per azione.

Inoltre, nel successivo bilancio al 31/10/76, le azioni "Toro" ordinarie possedute (tra cui quelle relative alla negoziazione dianzi descritta del 17/11/75) subivano un'ulteriore svalutazione fino a L. 11.570 per azione (in totale per L. 24,2 miliardi).

Al riguardo, secondo gli esponenti dell'azienda ispezionata, l'elevata entità del maggiore esborso sostenuto si giustificherebbe con l'acquisizione della maggioranza assoluta dell'interessenza nella suddetta società.

113.

Tuttavia, in considerazione del fatto che il prezzo pattuito con la Banca del Gottardo era più che doppio rispetto a quello di merca to, si ritiene che l'operazione in questione avrebbe dovuto essere prospettata in tutti i suoi aspetti al Mincomes (cfr. costatazione n.12 a "irregolarità in materia valutaria").

IL CAPO DUL GRUPPO ISPETTIVO

war savaling

Senato della Repubblica

DATA	BANCO AMBROSIANO	SUPRAFIN S.p.A.
17.12.74	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	+ 34.500 (a L. 9.743) in borsa
2.1.75(p. contanti)	+ 34.500 (a L. 9.743) <u>da Suprafin</u>	- <u>34.500</u> (a L. 9.743) <u>a Banco Ambrosiano</u>
27-30-31.12.74		+ 295.500 (media L.9.691) in borsa
2.1.75 (a termine)	+ 295.500 (a L. 9.691) <u>da Suprafin</u>	- <u>295.500</u> (a L. 9.691) <u>a Banco Ambrosiano</u>
Liquidaz. gen. '75	+ 19.400 in borsa	
11 11 11	- 80.400 in borsa	
" febb." (entro il 31.1.75)	- <u>117.000</u> in borsa 152.000	
31.1.75 (a termine)	- <u>152.000</u> (a L. 11.190) <u>a Suprafin</u> =	+ <u>152.000</u> (a L. 11.190) <u>da Banco Ambrosiano</u> 152.000
3.2.75 (a termine)	+ <u>152.000</u> (a L. 11.196) <u>da Suprafin</u> 152.000	- <u>152.000</u> (a L. 11.196) <u>a Banco Ambrosiano</u>
Liquidaz.febb.'75 (dopo il 31.1.75)	$-\frac{110.800}{41.200}$ in borsa	
12.2.75 (a termine)	- <u>41.000</u> (a L. 10.808) <u>a Suprafin</u> 200	+ <u>41.000</u> (a L. 10.808) <u>da Banco Ambrosiano</u> 41.000
Liquidaz.febb.'75		- <u>41.000</u> in borsa
" marzo "	- <u>200</u>	<u> </u>
da riportare		112

Quotazione di borsa della giornata L. 9.650

(rapporti con

· la Suprafin)

DATA	BANCO AMBROSIANO SUPRAFIN S.p.A.
riporto	= =
30.6.75 (p.cont.)	(1) + 29.500 (a L. 19.162) de Anna Bonomi Bolchir
Liquidaz.luglio'75	+ <u>35.500</u> (media L. 9.456 in borsa 65.000
31.7.75 (p.cont.)	+ <u>65.000</u> (a L. 13.864) <u>da Suprafin</u> (2) - <u>65.000</u> (a L. 13.864) <u>a Banco Ambrosiano</u> =
Liquidaz.ott. '75	+0 ( 75.900 (L. 8.200-8.300) in borsa
" nov. "	$+ \bigcirc $ 26.000 (L. 8.200-8.300) in borsa
" dic. "	+ + + 57.100 (L. 8.30048.400) in borsa
16.12.75 (a termine	- 159.000 (a L. 8.600) <u>a Suprafin</u> + 159.000 (a L. 8.600) <u>da Banco Ambrosiano</u> 65.000
23.12.75 (liq.3112)	+ 159.000 (a L. 9.400) <u>da Suprafin</u> - 159.000 (a L. 9.400) <u>a Banco Ambrosiano</u>
31.12.75 (liq.3112)	- 159.000 (a L. 9.450) <u>a Suprafin</u> + 159.000 (a L. 9.450) <u>da Banco Ambrosiano</u>
varie date	$+ \frac{332}{65.332}$ in borsa $\frac{159.000}{}$
29.10.75 (liq.3112) Al 31.12.75	- 65.332 (a L. 9.340) <u>a Suprafin</u> + 65.332 (a L. 9.340) <u>da Banco Ambrosiano</u> = 224.332

In merito a tale operazione cfr. pagg.

	IX		
	IX LEGISLATURA		
	A — I		
	DISEGNI		
i	DI		
	LEGGE		
I	Ħ		
The same of the last of the la	RELAZIONI		
	DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI DOCUMENTI	,	
			1

DATA	BANCO AMBROSIANO	SUPRAFIN S.p.A.
Al 31.12.75	=	224.332 Rimanenza
26.1.76		- <u>332</u> in borsa 224.000
Liquidaz. gen. '76	+ <u>245.300</u> in borsa 245.300	= 224.000
" feb. "	- <u>105.300</u> in borsa 140.000	
18.2.76 (a termine)	- <u>140.000</u> <u>a Suprafin</u>	+ <u>140.000</u> <u>da Banco Ambrosiano</u> 364.000
Liquidaz. mar. '76	=	- 54.400 in borsa
" apr. "		+ <u>2.000</u> in borsa 311.600
30.6.76	+ $\frac{72.000}{72.000}$ (da <sup>C</sup> ompendium a tit.divid	$\frac{=}{311.600}$
Liquidaz. ago. '76		- 2.700 in borsa
" lug./nov. "	+ <u>57.400</u> in borsa 129.400	308.900
3.12.76 (p.cont.)	1) + <u>308.900</u> (a L. 8.440) <u>da Suprafin</u>	(1)- <u>308.900</u> (a L. 8.440) <u>a Banco Ambrosiano</u>
16.12.76 "	- <u>150.000</u> (a L. 7.250) <u>a Suprafin</u>	+ 150.000 (a L. 7.250) da Banco Ambrosiano
Liquidaz. dic. '76 Al 31.12.76	288.300 - <u>49.600</u> in borsa 238.700	= 150.000
	======	======
(1) Quotazione de	ella giornata L. 7.390 (in proposito cfr.	"Rapporti con la Suprafin" pagg. )

IX LEGISLATURA

DOCUMENTI

D A T A	BÁNCO AMBROSIANO			SUPRAFIN SpA	
	Filiale 43	Filiale 45	Filiale47	TOTALE	Borran III Spir
Rimanenza al 31.12.76	238.700	=	=	238.700	150.000
Gennaio 1977	+ 27.600			+ 27.600	+ 5.500
Marzo 1977	+ 500			+ 500	
Maggio 1977	+ 2,700	+ 7.100		+ 9.800	
Giugno 1977	- 1.000	+ 23.700	·	+ 22.700	
Luglio 1977	+ 700	+ 7.400		+ 8.100	
Agosto 1977	- 1.500	- 1.000		- 2.500	·
Settembre '77	- <u>1.000</u> 266.700	- <u>37.200</u>		- <u>38.200</u> 266,700	- 5.500
Ottobre 1977	· =	+ 6.700		+ 6.700	
Novembre 1977	+ 200	+ 29.200		+ 29.400	
Dicembre 1977	_ 200	+ 58.400		+ 58.200	
Vari mesi			+ 5 <b>53</b>	.+553	
Al 31.12.77	266.700	94.300	553	361.553	150.000

# Annotazioni:

- Le Filiali contraddistinte dai nn. 43,45 e 47 si riferiscono a sottoconti dei "titoli di proprietà per la negoziazione";
- Il possesso di azioni "La Centrale" al 31.12.77 ha formato oggetto di scambio di corrispondenza con l'Organo di Vigilanza (lett. del Banco del 19.12.77 e 15.2.78 e lett. A.C. 106594 del 27.6.78).

DATA	BANCO AMBROSIANO	SUPRAFIN S.p.A.
4.2.75		+ 400.000 (L. 1.700) da Konzentra Λ.G. Vaduz
13.2.75	<u>=</u>	- 20.000 (L. 1.597)
14.2.75	=	- 6.000 (L. 1.599)
н		- 12.000 (L. 1.610)
18.2.75	<u>.</u>	- 10.000 (L. 1.640)
19.2.75	+ 400.000 (L. 1.687) da Konzentra A.G.	<b>=</b>
18.3.75	<u>Vaduz</u> 400.000	+ <u>54.000</u> (L. 1.810) <u>da agente di cambio</u> 406.000
5.5.75	+ <u>346.000</u> (L. 1.710) <u>da Suprafin</u> 746.000	- <u>346.000</u> (L. 1.710) <u>a Banco Ambrosiano</u> 60.000
16.12.75	=	+ 50.000 (L. 2.510) <u>da A.Bonomi Bolchini</u>
varie date	+ <u>7.501</u> 753.501	
29.12.75 (in c/c Suprafin il 2.1.76)	- 746.000 (L. 1.400) <u>a Suprafin</u>	+ 746.000 (L. 1.400) da Banco Ambrosiano
Al 31.12.75	7.501 ======	856.000 ======
		<u> </u>

Senato della Repubblica

D A T A	BANCO AMBROSIANO	SUPRAFIN S.p.A.
Al 31.12.75	7.501	856.000
28.1.76	+ 27.000 <u>da Suprafin</u>	- 27.000 <u>a Banco Ambrosiano</u>
29.1.76	- 27.000 a Suprafin	+ 27.000 da Banco Ambrosiano
	7.501	856.000
8.3.76	+ 300.000 (divid. su az."La Centrale	") + 61.920 Divid. su az. "La Centrale"
28.4.76		+ <u>204.016</u> (da Zwillfin Anst) 1.121.936
10.8.76	+ 300.000 (aumento gratuito capit.)	+ 1.121.936 (aumento gratuito capitale) 2.243.872
varie date	- 7.711 (in borsa)	
29.10.76		- 2.243.872 (a La Centrale)
17.11.76	+2.200.000 (da controparti estere)	
3.12.76	-2.200.000 (a Suprafin)	+ 2.200.000 (da Banco Ambrosiano)
	599.790	2.200.000
	=======	========
•		

DATA	BANCO AMBROSIANO	MBROSIANO SUPRAFIN S.p.A.		
Al 31.12.76	599.790	2.200.000		
varie date	<u>- 229.250</u>			
	370.540			
varie date	<u> 52.151</u>			
al 19.7.77	318.389			
luglio '77 (au cap.)	•			
- a pagamento	+ 55.581	+ 331.243		
- gratuito	+ 129.689	+ 770.000		
	503.659	3.301.243		
28.10.77		- 1.011.360 (a Toro Assicurazioni S.p.A.)		
17.11.77		+ <u>1.011.360</u> (da Toro Assicurazioni S.p.A.)		
		3.301.243		
varie date	+ 69.550			
	573.209			
22.12.77	- <u>573.199</u> • ( <u>a Suprafin</u> )	+ <u>573.199</u> ( <u>da Banco Ambrosiano</u> )		
	10	3.874.442		
	======	=======================================		
		12		
		20.		

Senato della Repubblica

Camera dei Deputati

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- 589 -

Senato della Repubblica

D A T A	BANCO AMBROSIANO	SUPRAFIN S.p.A.
30.12.74	(n. 235.800 da B.A, a B.Catt.Ven.)	
5.2.75 (p.cont.)	(1,83%) + 220.000 (L. 8.145) da B.C.V.	
5.2.75 (a term.)	- 120.000 (L. 8.155) a Suprafin	+ 120.000 (L. 8.155) da Banco Ambrosiano
5.5.75	+ 55.000 (L. 8.155)da Suprafin	- 55.000 (L. 8.155) <u>a Banco Ambrosiano</u>
2.7.75	+ <u>65.000</u> (L. 8.160)da Suprafin 220.000	- 65.000 (L. 8.160) <u>a Banco Ambrosiano</u>
2.7.75	- 175.000 (L. 8.160) a "La Centra 45.000 poi a Pantar	nle" nella)
luglio '75	+ <u>6.300</u> in borsa 51.300	
(aum.capit.	+ <u>17.100</u> (da aumento capitale) 68.400	
ottobre '75 5.11.75	} + 242.200 in borsa - 242.200 (L. 7.125)(a "La Centr	·")
novembre'75	+ <u>142.200</u> (in borsa)( <u>su ordine</u> 210.600 <u>Pantanella</u> )	
28.10.75 iquidaz.nov. '75)	- <u>210.600</u> (L. 7.080)a Pantanella	
20.11.75	+ 266.670 da Locafid A.G. - 266.670 a Pantanella	
dicembre '75	+ 126.500	
29.12.75 in c/c Suprafin il 2.1.76)	- <u>126.500</u> (L. 7.000) <u>a Suprafir</u> = ======	+ <u>126.500</u> (L. 7.000) <u>da Banco Ambrosiano</u> 126.500 ======
		121.

Convenzione tra la Rizzoli International S.A. di Lussemburgo e la Montedison International Establishment di Vaduz (6 agosto 1975) e « dettaglio » dei costi di acquisizione del Corriere della Sera e dei relativi finanziamenti ricevuti dalla Montedison: PAG. 121 REL. DELLA COMMISSIONE.

(Documenti provenienti dall'archivio di R. Calvi alle Bahamas, trasmessi alla Commissione dalla magistratura milanese).

BOZZA FINAL.

Testo definitivo

il 6/8/1971

CONVENZIONE

RIZZOLI INTERNATIONAL S.A. con sede in Lussemburgo, in persons del dott. Angelo Rizzoli

(la quale dichiara di agire anche in nome e per con to di Rizzoli Editore S.p.A.)

- da un lato -

MONTEDISON INTERNATIONAL ESTABLISHMENT, con sede in Vaduz (Liechtenstein), in persona di

(la quale dichiara di agire anche in nome e per conto di Montedison S.p.A.)

- dall'altro -

premesso

a. - che Rizzoli Editore S.p.A. e Montedison

S.p.A. hanno stipulato in Lugano in data odierna un contratto di (somministrazione di prestazioni pubblicitarie qui allegato suo ali

b. - che Montedison International Establishment

e Rizzoli International S.A. hanno stipulato in Lugano in data odierna un



contratto di finanziamento qui allegato sub B);.

c. - che Montedison S.p.A. ha vincolato in deposito fino al 28 marzo 1976, impegnandosi al r novo fino all'1 ottobre 1979 presso la Banca Comm di Milano la somma di L. 9.000.000.000-(novemilia di un finanziamneto per uguale importo effettuato cla stessa Banca Commerciale a favore di Rizzoli Editore S.p.A., la quale si è impegnata a restituirne l'intero ammontare entro il 1 ottobre 1979 salv

proroghe totale o parziali da convenire;

- d. che i rapporti di cui alle premesse a.
  b. e c. sono stati dalle parti finalizzati al dupl
  scopo di ottenere:
- i. a favore di Rizzoli Editore S.p.A. la disponibili di parte dei mezzi finanziari occorrenti per l'quisto dell'intera proprietà e disponibilità de S.a.s. "Il Corriere della Sera" di Giulia Maria Mozzoni Crespi & C.;
- ii. a favore dell'intero Gruppo Montedison il soste della propria attività industriale da parte del pubblicazioni del Gruppo editoriale Rizzoli nei termini, con le modalità e secondo le pattuizio di cui in appresso;
  - e. che il duplice scopo di cui sopra le p

3.

lagma contrattuale alla cui realizzazione si appunta ogni pattuizione tra loro intervenuta, comunque ess sia stata formalizzata e articolata;

camente atto che, mentre le prestazioni che fanno carico a Montedison S.p.A. e Montedison Internation S.A. nei contratti allegati sub A) e sub B) debbon essere adempiute a favore di Rizzoli S.p.A. e di R zoli International S.A. (salve le migliori determizioni e le deroghe emergenti dal presente contratt le controprestazioni a carico di Rizzoli S.p.A. e Rizzoli International S.A. previste in tali contri sono meramente formali e apparenti, e sono surrogi dalle controprestazioni previste nel presente con

g. - che, infine, le parti si obbligano an per Montedison S.p.A. e Rizzoli Editore S.p.A. pe quanto concerne queste società come risulta dalle messe che precedono;

# SI CONVIENE

1. Le premesse e gli allegati alla pre convenzione ne costituiscono, ad ogni effetto, p

essenziale, integrante e inscindibile.

In surroga delle prestazioni previste n contratto di somministrazione di prestazioni pubbli 48175 tarie stipulato il e di cui alla pre sa a. della presente convenzione e costituendo le stazioni/previste al punto hi) della precedente pr mossa d./ademp/mento/del predetto/contratto, Rizzol Editore S.p.A. assume obbligo di svolgere - con il mezzo delle pubblicazioni del gruppo editoriale de "Il Corriere della Sera" e per il periodo decorrent dal 1º luglio 1975 al 30 giugno 1979 - una intensa costante azione volta a sostenere, con ogni più opp tuno intervento ed iniziativa, l'attività industria e commerciale di Montelison S.p.A. e dell'intero su Gruppo, nonchè ad illustrarne e a difenderne gli sv luppi operativi, gli indirizzi aziendali, le realiz zazioni industriali, sociali, ambientali, tecnologi che, finanziaric e, in genere, le finalità e l'oper intrapresa. In particolare e per tali fini Rizzoli Editore S.p.A. si impegna:

a) a mantenere, come già in atto, una consuctudi ne di incontri diretti tra la Direzione delle Pubbl

5.

che Relazioni di Montedison e la Direzione del "Corriere della Sera" al fine di una tempestiva segnale zione di fatti positivi o negativi riguardanti il Gruppo Montedison e di conseguenti indicazioni circi le metodologie da usare al riguardo;

- b) ad ampliare, come già fatto, e a mantenere compatibilmente con il suo ruolo di grande quotidi. d'informazione il settore economico del "Corriere della Sera "in modo da garantire uno spazio adegua alle problematiche dell'industria italiana e in paticolare del Gruppo Montedison;
- c) a nominare il responsabile del settore econo
  co del "Corriere della Sera" in persona che sia gr
  dita a Montedison;
  - d) a garantire l'appoggio dell'intero suo Grupp editoriale all'atteggiamento di Montedison sui gra temi della politica economica nazionale.

Eventuali inserzioni pubblicitarie richieste da Mc
dison o da sue consociate non rientrano nell'ogget
della presente convenzione e del contratto di somm
nistrazione di cui alla premessa a. e saranno, per
tanto, remunerate a parte.

0

- 3. Montedison International Est. prende to, ed esprime in proposito il suo pieno e incon zionato accordo, che l'obbligo di cui'alla prece te clausola 2. viene assunto da Rizzoli Editore S.p.A. nel rispetto della più assoluta ed integrautonomia di editore professionista, fedele ai p cipi di libertà e di democrazia, ed impegnato a fendere gli interessi nazionali, il contenuto id logico ed i valori cui si ispirano, pur nelle di ferenziazioni peculiari a ciascuno di essi, i pati dell'area democratica.
- 4. Le parti si danno reciprocamente att
  confermando il loro pieno e incondizionato accor
  su tali emendamenti e precisazioni:
- a. che i corrispettivi dovuti da Montedison p.A. a Rizzoli S.p.A. per gli impegni dalla secci assunti a fronte delle prestazioni di cui al patsono in effetti:
  - per l'anno 1975: L. 2.500 milioni
  - per l'anno 1976: L. 2.000 milioni
  - per l'anno 1977: L. 2.000 milioni
- per l'anno 1978 e per il 1º semestre 1979: mi.
  da convenire:

4

b. che gli importi che, a titolo di corrispett vi, figurano indicati nella clausola n. 2. del con tratto di somministrazione allegato sub A) sono ma giori degli importi sopra indicati;

c. che tale differenza è dovuta al fatto che i corrispettivi effettivamente pattuiti e dovuti (pr cedente lettera a.) sono stati maggiorati degli on

ri di finanziamento, calcolati in via presun salvo conguaglio, da Rizzoli International do a Montedison international in dipendenza del contr to allegato sub B), nonchè di quelli derivanti dal rapporto di cui alla premessa c. della presente co venzione, oneri tutti - compresi i costi, esclusi i rischi di cambio - che Montedison S. p. A.,

sempre a fronte delle prestazioni di Rizzoli, Edito di cui al patto 2., assume a suo esclusivo carico fondo perduto, impegnandosi a tener fermi i finanzimenti e le garanzie per le durate previste nel contratto allegato sub B) e, a tenere sollevate e indeni Rizzoli International e/o Rizzoli Editore S.p.A da tutti gli oneri diretti o indiretti sopra indici d. che i corrispettivi da concordare per l'ani 1978 e per il primo semestre del 1979 verranno cal

blicitarie;

3

- giunta una somma pari a quella occorrente per la c
  pertura degli oneri di finanziamento risultanti
  carico di Rizzoli Editore S.p.A. c/o Rissi
  national;

  e. che gli oneri di finanziamento, che
  ranno a carico di Rizzoli S.p.A. e/o di Rissi
  ternational dopo la scadenza del 30 giugno 1979,
  ranno addebitati a Montedison S.p.A. (o, su indica
  zione di questa, a società sue consociate) mediant
  enissiono da parte di Rizzoli Editore p.a. o sue
  consociato di fatture di corrispondenti importi per prestazioni pub
- che, oltre quanto previsto nelle lettere da a. a e. che precedono, null'altro è dovuto a nessur titolo da Montedison S.p.A. a Rizzoli Editore S.p.A (o dalle e alle società che dovessero subingredire in tutto o in parte agli originari contraenti del c tratto di somministrazione), ad eccezione di quanto previsto nell'ultimo paragrafo della clausola n. 2. della presente convenzione per quanto attiene ad e-ventuali inserzioni pubblicitarie richieste da Monte

dison e da sue consociate.

della precedente clausola 4. saranno integralmente dovuti a Rizzoli Editore S.p.A. soltanto nell'ipotesi in cui essi risultino di ammontare pari o inferiore al 48% della perdita subita dalla S.a.s.

"Il Corriere della Sera" nel corrispondente escrcizio.

Ove il 48% della perdita subita dalla S.a.s. "Il Corrière della Sera" risulti, invece, nel corrispordente esercizio, inferiore ai suddetti corrispettivi, essi saranno dovuti unicamente nel minor imporfeorrispondente a tale percentuale di perdita.

Montedison sarà liberata da ogni obbligo di pagamento dei corrispettivi più sopra indicati nell'ipote e a partire dall'esercizio in cui la S.a.s. "Il Corrière della Sera" consegua il pareggio della gesti Salvo quanto previsto nella successiva clausola 7.º della presente convenzione, resta fermo invece l'obligo di Montedison S.p.A. di corrispondere l'amme

10

tare degli oneri finanziari dovuti da Rizzoli Intenational e/o da Rizzoli Editore S.p.A., il tutto c me previsto nella precedente clausola n. 4.

In relazione a quanto previsto nelle clausole 5. e 6. del contratto qui allegato sub B)! le parti si danno atto che il finanziamento di Lird 4.350 milioni ivi contemplato è inteso allo scopo di procurare a Rizzoli Editore S.p.A. parte dei me zi necessari per "il pagamento delle azioni - già ac quisite - della S.p.A. Viburnum. Tale pagamento de vrà essere effettuato entro il luglio 1977. Conseguentemente, il finanziamento di cui sopra ver rà reso disponibile a favore della Rizzoli International in concomitanza con tale pagamento. Ove Rizzoli Editore S.p.A. provveda al pagamento in più rate successive, Montedison International Est. renderà disponibile il finanziamento suddetto in ra gione del 48% di ogni singola rata e in concomitanza con il pagamento di ciascuna di esse, fermo - benin | teso - restando l'importo massimo pattuito di Lirc' 4.350 milioni.

11

Nell'ipotesi in cui la gestione della S.a.s. "Il Corriere della Sera" torni ad essere at tiva, ferma restando la liberazione di Montedison dall'obbligo di pagamento dei corrispettivi di cui la precedente clausola n. 4 lettera a., Rizzoli Editore S.p.A. si impegna - ora per allora - a utilizzare il 48% degli utili conseguiti come segue: - per il 50%, accreditandone l'importo a Montedisor sino a compensazione di quanto dovuto da Montedisor in forza della clausola 4. sub c.; .... - per il residuo 50% (o per la maggior somma residu ta dopo l'integrale compensazione con le somme dovutele da Montedison), devolvendone l'ammontare a est, zione anticipata dei finanziamenti di cui al contra to qui allegato sub B) e di cui al rapporto indicat nella premessa c. della presente convenzione, con l'intesa che spetterà a Montedison l'imputazione a questo o a quel finanziamento

8. . In relazione e ad integrazione di quant previsto dal contratto qui allegato sub B), le part convengono che l'attuazione dei negozi e delle scriture necessarie a dare compiuta attuazione alle ga-

12

ranzie reali cui Rizzoli International e Rizzoli
Editore S.p.A. si sono obbligati viene delegata
congiuntamente all'avv. Giuseppe Tristano e all'av
Giorgio Baldini, che opereranno quali mandatari de
le parti medesime.

9. · Intendendo le parti escludere qualsias ingerenza di Montedison International Est. nella / stione editoriale di Rizzoli Editore S.p.A., si co viene che a quest'ultima spetterà il diritto di v pertinente alle azioni costituite in garanzia a f re di Montedison International Est. nelle assembl ordinarie convocate per l'approvazione dei bilanc per la nomina degli amministratori e per le altre deliberazioni su materie non espressamente indici nci successivi capoversi di questa clausola. Il voto sarà esercitato da Montedison Internatio Est. nelle assemblee straordinarie delle società cui azioni siano gravate da garanzie a favore de stessa, che abbiano per oggetto: assegnazioni pamoniali ai soci, cambiamento dell'oggetto social fusioni e trasformazioni (fatta eccezione per la

13

Il voto sarà pure esercitato da Montedison nelle assemblee ordinarie delle suddette soscietà, che no convocate per deliberare sulle materie di sti dinaria amministrazione che gli statuti riservi all'espressa ed esclusiva competenza delle asse

Entro il più breve termine dalla stipulazione presente

convenzione, Rizzoli Editore S.p.A. si impegna vocare un'assemblea straordinaria delle societ Crema e Viburnum che deliberi, ove necessario, difica dei rispettivi statuti nel senso di:

- riscrvare all'esclusiva competenza delle
blee tutte le decisioni in ordine agli atti di
ordinaria amministrazione, suscettibili di ini
sostanzialmente sulla consistenza patrimoniali
singole società e di diminuire conseguentemen
consistenza della garanzia spettante a Monted
International Est. (quali, ad esempio, compra

14

di aziende o di rami di aziende o di stabilimenti .

industriali o di immobili, o di testate di quotidiani o di periodici; compravendita di partecipazioni
azionarie; assunzione di impegni finanziari straor .

dinari, ecc.);

- sancire che le assemblee straordinarie e quelle ordinarie di cui ai commi precedenti di questa clausola delibereranno validamente, anche in seconda e in terza convocazione, con la presenza e il voto fa vorevole di almeno il 60% (sessanta per cento) del capitale sociale.

Montedison International consentirà che Rizzoli Editore S.p.A. eserciti in suo luogo il diritto di voto nelle assemblee straordinarie aventi ad oggetto aumenti di capitale delle società le cui azioni sono gravate da garanzia a condizione che quest'ultima si impegni formalmente per iscritto a sottoscrivere integralmente l'aumento di capitale deliberato e a sottoporre a garanzia reale in favore di Montedison International Est. il 50% delle nuove azioni sottoscritte. Anche gli adempimenti societari di cui alla presente clausola saranno curati – su mandato con



giunto delle parti - dagli avvocati Giuseppe Tristano e Giorgio Baldini.

zoli Editore S.p.A. e/o Rizzoli International anche ad una soltanto delle obbligazioni assuntesi con le clausole 3., 4., 7., 8. e 9. del contratto qui allegato sub B), nonchè delle clausole 2., 5., 7. e 9. della presente convenzione, Montedison International Est. e Montedison S.p.A. saranno immediatamente svincolate da tutte le obbligazioni assi tesi con i contratti qui allegati sub A) e sub B). nonchè con la presente convenzione.

Inoltre Montedison International Est.:

a. avrà facoltà di ottenere, dal momento in cui si verificasse l'inadempimento, su tutte le somme finanziate, gli interessi nella misura dell'1,50% in ragione di anno oltre al tasso corrente interbaccario vigente al momento dell'inadempimento e rive dibile trimestralmente;

b. avrà facoltà di ottenere l'anticipata e immo diata estinzione dei finanziamenti;

16

c. avrà diritto di escutere le garanzie relative;

borso dei finanziamenti, il 48% del capitale socia le delle tre accomandanti della S.a.s. "Il Corriere della Sera" o di alcune o alcuna di esse e suc cessivamente, se trasformata, della S.p.A. "Il Corrieriere della Sera", intendendosi fin d'ora concessa da Rizzoli Editore S.p.A. opzione irrevocabile in questo senso, subordinata unicamente al verificarsi della condizione costituita dal proprio inadempimento alle sopra richiamate clausole della presente scrittura.

11. Rizzoli Editore S.p.A. concede a Mont dison International Est. diritto di prelazione a prità di condizioni con terzi, per l'acquisto in tuto o in parte del capitale sociale delle tre accomandanti della S.a.s. o, alternativamente, del capitale sociale della S.p.A. risultante dalla fusi di tali società, nonchè per l'acquisto delle test te possedute, oggi o in futuro, da tale società.

1

Tale diritto di prelazione viene concesso fino al la scadenza dell'ultimo finanziamento accordato Rizzoli International.

12. La presente convenzione è coperta da segreto.

All'uopo, essa viene redatta in unico originale sottoscritto dalle parti e depositato, in involu sigillato con la dicitura "istruzioni all'Arbitr avv.prof.Mario Casella di Milano - via Guastalla presso il Notaio Marco Gambazzi di Lugano - via. nevra 4, che se ne rende sequestratario, vincola si a non restituire il plico da lui custodito se non a) su concorde richiesta scritta, congiunta te firmata dai legali rappresentanti di entrambe : parti, o b) su richiesta scritta dell'Arbitro ; prof. Mario Casella, che viene dalle parti medes informato per iscritto - sotto vincolo di segref del deposito della presente convenzione presso! predetto Notaio Gambazzi, ovvero 'c) dell'arbiti che - in caso di impedimento dell'avv.prof. Mar Casella - venga designato in sua vece come prev' nella clausola 10. del contratto allegato sub A

17

scaduto precedentemente al 1º luglio 1975, data entrata in vigore degli accordi medesimi. Nessun credito o di somma o di prestazione, pertanto, pe essere vantato da una parte verso l'altra se nor forza delle scritture indicate nella precedente sola 13.

15. Qualsiasi controversia derivante d

1'interpretazione ed esecuzione delle presenti
se, dai rapporti che ne conseguono e dall'event
loro inadempimento anche parziale ed incolpevol
sarà deferita alle finali determinazioni di un
arbitro designato nella persona dell'avv.prof.

Casella di Milano, via Guastalla 15. Le determi
ni dell'arbitro potranno essere sollecitate da
delle parti con semplice lettera raccomandata:
saranno rese entro un termine di 30 giorni con
municazione indirizzata alle parti per lettera
mandata, con succinta motivazione delle determ
ni stesse.

L'arbitro sarà tenuto ad ascoltare le parti, l' li accetteranno le sue determinazioni come irr

19

Nel caso di impedimento totale e definitivo dell'a bitro designato o di impedimento totale che si pro lunghi per oltre 90 giorni, le parti designeranno di comune intesa altro arbitro o, in difetto d'ac cordo sulla nomina entro 30 giorni dalla richiest di una delle parti, ne rimetteranno insindacabilmente la designazione al Presidente della Camera Commercio di Zurigo.

16. Le parti eleggono domicilio come seg

— Rizzoli Editore S.p.A. e Rizzoli International

Milano, via Guastalla 15, presso l'avv. Giuseppe

Tristano;

— Montedison S.p.A. e Montedison International Es

- Montedison S.p.A. e Montedison International Equipment in Milano, Foro Buonaparte 31, presso l'avv. Gio Baldini.

E' copia conforme all'originale.

Milano, IL. GANCELLIERE

(Dr. Parquelino SYIL

Sub 15 20

## SCRITTURA PRIVATA

Tra

MONTEDISON INTERNATIONAL ESTABLISHMENT con sede
in Vaduz (Liechtenstein), in persona del signor Agostino Diana
- da un lato -

RIZZOLI INTERNATIONAL S.A., con sede in Lussemburgo, in persona del dott. Angelo Rizzoli

- dall'altro -

### si conviene

- International S.A., che accetta, un finanziamento dell'importo di Lit. 10.650 milioni alle condizioni di cui alle
  clausole che seguono.
- 2. L'importo del finanziamento di cui alla clausola che precede è disponibile a favore di Rizzoli International a far tem po dal 1 luglio 1975.
- 3. Rizzoli International si impegna a rimborsare integralmen te a Montedison International l'importo del finanziamento di



21

cui alla presente quanto a Lit. 7.650 milioni entro la data del 16 luglio 1979 e quanto a Lire 3.000 milioni entro la data del 23 luglio 1980 salve intese per proroghe, totali o parziali, del finanziamento stesso.

- 4. Sull'importo messo a disposizione di Rizzoli Internazional a titolo di finanziamento, come convenuto nella precedente clausola 1. della presente, decorrono a favore di Montedison international Est. gli interessi compensativi al tasso del 10% salvo adeguamenti da convenire. Rizzoli International si impegna a corrispondere a Montedison International Est. la somma come sopra dovuta a titolo di interessi con scadenza semestrale posticipata, e così il 31 dicembre e il 30 giugno di ogni anno solare.
- 5. Montedison International Est. si impegna inoltre ad accordare a Rizzoli International, che accetta, un ulteriore finanzia
  mento fino all'importo massimo di Lit. 4.350 milioni di lire.
- 6. L'importo del finanziamento di cui alla precedente clausola 5.
   verrà reso disponibile a favore di Rizzoli International il
   1 agosto 1977.

Montedison International Est. si impegna ad anticipare la messa a disposizione di parte della somma di cui alla precedente clausola 5. ove Rizzoli International dimostri ragionevoli e concrete necessità di utilizzo dell'importo relativo.

linh M

22

In caso di divergenza sulle ragioni della richiesta che in tal senso Rizzoli International dovesse notificare a Monte dison International Est., le parti si rimettono al giudizio vincolante dell'arbitro.

- 7. Rizzoli International si impegna a rimborsare integralmente a Montedison International Est. l'importo del finanziamento di cui alla precedente cluasola 5. alla scadenza del 5 anno dal giorno della messa a sua disposizione dell'importo relativo, salve intese per proroghe, totali e parziali del finanziamento stesso.
- 8. Sull'importo che sarà messo a disposizione di Rizzoli International in adempimento di quanto stabilito alla preceden te clausola 5. decorreranno gli interessi compensativi al tasso del 10% salvo adeguamento da convenire.

  Rizzoli International si impegna a corrispondere a Montedison International Est. la somma come sopra dovuta a titolo di interessi con scadenza semestrale, e così entro l'ul timo giorno del semestre decorrente dalla data di effettiva

messa a sua disposizione del finanziamento.

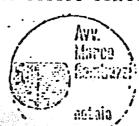
9. A garanzia del pieno e puntuale adempimento delle obbligazioni che le derivano dal presente contratto, Rizzoli International si impegna ad ottenere dalla sua consociante Rizzo li Editore S.p.A. un'adeguata garanzia reale a favore di Montedison International Est. o di società fiduciaria che quest'ultima indicherà.

23

All'uopo Rizzoli International dichiara di aver già acquisito, nella debita forma legale, l'impegno di Rizzoli Editore S.p.A. a vincolare nelle forme più consone (compatibilmente con gli eventuali gravami che insistano sui titoli), a favore di Montedison International Est. (o di socie+ tà fiduciaria da questa indicanda), [il 50% delle azioni costituenti il capitale sociale delle società azionarie italiane Crema, Alpi e Viburnum o della società che risulterà dal la prossima fusione delle società predette. Montedison International Est. dichiara fin d'ora di accetta re a garanzia il pegno sulle azioni suddette, rinunciando ad esercitare il diritto di voto spettante al creditore pignorati zio nelle assemblee ordinarie aventi per oggetto l'approvazione del bilancio, la nomina degli amministratori e ogni altra eventuale materia attinente all'ordinaria amministrazione delle rispettive società; mentre si riserva espressamente il diritto di voto nelle assemblee straordinarie e in quelle ordinarie ove si deliberasse su operazioni comunque suscettibili di determinare un sostanziale mutamento della situazione patrimoniale delle società e, comunque, una diminuzione della cons stenza della garanzia.

10. Qualsiasi controversia derivante dall'interpretazione ed ese cuzione delle presenti intese, dai rapporti che ne conseguo no e dall'eventuale loro inadempimento anche parziale ed incolpevole sarà deferita alle finali determinazioni di un unico arbitro, designato nella persona dell'avv. prof. Mario Casella di Milano, Via della Guastalla 15.

Le determinazioni dell'arbitro potranno essere sollecitate



da una delle parti con semplice lettera raccomandata: esse saranno rese entro un termine di 30 giorni con comunicazione indirizzata alle parti per lettera raccomandata, con succinta motivazione delle determinazioni stesse.

L'arbitro sarà tenuto ad ascoltare le parti, le quali accet-. teranno le sue determinazioni come irrevocabili e provenien ti dalla loro stessa volontà.

Nel caso di impedimento totale e definitivo dell'arbitro designato o di impedimento totale che si prolunghi per oltre noi vanta giorni, le parti designeranno di comune intesa altro al bitro o, in difetto d'accordo sulla nomina entro 30 giorni dal la richiesta di una delle parti, ne rimetteranno insindacabil mente la designazione al Presidente della Camera di Commcio di Zurigo.

Monteoison International Establishment

Amtliche Beglaubigung

Die Echtheit der obstehenden, vor mir vollzogenen Ur schrift des mir persönlich bekannten Herrn Dr. Agost Diana, Direktor, Talacker 50 in 8001 Zürich beglaub: Zürich, 5. August 1975
Fr.5.- Begl. 1342

Notariat Aussersild-Züric

ans ( By



KL ZUN-Milano, il.

E copia conforme all'originals

DIRECTORE DI

2

29.4.76

# DETTAGLIO COSTO ACQUISIZIONE C.D.S.

- a) Valore acquisto quota Moratti 1/3 (Sesta/Crema) L. 13.000.000 pagato come segue:
  - 14.6.74 Accollo finanziamento
    Comit a Sesta (vedere
    pratica garanzie) L. 7.629.104.150
  - 14.6.74 Versamento:a saldo con prelievo dal conto Comit crediti rate " 5.370.895.850
- b) Valore acquisto quota Crespi 1/3 (Alpi)

L. 23.094.80

pagato come segue:

Luglio 1974 - Versati Dollari 10.928.571 (speciale) 7.650.000.000

10.9.74 - Versate in conto L. 5.000.000.000

30.9.74 - Versate con prelievo da conto Comit rubrica fissa (garantito) " 9.000.000.000

30.9.74 - Versate in conto indicizzazione " 280.000.000

7.2.75 - Versate a saldo indicizzazione " 1.164.800.000

c) Valore acquisto quota Aquelli 1/3 (Viburnum) (senza indicizzazione)

T. 13.500 000

Da pagarsi entro il 16.7.1977 con possibilità di posticipare il 50% del pagamento di un altro anno con addebito di interessi al tasso medio interbancario.

Qualora l'indice nazionale del costo della vita subisse aumenti superiori al 10% rispetto al 16.7.1974 il prezzo sarà aumentato nella misura eccedente il 10%.

TOTALE

.. 49.594.8∝

# DEITAGLIO FINANZIAMENTI "M" PER ACQUISIZIONE C.D.S.

Ammontare finanziamento "M" a R.E. per acquisto C.D.S. come da scrittura privata pari a circa il 48% del valore del costo di acquisizione

L. 24.000.000.000

Pagato come segue:

>Luglio 1974 - Versati Dollari 10.928.571

L. 7.650.000.000

30.9.74 - Vincolo in deposito all'1.10.79 presso
Comit a garanzia finanziamento di pari importo a favore R.E."

 $9.\infty,\infty,\infty$ 

>23.7.75 - Versati Dollari 4.600.000

3.000.000.000

Importo pagato ad oggi

L.19.650.000.000

1.8.77 - Impegno per versamento a saldo finanziamento

" 4.350.∞0.∞°

L.24.000.000.000

Per quanto concerne il rimborso del suddetto finanziamento precisiamo:

L. 7.650.000.000 - saranno rimborsati entro il 16.7.1979

" 3.000.000.000 - " " " 23.7.1980

" 9.000.000.000 - " " " 1.10.1979 (salvo proparziali)

**4.350.000.000 - " " " 31.7.1**982

L. 24.000.000.000

A garanzia del suddetto finanziamento la R.E. ha depositato ad oggi l'intero pacchetto azionario della Società Alpi (ex Crespi).

\_ 3 -

# DETTAGLIO CORRISPETTIVI DOVUTI DA "M" a R.E. PER PRÈSTAZIONI PUBBLICITARIE

In base alla nota convenzione "M" deve versare a R.E. le seguenti somme:

ANNO 1975	L. 2.500.000.0	00 già versati
ANNO 1976	•	
30.6.76	L. 1.000.000.0	00 da versare
31.12.76	1.000.000.0	00 da versare
<u>ANNO 1977</u>	•	• •
30.6.77	" 1.00,000.0	00 da versare
31.12.77	1.000,000.0	oda versare
ANNO 1978	da convenire	da versare
ANIVO 1979	da convenire	da versare

Milano, II Dinastro Maria Maria

Rapporti creditizi Banca Commerciale Italiana - Gruppo Rizzoli: PAG. 121 REL. DELLA COMMISSIONE.

Banca Commerciale Italiana Banca di Interesse Nazionale Direzione Centrale

Milano, 22 Novembre 1983

#### Gentile Onorevole

Ci riferiamo alla richiesta di cui alla Sua del 25/10/83 prot. n. 1896/CP2 intesa ad ottenere informazioni complete sui rapporti creditizi intrattenuti dal 1974 con società appartenenti al Gruppo Rizzoli.

Siamo ora in grado, dopo la ricostruzione curata dai nostri Uffici, di fornirLe le informazioni richieste.

Allo scopo di agevolare la lettura dei dati relativi alleghiamo una relazione di sintesi che ci auguriamo consenta di cogliere gli elementi che hanno caratterizzato i nostri rapporti con il menzionato gruppo:

- vicende anteriori al 1974= l'esperienza è stata del tutto positiva in considerazione dell'assetto patrimoniale della cliente, della sua soddisfacente situazione di liquidità e della preferenza riservataci nel lavoro bancario;
- acquisto della proprietà della Editoriale Corriere della Sera S.a.s.= siamo intervenuti con finanziamenti di rilievo in considerazione dei positivi elementi di giudizio acquisiti in un rapporto risalente al 1936, nonchè delle garanzie offerteci e della prevista breve durata del nostro appoggio;
- non appena si sono manifestati sintomi di tensione resi palesi dal mancato rispetto, nel corso del 1975, dei concordati tempi di rimborso, analizzate le probabili cause (in particolare perdite di gestione del "Corsera", mancato ottenimento dei mutui occorrenti per l'attuazione dei piani di ristrutturazione) abbiamo perseguito nei confronti del Gruppo una politica intesa all'obiettivo del graduale rientro.

./.

Banca Commerciale Italiana Banca di Interesse Nazionale Direzione Centrale

١,

pag. 2)

In effetti, attraverso una azione che ha comportato vari interventi con le più diverse modalità tecniche, si è potuto conseguire, come risulta dalla relazione allegata, la riduzione della nostra esposizione globale da 46,9 miliardi al 31/10/1976 a 5,8 miliardi al 14/11/1983.

Tutto ciò sta a dimostrare che la gestione del rapporto si è costantemente ispirata a criteri di valutazione tecnica del rischio.

Confidando di aver fornito un esauriente quadro dell'andamento del rapporto nel periodo cui si riferisce la Sua richiesta, Le porgiamo i nostri migliori saluti.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Gli Amministratora Delegati

On. TINA ANSELMI Presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia Massonica P 2

Banca Commerciale Italiana Banca di Interesse Nazionale Direzione Centrale

#### GRUPPO RIZZOLI

Iniziando la nostra indagine a partire dalla fine del 1973 possiamo considerare del tutto positiva l'esperienza acquisita sul Gruppo sino a quel momento (rapporti fiduciari con la Rizzoli Editore S.p.A. avviati nel 1936). Una solida struttura patrimoniale ed una soddisfacente situazione di liquidità consentivano al Gruppo di operare con un all'indebitamento e con soddisfacenti contenuto ricorso margini di profitto.

Assai interessante la destinazione di lavoro, marcatamente preferenziale specie per le operazioni di intermediazione con l'estero.

A fine 1973 i nostri affidamenti al Gruppo ammontavano a globa li 19 miliardi circa così distribuiti:

- Rizzoli Editore S.p.A.	15.230	milioni
- Rizzoli Film S.p.A.	1.700	*1
- Capital Film S.p.A.	700	**
- Finarco S.p.A.	433	*1
- Monteluce Film S.p.A.	515	u
- Cineriz S.p.A.	200	11
- Ischia Alberghi S.p.A.	500	**
		······
		•

19.277 milioni

Banca Commerciale Italiana Banca di Interesse Nazionale Direzione Centrale

= 2 =

Nel corso del 1974 il Gruppo ha acquistato la proprietà della Editoriale Corriere della Sera S.a.S. (capitale sociale 3.390/ milioni) attraverso l'acquisizione delle tre Società Accomandanti: Crema S.p.A. (tramite la Sesta Editoriale Srl.) e Alpi S.p.A. da parte della Rizzoli Editore S.p.A.; Viburnum S.p.A. da parte della Rizzoli Film S.p.A.

Il costo globale è stato di 41.5 miliardi di cui

- a carico Rizzoli Editore

13.0 mld. da corrispondere per contanti per l'acqui sto Crema/Sesta

15.0 mld. da corrispondere per contanti per l'acqui sto Alpi.

- a carico Rizzoli Film

13.5 mld. con pagamento indicizzato entro tre anni per l'acquisto Viburnum.

In tale circostanza ci è stato richiesto un intervento finanziario che si è quantificato in un pacchetto di finanziamenti per globali 22 miliardi di cui

alla Sesta Editoriale (in pratica la Riz-7.500 milioni zoli Editore ha assunto la figura di dele gata passiva per il finanziamento già in essere a nome delle stessa Sesta)

alla Rizzoli Editore con separate linee 14.500 milioni di credito di 5.500 e 9.000 milioni rispettivamente con scad. fissa 6/75 e 3/75

./.

Banca Commerciale Staliana Banca di Interesse Nazionale Directione Centrale

= 3 =

A garanzia del nostro intervento abbiamo acquisito

- pegno sul 100% delle quote ( Sesta Editoriale Srl. ) garanzie rappresentanti
- pegno sul 100% delle azioni ( 1/3 della Editoriale Cor Crema SpA
- delegazione passiva Rizzoli Editore S.p.A. (si tratta va di una sorta di coobbligazione per i debiti della Sesta Editoriale)
- fidejussione Andrea e Angelo Rizzoli a garanzia delle obbligazioni assunte dalla Rizzoli Editore S.p.A. quale delegata passiva.

Gli interventi di cui sopra sono stati da noi consentiti in considerazione dei positivi elementi di giudizio acquisiti in numerosi anni di rapporti e tenute presenti sia le garanzie offerteci sia la prevista breve durata del nostro appoggio.

L'acquisizione della Editoriale "Corsera" ha peraltro ben presto comportato onerosi problemi di ordine finanziario alla Rizzoli Editore S.p.A. a causa delle perdite di gestione che il "Corsera" andava accumulando e del mancato ottenimento di mutui a sostegno degli investimenti posti in atto nel quadro di una ristrutturazione che avrebbe dovuto portare all'equilibrio economico.

Alla scadenza del marzo 1975 non è stato così possibile ottene re il rimborso dell'esposizione a fronte del credito di 9.000/ milioni (nel frattempo aumentata per il carico di interessi a 9.420 milioni) e si è dovuto consentirne la proroga per un altro anno (3/76) acquisendo però una garanzia di pegno sul saldo di un conto creditore intestato alla Compagnia Fiduciaria Nazionale in un primo tempo di 4.800 milioni e successi vamente (luglio) di 9.000 milioni.

Banca Commerciale Italiana Banca di Interesse Nazionale Direzione Contrale

= 4 =

Anche la scadenza Giugno 1975, fissata per il rimborso del credito di 5.500 milioni, non è stata rispettata.

Il mancato rimborso dei crediti e l'accumulo di interessi debitori non rimborsati nonostante forti pressioni e promesse di volta in volta ottenute dagli esponenti aziendali, ha così fatto lievitare gli utilizzi globali a nome del "Gruppo", utilizzi che al 10/76 ammontavano a 44.2 miliardi "per cassa lire" e 2.7 miliardi "non per cassa", pari entrambi al 46% sul globa le degli utilizzi a noi risultanti presso il Sistema di 96,3/miliardi "per cassa lire" e 5.9 miliardi "non per cassa".

Per la suddivisione degli accordati e dei rischi alla citata data del 10/76 per i principali rapporti da noi facilitati (escludendo quelli con utilizzi al di sotto dei 50 milioni) si unisce il prospetto di cui all'allegato n.1).

Si è quindi proseguita con fermezza una azione volta ad alleggerire i nostri rischi e/o ad attenuarne la rischiosità nonchè ad acquisire fonti di rimborso (smobilizzo di crediti).

Nel Febbraio 1977 abbiamo ottenuto un rientro di rischi per circa 11 miliardi connessi alla linea di 9.000 milioni garantita dal pegno su denaro la cui esposizione era nel frattempo lievitata a 11.9 miliardi circa per l'accumulo degli interessi (contro un saldo di 10.3 miliardi del conto pegnato). Tale rientro è avvenuto fra l'altro con il ricavo (10.3 miliardi) di un prestito di \$ 11.800.000.= ottenuto dalla Rizzoli Editore da Banca estera.

In tale circostanza si è verificata una modifica delle garanzie:

- sostituzione del pegno del 50% azioni Sesta e Crema che assistevano l'esposizione Sesta

Banca Commerciale Staliana Banca di Interesse Nazionale Directione Centrale

= 5 =

- sostituzione del pegno del conto creditore intestato alla Compagnia Fiduciaria Nazionale con
- pegno sul 43.62% del pacchetto azionario Lacco Ameno Terme S.p.A. e 74,3% del pacchetto azionario Ischia Alberghi S.p.A. costituito da Rizzoli Editore S.p.A.

Poichè l'introito di circa 11 miliardi non ha consentito di eliminare completamente l'esposizione in atto di 11,8 miliardi a valere sulla citata linea di 9.000 milioni, abbiamo messo a disposizione della cliente una linea di 890 milioni, scadenza fissa 6/77, contro cessione a nostro favore di un credito sino alla concorrenza di 2.5 miliardi che sarebbe maturato in forza di un contratto di somministrazione di pubblicità stipulato il 21/9/76 tra la Rizzoli Editore S.p.A. e la Montedison S.p.A.

Con tale contratto la Montedison garantiva un minimo di commes se per prestazioni pubblicitarie, nell'interesse proprio e del proprio Gruppo, idoneo a far conseguire alla Rizzoli Editore proventi netti da ogni costo e spesa non inferiori a 2.5 mld. per ogni anno di durata dell'accordo (tre anni), con pagamento posticipato al termine di ogni anno con diritto alla Rizzoli Editore di ottenere provvisionali di 650 milioni a trimestre posticipato.

Tale cessione assisteva anche parzialmente la linea di 5.500/ milioni non rimborsata nei termini pattuiti.

Dato lo standing della Montedison, la suddetta garanzia era da considerare valida; abbiamo invece dovuto constatare che già il primo pagamento al Marzo 1977 non è stato effettuato e così i successivi per asseriti inadempimenti al contratto da parte della Rizzoli Editore. Tra la Rizzoli e la Montedison

Banca Commerciale Stuliana Banca di Interesse Nazionale Direzione Contrale

= 6 =

è stata concordata la risoluzione del contratto di somministra zione con rinuncia delle parti ad ogni reciproca ragione o pre tesa e in particolare con rinuncia da parte Montedison ad ogni pretesa di risarcimento di danni da parte di Rizzoli Editore S.p.A. per "asseriti inadempimenti al contratto".

E' così venuta a mancare la fonte di rimborso del credito di 890 milioni e, in parte, di quello di 5.500 milioni.

Sempre nel 1977, visto che le pressioni da noi esercitate in più occasioni per ottenere la destinazione di versamenti a decurtazione delle esposizioni non approdavano a risultati concreti e preso atto che la situazione finanziaria aziendale andava sempre più mostrando preoccupanti sintomi di tensione, abbiamo iniziato ad accogliere per lo sconto e/o la negoziazione "s.b.f." tratte a 18 mesi a carico Agenti regionali della Rizzoli ai quali era affidato l'incarico di incassare dai singoli clienti i crediti rateali.

Una prima partita di foglio con le caratteristiche di cui sopra per 7 miliardi circa e con scadenza tra il settembre '77 ed il marzo '78 è stata accolta nell'aprile '77 ed il netto ricavo ha consentito di pareggiare gli interessi maturati sino al marzo '77 e di decurtare a 830 milioni (da 2.450) la linea utilizzabile in c/c a nome della Rizzoli Editore.

Le tratte in questione sono state tutte pagate alle rispettive scadenze.

Analoghe operazioni sono state ripetute nei mesi successivi sempre al solo scopo di ridurre l'esposizione nei confronti delle varie aziende del Gruppo.

- Registro soc. 2774 Trib. Milano · Telegrammi: Dircomit

Banca Commerciale Italiana Banca di Interesse Nazionale Direzione Centrale

= 7 =

Al Marzo 1979 la nostra esposizione nei confronti del Gruppo risultava ridotta come segue:

- "per cassa" 32.1 miliardi (ex 44.7 al 10/76)
- "n.p.c." 0.2 " (" 2.7 " 10/76)

con una percentuale del 29% (ex 46%) e 15% (ex 46%) rispetto agli utilizzi a noi risultanti presso il Sistema nel frattempo aumentati a 112.3 miliardi (ex 96.3%) e 1.3 miliardi (ex 5.9/miliardi).

Per la suddivisione degli accordati e degli utilizzi alla cita ta data del Marzo 1979 si unisce il prospetto di cui all'allegato n. 2).

Più marcato risulta l'alleggerimento dell'esposizione al 12/80 che si presenta come segue:

- "per cassa" 17.4 miliardi (ex 32.1 al 3/79)
- "n.p.c." 4.1 " (" 0.2 " 3/79)

con una percentuale del 13% (ex 29%) e del 6.0% (ex 15%) rispetto agli utilizzi a noi risultanti presso il Sistema nel frattempo passati a 135.8 miliardi (ex 112.3 al 3/79) per cassa ed a 68.3 miliardi (ex 1.3) non per cassa comprensivi questi ultimi - a quanto riferitoci - di accettazioni bancarie presso altri Istituti.

Suddivisione accordati e utilizzi come da allegato n. 3).

Ad una tale riduzione si è pervenuti oltre che continuando ne $\underline{l}$  la negoziazione di tratte a carico Agenti regionali con le citate caratteristiche (esito sempre regolare per quelle via via scadute) anche mediante il perfezionamento di una operazione i cui elementi principali riguardano:

a) rilascio da parte nostra a Mediobanca di una fidejussione per 4.100 milioni per garantire il pagamento da parte

> Le Vas elegrammi: Dircomit

Banca Commerciale Italiana Banca di InteresseNazionale Direzione Centrale

= 8 =

della Rizzoli Editore S.p.A. delle rate ancora a scadere (ultima scadenza al 30/11/88) a fronte di un mutuo ipote cario di originari 5 miliardi con contemporanea richiesta a Mediobanca di provvedere alla cancellazione dell'i poteca gravante sull'immobile di via Veneto in Roma cedu to al Credito Romagnolo con nostro diritto di surroga nella stessa ipoteca gravante su altri immobili in Milano di proprietà Rizzoli;

- b) versamento alla nostra Banca da parte Rizzoli Editore S.p.A. dell'importo di 5.500 milioni riveniente dalla vendita dell'immobile;
- c) costituzione in pegno da parte della Rizzoli Editore del credito di 2.500 milioni vantato dalla stessa verso il Credito Romagnolo e da quest'ultimo confermato, a fronte della vendita del citato immobile di via Veneto in Roma, in sostituzione
- d) del pegno a nostro favore e consegna alla Rizzoli delle azioni Sesta Editoriale S.p.A., Crema S.p.A., Ischia Alberghi S.p.A., Lacco Ameno Terme S.p.A., costituitoci a garanzia esposizione Sesta Editoriale S.p.A.;
- e) versamento ulteriore da parte della Rizzoli Editore di 1500 milioni;
- f) delegazione di pagamento a nostro favore dell'importo di L. 500 milioni accettata dall'Arch. Vincenzo Cultrera debitore del delegante per un contratto preliminare di acquisto delle azioni Ischia Alberghi S.p.A. e Lacco Ameno Terme S.p.A.

Con gli incassi di cui sopra abbiamo

- pareggiato per capitale e interessi l'esposizione a nome Alpi, Crema, Viburnum;

grammi: Dircomity

Banca Commerciale Italiana Banca di Interesse Nazionale Direzione Centrale

- 9 -

- decurtato di 5.165 milioni l'esposizione a nome Sesta Edi toriale S.p.A.;
- decurtato di 1.500 milioni l'esposizione a nome Rizzoli Editore S.p.A. conto rubrica "A".

Successivamente (Ottobre 1980) abbiamo incassato i 2.5 miliardi dal Credito Romagnolo oggetto del pegno a nostro favore importo utilizzato per estinguere per capitali e interessi la esposizione a nome Sesta Editoriale S.p.A. (1.989,8 milioni residui) e decurtare altre posizioni del Gruppo.

In data 30/11/81 Mediobanca ci ha dato ampio e formale scarico del nostro impegno fidejussorio di 4.100 milioni.

Proseguendo nella negoziazione di tratte a carico di Agenti regionali e con l'incasso di 500 milioni della delegazione di pagamento accettata dall'Arch. Cultrera, abbiamo via via ulteriormente ridotto la nostra esposizione globale nei successi vi anni 1981 e 1982 come da prospetti sub allegati n. 4) e n. 5).

Alla data del 3/11/1982 (come noto le tre aziende più importan ti Rizzoli Editore S.p.A., Editoriale Corriere della Sera Sas, Cartiera di Marzabotto S.p.A. sono state ammesse alla procedura di Amministrazione Controllata con decreti del 21/10/82 per le prime due e del 13/11/82 per la terza) i nostri rischi erano contenuti in 6.894 milioni di cui

-	Rizzoli Editore	4.135	milioni
_	Editoriale Corsera	406	"
_	Cartiera di Marzabotto	2.353	11

Banca Commerciale Italiana Banca di Interesse Nazionale Direxione Centrale

= 10 =

Per una rapida visione della dinamica degli accordati e utiliz zi presso di noi e di quelli a noi risultanti presso il Sistema dal Gennaio '79 al Novembre '82 si unisce il prospetto di cui all'allegato n. 6) da noi elaborato.

Alla data del 14/11/1983 i nostri rischi ammontavano a 5.792,4 milioni di cui

- Rizzoli Editore S.p.A. 2.740,0 mln. (di cui per tratte insolute a c/Agenti regionali per 2.725/ milioni)
- Editoriale Corsera

 $\lambda_{2}$ 

508,6 mln.

- Cartiera di Marzabotto 2.543,8 mln.

5.792,4 mln.

==========

Milano, 22 Novembre 1983

Società per azioni - Sede in Milano - Cep. Sog. 11), 210,000,000,000 - Riserve Leg. tit. 69,000,000,000 - Registro soc. 2774 Trib. Milano - Telegrammi: Dircomit

**—** 635 **—** 

Il coinvolgimento del Gruppo Rizzoli in operazioni di sostegno dell'assetto proprietario del Banco Ambrosiano: PAG. 121 REL. DELLA COMMISSIONE.

Deposizione resa da A. Rizzoli il 6 agosto 1982 al dott. Dell'Osso; interrogatorio reso da F. Leoni il 5 ottobre 1982 al dott. Fenizia; interrogatorio reso da G. Botta il 7 ottobre 1982 al dott. Fenizia.

Aze. 13

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Verbale

COMMISSIONAL PLANTAGE D'INCHIESTA

Sillia Luccia hadronien P

Affogliaz. N.

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

i istruzione sommaria

000377

SEGRETO
L'anno millenovecento 82 il giorno 6-072 10,40

del mese di AGOSTO inMilavo-Polatto di Giustizia

Aventi di noi P. Dell' Osso

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso Angelo Rittali, noto a Como il 12 realembre 1943, res. Ulilano, Vie

San Pietro All'Orto, n. 10; il quale

dischiara: freudo otto del fotto che il

pagner De Benedette in une defonizione rese al sus refliero ha forbato del talune

informative che is all ovreil dato in

relasione ad una vicenda di comparendita

di oxioni del Boua ambiosiono oriente

alema sum er sous e interessente la

Rizzele Effottivemente ho dat informassim

di questo genere feralto malto sommardamen

te, el de Benedetti e sous in grado in questa sede del ricostrudre a di ringuachore

tuta la vicende relativa. Como che

is penette de il monor Ssentini e il

signer De Benedette dolla Olivette la

souro attobne 81 monsfertans viterene

od entare rella compagne estonore

del Grupo Rissoli-Covidre della Sera.



luticipate L.

Vi finans amudi der soutatte e degli meanter fin tale attica Riendo de vi fu in inconta La me, il propos Tassen hin e i sendra l'autini a ulllano e ele nell'accordance, fra le altre ase, su fece un occeurs, de joite mie a st Torsen Jun, and une Viende de comprarendita de axionel del Bouco Ambrosvaus arrenute auns orsono attraverso la "Rissell Materna tional" de Lusemburgo, Holdbug estera! debitamente outonimata delle Rissoli S.p.A. hommento che la cora stufu il suntre Brentini, ande Jude' si Decemo, fur hovemente, el fetto che l'devosione era state sestou si elmente Mottete de Ortoloni de Coli e de mondre dell' Quelino grano e ale es overa data l'injerement de une porte de Sosteme du " Sestole Chesi" Rommento Ohe i Noutine de lortemente cultico ne Confronte de Coll e delle pue attività boncarre area un mere glato Francesco Michell, mis omeo e vicepurdente della Filiante S.J. A. di On Mhlous, mondre Consulente Duandanto del De Benedetti, che in tale verte overo Devroto il recente ingresso di De Benedatti Al segutionis Villana Ant Rizzal

di istruz

Anticipate L.

# Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 2

L'anno millenovecento
del mese di in
Avanti di noi
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
segretario.
È comparso
all'autro sous, mi forto delle questione.
In porticolore nomments de cuvedenme
elle Finante e che il Micheli, mello
secensimi ella questione da que
sommardemente prostetlate al senatore
Ssentini, mi chose ulterior e fuil
Helifier dettagli, domandandour, fra
l'eltre, se sofesi protisale in relosione
M'effettira producetà dell'Autrosious.
Riston el Mohely, susa entre ju
dettagli, de as mis impendence de
dietro l'Oumossaus mon vi forsero.
alti de Ortobril e Coli, popolluente
Con la "beneditione" sti belle. Il 23
desembre 1881 vi fu in miconto pesso
O/Obvoth and Moree, air fress forte is
e pesero forte de Benedatti e Viscutino
e Mucheli. Fa pesente, alter, il profesor
Schelesuge in auditi di mio Consulant

Anticipate L.

\<u>\</u>

Mod. 61 - 5.000 - - Zappi

LICA ON THE WAY

Scopo della robundone ena obsentera dello ; its juteressamento de Benedethi e Viscutini ad ma jortenjosime el Confo arriere della cene-Rissoli" A Quella data le Bone detti, come à note, en une fresidente dell'Outrostais ed us in controsto con Coli: Mell'becassone un disse che voleva for emergene tutte gle orgette negotivi ed greun della gestione dell'Unihosiano e mi chiese sints a tal fine. Rammento che un obisse de avatoudo hi a diparent of Cohi doll' anhossous avrei in soston to alutelé aude me stero, to glindani doi conditionamente, doi vincoli e, forsa Sen dirilo, dalle vensarian di Calvi. Era . Chiero de De Benedette, come discove, desiderare alemente ed sintifu de suo. serfo; is justes, un jotaro certo dorgli informaciam reservate soprattetto in dettaglio, grocché ers e dorers essere timorosse presentato delle fossibilipressiani oli . Coldi. If discours rumose, fertants, sulle generali. Azli inves di quel obsenibre Venne da me I gionaliste de l'és stanja Hereo Born, a me ben noto, il que Voleva forlore della questione della Comprimendite dalle passen del Bones And hirel

Anticipate L

di istri

(Art. 3

## Verbale

# di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 3

L'anno millenovecento	- <del> </del>	il giorno	•
del mese di			
Avanti di noi		······································	<del>-</del>
sostituto Procuratore della			
segretario.			
È comparso			
Amhosisus - A	l gional	sta annul	a) ele
v) ero stato			
eleb Cunciro Wa	'auhosi	Jaus oth	werso
lo" Rimale y			
Ziennolvita Ju			9
com mondo		A	<b>^</b>
il spole fer	_	•	• •
meeto stanta	v.	_	
eou en as s	_		
fuelti in m	suilita fo	uttooto a	: عبوبطس
en, grocele l	_		
nell'offamore			
del 'Autrosio			
ender puos risa	llate it m	ome della	Rimelu
Miteriational			
tottondo de			
Camifota, co	•		
de merfiere	. Otoman	do oldu	manso
delle méhieste	du delie	dassow d	a forte
	•	€	140

Anticipate L.

Mod. 61 - 5.000 - Zeppe

de De Benedetti, devo obrie chez el predetto,
Jim particolore, a) mitercenso a comosecre 1
Jahrolti de questa comprantendeta de all'ani
dell'Ambasians e in qualche modo, fin
Con dure, un "conteggio" ju soferne
ON jui. De Benedethe und storse che
Ooks ero un turure molique della
firmuse italieure e de come boushiere
oudore estistato mel surs le audore
Olloutausto dalla sua fostadona del
grande responsabilità. De Benedette voleve,
in forteslore, sopere di el forse detro
le sorvete formement e Comunque,
estere ele erono gli ossanisti di
Juaggio rouse relativa dell'Oumssiano
Le amos controllavous la sterra.
Fu in quest'othica che gli franki quelle
sommerue informative de le De
Budette ha respento alla S.V.
Pires il presito della questione della
comprovered to delle oxion dell'Onino
suano da jorte della Ritto li Britare
national sono in goods of operficate
grado segra la vienda si solsa
Jungo un oros temporale riesurfresa
La Nivel mest del 1846 ed
I'il novembre 1944. Ebbt modo du
I'll segulorio
My Moio Verina Are Rizzel.

# Verbale

di istruzione sommaria (Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 4

L'anno millenovecento		il giorno	
del mese di	in		
Avanti di noi		······································	·····
sostituto Procuratore della Re	pubblica in Mil	lano, assistiti dal	sottoscritto
segretario.			
È comparso		······································	
sequire titta l'	Lewison	2 rolle ju	Wa
leste di Vicepesi	dente ed	· Oumuno:	totore
delegato della R	Ussall S	J.A. e	dellar
Brank Miterus	trough.	Alteltant	à face
mio fache Ouche	a, Quera	shi all'e	prea
sofferente for u	A .	A 14	
Verte di propoder	ite Sh ei	- selwati	le
società igli in			
Umberto Ortobar			
noto grupo.			
intermediarione	_		
e) erarano dote			
erosomo resi es			
Quanadamenti d			
Onlera bijogna.	7		-
he gulle of		_	
Ortolani, il que	_		
Joses ottener	I Wus	usioment	1882
record !	i anu	ho is ei	oc bus

Anticipate L

sofrattillo con relfermento al Baros Ourhosseus, Le Bouce Matilaude del Lorous a Moute del Parch del Siene. Purthiffs rendemmes ben fresto conto ele Ortoloni esigera della rere e profile tougents, che is non estères a chiamote taglie, Aulle oferestout formandente de lu patrelliste Siffatto tipo del fetere audore dalla richiesta di acquista di Que società a grelle di vere e frofice jurigesous ele stablisse lus stens. The cost de agli inizi del 'H6 law a obse che se robromo un lavore a Calin, ole en fluor L'amente overamo bisogno, dorevous proceder ad une determinate africasione 401/18 Chautierie Du porticolore et disse che dovereus sepulstra, othe kerus Rygoli Buternotional of Lucrous busino quatro società janourisi; non roumen se arabama delle grathe fore de Leebastaile del Lussemburgo. Le Questro società Di chiomarano FINKURS, · FIN PROGRAM, LA FIBELE & SANSINVEST Joseolevano olte I 5 fu outo, to auque e il sui fu auto, del Banso Unimosiono. Devo dire che nel Mois Vandus And Rinol,

di istruzi

Inticipate L.

# Verbale

# di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 5

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in
Avanti di noi
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
segretario.
È comparso
delle ruie juine auditième frans
la Commandere parlamentare P2,
pui fuous chieste delle notice
Du questa oferasione e formel quell
ele el momento ricordoro e ete,
ovicemente, uon erous freesso como
quelle de sous in gade di formère
ora, alendo foi incorrecto des unes
défendente de forme un revassemto
preess della ferritione, essa el sons
tousette ad over nelle sears maggio
Duro dire che son stato sentito una
Secondo volte delle Commissione Parlimentare "Pe" ja rispondere sol
Parlimentire "Pe" for ruspondere ad
alto genne de domande ele mi sono
state fatte In tala occasione, come
dieero, mi sono stata chiesta altre
ese, ma non ulterent information
Julla oferacionie in quatione: cià

Inticipate L

ersdeutemente trottandoss de un profolo del Tutto marquale, los secome attinente a question dell' an mossono, suspetto all'oggetto degli secritamenti delle Commissione. Siffatta seconda andivione avreme la sears aprile de cora le mi pore doversos fore presente è che alla vigilia di tale andriane, la sera precedente, in Roma perso glinflior della Rissola in USe Sardegna, I Coli un prese de parte e un seonogius letteralmente De non rudandere and arentuals domande sul operatione della quale sto forlando, aggrungendo de in coso contrarvo lui porelle auduto "a " fondo" est invitay dont a valitare bene se la cosa rui convenirse. Diron al Calvi che certamente non fatero non Mofandere a tutta la domande che un fossers state foste-Mella sterra decarlone il Palvi, earle gli stern toni, un dire oh non farline delle vieende del facchetto assamons " gorns) e consoni" Ristoni al Ooks wells stores made de la dette juna 1 infatto, elle douisurde che un furous Joste oul Josephillo estouano 1' Sombil e consoui", dech woforto ned termina Il sigetons Mons Venine And RizzoL

di istru: (Art. 389

Anticipate (

# Verbale

# di istruzione sommaria (Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 6

L'anno millenovecento il giorno
del mese di
Avanti di noi
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
segretario.
È comparso
ma conscenta A.D.R.: Chiand ed
ottenud pello seorso maggio, attracterso il
difendants stelle Rithal International,
un resseouts freeso della comprarendita
Il other dell' Ommostano, grocolà capi
Il la questrone sotera essere impor
toute soto tutto i profile e conoscerle
bene de forte une fotere esserui
utile new realfoiti fluoritiere con
Calvi Ditomando al raccato evea
lo molgimento della ofero sione in
questione, posso dire de alla richiasta
dell'Ortoland old ocquisatore le quattro
soesets respondentes che non overeus
Diverson formanson for provedere.
I Ortolani man folk mie frege, shounds
de nou eine poblime gracele tulto
anallo state Divisionalista de Calalia EST
Aggluse et commence, e fu una vois

Anticipate L.

e proprie une souvere, l'oferazione non dorere Dersee registrate nel bilonein della Ristrali 130 Maternational, for and al nigurado for and that mex "es de l'és de l'és par sofrer dre allo stato, con fui pressione L'operane elle effettive realizatione e venne tutta finanziste delle Cralline Overses Bout du Masser- Su trotto du operaue invero singolore lu tuto me some di consostaure de ora dino La guddette Overses di Manau es adole hito tuth gli jutereni. Mai non Vadenne mai le Otion delle solveta formains for do not formalmen Ete dépulatele à fosedute eusi le orison dell'Ombrosiens de erous Josedite delle sudolette quattro særete estere blen aronnes alon duritte du vote e tutt à divitte el riquiredo Venuero Warreti alla Bauca del Gottordo del grup Ohebrosseno Che able in gestione l'ductorde le axion delle gratto seveti fruol mente northe a che agi ed amministra Jense doral relling informationi. Il tutto la deciro, programmoto ed eseguito gloll'Onthern o dal Cabri con l'omostavra Il segetionis Mouso Vennero Ayl Rivish

di istruz (Art. 389

Anticipate L.

# Verbale

# di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento	il giorno
del mese di	in
Avanti di noi	<u> </u>
sostituto Procuratore della Repubblica in	n Milano, assistiti dal sottoscritto
segretario.	
È comparso	Δ .
toenies de functionard	
Sous, in jost estore	6 X
Botto e eredo unal	e I orgnor Leoni.
A Colw ed Ortolous,	in autouse servis
fer questa exercadore	-
il nome delle Rit	
de represents par los	o lu'orec oh
fordeggis fu queste	ction, in atters
de mo siste mosion	a definitive
de realitaire Calvi	ed Orto-law staby
luci lucio el	- 1
Confrore le Oxioni	a stero dire,
Cora documentabile,	
de un fresso lorgon	
al valore effettivo.	
le quotto società	mederous sols
le or and dell' Out	assons e riente
alto e ele tale es	Jour Venneno
relitate da Call e	

Anticipate L.

28 mile line l'une, loddore al'afola erano quotate al maostino titoli justello non dte le 18 mile lire I dhe al dinac cho command so trattavojet de titoli" graditi" de Commant valarano il promo stabilità. Agginnes ele vou en avrenno rimeno, giacohe' orrettero propredito a riverdere i totali, in un secondo tempo, suso freguesal linouward de porte montre. La swrendita del titoli alvena nel provendre del 1944. Nel lasso di taufo interesso to I mount dell'ocquiste a gelle delle rivendite (2) es farous oddebitati e de venus fogore 8 rushows de Aslland ob interess. 1e Polisie l'Ortolani continuovous a dures che arreffero troots il mools di "non forst ferders" A mio foshe Ouches Venne data il Contentino of un fosto vel com glis oh Our Withoxian del Bours Unitro Deur Kiendo Che Lies Gelli, diferi l'Artolom ene il maccio Duoisbrito fu quento a not offeriva, tema a sotto lineare l'importanse dell'estate de mio fache pel course glis Il omnimotossome del He registrione Ay linohi

# Verbale

# di istruzione sommaria (Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 8

L'ann	o millenovece	nto		il giorn	10	
del mese	di	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		of the second se		
	i noi			•••••		
sostituto	Procuratore	della Repu	ıbblica in	Milano, as	ssistiti dal	sottoscritto
segretario.						
È con	nparso			•••••	•••••	
Done	o Omi	morro	uo , lo	rlouds	me Co	ne.l
N N	u fott.					
*						tushdent
	isdury					
Gel	W man	fortea	to ol	le tral	tative	rela
tre	alla	feur	'aucl'	in que	strone	1
-Oue	wrohe:	effer	re b	ou ol	Corre	te
dell	la ster	02	D'alk	oude	erou	م م
	not					
	lu, o					
	wed					
forl	مسمر	عل لله	dro Q	n la	sigl	Q
111	40C	". Qu	anda	ಲೂ	rufu	re
od a	herough	ru el	<u>. l. /</u>	Wond	alone	nelle
Que	W ero	dang w	leura	ر مىنىد	stabi	eve
	& Com					
	e fin					
Just	one c	sture	de to	noite	most	
11	uo C	ore de	2 9	06'	'_ M	e :

Anticipate L

srembre del 1944 l'Ostrlani mi obone cha era quite I mananto di vender le quetto società ornia la oxiami dell'Umbrowono de esse fossedute Feer egel stess I pero, ele era jord ell'astronso colco loto al momento dell'acomisto ed a 21 milions de dollars. The postoura relouto' ede 21 milian de dollar overamo fagato fu l'acquisto e 21 milioni de dollow as remirous Japote al mananto delle vendite. Thatendo predonce de, allorabil forlo de how nuteuslo resteriorms alla Rhazalis Muternational. Su realts' mai al smeets dell'acqui ets man fofamme aleundi, gioceli venne tutto flucussato dala Cy office Onesses el Massaci Come ho già detto. Quello che fagarrais Imous gli atto unbounded delland interess. Me questo fu solo una forte del damo Rosulto, infatto, ele es Vertibero perentitati 21 millons de dollow Come presso della riven duta Nella realta l'accredita, feralta presente formale bustietess, lu de 14 milians obs dallari, Jucale If milion oh dollar you et ferous I'l registorio Mario Vandero Aye Kizzah

di istr (Art. .

Anticipate 1

# Verbale

# di istruzione sommaria (Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N.

L	'anno millenovecento	il giorno
del m	rese di	in
	ti di noi	
sostitu	nto Procuratore della Repubblica in	Milano, assistiti dal sottoscritto
segret	ario.	•
È	comparso	
Men	mono formalmente	ocereditati;
afrin	the, I 'Ortoland olimo	e che li doverna
to	ttenou lui e shede	- direttemente
du	Mars man, attractions	un golos conto,
	ocereditare N H m	
si	i the court in S	housene des
Qr	Lucusius sub cha	te fremo la
	oode de Velogement	
4	merro. Predo ele	ousle il terro
9.00	to Venne overedto	
	auca. Al reguardo	
	fomble freeboarson	•
	no a obstanzione	<b>)</b>
	cords che mi colfi	
	sple sh mo des to	
-	ne " CL 663"	<u>.</u>
	tubuil a Calif to	•
O.	due due consuent	E puthotto droisi

na mia opiniona. It secondo Conto Crado forse intertale "Soratte" o "Soratte". En Til conto fui ficcolo, mil fore dell'ordine di enea 350 mila dollari. La forma residua dei sette whould di dollou; hand except one, every a some Ol 50 pu cents rugh other due Contri, orma il già citale 1'd L 663 ed alto denominato "Trading Universal You quelène occasione caros di forbore dell'oferssone con Colvi, l'ultima volte la serva maggio, lus I predetto prega junta di essere entrato mella ofnorvous, disendo ele la sterra ara state gestita solo doll'Ortolania Mueut coudo, al contrario, ele a Jus temps se ne era juiteressats. ferrovolmente, come a un constara Hirettomenta. A.D.R. = E'van ele vu et slocumentorsons relative all'éparable in quartique, custo dito a Cornera ii Corraforte puro la sede della " Dyrell Meternational Voglia anona bree one che contestamo a Ortolani la fendita seco de 15 miliones de dollary, dovute ogli atto unhim del printeriero abonesto e où sette miliandoli He regretorio Arl lizzel

# Verbale

# di istruzione sommaria (Art. 389 e seg. Cod. proc. per.)

Affogliaz. N. 10

L'anno millenovecento il giorno il giorno
del mese di in
Avanti di noi
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
segretario.
È comparso
dollard the Vermono seared tote in
Sirrere, come ho detto, firens le bourse
gie estate fu diforman di Ortolom
già estata fu di formana di Ortolomi e che es funono adolebitato, talabi
l'abremmo effettivamente oborsere.
L'Otalani es ris pase in maisea malto
extresta, diocudo che quello che stabiline
lui era ben fatto e che se non es
Atora bene non combina commoque
rulle. A durito juto gione ricordore
Che riel ligho! H4, a seguetto ob
ju amments del copitale della Rissel
Edutori, copo del grupo, l'80%
delle otron Rimoli era stato data
sitate pero il Exelito Commerciale,
anota al Camundosouro de 13-000
Estammei Les Conto de Cheuti midi
cate dalla stera Ontoloni, ede in

Antidpate L ....





effettivo controllore dalla società. Si fuo unici ib bon copere festante quanto foes si jote se "ITA) Eterloquire de forte mostro mes confronte dell'Ontolami. De quardoni acua quella della quale ha forlato alla S.V. Ce us sons state malte, make se di dimensioni meno relevente. Peralto, de orffatte ofensions he overto give mode obligarlose Die ui sest gluddatilente, a Roma -Milous in jossoto, sile alla Commisonne Parlomentore "P21, Yu orohu, inneer, all'sprossene che ho descritto alla S.V. non ho mas orlute mode du forlore in side Quede Wone in quarte la gjestidu un mi e stata mai josta. Ritergo di aver evidentito gli elementi sugnificative dell'operazione. Voglia ausoca proessore ele pre le ofnostour de acquists the quelle of venolite delle quottes società, de ho datto essue state dhette dal Colv e dell'Ortolari, furous justevelmente realmete de finsouron dell'authorseus ed in partierlare des durgente del servisio esteri ornis dal signi Botte e dal Juguer Leavi Prendo atto che il presente vertible un viene integralmente reletto frima Hell's frime to Confirme in ogni porte Are Dizzal

# Verbale di istruzione sommaria (Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 11

	1	
	L'anno millenovecento	il giorno
•	,	
	del mese di	in
	Avanti di noi	
		•
	sostituto Procuratore della Repu	bblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
	segretario.	
	È comparso	
	siecome benomente	rispondente el mio
	Juilens ed alle	rispondente el mio
	e la sottosentto.	•
Anticipate L.	Prochagore della Billiono)	
\.\.\.\.\.\.\.\.\.\.\.\.\.\.\.\.\.\.\.	Processore Berry Policon	Ahr 1266
	(br. Ples	<u>*</u>
REDIG		
	nA nA	SEGRETARIO MARGINETARINA) Ulori Vinina
	(Ødt	(11 (1 O
		Constant Con
	PROCURAPC	TIA DEPURPLICA DI MILANO
•	E' copia c	a lelnale
	***************************************	3 F 🕢 (1) 1 (2)
	1 Direry	
	EUGL. CA	ALLEN TO THE TANK
	9	
<b>32</b>		
<i>3/</i>		·
Mod <b>61</b> - 5.000 Zgpps		

Aec. 15

## COMM. P2

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
000377 Foglio N.
PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO
L'anno millenovecento 82 il giorno 5 del mese di ottobre
alle ore 15.30 in Milano (oppure: in)
Avanti a noi Dott. L. Fenizia, MARRA; NECLIOSSO
SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
assistiti dal Segretario sottoscritto
E' comparso l'imputato LEONI Filippo
Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone
chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:
Sono e mi chiamo (1): LEONI Filippo n.a Milano il 17.8.1940, residente in Milano, via Guerrazzi n.22, maturità classica, nor ho militato, già dirigente bancario, incensurato.
Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento
che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.
(art. 171 C.P.P.) egli risponde: Ho già eletto domicilio presso il mio
difensore avv. Giuseppe Bana, largo Richini 4 Milano

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde: Ho già nominato difensore di fiducia l'avv.G.Bana, qui presente .-

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere, xxxCorresrategik(X): proprio perché sono io stesso a presentarmi spontaneamente ai magistrati inquirenti, per rendere dichiara= zioni ai sensi dell'art.250 C.P;P.,dopo avere ricevuto comuni= cazione giudiziaria, sia attraverso una perquisizione nei miei. confronti, sia attraverso apposito modulo.

Sono entrato al Banco Ambrosiano da circa 23 anni ed ivi ho

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.

Invita quindi l'imputato a discolparsi e a indicare le prove in suo lavore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta mencione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).

percorso le varie tappe della mia carriera bancaria. Sono giunto Ma direzione centrale del Banco nell'anno 1962; ho vinto delle shorze di studio "Canesi" negli anni 1966-67 e fui in particolar modo assegnato al settore esteri per la mia buona conoscenza delle lingue straniere. Feci anche un corso in America presso nuria banca degli Stati Uniti per impratiohirmi maggiormente in campo bancario internazionale. In particolare nel maggio 1972 fui nominato come responsabile del settore esteri del .Banco.al quale sovrintendeva, nella sua veste di direttore centrale, il defunto Roberto Calvi. A quell'epoca facevano parte del servizio esteri ed erano alle mie dipendenze i .sigg.Giacomo Botta, Alessandro Mennini ed Adriano Bianchi. Agli stessi si aggiunse, verso la metà degli anni 70'-il sig. Carlo Costa. Siffatto organigramma, a livelòo di dirigenza .dol-sottore-esteri, è rimasto-sostanzialmente-immutatox-sino--al luglio 1981, allorché il Botta mi subentrò nella carica di responsabile del settore ed io divenni condirettore gene= rale. La mia nuova carica poneva formalmente il settore esteri, come altri settori, alle mie dipendenze e tuttavia ebbi la sensazione di un graduale allontanamento dal grosso dei proz blomi-riguardanti-il-settore esteri. Tra l'altro il Botta prefe a riferire direttamente al presidente Calvi Edxxxxxxxxxxx e 3 talvolta al vice-presidente Rosone.Peraltro io continuai ado occuparmi anche del settore esteri pur se in misura minore che in passato. Inoltre nell'ambito del gruppo Banco Ambrosiano ho rivestito -le-seguenti-witeriori-carichertutte-sottoposte-alla-autoriz=-zazione della Banca d'Italia:presidente dell'Ambrosiano di Managua dall'ottobre 1977 al settembre 1981; consigliere dello Ambrosiano Holding Lussemburgo dal luglio 1976 al giugno 1982; vice-presidente della Ultrafin di Zurigo dal giugno 1977 al lugio 21982; consigliere di amminintrazione della Centrale dal-marzo-1978 all'agosto-1982; presidente dell'Ambrosiano----Andino dall'ottobre 1979 al 23.6.1981 ed infine presidente del la Toro International, Holding della Toro spa, dal gennaio 1978 al-luglio 1982. Circa l'attività svolta dal Banco Ambrosiano Andino fin dalla epoca della sua costituzione posso essere sufficientemente preciso, per la carica già citata da me ricoperta in siffatta ... banca. Fin dall'inizio il Calvi (ominciò a dare disposizioni in ordine alla attività da svolgere che consisteva sostanzial= mente in una serie di erogazioni a società facenti capo allo I.O.R.- Devo specificare che siffatta appartenenza delle società allo IOR era circostanza che veniva affermata dal Calvi in ordine alla quale nessuno di noi aveva ragione alcuna = di dubitare. Talune delle erogazioni effettuate dall'Andino 🛩 furono in sostanza sostitutive di altre facenti capo allo g Ambrosiano di Managua: intendo dire che l'Andino subentrò Man veste di cessionario del credito a precedenti rapporti 🎇 adenti capo al Banco di Managua e riguardanti sempre società della permanenza de parte mia al= <u> la presidenza dell'Andino la quasi totalità del volume di eroga-</u> zioni di fondi da parte della suddetta banca fu destinata a

#### PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 4

partecipazione nell'Andino.

Materialmente le emogazioni avvenivano come segue:in genere
il Calvi mi chiamava e mi prospettava la necessità di provvedere
all'erogazione di una determinata cifra in milioni di dollari
a favore di una società, che diceva di proprietà dello IOR,; le
erogazioni venivamosolitamente effettuate sulla Banca del Gottardo
o sul Banco Ambrosiano di Nassau, che risultavano tra l'altro
domiciliatarie delle società beneficiarie delle erogazioni
stesse.

quale entrò a far parte del consiglio di amministrazione del Banco Andino.Lo stesso Banco della Nacion assunse una piccola

La provvista di fondi da parte dell'Andino avveniva sul mercato internazionale a seconda della disponibilità delle varie banche internazionali ad effettuare depositi a favore dell'Andino. Trattavasi di depositi interbancari, inizialmente a breve e poi gradualmente a medio termine, garantiti xxx normalmente dal Banco Ambrosiano Holding. Le xxxx cose andarono in questi termini sino all'epoca dell'arresto del Calvi. Occorre precisare che queste società beneficiarie erano, a quanto ne so, delle finanziarie ed avevano nei zw rispettivi consigli dix amministrazione drixxxxxxxxxx mrmi degli esponenti delle stesse banche domiciliatarie. Si trattava di finanziamenti a breve con previsione di deposito di titoli, quale "collateral", che non costituiva peraltro una zione, che veniva disposta indipendentemente ed antecedentemente da esso. In sostanza le erogazini venivano effettuate sulla base della primarietà dell'interlocutore che veniva indicato dal Calvi nello IOR. Materialmente, poi, passavo le istruzioni del caso a Botta o Costa che trasmettevano ai dipendenti locali dell'Andino. -Si dà atto che a questo punto interviene il Sostituto dr.A.Marra.--Nell'ambito della raccolta internazionale del denaro per poter operare munkle erogazio-ni di a terzi, il Banco Andino ebbe pure un deposito per circa cento milioni di dollari, se ben ricordo l'ammontare, dal Banco della Nacion di Lima, assistito da garanzia fideiussoria della Holding di Lussemburgo. A sua volta il Banco del= la Macion aveva ricevuto dal Banco Ambrosiano di Milano, e mi pare







anche dalla Banca Cattolica del Veneto e dal Credifio Lero un deposito di entità superiore a cento milioni di della e intorno ai 150 milioni di dollari. Tengo a precisare and tive al riguardo furono tenute esclusivamente dal Calvi. E: the ikxxixxxixxxx Voglio evidenziare che già nei primi regi mi preoccupai di rappresentare al presidente Calvi che i dell'Andino creditoria nei confronti delle società fazenti allo IOR era troppo rilevante e che non si registrava il neppure degli interessi, talché occorreva predisporre e to con gli interessati un piano di rimborso entro un certa ... di tempo.Il Calvi mi rassicutò sulla assoluta inesistento fettivi rischi alla zotregua della importanza e della solo lità della controparte. Successivamente all'arresto del in a si verificò che le banche domiciliatarie delle società e dell'Addino, ossia il Banco del Gottardo ed il Banco di Di manifestarono alcune perplessità circa la regolarità foto dei rapporti kru con lo IOR. Sia per questi motivi, sia ten che a seguito dell'arresto del Calvi si era verificata 📖 🤉 difficoltà per l'Andino di reperire finanziamenti sul territ internazionale, sia infine per l'oggettiva entità dei della delle società facenti capo allo IOR, ritenni opportuno delle delle il problema e ne parlai, in assenza di Calvi, detenuto, col 📆 🔻 presidente Olgiati. Costui, a sua volta, ne volla parlare and con il condirettore generale Rosone.Precisai ad Oksikii : i drediti vantati dall'Andino ammontavano a circa 800 🏗 di dollari USA e che vi era l'assoluta necessità che 20/13/ ciasse, a rimborsare. Francamente non saprei precisare se 371 fosse al corrente in toto ovvero solo in parte di tutta Certo è che il predetto concordò sulla necessità di contatti de immediatamente lo IOR, talché "si svolsero due incontri in Tata es uno il 30 giugno 1981 e l'altro il 9 luglio successivo. Ad entrambi gli incontri partecipammo io e l'Olgiati; preciet al secondo partecipòx anche il Rosone.A riceverci fu Mons. con la presenza, peraltro non continua, dei sigg. Mennini luita De Strobel Pellegrino.Durante il primo incontro alle notto prospettationi il Marcinkus rispose che da parte sua vi era la massima disponibilità e non contestò in alcun modo le nozza pretese. Specificò che riteneva necessaria una ricognizione e nata della situazione delle società debitrici, per modo che mi convenne un appuntamento a Lugano, presso la sede della Eante 11 Gottardo, fatto che si concretizzò di lì a qualche giorno. Rammento che andai io stesso a prendere il sig.De Strobel a la stazione di Milano e lo accompagnai alla Banca del Gottario Lugano. Ivi il De Strobel prese visione sia della situazione delle società debitrici domiciliate presso la Banca del Gottono sia di quella delle società domiciliate presso l'Ambrosiano in che ivi aveva provveduto a far pervenire l'apposita document: Dopo siffatta ricognizione da parte del De Strobel vi fu il servi incontro in Vaticano il 9.7.1981, nel corso del quale il Marcia de ribadì sostanzialmente la disponibilità già manifestata in procedenza, asserendo che era suo intendimento xixixxxxxxxxx contina de a collaborare con la necessaria riservatezza. Tenne, peraltro, a aggiungere che intendeva proseguire i rapporta direttamente 😁

unocla few

#### PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 3



Calvi, non appena lo stesso fosse disponibile. Mi risulta che Olgiati o Botta avevano peraltro informato il Calvi, ricevendone il consenso, della iniziativa di contattare lo IOR. Quando Calvi fu posto in libertà i contatti con lo IOR vennero ripresi da lui e fummo informati che lo IOR aveva xxxxxxxxxxxx sottoscritto ed inviato lettere di patronage relative alle note soceità. Peraltro io mi ero dimesso dal Banco Andino, unitamente al Botta e Costa, sin dal 23 giugno 1981, non soltanto per un avvicendamento con amministratori locali(del ferù).ma sostanzialmente perché ritenevo troppo onerosa l'amministrazione del Banco Andino é perché mi sentivo francamente preoccupato della situazine creatasi con l'armesto di Calvi. Tuttavia, in seguito, quando ethi noticis dell'arrivo delle lettere di patronage, mi vergognai quasi del mio abbandono dell'Andirb e di avere dubitato della parcla di Calvi, muanto meno culla possibilità di un pronto rimberso.

Inoltre Calvi assicurò addirittura che entre il riume vi sarebbe stato un importante rimberso per un minima de 400 milioni di dollari, proprio come proveniente dal con Pere Posso dire ragionevolmente che anche dopo l'arrivo de l'arrivo di patronage, per lo meno taluni di quei debiti in man furono rinapvati.

A proposito di quel rimborso preannunciato dal Calvildecco tire però che negli ultimi mesi prima della sua scomparsa, il Calvi ne parlava non più riferendosi direttamente allo IOR, bensi come proveniente da una "organizzazione parallela" dello stesso, o meglio si espresse più specificamente di "contatti paralleli allo IOR".

Nel parlare del rimborso che sarebbe avvenuto il Calvi aggiungeva che si stava adoperando per far sì che lo IOR si intestasse formalmente anche quelle azioni dell'Ambrosiano khex depositate a garanzia dei debiti delle società a lui facenti capo, azioni possedute ma non formalmente intestate allo IOR stesso. Tra l'altro appresi, forse dallo stesso Calvi, che lo IOR oltre ad essere titolare formale della quota azionaria del panco Ambrosiano khe risultante dal libro soci, nonché delle azioni delle quali ho appena detto che ad esso facevano comunque capo, era altresì proprietario di una ulteriore quota del Banco Ambrosia no attraverso due società possedute dallo stesso IOR:la Ulricor e la Recofinanz.

Preciso che nelle stesse lettere di patronage il Calvi era contestualmente nominato procuratore dello IOR e che la circo= stanza accrebbe la fiducia nella solidità dei rapporti Calvi-IOR. Voglio precisare poi che nel periodo successivo al mio allonta= namento dall'Andino il reperimento di fondi da parte di questa Banca avvenne anche con depositi diretti da parte dell'Ambrosiano di Milano:ciò anche perché sul mercato internazionale l'Andino non riusciva a reperire più alcunché.I nuovi amministratori dell'Andino richiesero a Calvi depositi diretti, per poter soddisfa= re i rimborsi richiesti dal mercato internazionale. Tali dexpositi



furono concessi a partire dal novembre 1981:o megliog furono accordati massimali per defositi fino a 250 milioni di dollari. A quanto ricordo queste operazioni furono tutte approvate dal Consiglio di amministrazione anteriormente alla loro erogazione, tranne un caso per 15 milioni di dollari, deliberato per urgenza da Calvi stesso nel novembre 1981.

Per quanto riguarda il Banco di Nassau ricordo che per la apertura di linee di credito, ci fu consigliata di richiedere la autorizzazione al Ministero per il Commercio con l'estero: il servizio esteri si interessò della pratica, ma io non la seguii da vicino. Tengo a precisare che ignoro accreditamenti di fondi direttamente fatti effettuare da Calvi su banche svizzere a favore di tarzi: in particolare il nome di Gelli l'ho sentito solo dopo la nota perquisizione avvenuta nei suoi conficnti nel 1981 e quello di Carboni solo dopo la scomparsa di Calvi.

Non so nulla quindi di rapporti Calvi-Carboni, e Calvi-Gelli;-Ritengo utile precisare che fin dall'inizio dell'attivité dell' Banco di Nassau il Calvi fece installare negli uffici dell'Ambros no di Milano un telexa diretto con Nassau, attraverso il quale trasmetteva ordini ai dipendenti di Nassau e teneva i relativi contatti. Per tale via in sostanza il Calvi trasmetteva al vice presidente o direttore generale Sieghentaler di Nassau disposi= zioni in relazione ad operazioni finanziarie. Ad un certo punto il telex diretto con Nassau fu tolto dagli uffici di Milano. Non saprei dire se venne spostato altrove; quel che so è che la Banca di Nassau ha avuto da alcuni anni un ufficio di rapore= sentanza a Montecarlo che certamente disponeva di un telex diretto con Nassau. Siffatto ufficio impiegava due o tre dipenden= ti, tra i quali un operatore distaccato dal Banco Ambrosiano di Milano. Personalmente non ho mai avuto rapporti col suddetto ufficio di Montecarlo e non saprei dire nulla di più al riguardo. Più precisamente posso dire che non sono mai stato nell'ufficio di Montecarlo e che non ricordo di aver mai trasmesso disposizion: di sorta a tale ufficio.

Devo peraltro precisare che a suo tempo, non saprei bene indicare l'anno, mi occupai direttamente con l'avv. Truffi, dei contatti per l'apertura dell'ufficio di Montecarlo, su incarico di Calvi, e mi recai personalmente a Montecarlo per parlare con avvocati del luogo che ci diedero le indicazioni sulle formalità da seguire per ottenere le relative autorizzazioni.
Circa il personale dell'ufficio se ne occupò direttamente Botta.

Circa il personale dell'ufficio se ne occupò direttamente Botta. Non credo di avere altro da aggiungere.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il S. Proposed to Illa Republica
Or. Flat Luigi Maria Dell'Occas

Mony

REP.

28/x/5

10112 Pm

1

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## COMM. PZ

### INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

000377 SEGRETO, ARR 15

SE4 RETO Foglio N.
PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO
L'anno millenovecento 82 il giorno 7 del mese di ottobre
alle ore 16.30 in Milano (oppure: in )
Avanti a noi Dott. L. Fenizia - dr. A. Marra;
SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
assistiti dal Segretario sottoscritto
E' comparso l'imputato BOTTA Giacomo
Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone
çhi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:
Sono e mi chiamo (1): BOTTA Giacomo n.a Milkano il 15.3.1934, residente in Milano piazza del Carmine n.4; diplomato in Tagionaria, dirigente bancario, incensurato
· ·
Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento
che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.
(art. 171 C.P.P.) egli risponde: Eleggo domicilio presso il mio difensore
di fiducia avv.L. Isolabella, via Fontana, 4 Milano
ONT Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:
Hoggi quominato difensore di fiducia l'avv.L. Isolabella, cui
Ayvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge
5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si
procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: Mi presento
xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
utili, dopo avere ricevuto una comunicazione giudiziria per un eventuale delitto di vancarotta fraudolenta in concorso,
sia attraverso una perquisizione nei mici confronti sia
attraverso una apposita comunicazione giudiziaria inviatami -

<sup>(1)</sup> Cognome, nome soprannome o pseudonime, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o diniora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli e attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.

Invita quindi l'imputato a discolparsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).

2

#### IX LEGISLATURA -- DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI -- DOCUMENTI

per posta; ciò ai fini di chiarire la mia posizione avanti alla S.V.-----ADR:non-mi-è-stata-notificata-ancora-alcuna-costituzione-diparte civile.-Voglio far presente inizialmente che sono alle dipendenze del ----Banco-Ambrosiano-dal-4953, quando-sono-stato assunto-come impiegato dopo essermi diplomato in ragioneria.Dopo aver percorso una certa carriera, sono giunto al settore esteri nel 1969, in concomitanza con lo sviluppo di tale settore della Banca. All'inizio vi erano altri funzionari rispetto alla composizione più recente di tale settore e posso dire che verso il 1971 messo si compose già in maniera più o meno simile all'attuale. nel senso che vi facevano parte, oltre a me, il Leoni, il Bianchi, il Munnini e poi, più tardi -verso il 75'-76'- anche il Costa. ""Nell'ambito del grupo Banco Ambrosiano sono stato anche \_\_consigliere mell'amministrazione del Banco dx Andiro dalla sua costituzione, avvenuta verso la fine del 1979, al giugno dalla costituzione, avvenuta nel 1977, se ben ricordo, al giugno, luglio 1981; infine sono tuttora consigliere della Ultrafin di Zurigo e della Ultrafin di New York.Per completezza voglid anche precisare che sono stato consigliere della Vittoria assicurazioni di Bermudax. Ritengo che la situazione creditoria del Banco Ambrosiano spa al momento del Commissariamento abbia avuta queste causa= li:difficoltà delle consociate estere Andino, Managua, ed manche parzialmente Massau, di reperire fondi sul mercato internazionale dei capitali; chiucura totale del mercato stesso nei confronti della Holding Lussemburgo, a partire ----in-ispecie-dal-momento-dell-arresto-di-Calvi;ed-infine-mancato rientro dei crediti soprattutto nei confronti di cocietà che "ci erano state fatte apparire come appartenenti allo ZIOR.-Overseas Limited Hassau: sul piano internazionale si trattava di una banca vera e propria, nel senso che, pur non avendo. sportelli, era abilitato alla raccolta del deposito interpenci rio. Tuttavia in Italia non venne considerato dalle Autorità monetarie in tal senso e quindi fu necessaria una serie di autorizzazioni, poi man mano rinnovate, per l'apertura di limbe di credito con l'Ambrosiano spa. (e ciò anche con le altre due "" banene del grappo Cautolico del Veneto e Credito Varesino)." ...Le pratiche per tutte queste autorizzazioni furno predisposte dal servizio esteri ma fu Calvi che le trattò preliminarmente a Roma e le seguir in prosieguo. Inizialmente presidente ne fu Calvi, consigliere di amministrazione Marcinkus, che dava , la sostanziale persuasione di una partecipazione dello IOR abbastanza consistente (anche perché un consistente deposito per in dollari fu fatto dallo IOR o force in franchi svizzeti). altro consigliere fu Garzoni, all'epoca direttore generale della Banca del Gottardo di Lugano, poi Tonello, del epoca della Banca d'America e d'Italia; ed infine altro consigliere fu Della Porta Luciano.

3

Che io sappia, di erogazioni fatte dalla Cisappine, e poi dal Nassau che siano ancora in sofferenza e ciò non restituite, attraverso i vari rinnovi, ve ne sono solo di alcune fatte in prima persona allo IOR. Ma ve ne sono anche in senso opposto; e l'attuale sbilancio è in favore del Nassau per un ammontare complessivo aggirantesi sui 15/20 milioni di dollari .-Tuttavia la più gran parte denki delle operazioni della Banca di Nassau è avvenuta sul mercato internazionale, sicché queste operazioni con lo IOR rappresentano имихимихимих un rischio di carattere marginale. All'inizio fu costituito un telex tra gli uffici di via Clerici del Banco Ambrosiano spa e la Cisalpine, poi Banco di Nassau, per seguire da vicino l'amministrazione della banca di Nassau. Con l'entrata in vigore della legge 159, vi fu l'esigenza per Calvi di porkre un confine più netto tra il Banco Ambrosiano spa e quello di Nassau, dixuni istituti dei quali era parimenti presidente, e pertanto fu scelto, in una piazza bancaria di un certo avvenire quale era Montecarlo, un ufficio di rappresentan= za del banco di Nassau. Il servizio esteri si interessò per la costituzione di tal & ufficio di rappresentanza; il telexw diretto con Nassau fu ivi trasferito, nel senso che il servizio fu ivi costituito; gli impiegati si componevano di personale proveniente da Nassau ed anche da Milano. Vi era pure personale francese. Che io sappia tutto il personale veniva pagato da Nassau e se vi erano anticipazioni da parte del Banco Ambrosiano spa queste erano poi rimborsate dal banco di Nassau. Nel 1977, se non erro, nasce il Banco di Managua, inizialmente con operazioni di fidi locali, a carattere molto limitato e marginale..Le operazioni più importanti sono però con lo IOR nel senso di affidamenti a breve. Nascono pure, però, per la prima volta, le c.d. società facenti capo a tale Istituto, come soggetti xxxx destinatari di apprezzabili finanziamenti. Io non ricordo ora, certament 2, 11 prima o 11 seconda e così via di tali finanzia= menti, na posso dire, però, in termini generali, lo schema tipico attraverso il quale avvenivano usualmente queste erogazioni Si trattava di istruzioni che generalmente mi venivano da Leonia che pure era presidente del Managua, secondo le quali una certa, erogazione doveva essere fatta a favore di società il cui nome non mi diceva assoglutamente niente, all'inizio; ma che era presentata espressamente come posseduta dallo IOR.Non avevo motivo alcuno per dubitare di tale circostanza, persuaso che già comunque lo IOR stesso governasse il Banco Ambrosiano, anche come gruppo, e ne avevo avuto prova per la composizione del consiglio di amministrazione del banco di Nassau, per tx l'acquisto della Banca Cattolica del Veneto e per le stesse voci sul banco del Gottardo, che pure si diceva facente capo allo IOR.D'altra parte, se pure avessi voluto controxllare, la eventuale composizione del consiglio di amministrazione di codeste società veneficiarie, per lo più panamensi, non mi avrebbe detto niente. Avevo sentito dire, comunque, che lo IOR aveva costituito la società MANIC e che questa, poi, a sua volta, controllava tutte le altre.Non erano previste particolari garanzie:ma l'esposizione del Managua, sia pure man mano crescente, non raggiungeva livelli cccezionali.Si trattata di finanziamenti a breve, che però poi mranno sistematicamente rinnovati ed anche accresciuti. Non ricordo



rimborsi. Il pagamento degli interessi mi risulta che avvenisse; ma può darsi che si trattava di decurtazioni di f-inanziamenti ulteriori, ciò che ho ritenuto di poter pensare alla luce di zione delle società facenti capo allo IOR attraverso l'Ambrosiano service del Lussemburgo.

Le istruzioni da mes ricevute venivano trasmesse a Nassau, dove. sin dall'inizio, era stata colòccata l'amministrazione del banco di Mxxxxxx Managiua, onde poter sfruttare la struttura e l'organizzazione già esistenti a Nassau.

L'accredito avveniva poi, in genere, sul banco del Gottardo. Le socettà beneficiarie erano domiciliate o presso il Gottardo o presso il Nassau stesso.

Per il Banco Andino le erogazioni sono avvenute alla stessa maniera; solo che su questo banco le esposizioni hanno raggiunto cifre veramente considerevoli. L'Andino parte non solo rilevando i crediti e debiti del Managua, ma a sua volta opera in maniera molto più consistente.

Anche qui le istruzioni mi vengono in genere da Leoni, raramente da Calvi, e sempre per quelle stesse beneficiarie od anche per società nuove pur sempre presentate come facenti capo allo IOR .-A mia volta, in genere, trasmettevo le istruzioni a Costa e poi queste xxxx venivano fatte pervenire a Līma. Certe volte Leoni dava istruzioni direttamente a Costa, ovvero io stesso parlavo direttamente con Lima.Gli accrediti anche qui avvenivano in genere sulla banca del Gottardo e però anche qualche volta sulla Banca di Nassau.

Per le operazioni fatte dal Managua ci servivamo del telexw instaj to a Montecarlo.

Io non so, oltre la persona dello IOR on di chi per lo IOR quale potesse essere mai il reale od i reali beneficiari di queste ! varie erogazioni.Per me Il Managua e Soprattutto l'Andino costi= tivano una specie di tesoreria dello IOR, che smistava i finanzia= menti a sue controllate, ma gli ulteriori passaggi mi sono ignoti.

In alcuni casi ho visto xxxx dei xxxx beneficiari ulteriori: in due occasioni, per un ammontare complessivo di circa 40 milion: di dollari, due finanziamenti sono stati xmxxxxxx erogati, per conto di una delle società controllate dallo IOR, alla Genghini International e Genghini spa.Il debito veniva assunto dalla controllata dello IOR, come ho avuto conferma ultimamente verifica con i Commissari straordinari del Banco Ambrosiano le situazioni contabili delle società facenti capo allo IOR, sottoscritte dai legali rappresentanti. Altre due situazioni analoghe ricordo soltar un finanziamento erogato per conto di una società dello IOR alla Banca Rothschild di Zurigo Exxxxxxxxxxx per circa 40 mibioni di dollari ed un altro per circa 95 milioni di dollari in favore di altra bança syizzera nella primaverat del 1981.A riguardo di quant

RREAL COMMISSARIA STREET di recente, con i Commissari straordinari del Banco Ambrosiano spa, emerge che una società controllata dallo IOR ha all'attivo in correpondente garanzia azioni della Rizzoli spa di importo ricollegabile, ad entrambi i finanziamenti congiunt: Si tratta, se non erro, della società BELLATRIX, ma per "importo

ricollegabile ad entrambi i firmiamenti congiyati" intendo dir



Š

che all'attivo di tale società ho rintracciato un credito di importo complessivo analogo, garantito da azioni Rizzoli, di cui non conosco però né l'entità, né il vero valore. Escluderei che quest'anno siano partiti verso terzi finanziamenti rilevanti dall'Andino e dal Managua o da Nassau, salvo le operazio ni che ho sentito dai giurnali attribuire in favore di tale Carboni Flavio, del quale peraltro ho sentito parlare solo dopo la scomparsa di Calvi e dalla stampa.

A proposito delle quali operazioni ritengo utile precisare quanto segue:agli inizi dell'anno in corso ricordo che Calvi di disse di verificare se Nassau aveva eseguito una operazione da lui ordinata. IN tale occasione Nassau confermò la esecuzione ma ci rammentò di essere in attesa della formalizzazione delle garanzie a supporto della operazione. Io non sapevo nulla di tale operazione e riferii la risposta a Calvi. Una verifica effettuata sulla linea di credito esistente tra il Nassau e l'Ambrosiano ha fatto rilevare che in tale occasione la erogazione da parte di Nassau non è avvenuta con fondi prelevati dalla linea di credito. Mi risulta però che in quell'epoca Nassau ha sfruttato per 10 milioni di dollari la linea di credito esistente presso la Banca Cattolica del Veneto. Tale utilizzazione è stata rimborsata. Tali controlli sono stati effettuali con i liquidatori del Banco Ambrosiano.

Ricordo che inxun successivamente, dopo la conferma di quella esecuzione della operazione, whe Nassau ebbe a sollecitare nuovamente, la formalizzazione delle garanzie a suo dire promiesse da Calvi. Da un documento esibito in occasione di una riunione tra gli amministratori ed i creditori della Banca di Nassau, tengtasi in Londra tra giugno-luglio 1982, emerge che l'operazione, a dire degli amministratori suddetti, fu disposta da Calvi, contro il loro parere.

Verificando il bilancio di Managua per gli anni 1981/82, nel giugno di quest'anno, ho notato, come partita nuova, una erogazione per 15 milioni di dollari a favore di tale società Inversionisti Dalavi.Si tratta di una società costituita per iniziativa di Calvi durante quest'anno. Nel maggio 1982 fu aumentata, per espressa disposizione di Calvi, la linea di credito del Banco Ambrosiano spa verso il Banco di Managua(di cuim era stato cambiato recente= mente il consiglio di amministrazione su espresso mandato della Holding di Lussemburgo), portandola da 75 ad 82 milioni e 500.000 di dollari. Successivamente Calvi mi chiese di verificare presso il Managua con una certa insistenza se una non meglio identificata operazione da lui concordata era stata eseguita. Non mi dette migliori indicazioni, ma essendo stata da lui poco prima concordata, con un ex consigliere del banco di Managua, bastarono queste mie esposizioni perché comprendesse di che cosa si trattava e mi desse risposta affermativa, che riportat a Calvi. Oggi, dopo le pubblicazioni di stampa, ed esaminando i bilanci, ho ritenuto di poter operare un collegamento tra questa operazio= ne e quella che viene attribuita in favore di tale Carboni. Prima dell'arresto di Calvi, verso la metà del 1981, l'approvvi= gionamento di fondi per l'Andino ed il Managua era avvenuto sul mercato internazionale del capitale e non vi erano stati troppi problemi al riguardo:però proprio questa vicenda dell'arrecto



determinò difficoltà immediate in campo internazionale. In realtà Calvi aveva di fatto diretto le Banche estere ed il suo arresto determinò una situazione di ingovernabilità che mi indusse alle dimissioni.

Tuttavia i problemi di reperimento di fondi furono immediatamente rappresentati al Calvi stesso, in carcere, da me ed Olgiati, ed [8] egli ci disse di prendere contatti con lo IOR, Examite ivi facendo recare il Leoni, perché si cominciasse a parlare di 🤫 rimborsi.

Leoni ritornò dai colloqui con lo IOR senza alcun dubbio sulla realtà dei crediti verso lo IOR(o meglio verso le società da questo controllate) e solo peraltro espresse il desiderio manifestato dallo IOR di definire comunque il problema personalmente con il Calvi.

La esistenza in prosieguo di tempo, delle famose lettere di patrolage, che giunsero direttamente all'Ambrosiano service del Lussemburgo, mi fu confermata da De Bernardi, direttore della Holding, ed anche da Costa.

Letto, confermato e sottoscritto..

PRESA VICTORE

CRACIN

Milano 8/10/82 Hammadat

« Premi » e « tangenti » distribuiti attraverso il Gruppo Rizzoli, sotto la regia di Gelli ed Ortolani: PAGG. 121-122 REL. DELLA COMMISSIONE.

Interrogatori resi ai magistrati milanesi, dottori Dell'Osso e Fenizia, da A. Rizzoli e B. Tassan Din.



CONH.PZ 00051:0 SEGRETT

#### PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N.1567/83A R.G.P.M. N.820/83 di prot. Milano, 13 aprile 1983

OGGETTO: Richiesta nr.1489/C.P2 del 23.3.1983.-

ALLA CHIAR.MA ON.TINA ANSELMI PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ROMA

Con riferimento alla richiesta di cui in oggetto, si trasmettono le copie dei verbali di interrogatorio resi nell'ambito del procedimento penale nr.1567/83A P.M. a questo ufficio dagli imputati RIZZOLI Angelo e TASSAN DIN Bruno nelle date del 19 febbraio, 10,14,17,21 e 23 marzo 1983.-

Ossequi.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG.

Brown Suten

#### INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

COMM. PZ	1
000540	
SEGRETO	
-Foolin N	

PROCURA DELLA F	REPUBBLICA	IN	MILANO

L'anno millenovecento 03 il giorno 19 del mese di reburnio
alle ore 21.00 in Milano (oppure: in Nucleo PT Guardia di Finanza
Avanti a noi Dott. P.Dell. Osso; L. Fenizia
SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
assistiti dal Segretario sottoscritto Lombardi Angelo G. di F.
E' comparso l'imputato RIZICLI Angelo
Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone
chi si rifiuta di darle o le da false, egli risponde:
Sono e mi chiamo (1): RIZICEI Angelo n.a Como il 12.11.1943,
residente in Milano, via S. Pietro all'Orto 10, coniugato con 1 figlio, laureato, militesente, editore, incensurato.
•
l,
Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento
che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.
(art. 171 C.P.P.) egli risponde: nell'ipotesi di scorcerazione eleggo
ecricilio presso l' vv.Cesare Pedrazzi, vio Monin 3 leilemo, che nogino ecstestualmento unitamento all'avv.Gestaro Pederella ech fore di lilemo, entrembi presenti.
Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:
g di Pikacia avv.ti Poart dai e Procedle, presatti.
Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge
5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si
procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: interne risponente
Contestategli (2): i Tatti indicati mellior inc di castura della mellificato, dichiara:
""Beve pres there che la Rignost Editore è post jata parent
sul modello di una azi mas fusilitre sostanziale, eta fino pi

<sup>(1)</sup> Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora se sa leggere e servere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ati diri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il mudice contesta in torma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti co, tro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.

Invita quandi l'imputato a discolparsi e a indicare le prove in suo tavore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede olire nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).

1977 e ema ció ha indupbismante favorivo il remie crai da en ablituaine e di ana tendenza, ché posso ritamero discaribile, ad were una parte di contabilite in nero. Soprattutto in tempi più lontani ciò nasceva dalla necessità di creare determinate disponibilità ma soprattutto di poter disporre da parte della famiglia di determinati utili soprattutto in tem pi nei quali le condizioni dell'azienda erano particolarmente frelir froride. Le motivazioni come è facilmente intuibile erano di ordine soprattutto fiscale e siffatto sistema consentiva di far apparire degli utili considerevolmente inferiori a quelli effettivi. Le disponibilità servivano per pagare determinate cointeressenze di talune partecipazioni come per esempio quelle alla famiglia Campi per il giornale Sorrisi e Canzoni ed, al comm. De Fonseca Giorgio per lo stesso giornale ed anche per altre cointeressenze. Le disponibilità in questione servivano anche per corrispondere dei dirrtti di autore in nero e dei compensi nella stessa natura a collaboratori professionali secondo un mas veniva imposto dal sistema dominante. ziare che con l'acquisto del Corriere ella aggravarsi della situazione economica della società dovuta propria a tale acquisto, il sintema di contebili : zezione del autis no detto, più che dar luogo ad attenuacione del profit. vi e degli utili e fini fiscali fini col parvire debendinati costi che man nano divendero del per mià ricorde va. Some an già derito con l'acquiste del Corrigne della Lara si fees scapre più prescante il mobleme del reperimento di finanziamento per la società e ad un certo aunto, troyandesi chiusa ed interdetta ogni altra fonte anche per motivi genericasante politici, ci trovama o costretti a ricorrere alla intermediazione di Ortolani Umberto e Galli Licio cha effettivecente ci fecero ottenere dei finanziamenti in apecial modo dal Banco Ambrosiano ed anche dalla Banca <u>Nazionale</u> del Lavoro e dal Monte dei Paschi di Siena per cifre assai considerevoli. In siffatta situazione eravamo in buona costan

AL Rizzo (

.114

TOWN TO

3

za costretti a seguira una serie di suggerimenti circo determinase inizalitive en operazioni filman dario ene da provanivano dall'Ortalani stesso. Fu ossi ele errittum un comisti asile azioni delle Assicurazioni Generali e che procedenzo all'acquisto della Savoia Assicurazioni, della Globo, della Banca Mercantile e della FIRREX.Siffatte operazioni, ec le ho detto, venivano di volta in volta indicate dell'Ortolani ene ne mag. ificava la convenienza ecoro doa e venivana finanzist dal "anco Ambrosiano sotto la a proprie taglio pranispossa dall'Ortolami il guala ne rica varu dei vantuggi e disponeru che venispero cedune in salen casi a-45 alcune delle partecipazioni così acquistate, a pe sono da lui indicate e a condizioni da lui stesso indicate. Remalento che l'Ortolani era coadiuvato da tale Giuse pe Bat tista che fungeva da vero e proprio & fac-totum soprattutto nel campo assicurativo.L'Ortolani fece addirittura lui i nuovi consigli di amministrazione della Globo e della Savoia Assicurazione, una volta da noi acquistate, includendovi perso ne di sua fiducia come ad esempio il figlio nella Savoia Assicurazioni. Come ho detto la maggior parte delle operazioni in questione veniva finanziata dall'Ambrosiano ed a carico della Rizzoli venivano posti i riporti degli acquisti azicnari suduetti, quasi sempre il comassionario di borna Pavelli. Sifferi colsi costituincone alema lella vegi, sucha pratta pe rilav nti, delle soma in injute som a Aleke Veci tuive, come per il passato de diritti d'autore corrasposci non ulficialmente e da consulenze professionali. Purti i grad di autori della Rizzoli prendeveno alcuni co pensa in nero e così si erogavemo i premi di ingaggio per acquisire deter minati autori e convincerli a z passare da altre casa editri ci alla nostra. Ressento di aver personalmenta erogato 50 mi lioni di lire allo scrittore Cassola perche passasse dalla asa editrice Einaudi alla Rizzoli, Rommento anche di trotto

At find

SELLA PERIOR SULE.

vivo con Grengio Bastant relative al que paresegio dalte ossa estarios Jamándisi necesa una vera e georgia projuma auta ina noi e la Bondadori de la l'inc si secupared po scrittore per la somma di Algni di lira mentra noi ar vamo grrivati ad 80 milio A sottolineare che si trat ta di due semplici esempi giacche mi z risulta che si tratta di un sistema purtroppo generalizzato. Tali costi venivano appunto fronteggiati, stante l'impossibilità di farli figurare ufficialmente, attraverso il sistema contabile del quale ho fatto cenno. Così dicasi anche per denari che andavano ad esponenti del sottobosco politico e finanziario con riferimento ad attivazioni ed interessamenti a favore della società. Devo anche dire che talune delle voci concorse a formare la somma in imputazione sono poi costituite da prelievi di somme effettuate da mio padre Andrea Rizzoli e taluna è anche ricollegabile all'uscita dalla società di mio fratello Alberto ed alle relative operazioni di liquidazione. -----A. D.R.: "ffettivamente mio padre prelevava delle somme annue osolllanti attorno al miliardo di lire e costituenti sostanzialmente il suo appannaggio. -A.D.R.: Ho ritenuto di accollanzi come riconoscimento personalle di debito tutto il residuo delle somme non imputate al conto economico aumontante a circa 11 miliardi e mezzo di lire, valatando che in tale somma rientrassero le spese della liquidurione di mio fratello e qualche presuito personale nombhe 444444 delle spese e dei cesti relativi al ejerazioni af corpa que pur fotas mend'interesse e per conto della acelenia en co state in qualche codo da le patrocanate in juanto occurrova e le on asponente dalla famiglia di volta in volta si asponassa allorene le operazioni in questione venivane poste in espere """ 3 Frends atto che a questo punto attesa l'ora il mio invencogatorio viene sospeso e che lo stesso riprenderà lunedì 21 febbraio 1983 alle ore 15,00. Rileg o il presente verbale che confermo in ogni sua parte e sottoscrivo.""" Art Rizzel

MILIA MILLED

5

Prondo auto che l'interrogatorio riprende alle ore 15,25 di ba gi 21 feberaio 1983 innanzi alle stesse persone indicate in epigrafe e con la presenza del dif.di fiducia avv.Cesare PE-DRAZZI. Prendo altresì atto che l'altro difensore di fiducia avv. Gaetano PECORELLA ha fatto conoscere che giungerà in ritardo a seguito di impegnidi lavoro, richiedendo che in attesa și cominci a procedere con la presenza dell'avv.PEDRAZZI.Con fermo la mia disponibilità a rendere l'interrogatorio e a for alundazione. L'acquisto del Corriere del nire ogni possibiXx 3 appresentò purtroppo un vero e proial punto di vista finanziario in negativo, per la società Rizzoli. L'azienda acquistata era pro fondamente disastrata sotto diversi profilice per di più noi non avevano neanche una precisa informazione sulla effettiva situazione. Ad esempio vi era un uso generalizzato e profon daente radicato di pagare autorevoli giornalisti e collabora vori in nero così come ho già fatto cenno all'inizio del mio interrogatorio. Ecsso dire che dai direttori dei giornali del grup o Corriere della Sera a diversi giornalisti di nome tutți, più o meno, pretendevano e prendevano compensi fuori busta e taluni addirittura esigevano dei pagamenti all'estert. Questa era la situazione che trovacco al Corriere della Sera e soprattutto vi trovamno una mancanza assoluta di liquidità e delle perdite paurose, non ripțanate dell'ordine di 5 50/60 miliardi di lire.Fra i nomi che w mi vengono in mente e che ecstituivano un vero e proprio problema e segudalo sorto il profilo dell'esosità e delle pretese di pagamento in nero vi era il giornalista Ugo Stille corrisondente da New York. Rammento che nel bilancio del Corriere della Sera alla voce delle attività vi era ad esempio una martita di 5 miliardi di lire imputata a studi progetti e iniziative speciali: scoprimmo in prosieguo che si trattava di bozzetti per una campagna pubblicitaria di Amica nell'anno precedente che mai più potevanorquei costi, talchè si trattava evidentemente di un effettivo buco nen ripianato mascherato in quaene modo ...

- Al Rind

LING LING

source qualita voc. Administrura nel gruppo del 1974, alcorobb le g princtative par l'acquisto del Complere eruna già contratuta ancorche non ufficializzate, l'amienda non aveva 🗲 denaro per il pagamento degli stipendi, talche dovem o anticipare se ben ricordo circa un miliardo, un miliardo e menzo di lire a tale fine.L'acquisto del Corriere ru ferhamento voluto da mio padre Andrea che addirittura lo volle pullivare per lo intiero. Peraltro egli aveva ricevuto da Rug Montearson con quale era in contatvo la pro nelie aug veste sconedett gymebbe financiate acquisto al 50% senza interesse alcuna. Nic padre credetta ia tale promessa che ricomprendeva amene l'impegno di ripiang re il 50% delle perdite dell'azienda, ma puccopcivamente pirfatta prometsa non fu alfatto mantenuta. Per la precisione il Cefis fece finanziare un prestivo all'esvero dalla Monte dison International di Zurigo, presuito che servi tutto a pagare una parte delle competence apettanti alla sig. ra Crespi Giulia che aveva ceduto un terzo di sua proprietà del Corriete e che pretendeva una parte del pagamento all'estero, dell'ordine, credo, di circa 16/17 milioni di dollari USA su un totale di circa 27 miliardi di lire che rappresentò il corrispettivo della partecipazione della suddetta Crespi.Siffatto prestito fatto dalla Montedison International venne peraltro effettuato a condizioni onerose per gli interessi previsti e allorche il Cefis lascio la Montedismul suo successore Schimberni, in qualità di ambinistratore delegazo, presese che il debito da parte nostra venissa estinto.Interespada l'Ortè lani e, attraverso costui, Roberto Calvi, ed il credito della Montedison International venne rilevato dal Banco Amba Albro siane Miding del Lussemburgo, con armesso pegno di un terzo delle azioni del corriere della Sera, che tuttora sono in pagno presso la Banca R**d**schild di Zurigo,istituto di credivo che copriva in realtà il Banco Albrosiano Holding del Lulismaburgo e al quale, intendo la Roschild, erano versati gli in-Turte nostra. Il prestito fu ufficializzato e Coff. Applied.

Ballot.

al agusento degli interessi suddetto fu regolar en e antecla pato. Altornando ell'avic dell'acquisto del Corrière, a i res. il prestito del quele se delto, tutto diò one il Caria Faco per venire incentro a mio padre al quale aveva fatto le men zionate promosse furono due miliardi di pubblicità aggianti va rispetto al budget ordinario del grupco Montedison presso la Rizzoli, per un anno. All'atto dell'acquisto del Corrigre si era parlato di una perdita per l'anno 1974 di 4 milia di e mezzo di lire e invece ci trovammo a fronte di una perdita superiore oltre quattro volte quella preventivata e paria a circ 19 miliardi di lire. Peraltro p mio padre volle acquista re oltre che la partecipazione azionaria pari ad un terzo del la Crespi e quella, di eguale entità, di Moratti, anche il residuo terzo posseduto dalla Fiat attraverso due società ad essa facenti capo. Un bel giorno p mio padre mi disse che si era recato da lui Giovannini, presidente del quotidiano La Stampa di Torino, e che gli aveva fatto taluni discorsi in ordine all'esigenza di acquistare anche la quota azionaria Agnelli, sottolinegnuo che id predetto trariato dall'operazioni giacche la st in una situazione di minoranua nel Co di fatto che mio pidre aveva acconsent partecipazione azionaria di Agnelli peraltro a condizioni ben onerope, ziacele, se du un lato fu previsto il pegamento tre umi, as un altro lato il prosso venne doppiamente laliem mate nek espataka a negli interessi, saleha mer is 15. T. a.l. acto | Gl. pegamento, ma ancava a circa 22/23 militara: di dire.Gii agnelli prevesero paraltro la vadeiussione della Rizzoli ed anche quella personale di mio padre e dei suci eredi.L'acuisto della quota di Agnelli suscitò l'opposizione di mia zia Giuseppina Carraro, sorella di mio padre, la quale era assolutamente contraria all'acquisto di tale quota e per tale motivo uscì dalla Rizzoli della quale possedeva il 29% del pacchetto azionario. Si mas quindi di liquidare la mia zia, questione cui si fece fronte facendo ricorso al patrimonio Cil- Alline

Z

- 681 —

8

di famiglia. L'acquisto del Corrière di gettò in una carenda di liquidità paurosa che si fece sentire in maniera rilevande subito dopo l'operazione e negli anni che seguirono. Mio padre mi apparve ben presto dis abbastanza disorientato e non sapa va come fronteggiare la situazione dicendomi di pensarici id, che a mia volta non avevo dimestichezza conti sistema bancario.La Banca Commerciale Italiana, che per tradizione era sta ta la banca della Rizzoli, ci voltò le spille, giacchè era ste ta contraria all'operazione del Corriem della Sera. Fu così che, alla ricerca di finanziamenti, di rivolgado ed Umberto Ortolani che mio p dre conosceva da tempo, il qualo a sua vol ta ci presentò Licio Gelli alla fina del 1975.La stada delle Ortolani per il reperinanto di finanziamento per la dissola fu l'unica che ci risultò percorribile, dope che ogni ultre tentativo presso il siovemo buncario italiano ed internazio nale non diede risultati. All'Ortolani cominciamo con il proporre un suo interessamento pac la vendita di albarghi proprietà della Rizzoli.L'Ortolani di propose, di contro di metterci in contatto con dei bunchieri suci eni ci e ci presentò, come ho già detto, il Gelli con il quale er in rapporti zimi. Entrambi ci crearono dei contatti ii no a con il suo presidente Roberto Calvi, con il Pance Jalu finenziatore del gruppo Per i fifuceva otvenere, l'Ortolani esigava delle percentuali, che credo fotsero nell'ordine del 35 circa: preciso peraltro che di ciò si occupava il Ta san Din o che io non ho mai trattato tali questioni con l'Ortolani. Conglutamente il suddetto Ortolani su geriva, come no già accennato, operazioni finanziarie da compiere e soprattutto interventi nel settore assicurativo che dovevano servire a procurare liquidità all'azienda. Il Gelli aveva una funzione che definirei vagamente patrinale, nel senso che talvolta interveniva allorche vi era qualche difficoltà; vofcio dire che ,ad \_\_\_\_ esempio, se qualche volta l'Ambrosiano mostrava di non essere favorevole a qualche g finanziamento, il Gelli interveniva...

CA. ALRINI



e riusciva immediatamente ad ottrnere un cambiamento di orientamento. Allorchè qualche volta tentavamo di ottenere dei finanziamenti se dall'Ambrosiano senza passare attraverso l'Ortolani ed il Gelli, ci veniva immancabilmente risposto di no. Devo dire che tutto il potere acquistato dal Banco Ambrosiano nei confronti della società Rizzoli relativo all'indebitamento di questa di confronti di quella ed alla in erenza di quello nella conduzione di questa, risale proprio a quegli anni nei quali la società aveva di tale bisogno di finanziamenti ed il Barco A teveniva su attivazione dell'ortolani e da zione si fece sempre più dram ativa, la di co Ambrosiano sempre pil stringente ed all venme alla necessiti dell'aumento del capitale sociale mella i min**en**za della scadenza del debito con la Fist per la partezione azioneria del Corrière rilevota. Tal: . c. denz. cadeva nel luglio del 1977 ed il presidente della 7 Fiar, nell'imminenza, fece una pubblica dichiarazione attraverso una intervista a Repubblica nella quale anticipava che non avrebbe concesso dilazioni alcuna. E del resto anche gli av vocati delle due parti non poterono mettersi d'accordo, giacche lo studio legale Chiomenti, che curava gli interessi della Fiat, ribadì la posizione espressa da Agnelli. Ci si dovette rivolgere ancora a una volta all'Ortolani, il quale propose uno schema di aumento di capitale che prevedeva la quintuplicazione dello stesso e prevedeva che i nuovi quattro quinti peri all'uumento e cioè all'80% dell'intiero sarebbero stati sottoscritti da mio padre Andrea e girati contestualmente ad un agente di cambio di fiducia del gruppo finanziatore, con il diritto da parte di mio padre di riacquisto delle azioni stesse a certe date ed a certi prezzi: in caso di rinuncia di mio padre il diritto di riacquisto sarebbe passato a me e dopo di me, a mio fratello Alberto. Lo schema predisposto dall'Ortolani prevedeva anche che il ricavato dell'aumento di capitale servisse im edisti

of Alkine!



D

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

mente a pagare la spectanze di Agnolli. L'Ortolani 44 ci disse che quello era lo schema da seguire e che se fossime stati in linea con le stesse avreme povute formalizzarlo contatuando l'avv. Chiaraviglio, che avrabbe trantouc per conto dei finanziatori. Iniziarone eczì le trattative con tale avv. Chiaravigiio che farono condotte dell'avv. Maino, legalo di mio paure, e da Mino Spadacini presidente del consiglio sinducale della dizzoli. Persons la ent-e io non ebbi neesun contatto con l'avv. Chiaraviglic, cae encorte oggi non concaco. Cons ho ustto egli trattava pir cento ni misteriosi financiatori non no ineti, enche se ere surl'icientemente chiaro che agiva per conto del Pasco Asbersiano di cui era legale. Il grupo finenziatore proton eve che sul libro dei soci non vi fossaro variazioni, nel sens che l'80% del capitale ees sociale ii muova sopposcripion continuasue ad appartre intestato a mio padre. L st mso gruppo financiatore pretendeva, come un erfetui oquence, due posti in consiglio di al inistrazione con il diritto di veto in capo agli stessi su qualunque decisione non gr dita:sirfatti due posti vennero ricoperti dagli avv.ti Zanfagna e Prisco, che furono appunto designati del grap dai nuovi azionisti. Fu pretesa anche una modifica statuta ria, la riduzione dei poteri del presidente e dei consigli ri delegati e la costitu# Ik un comitato esecutivo del quale faceva parte lo 3 promitato che doveva deliberare solo all'unanima. Withe anche stabilito ache in caso di dimissioni dei nuovi due membri del consiglio di amministrazione Prisco e Zanfagna dovesse dimettersi neces sariamente l'intero consiglio. Queste le modalità dello accordo che si concretizzò lel nel luglio del 1977: il 15 luglio venne versata ad Agnelli la somma risultante dallo rumento di capitale ed il26 luglio venne girata 1'805 del capitale sociale di nuova sottoscrizione da parte di. mio padre a tale Giammei, agente di cambio di Moma, che era stato indicato dai finanziatori. La girata avvenne presso. I CK Allind

il Credito 30 cercials esta di Jisclob solo pentiro en al 1981, allorché rientranyo in gosselse in concomitanza del secondo aumento del capitale e con l'ingresso nella sceietà della Centrale Fina zieria del gruppo Ambrosiano, potembo apprendere in qualchehodo in quali mani erano state le azioni stasse. Preciso che gli aucordi cen Calvi prevedevano che ritir ssino le azioni e che le distrugge simo, con regelare verbale apposito e one ne emette simo dello altre. Prina della distruziona io e il rassen Din, presente l'avv. Ennfagna, guarder ò le girate salie azioni controluce, vicino alla finestra, giacch la girato stesse erano cancellata con dei meanarel nequants le concellature potomme constatare girate da Giamaei al Credito Co merciale, al per le Opere di Religione) ed ancora al Credit Deducemno così che il Calvi aveva parcheggiato di la stesse presso loICR. Ritornando all'epoca dello aumento di capitale ed ai periodi che seguirono, devo dire che si d andava a quell'epoca aggravando un problema che riguardava mio padre e che consisteva in rilevanti perdite al gioco. principalmente al casinò Ruhl di Nizza, che mio padre frequentava assiduamente. Mio padre si era risposato d nel 1975 e nell'occasione io e mio fratello Alberto gli avevamo chiesto di sistemare in qualcheme modo i risvolti patri moniali della sua successione:mio padre peraltro el risposé che dei suoi soldi intendeva fare quel che voleva e che po teva anche lasciarli agli orfanelli. Orbene fino al momento dell'aumento di capitale nel luglio 1977 mio padre era stato sostanzialmente il padrone assoluto dell'azienda, prelevando dalla stessa le cifre delle quali avesse avuto bisogho, senza minimamente informare me o mio fratello, che eravamo gli amministraori delegati. Personalmente non sapevo con quali modalità e con quali imputazioni contabili mio padre prelevasse le somme che ali servivano: sapevo di un campenso colline.

12 udinelale stabilito dal carregute un autoritarione e Arportano magamento de um blocurio pa tendo e establica non precisi e neppare de de verafacabali giudebu e eveva poteri di ordinario e straordinario emainias regione, di altri prolievi. Si parlava ad esempio di circa 100 milid ni di lire al cese, na a rigu rde nio puese melan di precise mi diceva a sentivo della voci secondo cul sell analavava · dei soldi attraverso un sistem di addebiti da perte della Riszoli alla Cins-Riz ed talla Rizzoli Pilasocietà delle quali pure era presidente, in relazione, a incsistenti prestazioni pubblicitarie da porte della Rizzoli stasso a fa vore della Cine-Riz e della Rizzoli Fila. Anche in craine a sinfatti probleti mulla di echerate petevo io verificari, glacchi era mio padre ad avere gli effettivi poteri soprat totto in reluzione alla società cinematograficha; così, ad esempio, ho appreso negli ultimi tempi, in occasione di unav verifica fiscale alla Cine-Riz, che per il film L\*Innocente risultano versati circa 500/600 milioni di pubblicità alla Rizzoli, denari che in realtà sono finiti a mio padre, senza che le prestazioni pubblicitarie in questione fossero realmente avvenute. Con la modifica statutaria del 1977 mio padre non potè più comportarsi come per il passato nei confronti della società e cominciò ad avere diverse difficoltà, anche in concomitanza con l'aumentare dei suoi debiti di gioco, che divennero sempre più rilevanti in special modo nel già citato casinò Ruhi di Mizza. Ciò provocò un progressivo deteriorasi dell'immagine della società presso il sistema bancario. L'avv. Zanfagna cercò di tamponare in qualche modo com specazione e, per quanto potei capire, ad un certo momento Ca era il vero dominus della Riszoli per i motive de Ali ho detto, pretese le dimissioni di mio padre dal 1000 zzoli e dal consiglio di amministrazioni del Danco Ambrosiano. Fu lo Zanfagna ad occuparsi dei problemi connessi alla liquidazione di mio padre del quale si voleva la completa estromissione dalla sccieta,

( Areasul

danăogli come contropartita i fondi per pagare i suoi deb, ti di gioco e garantendogli contestualmente, attraverso un certo sistema, un appannaggio annuo di circa un miliardo di lire.Il sistema fu realizzato attraverso la cessione di una azienda agricolà di proprietà di mio padre alla società dizzoli a frente-delm'esissie e dall'abreo parsonal di mio padre a fronto dell'emissione di un prestito obbl - gazionario molto favorevele che in sestanza garanvisse lo appannaggio di cui ho ketto. Lo padre altrettante a nio fratello delle azioni:ciò, giucche l'sCo era stato girazto ni dei guali ho gil mento e il 9,8% ara intestato banca Robchild.Il suadetto 7,2% venne diviso da mio prdre in parti agnali tra no e nio fratello Alberto, se solo per la mudu proprieva, giacche mio padre tratterne per se lo usufrutto, usufrutto che poi ebbi modo di ragargli in prosieguo, verso la fine del 1981, versandogli un miliardo e 500 milioni di lire in contanti. Tale somma provie provie ne da un conto a mio nome presso la Centrale connesso alla cessione del 40% delle azioni Rizzoli avvenuta nell'aprile 1981 alla Centrale medesima. Dopo l'aumento di capitale del luglio 1977 e la successiva uscita di mio padre dalla società che avvenne nell'ottobre 1978, si verificò, in prosieguo di tempo ancora, l'uscita dalla società, di mio fratel o Alberto che venne formalizzata nel maggio 1979. In tale lasco di tempo, precisamente agli inizia del 1978 Eruno Tassan Din che era entrato nella società nel 1973 oni la carica di direttore #i centrale finanze ed am inistrazion e che si era occupato fin dall'inizio appunto dell'amministrazione e della contabilità della società, vende designato alla carica di direttore generale della Rizzoli, carica che vente creata per lo'amasione. Pu l'avv. Zanfagas a porre il predella croazione di tele figure per dare meggiore . Art River

- peso allo pestione walls acaleth ad ic resons mili signazione del Taum. Din , giacche riteneve mi liere and scluzione interna ad una esterna, costituita da paracha estrenea alla azienda. Devo dire cho peraltro ne mio padre ne mio fratello erano favoravoli alla designazione del Tassan Din e dovetti fatio re a convincerli che in quol momento, posto che un diret generals si doveva faga · secondo l'avviuo espressono va insieme con il Prisc 1 Alle arichi, la soluzione del Tassua Din era la processibile, visto che era gradita agli azionisti di antriorenza. Come ho setto, la designazio e verme decima agli inizi del 1970 e formelia eta nel aggidello stepso ammo. Maltronde il Talpan Din, che si ara oci cupato attivamente dell'assimistrazione della cocietà e della perte contabile fin dell'atto del suo ingresso in Rizzoli, aveva conseguentemente aurato il problema dei rinanziamenti, come hó giù detto nel corso dei vari anni. Por so precisare ad esempio che dalla fine del 1976 fino al maggio 1981 io non ho mai avuto modo di vedere Roberto Calvi e di discutere con lui problemi dell'aziendo, giacchi i contatti al riguardo li ha sempre tenuti il Tassan Din. La nomina del Tassan Din a direttore genrale aqui ultern p mente i- dissidi fra il predesto e mio fratello Alberto, che già non le vedeva di bad econto e lo considerava ere; aubizione. Nio freguesio riverso ad un corve punto inceunite in the permanency modifies seeinth, and to the second state dan di elabore coltal en godeva l'iliancia del capitale pociale e dei rap resentanti ablio piesso nel consiglio di amainistrazione, avv. ti Prisco e Zanfagna, che con il predetto direttamente trattavano. l'io fratello prese l'iniziativa di parlare proprio con lo Zanfagna della eventualità di una sua uscita dalla Rizzoli:mio fratello ne parlò con lo Zanfagna, giacche era costui a poter di fatto disporre delle contropartite da dargli, rapiresentanto, ho già detto, unitamente all'avv. Prisco, l'80% del ca Ay like

problement anisia sel 1979, al rientro de una breve vacan disso che nio ir bello Alberro aveva comireevato zione di uscire dalla zionda e di rilev re le due aziend agricole di proprietà della stessa. Lo Zenfa-gna di-pue la quota di mio fratello poteva essere valutata uno so sa um pò superiore ai 5 militadi di lire e cioù il valore delle que azionte agricole che superava i 4 miliardi ed inoltre un miliardo di live in ECT; aggiuns ancora che era opportuno che fossi io a rilevare tale quota giacche non era opportuno che entraspero altra persone; né il proprietario dell'8%, che non appariva cone libro soci, poteva acquistare la queta di giacche in tal modo sarabbe dovuto uscire Lo Zanfagna (ancora dissy che temporaneamente si procedere ad un accollo da parte mia di un debito verso la società di 5 miliardi e 200 milioni di lire in cambio del passaggio a me della quota di mio fratello che assommava al 5% circa del capitale sociale di cui il 3,6%, come ho avuto già modo di illustrare, relativo alla nuda proprietà, giacchè l'ustifrutto era di mio padre. Non ebbi sostan zialmente un margine di trattativa giacché lo achema della liquidazione di mio fratello era già stato predisposto dallo Zanfagna e la soluzione mi veniva proposta dal rappresentante della maggioranza come la più opportuna nell'interessa della società stessa:ciò-, anche al fine di evitare i conti nui contrasti tra uno degli amministratori delegati, essia mio fratello, ed il direttore generale Tassan Din.D'altro canto, personalmente ero lieto di poter contribuire al una sistemazione di mio fratello gia che gli ero affezionato, pur venendo da lui accusato di preferirgli il Tassan Din. In realtà non era cosi giacche io dovevo in sualche maniera adeguarmi alla situazione esistente all'interno della aziona: a seguito del 'aumento del capitale sociale e giocché fra che il Tassan Din si

Cill- Mikizu.

Robul: Da

molto attivo all'interno dell'aziera svess A.D.R.: Come ho detto, mio fravello si rivolse allo Zanfagas per definire le modalità della sua liquidazione, giacchi peva che personalmente non avevo disponibilità finanziar mie e che necessariamente si doveva rivolgere alla per poter trattare la sua posizione e definirla in qualche Prendo atto che a questo pinto interviene l'altro mio difensore l'avv. Gaetano EECCRELLA che assiste all'interroga ebbi dubbi che accomlandomi il debito nei confronti della società relativo al costo della con la società, venisse siste chiara; lo stesso Zanfagna, come ho detto, mi fece capire che si trattava di una soluzione Atemporanea che poi sarebbe stata sistemata definitivamente ed io pensai che eventualmente la quota rilevata da mio fratello, che per me rivestiva scarso interesse, avrebbe potuto in prosieguo essere rilevata dai soci di maggioranza, che lo Zanfagna rappresentava, ovvero da altri. Tengo a sot tolineare daltronde che a il quel periodo e successivamente, fino al momento del secondo aumento di capitale nel maggio 1981 ed ancora doposio ho dovuto sostanzialmente adeguarmi alle varie decisioni prese via via dal gruppo che aveva deffettivo potere di decidere le sorti della cocietà, ossia del Banco Ambrosiano e di Roberto Calvi, E' così che si è arrivati al secondo aumento di cavitale, di cui si è accendato, nuto nell'aprile 1981 a conclusione di una serie nell'aumento di copital: sociale del maggio 1981 Ina non tutto Cit ( Me Risul.

nellar min lingonibilish grandi il 100 m ava in papa c Control : Finanzirrin a garando di evermeli mbraryali me dalla società de ribernasi entre un anno;il 40% alla trale Finanziaria; il residuo 10,2%, posto che il 9,8% ulte riore era scapre in mano della Roschild, alla Finec-Riz Sas, società da costituire appositamente con soció accomandatario il Bruno Tassan Din. Lo schema dell'og counting pe prevedeva l'esborso da parte della Centrale q milioni di lire dei quali 35 miliar da parte mia dell'80% delle azioni girale hel luglio 1977 a seguito del primo aumento di capitale; 76 miliardi ed 805 milioni di dire erano destinati a coprire la quota di mumento di capitale che competeve al 50,25 del 'azionariodo ossia a me ad alla Finco-Riz; i residui 4 miliardi di lire venivano versati su un wnto e vincolato a mio none presac la Centrale Finanziaria 👝 🗀 ed erano formalmente destinati a coprire i ocata dell'intera operazione. La Centrale ni fece avere una lettera, che mi obbligò : firmare, hella quale si dichiarava che la Centrale stessa rispondeva di questo conto solo ed esclusivemnnte all'avv. Zanfagna. Fo da tule conto che prelevei il miliardo e mezro di lire che versai a mio padre il quale minacciava di votar i con tre in appemblea ove non avessi versate tale mento di usufretto sulle agioni che mi mysya lasciato. cisa peraltro che il reciduo di circa dua mil line che negli accolla doveva servire in sento del debito che i**o** si ere esecllato mei esec della Rissoli, vence poi echrelato e posto setto seguntro su richiesta della Centrale, talche io ho sporto denunciaquerela giasché non mi è stato ap unto consentito di utilizzare la somma versandola alla scietà Rizzoli come negli accordi. Devo dire che subito dopo il verificami del nuovo assetto azionario, io mi sono dato da fare per cercare di vendere la mia partecipazione azionaria, rendendeni conto er essere sempre più condizionato e primo di libertà de All CALLYOU

movimento all'interno Moll'asienda, p vincai stabiliti nei riei confronti del Banco Ambrosiano & e della Cent 243851 guardo devo infatti sottolinaare che fideiussione personale a mio carico a copertura di qualsi voglic minusvalenza emersa entro l'anno tatche il 10% delle mie azieni date in pegno costituiva solo un minimo garantito ed avrei risposto personalmente e completamente per eventuali cifre esuberanti il valore del suddetto 10%. Vi era infing il debito che mi ero accollate vorse la per oltre 11 miliardi di lire e vi erano ambora altre Sideiussioni personali nei confronti di banche del gruppo Ambrosiano.Peraltro i miei tentativi di vendere, ne<u>cessar</u>i mente collegati alla posizione del Tasonn Din giacche per costituire un pechetto di maggioranza ci voleva anche il consmenso in relazione al 462 10,2% della Finco-Riz,non hanno dato alcun risultato, anche perché il Massan Din, che gestiva il potere reale all'interno dell'azienda mostrava interesse a c-onservare una sua posizione all'interno dell'azienda e dunque non aveva il mio stesso interesse a cedere e ad uscire dalla società. Vi fu una trattativa con in gruppo divetti che era disposto a rinevare il 50,2% versaado 50 miliardi di lire ed accollandosi il mio debito personale nei confronti della società e qualsivoglia eventuale emergenza di esborsi finanziari a mio carico nei confronti della società stessa. Peraltro il-fatte siffatta trattativa non ha avuto più seguito perchè vi sono state reazioni politiche allo interessaento dell'Olivetti e contrasti di vario genere, che spinsero i vertici dell'Olivetti, ed in particolare il residente Visentini, a ritirare l'offerta. Vi fu anche una trattativa con Cabassi, bute essa non andata a buon fine,questa volta per il rifiuto di Tassan Din di cedere a Cabassi. Non mi pare fuor di luogo sottolineare cheque quando acquistammo il Corriere della ora sia la Rismoli sia la mia famiglia erano molto Cil Alkins

Plosido oconociemento e che la sie folighio are una calle più abbienti di Milano.Attualmente, a porte le grioni della Rizzoli, io personalmente non ho alcun patrimonio se non la comproprietà unitamente a mia moglie di una casa a Ca par altro non abitabile in quanto necessitante di vari lavori di ripristino che non ho pututo fare per mancanza di mezzi. Tengo altresì a sottolineare, come ho già accennato, che personalmente non mi sono pai occupato degli aspetti contabili ed amministrativi della società, per i quali peraltro non ho alcuna competenza. Mi sono sempre occupato de la parte editoriale mentre mio fratello ha seguito lo aspet to produttivo dell'azienda e quello tecnico-industriale. A.D.R.:Circa l'accollo da parte mia della somma di oltre 11 miliardi e mezzo di lire debbo dire che, a prescindere da quel primo riconoscimento dirette- debito del 1976 per 5 miliardi e 181 milioni di lire, non ho partecipato alla contabilizzazione delle ulteriori somme che hanno costituito il saldo finale. Inoltre non ho partecipato alla ricostruzione contabile delle somme indicate in imputazione come effettuata all'interno della società. Io mi sono accollato il debito totale di oltre 11 miliardi e mezzo di lire solo perché così-mi-è-stato-detto questo è stato ritenuto il l'ammontare complessivo delle posizioni in sofferenza che mi riguardavano da parte di coloro che erano en inistrazione ed al controllo della contabilità e cioè la lirezione ameinistrativa ed il collegi possibile che somme che risultano prelevate tali indicate non concernano mie posizioni perso pur sompre noll'int uto infetti più di una volta cha

Tella so me comple sive di cui parla il capo di imputez ritengo che siano comprest anche quei pagementi effettuat a controparti in più rispetto al prezzo ufficiale:è questo il caso, se non erro, della Nucva Italia Edizioni e della Sansoni,con le quali ha : imposte dalle controparti Posso citare anche il caso relativo alla Sorrisi e Canzoni, nel quale la controparte, app pena di privarà della gestione industriale proficua del settimanale, prete**dite** il versamento in nero di buona parte degli A.D.R.: Tra i flussi di danaro che ritengo sano concorsi a t determinare la somma complessiva in imputazione, vi sono, come ho già avuto modo di dire, pagamenti in menon nero o fuori-busta a terzi collaboratori; non sempre tuttavia ciò è accaduto con la mia consapevolezza e per mia disposizione. Ad escapio, poiche mi viene contactata che un tala pagarento in nero surebbe stato effettuato a tale... Traldo Laoni, debbo eem pracisare che nas una ho a to al minumeto. Intendo chiarire wate le restions A-l-Aar ra con legative in improprieme so che selforate di move cellegie sindacule.----Una delle voci concorso a forcare la somma indicata nella <u>imputazione, ritengo debba escere costituita dall'esborso</u> che venne effettuato nell'aprile-giugno 1979 a tale ing. Rossetti da Ancona della somma contante di circa 800 milioni di lire. Siffatto esborso venne effettuato in correlazione dalla conclusione di un importante contratto pub-

blicitario fra la Rizzoli e S la società SiPRA, le cui traj tative vennero condotte personalmente ed esclusivamente dal Tassan Din. Costui mi informò che per addivenire alla conclusione del contratto bisognava versare la somma in questione a tale ing. Rossetti in quale operava, o comunque diceva di operare, a quanto riferito dal Tassán Din, per conto di gruppi politici all'interno della Democrazia Cristiana facenti capo all'on Mauro Bubbico, responsabile rer il partito del settora telavisivo.Il Tassan Din mi che sempre per la conclusione del citato contratto SIPRA occorrava effettu ra della prestazioni publ oni di liro, se ban ricordo, a fevera lell a del PSI; il Tassan Din mi specificò di tuto, con esponenti della segneteria am inistrativa sa ban ricordo o con Rino For ica o con Carmir accordo con la SIFRA occorreva una autorizzazione della comissione parlamentare di vigilanza per la radio... audizioni, donde la necessità di un intervento del potest riscrvo di dere ulteriori chiarimenti di problemi contabili, sia perché <u>altro degli interlocutori. Accollando a mio debito cilletto </u> gormo ritenavo di essere in parfetta regele nei confronti Al had

aella modievi e di more viscoriore dimortremiche di quellant 22 que menuenza di delo da jerro eda: di ciò ricenzo che costivalada ulmericre riprova il fabto dio ho senyre parinto apertamente di siffatto debito da me riconosciuto sia in occasione di trattative per la cessione della mia partecipazione azionaria sia nei discorsi con gli esponenti della Centrale Finanziaria sia ancora nel megg- marzo 1982 in occasione della audizione da parte della Commissione P2. In siffatta occasione fui proprio io a parlare spontanamente dell'esistenza di siffatto debito in relazione alle operazioni finanziarie compiute su ispirazione di Ortolani delle quali ho fatto menzione. Sempre in questa linea non no avato neceuna difficoltà giona nalla mia piena dide ta non appena in posseusc Semmo a sottolimere che, proprio nello spirito che mi surei accollato il debito stesso anche sa la cifra i d catami dalla direzione asministrativa fosse statu in inctesi superiore e ciò proprie per la ficucia de me ricosta negli organi amministrativi della società disponibilità esistente in ne a fronteggiare eventuali space cha mi potevano in qualche modo essere riferite nerultro anche quando fatte, come ho avuto precenta, nell'inveresse soctenziele e per

# INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

	Foglio N.
	PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO
	L'anno millenovecento
	alle ore 11,30 in XXXXXX oppure: in Como - Casa Circondariale
	Avanti a noi Dott. ri P.Dell'Osso e L.Fenizia
	SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
	assistiti dal Segretario sottoscritto f.f.vb.Lombardi Angelo - G.di F.
	E' comparso l'imputato RIZZOLI Angelo
<b>.</b>	Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone
	chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:
	Sono e mi chiamo (1): RIZZOLI Angelo, già qualificato in atti
:	
3	
1 / 2	
	Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento
.	che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.
	(art. 171 C.P.P.) egli risponde: confermo l'elezione di domicilio già ef fettuata e la nomina dei difensori di fiducia avv. Cesare Pedraz
	zi e Gaetano Pecorella del Foro di Milano, entrambi presenti
i	
	Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:
	Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge
	5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si
	procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara:
	Contestatogli (2): i fatti indicati nell'ordine di cattura, dichia
,	ra quanto segue:
	"Prendo visione delle schede contabili relative agli anni dal 1976 al 1979 che mi vengono sottoposte e che mi si dece rap-
	presentative di erogazioni che poi hanno contribuito a formare
. 1	

<sup>(1)</sup> Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, glicne comunica le fonti.

Invita quindi l'imputato a discolparsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta messone nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).

la somma complessiva di cui parla il capo di imputazione. Posso precisare che he avuto mode di vedere il materiale in questio .ne in una sola occasione, unitamente al professor Jaeger mio avvocato civilista, alcuni mesi or sono, prima che venissero poste a disposizione della società Cooper & Lybrand, cui era stata affidata la revisione dei conti ad essezz relativa. Pu il Tassan Din a convocare me ed il mio avvocato negli uffici di Piazza B-el-Gioro Gioroso in Milano, dove trevamme anche l'avvocato del Tassan Din, Strina. L'incontro avvenne giacché il Tassan Din voleva che si valutasse se le schede andavano poste a disposizione della società Cooper & Lybrand così come erano ovvero corredate da allegati e da spiegazioni. To esservai che intanta andavano poste a disposizione e che poi si sarebbere petute fornire alla secietà di revisione la spie gazioni del caso, man mano che fossero state necessarie.Devo premettere che personalmente non sarei stato in grado, sulla **Esporta delle sole sche**de, di dare spiegazioni di sorta per la nkkior parte delle operazioni riportate e ciò perché#non to smai avuto dimestichezza con questioni contabili gomoniave O vo mai visto prima le schede in questione ne i libai della società. Devo anche aggiungere che, proprio penerale mia ignoranza per questioni contabili, non ho mai dato ne in tempi più lontani në in periodi più recenti indicazioni di sorta alla direzione amministrativa per la formazione delle schede an questione. Sapevo certamente, come ho già avuto modo di pre cisare nel precedente interrogatorio e come potrò ancora spe cificare in presieguo, che vi erano state diverse operazioni non ripertate in bilancio, ma ignoravo completamente quale fosse state il sistema di contabilizzazione o comunque di an notazione delle stesse. La società di revisione, una volta in possesso delle schede contabili citate, fece sapere che le stesse erano incomprensibili ed allora il commissario giudiziale della Rizzoli, Guatri, chiese al Tassan Din, rimasto uni co amministratore delegate giacche io avevo conservato la so la carica di presidente con puri compiti di rappresentanza

Jeg. Who

23

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

legale, di convocare un consiglio di amministrazione perché venisse deliberata l'iniziativa di fare procedere ad una ricostruzione det tagliata delle varie operazioni riportate sulle schede, come in effetti poi si fece.La ricostricia in questione venne materialmente fatta dal rag. Piana e dal Ting Pin, che avevano gli elementi di cognizione al riguarde, ed tonom vi partecipai in alcun modo. Il direttore generale Mondovi mi consegno una copia della ricostru zione effettuata martedi 16 febbraio a sera, specificandoma che altra copia era stata già consegnata a Guatri. Essendo la ricostruzio ne già ufficializzata e completata, ogni mia eventuale puntualizzazione diventava abbastanza superflua, talché non esaminai neppure il materiale ricevuto dal Mondoví, che fece avere subito al mio ay vocato Jaeger, ripromettendomi di parlarne con il predetto in un se condo momento. Peraltro la sera del 17 ebbi modo di cominiciare a discutere della questione con l'avv. Jaeger ma senza particolari approfondimenti.La mattina del Giorno Seguente sono stato arrestato e il discorso non ha avuto più seguito. Circa il prospetto relativo al mio primo accollo di debito per complessive lire 5.181 milioni, di cui mi viene amostrata fotocopia, riconosco la mia sottoscrizione che è doppia:in sigla e per esteso.Il documento in questione si ri ferisce ad operazione dell'anno 1976 e venne da me sestoscritto i primi mesi del 1977, anche se non ricordo con precisione l'epoca. Il prospetto mi venne sottoposto da Tassan Din,il quale mi disse che era necessario sottoscriverlo ed acquisido agli agli per rego larità amministrativa. Non saprei dire dove si trovi l'originale della copia in questione, che presumo dovrebbe tovarsi presso le carte contabili dell'azienda. Il prospetto in questione riporta ope razioni relative ad acquisti azionari effettuati nel 1976. Come ho già avuto modo di accennare, le operazioni in questione vennero consigliate ed impostate da Umberto Ortolani e finanziate da Roberto Calvi, ossia dal Banco Ambrosiano, che all'epoca costituiva se non l'unica la più importante fonte di finanziamento della Rizzoli. A procurare i finanziamenti per la società era l'Ortolani tramite

26\_

appunto ib Banco Ambrosiano. Essendosi creata siffatta dipen denza da parte della Rizzoli, non eraventumerto nelle condizioni di contrariare o contrastare Vo allorché ci propineva di effettuare determinate po Yoni finanziarie, mostrando di avere interesse alla loro birettuazione da par te nostra e per-altro presatandocele come brillanti affari economici di indubbia utilità per la Rizzoli. Ancor meno era vamo in grado di rifiutare siffatte proposte, ove si pensiche le operazioni in questione erano materialmente finanzia te dal Banco Ambrosiano del Calvi. Anche su talá finanziamen ti specifici, non diversamente da tutti gli altri da caratte re generale, l'Ortolani incassava dalla Rizzoli una somma pa ri al 🗱 3% dell'intero ammontare. Per quanto mi risulta siffatte somme venivano erogate all'Ortolani per lo più in moneta contante. Il rapporto materiale fra la Rizzoli e l'Orto lani era tenuto dal Tassan Din e lo strumento operativo era costituito dalla Rizzoli Finanziaria ed in particolare dal cosigliere delegato di tale società Alberto Cereda. Si scopri in seguito, all'epoca dello scoppio delle vicende della P2, che il Cereda, pur uomo di fiducia e intimo di Tassan Din che ne era stato il padrino del figlio, provvedeva però a far per venire, a nostra insaputa, a Licio Gelli copia dei documenti più delicati della Rizzoli Finanziaria, che egli aveva in custodia. Posso dire che copia di mandati di pagamento, Piesetu ricostrui ti aposteriori dallo stesso Cereda su ordine di Tassan Din, ef fettuati dalla Rizzoli Finanziaria all&Ortolani per cima 7 miliardi di lire, è agli atti del procedimento penale pendente presso il Consigliere Istruttore di Roma dr. Cudillo e relativo alle vicende legate all P2, Copia di tali mandati di pagamenti venne infatti rinvenuta tra le carte sequestrate a Licio Gelli e così potemmo comprendere che il Cereda, nel l'effettuare la ricostruzione disposta da Tassan Din a suo tempo, aveva inviato copia dell degli atti a noi e copia a Li cio Gelli.Circa la Rizzoli Finanziaria posso dire che la stessa venne costituita nel 1975 su idea mia o del Tassan Din, non ricordo bene. Ebbe sulle prime sede in Milano e venne poi trasferita

27

Fortio s

-PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

a Roma in via Abruzzi, 6, giacche tutte le operazioni che effettuava erano collegate alla persona dell'Ortolani, che operava a Roma, ed in particolare ai finanziamenti che egli ci procacciava e per i quali poi devevame a nostra volta fare determinate ope razioni ed effettuate certi esborsi. Personalmente non ho mai avute un ufficie presso la Rizzoli Finanziaria e non mi sono mai occupato direttamente dell'attivatà della stessa, che era controllata al 100% dalla Rizzoli Editore Attoque arsi della Rizzoli Finanzirai erano il Tassan Din ed ( che presso la sede avevano anche propri uffici.La societ che dovesse gestire le partecipazioni non editoriali della Rizzoli anche con riferimento alla prima legge sulla editoria la cosideetta "462 172". Ne fui dapprima presidente io ed amministra tore delegato il Tassan Din e,nel 1976, poi presidente mio padre è ed io amministratore delegato. Devo dire che la Rizzoli Finanzia ria non ha mai avuto alcuna autonomia patrimoniale nel-sense ne sperativa, nel senso che non aveva alcuna entrata propria e gli unici mezzi finanziari dei quali disponeva le provenivano esclusi vamente dalla Rizzoli Edictro Editore.Devo dire che nei primissi mi tempi di vita la Rizzoli Finanziria sostanzialmente non operò e che prese ad operare poi nel 1976 praprio per l'effettuazione delle operazioni di acquisti azionari delle quali sto parlando, volute dall Ortolani. Fu così che la sede, come ho detto, venne trasferita a Ream Roma. Tramite la stessa, come ho detto, vennero effettuate le operazioni patrocinate dall'Ortolani, tra le quali gli acquista della Globo Assicurazioni, la Savoia Assicurazioni, della FINREX ed altri. In quegli anni gran parte dei finanziamenti della Rizzoli Editore arrivavano dal Banco Ampha Ambrosiano tra mite l'Ortolani e la restante parte perveniva sempre tramite lo Ortolani da altre banche legate a lui ed al Gelli, come ad esmpio il Montedei Paschi di Siena, diretto da Giovanni Cresti, e la Ban ca Nazional& del Lavoro, diretta da a Alberto Ferrari. Al fine di attenuare siffatta dipendenza dall'Ortolani e di trovare altri

:/.

28

sbocchi finanziari per la società, io ed il Tassan Din effettuavamo vari tentativi per trovare altre vie di finanziamento nel mondo bancario.Dico ciò giacche nell'effettuazione di tale attività venne fatta tutta una serie di esborsi di denaro in moneta contante alle persone più disparate nell'ambiente romano.I pagamenti in questione venivano fatti con denaro ri cavato dal cambio di assegni effettuato proceso principalmente presso il commissionario di brsa Alto (2): poteva trattarsi sia di assegni circolari direttamente estati a Ravelli.sia di assegni bancari intestati a me e por girati.Dei pagamenti in questione si incaricava principalmente ih signor Alberto Cereda, che operava presso la Rizzolí Finanziaria. Nel contesto dei primi approcci che ie ed il Tassan Din avenmo con il sistema bancario romano ed in particolare con la EFI Banca di Donati e De Vincolis, con la ICIFU, presieduta da Franco Piga, con l'ITALCASSE, presieduta da Arcaini, e con l'IMI, presie duta da Cappon e diretta da Saracinò, ci venne chiaramente fat to intendere che, trattandosi di istituti pubblici, i dirigenti degli stessi non potevano affrontare dei finanziamenti, essendo bloccati da una sorta di veto delle forze politiche di governo nei mstri confronti.Rammento, ch in particolare, che il Piga ci disse che la presenza di Piero Ottone alla direzione del Corriere della Sera era assolutamente gradita a tali forze poli tiche ed in particolare al ministro del tesoro dell'epoca, Emi lio Colombo. Fu cosí che cominciammo a cercare di avere dei con tatti e degli incontri con esponenti politici, al fine di rimuo vere questo veto nei nostri confronti.Il Piga ci suggerì di utilizzare il fratello Marcello, avvocato, come nostro consulente legale. Il suddetto Marcello Piga, che è tuttora avvocato della Rizzoli, ci fece conoscere Ugo Niutta, commissario straordi nario dell'EGAM, il quale man mano ci fece avere dei contatti con esponenti politici come gli onorevoli Rumor, Piccoli, Bisaglia e tanti altri. Nell'espletamento di tale attività di procurarci dei contatti con espenoite esponenti politici, ih Nintta prese ad avere una sorta di rapporto sistematico con

Bhulis

el al.

ei ph

29

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ......

noi, che lo compensavamo con la somma fissa di 50 milioni di lire all'anno, se ben ricordo, somma che gli è stata erogata per diver si anni. Altre persone che operavano come il Niutta, nel senso che ci procuravano contatti e incontri di tipo politico, erano Gaetano Liccardo, presidente della FIME LEASING, anche egli retribuito siste maticamente, Michele Principe, direttore generale della RAI. In ordi ne al predetto posso dire che svolgeva per nostro conto delle ricerche e prendeva dei contatti in relazione allo sviluppo delle emittenti televisive private. In tale contesto il Principe feve anche dei viaggi a Malta, giacche dal premier di tale paese, Dom Wintoff, ci era stato proposto di installare una emittente privata, tele Malta.L'iniziativa peraltro non ebbe poi effettivo seguito.Anche il Principe veniva retribuito da noi, ovviamente non ufficialmente, essendo egli dipendente di un ente pubblico. Altra persona che si ccupava di procacciare dei contatti di tipo politico era Gianfranco Barberini, direttore della agenzia ASCA, al quale versavamo 50 milioni di lire all'anno. Fu così che io ed il Tassan Din incontram mo moltissimi esaponenti politici, un po di tutti i partiti e pra ticamente tutti i segretari politici di tutti i partiti stessi. In tale contesto vedemmo diversi esponenti di forze politiche di governo, come Fanfani ga de nini, Moro ed al tri e nel caso di tali incontri accennavamo al problema della Riz zoli di ottenere finanziamenti dal sistema bancario. Gli esponenti palitici ci facevano invariabilmente notare che le banche erano enti autonomi sui quali non avevano influenza. Ad operare specifi camente per noi nello svolgimento di questa nostra attività di reperire finanziamenti e preliminarmente di stabilire contatti influenti, fu il signor Mauro Leone, gk figlio dell'allora presi dente della Repubblica, Giovanni. Il predetto operò in particolare costantemente per noi nel 1976 e nel 1977 e vi è un versamento, anzi una serie di versamenti per una complessiva somma di 410 mi lioni di lire effettuata dalla Razzoli Finanziria a mezzo del notaio Michele Di Ciommo che era in pratica l'uomo di fiducia del -

suddetto Mauro Leona.Il Leona mi procurò un incontro con David Rockfeller, presidente della Chase Mahattan Bank ed altri con Saracini dell'IMI.Il Leone teneva altresì contatti col mondo della finanza vaticana ed in particolare con il car dinare Vagnozzi Egidio che era una specie di ministro delle fi nanze vaticane. Ad un certo punto, sempre allo scopo di ottener ci proficui contatti, il Mauro Leone mise di mezzo un certo Giamoo Giacomini che ci disse essere cameriere segreto del Papa e che andò a parlare di noi all'arcivescono di Colonia, Hooffor Hoeffner. Al Biacomini demmo 90 milioni di lire a fron te dei quali egli rilasciò cambiali per 75 milioni di lire che avrebbe dovuto rendere e che mai restituì. L'operazione fu fat ta dal Cereda e le cambiali in questione dovrebbero essere an cora presso la Rizzoli Finanziria.Il Mauro Leone veniva retribuitos con denaro contante che veniva ritirato dal notaio Di Ciommo, il quale mi telefonava per dirmi dell'avvenuta fissazio ne di incontri e simili e poi mi chiedeva l'esborso di somme compenso. Fra questi incontri posso citare dei contatti con Tranz Strauss, massimo dirigente della CSU Bavarese, e con il banchiere Huber, presidente della principale banca bavarese. Il Mauro Leone prospettò la possibilità di un finanziamento al la Rizzoli per questa via e fissò un incontro per me con lo Strauss all'Hotel Hassler-Villa Medici di Roma. Il Mauro Leone ed il Di Ciommo chiamavano lo Strauss "il violinista", forse con riferimento all'omonimia con la nota famiglia di musicisti vien nesi.Il Mauro Leone organizzo anche una cena alla sua villa di famiglia "La Roma, alla quale partecipamma io, i citati Strauss e lucer, gli onorevoli Bisaglia a Piccoli ed altre persone; anche i due onorevoli citati parlaroho dello intento di avere un finanziamento dai tedeschi per il giorna le "Il Gazzettino". Sempre il Mauro Leone mi fissò degli incon tri con il citato Huber a Monaco di Baviera, dove mi recai due volte, delle quali una in compagnia del Tassan Din. Peraltro non ottenemmo nessun finaziamento, così come non riuscimmo mai ad ottenere finanziamenti në risultati di sorta da tutti quei con tatti con il mondo romano, per i quali pure erogamno notevoli

Blutton

mio notevoli

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ...........

5 31

Metevely cifre alle persone delle quali ho detto specificamente. Posso specificare che anche la sig.ra Angiolille Maria, di Roma, riceveva dei compensi non ufficiali dalla la la la che i primi contatti con la stessa erano stati stabilita pio padre e suc cessivamente proseguiti da me per breve tempo e poi tenuti dal Tassan Din.L'Angiolille aveva il compito di organizzare incontri a casa sua, in particohare cene con esponenti del mondo politico e finanzirio per procurarci proficui contatti. Mio padre aveva avuto medo di conescere la vedeva Angiolillo anni prima, allorché aveva con la stessa trattato l'acquisto del quotidiano"il Tempo" di Ro ma, già diretto del defunto marito della suddetta e di proprietà dello stesso. Rammento che mio padre mi aveva mandato anche a Luga ne presso la banca commerciale di tale città, dove si trovava il 70% delle azioni del citato quotidiano, che erano intestate ad una società svizzera o del <del>Lidtenstein</del> Liechtenstein. Peraltro le trat Lative non andarono in porto, giacche l'EM, azionista di minoranza, sercità un suo diritto di opzione. Nel corso di tali contatti con L'Angilolil L'Angiolillo, mio padre rimase colpito dal fatto che nella casa della vedova in questione si incontravano sovente espo nenti di rilievo del mondo politico e finanziario ed anche del Va tivano. Pu così che decise di rivolgersi alla Angiolillo per facili tare i nostri contatti con il mondo polico-finanziarie. Mio padre mi disse di stanziare per l'Angiolillo la somma di lire 6 milioni annui, ma in un incontro con la predetta signora questa mi disse che in tal modo non trovava alcuna convenienza e che ci voleva una somma superiore che fu poi stabilita credo in 25 milioni di lire annui. Ib primo anno g fui io stesso a versare tale somma in contanti nelle mani della Angiolillo. Successivamente i contatti con la predetta furono tenuti esclusivamente dal Tassan Din, il quale ha provveduto alle erogazioni dei compensi fino negli anni successivi; non saprei specificare se la Angiolillo abbia ricevuto denaro anche in tempi recentissimi e fino alla messa in amministra zione controblata della società. Al riguardo il Tassan Din potrà

essere più preciso. Peraltro la suddetta signora non prendeva

32

denaro soltanto da noi, ma anche da altri, come ad esempio dal Calvi per servigi analoghi, da tal Maestro, presidente della SPE, e credo anche dal signor Silvio Berlusconi. Come ho detto, purtroppo, tutto il nostro darci da fare per toglierci dalla assoluta dipendenza finanziaria dall'Ortolani e dal Calvi non ebbe alcun risultato e ci provocò solo dei notevoli esborsi di denaro.L'unica fonte di finanziamento rimase appunto Io Ortolani e cioè il Banco Ambrosiano del Calvi, di cui il sud detto Ortolani costituiva per noi il canale di contatto.Dovem mo perciò continuare a pagare al predetto le somme che preten deva per i finanziamenti che ci faceva ottenere e continuare a fare le operazioni finanziarie che ci suggeriva. Facendo un passo avanti nel tempo ritengo utile evindenziare una vcircostan za che risale alla fine del 1980, inizi del 1981: 🕸 Din mi comunicò in tale epoca che l'Ortolani, entrate glio di amministrazione della Rizzoli ell'epo all'epoca della uscita di mio padre dalla azienda, era gravemente timoroso che gli potessero derivare delle conseguenze negative ove si fosse fatta una revisione dei bilanci della società in occasione del prossimo e previsto aumento di capitale che effettivamente si verificò poi nella primavera del 1981.L'Ortolani in particolare temeva le conseguenza che gli potevano derivare dalla sua su qualifica di amministratore della società che aveva peraltro ricevuto svariate somme di denaro dalla società stessa. Il Tas san Din mi preannunciò che al fine di evitare siffatte paventa te c-onseguenze l'Ortolani avrebbe fatto pervenire alla Rizzoli eima circa 7 miliardi di lire che dovevano essere imputati a restituzione di tutte le somme da lui ricevute e versatigli dall'azienda.Dopp breve tempo sia il Tassan Din che il rag. Piana mi disserox che effettivamente l'Ortolani aveva fatto peevenire CCT e BOT per circa 7 miliardi di lire.Devo dire che da uh lato la cosa mi stupi giacchè ricordavo la particolare avidità dell'Ortolani allorchè, specie nei primi tempi, preten deva i pagamenti delle tangenti a fronte dei finanziamenti

Blowling

che faceva ottenere dal Banco Ambrosiano. D'altro canto ricordavo

33

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N.

wicordavo anche che a quell'epoca lcortolani non appariva partico larmente ricco, giacchè ad esmpio abitava in un normale appartamen to in via Archimede a Roma, dove qualche volta io ero andato e non ostentava particolari lussi. Al contrario, negli ultimi anni si era trasferito in una lussuosissima villa in via Zandonai a Roma, ricca di opere d'arte e del valore di molti miliardi, almeno per quanto avevo potuto notare io. Valutai pertanto, al Toche il Tas san Din mi parlò della somma in arrivo da parte delle ritorani a titolo di restituzione, che il predetto disponesse okna ricchezze da non tenere in gran conto la somma in questione a fronte dei pericoli che riteneva di parare con la stessa. Peraltro in un incontro avuto con il Calvi a Roma, nella casa di Pazienza Francesco verso l'ottobre del 1981, il Calvi stesso nel parlarmi del Gelli e dell'Ortolani ebbe a dire che ciascuno degli stessi disponeva di un patrimonio di almento 500 milioni di le dollari. Fra le operazioni finanziarie che vennero suggerite dall'Ortolani vi fu l'acquisto del pacchetto azionario della banca Credito Cam pano o meglio della maggioranza, operazione che vedo citata nella ricostruzione effettuata in relazione all'anno 1976 ed alla quale risulta imputata la somma di lire 610.800.000 che è la prima voce della sh scheda "INIZIATIVE SPECIALI" del 1976.L'operazione in questione venne seguita dal Tassan Din e dal Cereda e i contatti con tale ing. Caccia puoti, che vendeva le azioni, erano tenuti dal Gaetano Liccardo, che ho già avuto mododi citare. Dell'operazione era al corrente mio padre, che concordò con me subl'opportunità di farla, vista che era voluta dall'Ortolani.La somma versata al Cacciapuoti era una caparra sull'intiero prezzo, che sarebbe stato ver sato all'esito di una indagine da parte nostra sulle effettive condizioni della banca. Ci rendemmo subito conte che condizioni in questione xx erano disastrose e chiedemno la restituzione della caparra.Il Cacciapuoti peraitro ci disse che non aveva più contanti e ci offrì un immobile sito in Roma, in Piazza S.Salvabre In Lauro, che andò alla Rizzoli Finanziaria. Circa l'operazione della

Savoia Assicurazioni che vedo pure riportata nella ricostruzione delle operazioni della scheda "INIZIATIVE SPECIALI" del 1976, anche questa fu voluta dall'Ortolani e finanziata dal Calvi. L'Ortolani convocò a Roma me ed il Tassan Din nel suo studio in via Condotti e ci presentò un certo Serri Bruno, che propo neva l'acquisto della Savoia Assicurazioni, il cui proprietario, deceduto di recente, era un suo amico. L'Ortolani ci disse che all'operazione in questione erano interessati lui, il/Caly dell'Ambrosiano, il Cresti del Monte dei Paschi ed i della Banca Nazionale del Lavoro. Nel consiglio di ambin zione della Savoia, una volta acquista, vi mise poi il figlio Amedeo, il gen. Picchiotti, e due Battista, Giuseppe ed un al tro congiunto. Non diversamente le cose andarono per l'acquisto della Globo Assicurazioni, nel cui consiglio di amministrazione l'Ortolani fece entrare l'ex onorevole Marotta, l'ex onorevole De Lise<del>prev</del>, proveniente dalla Pantanella, ed i soliti due Batt<u>i</u> ata, ossia Giuseppe ed un altro congiunto.Il 😥 Giuseppe Battista era il factotum di Ortolani ed anche di Gelli; castai era impiegato a suo tempo presso la IMPDAI, dove l'Ortolani ave va un'alta carica er ed era una specie di braccio esecutivo dell'Ortolani stesso. Il Battista, che attualmente è il presiden te del Teatro Eliseo di Roma, carica cui fu des-ignato dallo Ortolani, dal Gelli e dal Calvi, giacchè el l'immobile in cui è sito il teatro è di proprietà della Toro Assicurazioni del gruppo Ambrosiano, che lo ristrutturò, si accupava a suo tempo di compravendita ed era un mediatore immobiliare.Dopo che nom ebbimo risanato la Globo, l'Ortolani ce la fece rivendere appunto al citato Giuseppe Battista: la trattativa fu condotta da Zanfagna e Tassan Din con il Battista. All'atto in cui lo Ortolani ci propose l'acquistat della Globo Assicurazioni ce la descrisse come un "giotellino":in realtà noi ci rimettemmo 🛮 4 • 5 miliardi e l'acquistammo da un certo Bonetti, constatan do che il patrimonio era sostanzialmente costituito da un immobile situato in viale Montenero, che era peraltro sotto esprerpie espreprio. Per quanto mi risulta la Globo dovrebbe essere ancora di proprietà del Battista che la possiede credo

Blown R

Jag. Anthort

attraverso una società immobiliare, la "Marilleva". Il Battista

35

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. .....

era legatissimo all'Ortolani ed al Gelli che lo chiamavano con fidenzialmente Peppino e dei quali era una specie di scudiero. Nel 1976, allorquando Stammati Gaetano si presentò candidato ad un seggio senatoriale a Roma chiese al Gelli ed all'Ortolani, del cui giro faceva parte, una persona che si occupasse particolarmente della campagna elettorale e il Gelli e l'Ortolani gli mandarono il Battista che in prosieguo di tempo divenne il segretario <del>partei</del> particolare di Stammati e lo seguì nei vari incarichi ministeriali che gli vennero dati. So di questi rapporti fra l'Ortolani ed il Gelli, lo Stammati ed il Battista, giacchè a noi della Rizzoli venne sostanzialmente imposto dall'Ortolani dal Gelli di assumere un certo Davoli Lorenzo, che l'Ortolani voleva addirittura ehe fosse nominaho vicedirettore generale,e di distaccarlo poi presso lo Stammati Gaetano.Dovemno così stipendiare il Davoli che in realtà lavorava per Stammati. Prima che questo ultimb, peraltro, fosse eletto senatore l'Ortolani ed il Gelli davano per sicura la sua futura nomina a ministro del tesoro, cosa che effettivamente si verificò. Lo Stammati passò poi al ministero per il commercio estero che, dai discorsi che lo Ortolani ed il Gelli facevano, stava loro particolarmente a cuore, come tutti i galg gangli finanziari dir riliero. Alla direzione delle valute di tahe ministere c'era Fire di l'Ortolani ed il Gelli indicavano come un loro uome lo come mi portò il Firrao a casa mia e mi disse di rivolgermi a lui ove ne avessi avuto bisogno. So che l'Ortolani gli si rivolgeva sovente per varie necessità giacchè ho assistito a ded decine di telefonate, delle quali peraltro non sapreiiriferire giacchè veniva usato un linguaggio decisamente ermetico.----A.D.R.: Anche per quanto riguarda la acquisizione delle azioni Generali e FINREX, fu, come ho già detto, un suggerimento pressante dell'Ortolani. Con quanto sopra esposto ritengo di aver esaurito quindi il prospetto delle operazioni di borsa i cui importi com

36

phessivi mi sono stati fatti accollare per lire 5.181.000.000 ed in ordine al motivo di questo riconoscimento di debito debbo dire che esso in sostanza mi fu fatto effettuare principle principalmente dall'Ortolani e più direttamente da Tassan Din e Piana perchè occorreva una persona fisica respansabile ed in particolare un "Rizzoli" che se ne assumesse la responsabi lità patrimoniale individuale, fino a quando le operazioni non fossero state regolarizzate e fosse stato possibile accollarle patrimonialmente alla Rizzoli Finanziaria. In prosieguo di tem po e quindi per il 1977 e 1978, vi sono stati altri esborsi a mezzo della Rizzoli Finanziaria ma in sostanza imputati alla Rizzoli Editore con riferimento a quelle acquisizioni azionarie e tuttavia per tali anni non esiste, per quanto ne so, uno specifico documento con il quale io prenda su di me, come per il 1976, la responsabilità personale patrimoniale rispetto a tal esborsi.Dico questo perchè se una ragione di un mio accol lo nel 1976 poteva esserci, non vi era più certamente, quanto meno a partire dal luglio 1977, quando in sostanza la proprietà sostanziale e formale dell'azienda era passata ad altri azioni sti, i cui rappresentanti erano perfettamente a conoscenza di queste operazioni di borsa e delle ragioni che le avevano ori ginariamente determinate. ---A.D.R.: Prendo visione di un documento in copia fotostatica in titolate "Estratto conto", senza data, in cui si fa il riepilogo di una seie di operazioni che sarebbero poste a mio carico e che mi si dice unito all'allegato E della peter ane del nuovo collegio sindacale della Rizzoli datata /53 282\Riconosco che=è per mia la sottoscrizione, sia pure in copia de statica, sotto il documento che mi si mostra e tuttavia non odello che precisare come tale documento mi giunga oggi del tutto nuovo nel senso, quanto meno, che non ne ho ricordo alcuno. A parte l'incongruen za, come ho già detto di essermi accollato, secondo tale documento, delle spese per operazioni di borsa del 1977 e 1978, no to pure nel documento stesso che attraverso di esso mi sarei ac collato la cifra di lire 410 milioni che è poi quella, ora lo

rammento, versata al notaio Di Ciommo di cui prima ho parlato.

37

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ..

Intendo precisare che si tratta di una incongruenza perchè, secondo quanto ho chiarito, questa somma versata al notaio era stata chiara mente sborsata nell'interesse della società e non vedo quindi perchè mai avrebbe dovuto essere riconosciuta a mio debito personale. Debbo anche precisare che a mio giudizio tale documento non costi tuisce una ricons ricognizione di debito o comunqve non mi fu pre sentata per tale Viene mostrata a questo punto all'imputate una missiva indirizzata alla Rizzoli Editore Spa, in copia fotostatica, data 10.4.1979 pure all unita all'allegato E alla relazione del nuovo cellegio sindacale: prendo visione di tale missiva e riconosco per mia la sottoscrizione sia pure in copia fotostatica. Voglio precisare però che mi pare che la data 10 aprile 1979 non pi pare genuina, nel senso che ritengo la missiva di epoca posterio re, in quanto lo desumo dalla mia stessa sottoscrizione che nel 1979 era un poco diversa. Prendo visione dee- del contenuto della missiva e non posso che constatare come, dopo quello accollo per 5 miliardi e 181 milioni di lire, io con la missiva che sto esaminando mi sia in sostanza accollato specificamente proprio quello ammontare di lire 8.062 di cui tratta quell'"Estratto conto" che/vedo oggi per la prima volta questo prima esaminato.Debbo documento, nel senso, quanto meno, che neppure di esso ho ricordo al cuno. Prando atto che se alla somma di circa 8 miliamin, prevista in tale missiva, si aggiunge la somma, sicuramente a mio carico di circa 5 miliardi e mezzo di lire per l'uscita di mio fratello dalla società, si raggiunge un totale di circa 13 miliardi e mezzo di li re, mentre in bilancio i crediti verso me quale azionista sono iscritti per 11 miliardi e 300 milioni di lire circa: la mia spie gazione è che io ho fatto iscrivere a bilancio come credito verso verso di me solo quanto mi era stato detto exeril mio debito.Non sapevo o comunque non ricordavo assulutamente di avere un eventuale debito maggiore. Quanto poi alla cifra di lire 720.480.173 che figura come ultima nel documento che prima mi si è mostrato, intestato "Estratto conto", debbe dire che effettivamente, come vedo dagli

38

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

elenchi analitici allegati, che si tratta di srese personali per ax più afferenti alla mia casa di Roma o ai miei conti personali. Voglio qui presio precisare comunque che le spese per il mantenimento dell'arredamento della casa di Roma dovevano essere a carico della società, poichè io utilizzavo tale abitazione sele soprattutto per i miei impegni di lavo ro a Roma, rispetto alla mia abitazione personale milanese, e quindi era intervenuto un accordo con mio padre che inve ce di addebitare alla società le spese di albergo in Roma io prendessi ivi un appartamento in affitto. Quanto all'usci ta di mio fratella dalla società debbo escludere che mio fra tello si sia rivolto dapprima a me manifestando l'intenzione di cedere le sue Azioni.E' vero, invece, che al riguardo egli si rivolse direttamente a Zanfagna, il quale comunicò la deci sione di mio fratello di cedere la sua quota. Piuttosto che farla finire comunque in mano di estranei e comunque soprat Lutto per accontentare Alberto (che a mio giudizio comunque ben difficilmente avrebbe trovato compratori Zanfagna mi impose, in sostanza, un desiderio di che fossi io formalmente a rilevare la quota di fratello. Dico mi impose, poichè io non avevo nessuna intenzione, e del resto nessuna possibilità materiale, di acquistare una parte cipazione assolutamente minoritaria e priva di effettivo va lore.Tuttavia Zanf-agna affermò che Calvi così voleva e comunque disse che la cosa sarebbe stata sistemata patrimonial mente entro la fine dell'anno, perchè comunque ci avrebbe pen sato Calvi. Questo me lo confermò anche Tassan Din e, se non ricordo male anche Ortolani. Prando visione di una missiva su carta intestata "Angelo Rizzoli", datata 29.1.1979 di cui

riconesco per mila mia la sottoscrizione e nella quale io

mi impegno verso la Rizzoli Editore Spa di sborsare la som

ma di lire 5.080.000.000.La data è vera.A.D.R.: Come ho detto

posso assicurare la genuinità della indicazione della datam

e quindí escludo in modo categorico che tale missiva possa

ssere stata redatta solo di recente, dopo cioè il problema

Showling.

Ju.

Al Rino K

39

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

dei 29 miliardi di lire evidenziato dalla relazione Guatri o do po il problema degli 11 miliardi di lire rilevato dal nuvo colle gio dindacale. Come ho detto, peraltro, questo mio impegno a versare la somma indicata nella missiva si basava non su risorse per sonali ma solo sulle promesse di intervento di Calvi. Tutta la eperazione fu condotta da Zanfagna il quale predispose anche la missiva, come si nota dal fatto stesso che la tenuta "Villarasca" è indicata con due parole separate, mentre si scrive con un solo sostantivo ed io non avrei commesso un simile errore. Non ricordo peraltro il momento in cui Zanfagna me la fece firmare; posso so lo notare che manca ogni sigla della mia segretaria che invece sempre contrassegnava le mie lettere da lei battute.A.D.R.:Non so dire perchè nella lettera in esame si preveda la cifra di lire 5,080.000.000: evidentemente devono essere stati dei calcoli preventivi di Zanfagna. A questo proposito non possoz che ribadire quanto già accennato in precedenza e cioè che ormai io avevo per so ogni potere nella azienda: gli a azionsti di assoluta maggio ranza, e d'altra parte essi stessi maggiori finanziatori, avevano per questi due motivi l'azienda e me in pugno totale. Non potevo sottrarmi alle loro imposizioni a patto di dover uscire dalla so cietà con a mio carico i debiti che mi erano già stati fatti accol lare e senza che le mie azioni, come quelle di Alberto, valessero alcunche.D'altra parte non solo di un accollo di debiti si trat tava: voglio precisare che in rapporto a quei finanziamenti che il Banco Ambrosiano ci faceva ha pure preteso una serie rilegante di mie fideiussioni personali che a tutt'oggi si aggirano sui 90 miliardi di lire. Non era pensabile quindi che potessi sottrarmi all'imperio ed al potere di Ortolani.di C 🏞 degli stessi loro rappresentanti all'interno dell'azienda sto proposito voglio citare anzi un esempio significativo: de popular numento di capitale del 1981 e una certa sistemazione delle partecipazioni azionazie tra me, la FINCORIZ e La Centrale di Calvi, intervenne il fatto nuovo della mancata autorizzazione del ministero del tesoro elle

per il diritto di voto delle azioni della Centrale. Io scrissi al Calvi che visto il fatto nuovo, ero disposto a modificare se credeva gli accordi raggiungi e a rinegoziare l'affare. Calvi mi fece convocare a Roma in casa del Razienza, col quale appariva in rapporti strettissimi e che carebi eccasione. Ovviamente fu presente il quale si espresse con me in toni durissimi:disse che in potevo credere di far quel che più mi piaceva; disse che mi teneva in ditta sole perchè il mie nome era rappresentativo della stessa; ribadì che ogni mia opposizione sarebbe stata superata estroncata; \*\* mi ricordò che aveva un bel debito verso la società, e avevo prestato fideiussioni per decine di miliardi alle sue banche, che avevo prestate sinanche una fideiussione personale a garan zie delle minusvalenze nell'accordo con la Centrale; minacciò che mi avrebbe letteralmente buttato su un a strada e mi avreb be tele tolto quindi tutto il patrimonio personale; giunse a di re di stare accorto a quello che facevo per il futuro di mio figlio.D'altra parte, che nella mente di Calvi vi foxa il proposito di distruggermi ove avessi contravventto ai suoi voleri è noto, ritengo, anche al senatore Visentini che doveva fungere da garante gei rapporti tra gli azionisti della Rizzoli dopo lo aumento di Capitale del 1981 e che abbandonò l'incarico priprio perchè vedeva una sorta di prevaricazione di una azionista sul

Prendo atto che a questo punto, data l'ora, il mio interrogatorio cessa e sarò nuovamente interrogato per i fatti per i quali è causa lunedì prossimo 14 marzo 1983, alle ore 10,00. Rillego in tegralmente il presente verbale che confermo in go ogni sua

parte e sottoscrivo."

Ly Rizzaki

ILISEGRETARIO F.F.

14. 1. 1. MAN. 1983



7

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

000540 H
000540 M
SEGRETA

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Foglio N. \_\_\_\_

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO
L'anno millenovecento
alle ore 10,55 in Whate Come - Casa Circondariale
Avanti a noi Dott. ri P.Dell'Osso e L.Fenizia
SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Assistiti dal Segretario sottoscritto f.f. vb.Lombardi Angelo - G.di F.
E' comparso l'imputato RIZZOLI Angelo
Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone
hi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:  Sono e mi chiamo (1): RIZZOLI Angelo, già qualificato in atti.
Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento
he in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.
art. 171 C.P.P.) egli risponde: confermo la precedenti indicazioni al ri
uarde.
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde: Avv.ti Pedrazzi e Pecorella, qui presenti.
Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art, 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge
12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si
rocederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo risponder
Contestatogli (2): i fatti indicati nell'ordine di cattura, dichi
Nel confermare le precedenti dichiarazioni vorrei preliminara
are due precisazioni.La prima riguarda la operazione della Ba
rodite Campane che, a differenza degli altri acquisti azionari
(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e mateinità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sotto-

<sup>(1)</sup> Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui: e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.

Invita quindi l'imputato a discolparsi e a indicare le prove in suo lavore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).

effettuati in quell'epoca, non venne eriginariamente suggerita dall'Ortolani bensí dal signor Gaetano Liccardo, che era addentre al mendo bancario della Regione ed era consigliere di amministrazione del Banco di Napoli. Peraltro l'operazione indicata dal Liccardo venne da me e dal Tassan Din discussa con l'Ortelani, il quale, fatti i suoi accertamenti alcuni giorni depe diede il suo avalle, assumendo che la Banca Credite Campane avrebbe petute da noi essere rivenduta untaggio samente ad altro intuinzantin istituto di credito del giro dell'Ortolani stesso, desiderosan di espandersi in Cam pania.La seconda precisazione riguarda l'accollo del debito da me effettuato, del quale ho già detto diffusamente. Gradirei precisare, per il caso che il concetto non fosse sufficientemente evidente, che fin dall'inizio le operazioni relative ad acquisti azionari che diedero luogo alle esborso di somme costituenti il primo accollo di circa 5 miliardi di lire del 1977, operazioni volute dall'Ortolani, vennero dal audicetto Ortolani indicate come da farsi a mio nome ed a por Simin un primo momento a mio carico, con l'intesa che in pro siago sarebbero poi state sistemate in qualche modo. Sulla base di tali indicazioni dell'Orta ani iniziali venne poi predisposto dal Tassan Din e dal il prospetto relativo al primo accollo, che ie firmai der dare forma di regolarità amministrativa alle operazioni. Intendo con ciò dire che il Tassan Din ed il Piana ritennero di redigere il prospetto in questione e di farmelo firmare sulla scorta di quanto in ori gine era stato convenuto con l'Ortolani: in altri termini non fu quest'ultimo a dare disposizioni specifiche per la re dazione del prospetto in questione, che fu opera della dire zione amministrativa subla base di quanto si era stabilito al momento in cui erano state poste in essere le varie operazioni menzionate nel suddetto prospetto .-Dall'esame delle schede contabili degli anni 1976 e seguenti che mi vengono sottoposte posso fare una serie di riflessio ni/e di considerazioni osservando peraltro, come ho già accen AL Rize (

5.42

- 716 -

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

nato, che si tratta di documenti contabili che non ho mai visto. Talune annotazioni sulle stesse mi confirmano lo spunto per dare delle indicazioni sulle relative operazioni, facendo leva sulle mie reminiscenze. Cosi, posso dire che il Giglio era un direttore del settimahale l'Europes, che si decise di rimuovere, concordando peraltre che formalmente desse à le dimissioni, come di solito si fa nel monde della stampa. Notando la voce sulla scheda che richiama il Giglio, posso spie gare che si tratta dell'esborso di denaro relativo appunto all'integrazione della liquidazione dello stezzo, integrazione teva essere corrisposta ufficialmente a temini di dentre la essendo egli dimissionario.Circa gli esborsi che risultano fatti con la sigla "C.A." si tratta dei Consulenti Associati, società di organizzaione aziendale di tale Guglidminetti Carlo, e non saprei dire perché i rela tivi compensi, o parte degli stessi, figurino nelle schede in esame, osa nella contabilità non di-bilancio corrispondente alla causale del 'esborso.Circa le somme erogate a Raffaelli e Pantucci posso dire che si trattava di compensi suppletivi a corrispondenti della Rizzoli che stavano all'estero e che pretendevano un po' di soldi in più Anche Archetti e Ongaro sono due giornalisti della Rizzoli.Circa il Lanza era direttore del Corriere di Informazione che ad un certo momento venne liquidate, talché le somme a lui imputate costituiscone un versamento integrativo di quanto ricevette a titolo di liquidazione.A proposito del suddetto Lanza posso dire che il predetto, uscito dalla Rizzoli costituì la casa editrice "ELLE", dall'iniziale del suo cognome e meglio dalla pronuncia delle stesse; il nome di battesimo del giornalista in questione è Cesare.La società in questione ricevette da noi dei finanziamenti e vedo che infatti da una delle schede emerge la voce di lire 120 milioni (scheda 1979 "CONTI IN SOSFESO", operazio ne 31.129. Dalla ricostruzione di talexximuzione fatta dalla direzione amministrativa della Rizzoli, secondo quanto mi viene indicato, devo ritenere, parlandosi di ex finanziamenti, che ad un certo punto i finanziamenti fatti alla ELLE vennero bonificati, ritengo in concomitanza con il rilevamento da parte del Lanza del Lavoro di Geneva/ Sempre scorrendo le schede succitate, rilevo delle operazioni imputate

My Rinol

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

alla giornalista Oriana Fallaci.Devo precisare che la predetta, in relazione ai suoi diritti di autore per i libri pubblicati dalla Rizzoli, pretendeva che non venisse contabilizzata tutta la percentuale spettantele e che una parte andasse fuori conta bilità e le venisse versata per così dire fuori-busta. Trattan dosi di autrice popolare evidentemente la Rizzoli aveva interes se a non perderla. Al riguardo potranno essere più precisi i direttori della divisione libri e della relativa amministrazione, Mario Spagnol e Scarparo, di cui non ricordo il nome di battesi mo. all'epoca sedenti in tali cariche.Circa la Fallaci posso an che dire che la medesima pretendeva che la Rizzoli le pagasse le spese dell'appartamento da lei occupato in New York, dove vi ve. Che ie sappia alcune delle sue competenze le venivano versate in tale città dalla Rizzoli Editore Corporation di New York, pre-Sieduta da tal Monacetti Gianfranco, società controllata dalla Ri If Editore tramite la Rizzoli S.A. del Lussemburgo; la suddet-Sorporation riceveva i relativi accrediti in Italia dalla Riz zoli Editore della quale era importatrice negli USA dei libri e dei giornali. Altro nominativo che rilevo dalle schede in esame è quello del Sillich che era persona che si occupava delle ven dite rateali nell'ambito della Rizzoli.Circa le varie operazio ni che riportano una serie di somme erogate a me, voglio richiamare quanto ho avuto già modo di accennare e cioè che si tratta va di denaro che veniva utilizzato per retribuire svariati perso naggi del sottobosco politico ed economico romano che ci promettevano interesaamento ed aiuti per il reperimento di finanziamen ti dei quali avevamo particolammente bisogno. Fra questi ho avu to già modo di citare il notaio Di Ciommo che costituiva la perso na che incassava per conto di Mauro Leone.Il suddetto Mauro Leone promise in particolare dei finanziamenti, soprattutto da parte del la Banca Bavarese presieduta dall'Huber di cui ho già detto, vantan do i suoi buoni uffici presso il capo della CSU Ba e presso lo stesso Huber.Il Mauro Leone ed il Disci no dati ed informazioni in continuazione a noi della mizzoli, dan doci la continua sensazione che la situazione si muovesse in senso

44

45

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N.

a noi favorevole. E cosi il Di Ciommo mi telefonava per dire di man dare ad esmpio 100 milioni di lire per il Mauro Leone, asserendo che la banca era disponibile ad erogare il finanziamento. Come ho già detto mi fece andare due volte a Monaco con la prospettiva di concludere. In realtà mi resi conto che il Di Ciommo ed il Leone doveva no fare due tipi di discorsi diversi a noi ed ai nostri interlocuto ri banchieri, promettendo agli uni e agli altri un risultato che non esisteva.Cosí ad esempio avevano, almeno a quanto io potei capire al l'epoca, rappresentato alla banca tedesca, BAYERIS MANDES BANK, la possibilità che il finanziamento sarebbe stato deiussione da una primaria banca italiana, cosa cha evidentamente hon eisteva, giacché, ove cosí fosse stato, non avremmo avuto difficol ta reperire finanziamenti in Italia. Fu cosí che il finanziamento a parto dei tedeschi√giacche gli stessi pretendevano una fideiussione del tipo di quella che ho detto.Devo dire che mi sono sentito veramente preso in giro da tutte le promesse del Di Ciommo e del Mau ro Leone, ai quali ho sborsato diverse centinaia di milioni di lire senza nessuno effettivo risultato ed ai quali ho successivamente tol to il sauto proprio perche ho ritenuto che il loro comportamento non fosse stato corretto. Devo dire che il Di Ciommo ed il Mauro Leone, per quanto potevo constatate, nel periodo in cui li frequentavo, si occupavano di operazioni finanziarie per conto di Genghini, poi dichiarato fallito, che ebbi mode di vedere nello studio del Mauro Leone.Il Genghini citato era in rapporti di stretta confidenza con l'Ortolani, il quale talvolta le trattava con sufficienza. Rammento. sempre a proposito di persone che frequentavano lo studio del Mauro Leone al fine di ottenere contatti e finanziamenti, Nino Rovelli del la SIR ed anche un costruttore romano, tale Orsini che Bal momento non saprei indicare meglio. Sempre a quell'epoca e sempre in relazio ne agli affari che appariva trattare il Mauro Leone, seppi che il pre detto accompagnò il padre, presidente della Repubblica Italiana, in un viaggio ufficiale a Riad in Arabia Saudita, proprio al fine di prendere dei contatti per conto del Genghini per un affare edilizio che non saprei indicare. In particolare, per quello che mi venne detto,

in cui il Mauro Leone, allepoca il parte era divenuto Presidente della Repubblica aveva spesso di fare l'avvocato penalista e si era messo a fare attività di intermediazione finanziaria. Fra le per sone che ricevettero compensi dalla Rizzoli al fine di far con seguire finanziamenti alla stessa vi fu l'a l'ex ambasciatore Federico Sensi, che mi venne presentato apppunto dal Mauro Leo ne il quale mi raccomandò di utilizzarlo. Il Sensi che era sta to ambasciatore a Roma e a Mosca, era andato in pensione da con sigliere diplomatico presso il Quirinale, dove aveva anche la abitazione. Fu cosí che gli demmo una sorta di compito di rappresentanza all'estero, in particolare negli de lui faceva parte della Trilateral Commission, che eracuna pr comprendente i vertici politici economici e finanziari di mez zo med mondo. Per alcuni anni il Sensi percepi una cinquantina di milioni all'anno dalla Rizzoli con il compito di reperire dei finanziamenti valendosi delle sue buone conoscenze. Anche in que to caso non riuscimmo ad ottenere finanziamenti di sorta e si attò di somme versate senza alcun ntile risultato.Ritengo che anche tali somme furono ricavate da denari che risultano prele vati da me presso la Rizzoli. Al riguardo ulteriori precisazioni potranno essere fornite da Alberto Cereda della Rizzoli Finanzia ria, che è la persona che poi si occupava della materiale effet tuazione di tutti i pagamenti e teneva dei conti dettagliati al riguardo. Sempre in questo ambito devo dire che entrammo in con tatti con l'on.Arnauld (dico Arnaud) che era strettamente legato al giro dell'Ortolani e del Gelli.in-r Il rapporto con l'Arnaud lo teneva il giornalista Giorgio Rossi che faceva parte anche lui dello stesso giro. Ebbi modi di vedere alcune volte il suddetto Arnaud il quale mi rappresentò di avere in programma la costituzione di un grosso gruppo all'interno della Democrazia Cristiana, promettendo che ci avrebbe fornito in tale ittica un grosso supporto e chiedendo nel contempo un sostanziaso contri buto finanziatio. Rilevo infatti da una scheda "estratto di con te" del 1976, che mi viene insieme con il relativo fascicoletto sottoposta, due operazioni in date rispettivamente 13.10 e 25.

Shall Of

At Rine

·//W

Juis

47

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ..

11., relative ai prelievi di 130 milioni e di 50 milioni di lire, la annotazione a matita dottor A.R./ON ARN.Si tratta appunto di somme di denaro erogate all'on. Arnaud per il tramite, se ben mi ricordo, del Cereda.Rilevo congiuntamente che talé operazioni sono state poi riportate nella scheda "INIZIATIVE SPECIALI" del 1976. Rilevo congiun tamente prima dell'operazione di lire 130 milioni di lire altra a data 8.10. relativa a 200 milioni di lire accanto alla quale sempre a mativa ribevo l'annotazione ON P. sulla scheda estratto di conto del 1976.L'operazione in questione, anche essa riportata sulla sche da "INIZIATIVE SPECIALE" del 1976, si riferisce ad un finanziamen to al quotidiano l'Adige di Trento cui ritengo di aver già fatto cenno. L'annotazione ON P. si riferisce all'on. Piccoli che era il disttore del giornale. A differenza della erogazion e all'Arnaud, si trattò di somma datà a titolo personale ma di un finanziamento al giornale, che fu materialmente versata al presidente della società proprietaria del giornale: si trattava dell'on. Postal allo estato la Rizzoli vanta un cospicue credito nei confronti del proprio per i finanziamenti erogati. Alla stregua de pena detto, posso pertanto rimarcare che i prelievi che risultano effettuati da me direttamente ed in ordine ai quali non vi sono del le specificazioni tali da imputanli a mie necessità personali od a mrestiti metiti a me fatti si riferiscono appunto all'erogazioni da me fatte per conto e nell'interesse della Rizzoli.Devo peraltro evidenziare che a partire del luglio 1977, vale a dire mddll dall'epoca del pri mo aumento di capitale, le operazioni in questione venivano autorizzate, oltre che dal Tassan Din, anche dall'avv. Zanfagna come rappresentante dei nuevi azionisti di maggioranza. A partire da quella epoca era, indispensabile il visto di Tassan Din o l'assenso di Zan fagna per qualunque prelievo di somme da parte mia e per l'emissione dei relativi mandati di pagamento. Ritengo che siffatta situazione, in cui un presidente-amministratore delegato abbia bisogno del visto di un direttore amministrativo generale e di un coong Consigliere, sia emblematica dell'effettivo stato delle cose e della reale deten zione del potere nell'ambito della azienda. Rammendo che vi fu una

intervista dell'Ortolani a Panorama, nella quale il predetto, entrato nel consiglio di amministrazione della Rizzoli, sottolineava che io non mi dovevo occupare della gestione ma solo della rappresentanza della società, come in effetti accadde. In sostanza fui lasciato al mio posto, perché era necessario che vi fosse un Rizzoli, dal momento che si voleva mantenere segreto il passaggio di mano delle azioni, del w qual e ho avu to già mode di fare cenno.Circa il richiamo nelle schede in esame alla NORILDIS, posso precisare che le società Rizzoli italiana, Larousse francese, e Noguer, spagnola, avevano creato la società suddetta che doveva occuparti di distribuire in Spa gna opere a dispense, giacche si apriva un grossissimo mercato per tale tipo di pubblicazione nel paese suddetto.La Noguer at dimostro ben presto non avere le attrezzature necessarie per la parte che le competeva, che finimmo col finanziare anche nais ella Rizzoli, facendo fare in Italia tutta la parte redaspale che si doveva fare in Spagna.Ritengo che le somme riportate nelle schede con l'annotazione della NORIDDIS attengano a soldi pagati a collaboratori e fornitori dell'ambito della iniziativa della quale ho appena detto. Nulla sono in gra dire in ordine alle somme che riportano l'annotazione LIER.ALER". Posso presumere che si tratti di cifre dest nate pagare diritti di autore non ufficiali, come in uso nel modo edi toriale, somme accantonate su libretti presso il Banco Ambrosia no: al riguardo potranno fornire delle migliori delucidazioni il Tassan Din e i responsabili dell'epoca della divisione libri che ho già citato. Circa il nominativo GARA riportato suble sche de, si tratta del medico aziendale che ricevxette una integrazione alla liquidazione spettantegli. Si tratta di un medico in che operava nella società da decenni.Il nominativo SCIANNA si riferisce ad un fotografo della Rizzoli ehe operava a Parigi e che pretendeva dei pagamenti suppletivi. Rilevo ancora dalle schede a mio esame il nominativo MILLA ed il pagamento di 160 milioni di lire.Il Milla era titolare di una quota della banca Mercantile che la Rizzoli rilevò per il 70% e che costituisce

Book-A

Al Rine.

ch\_

·/./

49

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ..

una delle operazioni finanziarie patrocinate dall'Ortolani e dal Calvi e delle quali ho già fatto cenno. Ritengo utile sottolineare che la Banca Marcantile venne da noi ceduta, per la quota da noi posseduta pari al 70%, alla società SPARFIN controllata dalla Cen trale. Noi cedemmo per la somma di lire 7 miliazdi ad alla fine il Calvi, attraverso un giro vorticoso di vendite fittizie, la col locò alla società La Fondaria del gruppo Bonomi per la cifra di 36 miliardi di lire.Ritengo che siffatta operazione sia emblematica del modo di operare dell'Ortolani e del Calvi e dell'interesse che gli stessi avevano a farci fare certe operazioni finanziarie, utiliz zando la Rizzoli come area di parcheggio e tramite per delle compravendite, in funzione di una attesa di lievitazione di prezzi. Deb bo dire che altre operazioni, volute dall'Ortolani e dal Calvi, non avuto modo fino ad ore di citare, non avendo riguardato la Rizzoli Editore, ma soltanto la Rizzoli Finanziaria, con dei finanziamenti erogati direttamente alla stessa da parte del Banco Ambrosiano. Tra queste operazioni posso citare l'acquistat della Banca Italo-Israeliana che venne seguito dalla Zanfagna il quale si occupò anche della successiva cessione e potrà fornire spiegazioni al riguardo. Per la precisione devo dire che dell'acquisto si occupò il Tassan Din e che la cessione fu seguita dallo Zanfagna. Circa i prelievi effettuati da mio padre Andrea risultanti dalle schede in esame, mi riporto a quanto ho già avuto modo di rappresentare, sottolinean do che siffatti prelievi, dopo il primo aumento, di capitale, venivano di volta in volta approvati dallo Zanfagni in edetto stabilì con Mino Spadacini le modalità poi dell'uscritadi mio padre dalla società ed io venni tenuto all'oscuro di tali-modalità, e per volere di mio padre e perché cosí ritenne opportuno lo Zanfagna per i rap porti di parentela intercorrenti tra il liquidando e me. Quello che io seppi fu il risultato finale delle trattative, che sboccarono nella cessione della tenuta Villarasca, dell'aereo personale di mio padre e di altri cespiti non meglio a me noti contro l'emissione di un prestito obbligazionario e-favere-di-mie-padre- sottoscritto da mio

padre.Rilevo dalle schede delle operazioni relative alle società ALPI, VIBURNUM e CREMA. Posso precisare che i nominativi in questio ne corrispondono alle tre società che possedevano ciascuna un ter zo del Corrière della Sera e che furono da noi acquistate allorche appunto prendemmo il succitato Corriere: per la precisione la CRE-MA era a sua volta posseduta dalla società SESTA EDITORIALE di An gelo MORATTI.Circa il Corriere degli Italiani, che vedo citato nel le schede in esame in relazione all'esborso di 55 milioni di lire, devo dire che si trattava di un giornale edito a Buenon Aires per gli emigrati italiani, giornale che ci venne fatto comperare dallo Ortolaniz il quale ne era proprietario: la cifra di 55 milioni cor risponde ad una perdita residua che l'Ortonalni l'Ortolani ci addebitò. Circa le somme percepite dall'Ortolani posso specificare che si trattava, oltre che di denaro preteso a titoli di intermediazione, anche ed essenzialmente di prestiti che l'Origina fa va erogare tramite la Rizzoli Finanziaria.L'Ortal che di venderci una to TV privata romana, la TVR VOXON di proprietà del figlio Amedeo, ma almeno in questo caso noi riuscimmo a resiste re est ad evitare un'operazione che si prospettava come macrosco picamente negativa. Sempre dalle schede rilevo il nominativo di Arnoldi che credo fosse un responsabile di Tele Alto Milanese, la tv privata a noi facente capo:si tratta di compensi andati appun to al suddetto Arnoldi. Così dicasi per l'Andreini che si occupava di vendite rateali e del Galasso, fiscalista dell'azienda che prendeva delle parcelle in nero.Rilevo altresì delle somme date al giornalista Michele Tito a titolo di anticipo di liquidazione, secondo quanto riportato. Circa le varie erogazioni che risultano effettuate per Sorrisi e Canzoni TV, credo di aver già fatto cenno del fatto che fra la Rizzoli e la Famiglia Campi, azionisti rispettivamente di maggioranza minoranza e maggioranza della so cietà Sorrisi e Canzoni TV, erano invervenuti dei particolari accordi sulla distribuzione degli utili.Il giornale in questione, la cui tiratura lievitava continuamente in maniera notevole, era dato in gestione alla Rizzoli e costituiva una parte importante dell'attività di stampa degli stabilimenti Rizzoli.I Campi con-

Me Rizol. O.

·/·/

Ju;

51

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. .....

sapevoli di tale posizione di forza della testata, pretendevano deter minate modalità mell'erogazione degli utili, che non dovevano comparire ufficialmente per motivi specialmente fiscali. E'cosí che attraverso il riconoscimento alla Rizzoli di una percentuale di sconto a titolo di diritti di distribuzione maggiore di quella corrente ed effettivamente riconosciuta, si sottraevano gli utili in questione al bilancio ufficiale della Società Sorrisi e Canzoni: gli utili venivano poi ripartiti tra le due società ed i versamenti ai Campi risultano appunto dalle schede sottoposte al mio esame nelle varie erogazioni effettuate nel tempo. Peraltro, rilevando dal prospetto che sintetizza le vaire varie operazioni allegato alla missi va in data 17.2.1983 del direttore generale Mondovi al commissario godiziale Guatri che le somme complessivamente percepite a titolo dia utili per Sorrisi e Canzoni dalla famiglia Campi assommerebbero poco più, in totale, di 2 miliardi e 200 milioni di lire, debbo esclu dere che si tratti di tutti gli utili spettanti alla famiglia Campi, giacché il giornale Sorrisi e Canzoni dava un utile di almeno 4 o 5 miliardi di lire all'anno.Le somme riportate nelle schede in esame devono pertanto riferisi o ad erogazioni aggiuntive o solo a parti di utili, per le ragioni dette prima. Al riguardo credo che potranno dare delle spiegazioni il rag. Piana ed il Tassan Di mente i fratelli Campi che risiedono all'estero, Fazi e Giuse pe forse negli USA. Forse potrebbe dare anche delucida zioni il signor Carlo Degli Esposti, attualmente dirigente della Rizzoli e già consigliere delegato di Sorrisi e Canzoni per z un paio di anni. Rilevo ulteriormente dall'esame delle schede che g figura una serie di erogazioni imputate alla Rizzoli Filmo alla Cine Riz, rispettivamente società di produzione e di distribuzione films, entrambe controllate al 100% dalla Rizzoli Ediatre. A parte la somma di 896 milioni di lire che ho già ancennato essere stata for malmente imputata a prestazioni pullo pubblicitarie inesistenti dal la Rizzoli Editore alla Rizzoli film ed essere stata incamerata da mio padre, devo dire che talune erogazioni di denaro effettuate dalla Rizzoli Film e dalla Cine Riz, in particolare per compensi

sottobanco ad autori, registi, attori e collaboratori vari, venivano imputate alla Rizzoli Editore. Della Cine Riz e della Rizzoli Film è stato presidente mio padre fino alla sua uscita dalla Riz zoli Editore, epoca in cui gli sono succeduto nella carica.Ad oc cuparsi specificamente delle due società nel periodo del trapasso da mio padre a me fu il commercialista Giandomenico Sarti. Ad avere la gestione delle società in questione era stato Eraldo Leoni, consigliere delegato della Cine Riz, mentre direttore genera le della suddetta società era tale Fulvio Friz, antrambi deceduti. Il Leoni possedeva il 12% della Cine Riz ed il Er mentre il restante 80%, ed in tal senso correggo la mia preze zione, era nella mani della Rizzoli Editore, che ne divenne proprie taria al 100% nel 1979. Allorché assunsi la presidenza delle società venne mandato via il Leoni, che risulta dalle sheehe schede in esame aver percepito la liquidazione imputata a spese della Rizzoli Editore. All'epoca il Leoni risultò aver prelevato circa un miliar do di lire o poco meno su un conto a lui intestato che serviva per fare i pagamenti riservati, ossia in nero, ad autori, registi, attori, ect. Si provvide pertanto a fare una sorta di transazione con il Leoni in quale lasoiò cedette il 12% delle agioni da lui possedute ed anche il Friz, essendoci state delle perdite, liquidò la sua partecipazione. Rigitàrdo alla vicende delle due società e dei rapporti finanzairi intercorsi con la Rizzoli Editore riten-go che il direttore amministrativo delle due societ-à cinematografiche rag.D'Andrea possa fornire delle utili delucidazioni.Circa una operazione riferita alla EDILE riportata sulle shhede, posso precisare che si tratta della società editrice del Mattino di Mapoli, giornale di propeir proprietà del Banco di Napoli.Per la gestione di tale giornale venne appunto costituita la società EDIME per il 51% facente capo alla Rizzoli e per il restante 49% alla società AFFIDAVIT, società che gestisce i giornali della Democrazia Cristiana. In occasione dell'aumento di capitale della EDIME la AFFI-DAVIT non versò la propria quota, che venne versata dalla Rizzoli Editore e che si riferisce alla cifra riportata nella scheda, per quanto io posso presumere. Amministratore delegato della EDIME era

Blundi A CA

ALRINI el

./.

53

Foglio seguito N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Lorenzo Iorio, il quale segui tutta la vicenda e ne c-onosce i detta gli e i particolari. Ancora dall'esame delle schede rilevo dei pagamenti all'avv.to Zanfagna in due distinte occasioni per complessivi 100 milioni circa in relazione attività svolta in occasione alla uscita dalla società di mio padre e di mio fratello. Non saprei dire perché tali costi sono stati riportati nelle sc-hede in esame. Rilevo ancora un esborso per 500 milioni di lire imputato a COSTI SPECIA LI della Rizzoli Film nel giugno 1979. Prando visione del proseptto che mi si dice prodotto dal rag. Piana relativamente a siffatta som ma e preciso che il Clemente Fracassi, che risulta percettore della somma di lire 3 milioni di lire, era vice presidente della Rizzoli Film.Circa i 210 milioni di lire che risultano pagati a Giorgio Guidi posso specificare che si tratta del nome effettivo di Johnny Dorelli che la Rizzoli Film decise di mettere sotto contratto in esclusiva l'interpretazione di 5 film.dei quali cedette poi ai vari pro duttorivi relativi diritti e contratti.La decisione dell'esclusiva fu dei due consiglieri delegati della Cine Riz, Cereda Alberto e Friz Fulvio, con il mio assanso. Il citato Dorelli percepi appunto a compenso di tale esclusiva la somma di 200 milioni di le lire. Per la pre cisione penso che siffatta somma costituisca il compenso non ufficiale preteso dal Dorelli per i primi due dei 5 film da interpretare. Circa il versamento relativo agli altri 3 film penso che sia stato fatto direttamente dal produttore che ha poi fatto i film .Credo che il produttore in questione sia Cecent Gori, padre e figlio, che all'epoca che ne distribuiva tutti i lavoracesclusivamente con la Si film Sempre con riferimento al spetto che mi si dice prodotto dal Piana rilevo un esborso di 265 lioni di lire per il film DOVE VAI IN VACANZA.Ritengo di poter ascrivere la somma di 140 milioni di lire al produttore del film Gianni Hecht, che, essendo individuo dai numerosi protesti, non gradiva rivevere ufficialmente somme di sorta.I restanti 145 milioni di lire, per quanto posso dire, dovrebbero essere andati acompensi integrativi per gli attori prin cipali del film, che cano Villaggio Paolo, Togniazzi Ugo e Sordi Alberto.D'altro canto ih metodo in uno nel settore cinematografico

Al Rind

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

prevedeva e prevede tuttora per quanto ne so la diffusissima abitudine di pagare le prestazioni in parte con esborsi non risultanti da nessuna contabilità ufficiale.Tanto più è gran de la popolarità di un autore o di un attore, tanto maggiore è ha percentuale di compenso in nero che il predetto pretende. Vi sono dei casi nei quali il compenso sottobanco arriva allo 80 - 90% dell'intero ammontare. Posso dire al riguardo che ad emempio il cantante Adriano Celentano, del q-q quale la Cine Riz ha distribuito molti film, del quale la Rizzoli Film ne ha prodotto taluni e del quale la stessa Cine Riz ha partecipato alla produzione di qualche altro, arrivava a percepire la somma di 1 miliardo e 200 milioni, 1 miliardo e 300 milioni di lire per film, di cui solamente un decimo ufficialmente risultante. E' abbastanza noterio nell'ambiente che un film interpretato dat Celentano i soli compensi effettivi del predetto assorbono il, \$ dei costi. Cosi, posso dire che in ordine all'operazione di 10 milioni di lire che rilevo dall'esame delle schede attri buita a costa della Cine Riz si trattto di denari che andarono a coprire una parte del compenso in nebo preteso dal Celentano per il film MANI DI VELLUTO, distribuito dalla Cine Riz che ne aveva finanziato la produzione al 50%. Il produttore Cecchi Gori senior chiede tale somma at titolo di contributo sui quale pa gamenti in nero pretesi dal Celentano per la film citato.Ritengo che anche l'ulteriore somma di li l'ilijoni riportata Kizoriguardi un ulnelle schede a titolo di esborso alla Cire teriore conguaglio per tali compensi del Celentano.Dall'edame delle suddette schede rilevo un p versamento di 13 milioni di lire imputato al Davoli:si tratta della persona di cui ho già parlato nel precedente interrogatorio la cui assunzione fu immposta dall'Ortolani e dal Gelli e che in effetti, pur stipendita dalla Rizzoli, anche con emolumenti aggiuntivi, lavorò per Stammati Gaetano e non per la Rizzoli, salvo nel periodo iniziale subito dopo l'assunzione: per la precisione lavorò per la Rizzoli per non più di 6 - 7 mesi mentre fu distaccato per diversi anni presso lo Stammati. Rilevo ancora una operazione

54

55

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N.

di 100 milioni di lire con l'annotazione CELI-MONTANA: si trattava di una società che la Rizzoli Editore aveva in portafoglio al 50% e che possedeva dei teatri di posa cinematografici a Roma sul Pala tino. Nio padre contestava che la prope proprietà fosse della Rizzo li e la rivendicava a lui: alla fine si decise di retrocedere la titolarità della partecipazione a mio padre e il costo è-quelle corrisponde alla cifra già citata. Sempre dalle schede rilevo una operazione di 300 milioni di lire imputata a "TRANSAZZONE ESCO" e non so fornire alcuna spiegazione al riguardo Ei amora la cifra di 928 92 milioni e 800 mila lire imputata alla mia persona: posso ipotizzare che si tratti eventualmente del costo di regali di nozze che la società fe mi fece in occasione del mio matrimonio. Circa le somme che vedo imputate a spese relative a miei viaggi a Parigi e a yew York, preciso essersi trattato di viaggi di lavoro e non capisco perchè le relative schede-aiane somme siano state riportate nelle schede in questione. Posso precisare che a Parigi andavo per i contatti con la società Laurusse, di cui era esclusivista la Rizzoli in Italia, ed anche per contatti con altri editori residenti nella capitale francese. A New York andai per de contatti con esponenti delle tre teti televisive americane al fine di promuovere degli accordi con l'emittente televisiva privata della Rizzoli, TAM.Rilevo ancora un finanziamento di 160 milioni di lire con l'annotazione CIMA BRENTA e preciso trattarsi di società proprietaria dellIA- quo tidiano Alto Adige di Bolzano, all'epoca posseduto all'80% dalla Rizzoli ed oggi al 100%/Ritengo di poter imputare la citata eroga zione al finanziamento effettuato alla suddetta CIMA ERENTA. Nulla so dire dell'operazione annotata con la dizione "FINANZIALENTO SPA-GNA": posso ipotizzare essersi trattato di erogazioni indirizzate alle NORILDIS nel sanso di pagamenti fatti a collaboratori e forni tori italiani della detta società. Prendo visione di un prospetto ravante la data 28.12.1981 e riportante l'intestazione "NOTA SU CONTI DA REGOLARE DA SISTEMARE IN CONTABILITA' UFFICIALE" e rilevo che da tale prospetto, dopo talune imputazioni al conto economico sarebbe residuata comunque una cifra complessiva da sistemare di

oltre 18 miliardi di lire.Rilevo che secondo il prospetto Orte terzi avrebbero rimborsato nel febbraio-marzo 1981 poco più di 7 miliardi di lire: a me il Tassan Din disse che tale somma pro veniva dall'Ortolani in titoli, come ho goà già avuto modo di spe cificare in dettaglio nel precedente interrogatorio. Rilevo ancora che la somma in questione sarebbe stata destinata alla elimi nazione di una serie di voci relative a somme percepite a vario titolo dal citato Ortolani. Rilevo così una voce relativa "SISTE-MAZIONE SOSPESI R.F. 3%" per lire 1 miliardo e 400 milioni, somma che dovrebbe corrispondere a softe pretese dall'Ortolani tramite la Rizzoli Finanziaria e relative a tangenti su finanziamen ti delle quali ho già parlato.La seconda voce relativa "SISTEMA-ZIONE OPERAZIONE SAVOIA" per 1 miliardo 960 milioni di lire potrebbe essere riferibile ad un prestito prelevato dall'Ortolani: dalla-serietà-S più specificamente dovrebbe trattarsi di somme che nell'ambito dell'intera operazione relativa all'acquistat della Savoia furono trattenute dall' per se dall'Ortohahi. Circa La foce "SISTEMAZIONE VERIFICA ROMERO 1980", la suddetta si riferisce a del denaro che l'Ortolani pretese per sistemare 60 mi liardi di accettazioni bancarie della Rizzoli presso il Banco Ambrosiano.Circa la eeve- voce "SISTEMAZIONE APC OPERAZIONE ASSEGNI SAVOA" relativa alla somma di lire 745 milioni non saprei dare specifiche indicazioni:dovrebbe trattarsi di denaro percepito a qualche titolo dall'Ortolani.Circa la voce "SBLOCCO OPERAZIONE AUTORIZZAZIONI VIA VENETO" posso precisare quanto segue: nel 1979/180, la Rizzoli vendette un immobile di s in via Veneko al Credito Romangnolo, che peraltrogi zionare il perfezionamento dell'acquisto all'effettino ttenimento dell'autorizzazione ad aprire in tale stabile uno sportel lo bancario. Credo che siffatta autorizzazione venne poi ottenu ta, dato chek l'acquistok fu poi perfezionato. Credo altrest che della questione venne investito l'Ortolani, il quale pretese la cifra annotata a titolo di dompenso per la sua attivazione. Non so che cosa in effettia abbia fatto. Circa la voce "ACQUISTI SERVIZIO WOYTILA" sono in grado di specificare quanto segue.

RAULA

Al Rosal

e)

·/M

Jen.

57

Foglio seguito N. ....

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Ortolani e Gelli nel 1980 si attivaro personalmente e molto accentua tamente per l'intervento della Rizzoli per una questione che riguardava il Papa, che era stato fotografato mentre faceva il bagno nella piscina di Castel-Ganddfo.Le fotografie erano state effettuate, credo da tal Bertoloni, fotografo romano, specializzato in servizi del genere, in quale pare si fosse arrampicato sul cancello ed avesse adoperato un obiettivo a lunghissima distanza.L'Ortolani ed il Gelli dissero che bisognava comprare a q-ualsiasi prezzo il servizio fotografico, assicurando che il prezzo ih questione sarebbe stato poi restituito alla Rizzoli.Rammento che l'Ortolani era particol-armente esagitat. Il Tassan Din contattò il Bertoloni, direttamente o tramite ditettori di nostri settimanali, e fece un contratto di acquisto in esclusiva per tutta l'Italia. Fu così che acquistammo il servizo fotografico che venne poi prelevato per intiero da Gelli. Credo che a consegnarglielo materialmente fu il Tassan Din.Il Gelli e l'Ortolani sostenevano di aver avuto delle pressioni dagli ambienti vaticani per attivarsi in tutti i modi al fine di evitare la pubblicazione delle foto. Credo che entrambi, o uno dei due, dicessero di voler andare direttamente in Vaticano a mostrare le foto acquistate.L'Ortola ni dal suo canto, per quanto diceva, ed io non avevo motivi per dubi tare, aveva la carica di Gentiluomo di Camera del Papa, credo dell'epoca di Paolo VI. Circa la voce "OPERAZIONE AN EETTORIA" (CUM/LONGO)", devo dire che a noi della Rizzoli premeza la/legge sulla editoria, in corso di discussione in Parlamento, como nesse una modifica al progetto originario. In particolare ci stava a cuore un emendamento che c-onsentisse il consolidamento dei debite dei quotidiani, giacchè avevamo interesse a trasformare in esaposizione a medio ter mine a tasso agevolato quella a breve termine che caratterizzava la posizione debitoria della Rizzoli. Credo, ma al gi riguardo non ho informazioni precise, che il Tassan Din interessò Ortolani, il quale vantava l'amicizia del sette segretario del PSDI on.Longo. Credo, anzi sono sicuro, che la dizione CUM. sia per Cuminetti, all'epoca sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e presidente della commissione per la legge sulla editoria. Credo che il Tassan Din mi

Al Rivelie

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

disse che avendone parlato con l'Ortolani, cui del resto avevo fatto qualche breve accenno anche io, costui gli aveva detto di essere in grado di interesaare il Cuminetti. Non si dimentichi che all'espoca l'Ortolani era consigliere di amministrazio ne della Rizzoli e quindi direttamente interessato al problema in questione.Ciò a evidenziato, l'Ortolani per interessarsi della questione, come daltronde sua consolidata abitudine, si fece versare la somma di 150 milioni di lire e non saprei che cosa suc cessivamente fece in relazione alla questione. Quel che è certo è che la legge passò verso la fine del 1981 senza che l'emenda mento fosse aggiunto ed in epoca in cui l'Ortolani da dizersi mesi si trovava ormai all'estero. Rilevo ancora la voce ZIAMENTO SPAGNA RESIDUD" di cui non som dare nessuna util dicazione ed infine lax voce di versamenti alla Rizzoli Finanzia via per copertura di pagamenti speciali. Anche al riguardo devo dire di non essere in grado di fornire indicazioni specifiche. Come ho già detto il rapporto con l'Ortolani dal punto di vista specificamente finanziario era tenuto principalmente dal Tassan Din e non da me. Per di più, dopo il primo aumento di capitale nell'estate del 1977, il Tassan Din prese a godere ancora maggior credito presso l'Ortolani, in Calvi ed il Gelli, con i quali il suo rapporto divenne sempre più privilegiato. A proposito del Calvi posso dire che allorchè io chiedevo di parlare con lui mi veniva regolammente risposto di no, talchè fra il 1977 e il 1981, maggio 1981, non lo vidi neppure una volta. Il Tassan Din inveve aveva frequenti rapporti con il Calvi e d'altro canto venne nominato direttore generale proprio perchè i nuovi azionisti di maggioranza della Rizzoli, dopo il primo aumento di capitale ossia il Calvi e gli stessi Ortolani e Gelli, manifestarono il gra dimento sul nome del Tassan Din.A.D.R.: E' vero che nel 1977 zi concretizzò fra me, pio padre e mio fratello un orientamento a rimuovere il Tassan Din dalla carica di direttore amministrativo: ciò nascava dall'avversione di mio padre e di mio fratello per il predetto Tassan <sup>D</sup>in e dal fatto che si voleva puntare su un nome conosciuto nel mondo finanziario, in grado di aprire alla

59

Foglio seguito N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Rizzoli fonti alternative rispetto ai finanziamenti provenienti polo dal anco Ambrosiano. Rammento che parlai di tale orientamento con il Tassan Din il quale si irritò moltissimo, manifestando di non avere nessuna voglia di esseme messo da parte, anche perchè si riteneva il tramite effettivo attraverso il quale erano passati i finanziamenti alla Rizzoli. Successivamente il Tassan Din si fece latore della proposta dell'Ortolani di aumento del capitale sociale che poi effettivamente si concretizzò nell'estate del 1977. A quel punto era impossibile pensare ad una rimozione del Tassan Din dalla Rizzoli, tanto più, che come ho detto, lo stesso aveva il gradimento dei nuovi alio nisti di maggioranza. A.D.R.: Effettvamente parlai al capo del personale Petrelli dell'intenzione di rimuovere il Tassan Din ma riten go de averlo fatto nei primi mesi del 1977 e non già nel mese di lu glio, sia pure agli inzi essendo di tale mese l'aumento di capitale. Ritengo altresì di averse parlato a Petrelli in termini un pò meno drastici di come il Petrelli ha riferito all'Ufficio che mi legge le dichiarazioni al riguardo rese dallo stosso! Pavaltro non ricordo i particolari dei discorsi che feci con ilstan 12 Teggo peraltro a sottolinearex ancora l'assoluta dipendenta nziaria della Riz zoli dal gruppo del Calvi, dell'ortolani e del Gelli, talchè, specie dopo il primo aumento di capitale, non aveva senso pensare di prende re delle decisioni relative all'azienda senza avere il sostanziale assenso dei predetti.D'altro canto venne formato, come è noto, un comitabt esecutivo liavy.Zanfagna-she del quale entrò a far parte l'avv.Zanfagna in rappresentanza dei nuovi azioni di maggioranza; nel consiglio di amministrazione entrò congiuntamente l'avv. Prisco pure designato da tale maggioranza. Per sottolineare meglio la situazione che già esisteva da epoca pregressa al primo aumento di ca pitale, dirò che ove fossero cessati sia pur per breve i finanziamenti provenienti dal Banco Ambrosiano, la Rizzoli si sarebbe trova ta da un giorno all'altro nell'impesabilità di pagare gli stipendi ai sui dipendenti. Ciò spega come e perchè nel 1976 ed in epoca successiva furano poste in essere le varie operazioni finanziaria vo-

lute dall'Ortolani. In pratica la "izzoli fu costretta a subire di fatto la v-olontà dell'Ortolani, del Gelli e del Calvi.Così di spegano tante assumzioni effettuate alla Rizzoli in quegli anni, di taline delle quali hi già avuto modo di fare cenno. Al riguar do posso ulteriormente dire che il si ta Costanzo Maurizio entrò nel gruppo Rizzoli su precisa raccomandanzione e segnalazio ne di Licio Gelli, il quale era stretti rapporti con il predetto, alla cuiz carriera mostrava di tenere particolarmente.Il Costan zo era un vero e proprio superprotetto del Gelli, che non faceva alcun mistero di ciò e che aveva per lui una grande simpatia. Fu così che il Costanzo divenne perprima il direttore della Domeni ca del Corriere, poi dei servizi giornalistici della tv privata della Rizzoli, poi ancora del quotidiano l'Occhio. Devo dire, perchè è una verità che ancor oggi mi pressa, che mi colpì particolar mente in senso negativo una affermazione che il Costanzo fece un una antervista a Repubblica dopo lo scoppio delle vicende della P2. A manda dell'intervistatore rispose che, ove avesse potuto rivolgermi una domanda, mi avrebbe chiesto perchè mai mi ero legato a Gelli.L'affermazione mi suonò di una falsità inaudita, posto che se in Italia vi era un uomo particolarmente legato al Gelli, questi era proprio il menzionato Costanzo.A.D.R.: Prando visione di un prospetto relativo al dare ed all'avere del Tassan Din nei confronti della società Rizzoli per l'anno 1982. Credo che in una occasione, anzi ne sono sicuro, il Tassan Din mi accennò ad una sua necesstia di avere una anticipazione a titolo di prestito da par te della società. Il Tassan Din mi accennò anche alla sua intenzio ne di farsi dare un anticipo dulla liquidazione e ripianare il suo debito verso la società, cosa che credo che abbia poi fatto d'intesa con il collegio sindacale della società. Circa il fatto, rappresentatomi dall'Ufficio, che i conteggi sarebbero stati effet tuati sulla scorta di una anzianità di servizio risalente all'anno 1963, mulla posso dire al riguardo. Ribadisco che il Tassan Din entro in Rizzoli nel 1973 e preciso che il relativo contratto dovrebbe essere reperibile agli atti in azienda.A.D.R.: Circa il huovo assetto dell'azionarita dell'azionariato conseguente al se-

5 O

Au Rince Oli

1. W

Jui

67

Foglio seguito N. ....

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

condo aumento di capitale della primavera del 1981, devo dire che le trattatite furono fatte tra il Tassan Din ed il Calvi e così venne concordata la costituzione della FINCORIZ che per quanto ne so venne ideata dalla Zanfagna ed in capo alla quale venne posto il 10,2% del capitale sociale. Fra tale quota azionaria ed il 40% facente capo a me venne contestualmente stabilito un patto di sindacato decennale che legava indissolubilmente le due quote azionarie e le re lative decisioni. Peraltro, sempre contestualmente io dovetti firmare un mandato a vendere irrevocabile per il citato 10,2%, più precisamente per la quota facente capo a me come socio accomandante della FINCORIZ a favore dell'avv.Zanfagna che poteva cedere a persona da nominare, mentre io dichiaravo contestualmente che le mie conseguenti ramoni creditorie erano già ampiamente soddisfatte. Circa le motiva zical che presiedettero a tali determinazioni ed alla designazione del Tassan Din quale socio accomandatario potrebbe fonnire delle spiegazioni, in mancanza del Calvi purtroppo deceduto, il menzionato Zanfagna. ADR.: La Rizzoli International è una società, a attualmente Rizzoli S.A., ha sede formale in Lussemburago e sede effetti va in Ginevra. Si tratta di una società controllata al 100% della Rizzoli ed a suo tempo autorizzata dal MINCOLES. Personalmente non snan mai stato negli uffici di Ginevra della citata Rizzoli & S.A. della quale si sono sempre occupati il Tazzan Din ed il rag. Edoardo Pierozzi. Interamente controllata dalla Rizzoli S.A., anche se non sono sicuro che si tratti di controllo completo, è la società FIVE CONTINENTS pure con sede in Ginevra che si occupa della distribuzio ne dei giornali Rizzoli in Svizzera. Anche di essa si occupa il rag. Pierogai e la costituzione credo sia stata voluta dal Tassan Din. Devo dire che per la verità io nemmeno sapevo con precisione di che cosa si occupasse effettivamentes Légeosiddetta FIVE CONTINENTS fino al momento in cui il rag.Piro graferì che-il-commissarie al Tassan Din alla mia presenza, che il commissario giudiziale del Corriere della Sera aveva frapposto degli ostacoli all'esecuzione del contratto di distribuzione con la FIVE CONTINENTS. Avevo sentito parlare qualche mese prima della suddetta società allorchè il consi

62. siglio di amministrazione aveva approvato credo su proposta del Tassan Din.un contratto che prevedeva l'affidamento della distri buzione dei periodici Rizzoli alla citata FIVE CONTINENTS.A.D.R.: Fra le altre società possedute dalla Rizzoli ci sono anche quelle facanti parte della cosiddetta Linea Capital, che credo aiano 4 e che sono possedute al 90% dalla Rizzoli del 10% da Panerai Paostituite su ini lo che ne è stato l'ideatore.Le società qui ziativa appunto del Panerai e del Tassan Din intengo che intercorrano dei contatti fra le predette e la Rizzoli Editore per la stampa, lam carta, la pubblicità, la distribuzione, etc. Peraltro non ho mai visto tale contratti che sono stati definitidal Tassan Din e dal Panerai e ne ignoro i contenuti.----A.D.R.: Effettivamente in occasione del primo aumento di capitale della metà del 1977 mio padre rilasciò una cambiale firmata in bian anto al nome del beneficiario per 2 miliardi di lire: per quan ne so il motivo di tale rilascio fu giustificato come compenso 1'Ortolani per il suo interessamento nell'operazione. E tuttavia stranamente questa cambiale non è stata mai messa all'incasso ed io 1 ho vista poi nelle mani di Calvi.Ritengo di averne visto anche una fotofopia in azzienda. Este Anzi proprio in relazione al possesso da parte del Calvi di questa cambiale, rammento che verso la fine dell'81 anche ad essa il Calvi faceva riferimento come strumento, con gli altri di cui ho già parlato, di pressioni e di minacce nei miei confronti. Per la verità ricordo pure peraltro che Zanfagna, dopo tanto tempo del suo rilascio senza la sua messa allo incasso, esprimeva ormai dei dubbi su una sua efficacia giuridica. Quando mio padre uscì dalla azienda pretese che anche io mi accol lassi verbalmente l'impegno a pagare la cambiale ove messa allo incasso. Credo che successivamente confermai per iscritto questo mio impegno. A.D.R.: Non deve sembrare strano che rispetto ad un presidente con pieni poteri e rispetto ad un altro amministratore delegato con poteri pari ai miei, fossi poi io ad occuparmi di quelle operazioni finanziarie suggerite ed imposte dall'Ortolani di cui ho più volte parlato: ciò perchè ormai mio padre non sapeva egli stesso come fare per fronteggiare la situazione, che dovet

Are Rizzol' coli

·1·W

. Jen:

63

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ..

ti affrontare quindi da solo e perchè mio fratello si teneva sostan zialmente in disparte, non occupandosi che di problemi tecnici. Mio fratello non si è neppure posto il problema di come facessimo nel 1976 e successivamente a pagare gli stipendi ai dipendenti ed i for nitori stessi. In ogni caso escludo che a sue domande sulla vicenda della Savoia Assicurazioni io abbia risposto letteralmente che erano fatti miei: gli avrò al più detto di tornare ad occuparsi dei problemi di produzione e del settore tecnico, visto che dei problemi finanziari dell'azienda lui non si era mai voluto occupare. In ogni caso escludo, come ho detto più volte, che le operazioni finanziarie in questione fossero mai state concepite ed attuate per interesse Ersonale mio o del Tassan Din: richiamo quanto ho già dichiarato in proposito e mi pare comunque che un esempio eclatante di ciò che af fermo sia adato dalla operazione della Società Mercantile in cui gli utili, che stavolta per l'appunto di verificarono, furono riversati nella Rizzoli e non andarono a mio profitto personale.Da altra parte se veramente io mavessi acquistato le ad esempio la Savoia o la Globo per mio interesse personale avrei messo alla loro dirigenza persone di mia fiducia e non uomini scelti da Ortolani ed a lui facenti capo.A.D.R.: Ribadisco che in occasione della sua uscita dalla società mio fratello non è venuto a parlarne prima con me:al riguardo confermo quanto ho già dichiarato nel precedente in terrogatorio e ricordo che egli mi espesse solo il suo generico malcontento nell'ambito della sua permanenza in società. A.D.R.: Effettivamente dopo che fu nota la relazione del commissario Guatri pelao, poichè costui, che mi vi fu una telefonata tra me e mi/o. era/di che cosa si trattava. chiamò, si mostrò perplesso e volega Mio fratello si mostrò preoccupato par indagini che avevano riguardato da parte della proceduta anche l'acquisto da parte sua delle tenute agricole Villarasca e Porchera. Fui io che lo rassicurai dicendo che quei valori rientravano nell'accollo a mio carico. A.D.R.: Il giornalista Giorgio Rossi venne nominato assistente di

Tassha Din nei rapporti con la stampa, giacchè era uomo di fiducia

Alpend.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

64 del predetto Tassaa Din. A.D.R.: Tale Argento Giacomo ex colonnello della Guardia di Finanza fu fatto assumere presso la Riz zoli dall'Ortolani e dal Gelli che vivamente lo raccomandarono magnificando le capacità di esperto di bilanci et di amministrazione.A.D.R.: Effettivamente con la nomina del rettore generale si verificò una serre di cam fra i dirigenti dell'azienda voluti dal Tassan Din che daltronde aveva tutti i poteri per effettuare tali mutamenti.A.D.R.: Prendo visione di una missiva che mi si mostra in fotocopia datata 28.6.1979 su carta intestata "RIZZOLI SA" diretta alla WOLADWIDE TRADING COMPANY INC. Non ho mai visto prima d'ora tale missiva. Prando nozione che in essa si parla di un impegno irrevocabile della Rizzoli 2.A. a firma del suo amministratre Tassan Din allo quisto di numero 520 azioni della società TV Sorrisi e Canzoni asprezzi veramente macroscopici ed assurdi. In realtà riguardo al ntenuto di tale missiva io so solo che in sede di consiglio di amministrazione della Rizzoli S.A. si dette mandato all'amministratore soltanto di trattare l'acquisto alle migliori condizioni possibili di un mero diritto di opzione in favore della Rizzoli S.A. del 52% residuo del capitale della società TV Sorrisi e Can zoni. Non so perchè Tassan Din abbia esorbitato i limiti dello incarico conferitogli.Ed anzi lui stesso mi ha sempre parlato di un diritto di opzione da lui trattato ed acquistato. Al riguardo egli stesso potrà meglio ragguagliarvi. -----Nel rileggere il presente verbale, che confermo in ogni sua parte e sottoscrivo e nel confermare la mia completa disponibilità a collaborare nella maniera più ampia con l'Autorità Giudiziaria per uttt- tutto quanto a mia conoscenza, desidero far presente che mi trovo in una situazione patrimoniale particolammente drammatica che richiederebbe la mia costante presenza per fronteggiare le va rie controverse giudiziarie ed in particolare i numerosi decreti ingiuntivi che mi stanno letteralmente piovendo sul capo in quanto fideiussore dei debiti della Rizzoli nei confronti dello Ambrosiano e di altre banche del gruppo; Per di più, come è noto, le stesse vicende della Rizzoli Editore stanno attraversando una

65\_

#### PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 13

fase delicata, sia per quanto concerne il futuro e le prospettive dell'azienda, sia con riferimento alla situazione dell'assetto azio nario. Anche al riguardo sarebbe necessariationa mia fattiva parteci pazione al fine di evitare irreparabilizatione della mia quota della società. B' per tutti questi morti della spero mi possa essere concessa la libertà provvisoria, peraliendo la mia completa e totale disponibilità a fornire ogni chiarimento ed elemento di cognizione in mio possesso. Faccio ancora presente che non ho più alcuna carica nemmeno di pura rappresentatività nell'ambito della società, dove non conservo più neanchè l'ufficio o un punto di appoggio quale che sia."

SLA REALLY SE

At Rink

taprisa i nue à recure de chapmile

Bambli Ogl

Pricero coper del fresente Verlock per conto della prof-Corne Pedroze. -MI 16/3/83

The are copie del persente moleche 15.3.83 J. L. (an. Giuseppe Careson; sosti

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO

PER COPIA CONFORME

Milano

1 1 APK. 1983

Il Direttore di Sezione EUGENIO NOMANO CANCELLERE

# INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Foglio N. 1
PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO
L'anno millenovecento 83 il giorno 23 del mese di marzo
alle ore 16.15 in Milano (oppuration Como - Casa Circondariale
Avanti a noi Dott.ri P.Dell'Osso e L.Fenizia
SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
assistiti dal Segretario sottoscritto f.f. vb.LOLIBARDI Angelo - G.di F.
E' comparso l'imputato RIZZOLI Angels
Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone
chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:
Sono e mi chiamo (1): RIZZOLI Angelo, già qualificato in atti.
Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento
che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.
(art. 171 C.P.P.) egli risponde: confermo l'elezione di domicilio già ef- fettuata e la nomina dei difensori avv.ti Pecorella e Pedrazzi.
Si dà atto che è presente l'avv. Pedrazzi il quale dichiara di
rappresentare anche il condifensore, il quale ha fatto sapere che interverrà più in ritardo per impegni di lavoro. Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:
Come sopra,
Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art, 1 della Legge
5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si
procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere.
Contestatogli (2): i fatti indicati nell'ordine di cattura, egli
dichiara:
"Come ho già avuto modo di accennare fra il primo ed il secondo
aumento di capitahe della Rizzoli, essia fra il 1977 e il 1981,
(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza

Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).
 Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.
 Invita quindi l'imputato a discolparsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta meazione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).

Niod. 140 - Zappa

io non ebbi mai occasione di a incontrare Roberto Calvi nonestante gli stretti rapporti finanziari intercorrenti fra il Banco Ambrosiano e la Rizzoli. Lungo tutto tale periodo fu esclusivamente il Tassan Din a tenere i contatti personali con il Calvi.In precedenza invece avevo avuto di verse occasioni di contatto con il Calvi, col quale ad esem pio avevo direttamente discusso, unitamente al Tassan Din, tra le altre cose, delle operazioni finanziarie delle quali ho già parlate ed in particolare dell'acquisto della Savoja Assicurazioni, della Banca Mercantile, nonche di azioni delle Assicurazioni Generali. Col Calvi Za vi anche avuto modo di discutere dell'acquisto di azioni, del siane che furono fatte dalla Rizzoli International per vo lere delle stesso Calvi ed anche dell'Ortolani, operaziona della quale he già diffusamente parlato alla S?V? nel cor so dell'esame testimoniale reso nell'agosto del 1982, al uale integralmente mi richiamo per quanto possa essere Autile.Siffatti contatti con il Calvi durarono fino allo autunno del 1976 e successivamente mi subentrò il Tassan Din nel tenere tali rapporti, giacchè questo fu l'orietamento mostrato dal Calvi.Per il predetto avevo anche organizzato -si trattò appunto di una delle ultimissime occasioni di incontro- una cena in casa mia a Roma, giacchè me lo aveva richiesto l'Ortolani, cena alla quale avevo invitato mons. Agostino Casaroli che, a detta dell'Ortolani il Calvi desiderava conoscere e che io a mia volta avevo conosciuto in casa della vedova Angiolillo.L'Ortolani mi disse di invitare alla cena anche mons. Giovanni Benelli. deceduto, ma lo stesso declinò l'invito. Alla cena par tecippammo io, Tassan Din, Calvi e mons. Casaroli. Segui, come Sho dette un lunghissimo periode in cui non vidi più il Calvi. Ebbi modo di rivederlo, a distanza di anni, nel maggio del 1981 poco tempo prima del suo arresto e dopo la conclusione dell'operazione del secondo aumento di capitale. Il/Tassan Din mi disse che il Calvi finalmente acconsentiva M AM Rizzoh

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguilo N. 2

a vedermi e così mi recai col predetto Tassan Din al Banco Ambrosiane.Si trattò di un incontre melto breve, nel corso del quale il Calvi tenne a sattelineare che l'operazione era stata conclusa e che peral tro noi devevamo tenere d nel debito conto i diritti e gli interessi della Centrale, che aveva finanziato l'operazione stessa. Ritornai in cape ad alcuni giorni al Barca Ambrosiano, semb sempre con il Tassan Din e sempre su invito del Carvi Credo che i giornali avevano già par lato di una mia imminente convocazione insieme con il Tassan Din per essere sentiti come testi presso l'ufficio del dr. Viola alla Procura della Repubblica di Nilano. Non ho ricordi precisi al riguardo: potrebbe darsi che il Calvi avesse appreso dal Tassan Din o da altra persona che io ed il Tassan Din dovevamo essere sentiti come testi. Sta di fatte che ci volle incontrare per raccomandareich di sottolineare che ui con il Gelli non ci entrava niente e di minimizzare i relativi apporti.Osservai che non sapevo neppure su che cosa sarei stato sentito e su quali carte rinvenute nella nota perquisizione a carico del Gelli mi sarebbero state chieste eventuali spiegazioni. Dissi qualche parola di circosatanza per tranquillizzare il Calvi e non ebbi più mo do di vederlo fino al settembre successivo, giacchè il Calvi stesso fu arrestato.Ai primi del settembre 1981 il C-alvi mi fece telefonare dal la sua segreteria e mi fissò un appuntamento in casa del dottor Pazienza in via Del Governo Vecchio a Roma. Per la precisiones, io, qualche settimana prima, credo il 16 agosto, gli avevo scritto una lettera nella quale, prendendo spunto dal fatto che l'autorizzazione per l'aumento del capitale della Rizzoli da parte del Ministero del Tesoro poco pri ma concessa prevedeva peraltro la privazione del diritto di voto alle azioni possedute dalla Centrale, chiedevo al Calvi se non ritenesse op pertune un incontre tra di noi al fine di discutere i nuovi rapporti che venivano a crearsi. Fu così che il Calvi mi fece telefonare come ho detto dalla sua segreteria e mi fissò l'appuntamento a casa del Pazienza, persona a me assokutamente sconosciuta. Incontrai in effetti il Calvi e nell'occasione mi venne presentato il Pazienza, che appariva in stretti rapporti di confidenza con il Calvi stesso. Nell'incontro in

questione il Calvi usò un tono duro e piuttosto minaccioso, dicendo che noi della Rizzoli avevamo approfittato della sua deteh zione per togliergli i suoi diritti ed avevamo operato al fine di far togliere il diritto di voto alle sue azioni Rizzoli. Mi disse di non farmi illusioni, giacchè comunque lui aveva un gros so potere nei miei confronti essendo iò gravato da debiti e da fideiussioni. Mi disse che mi teneva nell'azienda solo perchè mi chiamave Rizzeli e mi consiglio di pensare all'avvenire di mio fi glio.Si mostros ben deciso ad ottenere una revisione dell'autorizza zione del Ministero del Tesoro in senso più favorevole alla Centrale.Durante tutto l'incontro fu presente il Pazienza, che il Cal vi indicò come persona da lui designata per seguire la sistemazio ne delle vicende della "izzoli e dei rapporti tra gli azionisti. In Calvi disse ancora che era intenzionato a lasciarmi Rolo la presidenza della Rizzoli, aggiungendo che era opportuno il Tassan Din lasciasse la carica di amministratore delegato. la verità di lì a qualche mese, angi verso ع la fine dello Lesso settembre, in una occasione di un secondo incontro, il Calvi mi disse she il Tassan Din non andava toccato dal suo posto, contrariamente all'intento mostrato un mese prima. A quel primo incontro in casa del Pazienza ne seguirono altri due sempre in casa del Pazienza a distanziati di una settimana il primo dal secon do e quest'ultimo dal terzo. Nel corso del secondo incontro il Cal vi, sempre presente il Pazienza, mi parlò quasi esclusivamente della necessità che io partecipassi cospicuamente ad un rilevante esborso di denaro che era finalizzato alla sistemazione di tutta la com plessa situazione giudiziaria scaturita dal rinvenimento della documentazione sequestrata nella precedente primavera presso il Gelli Licio, situazione giudiziaria de in corso di istruttoria presse il palazzo di giustizia di figni esche stata oggetto anche di un conflitto di competenza presin la Corte di Cassazione.Di tale discorso del Calvi ho già avuto modo di parlare dettagliatamente sia al P.M. Sica di Roma sia al G.I. di Perugia davanti ai quali ho deposto dopo la morte di Calvi in qualità di teste:richiamo in tegralmente le dichiarazioni rese in tali sedi al riguardo. Il se-

· /· ALLRIZZOL.

69

### PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 3

condo incontro in casa del Pazienza venne precedto da due altri con tatti diretti con il Pazienza: uno nello studio dell'avvocato Shhlessinger, che era mio legale, in via Daverio a Milano e l'altro presso il Banco Ambrosiano è nello studio del Calvi.L'oggetto di tali incontri con l'avvocato ScholSchleseinger era costituito dall'intento del Cal vi di ottenere una revisione per il divieto di voto alle sue azioni Rizzoli o comunque una modifica in senso più favorevole almeno in proiezione temporale: era il Pazienza a portare avantia questo discorso essendo stato designato come ho detto dal figurale posizione del Calvi era di minaccia di non versare la citra pretti ta e in sostanza li recedere dall'Operazione; il Pazienza la anche leva sul la possibilità di fare ricorso alle minusvalenze e di azionare le fi deiussioni che vi erano a mio carico.Lo Scheszinger a sua volta, che ageva avuto anche degli incontri diretti con il ministro Andreatta, rappresentava che era estremamente difficilel che il Ministero del Te poro potesse modificare sostanzialmente quanto aveva deciso. Questa fu la sostanza degli incontri con Schlessinger e Pazienza, il secondo del quale come ho detto si tenne con il Calvi al Banco Ambro siano. Alla prima parte di tale incontro partecipò lo Schles anger, il quale pei andò via, mentre il Calvi mi pregò di rimanere ancora. Come ho detto era presente il Pazienza ed il Calvi mi impose sostan zialmente di assumerlo come consulente. Mi disse che così dovevo fare se volemo mantenere i miei rapporti con lui e specificò che dove ve adoperare il Pazienza per i mie contatti con gli esponenti politi Ci; che doveva appunto tenere il Pazienza per me, così come faceva per il Calvi stesso. Il Calvi disse che in tal modo il Pazienza pote va parlare per entrambi e così lui poteva controllare i miei effettivi comportamenti. Così facendo, a suo dire, mi avrebbe lasciato tran quillo.Dovetti fare buon viso alle richieste del Calvi ed acconsentii alla proposta di prendere il Pazienza come consulente. Seguì il secondo incontro nella casa romana del Pazienza, di cui ho già detto e nell'occasione il Pazienza mi disse che ci saremmo visti a Milano di lì a qualche giorno proprio per discutere le sue richieste in

ordine alla consulenza. Ci vedemmo infatti a Milano, se non vado errato il 15 settembre, appuhtamento fissatami dallo stesso Pazienza presso uno studio legale, in particolare nel salottino dello studio dell'avvocato Calì.L'incontro avvenne fra me ed il Pazienza, u il quale si limitò a consegnarmi due buste: in una erano ripor tate le sue richieste in relazione alla consulenza, così come impropriamente il Calvi aveva definito il suo ruolo, richieste che prevedevano un versamento annuo di 400 milioni di lire, in quattro soluzioni trimestrali per anno, per ba dureva di anni 5 e con indicizzazione. Si trattava di erogazioni che andavano fatte alla società ASCOFIN facente capo al Pazienza. Nell'altra busta vi era no due bigliettini su uno dei quali era indicata la cifra di 10 milioni di dollari e sull'altro, dattiloscritta, la dizione REALFIN SA BANCA LAMBERT DI LOSANNA.Il Pazienza, nel consegnarmi le due bute, mi disse che Calvi voleva così e che i 10 milioni di dollari 🚭 vevano servire a sistemare le varie pendenze giudiziarie scatu ite dalla vicenda P2.Dissi al Pazienza che per la richiesta sulle sue presunte consulenze, richiestà che mi sorprendevame non po co, avrei meditato e avrei fatto una controproposta. Per l'altra ri chiesta dissi che non se ne parlava affatto, nelsenso che mi era assolutamente aderire impossibile aderire e per mancanza dei fondi e perchè non ne vedevo assolutamente la ragione.Il Paziezna mi disse che avevo 48 ore di tempo per pensarci bene, consigliandomi di stare attento perchè Calvi poteva aversene a male. Dissi al Fa zienza che volevo parlarne direttamente con Calvi e il Pazienza mi fissò l'appuntamente per il giovetì successivo nella sua casa romana, che costituì la terza occasione in cui io mi recai nella suddetta abitazione. Peraltro mi ero preoccupato di mandare al mio legale avvocato Schleszinger i bigliettini relativi alla richiesta di 10 milioni di dollari e il nominativo della società cui accreditarli, accompagnati da una lettera con cui spigavo all'avvocato quanto dettomi dal Pazienza.La lettera ed i bigliettini in questio ne sono stati poi consegnati al dr. Sica della Procura di Roma ed allegată agli atti del procedimento penale eealà -- istt- colà istruito.Il giovedì seguente, come ho detto, mi recai a casa del

AND Rizzoh. Jen

#### PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 4 72

Pazienza a Roma e vi trovai il Calvi che mi apparve estremamente im barazzato. Fu confuso e vago nel dire che la richiesta del Paziezna si e riferiva ad una storia di denaro che era stato preso dall'Orto lani e dal Gelli.Il Pazienza intervenne per chiedermi se ero a conescenza del "Vino Veronese" ed jo caddi letteralmente dalle nuvole.Il Calvi aggiunse che sapeva che io non ci entravo nulla nella questio ne e che si trattava di 95 milioni di dollari dell'Ambrosiano versa ti all'estero che erano finiti all'Ortolani ed al Gelli.Il Calvi ag giunse che però se non avessi dato il mio contributo per la sistema zione delle questioni giudiziarie sarei stato il capro espiatorio ed avrei pagato per tutti. Ad un certo punto il Calvi fece presente di avere un appuntamento ed andò via.Il Pazienza allora a mia richiesta mi disse che la questione del Vino Veronese riguardava un conto corpancario, così a suo dire denominato, ed aggiunse che gli risultava he il conto in questione riguardava in qualche modo la Rizzoli.Aggiunse che si trattava in particolare (1 950 ilioni di dollari affluiti dall'Ambrosiano nella primavera dello atesso anno 1981 sulla banca Rotschild di Zurigo presso la quale il Gelli e l'Ortolani subito dopo essere scappati dall'Italia aveva appunto fatto versare dall Ambrosiano tale cifra, con una causale secondo cui doveva servi re ad una operazione finanziaria della Rizzoli: tale era stata la spegazione ufficiale fornita dal Calvi all'Ambrosiano per l'esborso in questione. Parlai di tale questione con il Tassan Din il quale mi disse che era già al corrente della storia dei 95 milioni di dollari, giacchè il Calvi gli aveva accennato che l'Ortolani si era portato via in tal modo 95 milioni di dollari.Il Tassan Din mi parlò di un accenno del Calvi ad un"colpo" dell'ortolani per 95 milioni di dollari.Non mi disse però di aver appreso che era stato in qualche modo coinvolto il nome della Rizzoli così come aveva detto il Pazienza. Non seppi nulla di più della storia in questione. Posso solo dire che nel corso di un viaggio da l'ilano a Roma fatto nel giugno 1982 con La l'aereo della Rizzoli, il sig. Michel Leemans, amministratore dele gato della Cenatrale cui avevo dato un passaggio, seppi dal predetto

alcune notizie che ricollegai alla questione della quale ho appena parlato. Ih particolare il Leemans mi disse di essere stato qualche giorna prima in Vaticano e di aver trovato esponenti delle finanze vaticane che erano a suo dire arrabbiatissimi:gli stessi, a dire del Leemans, si dolevano del fatto che il Calvi aveva posto in essere una operazione che aveva presentato come di sostegno alla Riz zoli.aperazione che aveva portato alla spazizione della bella cifra di 95 milioni di dollari. Non riuscii a capire come e perchè ci entrasse la finanza vaticana ma tuttavia non potei fare a meno di ricollegare le notizie datemi dal Leemand a quanto avevo a suo ten po arreso dal Fazienza e, più sinteticamente, dal Calvi. Devo dire che peraltro in una occasione io cercai di utilizzare le poche informa zioni che avevo avuto dal Calvi stesso e dal Pazienza per tentare di fonteggiare le pressioni del Calvi stesso dhe parlava di azionote le fideiussioni a mio carico e la questione delle minusvalenpe Rammento che gli mandai a dire tramite il questore Federico D'Ama direttore delle frontiere e comune amico, che se il Calvi pensava dip prendermi per la gola avrei cominciato a pubblic zzare fatti a mia conoscenza ed in particolare l'acquisto delle azioni Ambrosiane fatte fare dalla Rizzoli International, l'acquisto del 52% delle azioni di Sorrisi e Canzoni passato dalla famiglia Campi a società controllate dal Calvi ed infine la storia del Vino Veronese. In real tà di tale storia io non sapevo nulla di più di quanto ho appena det to e dunque si trattava solo di un tentativo di mostrare una certa decisione da parte mia nei confronti del Calvi.Lo dissi al citato D'Amato, giacchè molto amico del Calvi. A mia volta conoscevo il D'Ama to trattandosi di una vecchia conoscenza di mio nonno, che fra l'altro, in qualit-à di esperto culinario, stava preparando una enciclopedia gastronomica per la Rizzoli. Come ho detto, in prosieguo di tempo, dopo la scomparsa del Calvi, seppi ulteriori notizie dal Lemans ed ancora in prosieguo, verso la fine dell'anno scorso, mi telefonò il giornalista della Stampa, il quale mi chiese o di 95 milioni di dollari presso la ban che cosa sapevo di ven ca Rotschild di Zurigo chelle suo dire era denominato "recioto" ed anche ense se ben ricordo "zirca" o "rizca".Compresi allora che il Pa-

ANL Rizzo L.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 5

74

zienza a suo tempo aveva un pò per così dire "bluffato", nel senso che non doveva essere al corrente del nome esatto del conto, e che doveva aver capito che c'era stato un imponente flusso di denari dei quali in qualche maniera aveva cercato per qualche parte di po ter beneficiare anche lui, intervenando su di me che ero assolutamen te all'oscuro della vicenda, dia cui nulla so di più di quanto appena detto. Per concludere il discorso sui rapporti con il Pazieanza, posso precisare che a fronte delle sue richieste osservai che si trattava die cifre che non potevo certo accollare alla Rizzoli, essendo passata da un tempo l'epoca dei mediatori e dei faccendieri, talchè si trattava di una spesa che doveva ricadere personalmente sulle mie spalle. Finimmo con il concordare il versamento di 120 mioni di lire, a titolo di acconto, che per me costituiva pur semne una bella cifra, posto che avevo ben capito che il Pazienza non Noveva fare nulla, come in effetti nulla fece: tutto si esauriva in una sorta di interposizione, concordata col Calvi stesso, di buoni uf fici e di buone parole nei confronti del predetto Calvi.Peraltro non potevo trattar male sic et simpliciter il Pazienza, giacchè era sta to il Calvi ad accollarmelo. Devo anche dire che feci una verifica presso gli uomini politici e parlai con i vari segretari dei partiti di governo, rappresentando che il Calvi mi aveva chiesto di delegare la rappresentanza per così dire politica della Rizzoli al Pazienza. Le referenze che ne ebbi furono assolutamente pessime, giacchè mi venne detto che il Pazienza era un avventuriero da tenere accuratamente alla larga. I 120 milioni di hire dei quali ho parlato li diedi personalmente in moneta contante verso la fine di settembreinizi di ottobre 1981, nella mia casa di Roma, al Pazienza, che era in compagnia di un giovane barbuto che mi venne era già noto di vista, giacchè nei precedenti incontri gironzolava sempre per casa, e che mi era stato presentato come Mazzotta Luigi Maurizio, architetto. Nel periodo successivo il Pazienza continuò ad effettuare ten tativi per cercare di avere altro denaro. Rammento che mi telefonò allorche da parte del (lista ro) del Tesoro venne approvata una mo difica all'autorizzazione realiziva all'aumento di capitale della

• /

75

Rizzoli. Mi chiese se ne fossi già al corrente ed io gli risposi di si, giacchè ne avevo appena ritirato il testo presso il Ministero del Tesoro.Il Pazienza mi disse allora di passare da casa sua, giacche voleva subito trasmettenel al Calvi col Telex che aveva appunto a disposizione. Acconsentti ed effettivamente il Paziezna chiamò il Calvi, dicendo con enfasi che era il primo in assoluto ad avere il testo del provvedimento.La modifica in questione prevedeva qualche temperamento alle limitazioni poste alle azioni Rizzoli possedute dalla derritale, come ad exempio la previsione che, una volta cedute a verz sacquistavano il diritto diw voto.Il Pazienza mi stette dietro per i mesi seguenti e alla fine prese a tormentarmi per avere a suo dire una sorta di buona-uscita o di gratifica di fine rapporto. Non si capiva in ve Aità di che rapporto si fosse trattato, visto che il Pazienza assolutamente nessuna prestazione lavorativa e di nessun altro ge re aveva effettuato in favore della Rizzoli e mio personale. Peraltro il Pazienza fece presente che era stato convocato presso la Commissione Parlamentare P2 e disse che si riprometteva di sol levare uno scandalo a danno della Rizzoli se non gli avessimm ver sato la cifra di 120 milioni di lire. In particolare disse che lui poteva dichiarare quello che più gli pareva in nostro danno, anche con riferimento alle ragioni della sua pretesa consulenza nei ri guardi della Rizzoli. Rammento che mi fece un discorso del genere un martedì dicendo che il successivo giovedì era convocato presso la Commissione P2.Gli risposi che non ero in grado in così breve tempo di procurare la cifra di ulteriori 120 milioni di lire che lui pretendeva, posto che, come per il promo versamento, si trattava di soldi che dovevo procurarmi personalmente e che non potevo pren= derame dalla Rizzoli. Il Pazienza, mostrando di rendersi conto di ta le sitazione, e non volendo d\/altro canto rinunciare al profitto che si proponeva, mi disse che si sarebbe dato per malato o per impegnato all'estero, non ricordo bene, e che avrebbe, in tal modo, saltato l'impegno con la Commissione Parlamentare: in tal modo avrei avuto il tempo per procurare i denari da lui pretesi. In effetti

Bank B

C).

• /

ANL RIZZSI Ses.

### PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 6 76

il Pazienza si astenne dal recarsi presso la Commissione, dove andò invece circa un mese dopo la prima convocazione & nel frattempo-il frattempo il dovetti versagli la cifra di 120 milioni di lire, che materialmente vennero ritirati dal Mazzotta e consegnati dalla mia segretaria Rinalda Colombo, presso gli uffici della Rizzoli Cine-Riz in via Lancisi al n.25 di Roma. Mentre per la prima dazione di denaro il Pazienza mi diede una fattura della SC (SCO) intestata a me, per il secondo versamento non mi diene nulla del genere Rammento dh che nel darmi la fattura di cui ho parlato mi disse che dovevo versare la relativa IVA ed io gli feci notare che l'IVA doveva già essere ricompresa nella cifra globale e dalla stessa scorporata; riuscii a resatere all'assurda pretesa del Pazienza. Il predetto mi ribadì in bij occasioni era una società d sua e di Calvi che ne era socio.Non obi più occasione di altri contatti con il Pazienza ed il Mazzotta, nè li vidi più da quell'epoca. Ebbi invece diverse occasioni di incon tri con il Calvi soprattutto con riferimento alle trattative per la cessione della mia quota azionaria al gruppo Cabassi.Siffatte trattative ebbero una prima fase culminata nel dicembre 1981 in una offerta complessiva per il mio 40% e per il 10,2% della FINCORIZ facen te capo al Tassan Din. Nonostante fossi riuscito ad ottenere una offerta di ben 25 miliardi di lire per la sola quota del 10,2%, il Tassan Din dimnon voler acconsentire alla vendita, suscitando un certo certo stupore sia in me de nell'avvocato Predieri. Per tale rifiuto le trattative non andarono in porto.p Peraltro il gruppo Cabassi si rifece muovamente vivo nel gennaio 1982, proponendoni da cessione della mia sola quota e cioè del 40%. Le trattative andarono avanti fino ai primi di marzo, finchè il Cabassi mi chiese se avessi informato Calvi che pure aveva un diritto di prelazione e mi esortò a farlo, giacchè egli non avrebbe fatto l'operazion-e senza il consenso del Calvi. Allora mi feci fissare un appuntamento tramite il D'Amato dal Calvi ed andai a trovale trovarlo a casa sua a Milano in via Frua.Dissi dell'offerta del Cabassi, che avrebbe pagato una parte in immobili, ed il Calvi mi disse che l'operazione si poteva fare utilizzando come

77

tramite la Centrale. Specificò che non voleva assolutamente che dell'operazione p si interessasse in qualche modo il Pazienza, dicendo di aver appreso e voci secondo le quali il Pazienza si stava dando da fare per organizzare un incontro tra Calvi e Riz weli me. Parlai congiuntamente al Tassan Din della proposta del Cabassi, posto che anche la FINCORIZ aveva un diritto di epziene prelazione sulle mie azioni. Il Tassan Din questa volta si mostrò propenso a vendere la sua quota e mi propose di andare a trovare il Calvi, che in effetti incontrammo negli uffici dell'Ambrosiano in via Del Tritone in Roma. Nell'occasione il Tassan Din annunciò di essere intenzionato a vendere anche lui. Ebbe così inizio una lunghissima trattativa tramite la Centrale, che si protrasse pra ticamente fino all'epoca della scomparsa del Calvi e che si arti old in una serie di incontri bilaterali, ai quali parteciparono il Remans della Centrale, gli esponenti del gruppo Cabassi, io, il Assan Din e relativi avvocati e qualche volta il Calvi. Seppi poi dal Lemans, proprio nell'occasione del viaggio in area a Roma del quale ho già parlato, che egli aveva avuto disposizioni dal Calvi di non chiudere mai le trattative, pur dando la sensazione che le stesse andavano avanti. -----Si dà atto che a questo punto interviene l'avvocato quale prende cognizione del contenuto dell'atto ist prosegue con ulteriori dichiarazioni appresso riportetalia Nel corso delle trattative della quali ho appena detto, ad un cer to punto tirai fuori la questione del debito di circa 11 miliardi di lire a mio carico nei confronti della Rizzoli.Il Lemand si di chiarò assolutamente all'oscuro e chiese spiegazioni al riguardo. Io ed il Tassan Din gli dicemmo che il Calvi ne era perfettamente al corrente, come era al corrente di tutte le rilevanti operazioni finanziarie condette a termine da parte della società Rizzoli;aggiungemmo che ne avremmo parlato con il Calvi a voce come in effet ti facemmo. Nell'occasione in cui appunto ne parlammo con il Calvi, gli consegnammo a mano anche una lettera, nella quale appunto erano riepilogate le diverse operazioni finanziarie fatte dalle Rizzoli en era sottolineata la noscenza delle stessa da parte del Calvi.

AU Rive Li

Real A

### PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N.

Il Calvi tergiversò un pò ed alla fine dovette ammettere di essere a conoscenza delle varie operazioni che a suo tempo erano state ispira te dall'Ortolani e finanziate dal Calvi stesso, operazioni della quali ho diffusamente parlato nel corso dei precedenti interrogatori.Il Calvi era daltronde stato sempre al corrente di tutti i movimenti si gnificativi della società ed una volta mi aveva anche contestato la erogazione delle somme al binomio Mauro Leone-notajo Di Ciommo e la opportunità di tali erogazioni. Sta di fatto che il Calvi, dopo il col loquio di cui ho detto, che avvenne per la precisione in due momenti distinti a distanza di una settimana e nella seconda occasione gli consegnammo a mano la lettera di cui ho detto, disse a Lemans che lui non doveva assolutamente occuparsi della questione del debito degli undici Miliardi e delle vicende connesse e che la vendita da parte mia doveva essere effettuata "a cancelli chiusi".Circa la lettera di cui ho fatto menzione, devo dire che il Calvi non voleva che fosse ma terialmente inviata alla Centrale, talchè noi dapprima la mostrammo a Lemans in veste di amministratore delegato della Centrale stessa e poi la consegnammo a mano al Calvi nella sua veste di presidente dell Centrale. -

A.D.R.:Circa le modalità tecniche del secondo aumento di capitale della Rizzoli della primavera del 1981, ritengo di aver evidenziato gli elementi a mia c-ompizione.Confermo dhe le trattative funno impostate e concluse esclusivamente dal Tassan Din per la Rizzoli e posso specificare che ebbi notizia dell'avvenuta conclusione il giorno di Pasqua.Rammento che mi tropavo a Capri con mia moglice mio figlio e che mi pervenne tellitorata dal Tassan Din e dallo Zan fagna che mi davano appuntamento a Napoli per firmare gli accordi, all'Hotel Egcelsior. Mi furono infatti sottoposte delle lettere già preparate su mia carta intestata. C'era il mio impegno a ripianare le eventuali minusvalenze ed un patto di sindacato con la quota del 10,2% che faceva capo alla ITALTRUSICirca il suddetto 10,2%, poi con fluito nella società FINCORIZ costituita ad hoc debbo direch che in un primo momento nè il Tassan Din e neppure lo Zanfagna mi dissero

che sigfatta quota zionaria era stata aseegnata al suddetto Tassan Din. Mi fu detto invece che si sarebbe ter trovata una sistema zione in un secondo momento, in modo che la quota in questione an dasse a persona che ricevesse anche il mio gradimento. Seppi solo successivamente che, invece, la conclusione delle trattative aveva previsto che tale quota fosse del Tassan Din.Debbo dire che io mi stupii non poco di tale soluzione e che chiesi delle spegazioni per averne contezza. Il Tassan Din mi rispose che così aveva le voluto Calvi, e lo stesso Zanfagna mi specificò che egli aveva ricevuto disposizioni di costituire la FINCORIZ, come titolare della quota, società di cui doveva essere socio accomandantario il Tassan Din. Quest'ultimo di disse che il Calvi durante le trattative aveva te nuto fermo il principio di evitare che il 5000 pessia la maggioran za cosse nelle mie mani. Non mi diede ulteriori, regazioni in ordi ni alla destinazione della quota stessa a lui e neppure in prosiegro ho acquisito ulteriori elementi di congcognizione. Al momento in cui ne venni a c-onoscenza pensai che potessero essere intercorsi degli accordi particolari fra il Calvi ed il Tassan Din, ma si trattò di mie semplici illazioni, non possedendo alcuno objettivo elemento di cognizione al riguardo. - - - - -A.D.R.: Vidi un'ultima volta il Calvi il 7 di giugno se ben ricordo, al Banco Ambrosiano: c'era anche Tassan Din e si trattò di uno dei tanti incontri relativi alle trattative sulla cessione al gruppo Cabassi.Rammento che vi erano anche il Rosone ed il Lemans.Ebbi ad apprendere poi della scomparsa del Calvi dal D'Amato che mi diede appuntamento nella hall di un ambergo vicino alla stazione Termini di Roma secondo una sua vecchia abitudine per cui mi incontrava sempre in sale di aspetto di alberghi allorchè voleva vedermi. - - -A.D.R.: Non ho mai avuto modo dieens- conoscere o di incontrare Car boni Flavio e solo dopo la scomparsa del Calvi seppi dall'avvocato Gregori Giorgio, legale del Calvi stesso, da me conosciuto da tempo, che il predetto Gregori non aveva a suo tempo potuto dirmi-mentre Calvi era ancora in vita-che la delega a seguire le vicende e la sistemazion e della Rizzoli era stata negli ultimi mesi affidata aprunto al suddetto Havio Carboni.A detta del Gregori il Calvi ave-AURZUK.

### PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N.

va messo nelle mani del Carboni la questione della sistemazione del Corriere della Sera ed era stato appunto il Carboni, che aveva un suo progetto, ad evitare la conclusione delle trattative con il gruppo Cabassi, che aveva ostacolato. - - - - - - - -A.D.R.: Circa il problema dei mi prelievi che nella rei ricostru zione delle somme erogate dall'azienda sono apptati imputati a mio nome, confermo quanto sostanzialmente già dichiarato nei precedenti in terrogatori, nel senso che non si trattava di beni destinati a mio profitto personale, se non in qualche raro caso, facente parte di quel complessivo debito verso l'azienda che mi sono accollato.Rammento peraltro di avere effettuato nel lontano 1976, p inizi 1977 un ver-Martelli, che era samento per 100 milioni di lire anche a Anglia mio vecchio e buon amico d'infanzia. Tale ye ento, erogato per il tramite della Rizzoli Finanziaria o della Rizzoli Editore, avvenne su richiesta del mio amico, da poco divenuto responsabile del settore culturale del PSI e non ancora deputato. Egli fece presente la esi genza di ricevere un contributo per la rivista Critica Sociale che egli curava e che particolarmente intendeva rilanciare. Ribadisco che l'erogazione fu fatta da me, non solo per i rapporti di stretta amicia cohl Martelli ma anche e soprattutto perchè si trattava di una iniziativa culturale e perchè era utile comunque per l'azienda costruire buoni rapporti con un uomo politico e con la nuova segre teria del PSI.L'erogazione, addebitata alla Rizzoli Finanziaria ovvero, come ho detto, in ultima analisi alla Rizzoli Editore (perchè, come pure ho detto, la Rizzoli Finanziaria non aveva mezzi propri), avvenne a mezzo di assegni circolari.Li detti proprio io a Roma al Martelli che mi rilasciò anche una ricevuta con una sua sigla.Presumo che la ricevuta possa trovarsi presso la Rizzoli Finanziaria: io la fecà comunque tenere al Cereda. Non ricordo di eventuali ulteriori erogazioni del genere al Martelli; e peraltro non posso escludere che in epoca più o meno coeva ve ne possa essere stata qualche altra.Rammento, invece, in tempi più recenti, di erogazioni a favore dell'onorevole Pietro Longo del PSDI, nel corso del 1979 e che pure

fanno parte di/quelle somme che figurano nelle schede contabili della Rizzoli come avvenute a mio beneficio. Avevo conosciuto il Longo, presentatomi dal dr. Barberini Gianfranco, di cui ho parlato in precedenti interrogatori, e, entrato in una certa confidenza con il parlamentare, costui mi ha richiesta di contribuire a sviluppa re iniziative culturali promosse dal suo partito, feendo facendo anche il nome di Garosci Aldo, famoso storico antifascista, come di colui che si occupava di questi suoi progetti culturali. Sempre nell'ottica che era buona cosa per me e per la Rizzoli mantenere buoni rapporti col mondo politico-finanzairio, riterni di operare nell'interesse dell'azienda facendo effettuare alla Rizzoli Editore due erogazioni per 100 milioni ciascuna, se non ricordo male, al predetto onoregole Longo. Esse sono avvenute per contanti, campiando degli assegni a me intestati, per lo meno così presumo, viche peraltro questa operazione di cambio e di monetizzazione li assegni non è stata effettuata personalmente da me ma da e Ćereda Alberto.I versamenti sono avvenuti a Roma,una volta a casa d mia ed-una-a-t l'altra volta mi pare presso la stessa sede roma na del partito, in via Santa Maria in Via. Per vero di queste erogazioni parlai naturalmente anche con tassan Din, il quale consen tì con me sulla loro opportunità, anche perchè, come ho detto, se fi no al 1977 quello del Tassan Din sui-ma sugli ordinativi di pagamento era un visto puramente contabile, dal 1978 divente un visto a carattere essenzialexed obbligatorio. Come ho detto, questonostro accedere a queste richieste dicontributi era mosso dall'esigenza di operare nell'interesse dell'azienda per tenere buoni rapporti col mondo politico-finanziario e non è però detto che in prosieguo esso si dimostrasse in qualche modo fruttifeno per l'azienda stessa.Dico questo perchè, quando nel settempre di pressanti richieste di restituzione dei fina amenti da parte del Nuovo Banco Ambrosiano, ci trovammo in serie dicoltà e pen sammo di ricorrere proprio a Longo per ottenere una qualche dilazione od un ammorbidimento delle richieste, ad esempio da parte e noto come socialdemocratico di Coccioli Luigi, presidente del Banco San Paolo di Torino (una delle banche del pool costituenti poi il Nuovo Banco Ambrosiano)

Boulling

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N

ci sentimmo rispondere che lui non poteva far niente e che non aveva alcuna influenza sul Coccioli, e sul mondo bancario. -----A.D.R.: Quanto all'uso dell'aereo della società da parte mia e dei dirigenti tutti dell'azienda, debbo dire che esso normalmente veniva usato per viaggi di servizio da me,dal Tassan Din e anche da altri dirigenti autorizzati. Solo in rari casi è stato usato per fini personali ma in tali ipotesi abbiamo sempre rimborsato l'azienda stessa, per lo più mediante conguagli con i nostri stipendi.L'uso di tale aereo era regolamentato dalla segreteria di Tassan Din e poteva peral tro avvenire che talora fosse concesso in uso, graziosamente, per tagioni di cortesia, a deputati di ritorno a Milano da Roma, che avevano mecessità di viaggi urgenti ed in genere talvolta di generati di par , titi di governo o ministri che avessero parimenti 📆 tra parte mi risulta essere usuale, o quanto meno requebre, presso varie grandi aziende. Non abbiamo ritenuto conveniente e di buon gusto richiedere a questi uomini politici la ripetizione delle spese di viaggio. Ed abbiamo comunque ritenuto trattarsi di viaggi e relative spese da attribuire direttamente alla società, siccome dovuti a ragioni di pubblihhe relazioni dell'azienda stessa. Ad ogni buon conto in ordine ai voli effettuati dall'aereo della Rizzoli è ricavabile ogni informativa sugli stessi dalla relativa documentazione giacente presso la Rizzoli dove venivano annotati sempre i nomi dei vari passeggeri per conto dei quabi ciacun volo veniva effettuata. Come ho già detto per voli privati fatti da me o dal Tassan Din io ed il predetto abbiamo di volta in volta provveduto a rimborsare i relativi costi alla società nel senso che gli stessi ci venivano ad debitati per qualto a me risulta e defalcati dalle competenze attraverso dei conguagli imputati alle competenze spettantici. Faccio pre sente che vi è stata anche una delibera del consiglio di amministrazio ne credo nella primavera del 1982 nella quale si affrontava la questione dell'uso della aereo facendo obbligo di preventiva enunciazione dei motivi del viaggio. In passato il problema era stato affron tato in maniera più elastica e le imputazioni di eventuali costi

83

a spese mie o del Tassan Din; allorchè si trattava di viaggi personali, erano state effettuate aposteriori e non apriori nella maggior parte dei casi.Devo dire, fino al momento in cui ha lasciato l'Italia, l'Ortolani ha diverse volte utilizzato l'aereo per viaggi essenzialmente sul tragitto Roma - "inevra dove egli risiedeva. Non mi risulta che l'Ortolani abbia mai rimborsato i voli.Posso pre cisare che da circa 7 anni sono in forza presso la società i piloti Mucci e Carcereri; abbiamo assunto un terzo pilota circa 2 o 3 anni fa essendo aumentato l'uso dell'aereo, tale Tortora. I suddetti piloti sono stati licenziati qualche mese fa, giacchè etq l'aereo è stato bloccato a Parigi su iniziativa giudiziaria dalla società Dassault, creditrice di somme da parte della Rizzoli per ricambi mec canici e manuntenziona f-orniti per il velivolo. Come ho già detto le varie autorizzazioni per l'utilizzoe dell'aereo da vanivano materialmente concesse dalla signora Grimoldi Anna, della segreteria del Tassan Din, la quale è la persona più informata dei vari utiliz zi effettuati. - - -A.D.R.: Come ho già accennato in precedenti interrogatori effettivamente una parte delle azioni delle accome presso la banca Rotschild, per metà, e per alto metà presso in Banco Ambrosiano di Milano, oggi Buovo Banco Ambrosiano. Questo pegno mi pare che duri dall'epoca della sostituzione del Banco Ambrosiano Holding alla Montedison International di cui ho parlato. A.D.R.: Effettivamente vi fu una ostilità nel mondo politico a con cedere l'autorizzazione per il secondo aaumento di capitale della Rizzoli: fu proprio Schlesinger, tra l'atlro, che io avevo incaricato per seguire la questione, a comunicarmi che le ragioni principali di queste ostilità erano costituite dalla presenza di Tassan Din come amministratore delegato dell'azienda. So che Schlesin ger ne parlò con Zanfagna ed è ben possibile che ne abbia parlato al telefono direttamente col Tassan Din, prospettandogli la oppor tunità di lasciare l'azienda. Il che naturalmente fu rifiutato dal Tassan Din. A.D.R.: Escludo che mi siano state fatte da chic-

chessia e nemmeno dal Tassan Din osservazioni sul mio tenore di

Btul >

vita, sulla sua dispendiosità o comunque raccomandazioni ad essere

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

ziaria. - - - - -

Foglio seguito N. 10

più contenuto nelle spese. ----A.D.R.: Non so di eventuali compensi, ufficiali o non, percepiti da Mino Spadacini per il suo interessamento in ordine alle pratiche per l'uscita dall'azienda di mio padre o di mio fratello.La circostanza di un eventuale compenso in-neer "nero" da parte del sud detto Spadacini Mino, comunque non mi stupirebbe per una ragione pre cisa e cioè per il fatto che in passato, a quanto appreso in azienda, una parte degli stessi compensi dello Spadacini gli sarebbero stati versati in forma non ufficiale.A.B.R.: Risponde al vero che nelle trattative riguardanti la cessione da parte dei fratelli Campi del loro 52% di Sorrisi e Canzoni, il Calvi pretese, per acquisitto, il rilascio da parte mia e da Tassan Din di due cambiali addirittura per 50 milioni di dollari. Il Calvi, a detta del Tassan Din, poneva la mestione di tale ribascio come essanziale ma il Tassan "in, pur Nacendomi firmare la cambiale, mi disse che avrebbe cercato in tut ti i modi di non c-onsegnarla. So che in questo caso si rivolse all'uopo al Gelli, il quale riconobbe che si trattava di una vera eso sità. Promise un suo interessamento su Calvi e-ehiese e debbo dire che evidentemente vi riuscì, perchè di fatto la cambiale non fu consegnata. Non so come mai una sua fotocorai fu trovata in posses so del Gelli tra i documenti sequestratigli dall'Autorità Giudi-

85

A.D.R.: Non ricordo, come ho già detto, di ulteriori erogazioni effettuate in favore di Martelli Claudio. Prendo atto che Tassan Din nel suo interrogatorio del 17 marzo 1983 ha affermato che io avrei ricordato un versamento di 200 milioni di lire, ulteriore ri spetto all'altro di cui ho parlato, ma non ricordo questa circostan za e ricordo del resto molto vagamente il tenore di quei colloqui intercorsi in Piazza Belgioso, esu cui mi si dice fa riferimento il Tassan Bin., al quale sarebbero stati presenti gli avvocati Jeger e Strina. - - -A.D.R.: Mi risulta che al giornalista Donat Cattin Paolo, che lavo rava presso la Gazzetta del Popolo, furono erogati 50 milioni di li re, credo dal Cereda. Il Donat Cattin ci chiese la somma per una sua iniziativa di effettuare delle vendite librarie del tipo reainders:se ben ricordo l'iniziativa fallì ed il Donat Cattin non estituì mai la somma, che gli era stata data a titolo di prestito a fronte del quale aveva rilasciato delle cambiali alla Rizzoli Finanziaria. Personalmente non ho mai conosciuto il Donat Cattin e credo che furbno il Tassan Din ed il Cereda ad illustrami la opportunità di venire incontro abla persona suddetta. - - - - -A.D.R.: Posso escludere di aver mai expgato delle somme di denaro a tal Freato Sereno, col quale pure praprorti amichevoli. Che io ricordi molti anni addietro il Proposiveva chiesto a mio radre un contributo per l'acquisto di dan dadro che gli piaceva essendo lui un amante dfarte; daltronde il Freato ha una famosa collezione di arte contemporanea del valore di molti miliardi di li re. Prendo visione dell'annotazione su una scheda "CONTI IN SOSPE-So" del 1977 di una operazione per 14 milioni e rotti di lire in data 19 agosto con la annotazione "dottor Freato vers.xcto dr.A.R." Devo dire che non mi ricordo proprio l'origine di tale operazione. Quel che ricordo circa il Freato, è solo, vagamente, la questione del quadro che ho detto. Vorrei far presente che nell'agosto del 1977 feci un viaggio in Malesia fino alla fine del mese. +-+-A.D.R.: Effettivamente mi risulta che taluni esponenti dindacali prederano dei soldi dalla Rizzoli, per così dire "pro bono pacis". Credo che nell'ordine se me siano occupati mio fratello con Pe-

AN Rizzoh

di

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 11

8

trelli direttore del personale e poi il Tassan Din ed i successivi direttori del personale. Il principale percettore di somme era tal Giampietro segretario nazionale grafici, poligrafice e cartai della UIL Tassan Din mi parlò anche di un certo Bellinzani, segretario nazionale sempre della stessa categoria della CGL.Non saprei dipercepisse somme re seVanche il sindacalista Botti della CISL quello che so è che gli assumemmo la sorella in azienda. - - - - -Fra le somme erogate alla Cine Riz nel 1979 secondo un prospetto che mi si sottopone siccome prodotto dal Piana, posso dire che il versamento di 40 milioni di lire per il film Cappotto di Astragan venne fettuato al produttore Giovanni Bertolucci che prese un anticipo per la produzione del film, che peraltro successivamente venne gita dal Bertolucci alla Vides.Credo che a fronte diz tale esborso venne poi fatta una compensazione con la Vides e ci venne riconosciuta una quelta di proprietà del film. Al riguardo potrà essere più preciso il D'Andrea. Rilevo dallo stesso prospetto delle erogazioni di somme imputate ai film "Ciao Ni", "Dimenticare Venezia" e "Ultimo nome". Si tratta, se ben ricordo, degli ultimi film prodotti direttamente dalla Rizzoli Film.Le somme dovrebbero essere relative a pagamenti non ufficiali, in nero, ad attori, registi o sceneggiatori.Anche al riguardo potrà essere più preciso il D'Angrea Rileggo il presente verbale che confermo integralmentale sottoscri vo in ogni sua parte.-

ALL Kizzoh

her here vivine en mucica of oupon

SEGRETARIO FF.

Ricero copa del presute verbele per conto del Rof. Redrazz: 26.3.83° paeseno juncionelli

# INTERROGATORIO DELL'IMPUTATÓ

COMM.P2 COO 540	87
SEGRETO	
Foglio N.	

PROCURA	DELLA	REPUBBLI	CA IN	MILANO	
L'anno millenovecentosetta	anta 83	il giorno	19	del mese	di fabbraio!

alle ore 16,00 Milano (oppurer in presso il C. do Nucleo Reg. le pt G. di
Avanti a noi Dott. ri F.DELL'COUC e L.FEVIZE
SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
assistiti dal Segretario sottoscritto Vo.IC ENREI Angelo - J.di F.
E' comparso l'imputato . 1130A DIN Orano
Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espo-
ne chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:
Sono e mi chiamo (1): To alla Din Trano, nato a Milado 11 15.9.1233 ivi residente in via Boschetti 1, coniugato-separato, con 4 rigli com laurea in economia e commercio, non ho militato, cirigente aziendole, con un carico pendente per quanto mi risulta;
•
Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento
che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.  (art. 171 C.P.P.) egli risponde: per ul caso di scarcerazione eleggo deni- citto preciso il dir. di 210. n/V. hienele STRIMA, p. 220 Heur, 3, Mila
no one nomino convestammente unitemente all'avv. Sacrate Pacchi. La del Peredi Milano. Di de atto che entrampi i all'encori pono present
Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:
Gent Boom -
Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge
5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si pro-
cederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere.  Contestatogli (2): i fatti indicati nell'ordine di cautura debita-
mente notificatogli, dichiara:
"""Sono arrivato alla Rizzoli nel 1973 con la carica di diretto
re amministrativo, per la precisione di direttore finanze e am-

<sup>(1)</sup> Cognome, nome, sopramnome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condame (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di luir, e, se non puo derivarne pregiutizio all'istruzione, gliene comunica le tonti.

Invita quindi l'imputato a discolparsi e a indicare le prove in suo tavore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).

88

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ministrazione, con funzioni di occuparmi anche della pianifi cazione, dell'organizzazione e dello sviluppo dell'azienda. A quella epoca, presidente della società con poteri di ordina ria e straordinaria arministrazione era Andrea Rizzoli e la azienda aveva una struttura di tipo familiare. A prendere in sostanza tutte la decisioni era il suddetto Andrea Rizzoli che si consultava con i due figli, Angelo e Alberto, che avevano la carica di amministratori delegati ed Angelo anche di vice presidente.L'azienda era gestita con criteri assolutamente assolutistici e familiari ed a tale situazione dovetti aceguarni. Vi erano sovente dei dissensi tra i tre Rizzoli che peraluro venivano poi appianati e mai formalizzati per una questione di immagine esterna. All'atto del mio arrivo erano in pratica già in corso delle trattative molto riservate, con dotte dall'Andrea Rizzoli per l'acquisizione del Corrière della Sera, acquisto che l'Andrea Rizzoli voleva fermamente, e per l'intiera quota azionaria, all'epoca divisa in tre diverse parti. Personalmente rammento che prospettai all'Andrea Rizzoli, la necessità di una disponibilità di circa 100 miliar di di lire per far fronte alla intera operazione, sia sotto il profilo del costo vivo iniziale, sia sotto quello delle ne cessità gestionali che erano monto rilevanti. Feci tali conteg gi unitamente al dr. Polverini, che era il commercialista delle famiglie Rizzoli e Carraro, che detenevano a quell'epoca, i secondi on partecipazione pullo ritaria (circa il 29%), il pac .2 acquisto del Corrière fu chetto azionario della/Bi saldate nello stesso anno condotto in porto e fu: 1974, le due quote facenti sapo alla famiglia Moratti e alla famiglia Crespi.Per la terza quota facente capo alla famiglia Agnelli, si convenne id prezzo, credo ammontante a circa 14 mi liardi di lire, con l'accordo che sarebbe stato versato a tre anni e con indicizzazione del capitale e degli interessi man mano in maturazione. Subito dopo l'acquisizione mi resi ben presto conto che vi era una situazione di indepitamento a brave termine per cui occorreva trasformarla in indebita-

CA : PRINTED

mento a medio termine per la maggior parto yousisine. Vi are j paraltro notevoli dilficoltà e mi resi conto che la stesse derivavano anche dal fatto che, almeno da un certo sistema bancario, la posizione del giornale era vista come collocata troppo a sinistra politicamente. Vi ru quindi fin dall'inizio un problema di finanziamento che andò via via sempre più cre scendo. Nello ambito della Rizzoli a questo probiema si aggiun geva quello costítuito dalla persona di Andrea Rizzoli e del la sua seconda moglie che condacegano una vita particolarmen te dispendiosa, anche perche avevano la passione del gioco. Devo dire che fin dal momento del mio ingresso l'Andrea Riz zoli prelevava dalla società all'incirca un miliardo di lire per anno, cifra che ando aumentando nel tempo. Siffatte somme di denaro prelevate dall'Andrea e stabilizzatesi ben presto in circa 100 milioni mensili, non erano riportate regolarmente in contabilità. A riguardo ritengo utile richiamare il concetto già espresso e rimarcare che il Rizzoli e segnatamente l'Andrea non mostravano di avere un concetto esatto della distinzione del patrimonio personale da quello sociale e trattavano quest'ultimo come cosa proprie altresì sot tolineare che subito dopo l'acquisto del Co che la liquidazione della partecipazione raro che usci rono dalla società, talchè l'Andrea esaurì anche le proprie disponibilità personali e prese a prelevare sistematicamente dalle casse sociali per le sue necessità. Come ho già detto essendoci il rilevante problema dei finanzia enti, si l'acaro diversi tentativi per ottenerli ed a un certo punto di entro in contatto con il sig. Ortolani Jaberto. Allo stesso lo e Angelo Rizzoli furmow indirizzari dal Rizzoli Andrea, in qua le cin inviò a Roma presso lo studio del predetto Ortolari, al fine di interessarlo alla vendita di beni della fasiglia Rizzoli in Ischia, anzi preciso beni che erano in parte della famiglia ed in parte della società. Così necquero i primi contarti con l'Ortolani, il quale interessò a proplemi di Tinamuia ento della Ri zoli Noberto Calvi de Banco Astrosi

Dani.

no, Persori della Banca Nazionala del Bavoro a Cresti del Monte dei fuschi di Gierra, Saffavte natuvazzoni dell'Ortolani dicaero in effetti lucgo alle operazioni di finanzio mento alla Rizzoli sui quali l'Ortolani stesso esigeva daila società la percentuale fissa del 35 circa. In prosid guo l'Ortolani ci presentò il suo amico Licio Gelli che prese ad interesparsi anche lui dei finanziamenti alla Riz zoli e potemno renderci conto che effettivamente sia il predetto che l'Ortolani avevano le capacità di interveni re sulle tre banche che ho menzionato. Noi da parte nostra continuavamo a cercare da finanziaza anche con iniziative particolari fra le quali ad esempio, su idea di Angelo Riz zoli, una iniziativa relativa ad acquisto a riporto di azioni delle assicurazioni Generali per un 2% dell'interd pacchetto azionario. Le spese del riporto in questione ver nero sborsate dalk Rizzoli e costituiscomo del debito che è stato riconosciuto da En Già nel 1976, d'altra parte, vi fu il riconoscimento di debi to da parte di Angelo Rizzoli pari a poco più di 5 miliar di e 100 milioni di lire.Nell'estate del 1977 cadeva la scadenza del termine per il pagamento della quota del Cor riere della Sera facente capo ad Agnelli. Scadenza che era abbastanza drammatica per la Rizzoli. Si cominciò a parlare di aumento di capitale e iniziò una trattativa fra l'avv. Chiaraviglio che operava per conto di un interlocutore non ufiliolalmente dichiarato ma che veniva identificato, nella ambiente della società, nel Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, e l'avv. Maino che operava per la Rizzoli. Devo precisare che congiuntamente interessammo anche l'Ortolani in un primo momento al solo fine di reperire i finanziamenti necessari per pagare Appelli ed a un certo punto parlando anche con lui del problema dell'aumento del capitale. Fu proprio l'Ortolani che alla fine predispose lo schema operativo dell'aumento del caitale, che peraltro riprobo-Mya linee profilate dal Chiaraviglio e da Calvi.Vi

90

un patus firmato eppressemente **in 1939** un Ambrem Hi moli e manurred smeke, poir as dimension, in and cabinate post of h di due miliardi di hire firmeta dalle spesso Ambrea e relet<u>i</u> va alle cosiduette spese dell'operazione, cambiale one ami al po mi venne mostrata da Roberto Calvi il quale mi fece notare che non l'aveva messa all'incasso. Le linee generali delli accordo per l'aumento di capitale prevedevano la girata in bianco del pacchetto azionario dalla Rizzoli e il deposito dello stesso presso il della Commerciale. Precise che siffatto pacchetto azionario prima almento di capitale assonmava a 5 miliardi e 100 milioni al lire e che poi venne portato a 25 miliardi e 500 milioni di lire con una quintuplicazione aello stesso. L'intiero importo relativo all'aumento del capita le, pari a circa 20 miliardi di lire, riguardava le azioni da girare e da depositare presso il Credito Commerciale. In possesso dei Rizzoli rimaneva la parte residua più precisamente il 10,2% del muov dell'i nuovo assetto azionario, mentre lo ulteriore residuo, 9,8%, era da sempre intestato alla Roschila Gii accordi dei quali sto parlando prevedevano anche per la le azioni girate un diritto a favore dei Rizzoli per il <del>rice</del> e riacquisto delle stesse. Circa le mani nelle quali tempesti vamente le azioni girate andarono a finire nulla al momento potenmo sapere esplicitamente se non intuire che all'afrare era interessato il Banco Ambresiano di Roberto Calvi. Potemmo scoprire auni Jopo in occasione del ritiro delle azioni in quassione presso il Credito Cosserelale avvenuto in congeni tennes con l'acquiste del 40% della Rizzoli de parte della Centrale dell'Ambrosiano che le azioni steuse erano state girute all'agente di cambio Giammei, poi al Credito Commercia le, poi allo ICR, poi ad una fiduciaria, poi forse ancora allo ICR ed infine al Credito Commerciale. Ciò scoprimmo leggendo le varie girate sulle azioni allochè come ho detto vennero ritirate.Rammento che mi colpì soprattutto il timbro dello IOR. Effettuato l'aumento di capitale sociale arrivarono nel consiglio di amministrazione della Rizzoli due rappresetanti

Aluta Inh

S. Filliano

92

del gruppo che aveva finanziato l'operazione che erano l'avy Prisco e l'avv. Lanfagna. Fu ocerate una miduzzone di Amerea Risseli poteri di Andrea Rizzoli che ebbe solo quelli di or dinaria amministrazione e fu creata un comitato esecutivo del quale facevano parte Zanfagna ed Angelo e Alberto Rizzoli; io vi partecipavo con sole funzionilli segretario. I problemi zali ed in particolare rappresentati dalla vita di And dal fatto che lui e la seconda ro ്ട്ടി endevano grosse so<u>m</u> me soprattutto al gioco centinuavano ad angustiare la societa giacche fatalmente interferivano con la gestione della siessa od anche con l'immagine de 🗀 🚜 essa all'esterno e soprattutto presso gli istituti di credito.L'Andrea Rizzola si segna lava anche per l'emissione di assegni a vuoto a seguito di peraite al gioco. L'avv. Zanfagna si diede da fare per cercare di tamponare le situazioni conseguenti I coniugi Rizzoli frequentavano assiduamente il casinò Rulla di Nizza, dove per devano sevente delle somme assai rilevanti.Si giunse così all'epoca in cui l'Anirea Rizzoli, nell'autunno del 1978, uscil dalla società. In tale contesto ed occasione vi fu l'emissiene una sistemazione della liquidazione della partecipazione sociale dell'Andrea Rizzoli anche attraverso l'emissione di un prestito azionario fortemente indicizzato nel capitale true vietre e negli interessi. Una prima traccia di tali obbligazioni fu prenotata dallà stesso Andrea Rizzoli nell'ottica di una ga ranzia di redditi molto elevati atti a garantirgli le entrate pass- che gli necessitavano per il suo tenore di vita. Ritengo utile soutolineare che siffatta liquidazione della posizione dell'Andrea Rizzoli finiva col ricadere sostanzialmente sul patrimonio sociale e personalmente ho anche sporto una denuncia avente ad oggetto la questione dell'emissione delle obbligazioni presso la Procura di Lilano. Nell'ambito degli accordi per l'uscita dell'Andrea Rizzoli vi fu anche la cessione da parte di costui alla società di alcuni cespiti incobiliari, tra cui alcuni beni in Ischia e una azienda agricolo. Poso dopo l'uscita di Andrea Riszoli si verificò anche quella

Time In

ar dificali Alberto, id qual, and sengre più un contropte uffi piale con il mavello Argelo, talché sa un carta junto elemp ai andare via.Anone la sua liquidazione como quella del puro Andrea, venne seguita dall'avv. Zanfagna e dagli Spacacini. La quota di Alberto Rizzoli venne stimata attorno ai 5 miliar di di lire e lo stesso si ebbe, in cambio di siffatta partecipazione sociale, due tenute agricole più un miliarda di lire in BOT. Ciò avvenne a seguito di patteggiamenti tra i due fra telli ed in pratica il costo della liquidazione dell'Alberto finì col pesare sul patrimonio sociale. L'Angelo Rizzoli anche a seguito di misi pressanti interventi riconobbe, devo dire abbastanza rapidamente, a proprio debito verso la società i costi della % acquisto della partecipazione azionaria del fratello. In conseguenza dell'uscita di Alberto venne modifica ta per la seconda volta, essendolo già stato in occasione della uscita di Andrea Rizzoli, la lettera irrevocabile del Credito Commerciale che erax stata redatta al momento dell'aumento del capitale sociale exprevedeva il diritto di riacquisto delle azioni a certe date e a certi prezzi correlativix a ffavore dei Rizzoli. Uscito anche Alberto venne fatta una nuova lettera che prevedeva il diritto in favore del solo Angelo.Al posto di Andrea Rizzoli entrò nel consiglio di aministrazione il sig. Ortolani Umberto, talché i rappresentanti del gruppo che aveva la sostanziale disponibilità delle azioni aunentò a tre unità giacche l'ortolani si aggiunse ou allo Zanfagna.De paanto no netto finera già perche si siano formar& aelle poste passive non riusa fer e non regolarmente contabilinzate nell'empiro dell. società Rizzoli. Tengo a sottolineare che peraltro tutte le ope razioni sono state sempre registrate sui libri giornali e che il collegio sindacale ha sempre pienamente avuto la possibilità concreta di rilevade e verificarle proprio perche riportate specificamente. Tengo perautro a precisare che allorche sono divenuto ambinistratore de egato il 29 maggio 1981 hoteso, nel primo bilancio a provato acpo la mia nomina, che

E LINBAUDI

lo some residuali dopo quelle imputpte regli smi precedent uma voce del gassivo opportunamente acconciata, ma fossero evidenziate autonomamente con la dizione evedità altri crediti verso azionisti. Pretesi peraltro congiuntamente che non avvenissero altre operazioni generatrici di esborsi di tal genere non giustificati da effettive e formali spese di gestio ne.Ad esempio volli proprio l'abolizione di compensi dati in nero a collaboratori della società per antica tradizione e dell'azienda e dell'intero sistema. Compensi abitualmente pre tesi con tali modalità essia in forma non ufficiale sostanzialmente a fini fiscali da autori, attori, registi, giornalisti e così via. Come sixpuò rilevare dalle schede che concorrono a formare la somma in imputazione ed in particolare la parte a suo tempo imputata al conto economico compensi cosiddetti in nero, come tali richiesti dagli interessati, risultano ver sati a Fallaci Oriana, nella misura di 100 milioni di lire, a Montanelli Idro, nella misura di 13 milioni di lire, a Leoni Eraldo, amministratore delegato della Cineriz che si ebbe 240 milioni di lire in conto liquidazione. Non è inopportuno sottolineare che a seguito di questa mia decisione di cambiare sistems anche andendo contro gli usi e le consuctudini, pur troppo radicate, la società ha perso diverse collateratori anche di rilievo. Anche lo stesso giornalista assute collaborators wells società importo. Accetoo lia son e conflensive delle qu sour si e eccolume is deciro, le residuali sonce per 18 mili mel circu imputavi si odavi secnomici nei vari 1976 e il 1979, figurano altre i compensi in noro dei quali no accennato, anche au escaio le seguenti principali operagioni: Si tratta del- fra lo altre di rapporti relativi al giornale Sorrisi e Canzoni nel quale la Rizzoli aveva ed ha il 48% mente la famiglia Campi deteneva il 52%; peraltro eruno inter venuti degli accordi per la completa gestione del giornale da parte della Rizzoli, secondo i quali tra l'altro i bilanci



venivano formati riportando dei costi più elevati di quelli reali in modo da non fare emergere gli effectivi profitti del periodico, profitti che venivano divisi tra la Rizzoli ed i Campi in proporzione delle rispettive quote. Le uscite dirette contabilità regolare nel senso, voglio di imputate agli effettivi percettori.Siffa dunque a formare l'ammontare complessivo di in imputazione. Anche i pagamenti alla famiglia Gentile proprietaria della Sansoni concerrono a quell'assontare di cui sopra co a pure queili per la Nuova Italia Edizioni, versati alla famiglia Codignola:si tratta di somme ulteriori rispetto ai prezzi ufficiali pattuiti. Vi sono poi dei finanziamenti alla Rizzoli Film per oltre 2 miliardi di lire dei quali una parte per circa 800 miliona dovrebberg, se non erro, prelievo in favore di Andrea Rizzoli. Infine tra le varie usc te concorrenti a formare quel complesso di 18 miliardi in questione debbo evidenziare la operazione SIPRA che si concretizzò nel 1979. Nella specie, mi attivai, anche per sottrarre in qualche misura la società alla dipendenza finanziaria da Calvi e dall'Ambrosiano, per reperire una fonte autonoma di finanziamento attraverso un importante accordo con la società SITRA operante nel campo della società.Riuscii alla fine a stipulare un acordo che prevedeva un gettito minimo garantito di 15 miliardi di lire al 'anno per sette anni a favore della Riszeli in cambio di prestazioni pubblicitario sa Serrisi e Carconi, sui su plementi dei quoticiani e sull'occhio. Devo evidenziare che la SIPRA è un organismo con notorie carattezioni politiche ed avente rap resentanti pluripartitici contatti con tale società io ebbi degli ncontra con il presidente D'Amico di area comunista, anzi di designazione comunista, con il vice presidente Acquaviva di designazione socialista e con l'aministratore delegato Pasquarelli di designazione democristiana. Devo dire che era altresì notorio che per riuscire a concludere dej

95

con la SIPRA si doveva passare attraverso dei contatti direthi con i partiti politici dei quali gli esponenti erano di vertici della società. Nel caso di specie, dei tre partiti politibi rappresantati io, che conducevo le trattative, fui contattato, anzi, per la precisione ebbi contatti con degli esponenti che non erano i dirigenti della SIPRA dei quali ho detto. In parti colare ebbi dei contatti con l'on. Bubbico e con l'ing. Rossetti di Ancona che trattarono per la componente democristiana. Per la precisione Bubbico mi rimandò al Rossetti zazione della trattativa ed il suddetto ing sentò che per avere l'assenso alla eele con tratto con la SIPRA bisognava procedere all'esporso alla serra di circa 800 milioni di lire. Tal: esporso venno effetti vamente erogato per contanti dal rar. Piana che diene moteria mente la somma all'ing. Rossetti. Per il PSI ebbi contatti con l'allora segretario amministrativo o successivamente ministro sen. Rino Fornica. Rammento distintamente che andai in un ulfi cio del Formica in via Tomacelli a Roma e che lo stesso che all'epoca mi dava del tu, pretese il 3% della rata del minimo garantito del primo anno e cioè di 15 miliardi, ossia circa 450 milioni.Rammento altresì che cercai di tirare al 2,5% ma il Forica fu irremovibile e mi fece capire che ove non avessi accettato la proposta il contratto con la SIPRA non sarebbe stato concluso. Non si trattava però di versare del denaro contante a favore del partito bensì di fornire della riseszioni pubblicitarie gratuite lino a concorrenza della cifra di 465 milioni di hire. Per la precisione sa trattava di riservare spazi pubblicitari per il PSI.Fu mo costretti a aderire ed effettivamente le prestazioni pubblicitarie in questione vennero poi formite ed a riguardo esistono le rela tive fatture che non sono in effetti mai state saldate come d'altronde negli accordi. Le fatture in questione risultano parto formalmente pagate anche se le somme non sono mai stat versate e parte in sospeso formalmente ma scadute da tempo. Al corrente di eiè questa soria del contratto SIPRA sono il. r)g.Piana, il dr.Giorgio Rossi dell'ufficio relazioni esterne



della Rizzoli, ed anche Napole pne Jesulum direttore della divisione pubblicità. Posso dire che già in passato tra Angelþ Rizzoli e l'on. Mauro Bubbico vi erano stati rapporti per altre questioni relativamente alla società, rapporti di natu ra economica. Alla stregua di tutto quanto Teriore delu di illustrare e riservandomi di fornire 50, cidazione che mi potrà essere richiesta tengo pertanto estraneo ad effettivi fatti di distrazione di somme in danno della società Rizzoli, sia perchè mai ne sono stato percettore e destinatario, sia perchè almeno perquanto a mia conossenza e per quanto riguarda gli interventi dame effettuati si è sempre trattato di erogazioni di somme fatte nell'interesse della società. Tengo a precisare che circa somme delle quali ho anche fatto cenno percepite o adoperate da membri della famiglia Rizzoli non ho mai preso alcuna parte nelle relative decisioni trattandosi di decisioni avvenute a livello ben superiore al mio e riguardanti esclusivamente la famiglia che aveva la proprietà ed il controllo della società. Vorrei rimarcare che nel consiglio di amministrazione dell'ottobre 1982 allorche Angelo Rizzoli si offrì di fornire garanzie reali per la soudisfazione del debito accollatosi io mi pre murai di Manifestare, in ves e di accomendatario d'opera della FINCORIZ, tutta la mia disponibilita a far sì che si potesse realizzare l'offerta di Angelo Rizzoli:ciò proprio al di collaborare al meglio alla più giusta risoluzione della questions. A.D.M.: Circa il contratto con la SIPRA del quale ho già detto po so precisare che non ebbi alcuna forma di contatto nè di richiesta don gli esponenti del partito comunista. Yome ho già detto ebbi dei contatti finalizzati alla conclusione del con tratto con il presidente D'Amico di designazione comunista ma nulla mi venne fatto intendenre in ordine alla necessità di prendere altri contatti con esponenti del partito. -----

A.D.R.: Fin dall'epoca del mio ingresso nella Rizzoli ho avuto.

rapporti di dipendenza quasi esclusivamente da Angelo Rizzoli

The Budge

98

col quale ero in maggio	ri e frequenti	contatt	i amehe parc	hè .
strutturalmente dipende	vo da lui.Avçv	Offinori	contatti co	n
Andrea Rizzoli e minori	ancora co	<b>98</b>	on il quale f	i
l'altro non vi era un r			el senso che	
predetto mi mostrava ta		_ ''0'	e ostilità ch	ì
attribuivo ad eventuali	_		-	l
invadere le sue sfere d	•			are.
che non si sono verific	ati offettivi	dissayor	7 ]	
Riloggo il presente ver	bake che confe	r.10_e_30	ottoserivo.""	
-	<u> </u>	1,	fun frum	6/2
		14	15	
			limed be	Z
( Me		pr		
			161	,
le de	/			
A T		••••	* .	
()				
h				
Startinaniti.		•	••••••••••••	
Byompi Cupl - 0	n.d.t.	·		
	······			
Reso copie for	,			
Not Spice Mc 21-2-82				
De pro- bours your	. L'			.a.t
y spoot acogoo gans	<i>````</i>			
			10 S	
<u>i seli da da da da da da da da da da da da da </u>	•••••••••••••••••		1332	
	TRISUNATION		com Bar. L	
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO	***************************************	. Proc.	violateo " Italia	1301
PER COPIA CONFORME		33.0	White	<u> </u>
Milano 1 JAPR 1483	N.73 premie	.1060		
	urgehīa			
II Direttor di Sezione	Cert with	1609		
EUGENIU EUMANI		<b>~</b>		
CANCED LERE	▶ тебес 9	120	FER 1983	
Ly		132	1 FER 1983	

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO  JEGRE	<b>92</b> 00
PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO  L'anno millenovecento. 83 il giorno 17 del mese di marzo	·
alle ore 11,00 in Milkon Coppers in Bergamo - Gasa Circondariale	********
Avanti a noi Dott. ri P.Dell'Osso e L.Fenizia	***************************************
assistiti dal Segretario sottoscritto f.f. vb. LOMBARDI Angelo - G.di F.	aderina, addininana
E' comparso l'imputato TASSAN DIN Bruno	, , ,
Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si es	pone
chi și rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:  Sono e mi chiamo (1): TASSAN DIN Bruno, già qualificato in at	tti.
rangeria de la composición del composición de la composición de la composición de la composición del composición del composición de la composición de la composición de la composición de la composición de la composición del composición del composición del composición del composición del composición del composición del composición del composición del composición del compo	
= L <del>a lucio de mais e la descripció de la deligió deligió de la deligió deligió deligió deligió deligió deligió de la deligió deli</del>	
- Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertire che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 (art. 171 C.P.P.) egli risponde: confermo l'elezione di domicilio già fettuata e la nomina dei difensori di fiducia avv.ti Strin	C.P.P.
Pecorella del Foro di Milano, entrambi presenti.	
Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:	
Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della 1 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non rispon	
procederă oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispo	
Contestate de la reati indicati nell'ordine di cattura, de chiara:	i-
"Ho avuto modo di vedere le schede che vengono sottoposte	•

esame, e che sono relative agli anni dal 1976 al 1979, alcuni

<sup>(1)</sup> Cognome, nome soprannome o pseudonimo, pateruità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato i fatto che gli e attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.

Invita quindi l'imputato a discolparsi e a indicare le prove in suo (avore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta mencione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).

mesi or sono .In particolare con l'avvento dei nuovi sinda ci e la revisione della contabilità relativa al bilancio in corso al momento di tale avvento, il rag. Piana direttore am ministrativo mi chiese se doveva mettere a disposizione dei nuovi sindaci tutto il materiale contabile, anche quello non ufficiale. Gli risposi affermativamente e all'esito della re visione della contabilità, il nuovo collegio sindacale pose il problema delle somme che compaiono nel capo di imputazio ne. Devo dire che io ero certamente a conoscenza del debito facente capo personalmente all'Angelo Rizzoli ed anche dell'esborso, lungo gli anni, di una serie di somme per un certo numero di operazioni finanziarie o di pagamenti, dei quali diro più specificamente in aprosieguo. Sapevo congiun tamente che per il passato le somme in questione erano sta te in qualche misura imputate al conto economico, ma non ave vo ben presente l'ammontare complessivo relativo a tutti 🚹 anni, del quale venni a conoscenza a seguito delle indi Zioni del nuovo 🗱 collegio sindacale. Sapevo altresì che √i erano delle schede speciali sulle quali erano state man mano annotate moperazioni non ufficiali, ma non conoscevo i dettagli di siffatte annotazioni.D'altro canto ero sempre stato tranquillo sapendo che il rag. Piana responsabile della cassa e dell'amministrazione non dava mai corso ad esborsi se non a seguito di regolari autorizzazioni e di specifiche indicazioni. Sulla scorta del rapporto del nuovo collegio sindacale il commissario giudiziale Guatri mi eid disse che occorreva rivolgersi ad una società di revisione 💯 per un approfondimento del problema posto dai sindaci e re lativo in particolare alla voce di bilancio riferentesi ai crediti verso azionisti. Così venne deliberato l'incarico end bu mia attivaalla società di revisione Coopers d'alla zione vi fu una riunione fra me, Arge vocati Jeger e Strina, credo con la presenza del Piana, per discutere in ordine alle een informazioni da fornire alla società di revisione. Si decise di mettere a disposizione ! Auts

100

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ...

N 2 101

le schede tenute dal rag. Piana e di fornire gli elementi a nostra cognizione man mano che fossero stati richiesti. Non seppi più nulla della revisione della Cooper e Lybrand, con i cui funzionari non ebbi mai dei contatti, anche perchè nel frattempo ero particolarmente assorbito dagli enormi problemi aziendali che man mano si presentava no. Seppi solo in un secondo tempo dal commissario giudiziale Guatri che non era stata rinvenuta documentazione a supporto delle schede e che quindi la società di revisione aveva potuto ricostruire ben poco.Risposi al dr.Guatri che, per quanto mi rocordavo io, della docu mentazione ci doveva essere, magari non di facile reperibilità, tenuto conto del tempo passato e delle varie vicende occorse. Mi fece peraltro propotore di una seduta del consiglio di amministrazione che deliberò un incarico al direttore generale Mondovì di fare eseguire una rico-8, struzione delle varie operazioni in contestazione da parte dell'uffiano amministrazione, utilizzando tutta la documentazione comunque reribile. Personalmente mi preoccupai di cooperare attivamente col rag. Piana per la ricostruzione delle succitate operazioni e fu così che si addivenne ad una ricostruzione, per vero effettuata senza un grosso margine di tempo a disposizione, nel giro di un paio di giorni, delle varie operazioni fatte negli anni dal 1976 al 1979, nei quali si erano formate le diverse erogazioni di denaro concorse a costituire la cifra complessiva indicata nelcapo di imputazione. Talune di tali operazioni riguardavano degli acquisti azionari per somme piuttosto rilevanti che erano stati a suo tempo consigliati da Unico Crtolani. Costui che ave ali tutti i finanziamenti va rappresentato il cordone ombelicale ricevuti dalla Rizzoli, in gram parte dal Banco Ambrosiano, oltre a pretendere somme per il 3% dei finanziamenti via via stanziati, aveva anche suggerito una serie di operazioni finanziarie rappresentate come particolarmente utili per la Rizzoli. Si era trattato in taluni casi di vere e proprie imposizioni, giacchè l'Ortolani aveva mostrato di avere interesse alla realizzazione delle operazioni stesse; in particolare posso menzionare gli acquisti della Banca Mercantile, della Savoia Assicurazioni, della Globo Assicurazioni e della FINREX, tutte

• / •

102 operazioni OPERAZIONI che furnno sostanzialmente volute dall'Ortolani,il quale designò poi le persone da inserire nei consigli di amministrazione della Globo e della Savoia, indicando il figlio Ame deo, l'ex generale Picchiotti dei Carabinieri, Battista Giuseppe ed un altro congiunto di questi, omonimo. Per la società Globo la Rizzoli spese delle cifre rilevanti e alla fine venne indotta a cedere la società al Battista Giuseppe, su imposizione del Banco Ambrosiano, finanziatore della Rizzoli, e dell'Orto lani e del Gelli, che, unitamente al presidente dell'Ambrosiano, Calvi, facevano il bello ed il cattivo tempo i ed imponevano so stanzialmente la loro volontà: ciò, sia perchè la Rizzoli dipendeva finanziariamente in maniera pressochè assoluta dai finanzia menti che provenivano tramite l'Ortolani ed il Gellà dal Banco Ambrosiano, sia perchè, dopo il primo aumento di capitale de a Westate del 2 1977, l'effettivo azionista di maggioranza ancorchè occulto della Rizzoli stessa era proprio il Banco Ambrosiano, che aveva l'effettiva disponibilità dell'80% dell'intero pacchetto azionario, secondo lo schema z predisposto dall'Ortolani di conrto con Gelli e con Calvi. Peraltro deve considerarsi che i fi anziamenti per l'effettuazione delle operazioni da me citate pro venivano di volta in volta dal Banco Ambrosiano, presso il quale venivano depositate in garanzia i pacchetti azionari di volta in volta acquistati, talchè i successivi movimenti degli stessi veni vano sostanzialmente decisi e condizionati A Aa Globo Asin stretto contatto con l'Ortolani ed il Gelli sicurazioni ci venne fatta cedere a Battista deseppe, che era una sorta di segretario tutto fare di Ortolani, e che l'Ortola ni ed il Gelli adoperavano per seguire le vicende del mondo assicurativo in particolare, cui erano direttamente o indirettamente interessati. Il Battista <del>venne-pei</del> divenne poi segretario di Stam mati Gaetano, persona del giro del Gelli e dell'Ortolani, a loro vicinissima, allorchè il predetto Stammati venne nominato ministro del Tesoro.Lo Stammati in paticolare frequentava l'ufficio di Or tolani, in via Condotti a Roma. Altre rilevanti somme di denaro che venivano prelevate dalla casse sociali e che non potevano

Ment of

In hi

1. Mutte . Jus

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 3 103

comparire ufficialmente nella contabilità erano quelle che venivano erogate a personaggi romani di vario genere, ai quali ci rivolgemamo per stabilire dei contatti con il mondopolitico e finanziario che ci consentissero di reperire fonti di finanziamente delle quamli avevamo grande bisogno.Ad occuparsi in particolare di tali aspetti era Angelo Bizzoli, il quale ad esempio sul finire del 1975, se ben ricordo, prese a f frequentare Mauro Leone il figlio dell'allora Pre sidente della Repubblica, dal quale riceve en promesse di riuscre ad ottenere finanziamenti per l'azienda.Con 17 Leone operava un certo notaio Di Ciommo, il quale chiedeva continue nente somme promettendo il buon esito, sempre al fine del reperimento dei finanzia menti, di tutta una serie di iniziative patrocinate dal Mauro Leone. Rersonalmente non ero affatto convinto della linearità dei due per naggi in qestione, che apparivano orbitare in un mondo strano, non olto rassicurante. Ritenevo che il Rizzoli si facesse delle illusio ni e credo di averne parlato qualche volta con Mino Spadaccini. Una volta, l'Angelo Rizzoli mi condusse con se x al Quirinale dove aveva un appuntamento con Mauro Leone. Non ricordo bene di cosa si parlò, credo di questioni attinenti al giornale il Mattino di Napoli. Quel che ricordo è che usti dall'incontro ancor più radicato nella con vinzione che il Mauro Leone non fosse persona affidabile. Ne ebbi ulteriore conferma allochè, all'esito di una serie di contatti con una banca tedesca, nel contesto dei quali il Mauro Leone fece cono scere all'Angelo Rizzoli l'uomo politico bavarese Strauss, non riuscimmo ad ottenere alcun finanziamento, giacchè ci fu chiesta una fideiussione di banche italiane. Rammento che andai in Germania insieme ad Angelo Rizzoli e che gli feci notare che in tal modo perdevamo tempo e prestigio e che era piuttosto risibile sentirsi chie dere una fideiussione di banche italiane, giacchè ove di tali fideius sioni avessimo potuto disporre, non avremmo avuto bisogno di rivolgerci a banche estere. Con ciò intesi far rilevare all'Angelo Rizzoli con ciò, che era stato sostanzialmente preso in giro da Mauro Leone e dal suo braccio destro Di Ciommo, visto l'esito di tutta la vicenda.Il Di Ciommo peraltro aveva ritirato in più riprese presso

la Rizzoli Finanziaria, o dallo stesso Angelo Rizzoli personalmente, somme di denaro per centinaia e centinaia di milioni di lire per conto del Mauro Leone. Evidentemente, questa era la mia conclusione, si era trattato di esborso di somme che non avevano portato alcun utile e alcun risultato alla societti in questo con testo di tentativi di cercare utili contatti con mondo politico e finanziario si fonda tutta una serie di rapporti con varie per sone alle quali veniva versato denaro da parte nostra. Tali somme venivano prelevate direttamente dall'azienda da nome di Angelo Rizzoli e spesso venivano monetizzati i relativi assegni presso il commissionario di borsa Ravelli. Con tale denaro si provvedeva appunto ad effettuare i vari pagamenti. Una di tali persone è un certo Gaetano Liccardo che domiciliava a Roma, il quale ci fece fare l'operazione della banca Credito Campano.Possom precisare che il commercialista Gerini, attuale coliquidatore del Banco Ambrasiano, che avevamo conosciuto in quanto rappresentava gli inte resi della famiglia Campi comproprietaria del settimanale Sorrisi Canzoni e che avevamo apprezzato come commercialista competente, tanto da nominarla sindaco di quasi tutte le società centrollate dalla Rizzoli Editore, ci fece conoscere l'allora sostosegretario al ministero dell'Industria, onorevole Carenini, 31 suddetto ono revole a sua volta ci presentò it o meglio ci introdusse presso l'avvocato Marcello Piga, fratello del Presidente dell'ICIPU, che divenne legale della Rizzoli, in prosieguo di tempo. In Piga appun to ci fece conoscere il Liccardo del quale ho detto, che a sua val volta faceva parte del giro del Mauro Leone, non diversamente da Niutta Ugo anche lui presentatoci dal Piga. Al Liccardo fu fatto un contratto di consulenza con la Rizzoli e,a parte questo, furo no fatti degli esborsi di somme di denaro per tutta una attività di contatti che egli svolse per nostro conto per diverse equestio ni.Fu il Liccardo a proporci l'acquisto della Banca Credito Campa no, della quale si parlò poi con 01+ Ortolani che appoggiò l'opera zione e ci stimolò a farla. Per la verità il tutto si risolse nella dazione di alcune centiania di milioni a titolo di caparra a tale ing. Caccia puoti e nel successivo recesso da parte nostra, giacchè

Bowl. R

M.

M. .! Mutte

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

ci rendemmo conto che si trattava di una azienda disastrata che à poi infatti fallì. Che io ricordi, in luogo della caparra ci venne dato dal Cacciapuoti un immobile sito in Roma, che andò nel patrimonio della Rizzoli Finanziaria. Circa il Niutta, che ho già citato tra le persone beneficiarie di denaro erogato dalla Rizzoli, posso dire che si trattava di un Consigliere di Stato, che si presentava come uomo di Eugenio Cefis e che era un ex magistrato, presidente di un istituto di studi giuridici. Il Niutta, che successivamente fu anche commissario dell'EGAM, aveva ottimi rapporti con il mondo po litico e finanziario romano e figurava particolarmente legato allo onorevole Bisaglia Antonio. Il Niutta ci misa $_{u_s}$ in contatto con lo tino di Venezia,quoti onorevole Bisaglia che controllava il diano che era in una situazione finanzia precaria e che aveva bisogno per potersi riequilibrare che lo tallimento presso il qua veniva prodotto fosse sfruttato anche per stampare altri giorna 🚰 A questo fine erano indirizzata i contatti, peraltro non comretizzatisi, avuti con l'onorevole Bixsaglia. Il Niutta Ugo per la sua attività di procurarci contatti con persone che potessero essere utili prese a percepire la somma di lire 50 milioni annui, che avvia mente gli veniva versata in contanti e che non figurava nei bilanci della Rizzoli e delle suem controllate. Se ben ricorso fu il Niutta a caldeggiare l'assunzione di un certo Davoli presso la Rizzoli Finanziaria, persona che successivamente apparve protetta dall'Ortolani e dal Gelli? Io infatti, che avevo in animo di licenziarlo dopo qual che mese, dovetti desistere per l'intervento dell'Ortolani e del Gel li, i quali poi chiesero ed ottennero che fosse distaccato pressoz la segreteria di Stammati Gaetano, pur continuando ad essere regolarmente stipendiato dalla Rizzoli. Altra persona che percepì cospicue somme, concorse poi a formare la somma globale in imputazione, fu il signor Rincipe Michele, che era direttore generale della r RAI e grande amico di Mauro Leone. Il suddetto Principe, che ricevite de- . naro per qualche eentan centinaio di milioni di lire, ci diede tutta una serie di consigli e di indicazioni per operare nel settore della

EMITTENZA TELEvisa privata, nel quale volevamo impegnarci. In par ticolare il Principe si occupò di una iniziativa, da lui stesso suggerita, volta ad installare una emittente televisiva privata italiana a Malta, dove egli godeva la particolare amicizia del primo ministro DOM MINTOFF.L'iniziativa peraltro non si contretò: ritengo che i costi relativi siano quelli riportati sotto la voce "VERSATE M" per l'iporto di lire 220 milioni della scheda "INIZIA TIVE SPECIALI" del 1976. Per quanto posso ricostruire, tutta la som ma deve essere stata percepita dal signor Principe. Altro individuo che percepiva sistematicamente denaro sottobanco dalla Rizzo li era tal Gianfranco Barberini, titdal titolare dell'agenzia ASCA di Roma, anzi direttore della stessa. Il suddetto Barberini ritirava la somma di lire 50 milioni annui e si occupava di accompagnare Angelo Rizzoli per centi contatti politici da lui procacciati. Ulteriore persona pagata anno per anno dalla Rizzoli è stata, fino ai tempi più recenti, ossia fino a tutto l'anno scor so se ben ricordo, la vedova Angiolillo Maria da Roma. I primi approcci con la predetta furono opera di Andrea Rizzoli che la cono sceva è che aveva dato disposizioni che le venissero erogate del le somme di denaro, se ben ricordo 5 - 6 milioni di lire. Mi resul ta peraltro che la vedova predetta contestò l'ammontare della cifra ad Angelo Rizzoli, rinegoziando la stessa, che venne stabilita, credo, sui 25 -30 milioni di lire annui. Nei primi tempi credo che la Angiolillo venisse pagata direttamente da Angelo Rizzoli; successivamente rese a ritirare il denaro presso ila Rizzoli Finanziaria dal Cereda.I motivi dell'esborso di somme alla suddetta persona erano dovuti ad una sorta di attività promozionale che al stessa faceva presso il mondo politico a favore della Rizzoli. Gioverà considerare che la Angio la aveva da vecchia data un rapporto personale assai buone esta esponenti politici della capitale che spesso si ritrovavami in casa sua, da lei stessa al l'uopo invitati, unitamente a finanzieri, imprenditori, prelatix, uomini di spettacolo e vari. Inparticolare, di solito, la Angiolillo aveva cura di far trovare presso la sua abitazione i vari Presi= denti del Consiglio del momento et un buon numero di ministri in carica. Che io sappia, la suddetta percepiva somme di danaro,

Phone of

-PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 5

credo, anche dal presidente della SPE, Maestro, e dallo stesso defunto presidente Calvi; è probabile che operasse anche per conto dello imprenditore Berlusconi da Milano, ma al riguardo non ho notizie precise. Devo dire che anche l'attività della Angiolillo, che tal= volta faceva cube una certa confusione, non sortì particolari ri= sultati, per conto della Rizzoli, al di là di contatti sociali volti a migliorare l'immagine esterna della ditta. Sempre con riferimento a somme di danaro sborsate dalla Rizzoli e,per lo più, prelevate direttamente da Angelo Rizzoli, che poi provvedeva alle erogazioni o personalmente o tramite la Rizzoli Finanziaria e il Cereda, posso citare Donat Cattin Paolo, figlio del parlamentare omonimo, e gior= nalista, che percepì una cinquantina di milioni, ma non saprei spe= cificare quali furono i termini e le motivazioni dei contatti con lo stesso. Altro percettore di denaro con le modalità sopra riferifu tal Freato Sereno, uomo di fiducia del de la proprevole Moro, orse all'epoca Presidente del Consiglio; il sudde lo Freato vantava stretti collegamenti e rapporti di rilievo col mondo politico ro mano. Seppi da Angelo Rizzoli che il predetto fece anche delle dazio ni di demaro a titolo personale per qualche centinaio di milioni al signor Martelli Claudio, attuale parlamentare della Camera dei Deputati.L'Angelo Rizzoli era amico del predetto Martelli fin dall'infan zia e mi disse che non aveva potuto fare a meno di venire incontro alle richieste ricevute giacchè il Martelli aveva bisogno. Il Kizzoli mostrò anche di tenere particolarmente a mantenere buoni rapporti con il suddetto Martelli, il quale, a quanto mi fu riferito, gli firmò una nota di avvenuta ricezione della somma che io ebbi modo di vedere a Roma, mostratami dallo stesso Angelo Rizzoli ovvero dal Cereda presso la Rizzoli Finanziaria, dove il documento venne conservato. Il predetto documento era relativo ad un esborso per 100 milioni di lire ed era come ho già detto conservato presso la Rizzoli Finanziaria; non saprei dire se il documento si trovi ancora presso la Rizzoli Finan ziaria, giacchè potrebbe essere tra le carte sequestrate da parte dell'Autorità Giudiziaria romana e facenti parte, credo, del procedi mento pendente in-atti innanzi al Consigliere Istruttore Cudillo.

Bevo dire che in tempi recenti, nel corso di un incontro del quale ho già accennato, avvenuto nell'ufficio di Piazza Belgio coso fra me, Angelo Rizzoli e gli avvocati Jeger e Strina, credo nel novembre scorso, l'Angelo richiamò espressamente fra le varie erogazioni di sommo effettuate a suo tempo, gli episodi del denaro dato al signor Martelli ed in particolare la dazione di 100 milioni di li re ed un'altra di 200 milioni di lire Deperme i rapporti di ami cizia fra l'Angelo Rizzoli ed il Martello cizia fra l'Angelo Rizzoli ed il Marticoli con sempre stati particolarmente stretti, tanto che il suddetto Martelli ha adoperato mol to spesso, soprattutto negli ultimi tre o quattro anni l'aereo pri ... vato della società Rizzoli con il quale ha effettuato molti viag gi per diverse destinazioni, come agevolmente riscontrabile.Qualche volta che facevo osservare ad Angelo Rizzoli che tutto ciò rappre sentava dei costi per l'azienda, il predetto rispondeva che era mol to importante, per diversi motivi, conservare buoni rapporti con il alelli Claudio Devo dire che l'aereo in questione veniva di so adoperato, dopo l'uscita di Andrea Rizzoli dalla società, dal T'Angelo Rizzoli o da me o da qualche altro dirigente della socie tà o comunque da persone che viaggiavano per ragioni di carattere strettamente aziendale. Allorchè o io o Angelo Rizzoli adoperavamo l'aereo per ragioni personali pagavamo i rispettivi costi, che vi venivano o defalcati dai compensi spettanti ovvero venivano direttamente da noi versati. Questo, per la precisione, è avvenuto a par tire da circa la metà dell'anno 1981 e personalmente ho posto la questione anche al consiglio di amministrazione che ha deliberato in conformità. Peraltro per i voli effettuati dal signor Martelli gli stessi sono stati sempre imputati a viaggi fatti per conto del la società e non a titolo personale; in sostanza si riteneva che il concedere l'uso dell'aereo alla citata persona fosse nell'interesse ed a vantaggio della società. Altri esborsi di denaro che l'Angelo Rizzoli mi ha detto di aver personalmente effettuato con denaro sono costituiti prelevato dalla società degli esborsi di somme per alcune centi naia di milioni di lire, dati in moneta contante a mani dell'onore vole Longo Pietro segretario del PSDI.Per quanto ricordo ciò si è verificato nell'arco di tempo di due o tre anni, credo non oltre,

Rount of

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N.

come termine finale, l'anno 1980. L'Angelo Rizzoli mi diceva che era particolamente importante intratterere buone relazioni con il suddet to uomo politico. Peraltro il menzionato onorevole Longo, a quanto dettomi dal Gelli, una volta era in rapporti di ottima amieia-eel amicizia col predetto, il vanle mi disse che di qualunque cosa aves si avuto bisogno presso longo non ci sarebbero stati problemi sposi che non avevamo alcun bisogno per il tramite di esso. giacche sapevo dei rapporti intercorrenti tra l'Angelo Rizzoli e il Pietro Longo. Degli esborsi di denaro a quest'ultimo ehies- da parte di Angelo Rizzoli ebbi ulteriore conferma da parte del Cereda Alberto, il quale ne era perfettamente al corrente. Tutte le somme del le quali ho detto provenivano o da prelievi di denaro fatti diretta nte da Angelo Rizzoli presso le Casse della Rizzoli Editore ovvero somme trasmesse a titolo di finanziamenti alla Rizzoli Finanzia-Ma ed in realtà destinate ai fini suddetti. Come si noterà dalla ri costruzione alla quale ho collaborato anche io, risultano appunto e prelievi diretti di Angelo Rizzoli e finanziamenti alla Rizzoli Finanziaria. La suddetta Rizzoli Finanziaria era nata nel 1975 su idea mia e di Angelo Rizzoli ma in realtà era scaturita da una trasforma zione di # "Annabella Service" Spa, di cui era amministratore unico Andrea Rizzoli, che era pienamente al corrente di siffatta trasforma zione perchè la sottoscrisse. In un secondo i momento l'Andrea Rizzoli volle assumere la presidenza della società al posto del figlio Ange lo, che divenne amministratore delegato al posto pio; nel periodo antecedente non superiore ad un anno, la Rizzoli Finanzeria non aveva sostanzialmente operato. Diverse delle vicende riguardanti la suddet ta società hanno costituito oggetto dell'indagine dell'Aut giudizia ria nell'ambito del procedimento sulla P2 pendente innanzi al Consigliere di Roma Cudillo: ciò poichè gran parte dei nostri rapporti finanziari intercorsi con Gelli ed Ortolani passarono appunto attraverso la suddetta società. La stessa, per la verità, era stata creata al fine di ricomprendere tutte le partecipazioni non editoriali del gruppo Rizzoli. Sempre in tema di dazione di denaro della società al

di fuori di ogni prestazione lavorativa e di ogni contabilità uf ficiale devo fare riferimento ad una circostanza che appresi da Alberto Rizzoli e dal Capo del personale dell'epoca Petrelli, subito dopo il primo aumento di capitale del 1977. Rammento che era vamo a Roma in casa di Andrea Rizzoli al Foro Romano e che l'Alberto Rizzoli ed il Petrelli mi esternarono la necessità di dare del denaro a sindacalisti al fine di ottenere una minore conflittualità nei confronti dell'azienda. La cosa mi stupì alquanto, anche se sapevo che in molte aziende non era infrequente. Appresi così dal Petrelli che era u in uso dare quattro, cinque milioni l'anno a degli esponenti del mondo sindacale ed in particolare ad un certo Giampietro, segretario nazionale della UIL per la ca tegoria grafici. Qualcosa di meno prendeva un certo Botti della CISL. Vi erano poi un paio di persone dipendenti della Rizzoli, in particolare della Nuovissima del Gruppo Hizzoli, che erano sin acalisti interni all'azienda e che prendevano analoghe somme di Jenaro. Non saprei indicarne i nominativi che non ricordo. Il dena /ro in restione veniva prelevato dal Petrelli presso il rag.Piana e veniva imputato a costi della direzione del personale, voce che è riportata nelle schede in esame e nella ricostruzione che poi è stata effettuata e consegnata al Mondoviì e che mi viene mostrata dall'Ufficio.La questione mi fu posta dal Petrelli, allorchè prese a circolare la voce della mia designazione a direttore generale ai primi del 1978. Presi atto di quanto detto dal Petrelli e dallo Alberto Rizzoli.La dazione di somme ai sindacalisti durò ancora per un anno e poi si esaurì, allorchè vi fu la completa ristrutturazione dell'azienda m da me voluta, che esulavam completamente da impostazioni e da rapporti per così dire di stampo personale o artigianale. Devo dire che divenuto direttore generale mi appoggiai, come politica di fondo, al sindacato chiedendo maggiore produttività in cambio di una mantenimento dei livelli di occupazione e devo dire che ebbe luogo un graduale riegaisplocio economico, mon finanziario, giacchè le perdite presero a de ti fare anche i conti con la particolare fo za acquisita all'interno della società dal gruppo del Gellidel Calvi & e dello

Bamil &

Ny

•

Nerth luis

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Fogilo seguito N. ...

Ortolani, che in sostanza teneva in pegno 1'80% dell'intero pacchetto azionario.Rinnovai una buona parte dei dirigenti dell'azienda e resistetti alle pressioni dell'Ortolani e del Gelli, anche se qualche assunzione da loro voluta dovette essere avallata da me z e dallo Angelo Rizzoli: così l'entrata in Rizzoli di un certo Argento, ex colonnello della G.di Finanza e la promozione del giornalista Gior gio Rossi.L'assunzione del giornalista Costanzo Maurizio nacque si da un suggerimento di Licio Gelli, del quale il Costanzo era amico, ma tengo a dire che la nomina del predetto fu anche dovuta, soprattut to, alla sua particolare popolarità che in quel momento era assai no tevole.A riprova del fatto che non subivamo passivamente le presese e le imposizioni del Gelli e dell'Ortolani voglio citare il fatto che rimossi dalla direzione della Domenica del Corriere il giornalista Paolo Mosca, che aveva fatto un servizio agiografico sulla figira di Licio Gelli. Chiamai il Mosca e seppi che lo stesso aveva rievuto delle pressioni da parte del giornalista, anzi del professore universitario Trecca, legato al Gelli, e collaboratore di-riviete nostro per rubriche giornalistiche di medicina. Interpretai l'episodiocom come un tentativo del Gelli di interferire direttamente sui giornali, cosa che mi infastidì. Peraltro il Gelli dal canto suo cercava anche di ilf influire su di me, urlandomi che bisognava in qualche mo do cambiare la linea politica del Corriere della Sera. Ciò avveniva nel 1980 ed il Gelli mi diceva che era necessario che fossi più vicino alle posizioni socialiste e addirittura mi dava delle strane indicazioni sui titoli den con le della Sera che a suo giudizio non andavano bene, cosa per me singolare, giacchè sapero che il Gelli non leggeva il Corriere della Sera. Di ciò ho già avuto modo di parlare in Commissione P2 e nelle dichiarazioni rese al Consigliere Cudillo.In una occasione il Gelli mi disse che andava sostituito il direttore del Corriere della Sera Di Bella, perchè la linea seguita dal Corriere non era gradita dal Gelli stesso. Più o meno nello stesso lasso di tempo l'Ortolani, già entrato nel consiglio di amministrazione della Rizzoli all'epoca dell'uscita di Andrea Rizzoli, avanzò una

• /

sua candidatura a direttere-generale vice presidente ed amministratore delegato della scietà, pretesa che io ed Angelo Rizzoli riuscimmo in qualche maniera a contenere. Verso la fine del 1980 l'Ortolani chiese il versamento di 1200 milioni di lire a lui,a fronte dell'ottenimento da parte della Rizzoli del rinnovo delle accettazioni bancarie per 60 miliardi dilire dal Banco Ambrosia no.Personalmente ritenni che le pretese dell'Ortolani a quel pun to oltrepassavano ogni limite e ne parlai, adirato, con l'avv. Zanfagna, con l'Angelo Rizzoli ed anche con lo stesso Cereda. Decisi di andare personalmente da Roberto Calvi, al quale chiesi se gli sembrasse giusto che dovessimo sottostare alla richiesta in questione.Il Calvi mi rispose che: "se glielo chiedono Gelli ed Orto lani, de lei lo deve fare". Fu così que la cifra richiesta dall'ortolani venne trasmessa alla Rizzel panziaria e gli venne conse gnata direttamente dal Cereda in dissi a Cereda che ero stufo delle continue speliazioni fatte dalGelli e dall'Ortolani ed il Cereda mi fece eco dicendo che si trattava ef fettivamente di ladroni. Gli diedi incarico pertanto di farm-i un prospetto con il riassunto di tutti gli esborsi di denaro fatti a favore dell'Ortolani nel corso dei vari anni, cosa che effettivamente il Cereda fece ricopiando su una serie di moduli di mandati di pagamento gli appunti in suo possessem, che addirittura riportavano l'ora e le modalità dei vari pagamenti effettuati all'Ortolar Allorchè tale ricostruzione divenne-se- mi venne sottoposta dal Cereda io la siglai. In prosieguo di tempo, allochè scoppiò la vi wenda della P2, venni a conoscenza del fatto che una copia della riscostruzione effettuata dal Cereda era stata rinvenuta presso il Gelli. Contestai la circostanza tal Cereda, il quale negò di aver passato lui la copia in questione al Gelli. La cosa mi amareggiò non po-co, giacchè avevo fiducia nel Cereda, che io stesso avevo voluto alla Rizzoli e che in passato era stato mio collega di lavoro presso la Chtillon .Devo dire che subito dopo la redazione da parte del Cereda della risostruzione delle somme sborsate nei vari anni all'Ortolani, l'Ortolani stesso mi disse di stare attento al Cereda che stava documentandosi su una serie di

Blank: 8

# PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

glio seguito N. .....

rapporti delicati. Evidentemente l'Ortolani era già venuto a conoscenz dell'incarico dato al Cereda.Di lì a non molto lo stesso Ortolani. sorprendendomi assai, mi disse: "Noi abbiamo deciso di resituire quello che ci è stato dato in questi anni" ed aggiunse che avrebbe fatto peevenire la somma di l'icirca 7 miliardi di lire che costituiva poi l'ammontare della ricostrumione effettuata dal Cereda.Devo precisare che preso atto del suddetto ammontare comunicatomi dal Cereda, io avevo più volte rinfacciato all'Ortolani, ed anche allo stesso Calvi ed al Gelli che le dazioni di denaro am ontavano ad oltre 7 miliardi di lire e che ormai non se ne poteva più. Ovviamente allorchè l'Ortolani mi accennò alla intenzione di restituire il denaro vivo prelevato, non pensai affatto che ciò fosse dovuto alle mie rimostranze bensì all'unica ragione che a mio avviso poteva spingere a tale atto e oè alla circostanza che nell'imminenza del secondo eymento di capi tale, ormai in fase di avanzata discussione con il ripet in precedenza affrontata anche nei discorsi col Gelli, se principali va la necessità di una certificazione del bilancio. Al riguardo giova considera re che in vista di tale aumento di capitale, che poi si verificò nella primavera dell'81, io interessai vivamente il senatore Visentini, con vevo sempre intrattenuto buoni rapporti alla ricerca di alterna alla tirannia del gruppo Ortolani, Gelli e Calvi. In particolare, poiche mi ero reso conto che il gruppo del Visentini non aveva mezzi sufficienti per entrare da solo nell'operazione dell'aumento di capi tale che dai nostri calcoli venivame a costare sui 150 miliardi di lire complessivamente mentre il Visentini si era detto disponibile ad un investimento non superiore ai 50 miliardi di lire e nonx voleva riconoscere alcunchè ad Angelo Rizzoli in quanto vecchio azionista della Rizzoli stessa, avevo cercato di mettere insieme in qualche mo do il gruppo Visentini ed il gruppo Calvé:ciò, al fine di uscire in qualche modo dalla stretta del citato gruppo Calvi.Il Visentini cominciò infatti a trattare con il Calvi, richiedendo specificamente una certificazione di bilancio della Rizzoli ed il Calvi si rese con to che tale pretesa del Visentini era irreversibile. Rammento distin-

tamente che mi parlava con ansia e preoccupazione di tale necessità della certificazione. Collegai pertanto immediatamente a siffatto aspetto la manifestata disponibilità dell'Ortolani a ripianare nella società i vuoti finanziari che egli stesso aveva creato,x tanto più stante la sua qualità di componente del consiglio di ammi nistrazione.I circa 7 miliardi di lire furono effettivamente fatti pervenire dall'Ortolani, credo at tramite il Ravelli:se ben ricordo si trattò di più tranches pervenute alla mia segreteria in buste chiuse contenenti BOT e CCT oltre ad una piccola parte in contan ti. Fui io stesso, a seguito di tale arrivo di denaro, a dara al Piana delle indicazioni a grandi linee delle voci di esborso che il denaro suddetto andava a ripianare. Le indicazioni in questione so no proprio quelle riportatema nel sintetico prospetto che mi viene sottoposto dall'Ufficio. In esso sono riportati i versamenti fatti a tito di 3% su finanziamenti ricevuti; i soldi versati all'Orto lani per l'operazione Savoia ed i 1200 milioni di lire dei quali ho detto in precedenza, pretesi da ultimi. Tale esborso è riportato sotto la voce "VERIFICA ROMERO" 1980, giacchè una parte della cifra in questione venne consegnata, come da disposizioni ricevute, dalla Rizzoli Finanziaria presso l'Hotel Eccelsior in una busta indirizzata all'attenzione del signor Romero Il Romero in questione doveva essere verosimilmente il Liche (1976) che dimorava presso l'Hotel Eccelsior e che per l'occasione wid inteso assumere questa denominazione. Fra le voci del prosoctto in questione è ricompreso un esborso di 250 milioni di lire che venne preteso dall'Ortolani a fronte di un suo interessamento per una autorizza zione relativa alla vendita di un immobile della Rizzoli in via Veneto a Roma.L'immobile era stato acquistato dal Credito Romagno lo, che ayeva preteso la subordinazione del perfezionamento dello Paffare all'ottenimento dell'autorizzazione ad aprire uno sportello bancario nell'immobile stesso. L'Ortolani si disse in grado di far ottenere l'autorizzazione che effettivamente venne concessa e intascò la cifra già citata. Non so che tipo di attività svolse e se a sua volta erogò del denaro. Sempre nel prospetto in esame menzionata anche la somma di 170 milioni di lire per l'acquisto

114

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ....

di un certo "SERVIZIO WOYTIIA": La somma venne da noi spesa per apa che faceva il bagno in costume acquistare una serie di fot nella piscina di Castel Gardaro e foto erano state scattate clandestinamente da una agenzia di tale Bertoloni ed il Gelli e l'Ortola ni si agitarono enermente enormemente presso di noi perchè provvedessimo all'acquisto delle foto in questione, la cui pubblicazione andava bloccata, a loro dire a tutti i costi. Siffatto interessamento non ci sorprese giacchè era notorio che il Gelli e l'Ortolani avevano rapporti di dimestichezza con il Vaticano.L'Ortolani era gentiluomo segrete-del-Papa di camera del Papa ed in una occasione in cui io ero suo ospite in una suntuosa villa di Grotta Ferrata contornata da una serre di altre ville in ciascuna delle quali alloggiava le amiglie di alcuni figli dell'Ortolani, quest'ultimo mi fece una condenza. Nel mostrarmi un grande salone da pranso l'Ortolani mi disse Che ivi si erano riuniti a suo tempo ben 13 cardinali suoi ospiti e avevano deciso, in una sorta dip preconclave, l'elevazione del cardi nale Montini, che poi prese il nome di Paolo VI, alla dignità papale. Come ho detto il Gelli e l'Ortolani erano particolamente interessati all'acquisto del servizio fotografico dicendo che la sua pubblicazione poteva mettere in difficoltà il pa Papa anche alla stregua del le lotte intestine che c'erano in Vaticano. Acquistammo pertanto il servizio fotografico che io personalmente es consegnai al Gelli presso l'Hotel Eccelsior.NE prospetto del quale sto parlando è anche riportata la somma di lire 150 milioni imputata "OPERAZIONE LEG GE EDITORIA (CUM.LONGO)". Al riguardo posso dire che nomi della Rizzoli eravamo interessati all'inclusione, nel progetto di legge sulla editoria allora in discussione al Parlamento, di un emendamento che prevedesse il consolidamento delle posizioni debatarie delle aziende editoriali.L'Ortolani disse di volersi interessare della questione e di essere in grado di influire e di ottenere l'aiuto dell'onorevole Cuminetti, setto segretario alla Presidenza del Consiglio e l'onorevole Pietro Longo, affermando di dover a tal fine erogare delle somme che pretese dalla Rizzoli e che sono quelle riportare nel prospetto per

116

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

150 milioni di lire. Non so che cosa effettivamente fece; so solo che il progetto di legge venne approvato senza l'emendamento di cui ho detto. Circa la successiva vore relativa all'operazione Spagna non saprei fornire elementi specifici. Penso che si tratti di una erogazione di somme andate a coprire iniziative editoriali della Rizzli in Spagna ed in specie costi della società NORIL DIS che aveva operato in tale paese. Credo che l'inclusione di ta le voce nel prospetto in questione sia dovuta ad una esigenza con tabile ravvisata dal rag. Piana. L'ultima voce del prospetto più volte citato si riferisce sempre a somme percepite dall'Ortolani ed ammontanti a circa un miliardo di lire: si tratta di somme percepite dall'Ortolani al di fuori delle competenze calcolate on la percentuale del 3% sui finanziamenti specifici fatti pervenire del Banco Ambrosmiano alla Rizzolti Republica de la Banco Ambrosmiano alla Rizzolti Republica de la Rizzolti Repub Prendo atto che a questo punto data Y

mio interrogatrion viene aggiornato a lunedì prossimo (21 983, alle ore 10,00. Rileggo il presente verbale che confermento ogni sua parte e sot-

toscrivo

lul

aL

Reg. Prov. Ul solica Cert, conf 0108978 Alkalyan 1983

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO	000540
Foglio N.	JEGRET
PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO	114
L'anno millenovecento. 83 il giorno 21 del mese di	marzo;
alle ore 11,15 in WMAXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX	Le
Avanti a noi Dott. ri P.Dell'Osso e L.Fenizia	**************************************
SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA	•
assistiti dal Segretario sottoscritto f.f. vb. LOMBARDI Angelo - G.di	F.
E' comparso l'imputato TASSAN DIN Bruno	
Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a c	cui si espone
chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:	• •
Sono e mi chiamo (1): TASSAN DIN Bruno, già qualificato atti	o in
	*
· <del>(10.00)</del>	•
. <del>Annagy (1991) ann ann ann an ann an ann an ann an ann an a</del>	6
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	
Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'a che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art.	170 C.P.P.
(art. 171 C.P.P.) egli risponde: confermo l'elezione già effettu	uata
. An and an an an an an an an an an an an an an	······
Chies ogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risp	
Confermo i difensori di fiducia avv.ti Strina e Pecore presenti Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1	
5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non	
	rispondere
Contestategli (2): i fatti indicati nell'ordine di cattu	ra,di-
"Confermo le mie precedenti dichiamazioni o minmondo i	l mic di
"Confermo le mie precedenti dichiarazioni e riprendo i	
scorso dall'epoca immediatamente precedente il secondo	Humento

<sup>(1)</sup> Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli e attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.

Invita quindi l'imputato a discolparsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).

di capitale. della Rizzoli di cui ho fatto cenno appunto nel precedente interrogatorio con fiferimento alla cospicua som ma di circa 7 miliardi di lire fatta pervenire dall'Ortola ni alle casse sociali ed imputata alle voci delle quali ho già parlato.Con riferimento al previsto secondo aumento di capitale ribadisco che il mio orientamento era quello di creare una intesa tra il gruppo del Visserre ini presidente del la Olivetti, ed il gruppo del Calvis Ri etterò che entrambi gli interlocutori trattavano direttamente ed esclusivamente con me giacchè addebitavano all'Angelo Rizzoli una proclività a raccontare i particolari delle trattative a terze persone. Io stimavo il fabbisogno complessivo per un'operazione di aumento di capitale sufficiente a fronteggiare le necessità della Rizzoli in 150 miliardi di lire circa, per dimezzare debiti e oneri finanziari, debiti ammontanti a circa 280/ 300 miliardi di lire, con degli interessi passivi ascillanti pattorno ai 60 miliardi di lire annui Rammento di aver anche itto al senatore Visentini nei termini suddetti.Peraltro gruppo Visentini-De Benedetti, che mostrava interesse alla ilizzoli non aveva la disponibilità necessaria e tuttavia id insistevo nell'interessarli alla questione giacchè volevo in qualche misura condizionare la presenza del Calvi, che per me significava anche pericoli continui di condizionamento attraverso il Gelli e l'Ortolani nelle linee editoriali del la Rizzoli. Devo dire che parallelamente erano andate avanti per tutta la metà del 1980 e fino sostanzialmente allo scoppio delle vicende della P2 nella primavera del 1981, delle trattative con Gelli ed Ortolani che avevano studiato un certo tipo di capitalizzazione dell'azienda Rizzoli che sarebbe stata patrocinata da interessati che il Gelli e l'Or tolani non indicavano esplicitamente. Dietro poteva esserci lo IOR, visto che i due talvolta facevano riferimento a un non meglio indicato "piccolo grande Stato" accennando egni al fatto che "andavano oltre Tevere". Natualmente era più che probabile che dietro i due ci fosse ahche il Calvi con il Must de

18 PR

# PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 2

Banco Ambrosiano e devo dire che il Gelli e l'Ortolani facevano an che riferimento all'imprenditore Berlusconi di Milano, all'editore D'Amato di Roma ed al gruppo del cementiere Pesenti. Sempre il Gelli e l'Ortolani dicevano che alla operazione erano interessate persone paragonabili per prestigio ed immagine pubblica alla Regina d'Inghilterra ed alla Regina d'Olanda.Ad un certo punto venne perfezionata dal Gelli e dall'Ortokani una sorta dischema definitivo, con un termine iniziale poi prorogato, che prevedeva in un primo tempo un 20% del pacchetto azionario facente capo a Rizzoli Angelo e successivamente l'aumento di tale que ta al 40%, che veniva appunto riservato ai vecchi azionisti della Rizzoli, ridottisi, dopo l'uscita del padre e del fratello, al solo Angelo. Il restante 60% del pacchetto azionario doveva essere controllato direttamente da società terze indicate dal Gelli e dall'Ortolani, più precisamente da quella che loro chiamavano l'"istituzione". In proposito dirò che i due, più volte richiesti, mai ebbero a spiegarmi che cosa fosse l'istituzione in questione. Devo dire che in più di una occasione il Gelli avefa proposto a me est ad Angelo Rizzoli di entrare nella Loggia P2 e noi avevamo sempre rifiutato, talchè molto ci stupimmo allorchè all'epoca del rinvenimento presso il Gelli di liste di aderenti alla P2 vennero riscontrati anche i nostri nominativi. Come ho già avuto modo di dichiarare in diverse sedi, si trattava di un falso attribuibile al Gelli giacchè noi non demmo ami mai la nostra adesione, nonostante il fatto che il Gelli si mostrasse sempro molto paterno e premuroso nei confronti di Angelo Rizzoli.Lo stesso Granda aveva sempre cercato di entrare più addentro alle cose della kizzoni e ad esempio mi ero tro vato una segretaria del mio ufficio romano alla Rizzoli Finanziaria che avevo dovuto allontanare, tale De Meo, perchè scoprii che riferiva tutti i miei.movimentm al Gelli.Ritornando allo schema Ortolani-Gelli per l'aumento di capitale della Rizzoli, devo dire che il 60% del pacchetto azionario, che nelle previsione doveva essere controllato dai gruppi per i quali mediavano il Gelli e l'Ortolani, ricompren deva anche il 9,8% delle azioni della Rizzoli giacenti presso la ban

ca Roschild di Zurigo. Tali azioni erano state date alla banca Rotschild in garanzia per un finanziamento di 12 miliardi di lire circa erogato da tale banca alla Rizzoli International, società in cui capitale era diviso tra Andrea Rizzoli (60%) Angelo Rizzoli (29%) ed Alberto Rizzoli (20%). Posso specifi care che con l'avvento della nuova normativa valutaria Riz zoli provvide a nazionalizzare la Rizzoli International del Lussemburgo, talchè le loro proprietà esteropossedute, come ad esempio partedipazioni azionarie di immobili in Ischia e comunque in Italia. dovettero rientrare. Siccome talune di queste proprietà garantivano il finanziamento della banca Rotschild della quale ho già detto, in luogo delle stesse venne dato in garanzia alla banca di Zurigo il citato 9,8% del pacchetto azio nario della Rizzoli, che venne formalmente intestato alla suddet ta banca.Lo schema del Gelli e dell'Ortolani prevedeva che il 9,8% in questione venisse rilevato presso la banca Rotschild mediante la restituzione dei 12 miliardi di lire a suo tempo versati dalla suddetta banca.Lo schema, che come ho detto riconosceva ad Angelo Rizzoli r solo il 40% dell'intero pacchetto (facente parte) azionario, prevedeva che un 10,2% (del restante 60% sarebbe stato per così dire agganciato alla quota dell'angelo Rizzoli attraverso un patto di sindacato, che la- avrebbe vincolato per le decisioni a tale quota per un periodo di 10 anni. Era congiun tamente prevista una collaborazione generica con il restante 49,8% cui sarebbe andata la vicepresidenza della società. Queste erano le grandi linee dello schema definitivo messo a punto dall'Ortolani e dal Gelli che non soddisfaceva la Rizzoli, al punto tale che parallelamente, come ho già detto, venivano condotte le trattative con il gruppo Visentini-De Benedetti.Nel marzo del 1981 il Gelli e l'Ortolani abbandonarono l'Italia a seguito dello scoppio delle vicende della P2.Ih progetto per l'aumento di capitale della Rizzo Fa fu allora oggetto di speci fiche trattative con Roberts fielam quale non saprei dire se fossa l'ispiratore dello scheme predisposto dal Gelli e dal l'Ortolani oppure no . Sta di fatto che le trattative con il Cal

Mula U

js Jeg.

121

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. ...........

vi vennero impostate e perfezionate proprio subla base del suddetto schema. Ferma restando l'assemnazione del 40% dell'intero pacchetto azionario ad Angelo Rizzoli, il nodo nevralgico di tutta la trattativa era costituito dal 10,2% e dalle persone cui doveva far capo. In sostanza io proponevo al Qal vi sulla base del vecchio schema di cui ho già detto, che il 40% de pitale sociale fosse acquistato dalla Centrale Finanziaria cane analoga quota fosse riservata all' Angelo Rizzoli. Allorchè si discusse della sistemazione del 10,2% ed alla sorte da riservargli, io, al relativo quesito postomi dal Calvi, rammento distintamente che risposik: "è mio".Il x & Calvi mi rispose a sua volta, in maniera quasi inattesa, "va bene" o qualcosa di simile. Aggiunse peraltro subito dopo che occorreva fare tutta una serie di operazioni che riguardavano la sistemazione della suddetta uota. Premesso che compresi poi che il Calvi dovette cedere su ta le 10,2% ed in particolare sulla titolarietà, poichè la quota della Centrale non poteva comunque essere maggioritaria per limiti norma tivi, devo specificare che il X Calvi disse subito che la intestazione del 10,2% doveva essere fatta ad una fiduciaria della Cantrale Finanziaria che indicò nella ITALSTRUST. Pretese congiuntamente un diritto di prelazione a favore della Centrale per le azioni facenti capo all'Angelo Rizzoli ed al 10,2% già citato. Pretese ancora che una parte delle azioni riservate all'Angelo Rizzoli venissero depositate presso la Centrale a garanzia di eventuali minusvalenze della società. Pretese infine che io sottoscrivessi una lettera con cui impegnavo la quota dell'azionaritato del 10,2% a me concessa a deidere insieme con la Centrale. Poichè a sua volta il suddetto 10,2% doveva essere legato da un patto di sindacato alla quota dell'Angelo Rizzoli, come già previsto nello schema Gelli-Ortolani, in buona sostanza il Calvi otteneva, in virtù del mio impegno scritto del quale ho già detto, una sorta di controllo per il 90,2% dell'intero capitale ed in parti colare delle decisioni gestionali. Tutto ciò che riuscii ad ottenere in quel momento fu che in caso di contrasti insanabili si ricorresse ad un arbitrato. Il Calvi pretese che analogo impegno, di agual tenore,

venisse sottoscritto dalla ITALTRUST ossia dalla fiduciaria intestaria del 10,2% delle azioni. Come ho già detto siffatto 10,2% veniva in sostanza ad essere assegnato a me e devo dire che il conseguimento di una quota azionaria da parte mia eestuiva costituiva il compenso di tutta la mia attivazione non tanto per il lavoro effettuato quanto per il risultato conseguito, sia nel l'interesse della società Rizzoli che dell'Angelo Rizzoli in proprio. In un primo momento si pensò di intestare direttamente a me il 10,2% più volte citato, con contestuale mandato fiduciario da me sottoscritto in testa alla ITALTRUST. Successivamente l'avvo cato Zanfagna propose una più complessa sistemazione per ragioni fiscali e ciò al fine di evitarmi una tassazione estremamente pesante.Lo Zanfagna propose in sostanza la costituzione di una società in accomandita semplice che poi si chiamò FINCORIZ Sas, della quale risultava accomandante unico di capitale l'Angelo Riz zoli ed quale accomandatario e socio d'opera. Si prevedeva congiun tamente la sottoscrizione, che venne effettivamente fatta, da parte di Angelo Rizzoli di un mandato notarile irrevocabile a vendere la sua quota di accomandante. Il documento, che per quanto mi riguar da è m in possesso della Zanfagna, prevede appunto che sia lo Zanfagna stesso il mandatario per la vendita, che deve avvenire nel mio interesse, ossia con versamento a me del relativo ricavato. Come ho già detto si è trattato esclusivamente di un accorgimento di tipo fiscale e volto a spostare nel tempo la tassazione sul valore della quota. Così l'originario documento che prevedeva il mio impegno a concordare le decisioni con la Centrale fu e il mandato originale verso la XITALTRUST furono strappati e sostituiti con que quelli sempre da me firmati ma stavolta quale accomandatario della costituita FINCORIZ. Su tutti questi punto può deporre come teste tale avyocato Truffi della ITALTRUST, a conoscenza della vicenda. Petit gli accordi tra me ed il Calvi nel modo che ho appena precesate, ottenni dal predetto, nella sua casa di Drezzo, una lettera diimpegno in qualità di presidente della Centrale Finanziaria per l'acquisto del 40% della Rizzoli per lo importo di 115 miliardi di lire. Tale somma era destinata per 35

Baul A (

Mult 4

123

# PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio zeguito N. ..

miliardi di lire a consentire il riscatto da parte di Angelo Rizzoli dell'80% dell'intero capitale sociale depositato presso il Credito Commerciale all'epoca del primo aumento di capitale nel 1977.Era ancora destinato per l'importo di 76 miliardi di lire a finanziare l'aumento del capitale sociale ricadente sul 50,2% della partecipa zione azionaria. I restanti 4 miliardi di lire venivano depositati su un conto vincolato presso la Centrale intestato ad Angelo Rizzoli e finalizzato normalmente alla copertura di tutti i costi dell'operazione. Concluso l'accordo con il Calvi mi precipitai a Mrasburgo, dove si trovava il senatore Visentini, e gli riferii il tutto. Tenni a precisare che il Calvi aveva sottolineato il suo intento dei di ri collocare il 40% della Rizzoli acquistato dalla Cetrale a terze per sone, talchè il gruppo facente capo al Visentini poteva eventualmente rattare con il Calvi stesso la quota in questione. Il Visentini commentò le mie informazioni dicendo che avevo fatto bene e soprattutto avevo operato nell'interesse dell'azienda. Di lì a qualche giolino ricevetti una telefonata da parte del Calvi, che mi invitò ad andare al Banco Ambrosiano dicendomi che c'era lì da lui il senatore Visentini. Via andai e trovai il Visentini che mi fece notare come quanto gli avevo riferito in ordine ei conenuti dell'accordo appariva in contrasto con quanto gli ave trasto il Calvi e cioè che questo ultimo controllava sostarzia mente il 90,2% della Rizzoli. Feci una serie di osservazioni volte a puntualizzare una seir serie di elemen ti che a mio giudizio costituivano dei limiti al controllo del Calvi, evidenziando che il diritto di prelazione sulle azioni operava naturalmente solo in caso di vendita ed evidenziando altresì che fra il 10,2%, legato da patto di sindacato ed-Ang con 40% di Angelo ed il 40% della Centrale era stato concordato non già un patto di sindacato ma un semplice coordinamento delle decisioni gestionali, con possibilità di lodo arbitrale. Feci queste mie osservazioni senza urtare la suscettibilità di Calvi, che dovette confermare come effettivamente stavano le cose. Devo dire, un particolare che rammanto, che il Y Calvi poco prima di firmarmi la sua lettera di impegno nella sua vil

la di Drezzo, si mostrò un pò meditabondo e, prima di apporre ma terialmente la sua firma, mi chiese, sorprendumi non poco, se pensassi che attraverso quell'accordo egli ed sarebbe salvato dalla galera. Mi trovai preso del tutto alla sprovvista, n n sapendo davvero cosa rispondere nè che cosa effettivamente il Calvi intendesse. Mi limitai ad osservare che certamente il Corriere della Sera era un importante organo di informazione, e cercai di chiudere l'argomento anche perchè mi premeva che il Calvi firmas se il documento. Debbo precisare che quella pattuizione relativa alle minusvalenze era in realtà concepita nell'interesse della società Rizzoli, perchè ove acceptate la relativa contropartita non doveva essere intascata dalla Centrale ma versata nella Riz zoli stessa. I 35 miliardi di lire destinati al riscatto dello 80% del pacchetto azionario consegnato nel 1977 al Credito Commerciale furono fatti versare diffettamente su disposizioni del Calvi dalla Centrale al ditatori ito Commerciale. Le azioni vennero riconsegnate ad Angelo, che insieme con me si recò a prelevarle presso la Banca. Prima di distruggere i suddet ti titoli secondo le indicazioni del Calvi e di sostituirli con i nuovi, io e l'Angelo riuscimmo a leggere nonostante le cancellature i nominativi dei diversi giratari dei titoli di credito dei quali ho detto specificamente nelcorso del mio primo interrogatorio del 19 febbraio ultimo scorso. La restante somma dovuta dalla Centrale arrivò con notevole ritardo in più tranches e nel l'arco di tempo di dieci mesi circa, procurando un danno alla Rizzoli di circa 10 miliardi di lire.La FINCORIZ venne costituita con un capitale sociale iniziale di pochi milioni di lire, che ven ne portato a 2 miliardi al momento dell'incameramento del 10,2% delle azioni, cifra corrispondente appunto al valore nominale del le citate azioni. Il capitale sociale stesso venne infine portato a 18 miliardi di lire per effetto del complessivo aumento del ca pitale della Rizzoli e ciò si verificò con l'arrivo dei 16 miliard di lire costituenti la quota dei 76 miliardi di lire spettante al 10,2% del pacchetto azionario per la sottoscrizione di sua com petenza per l'aumento del capitale sociale. Una volta perfezionate

Brown of

Well H

12

Foglio seguito N. ..

# PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

le trattative con il Calvi, mi accinsi a pubblicizzane i contenuti e devo dire al riguardo che ricevetti una visita a casa mia del senatore Visentini, il quale tenne ad informarmi che, ove avessi reso pubblici tutti i dettagli e i vari discorsi sugli accordixte p relativi al coordinamento delle decisioni in particolare, il ministero del Tesoro e da Banca d'Italia avrebbero dato luogo a dei provvedimenti essendo contrari all'ingerenza del Calvi in quanto banchiere nell'attività editoriale, anche alla stregua della all della recente normativa approvata in materia. Dissi al Visentini che un editore non poteva certo nascondere contenuti di così rilevante importanza e quindi non potevo esimermi dal pubblicizzarli.D'altro canto vedevo con favore un eventuale intervento della Banca 44 di Italia che poteva valere ad attenuare l'influsso del Calvi sulla Rizzoli.Si verificò infatti che nel giro di qualche mese alle azioni acquistate dalla Centrale fu tdto il voto nelle assemblee ordinarie, talchè venne sostanzialmente cancellato in tal modo l'impegno al coo dinamento delle decisioni. In quel lasso di tempo si verificò la detenzione del Calvi e devo dire che durante tale periodo io e l'allora direttore del Corriere della Sera Franco Di Bella, che rimase in carica se ben ricordo fino al giugno, subimmo una continua serie di pressioni da parte di esponenti del Partito Socialista Italiana ed in particolare del deputato Martelli Claudio. In sostanza ci veniva serratamente richiesto di appoggiare massicciamente il Calvi, attaccando l'operato dei giudici di Milano e censurandolo. Mantenni duro sulla linea dell'indipendenza del giornale e ciò mi valse una serie di attacchi personali da parte dell'Avanti, giornale dell'Avanti che dopo l'uscita di Calvi dal carcere ebbi modo di si con rare a Roma il Martelli, il quale mi rinfacciò che con la line de dal Cor riere della Sera avevo contribuito alle disgrazie giudiziarie del Calvi.Il Calvi stesso dopo la scarcerazione diradò di molto i contatti don me, mentre prese ad avereadei contatti con Angelo Rizzoli, che pur per anni non aveva gradito come interlocutore. Ho saputo in prosieguo dall'Angelo Rizzoli che il predetto ebbe ad avere reiterate

pressioni da parte del Calvi e delle forze politiche che lo seè reggevano, affinchè facesse in modo di farmi uscire dalla Rizzoli. In particolare l'Angelo Rizzoli mi ha confessato lo scorso giuggo di aver dovuto erogare verso la fine del 1981, inizio 1982, 240 milioni di lire a Pazienza Francesco che faceva parte dell'entou rage del Calvi.Il Rizzoli mi ha detto di aver dovuto sborsare ta le cifra di tasca sua per tenere buono il Pazienza, che unitamente al Calvi il predetto gli aveva fatto intravedere il rischio di una rovina economica ove non avesse acconsentito ad emarginarmi dall'azienda. I due in particolare avevano fatto leva sulle eventuali minusvalenze della Rizzoli. Piùxx o meno nello stesso lasso di tempo, nell'autunno del 1981, l'avvocato Calì si rivolse all'avvocato Zanfagna dicendogli che erano pronti 5 miliar di lire per liquidare la mia posizione presso l'azienda ed estromettermi dalla stessa. Un'ulteriore conferma della volontà di liquidarmi mi venne purtroppo dallo stesso avvocato di Angelo Rizzoli, Schlessinger Piero, il quale mi telefonò per dimi che era opportuno che io mi decidessi ad andar via dalla pori, giacchè così volevano le forze politiche che contavano 20 Rizzoli ebbe a dirmi che riceveva da tutte le partillamentele sul fatto che ero io a non voler vendere mentre era nell'interes se suo e mio la cessione delle rispettive quote. Sempre in quel periodo nella casa romana di Visentini il predetto mieh chiese a nome suo e del Benedetti una opzione personale per 12 lo acquisto del 10,2% della Rizzoli, promettendomi un compenso di 1 miliardo di lire per l'opzione stessa della durata di 15 gior ni per un valore complessivo della quota di 22 miliardi di lire.Dissi al Visentini che si poteva trattare l'intera quota del 50;2% giacchè non intendevo dissociarmi da Angelo Rizzoli. Ià Visentini sim mostroò interessato e fu così che io ed Angelo Rizzoli demmo incarico all'avvocato Predieri di esaminare le offerte del Visentini ed eventualmente di terzi. Predieri prese dei contatti con Visentini e successivamente si scatenò una bufera politica giacchè il visentini venne accusato, nella sua veste di presidente di un partito politico, di voler entrare nel Corrière

Blambil: a

# Foglio seguito N. .....

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

della Sera. Fu così che il Visentini si ritrasse dalle operazioni e successivamente si fecero avanti con Predieri, per trattare lo acquisto, Cabassi Giuseppe ed i suoi rappresentanti, avvocato Calì e il signor Cusani Sergio. Per quanto mi risulta alle trattative partecipò talvolta il Martelli Claudio e ad acune riunioni fu pre sente anche Angelo Rizzoli. Nel corso di tali trattative ebbi delle telefonate da parte del Gelli e dell'Ortolani i quali mi invitarono perentoriamente a vendere al Cabassi, che aveva dietro di sè le forze politiche che potevano contribuire a sistemare tutto, con ciò alludendo chiaramente anche alla loro situazione. Non cedetti a queste pressioni, non volendo che il Corriere finisse in mani di una sola forza politica. Delle suddette telefonate del Gelli e dell'Orto ani ebbi occasione di parlare diffusamente con il senatore Riccardelli in quanto meb membro della Commissione P2 e con l'onorevole Mazarino, responsabile del settore informazione della Democrastia Cristiana. Mi consigliai con i predetti i quali convennero con me sul mio orientamento di non lasciarmi condizionare dalle pressioni del Gelli e dell'Ortolani. Fu così che le trattative con il Cabassi non ebbero sostanzialmente alcun esito. ----A.D.R.: Prendo visione delle schede relative agli anni/da 1076 al 1979 e ricomprendenti le erogazioni concorse a formare la fra globale in imputazione. Confermo preliminarmente quanto ho sialavuto modo di dire in ordine ai prelievi effettuati da Angelo Rizzoli e così imputati nelle schede in questione e nella relativa ricostruzione che il rag. Piana ha effettuato con la mia attiva collaborazione. Come ho già detto, gran parte delle somme di denaro che risultano prelevate dall'Angelo Rizzoli è stata adoperata per erogazioni di denaro a tutta una serie di personaggi dei quali ho già detto. In tali ergogazioni dovrebbero essere comprese anche delle somme di denaro date allo neonorevole Arnauld per qualche centinaio dim millioni. I rapporti inter corsero direttamente fra il predetto e l'Angelo Rizzoli tramite la Rizzoli Finanziaria. Credo che l'Arnauld promise interessamenti per la azienda Rizzoli e ricevette il denaro in funzione della costituzione,

128 a quanto mi riferì l'Angelo Rizzoli, di una sua corrente allo interno della Democrazia Cristiana, che avrebbe appunto dovuto supportare la Rizzoli stessa. Circa i prelievi effettuati dallo Angelo Rizzoli devo aggiungere, a parte quanto ho già osservato, che taluni di essi servivano anche ad esigenze personali del pre detto, che avava un tenore di vita piuttosto dispendioso e che qualche volta, come si potrà rilevare dalla ricostruzione effettua ta, aveva anche operato, degli ecoperti sui suoi conti correnti personali.Dirò che in prediqua occasione mi ero preoccupato di raccomandare ad Angelo Zzoli una minore dispendiosità ed avevo anche in pregato lo Zantigna ed il Cereda di cercare in qualche modo di razionalizzare le spese di Angelo Rizzoli, predisponendo gli anche una sorta di preventivi che potessero servire ad evitare scoperture bancarie e simili.Devo anche dire che il predetto effettuava molte spese di rappresentanza nella sua veste di presidente della società. In prosieguo si occupò la sua segretaria personale Rinalda Colombo di amministrare le varie spese. Occorre ancora dire che io dovevo badare all'immagine esterna del Rizzoli in quanto presidente della società, che da un lato non doveva apparire dedito a spese irrazionali e dall'altro doveva pur poter disporre di fondi necessari per una vita consona alla sua qualità. In questa stessa ottica si inquadra taluni prelievi che figurano nella ricostruzione come erogati per l'appartamento di Roma di Angelo, denominato "Il Vascello" per il quale occorsero parecchi milioni per la ristrutturazione. In tale ottica si inquadrano anche taluni prelievi di a Angelo per spese di ordina-· ria amministrazione nella sua z vita quotidiana di Roma.Così p è capitato talvolta, sia pure in poche occasioni, che lo stesso Angelo, avendo bisogno di danaro, prelevasse piccole somme dagli incas si della libreria di Roma che poi dovevamo rimborsare. Si tratta peraltro, ritengo, di prelievi effettuati di sabato, quando gli uffici cassa delle banche erano chiusi. In una occasione, per l'anno 1979, vedo sulla ricostruzione un prelievo per lire 92.800.00 imputato ad Angelo: non so dire precisamente di che cosa si tratti ma, data l'epoca, è possibile che la somma riguardi la erogazione che è stata necessaria per i regali di nozze della società al ' ruff K

Samuel A

Foglio seguito N. ....

### PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

suo presidente. Sempre per rimanere, infine, in que &bito dei prelievi imputati direttamente ad Angelo Rizzoli, devo e che vedo nel la ricostruzione indicate le spese per taluni viaggil Parigi e New York di Angelo: in generale posso dire che le spese per i viaggi per ragioni di ufficio venivano appositamente contabilizzate. A.D.R.: Nel l'ambito dei flussi di somme che in parte rilevante concorrono a for mare la cifra complessiva nell'a indicata in imputazione, ribadisco le erogazioni ulteriori rispetto ai valori ufficiali effettuate per Sansoni; e il settimanale Sorrisi e Canzoni.Ampliando quanto già accennato a questo proposito, è opportuno precisare che la acquisizione del Aa Nuova Sansoni Editore non fu voluta espressamente da me ma fu deliberata dagli organi dirigenziali della Rizzoli. Certamente sotto il profilo economico l'accordo non fu immediatamente fruttifero ma bisogna anche tener conto del valore delle opere che l'azienda aveva in catalogo, opere di prestigio culturale che interessavano alla Rizzoli, apparendo complemetari a quelle che la Rizzoli stessa aveva in catalogo. Il contratto per l'acquisizione della Sansoni prevedeva degli accordi con dei versamenti integrativi, in nero, alla famiglia Gentilediscendente dell'omonimo filosofo e proprietaria della casa editrice. In proposito devo anche dire per amor di verità che ricevemmo delle segnalazioni dal signor Cingano Francesco amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana che ci raccomandò di "trat targli bene i Gentilà" e ci sollecitò un intervento diretto nelle vicende della casa editrice.E' noto et daltronde che il defunto presidente della Banca Commerciale Italiana era stato in rapporti personali di particolare amicizia con la famiglia Gentile. Analoga operazione a quella dinanzi citata è l'altra riguardante l'acquisto, d per la quota del 20% della Nuova Italia Edizioni facente capo alla famiglia Codignola.Dovemmo fare delle erogazioni di denaro che sono ripotate nella ricostruzione contabile fatta dal Piana e da me e che servirono alla famiglia Codignola di Firenze per l'aumento del capitale sociale. Nelle schede in esame rilevo anche utta-un tutta una serie di verdamenti alla famiglia Campi, i fratelli Feliciano e

Giuseppe, che possedevano il 52% del pacchetto azionario di Sorrisi e Canzoni TV.La rivista in questione, di altissima tiratura, veniva stampata presso i nostri stabilimenti ed avevamo particolare interesse a tale stampa, che assorbiva una parte rilevante delle nostre capacità produttive. Avevamo congiuntamente interesse a poter vendere la pubblicità, di ammontare assai rilevante, della predetta rivista. Per tali ragioni avevamo acconsentito a degli accordi del tutto particolari con i Campi, finalizzati a non far risultare gli utili che competevano ai suddetti Campi, con ottimo vantaggio degli stessi sotto il profilo fiscale e conseguente rinsaldamento dei legami g fra la Rizzoli ed i predetti Campi che avevano particolarmente a cuore l'aspetto pecuniario. In particolare gli accordi speciali consisatevano in una aliquota maggiorata per lo sconto di distribuzione riconosciuto da Sorrisi e Canzoni alla Rizzoli, in modotale da far rientrare tutti gli utili della azienda in siffatta maggiorazione. In questa maniera gli utili suddetti entravano tutti nella Rizzoli, proprietaria del restante 48% della rivista, e occorreva versare ai Campi la fetta di utile loro spettante.La Rizzoli ci guadagnava sia la gratitudine dei Campi che si concretizzava nel continuare a servirsi della Rizzzoli stes sa per la stampa, la diffusione e la pubblicità della rivista, sia, per la verità, un 10% sugli utili spettanti an no alla Rizzoli. Gli speciali accordi in que zialmente concordati fra me ed il rappresentarte midegli interessi dei Campi, dr.Gerini Lanfranco. Naturalmente vi era l'autorizzazion: di Andrea Rizzoli e di Angelo; dello schema dovrebbe esserevalmeno per le parti rilevanti anche l'Alberto Rizzoli. Non so se lo stesso sia mai stato al corrente dei meccanismi contabili, ma certo è che doveva essere informato della sostanza dell'accordo. Nell'anno 1979 i Campi decisero di vendere il loro 52% di Sorrisi e Canzoni e per noi si pose 41 grave problema, non potendo acquistare in mancanza di liquidità. La quota dei Campi era esterocircolante e io decisi di parlarne con il Calvi, dopo aver satito lo Zanfagna e l'Angelo Rizzoli, giacchè il Calvi poteva avere à mezzi finanziari per l'operazione. Effettivamente dopo aver picchiato un pò

Bowles A

131

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N.

il Calvi mi fece sapere di essere disponibile per l'operazione che veniva a costare sui 25/26 milioni di franchi svizzeri.Il Calvi mi disseche il pacchetto azionario sarebbe stato acquistato da una so cietà, non nominata, che avrebbe provveduto ad intestarlo alla ban ca Rotschildi Zurigo, fiduciaria. Con l'occasione il Calvi mi disse che si sarebbero dovute sistemare delle pendenze pregresse esistenti tra la Rizzoli International Lussemburgo ed il Banco Ambrosiano 11ding del Lussemburgo. Siffatte pendenze erano relative in particolare a due questioni:una riguardante un Vorchio finanziamento diretto del Banco Ambrosiano kilding alla propi International e l'altra relativa ad una fideiussione per kalinorsi milioni di dollari fatta a suo tempo dalla Montedison International, cui poi era subetrato l Banco Ambrosiano Alding alla Rizzoli International.Siffatta fideiussione riguardava la parte in valuta estera e versata all'estero che la signora Crespi Giulia Maria aveva preteso di ricevere con tali modalità all'atto della cessione di un terzo del Corriere della Sera alla società Rizzoli. In proposito potrebbe riferire in dettaglio l'avvocato Predieri Alberto che unitamente a Brindici Luigi seguirono da vicino le trattative per la vendita della quota della Crespi nel cui interesse agivano. La sistemazione di siffatte pendenze venne posta dal Calvi come condizione per la definizione dello acquisto della quota dei Campi di Sorrisi e Canzoni.Il Calvi in par ticolare pretese che io nella mia veste di amministratore delegato della Rizzoli International sottoscrivessi una lettera di imegne impegno irrevocabile per il lacquisto del suddetto pacchetto azionario di Sorrisi e Canzoni per una cifra assolutamente spropositata, giacchè costituita dal costo effettivo e dagli altri crediti vantanti dal Banco Ambrosiano alding dei quali ho appena detto.La missiva in questione, della quale mi viene mostrata fotocopia, venne fatta predisporre direttamente dal Calvi su carta intestata della Rizzoli S.A. (ex International) e a me non fu mai data, nonostante le pressanti richieste, in copia. In particolare voglio sottolineare che le cifre riportate in franchi svizzeri nella lettera di impegno in

132 questione riguardano la valutazione k della quota di Sorrisi e Canzoni mentre le cifre riportate in dollari USA riguardano gli altri crediti pretesi dal Calvi.Peraltro le cifre in questione erano aumentate del 20% a titolo, a detta del Calvi, di rischio operazionale. Firmai la missiva in questione presso un notaio di Zurigo dal quale mi accompagnò Botta Giacomo che agiva ed operava per conto del Calvi.Il Calvi in aggiunta pre tendeva anche due cambiali ciascuna per 50 milioni di dollari USA, una firmata da me ed una da Angelo Rizzoli, a titolo di garazia personale accessoria. Per parte mia non firmai nulla del genere nonostante il Botta mi corresse letteralmente dietro con la cambiale da firmare. Feci firmare da Angelo Rizzoli la cambiale di sua pertinenza, ma poi decidemmo di non consegnarla effettivamente al Calvi e la affidammo all'avvocato Pecorella quì presente nella primavera del 1981 dopo lo scoppio delle vicende della P2: per la precisione, allorchè fu noto che fra le carte sequestrate al Gelli Licio vi era anche una fotocopia della suddetta cambiale. Devo dire che il Calvi a suo tempo più vol te sollecitò la consegna della cambial Làmava galindie per sonale. Io mi rivolsi anche al Gelli e lani per ottenere un loro intervento presso il Calvi che valegge a dispensarci dal la consegna della suddetta cambiale. Lamentai con i due anche la maggiorazione del 20% delle cifre che ritenevo del tutto ingiusta.Il Gelli e l'Ortolani mi diedero generiche assicurazioni che tutto si sarebbe risolto per il meglio. Proseguendo nell'esame delle schede citate rilevo un versamento di lire 300 milioni imputato all'avvocato Arcetti, persona molto vicina al commissionario di borsa Ravelli.kat L'Accetti ci propose l'acquisizione per 7 miliardi di lire dell'impresa di assicurazione La Pace, che poi non andò a buon fine.L'Accetti venne anche fatto da noi presiden te della FINREX che avevamo acquistato. La somma in questione costituiva una sorta di dazione che chiudeva tutti i conti e i com pensi per l'Accetti. Al riguardo l'Alberto Cereda potrebbe fornire spiegazioni più dettaglizte. Non saprei dire di più sulla quantificazione della somma che dovrebbe forse contenere anche una sorta

Blank of

133

Foglio seguito N.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

di caparra versata per l'acquisto dell'impresa di assicurazioni menzionata. Sempre dalle schede in esame rilevo il versamento di oltre 74 milioni di lire a tal Giglio:si tratta di compensi sotto-banco versati all'omonimo direttore dell'Europeo per la risoluzione del rapporto di lavoro con la Rizzoli. Discorso non dissimile devo fare per il versamento di circa di liconi di lire al Lanza, a nome Cesare, già direttore del de odi Informazione.Con riferimento al suddetto Lanza rilevo altresi un versamento di 120 milioni di lire imputato alla casa editrice ELLE facente capo appunto al Lanza. Tale casa editrice venne finanziata dalla Rizzoli e successivamente le fu abbonata la cifra appena citata. Si trattò di una sorta di contributo dato al Lanza per impostare la sua attività editoriale nella spenza din un fausto andamento della stessa. Per la verità il Lanza ditava un mensile, Il Buon Giorno, che si occupava del settore delle televisioni private nel quale noi della Rizzoli a quell'epoca ope ravamo con molto interesse. Rilevo ancora dalle schede il versamento di 100 milioni di lire agli eredi De Fonseca, vecchi proprietari di un 24% di Sorrisi e Canzoni, poi passato alla Rizzoli, detentrice di una quota di analoga consistenza. L'erogazion e in questione riguardano un pagamento in nero fatto ai sunnominati eredi a tacitazione di ogni loro pretesa. Dalle schede rilevo ancora una seie di versamenti al commissionario Ravelli a titolo di compensi per le sue prestazioni. Una di tali erogazioni è imputata nella ricostruzione ad una così detta operazione disalpina che è solo una sigla. Devo precisare che il Ravelli si era occupato di una serie di operazioni non solo per dei semplici acquisti di quote azionarie ma anche per operazioni finalizzate a far ottenere il controllo di società mettendo insieme pacchetti azionari e così via. Per tale attività il Ravelli oltre che le percentuali fisse di competenza aveva incassato una seir serie di compensi in nero che sono quelli riportati nella ricostruzione contabile. Rilevo ancora una seir serie di erogazioni imputabili alla NORILDIS, società da noi costituita per operare in Spagna, che si occupava dell'edizione di libri e della edizione di dispense.La società in questione aveva delle grosse perdite e tentammo

di supportarla attraverso la edizione di una rivista spagnola, 136 Brava. omonima di altra destinata al mercato italiano, rivista che preparavamo quasi tutta in <sup>I</sup>talia e che non<del>eosti</del> costituiva una edizione spagnola dell'omonima testata italiana che ho già citato ma era un giornale autonomo e rifatto ad hoc. I costi era no abbastanza considerevoli e taluni di essi, pagati in nero, costituiscono alcune voci delle schede delle quali ho detto.Rilevo ancora una erogazione di denaro imputata a"Spese Accessorie" te ritengo possa trattarsi di denari versati a dirigenti della Rizzoli a titolo di specializzima integrazione di stipendio extra contrattuale ed a titolo di gratifica. Rammento ad esempio che lo JestIum Napoleone, dirigente della Rizzoli, incassava 40 milioni di lire in nero a titolo di gratifica speciale all'anno.Altro dirigente che riceveva gratifiche di questo tipo ma-i era il Casarot to ma in misura molto inferiore. Anche io ho incassato gratifiche di tal genere, in un primo tempo inferiori a quelle di Jesalum, allochè ancora non ero direttore generale. Taluni deix versamenti riportati nella ricostruzione senza ulteriori specificazioni riguardano appunto in gran parte questo tipo di erogazioni fatte ai dirigenti che avevano particolari responsabilità. Anche Piana doveva ricevere qualche gratifica ma assai limitata. Voglio daltronde sottolineare che si fatte dazioni erano in funzione di particola ri risultati ottenuti in taluni sextorff come ad esempio quello della pubblicità ove operava lo Jest Monte dalle schede rilevo delle dazioni di denaro a talung dependenti come i giornalisti Pantucci, Raffaella e Scianna ai quali pure venivano riconosciuti compensi sottobanco e così rilevo pure il nome dell'Arnoldi che operava per TAM. Leggo ancora il nome di Cario come percettore di somme ancorche non ribevanti. Il Cario operava in Argentina co me consulente editoriale ed ogni tanto chiedeva contributi che talvolta gli davamo in quanto sollecitati dell'Ortolani. Rilevo ancora dalle schede un versamento di 55 milioni di lire per il Corriere degli Italiani: trattasi di un giornale edito a Buenos Aires e cedutoci dall'Ortolani su suo desiderio, essendo un giornale in situazione fallimentare. La somma di 55 milioni riguarda una perdita del giornale in questione che ci venne addebi

BRUNCA

Foglio seguito N. ...

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

135

### PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

tata dall'Ortolani, e che gli venne versata in Italia. Rilevo ancora dalle schede la somma di 203 milioni di lire e rotti in data 14.12. 1978 imputata alla voce "Versata a diversi". Ritengo che tali somme siano andate appunto ad integrazioni di stipendi delle quali ho det to già in precedenza, extracontrattuali. Non saprei fornire più speci fiche indicazioni. Devo dire che diversi giornalisti di un certo li vello prendevano compensi extracontrattuali, come Lightigle, il di rettore del Corriere della Sera Franco Di Bella, Gamberso Secchi, direttore dell'Europeo, Maurizio Costanzo, direttore prima della Domenica del Corrière e dopo de L'Occhio e, ma per cifre limitate e solo in un primo tempo, anche Paolo Panerai, direttore de Il Mondo. Reraltro già da due o tre anni il Panerai ha ricevuto il 10% del pac hetto azionario di Auto Capital, in modo da riconoscergli un certo remio per il risultato ottenuto dalla rivista Capital da lui stesso ideata ed anche per l'adamento della rivista Il Mondo in precedenza fallimentare. Altro percettore di compensi extracontrattuali era il direttore di Oggi, Occhipinti Paolo, ottimo giornalista, che peral tro percepiva delle somme piuttosto r limitate. Rilevo ancora dalle schede in esame un versamento di 50 milioni di lire e rotti in titoli al signor Zeta, si tratta di somme, come spiegato nella ricoversate struzione, all'avvocato Zanfagna a compenso dell'attività svolta in occasione dell'uscita dall'azienda di Andrea Rizzoli . Rammento che il suddetto avvocato ebbe a percepire complessivamente circa 100 milioni di lire per l'attività svolta per l'uscita prima di Andrea e poi di Alberto Rizzoli dalla società. Rammento congiuntamente che vennero percepiti circa 100 milioni di lire, sempre non ufficialmente, dal sindaco Mino Spadaccini e dal suo studio professionale per la attività svolta in occasione dell'uscita di Andrea Rizzoli. Non saprei dire se lo Zanfanga e lo Spadaccini ebbero anche delle parcel le ufficiali. Rammento di 100 milioni a testa a titolo riservato, come ho già detto. Rilevo ancora dalle schede delle dazioni extracontrattuali a titolo di dirittà di autore in particolare alla f giornalista Oriana Fallaci, autrice di libri di successo editi dalla Rizzoli.

La predetta pretendeva espressamente ahe una quota dei diritti di autore non ufficializzata e sottobanco al x fine di evitare il prelievo fiscale. Naturalmente non era interesse della Rizzoli rigettare le pretese della Fallaci, trattandosi di autrice di successo i cui libri registravano una forte vendita. La Fallaci rice veva anche uno stipendio dalla Rizzoli Corporation di New York in qualità di collaboratrice.La stessario sava poi gli emolumenti relativi al suo contratto di invista promi ne giornalista della Rizzoli Editore. Posso specificare che la Fallaci è tuttora consigliere di amministrazione della Rizzoli Corporation di New York. Rilevo sempre dalle schede una selve di somme versate su libretti presso il Banco Ambresiano e accantonate proprio per erogazioni a titolo di diritti di autore in nero. Il rag. Piana operwava in tal modo onde poter fronteggiare le necessità in questione con sufficiente liuidità e rapidità la fine di evitare alla Rizzoli il pregiudizio Ri di fuge di autori verso altre case editrici.Diritti di autore erogati con tali modalità nere venivano incassati eltre che dalla Fallaci da Intro Montanelli, da Carlo Cassola e mi pare anche da En zo Biagi. Purtroppo si tratta di un costume molto generalizzato minalizzato ad evasione fiscale. Devo anche dire per quanto mi con sia personalmente che vi sono perlatro dei giornalisti e degli stori che invece riguffen rifuggono da tale costume e nulla pretendono a titolo di erogazioni in nero. Posso citare l'esempio del vicedirettore del Corriere della Sera Barbedrini-Amadeo, che ha sempre tenuto a ricevere soltanto compensi ufficiali e fiscalmente regolarissimi. Devo ancora sottolineare che già a partire dal 1981 alla Rizzoli è scomparso il sistema dei pagamenti in neo e ciò si può rilevare anche dalla notevole lievitazione di taluni stipendi. Rilevo ancora dalle schede una serie di uscite di denaro destinate alla Rizzoli Film ed alla Cine Riz. Devo precisare che del settore cinema si 50% sempre occupati in prima persona i Rizzoli, prima Andrea a poi Angelo. Mi risulta che il settore in questione faceva registrare un diffusissimo malcustume fra attori, registi, autori, ect., che pretendevano gran parte dei compensi sottobanco. Come ho detto non mi sono mai occupato direttamente di guesto settore e

detto non mi so

./.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N.

so solo quanto mi riferiva Angelo Rizzoli. Posso dire di aver appreso dal Cereda che lo stesso censurava la stipula di un contratto pluriennale con Thonny Dorelli a condizioni di particolare favore per il predetto con il riconoscimento di rilevanti quote sottobanco. Altro interprete particolarmente esoso soprattutto per la parte di compensi pretesa sottobanco era Adriano Celentano, a quanto apprese dall'Angelo Rizzoli, avendo il Celentano interpretato alcuni films per la Rizzoli. Riguardo al settore cinema ed agli esberdifa esborsi fatti in tale direzione \* dalla Rizzoli Editore e rientran ti nella complessiva somma in imputazione, esborsi che rilevo dalle schede in esame, non saprei fornire ulteriori specificazioni.Al riguardo può essere indubbiamente preciso il direttore amministrativo del settore cinema, signor D'Andrea, Angelo Sante, materiale erogatore delle vaie somme.A.D.R.:/Cittala sitemazione della mia posizione amministrativa nei confrati la Rizzoli Editore, come da estratto di conto che mi viene mostratto posso specificare quanto segue.Fra le voci registrate a mio dare vi è la somma di 160 milio ni di lire che rigaurda un anticipo di denaro che mi ero fatto fare dalla Rizzoli per fronteggiare l'aumento di capitale della società Carte Valori della quale io ed a Angelo Rizzoli possediamo il 70% pee dell'intero pacchetto. Sempre a mio dare sono riportati antici da me percepiti sui compensi spettantemi, nonchè un versamento di 57.500.000 di lire fatto dalla società Rizzoli per mio conto all'avvocato Predieri a titolo di parziale pagamento di una parcella per l'attività svolta in nome della FINcoriz nell'ambito delle trattative per la cessione al gruppo Cabassi della quale ho già detto. Al predetto avvocato debbo ancora la somma di 100 milioni dilire giacchè la parcella ammontava complessivamente, mi pare, a lire 157.500.000 di lire.L'ultima voce segnata a mio dare riguarda la cifra di 320 milioni di lire per il Villaggio Parghelia. Al riguardo sono in grado di specificare quanto segue. To ero properietario dello 80% di una società proprietaria di un terreno edificatorio in zona di interesse turistico, a Parghelia in Calabria. Del restante 20% era

138 di proprietà di tal Lo Torto Pasquale, che ad un certo punto de cise di vendere e alienò infatti il suo 20% alla Rizzoli Finan= ziaria. Escludo di aver in qualche maniera preso parte alle trattative tra il Lo Torto e la Rizzoli Finanziaria, così come escludo di aver indirizzato il Lo Torto alla Rizzoli Finanzaria. D'Altro canto il predetto conosceva il Cereda, lo Zanfagna ed altri.Peral tro una volta divenuta mia socia la Rizzoli Finanziaria nella società Parghelia, mi sono sentito a disagio, assendo ià am inistra tore delegato della Rizzoli Editore, tanto più perchè l'intero 100% è-state-eedute della Brghelia è stato poi ceduto alla Savoia Assi curazioni e la Rizzoli Finanziaria nella vendita del suo 20% ha ri messo la cifra di 320 milioni di lire rispetto al prezzo di acqui . set sto versato al Lo Torto. Ho deciso allora di accollarmi siffatta differenza di 320 milionidi lire con una lettera di impegno a versarla.Ex questo il motivo per cui è riportata tale cifra a mio dare nell'estratto di conto in esame. Ho sistemato la mia posizione debitoria lasciando una parte dei miej compensi come amministratore delegato, versando in data 30 se tembre 1982, come risulta, la somma in contanti di 200 miliori, de le infine facendomi anticipare la liquidazione spettantemi in qualità di direttore generale della Rizzoli. Siffatta liquidazione mi è stata conteggiata in circa 340 milioni di lire e non saprei nemmeno dire se si trat ta dell'intero importo spettantemi o di un acconto. Ho così saldato completamente ogni mio dare.La liquidazione in questione come risulta dai conteggi allegati all'estratto di conto e mostratimi è stata conteggiata con decorrenza dal 16 settembre 1963.Al riguardo dirò che allorchè entrai in Rizzoli mi venne offerto un contratto di durata triennale, anzi un contratto a tempo indeterminato con un minimo garantito di tre anni. Se ben ricordo all'epoca gli emolumenti netti erano dell'ammontare complessivo di circa una 40 milioni annui. All'offerta del minimo garantito di durata replicai di non aver interesse allo stesso e di preferire piuttosto come forama di incentivazione che mi venisse riconosciuta una anzianità convenzionale di 10 anni come in effetti avvenne.A.D.R.: Allorchè la Savoia Assicurazione acquistò la società Parghelia non era più

Semilo A

Foglio seguito N.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

139

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

controllata dalla Rizzoli Editore bensì da un nuovo gruppo di Genova che ne aveva rilevato il pacchetto di maggioranza:il presidente-ædella Savoia era tal Serri Bruno ed amministratore delegato tale Meconi. A.D.R.: "iguardo a quelle" accollo di Angelo "izzoli per 5 miliardi di e 181 milioni di lire ho già detto che fu predisposto dalla direzione amministrativa della Rizzoli Finanziaria e poi da me sóttoposto alla firma di Angelo. I successivi esborsi per le già impostate operazioni finanziarie e per le spese personali a vario titolo addebitabili ad Angelo condussero l'ammontare della sua generica esposizione verso la sese società a poco più di 8 miliardi di lire, secondo un documento che mi si mostra, intestato "ESTRATTO CONTO" riguardante Angelo e secondo una lettera di impegno da costui firmata che vedo datata 10 aprile 1979. Non fui io che predisposi questi documenti ma presumo essenzialmente Zanfagna, unitamente, credo ai direttori amministrativi, Piana e Cereda. Infatti si trattava contabilmente di sta bilire a quanto ammontasse l'accollo di Angelo. Credo che la data dell'aprile 1979 sia corrispondente al documento, data il suo contenuto.Riconosco, allora, che con l'aggiunta della quota relativa allo acquisto delle azioni del fratello, il debito di Angelo sarebbe giunto a circa 13 miliardi di lire e mezzo. Sono al corrente di una generica richiesta di Angelo verso la direzione amministrativa di "RIDU ridurre un pò il suo debito" e debbo dire che concordai in sostanza con una riduzione, in considerazione del fatto che non solo le note operazioni finanziarie erano state effettuate nell'interesse sociale ma anche perchè talune azioni, come quelle della Globo, della Savoia, della FIN-REX, erano state poi eedute-al-gruppe intestate al gruppo che aveva ber realizzato delle cifre nelle successive alienazioni.A.D.R.: Prendo at to che la voce crediti verso azioni vi ben 11 miliardi e 300 milioni pii oni di lire per l'esercidi lire circa diventa 11 miliardi (e 😭 zio 1981 e poi scende nuovamente adol 1 zio 1981 e poi scende nuovamente ad l'all'ardi e 300 milioni di lire per l'esercizio 1982:si tratta della indicazione del mio debito verso la società, relativo al Villaggio Parghelia di cui ho parlato, rettamente riportato in bilancio.A.D.R.: Escludo che nel 1977 vi sia sta-

Mot W

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

140 to un dissenso tra la famiglia Rizzoli ed-i e me ed in partico lare tra Angelo Rizzoli e me, che abbia condotto ad una rottura di tale portata da essere maturata nei Rizzoli tutti una decisione di cacciarmi dall'azienda o quanto meno di relegarmi posizione marginale. Certo ricordo che nell'idea di Angele Rizzoli, secondo quanto me ne riferì il fratello Angelo, era matura ta una ipotesi, proposta dal Direttore del personale Petrelli, di ristrutturazione, secondo nuovi organigrammi, del personale. Se pure comunque si maturò nella dirigenza Rizzoli una idea di estromettermi, oltre a non comprenderne in quel momento le ragio ni, certo essa non mi fu mai comunicata e non mi parve neppure, per la verità, che i rapporti per vero ottimi con Angelo si incrinasse ro in qualche modo.A.D.R.: L'acquisto della Savoia Assicurazioni fu proposto da quello stesso Serri Bruno che poi in un momento successivo la interverrà nella rivendita da parte della Rizzoli Editore.A.D.R.: Effettivamente tra le persone che hanno ricevuto compensi, soprattutto ad opera personale di Angelo Rizzoli, posso citare tale ex ambasciatore Sensi, legato, per the so, alla famiglia Leone. A quanto ne so, fu compensato da Angelo tramite la Riz zoli Finanziaria con la somma di lire 50 milioni, per la solita at tività di procurarci relazioni nel mondo politico-finanziario, per noi che in quegli anni (1976/1977) an-davamo cercando disperatament finanziamenti.A.D.R.: Come direttore finanziario e-come amministrativo vistavo in genere, per lo meno quando ero presente, i vari pre lievi anche se questi venivano effettuati nell'interesse di Andrea o Angelo Rizzoli. Però il mio era un fatto puramente contabile, e fino alla nomina o quanto meno alla mia assunzione di fatto della qalifica d e dei poteri di direttore generale, Da tale epoca si trattò di un controllo più penetrante, anche se in sostanza non avre potuto vietare formalmente prelievi, a patto di non entrare in contrasto insanabile con la presidenza o con gli amministratori delegati, che avrebbe significato il mio dover uscire dall'azienda. A.D.R.: E' vero che annualmente il Piana mi sottoponeva il riepilogo delle spese relative alle operazioni non ufficiali delle qua li ho detto, ma per la verità a grandi linee, anche perchè io non

Presulta dire

141

Foglio seguito N. ...

### PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

avevo motivi di dibitare del Piana. Era lo stesso Piana che mi po-pro spettava l'opportunità di togliere di mezzo la relativa documentazione ed io davo il mio consenso. Peraltro venivano distrutti biglietti e appunti vari, per quanto posso dire, giacchè una parte dei documenti sen è stata rinvenuta ed allegata alla ricostruzione.-----A questo punto, prendendo atto che il mio interrogatorio, almeno per il momento, si conclude desidero richiamare l'istanza di libertà provvisoria già fatta dai miei difensori nel mio interesse, nella speranza che la stessa mi possa essere concessa alla luce di una serie di necessità che in questo momento mi mi pressano. Sottolineo che in questo momento l'azienda sta attraversando una fase particolamente delicata ed io mi trovo nella necessità di potermi attivare al massimo al fine di evitare che i miei sforzi del passato, et anche recenti, volti a garantire una certa indipendenza all'azienda non restino alla fine del tutto vanificati. Desidero da ultimo far presente che personalmente non mi sono pai appropriato di alcun ben e di alcuna somma della società. Infine mi permetto di sottolineare la situazione particolarmente delicata della mia famiglia con riferimento ai miei quattro figli, che mi sono sempre preoccupato di seguire assiduamente anche perchè vivono in un Paese straniero dove sono stato costretto a fra di tutte le vicissitudini occorsemi e dei vari episod nei miei confronti posti in essere in passato. Rileggo in esente verbale che confermo in ogni sua parte e sottoscrivo."

> per frem warmen el Obligant

Perente les baliges conto

D11. 23-3-83 Inhorkmynuma

C) SEGRETARIO F.F.

La pubblicazione dei documenti citati nel primo paragrafo (« Il mondo degli affari e dell'editoria ») della IV sezione (« Le attività economiche ») del capitolo III della Relazione della Commissione segue nel tomo VII.